**abbia**

la tua paura; ché, poder ch’elli *abbia*, *If* 7 5

Poi si rivolse a quella ’nfiata labbia *If* 7 7

consuma dentro te con la tua rabbia. *If* 7 9

nullo martiro, fuor che la tua *rabbia*, *If* 14 65

Poi si rivolse a me con miglior labbia, *If* 14 67

ch’assiser Tebe; ed ebbe e par ch’elli abbia *If* 14 69

e io vidi un centauro pien di *rabbia* *If* 25 17

Maremma non cred’io che tante n’abbia, *If* 25 19

infin ove comincia nostra labbia. *If* 25 21

de l’unghie sopra sé per la gran *rabbia* *If* 29 80

e sí traevan giú l’unghie la scabbia, *If* 29 82

o d’altro pesce che piú larghe l’abbia. *If* 29 84

mia conoscenza a la cangiata *labbia*, *Pg* 23 47

«Deh, non contendere a l’asciutta scabbia *Pg* 23 49

né a difetto di carne ch’io abbia; *Pg* 23 51

**abbo**

piú pienamente; ma perch’ io non l’*abbo*, *If* 32 5

ché non è impresa da pigliare a gabbo *If* 32 7

né da lingua che chiami mamma o babbo. *If* 32 9

**abi**

negletto fu nomato, i Deci e ’ *Fabi* *Pd* 6 47

Esso atterrò l’orgoglio de li Aràbi *Pd* 6 49

l’alpestre rocce, Po, di che tu labi. *Pd* 6 51

**abile**

innanzi che a l’ovra *inconsummabile* *Pd* 26 125

ché nullo effetto mai razïonabile, *Pd* 26 127

seguendo il cielo, sempre fu durabile. *Pd* 26 129

**aca**

che, sempre che la vostra chiesa *vaca*, *Pd* 16 113

L’oltracotata schiatta che s’indraca *Pd* 16 115

o ver la borsa, com’ agnel si placa, *Pd* 16 117

il luogo mio, il luogo mio che *vaca* *Pd* 27 23

fatt’ ha del cimitero mio cloaca *Pd* 27 25

che cadde di qua sú, là giú si placa». *Pd* 27 27

**acca**

caggiono avvolte, poi che l’alber *fiacca*, *If* 7 14

Cosí scendemmo ne la quarta lacca, *If* 7 16

che ’l mal de l’universo tutto insacca. *If* 7 18

e ’n su la punta de la rotta *lacca* *If* 12 11

che fu concetta ne la falsa vacca; *If* 12 13

sí come quei cui l’ira dentro fiacca. *If* 12 15

che ne condusse in fianco de la *lacca*, *Pg* 7 71

Oro e argento fine, cocco e biacca, *Pg* 7 73

fresco smeraldo in l’ora che si fiacca, *Pg* 7 75

**acce**

ma vergogna mi fé le sue *minacce*, *If* 17 89

I’ m’assettai in su quelle spallacce; *If* 17 91

com’ io credetti: “Fa’ che tu m’abbracce”. *If* 17 93

**acci**

già mezza ragna, trista in su li *stracci* *Pg* 12 44

O Roboàm, già non par che minacci *Pg* 12 46

ne ’l porta un carro, sanza ch’altri il cacci. *Pg* 12 48

**accia**

come quella che tutto ’l piano *abbraccia*, *If* 12 53

e tra ’l piè de la ripa ed essa, in traccia *If* 12 55

come solien nel mondo andare a caccia. *If* 12 57

di quel che credi ch’a me *satisfaccia*; *If* 13 83

Perciò ricominciò: «Se l’om ti faccia *If* 13 85

spirito incarcerato, ancor ti piaccia *If* 13 87

e chinando la mano a la sua *faccia*, *If* 15 29

E quelli: «O figliuol mio, non ti dispiaccia *If* 15 31

ritorna ’ndietro e lascia andar la traccia». *If* 15 33

ai quali ancor non vedesti la *faccia* *If* 18 77

Del vecchio ponte guardavam la traccia *If* 18 79

e che la ferza similmente scaccia. *If* 18 81

ma Barbariccia il chiuse con le *braccia* *If* 22 59

E al maestro mio volse la faccia: *If* 22 61

saper da lui, prima ch’altri ’l disfaccia». *If* 22 63

con simile atto e con simile *faccia*, *If* 23 29

S’elli è che sí la destra costa giaccia, *If* 23 31

noi fuggirem l’imaginata caccia». *If* 23 33

come ’l tapin che non sa che si *faccia*; *If* 24 11

veggendo ’l mondo aver cangiata faccia *If* 24 13

e fuor le pecorelle a pascer caccia. *If* 24 15

di quel soverchio, fé naso a la *faccia* *If* 25 128

Quel che giacëa il muso innanzi caccia *If* 25 130

come face le corna la lumaccia; *If* 25 132

li orribili giganti, cui *minaccia* *If* 31 44

E io scorgeva già d’alcun la faccia, *If* 31 46

e per le coste giú ambo le braccia. *If* 31 48

eran l’ombre dolenti ne la *ghiaccia*, *If* 32 35

Ognuna in giú tenea volta la faccia; *If* 32 37

tra lor testimonianza si procaccia. *If* 32 39

da mezzo ’l petto uscia fuor de la *ghiaccia*; *If* 34 29

che i giganti non fan con le sue braccia: *If* 34 31

ch’a cosí fatta parte si confaccia. *If* 34 33

ma la bontà infinita ha sí gran *braccia*, *Pg* 3 122

Se ’l pastor di Cosenza, che a la caccia *Pg* 3 124

avesse in Dio ben letta questa faccia, *Pg* 3 126

volgendo a loro e qua e là la *faccia*, *Pg* 6 11

Quiv’ era l’Aretin che da le braccia *Pg* 6 13

e l’altro ch’annegò correndo in caccia. *Pg* 6 15

trafuggò lui dormendo in le sue *braccia*, *Pg* 9 38

che mi scoss’ io, sí come da la faccia *Pg* 9 40

come fa l’uom che, spaventato, agghiaccia. *Pg* 9 42

per lei, tanto che a Dio si *sodisfaccia*, *Pg* 11 71

Ascoltando chinai in giú la faccia; *Pg* 11 73

si torse sotto il peso che li ’mpaccia, *Pg* 11 75

passi di fuga; e veggendo la *caccia*, *Pg* 13 119

tanto ch’io volsi in sú l’ardita faccia, *Pg* 13 121

come fé ’l merlo per poca bonaccia. *Pg* 13 123

Bonagiunta da Lucca; e quella *faccia* *Pg* 24 20

ebbe la Santa Chiesa in le sue braccia: *Pg* 24 22

l’anguille di Bolsena e la vernaccia». *Pg* 24 24

**accio**

per ch’i’ pregai lo spirto piú *avaccio* *If* 10 116

Dissemi: «Qui con piú di mille giaccio: *If* 10 118

e ’l Cardinale; e de li altri mi taccio». *If* 10 120

**acco**

d’invidia sí che già trabocca il *sacco*, *If* 6 50

Voi cittadini mi chiamaste Ciacco *If* 6 52

come tu vedi, a la pioggia mi fiacco. *If* 6 54

la corata pareva e ’l tristo *sacco* *If* 28 26

Mentre che tutto in lui veder m’attacco, *If* 28 28

dicendo: «Or vedi com’ io mi dilacco! *If* 28 30

**ace**

e giugne ’l tempo che perder lo *face*, *If* 1 56

tal mi fece la bestia sanza pace, *If* 1 58

mi ripigneva là dove ’l sol tace. *If* 1 60

noi pregheremmo lui de la tua *pace*, *If* 5 92

Di quel che udire e che parlar vi piace, *If* 5 94

mentre che ’l vento, come fa, si tace. *If* 5 96

mi volvi», cominciai, «com’ a te *piace*, *If* 10 5

La gente che per li sepolcri giace *If* 10 7

tutt’ i coperchi, e nessun guardia face». *If* 10 9

per sé natura e per la sua *seguace* *If* 11 110

Ma seguimi oramai che ’l gir mi piace; *If* 11 112

e ’l Carro tutto sovra ’l Coro giace, *If* 11 114

conforti la memoria mia, che *giace* *If* 13 77

Un poco attese; e poi: «Da ch’el si tace», *If* 13 79

ma parla, e chiedi a lui, se piú ti piace». *If* 13 81

là giú per quella ripa che piú *giace*, *If* 19 35

E io: «Tanto m’è bel, quanto a te piace: *If* 19 37

dal tuo volere, e sai quel che si tace». *If* 19 39

iscoglio non si può, però che *giace* *If* 21 107

E se l’andare avante pur vi piace, *If* 21 109

presso è un altro scoglio che via face. *If* 21 111

se quei che leva quando e cui li *piace*, *Pg* 2 95

ché di giusto voler lo suo si face: *Pg* 2 97

chi ha voluto intrar, con tutta pace. *Pg* 2 99

Virgilio incominciò, «per quella *pace* *Pg* 3 74

ditene dove la montagna giace, *Pg* 3 76

ché perder tempo a chi piú sa piú spiace». *Pg* 3 78

non riconosco alcun; ma s’a voi *piace* *Pg* 5 59

voi dite, e io farò per quella pace *Pg* 5 61

di mondo in mondo cercar mi si face». *Pg* 5 63

de la molt’ anni lagrimata *pace*, *Pg* 10 35

dinanzi a noi pareva sí verace, *Pg* 10 37

che non sembiava imagine che tace. *Pg* 10 39

d’aprir lo core a l’acque de la *pace* *Pg* 15 131

Non dimandai “Che hai?” per quel che face *Pg* 15 133

quando disanimato il corpo giace; *Pg* 15 135

ad ogne cosa è mobile che *piace*, *Pg* 18 20

Vostra apprensiva da esser verace *Pg* 18 22

sí che l’animo ad essa volger face; *Pg* 18 24

dal piè guardando la turba che *giace*; *Pg* 21 11

dicendo: «O frati miei, Dio vi dea pace». *Pg* 21 13

rendéli ’l cenno ch’a ciò si conface. *Pg* 21 15

e già mai non si videro in *fornace* *Pg* 24 137

com’ io vidi un che dicea: «S’a voi piace *Pg* 24 139

quinci si va chi vuole andar per pace». *Pg* 24 141

per sua cagion ciò ch’ammirar ti *face*, *Pg* 28 89

Lo sommo Ben, che solo esso a sé piace, *Pg* 28 91

diede per arr’ a lui d’etterna pace. *Pg* 28 93

di suo dover, come ’l piú basso *face* *Pg* 30 5

fermo s’affisse: la gente verace, *Pg* 30 7

al carro volse sé come a sua pace; *Pg* 30 9

voglio informar di luce sí *vivace*, *Pd* 2 110

Dentro dal ciel de la divina pace *Pd* 2 112

l’esser di tutto suo contento giace. *Pd* 2 114

per questo regno, a tutto il regno *piace* *Pd* 3 83

E ’n la sua volontade è nostra pace: *Pd* 3 85

ciò ch’ella crïa o che natura face». *Pd* 3 87

con costui puose il mondo in tanta *pace*, *Pd* 6 80

Ma ciò che ’l segno che parlar mi face *Pd* 6 82

per lo regno mortal ch’a lui soggiace, *Pd* 6 84

libero è tutto, perché non *soggiace* *Pd* 7 71

Piú l’è conforme, e però piú le piace; *Pd* 7 73

ne la piú somigliante è piú vivace. *Pd* 7 75

l’anima santa che ’l mondo *fallace* *Pd* 10 125

lo corpo ond’ ella fu cacciata giace *Pd* 10 127

e da essilio venne a questa pace. *Pd* 10 129

si scalzò prima, e dietro a tanta *pace* *Pd* 11 80

Oh ignota ricchezza! oh ben ferace! *Pd* 11 82

dietro a lo sposo, sí la sposa piace. *Pd* 11 84

disviluppato dal mondo *fallace*, *Pd* 15 146

e venni dal martiro a questa pace». *Pd* 15 148

che si dilata in fiamma poi *vivace*, *Pd* 24 146

Come ’l segnor ch’ascolta quel che i piace, *Pd* 24 148

per la novella, tosto ch’el si tace, *Pd* 24 150

oh vita intègra d’amore e di *pace*! *Pd* 27 8

Dinanzi a li occhi miei le quattro face *Pd* 27 10

incominciò a farsi piú vivace, *Pd* 27 12

seminarla nel mondo e quanto *piace* *Pd* 29 92

Per apparer ciascun s’ingegna e face *Pd* 29 94

da’ predicanti, e ’l Vangelio si tace. *Pd* 29 96

l’alto trïunfo del regno *verace*, *Pd* 30 98

Lume è là sú che visibile face *Pd* 30 100

che solo in lui vedere ha la sua pace. *Pd* 30 102

‘Segnor mio Iesú Cristo, Dio *verace*, *Pd* 31 107

tal era io mirando la vivace *Pd* 31 109

contemplando, gustò di quella pace. *Pd* 31 111

per lo cui caldo ne l’etterna *pace* *Pd* 33 8

Qui sè a noi meridïana face *Pd* 33 10

sè di speranza fontana vivace. *Pd* 33 12

**aci**

con Epicuro tutt’ i suoi *seguaci*, *If* 10 14

Però a la dimanda che mi faci *If* 10 16

e al disio ancor che tu mi taci». *If* 10 18

Flegetonta e Letè? ché de l’un *taci*, *If* 14 131

«In tutte tue question certo mi piaci», *If* 14 133

dovea ben solver l’una che tu faci. *If* 14 135

O Simon mago, o miseri *seguaci*, *If* 19 1

deon essere spose, e voi, rapaci, *If* 19 3

con viso che, tacendo, disse ‘*Taci*’; *Pg* 21 104

ché riso e pianto son tanto seguaci *Pg* 21 106

che men seguon voler ne’ piú veraci. *Pg* 21 108

che li occhi miei si fero a lui *seguaci*, *Pg* 24 101

parvermi i rami gravidi e vivaci *Pg* 24 103

per esser pur allora vòlto in làci. *Pg* 24 105

a’ privilegi venduti e *mendaci*, *Pd* 27 53

In vesta di pastor lupi rapaci *Pd* 27 55

o difesa di Dio, perché pur giaci? *Pd* 27 57

**aco**

e venne serva la città di *Baco*, *If* 20 59

Suso in Italia bella giace un laco, *If* 20 61

sovra Tiralli, c’ha nome Benaco. *If* 20 63

con l’ali aperte li giacea un *draco*; *If* 25 23

Lo mio maestro disse: «Questi è Caco, *If* 25 25

di sangue fece spesse volte laco. *If* 25 27

quando fu’ sovragiunto ad *Orïaco*, *Pg* 5 80

Corsi al palude, e le cannucce e ’l braco *Pg* 5 82

de le mie vene farsi in terra laco». *Pg* 5 84

**acque**

quando colei che siede sopra l’*acque* *If* 19 107

quella che con le sette teste nacque, *If* 19 109

fin che virtute al suo marito piacque. *If* 19 111

ché de la nova terra un turbo *nacque* *If* 26 137

Tre volte il fé girar con tutte l’acque; *If* 26 139

e la prora ire in giú, com’ altrui piacque, *If* 26 141

che mai non vide navicar sue *acque* *Pg* 1 131

Quivi mi cinse sí com’ altrui piacque: *Pg* 1 133

l’umile pianta, cotal si rinacque *Pg* 1 135

giudice Nin gentil, quanto mi *piacque* *Pg* 8 53

Nullo bel salutar tra noi si tacque; *Pg* 8 55

a piè del monte per le lontane acque?». *Pg* 8 57

ti cercavamo». E come qui si *tacque*, *Pg* 15 92

Indi m’apparve un’altra con quell’ acque *Pg* 15 94

quando di gran dispetto in altrui nacque, *Pg* 15 96

e de la mente peggio, e che mal *nacque*, *Pg* 18 125

Io non so se piú disse o s’ei si tacque, *Pg* 18 127

ma questo intesi, e ritener mi piacque. *Pg* 18 129

freno a suo prode, quell’ uom che non *nacque*, *Pd* 7 26

onde l’umana specie inferma giacque *Pd* 7 28

fin ch’al Verbo di Dio discender piacque *Pd* 7 30

questo ch’io dico, sí come si *tacque* *Pd* 14 5

per la similitudine che nacque *Pd* 14 7

a cui sí cominciar, dopo lui, piacque: *Pd* 14 9

fuor d’ogne altro comprender, come i *piacque*, *Pd* 29 17

Né prima quasi torpente si giacque: *Pd* 29 19

lo discorrer di Dio sovra quest’ acque. *Pd* 29 21

**acqui**

tre volte cinse me, sí com’ io *tacqui*, *Pd* 24 152

io avea detto: sí nel dir li piacqui! *Pd* 24 154

**acra**

li spigoli di quella regge *sacra*, *Pg* 9 134

non rugghiò sí, né si mostrò sí acra, *Pg* 9 136

Metello, per che poi rimase macra. *Pg* 9 138

**acri**

e nessun era stato a vincer *Acri* *If* 27 89

né sommo officio né ordini sacri *If* 27 91

che solea fare i suoi cinti piú macri. *If* 27 93

**acro**

«O tu che sè di là dal fiume *sacro*», *Pg* 31 1

che pur per taglio m’era paruto acro, *Pg* 31 3

Se mai continga che ’l poema *sacro* *Pd* 25 1

sí che m’ha fatto per molti anni macro, *Pd* 25 3

**ada**

in vera perfezion già mai non *vada*, *If* 6 110

Noi aggirammo a tondo quella strada, *If* 6 112

venimmo al punto dove si digrada: *If* 6 114

e disser: «Vien tu solo, e quei sen *vada* *If* 8 89

Sol si ritorni per la folle strada: *If* 8 91

che li ha’ iscorta sí buia contrada». *If* 8 93

li passi miei per sí selvaggia *strada*, *If* 12 92

e che ne mostri là dove si guada, *If* 12 94

ché non è spirto che per l’aere vada». *If* 12 96

e poi rigiugnerò la mia *masnada*, *If* 15 41

Io non osava scender de la strada *If* 15 43

tenea com’ uom che reverente vada. *If* 15 45

tutto che nudo e dipelato *vada*, *If* 16 35

nepote fu de la buona Gualdrada; *If* 16 37

fece col senno assai e con la spada. *If* 16 39

sí crudelmente, al taglio de la *spada* *If* 28 38

quand’ avem volta la dolente strada; *If* 28 40

prima ch’altri dinanzi li rivada. *If* 28 42

sotto ’l chinato, quando un nuvol *vada* *If* 31 137

tal parve Antëo a me che stava a bada *If* 31 139

ch’i’ avrei voluto ir per altra strada. *If* 31 141

com’ om che torna a la perduta *strada*, *Pg* 1 119

Quando noi fummo là ’ve la rugiada *Pg* 1 121

dove, ad orezza, poco si dirada, *Pg* 1 123

e diversi emisperi: onde la *strada* *Pg* 4 71

vedrai come a costui convien che vada *Pg* 4 73

se lo ’ntelletto tuo ben chiaro bada». *Pg* 4 75

grida i segnori e grida la *contrada*, *Pg* 8 125

e io vi giuro, s’io di sopra vada, *Pg* 8 127

del pregio de la borsa e de la spada. *Pg* 8 129

vedea io te segnata in su la *strada*, *Pg* 12 38

O Saúl, come in su la propria spada *Pg* 12 40

che poi non sentí pioggia né rugiada! *Pg* 12 42

due soli aver, che l’una e l’altra *strada* *Pg* 16 107

L’un l’altro ha spento; ed è giunta la spada *Pg* 16 109

per viva forza mal convien che vada; *Pg* 16 111

e brigavam di soverchiar la *strada* *Pg* 20 125

quand’ io senti’, come cosa che cada, *Pg* 20 127

qual prender suol colui ch’a morte vada. *Pg* 20 129

un alber che trovammo in mezza *strada*, *Pg* 22 131

e come abete in alto si digrada *Pg* 22 133

cred’ io, perché persona sú non vada. *Pg* 22 135

valse a le guance nette di *rugiada* *Pg* 30 53

«Dante, perché Virgilio se ne vada, *Pg* 30 55

ché pianger ti conven per altra spada». *Pg* 30 57

come tenne Lorenzo in su la *grada* *Pd* 4 83

cosí l’avria ripinte per la strada *Pd* 4 85

ma cosí salda voglia è troppo rada. *Pd* 4 87

tal che fia nato a cignersi la *spada*, *Pd* 8 146

onde la traccia vostra è fuor di strada». *Pd* 8 148

li occhi oramai verso la dritta *strada*, *Pd* 29 128

Questa natura sí oltre s’ingrada *Pd* 29 130

né concetto mortal che tanto vada: *Pd* 29 132

**ade**

l’altro piangëa; sí che di *pietade* *If* 5 140

E caddi come corpo morto cade. *If* 5 142

biscazza e fonde la sua *facultade*, *If* 11 44

Puossi far forza ne la deïtade, *If* 11 46

e spregiando natura e sua bontade: *If* 11 48

che spesse volte l’anima ci *cade* *If* 33 125

E perché tu piú volentier mi rade *If* 33 127

sappie che, tosto che l’anima trade, *If* 33 129

per le scalee che si fero ad *etade* *Pg* 12 104

cosí s’allenta la ripa che cade *Pg* 12 106

ma quinci e quindi l’alta pietra rade. *Pg* 12 108

facea le stelle a noi parer piú *rade*, *Pg* 18 77

e correa contra ’l ciel per quelle strade *Pg* 18 79

tra ’ Sardi e ’ Corsi il vede quando cade. *Pg* 18 81

non rugiada, non brina piú sú *cade* *Pg* 21 47

nuvole spesse non paion né rade, *Pg* 21 49

che di là cangia sovente contrade; *Pg* 21 51

memoria, intelligenza e *volontade* *Pg* 25 83

Sanza restarsi, per sé stessa cade *Pg* 25 85

quivi conosce prima le sue strade. *Pg* 25 87

qual Temi e Sfinge, men ti *persuade* *Pg* 33 47

ma tosto fier li fatti le Naiade, *Pg* 33 49

sanza danno di pecore o di biade. *Pg* 33 51

principio fu del mal de la *cittade*, *Pd* 16 68

e cieco toro piú avaccio cade *Pd* 16 70

piú e meglio una che le cinque spade. *Pd* 16 72

**adi**

l’imagini di tante *umilitadi*, *Pg* 10 98

«Ecco di qua, ma fanno i passi radi», *Pg* 10 100

questi ne ’nvïeranno a li alti gradi». *Pg* 10 102

disse: «Venite: qui son presso i *gradi*, *Pg* 12 92

A questo invito vegnon molto radi: *Pg* 12 94

perché a poco vento cosí cadi?». *Pg* 12 96

nel seme suo, da queste *dignitadi*, *Pd* 7 86

né ricovrar potiensi, se tu badi *Pd* 7 88

sanza passar per un di questi guadi: *Pd* 7 90

menava ïo li occhi per li *gradi*, *Pd* 31 47

Vedëa visi a carità süadi, *Pd* 31 49

e atti ornati di tutte onestadi. *Pd* 31 51

**ado**

discende mai alcun del primo *grado*, *If* 9 17

Questa question fec’ io; e quei: «Di rado *If* 9 19

faccia il cammino alcun per qual io vado. *If* 9 21

che sedea lí, gridando: «Sú, *Currado*! *Pg* 8 65

Poi, vòlto a me: «Per quel singular grado *Pg* 8 67

lo suo primo perché, che non lí è guado, *Pg* 8 69

come tu vedi omai, di grado in *grado*, *Pd* 2 122

Riguarda bene omai sí com’ io vado *Pd* 2 124

sí che poi sappi sol tener lo guado. *Pd* 2 126

mia donna venne a me di val di *Pado*, *Pd* 15 137

Poi seguitai lo ’mperador Currado, *Pd* 15 139

tanto per bene ovrar li venni in grado. *Pd* 15 141

**adre**

Guiglielmo Aldobrandesco fu mio *padre*; *Pg* 11 59

L’antico sangue e l’opere leggiadre *Pg* 11 61

che, non pensando a la comune madre, *Pg* 11 63

si fer due figli a riveder la *madre*, *Pg* 26 95

quand’ io odo nomar sé stesso il padre *Pg* 26 97

rime d’amore usar dolci e leggiadre; *Pg* 26 99

**adro**

Al fine de le sue parole il *ladro* *If* 25 1

gridando: «Togli, Dio, ch’a te le squadro!». *If* 25 3

**affi**

Però, se tu non vuo’ d’i nostri *graffi*, *If* 21 50

Poi l’addentar con piú di cento raffi, *If* 21 52

sí che, se puoi, nascosamente accaffi». *If* 21 54

**aga**

che l’onestade ad ogn’ atto *dismaga*, *Pg* 3 11

lo ’ntento rallargò, sí come vaga, *Pg* 3 13

che ’nverso ’l ciel piú alto si dislaga. *Pg* 3 15

sentiv’ io là, ov’ el sentia la *piaga* *Pg* 24 38

«O anima», diss’ io, «che par sí vaga *Pg* 24 40

e te e me col tuo parlare appaga». *Pg* 24 42

ma mia suora Rachel mai non si *smaga* *Pg* 27 104

Ell’ è d’i suoi belli occhi veder vaga *Pg* 27 106

lei lo vedere, e me l’ovrare appaga». *Pg* 27 108

ché la verace luce che le *appaga* *Pd* 3 32

E io a l’ombra che parea piú vaga *Pd* 3 34

quasi com’ uom cui troppa voglia smaga: *Pd* 3 36

a guisa del parlar di quella *vaga* *Pd* 12 14

e fanno qui la gente esser presaga, *Pd* 12 16

del mondo che già mai piú non s’allaga: *Pd* 12 18

e attenta, rivolta inver’ la *plaga* *Pd* 23 11

sí che, veggendola io sospesa e vaga, *Pd* 23 13

altro vorria, e sperando s’appaga. *Pd* 23 15

scintillando a lor vista, sí li *appaga*! *Pd* 31 29

Se i barbari, venendo da tal plaga *Pd* 31 31

rotante col suo figlio ond’ ella è vaga, *Pd* 31 33

**age**

guizza dentro a lo specchio vostra *image*, *Pg* 25 26

Ma perché dentro a tuo voler t’adage, *Pg* 25 28

che sia or sanator de le tue piage». *Pg* 25 30

quel ch’i’ or vidi – e ritegna l’*image*, *Pd* 13 2

quindici stelle che ’n diverse plage *Pd* 13 4

che soperchia de l’aere ogne compage; *Pd* 13 6

sí fatta, che le genti lí *malvage* *Pd* 19 17

Cosí un sol calor di molte brage *Pd* 19 19

usciva solo un suon di quella image. *Pd* 19 21

**aggi**

per lo mio corpo al trapassar d’i *raggi*, *Pg* 5 26

e due di loro, in forma di messaggi, *Pg* 5 28

«Di vostra condizion fatene saggi». *Pg* 5 30

verso tal parte ch’io toglieva i *raggi* *Pg* 27 65

E di pochi scaglion levammo i saggi, *Pg* 27 67

sentimmo dietro e io e li miei saggi. *Pg* 27 69

nel proprio lume, e che de li occhi il *traggi*, *Pd* 5 125

ma non so chi tu sè, né perché aggi, *Pd* 5 127

che si vela a’ mortai con altrui raggi». *Pd* 5 129

sí disvïando, pur convien che i *raggi* *Pd* 6 116

Ma nel commensurar d’i nostri gaggi *Pd* 6 118

perché non li vedem minor né maggi. *Pd* 6 120

m’apparvero splendor dentro a due *raggi*, *Pd* 14 95

Come distinta da minori e maggi *Pd* 14 97

Galassia, sí che fa dubbiar ben saggi, *Pd* 14 99

**aggia**

verranno al sangue, e la parte *selvaggia* *If* 6 65

Poi appresso convien che questa caggia *If* 6 67

con la forza di tal che testé piaggia. *If* 6 69

ond’ ei si gittar tutti in su la *piaggia*, *Pg* 2 50

La turba che rimase lí selvaggia *Pg* 2 52

come colui che nove cose assaggia. *Pg* 2 54

de l’alta ripa, a la scoperta *piaggia*: *Pg* 4 35

Ed elli a me: «Nessun tuo passo caggia; *Pg* 4 37

fin che n’appaia alcuna scorta saggia». *Pg* 4 39

costei ch’è fatta indomita e *selvaggia*, *Pg* 6 98

giusto giudicio da le stelle caggia *Pg* 6 100

tal che ’l tuo successor temenza n’aggia! *Pg* 6 102

ché l’ardor santo ch’ogne cosa *raggia*, *Pd* 7 74

Di tutte queste dote s’avvantaggia *Pd* 7 76

di sua nobilità convien che caggia. *Pd* 7 78

**aggio**

aiutami da lei, famoso *saggio*, *If* 1 89

«A te convien tenere altro vïaggio», *If* 1 91

«se vuo’ campar d’esto loco selvaggio: *If* 1 93

hai contra te», mi comandò quel *saggio*; *If* 10 128

«quando sarai dinanzi al dolce raggio *If* 10 130

da lei saprai di tua vita il vïaggio». *If* 10 132

avvisando lor presa e lor *vantaggio* *If* 16 23

cosí, rotando, ciascuno il visaggio *If* 16 25

faceva ai piè continüo vïaggio. *If* 16 27

dal principio nel foco, in suo *linguaggio* *If* 27 14

Ma poscia ch’ebber colto lor vïaggio *If* 27 16

che dato avea la lingua in lor passaggio, *If* 27 18

ché cosí è a lui ciascun *linguaggio* *If* 31 80

Facemmo adunque piú lungo vïaggio, *If* 31 82

trovammo l’altro assai piú fero e maggio. *If* 31 84

là dov’ io son, fo io questo *vïaggio*», *Pg* 2 92

Ed elli a me: «Nessun m’è fatto oltraggio, *Pg* 2 94

piú volte m’ha negato esto passaggio; *Pg* 2 96

e cuce, sí come a sparvier *selvaggio* *Pg* 13 71

A me pareva, andando, fare oltraggio, *Pg* 13 73

per ch’io mi volsi al mio consiglio saggio. *Pg* 13 75

e or discerno perché dal *retaggio* *Pg* 16 131

Ma qual Gherardo è quel che tu per saggio *Pg* 16 133

in rimprovèro del secol selvaggio?». *Pg* 16 135

cosí accende amore, e tanto *maggio* *Pd* 26 29

Dunque, a l’essenza ov’ è tanto avvantaggio *Pd* 26 31

altro non è ch’un lume di suo raggio, *Pd* 26 33

e piú e piú intrava per lo *raggio* *Pd* 33 53

Da quinci innanzi il mio veder fu maggio *Pd* 33 55

e cede la memoria a tanto oltraggio. *Pd* 33 57

**aghe**

La molta gente e le diverse *piaghe* *If* 29 1

che de lo stare a piangere eran vaghe. *If* 29 3

come son già le due, le cinque *piaghe*, *Pg* 15 80

Com’ io voleva dicer: ‘Tu m’appaghe’, *Pg* 15 82

sí che tacer mi fer le luci vaghe. *Pg* 15 84

**aghi**

per veder novitadi ond’ e’ son *vaghi*, *Pg* 10 104

Non vo’ però, lettor, che tu ti smaghi *Pg* 10 106

come Dio vuol che ’l debito si paghi. *Pg* 10 108

**agi**

la casa Traversara e li *Anastagi* *Pg* 14 107

le donne e ’ cavalier, li affanni e li agi *Pg* 14 109

là dove i cuor son fatti sí malvagi. *Pg* 14 111

**agia**

forte piangendo, a la riva *malvagia* *If* 3 107

Caròn dimonio, con occhi di bragia *If* 3 109

batte col remo qualunque s’adagia. *If* 3 111

ché la tua stanza mio pianger *disagia*, *Pg* 19 140

Nepote ho io di là c’ha nome Alagia, *Pg* 19 142

non faccia lei per essempro malvagia; *Pg* 19 144

**agio**

la via è lunga e ’l cammino è *malvagio*, *If* 34 95

Non era camminata di palagio *If* 34 97

ch’avea mal suolo e di lume disagio. *If* 34 99

**agli**

che spera in Talamone, e *perderagli* *Pg* 13 152

ma piú vi perderanno li ammiragli». *Pg* 13 154

mentre che detto fu: «Perché t’*abbagli* *Pd* 25 122

In terra è terra il mio corpo, e saragli *Pd* 25 124

con l’etterno proposito s’agguagli. *Pd* 25 126

**aglia**

dinanzi a li occhi, fatte de la *taglia* *If* 23 62

Di fuor dorate son, sí ch’elli abbaglia; *If* 23 64

che Federigo le mettea di paglia. *If* 23 66

con l’animo che vince ogne *battaglia*, *If* 24 53

Piú lunga scala convien che si saglia: *If* 24 55

Se tu mi ’ntendi, or fa’ sí che ti vaglia». *If* 24 57

schermar lo viso tanto che mi *vaglia*», *Pg* 15 26

«Non ti maravigliar s’ancor t’abbaglia *Pg* 15 28

«messo è che viene ad invitar ch’om saglia. *Pg* 15 30

che cieco agnello, e molte volte *taglia* *Pd* 16 71

Se tu riguardi Luni e Orbisaglia *Pd* 16 73

di retro ad esse Chiusi e Sinigaglia, *Pd* 16 75

**aglie**

come coltel di scardova le *scaglie* *If* 29 83

«O tu che con le dita ti dismaglie», *If* 29 85

«e che fai d’esse talvolta tanaglie, *If* 29 87

**aglio**

tolta m’avea del súbito *abbarbaglio*, *Pd* 26 20

e disse: «Certo a piú angusto vaglio *Pd* 26 22

chi drizzò l’arco tuo a tal berzaglio». *Pd* 26 24

**agna**

e però, se Caròn di te si *lagna*, *If* 3 128

Finito questo, la buia campagna *If* 3 130

la mente di sudore ancor mi bagna. *If* 3 132

e veggio ad ogne man grande *campagna*, *If* 9 110

Sí come ad Arli, ove Rodano stagna, *If* 9 112

ch’Italia chiude e ’ suoi termini bagna, *If* 9 114

a piè de l’Alpe che serra la *Magna* *If* 20 62

Per mille fonti, credo, e piú si bagna *If* 20 64

de l’acqua che nel detto laco stagna. *If* 20 66

si leva, e guarda, e vede la *campagna* *If* 24 8

ritorna in casa, e qua e là si lagna, *If* 24 10

poi riede, e la speranza ringavagna, *If* 24 12

sol con un legno e con quella *compagna* *If* 26 101

L’un lito e l’altro vidi infin la Spagna, *If* 26 103

e l’altre che quel mare intorno bagna. *If* 26 105

Lèvati quinci e non mi dar piú *lagna*, *If* 32 95

Allor lo presi per la cuticagna *If* 32 97

o che capel qui sú non ti rimagna». *If* 32 99

d’ogne costume e pien d’ogne *magagna*, *If* 33 152

Ché col peggiore spirto di Romagna *If* 33 154

in anima in Cocito già si bagna, *If* 33 156

dispergesse color per la *campagna*, *Pg* 3 2

i’ mi ristrinsi a la fida compagna. *Pg* 3 4

Chi m’avria tratto sú per la montagna? *Pg* 3 6

«Che volse dir lo spirto di *Romagna*, *Pg* 15 44

Per ch’elli a me: «Di sua maggior magagna *Pg* 15 46

se ne riprende perché men si piagna. *Pg* 15 48

si movea tutta quella turba *magna*; *Pg* 18 98

«Maria corse con fretta a la montagna»; *Pg* 18 100

punse Marsilia e poi corse in Ispagna». *Pg* 18 102

salendo e rigirando la *montagna* *Pg* 23 125

Tanto dice di farmi sua compagna *Pg* 23 127

quivi convien che sanza lui rimagna. *Pg* 23 129

cangerà l’acqua che Vincenza *bagna*, *Pd* 9 47

e dove Sile e Cagnan s’accompagna, *Pd* 9 49

che già per lui carpir si fa la ragna. *Pd* 9 51

**agne**

d’i tuoi gentili, e cura lor *magagne*; *Pg* 6 110

Vieni a veder la tua Roma che piagne *Pg* 6 112

«Cesare mio, perché non m’accompagne?». *Pg* 6 114

sovra i sepolti le tombe *terragne* *Pg* 12 17

onde lí molte volte si ripiagne *Pg* 12 19

che solo a’ pïi dà de le calcagne; *Pg* 12 21

che sola sovr’ a noi omai si *piagne*; *Pg* 19 59

Bàstiti, e batti a terra le calcagne; *Pg* 19 61

lo rege etterno con le rote magne». *Pg* 19 63

che m’intenda colui che di là *piagne*, *Pg* 30 107

Non pur per ovra de le rote magne, *Pg* 30 109

secondo che le stelle son compagne, *Pg* 30 111

**agni**

mi fuor mostrati li spiriti *magni*, *If* 4 119

I’ vidi Eletra con molti compagni, *If* 4 121

Cesare armato con li occhi grifagni. *If* 4 123

con noi per poco e va là coi *compagni*, *If* 16 71

«La gente nuova e i súbiti guadagni *If* 16 73

Fiorenza, in te, sí che tu già ten piagni»: *If* 16 75

ed era quel che sol, di tre *compagni* *If* 25 149

l’altr’ era quel che tu, Gaville, piagni. *If* 25 151

per che no i volle Gedeon *compagni*, *Pg* 24 125

Sí accostati a l’un d’i due vivagni *Pg* 24 127

seguite già da miseri guadagni. *Pg* 24 129

c’ha disvïate le pecore e li *agni*, *Pd* 9 131

Per questo l’Evangelio e i dottor magni *Pd* 9 133

si studia, sí che pare a’ lor vivagni. *Pd* 9 135

**agno**

fanno Cocito; e qual sia quello *stagno* *If* 14 119

E io a lui: «Se ’l presente rigagno *If* 14 121

perché ci appar pur a questo vivagno?». *If* 14 123

cosí volse li artigli al suo *compagno*, *If* 22 137

Ma l’altro fu bene sparvier grifagno *If* 22 139

cadder nel mezzo del bogliente stagno. *If* 22 141

a volger ruota di molin *terragno*, *If* 23 47

come ’l maestro mio per quel vivagno, *If* 23 49

come suo figlio, non come compagno. *If* 23 51

**ago**

che qui staranno come porci in *brago*, *If* 8 50

E io: «Maestro, molto sarei vago *If* 8 52

prima che noi uscissimo del lago». *If* 8 54

ch’avere inteso al cuoio e a lo *spago* *If* 20 119

Vedi le triste che lasciaron l’ago, *If* 20 121

fecer malie con erbe e con imago. *If* 20 123

che ’ marinari in mezzo mar *dismago*; *Pg* 19 20

Io volsi Ulisse del suo cammin vago *Pg* 19 22

rado sen parte, sí tutto l’appago!». *Pg* 19 24

tr’ambo le ruote, e vidi uscirne un *drago* *Pg* 32 131

e come vespa che ritragge l’ago, *Pg* 32 133

trasse del fondo, e gissen vago vago. *Pg* 32 135

**agra**

Pistoia in pria d’i Neri si *dimagra*; *If* 24 143

Tragge Marte vapor di Val di Magra *If* 24 145

e con tempesta impetüosa e agra *If* 24 147

**agro**

e cominciai: «Come si può far *magro* *Pg* 25 20

«Se t’ammentassi come Meleagro *Pg* 25 22

non fora», disse, «a te questo sí agro; *Pg* 25 24

**ai**

Ma per trattar del ben ch’i’ vi *trovai*, *If* 1 8

Io non so ben ridir com’ i’ v’intrai, *If* 1 10

che la verace via abbandonai. *If* 1 12

d’inanzi a quella fiera ti *levai* *If* 2 119

Dunque: che è? perché, perché restai? *If* 2 121

perché ardire e franchezza non hai, *If* 2 123

con lieto volto, ond’ io mi *confortai*, *If* 3 20

Quivi sospiri, pianti e alti guai *If* 3 22

per ch’io al cominciar ne lagrimai. *If* 3 24

dritto levato, e fiso *riguardai* *If* 4 5

Vero è che ’n su la proda mi trovai *If* 4 7

che ’ntrono accoglie d’infiniti guai. *If* 4 9

nulla speranza li conforta *mai*, *If* 5 44

E come i gru van cantando lor lai, *If* 5 46

cosí vid’ io venir, traendo guai, *If* 5 48

mi disse, «riconoscimi, se *sai*: *If* 6 41

E io a lui: «L’angoscia che tu hai *If* 6 43

sí che non par ch’i’ ti vedessi mai. *If* 6 45

pruovi, se sa; ché tu qui *rimarrai*, *If* 8 92

Pensa, lettor, se io mi sconfortai *If* 8 94

ché non credetti ritornarci mai. *If* 8 96

d’una de l’arche; però m’*accostai*, *If* 10 29

Ed el mi disse: «Volgiti! Che fai? *If* 10 31

da la cintola in sú tutto ’l vedrai». *If* 10 33

Però riguarda ben: sí *vederai* *If* 13 20

Io sentia d’ogne parte trarre guai *If* 13 22

per ch’io tutto smarrito m’arrestai. *If* 13 24

parole per le quali i’ mi *pensai* *If* 16 56

Di vostra terra sono, e sempre mai *If* 16 58

con affezion ritrassi e ascoltai. *If* 16 60

ad altro forse, tosto ch’i’ *montai* *If* 17 95

e disse: «Gerïon, moviti omai: *If* 17 97

pensa la nova soma che tu hai». *If* 17 99

sanza indugio a parlare *incominciai*: *If* 27 35

Romagna tua non è, e non fu mai, *If* 27 37

ma ’n palese nessuna or vi lasciai. *If* 27 39

me per l’alchímia che nel mondo *usai* *If* 29 119

E io dissi al poeta: «Or fu già mai *If* 29 121

Certo non la francesca sí d’assai!». *If* 29 123

tragge cagion del loco ov’ io *peccai* *If* 30 71

Ivi è Romena, là dov’ io falsai *If* 30 73

per ch’io il corpo sú arso lasciai. *If* 30 75

a l’orribile torre: ond’ io *guardai* *If* 33 47

Io non piangëa, sí dentro impetrai: *If* 33 49

disse: “Tu guardi sí, padre! che hai?”. *If* 33 51

Ma la notte risurge, e *oramai* *If* 34 68

Com’ a lui piacque, il collo li avvinghiai; *If* 34 70

e quando l’ali fuoro aperte assai *If* 34 72

lo sol vi mosterrà, che surge *omai*, *Pg* 1 107

Cosí sparí; e io sú mi levai *Pg* 1 109

al duca mio, e li occhi a lui drizzai. *Pg* 1 111

allor conobbi chi era, e *pregai* *Pg* 2 86

Rispuosemi: «Cosí com’ io t’amai *Pg* 2 88

però m’arresto; ma tu perché vai?». *Pg* 2 90

e la costa superba piú *assai* *Pg* 4 41

Io era lasso, quando cominciai: *Pg* 4 43

com’ io rimango sol, se non restai». *Pg* 4 45

rispuose, «quanto piú potremo *omai*; *Pg* 6 53

Prima che sie là sú, tornar vedrai *Pg* 6 55

sí che ’ suoi raggi tu romper non fai. *Pg* 6 57

mi volsi intorno, e stretto m’*accostai*, *Pg* 8 41

E Sordello anco: «Or avvalliamo omai *Pg* 8 43

grazïoso fia lor vedervi assai». *Pg* 8 45

vinto dal sonno, in su l’erba *inchinai* *Pg* 9 11

Ne l’ora che comincia i tristi lai *Pg* 9 13

forse a memoria de’ suo’ primi guai, *Pg* 9 15

«O Padre nostro, che ne’ cieli *stai* *Pg* 11 1

ch’ai primi effetti di là sú tu hai, *Pg* 11 3

nel corpo ancora inver’ lo ciel ten *vai*, *Pg* 14 11

onde vieni e chi sè: ché tu ne fai *Pg* 14 13

quanto vuol cosa che non fu piú mai». *Pg* 14 15

del mondo seppi, e quel valore *amai* *Pg* 16 47

Per montar sú dirittamente vai». *Pg* 16 49

che per me prieghi quando sú sarai». *Pg* 16 51

volgi la mente a me, e *prenderai* *Pg* 17 89

«Né creator né creatura mai», *Pg* 17 91

o naturale o d’animo; e tu ’l sai. *Pg* 17 93

e tanto d’uno in altro *vaneggiai*, *Pg* 18 143

e ’l pensamento in sogno trasmutai. *Pg* 18 145

ch’al sommo d’i tre gradi ch’io *parlai*, *Pg* 21 53

Trema forse piú giú poco o assai; *Pg* 21 55

non so come, qua sú non tremò mai. *Pg* 21 57

Cecilio e Plauto e Varro, se lo *sai*: *Pg* 22 98

«Costoro e Persio e io e altri assai», *Pg* 22 100

che le Muse lattar piú ch’altri mai, *Pg* 22 102

la vedovella mia, che molto *amai*, *Pg* 23 92

ché la Barbagia di Sardigna assai *Pg* 23 94

che la Barbagia dov’ io la lasciai. *Pg* 23 96

mio e de li altri miei miglior che *mai* *Pg* 26 98

e sanza udire e dir pensoso andai *Pg* 26 100

né, per lo foco, in là piú m’appressai. *Pg* 26 102

sotto l’ombra perpetüa, che *mai* *Pg* 28 32

Coi piè ristetti e con li occhi passai *Pg* 28 34

la gran varïazion d’i freschi mai; *Pg* 28 36

disegnerei com’ io m’*addormentai*: *Pg* 32 68

Però trascorro a quando mi svegliai, *Pg* 32 70

del sonno, e un chiamar: «Surgi: che fai?». *Pg* 32 72

la vista piú lontana, lí *vedrai* *Pd* 2 104

Or, come ai colpi de li caldi rai *Pd* 2 106

e dal colore e dal freddo primai, *Pd* 2 108

di ragionar, drizza’mi, e *cominciai*, *Pd* 3 35

«O ben creato spirito, che a’ rai *Pd* 3 37

che, non gustata, non s’intende mai, *Pd* 3 39

se glorïar di te la gente *fai* *Pd* 16 2

mirabil cosa non mi sarà mai: *Pd* 16 4

dico nel cielo, io me ne glorïai. *Pd* 16 6

vocali e consonanti; e io *notai* *Pd* 18 89

‘Diligite iustitiam’, primai *Pd* 18 91

‘qui iudicatis terram’ fur sezzai. *Pd* 18 93

ch’assai illustri spiriti *vedrai*, *Pd* 22 20

Come a lei piacque, li occhi ritornai, *Pd* 22 22

piú s’abbellivan con mutüi rai. *Pd* 22 24

e quasi stupefatto *domandai* *Pd* 26 80

E la mia donna: «Dentro da quei rai *Pd* 26 82

che la prima virtú creasse mai». *Pd* 26 84

dal sommo grado, tu la *rivedrai* *Pd* 31 68

Sanza risponder, li occhi sú levai, *Pd* 31 70

reflettendo da sé li etterni rai. *Pd* 31 72

**aia**

sí de la mente in la vita *primaia*, *If* 7 41

Assai la voce lor chiaro l’abbaia, *If* 7 43

dove colpa contraria li dispaia. *If* 7 45

fanno attuffare in mezzo la *caldaia* *If* 21 56

Lo buon maestro: «Acciò che non si paia *If* 21 58

dopo uno scheggio, ch’alcun schermo t’aia; *If* 21 60

pur ch’elli avesse avuta l’*anguinaia* *If* 30 50

La grave idropesí, che sí dispaia *If* 30 52

che ’l viso non risponde a la ventraia, *If* 30 54

d’intorno il poggio, come la *primaia*; *Pg* 13 5

Ombra non lí è né segno che si paia: *Pg* 13 7

col livido color de la petraia. *Pg* 13 9

s’io no ’l togliessi da sua figlia *Gaia*. *Pg* 16 140

Vedi l’albor che per lo fummo raia *Pg* 16 142

(l’angelo è ivi) prima ch’io li paia». *Pg* 16 144

ma vassi a la via sua, che che li *appaia*, *Pg* 25 5

cosí intrammo noi per la callaia, *Pg* 25 7

che per artezza i salitor dispaia. *Pg* 25 9

da quel ch’è primo, cosí come *raia* *Pd* 15 56

e però ch’io mi sia e perch’ io paia *Pd* 15 58

che alcun altro in questa turba gaia. *Pd* 15 60

né ferma fede per essempro ch’*aia* *Pd* 17 140

né per altro argomento che non paia». *Pd* 17 142

sí che l’affetto convien che si *paia* *Pd* 26 98

e similmente l’anima primaia *Pd* 26 100

quant’ ella a compiacermi venía gaia. *Pd* 26 102

per Danïel, vedrai che ’n sue *migliaia* *Pd* 29 134

La prima luce, che tutta la raia, *Pd* 29 136

quanti son li splendori a chi s’appaia. *Pd* 29 138

**aio**

Cosí discesi del cerchio *primaio* *If* 5 1

e tanto piú dolor, che punge a guaio. *If* 5 3

ricominciò il cortese *portinaio*: *Pg* 9 92

Là ne venimmo; e lo scaglion primaio *Pg* 9 94

ch’io mi specchiai in esso qual io paio. *Pg* 9 96

regger si vuole, e avea *Galigaio* *Pd* 16 101

Grand’ era già la colonna del vaio, *Pd* 16 103

e ’ Galli, e quei ch’arrossan per lo staio. *Pd* 16 105

**ala**

dove l’acqua di Tevero s’*insala*, *Pg* 2 101

A quella foce ha elli or dritta l’ala, *Pg* 2 103

qual verso Acheronte non si cala». *Pg* 2 105

la piú rotta ruina è una *scala*, *Pg* 3 50

«Or chi sa da qual man la costa cala», *Pg* 3 52

«sí che possa salir chi va sanz’ ala?». *Pg* 3 54

tosto, sí che possiate muover l’*ala*, *Pg* 11 38

mostrate da qual mano inver’ la scala *Pg* 11 40

quel ne ’nsegnate che men erto cala; *Pg* 11 42

Noi eravamo al sommo de la *scala*, *Pg* 13 1

lo monte che salendo altrui dismala. *Pg* 13 3

volgemmo i nostri passi ad una *scala*; *Pg* 17 65

senti’mi presso quasi un muover d’ala *Pg* 17 67

pacifici, che son sanz’ ira mala!’. *Pg* 17 69

uno innanzi altro prendendo la *scala* *Pg* 25 8

E quale il cicognin che leva l’ala *Pg* 25 10

d’abbandonar lo nido, e giú la cala; *Pg* 25 12

che ti conduce sú per quella *scala* *Pd* 10 86

qual ti negasse il vin de la sua fiala *Pd* 10 88

se non com’ acqua ch’al mar non si cala. *Pd* 10 90

con un sol cenno sù per quella *scala*, *Pd* 22 101

né mai qua giú dove si monta e cala *Pd* 22 103

ch’agguagliar si potesse a la mia ala. *Pd* 22 105

**alba**

veggiono in orïente, innanzi a l’*alba*, *Pg* 19 5

mi venne in sogno una femmina balba, *Pg* 19 7

con le man monche, e di colore scialba. *Pg* 19 9

**alca**

lungo di sé di notte furia e *calca*, *Pg* 18 92

cotal per quel giron suo passo falca, *Pg* 18 94

cui buon volere e giusto amor cavalca. *Pg* 18 96

**alchi**

lo cavalier di schiera che *cavalchi*, *Pg* 24 95

tal si partí da noi con maggior valchi; *Pg* 24 97

che fuor del mondo sí gran marescalchi. *Pg* 24 99

**alda**

comprender de l’amor ch’a te mi *scalda*, *Pg* 21 134

trattando l’ombre come cosa salda». *Pg* 21 136

**alde**

piovean di foco dilatate *falde*, *If* 14 29

Quali Alessandro in quelle parti calde *If* 14 31

fiamme cadere infino a terra salde, *If* 14 33

**aldi**

e i monimenti son piú e men *caldi*». *If* 9 131

passammo tra i martíri e li alti spaldi. *If* 9 133

posto t’avem dinanzi a li *smeraldi* *Pg* 31 116

Mille disiri piú che fiamma caldi *Pg* 31 118

che pur sopra ’l grifone stavan saldi. *Pg* 31 120

**aldo**

che m’avea generato d’un *ribaldo*, *If* 22 50

Poi fui famiglia del buon re Tebaldo; *If* 22 52

di ch’io rendo ragione in questo caldo». *If* 22 54

del colle eletto dal beato *Ubaldo*, *Pd* 11 44

onde Perugia sente freddo e caldo *Pd* 11 46

per grave giogo Nocera con Gualdo. *Pd* 11 48

uomini fuoro, accesi di quel *caldo* *Pd* 22 47

Qui è Maccario, qui è Romoaldo, *Pd* 22 49

fermar li piedi e tennero il cor saldo». *Pd* 22 51

**ale**

corruttibile ancora, ad *immortale* *If* 2 14

Però, se l’avversario d’ogne male *If* 2 16

ch’uscir dovea di lui, e ’l chi e ’l quale, *If* 2 18

c’hanno potenza di fare altrui *male*; *If* 2 89

I’ son fatta da Dio, sua mercé, tale, *If* 2 91

né fiamma d’esto ’ncendio non m’assale. *If* 2 93

Dïogenès, Anassagora e *Tale*, *If* 4 137

e vidi il buono accoglitor del quale, *If* 4 139

Tulïo e Lino e Seneca morale; *If* 4 141

ingiuria è ’l fine, ed ogne fin *cotale* *If* 11 23

Ma perché frode è de l’uom proprio male, *If* 11 25

li frodolenti, e piú dolor li assale. *If* 11 27

c’ha ricevuto già ’l colpo *mortale*, *If* 12 23

vid’ io lo Minotauro far cotale; *If* 12 25

mentre ch’è ’n furia è buon che tu ti cale». *If* 12 27

già su la groppa del fiero *animale*, *If* 17 80

Omai si scende per sí fatte scale: *If* 17 82

sí che la coda non possa far male». *If* 17 84

e aggrappossi al pel com’ om che *sale*, *If* 34 80

«Attienti ben, ché per cotali scale», *If* 34 82

«conviensi dipartir da tanto male». *If* 34 84

quanto avemo ad andar; ché ’l poggio *sale* *Pg* 4 86

Ed elli a me: «Questa montagna è tale, *Pg* 4 88

e quant’ om piú va sú, e men fa male. *Pg* 4 90

poste in figura del freddo *animale* *Pg* 9 5

e la notte, de’ passi con che sale, *Pg* 9 7

e ’l terzo già chinava in giuso l’ale: *Pg* 9 9

al piè de l’alta ripa che pur *sale*, *Pg* 10 23

e quanto l’occhio mio potea trar d’ale, *Pg* 10 25

questa cornice mi parea cotale. *Pg* 10 27

biancovestito e ne la faccia *quale* *Pg* 12 89

Le braccia aperse, e indi aperse l’ale; *Pg* 12 91

e agevolemente omai si sale. *Pg* 12 93

la testa di mio figlio fu, dal *quale* *Pg* 20 59

Mentre che la gran dota provenzale *Pg* 20 61

poco valea, ma pur non facea male. *Pg* 20 63

nel limbo de lo ’nferno *Giovenale*, *Pg* 22 14

mia benvoglienza inverso te fu quale *Pg* 22 16

sí ch’or mi parran corte queste scale. *Pg* 22 18

un carro, in su due rote, *trïunfale*, *Pg* 29 107

Esso tendeva in sú l’una e l’altra ale *Pg* 29 109

sí ch’a nulla, fendendo, facea male. *Pg* 29 111

per la mia morte, qual cosa *mortale* *Pg* 31 53

Ben ti dovevi, per lo primo strale *Pg* 31 55

di retro a me che non era piú tale. *Pg* 31 57

per tempo al pan de li angeli, del *quale* *Pd* 2 11

metter potete ben per l’alto sale *Pd* 2 13

dinanzi a l’acqua che ritorna equale. *Pd* 2 15

piú caramente: e questo è quello *strale* *Pd* 17 56

Tu proverai sí come sa di sale *Pd* 17 58

lo scendere e ’l salir per l’altrui scale. *Pd* 17 60

mi cominciò, «tu ti faresti *quale* *Pd* 21 5

ché la bellezza mia, che per le scale *Pd* 21 7

com’ hai veduto, quanto piú si sale, *Pd* 21 9

**ali**

enno dannati i peccator *carnali* *If* 5 38

E come li stornei ne portan l’ali *If* 5 40

cosí quel fiato li spiriti mali *If* 5 42

piloso al capo, e papi e *cardinali*, *If* 7 47

E io: «Maestro, tra questi cotali *If* 7 49

che furo immondi di cotesti mali». *If* 7 51

lo scendere e ’l girar per li gran *mali* *If* 17 125

Come ’l falcon ch’è stato assai su l’ali, *If* 17 127

fa dire al falconiere: «Omè, tu cali!», *If* 17 129

a li altri, disse a lui: «Se tu ti *cali*, *If* 22 113

ma batterò sovra la pece l’ali. *If* 22 115

a veder se tu sol piú di noi vali». *If* 22 117

per conservar sua pace; e fummo *tali*, *If* 23 107

Io cominciai: «O frati, i vostri mali?.?.?.»; *If* 23 109

un, crucifisso in terra con tre pali. *If* 23 111

che per mare e per terra batti l’*ali*, *If* 26 2

Tra li ladron trovai cinque cotali *If* 26 4

e tu in grande orranza non ne sali. *If* 26 6

che di pietà ferrati avean li *strali*; *If* 29 44

Qual dolor fora, se de li spedali *If* 29 46

e di Maremma e di Sardigna i mali *If* 29 48

la sinistra a vedere era tal, *quali* *If* 34 44

Sotto ciascuna uscivan due grand’ ali, *If* 34 46

vele di mar non vid’ io mai cotali. *If* 34 48

mentre che i primi bianchi apparver *ali*; *Pg* 2 26

gridò: «Fa’, fa’ che le ginocchia cali! *Pg* 2 28

Omai vedrai di sí fatti officiali. *Pg* 2 30

come mosser li astor *celestïali*: *Pg* 8 104

Sentendo fender l’aere a le verdi ali, *Pg* 8 106

suso a le poste rivolando iguali. *Pg* 8 108

de l’oro, l’appetito de’ *mortali*!’, *Pg* 22 41

Allor m’accorsi che troppo aprir l’ali *Pg* 22 43

cosí di quel come de li altri mali. *Pg* 22 45

cercando va la cura de’ *mortali*, *Pg* 27 116

Virgilio inverso me queste cotali *Pg* 27 118

che fosser di piacere a queste iguali. *Pg* 27 120

vennero appresso lor quattro *animali*, *Pg* 29 92

Ognuno era pennuto di sei ali: *Pg* 29 94

se fosser vivi, sarebber cotali. *Pg* 29 96

l’oppinïon», mi disse, «d’i *mortali* *Pd* 2 53

certo non ti dovrien punger li strali *Pd* 2 55

vedi che la ragione ha corte l’ali. *Pd* 2 57

la Santa Chiesa, sotto le sue *ali* *Pd* 6 95

Omai puoi giudicar di quei cotali *Pd* 6 97

che son cagion di tutti vostri mali. *Pd* 6 99

son derelitti, e solo ai *Decretali* *Pd* 9 134

A questo intende il papa e ’ cardinali: *Pd* 9 136

là dove Gabrïello aperse l’ali. *Pd* 9 138

O insensata cura de’ *mortali*, *Pd* 11 1

quei che ti fanno in basso batter l’ali! *Pd* 11 3

col caldo e con la luce è sí *iguali*, *Pd* 15 77

Ma voglia e argomento, ne’ mortali, *Pd* 15 79

diversamente son pennuti in ali: *Pd* 15 81

la benedetta imagine, che l’*ali* *Pd* 19 95

Roteando cantava, e dicea: «Quali *Pd* 19 97

tal è il giudicio etterno a voi mortali». *Pd* 19 99

di caritate, e giuso, intra ’ *mortali*, *Pd* 33 11

Donna, sè tanto grande e tanto vali, *Pd* 33 13

sua disïanza vuol volar sanz’ ali. *Pd* 33 15

**alia**

de l’alto Arrigo, ch’a drizzare *Italia* *Pd* 30 137

La cieca cupidigia che v’ammalia *Pd* 30 139

che muor per fame e caccia via la balia. *Pd* 30 141

**alla**

sovresso ’l mezzo di ciascuna *spalla*, *If* 34 41

e la destra parea tra bianca e gialla; *If* 34 43

vegnon di là onde ’l Nilo s’avvalla. *If* 34 45

e la speranza di costor non *falla*, *Pg* 6 35

ché cima di giudicio non s’avvalla *Pg* 6 37

ciò che de’ sodisfar chi qui s’astalla; *Pg* 6 39

pria con la bianca e poscia con la *gialla* *Pg* 9 119

«Quandunque l’una d’este chiavi falla, *Pg* 9 121

diss’ elli a noi, «non s’apre questa calla. *Pg* 9 123

nati a formar l’angelica *farfalla*, *Pg* 10 125

Di che l’animo vostro in alto galla, *Pg* 10 127

sí come vermo in cui formazion falla? *Pg* 10 129

e l’un sofferia l’altro con la *spalla*, *Pg* 13 59

Cosí li ciechi a cui la roba falla *Pg* 13 61

e l’uno il capo sopra l’altro avvalla, *Pg* 13 63

puote ben esser tal, che non si *falla* *Pd* 5 53

Ma non trasmuti carco a la sua spalla *Pd* 5 55

e de la chiave bianca e de la gialla; *Pd* 5 57

**alle**

là dove terminava quella *valle* *If* 1 14

guardai in alto e vidi le sue spalle *If* 1 16

che mena dritto altrui per ogne calle. *If* 1 18

Ora sen va per un secreto *calle*, *If* 10 1

lo mio maestro, e io dopo le spalle. *If* 10 3

rispuos’ io lui, «mi smarri’ in una *valle*, *If* 15 50

Pur ier mattina le volsi le spalle: *If* 15 52

e reducemi a ca’ per questo calle». *If* 15 54

e questo basti de la prima *valle* *If* 18 98

Già eravam là ’ve lo stretto calle *If* 18 100

e fa di quello ad un altr’ arco spalle. *If* 18 102

E non restò di ruinare a *valle* *If* 20 35

Mira c’ha fatto petto de le spalle: *If* 20 37

di retro guarda e fa retroso calle. *If* 20 39

suffolando si fugge per la *valle*, *If* 25 137

Poscia li volse le novelle spalle *If* 25 139

com’ ho fatt’ io, carpon per questo calle». *If* 25 141

ch’era a veder per quella oscura *valle* *If* 29 65

Qual sovra ’l ventre e qual sovra le spalle *If* 29 67

si trasmutava per lo tristo calle. *If* 29 69

e venimmo ad Anteo, che ben cinque *alle*, *If* 31 113

«O tu che ne la fortunata valle *If* 31 115

quand’ Anibàl co’ suoi diede le spalle, *If* 31 117

disse Sordello, «a guardia de la *valle*, *Pg* 8 38

Ond’ io, che non sapeva per qual calle, *Pg* 8 40

tutto gelato, a le fidate spalle. *Pg* 8 42

li abitator de la misera *valle*, *Pg* 14 41

Tra brutti porci, piú degni di galle *Pg* 14 43

dirizza prima il suo povero calle. *Pg* 14 45

lo pane altrui, e come è duro *calle* *Pd* 17 59

E quel che piú ti graverà le spalle, *Pd* 17 61

con la qual tu cadrai in questa valle: *Pd* 17 63

**alli**

disser: «Coverto convien che qui *balli*, *If* 21 53

Non altrimenti i cuoci a’ lor vassalli *If* 21 55

la carne con li uncin, perché non galli. *If* 21 57

a terra e intra sé, donna che *balli*, *Pg* 28 53

volsesi in su i vermigli e in su i gialli *Pg* 28 55

che vergine che li occhi onesti avvalli; *Pg* 28 57

ch’io accusai di sopra e di lor *falli*, *Pd* 6 98

L’uno al pubblico segno i gigli gialli *Pd* 6 100

sí ch’è forte a veder chi piú si falli. *Pd* 6 102

**allo**

disse Sinon; «e son qui per un *fallo*, *If* 30 116

«Ricorditi, spergiuro, del cavallo», *If* 30 118

«e sieti reo che tutto il mondo sallo!». *If* 30 120

e sí come visiere di *cristallo*, *If* 33 98

E avvegna che, sí come d’un callo, *If* 33 100

cessato avesse del mio viso stallo, *If* 33 102

sí che, se ’l Cancro avesse un tal *cristallo*, *Pd* 25 101

E come surge e va ed entra in ballo *Pd* 25 103

a la novizia, non per alcun fallo, *Pd* 25 105

usciro ad esser che non avia *fallo*, *Pd* 29 23

E come in vetro, in ambra o in cristallo *Pd* 29 25

a l’esser tutto non è intervallo, *Pd* 29 27

**alma**

che ’l vostro mondo face, pria ch’altr’ *alma* *Pd* 9 119

Ben si convenne lei lasciar per palma *Pd* 9 121

che s’acquistò con l’una e l’altra palma, *Pd* 9 123

quant’ esser puote in angelo e in *alma*, *Pd* 32 110

perch’ elli è quelli che portò la palma *Pd* 32 112

carcar si volse de la nostra salma. *Pd* 32 114

**alme**

l’udire e a mirare una de l’*alme* *Pg* 8 8

Ella giunse e levò ambo le palme, *Pg* 8 10

come dicesse a Dio: ‘D’altro non calme’. *Pg* 8 12

**almi**

però ch’i’ ne vedea trenta gran *palmi* *If* 31 65

«Raphèl maí amècche zabí almi», *If* 31 67

cui non si convenian piú dolci salmi. *If* 31 69

fisice e metafisice, ma *dalmi* *Pd* 24 134

per Moïsè, per profeti e per salmi, *Pd* 24 136

poi che l’ardente Spirto vi fé almi; *Pd* 24 138

**alo**

non v’era giunto ancor *Sardanapalo* *Pd* 15 107

Non era vinto ancora Montemalo *Pd* 15 109

nel montar sú, cosí sarà nel calo. *Pd* 15 111

**alpe**

Ricorditi, lettor, se mai ne l’*alpe* *Pg* 17 1

non altrimenti che per pelle talpe, *Pg* 17 3

**alse**

bassando ’l viso; ma poco li *valse*, *If* 18 47

se le fazion che porti non son false, *If* 18 49

Ma che ti mena a sí pungenti salse?». *If* 18 51

imagini di ben seguendo *false*, *Pg* 30 131

Né l’impetrare ispirazion mi valse, *Pg* 30 133

lo rivocai: sí poco a lui ne calse! *Pg* 30 135

**alta**

tal signoreggia e va con la testa *alta*, *Pd* 9 50

Piangerà Feltro ancora la difalta *Pd* 9 52

sí, che per simil non s’entrò in malta. *Pd* 9 54

**alto**

in loco aperto, luminoso e *alto*, *If* 4 116

Colà diritto, sovra ’l verde smalto, *If* 4 118

che del vedere in me stesso m’essalto. *If* 4 120

battiensi a palme e gridavan sí *alto*, *If* 9 50

«Vegna Medusa: sí ’l farem di smalto», *If* 9 52

«mal non vengiammo in Tesëo l’assalto». *If* 9 54

quando chiamò, per tutto quello *assalto* *Pg* 8 110

«Se la lucerna che ti mena in alto *Pg* 8 112

quant’ è mestiere infino al sommo smalto», *Pg* 8 114

italica che siede tra *Rïalto* *Pd* 9 26

si leva un colle, e non surge molt’ alto, *Pd* 9 28

che fece a la contrada un grande assalto. *Pd* 9 30

**altro**

Mentre che sí per l’orlo, uno innanzi *altro*, *Pg* 26 1

diceami: «Guarda: giovi ch’io ti scaltro», *Pg* 26 3

**alvo**

sovresso Gerïon ti guidai *salvo*, *Pg* 27 23

Credi per certo che se dentro a l’alvo *Pg* 27 25

non ti potrebbe far d’un capel calvo. *Pg* 27 27

**alzi**

de lo Spirito Santo, magri e *scalzi*, *Pd* 21 128

Or voglion quinci e quindi chi rincalzi *Pd* 21 130

tanto son gravi, e chi di rietro li alzi. *Pd* 21 132

**alzo**

con questo vivo giú di balzo in *balzo*, *If* 29 95

Allor si ruppe lo comun rincalzo: *If* 29 97

con altri che l’udiron di rimbalzo. *If* 29 99

vide me ’l duca mio, sú per lo *balzo* *Pg* 9 68

Lettor, tu vedi ben com’ io innalzo *Pg* 9 70

non ti maravigliar s’io la rincalzo. *Pg* 9 72

**ama**

e litterati grandi e di gran *fama*, *If* 15 107

Priscian sen va con quella turba grama, *If* 15 109

s’avessi avuto di tal tigna brama, *If* 15 111

non piú Benaco, ma Mencio si *chiama* *If* 20 77

Non molto ha corso, ch’el trova una lama, *If* 20 79

e suol di state talor esser grama. *If* 20 81

questi può dar di quel che qui si *brama*; *If* 31 125

Ancor ti può nel mondo render fama, *If* 31 127

se ’nnanzi tempo grazia a sé no ’l chiama». *If* 31 129

fu mia risposta, «se dimandi *fama*, *If* 32 92

Ed elli a me: «Del contrario ho io brama. *If* 32 94

ché mal sai lusingar per questa lama!». *If* 32 96

vedova e sola, e dí e notte *chiama*: *Pg* 6 113

Vieni a veder la gente quanto s’ama! *Pg* 6 115

a vergognar ti vien de la tua fama. *Pg* 6 117

piú v’è da bene amare, e piú vi s’*ama*, *Pg* 15 74

E se la mia ragion non ti disfama, *Pg* 15 76

ti torrà questa e ciascun’ altra brama. *Pg* 15 78

spera eccellenza, e sol per questo *brama* *Pg* 17 116

è chi podere, grazia, onore e fama *Pg* 17 118

onde s’attrista sí che ’l contrario ama; *Pg* 17 120

sí governasse, generando *brama*, *Pg* 23 35

Già era in ammirar che sí li affama, *Pg* 23 37

di lor magrezza e di lor trista squama, *Pg* 23 39

di quel maestro che dentro a sé l’*ama*, *Pd* 10 11

Vedi come da indi si dirama *Pd* 10 13

per sodisfare al mondo che li chiama. *Pd* 10 15

l’anima santa di metter la *trama* *Pd* 17 101

io cominciai, come colui che brama, *Pd* 17 103

che vede e vuol dirittamente e ama: *Pd* 17 105

**ambe**

d’un peccator li piedi e de le *gambe* *If* 19 23

Le piante erano a tutti accese intrambe; *If* 19 25

che spezzate averien ritorte e strambe. *If* 19 27

**ame**

con la test’ alta e con rabbiosa *fame*, *If* 1 47

e d’una lupa, che di tutte brame *If* 1 49

e molte genti fé già viver grame: *If* 1 51

che l’una parte e l’altra avranno *fame* *If* 15 71

Faccian le bestie fiesolane strame *If* 15 73

s’alcuna surge ancora in lor letame, *If* 15 75

sí che, con tutto che fosse di *rame*, *If* 27 11

cosí, per non aver via né forame *If* 27 13

si convertïan le parole grame. *If* 27 15

la qual per me ha ’l titol de la *fame*, *If* 33 23

m’avea mostrato per lo suo forame *If* 33 25

che del futuro mi squarciò ’l velame. *If* 33 27

quand’ io intesi là dove tu *chiame*, *Pg* 22 38

‘Per che non reggi tu, o sacra fame *Pg* 22 40

voltando sentirei le giostre grame. *Pg* 22 42

d’un modo, prima si morria di *fame* *Pd* 4 2

sí si starebbe un agno intra due brame *Pd* 4 4

sí si starebbe un cane intra due dame: *Pd* 4 6

che lungamente m’ha tenuto in *fame*, *Pd* 19 26

Ben so io che, se ’n cielo altro reame *Pd* 19 28

che ’l vostro non l’apprende con velame. *Pd* 19 30

ma io discioglierò ’l forte *legame* *Pd* 32 50

Dentro a l’ampiezza di questo reame *Pd* 32 52

se non come tristizia o sete o fame: *Pd* 32 54

**ami**

Iacomo e Federigo hanno i *reami*; *Pg* 7 119

Rade volte risurge per li rami *Pg* 7 121

quei che la dà, perché da lui si chiami. *Pg* 7 123

dí a Giovanna mia che per me *chiami* *Pg* 8 71

Non credo che la sua madre piú m’ami, *Pg* 8 73

le quai convien che, misera!, ancor brami. *Pg* 8 75

rispuose, «che gran segno è che Dio t’*ami*; *Pg* 13 146

E cheggioti, per quel che tu piú brami, *Pg* 13 148

che a’ miei propinqui tu ben mi rinfami. *Pg* 13 150

e ’l sonno mio con esse; ond’ io *leva’mi*, *Pg* 27 113

«Quel dolce pome che per tanti rami *Pg* 27 115

oggi porrà in pace le tue fami». *Pg* 27 117

ci si fé l’aere sotto i verdi *rami*, *Pg* 29 35

O sacrosante Vergini, se fami, *Pg* 29 37

cagion mi sprona ch’io mercé vi chiami. *Pg* 29 39

quel ch’era dentro al sol dov’ io *entra’mi*, *Pd* 10 41

Perch’ io lo ’ngegno e l’arte e l’uso chiami, *Pd* 10 43

ma creder puossi e di veder si brami. *Pd* 10 45

che, leggendo nel Vico de li *Strami*, *Pd* 10 137

Indi, come orologio che ne chiami *Pd* 10 139

a mattinar lo sposo perché l’ami, *Pd* 10 141

**amma**

che mi scaldar, de la divina *fiamma* *Pg* 21 95

de l’Eneïda dico, la qual mamma *Pg* 21 97

sanz’ essa non fermai peso di dramma. *Pg* 21 99

col quale il fantolin corre a la *mamma* *Pg* 30 44

per dicere a Virgilio: ‘Men che dramma *Pg* 30 46

conosco i segni de l’antica fiamma’. *Pg* 30 48

di seguitar la coronata *fiamma* *Pd* 23 119

E come fantolin che ’nver’ la mamma *Pd* 23 121

per l’animo che ’nfin di fuor s’infiamma, *Pd* 23 123

che mal guidò Fetonte, piú s’*infiamma*, *Pd* 31 125

cosí quella pacifica oriafiamma *Pd* 31 127

per igual modo allentava la fiamma: *Pd* 31 129

**amme**

e l’uno e l’altro coro a dicer: «*Amme*!», *Pd* 14 62

forse non pur per lor, ma per le mamme, *Pd* 14 64

anzi che fosser sempiterne fiamme. *Pd* 14 66

**amo**

l’una appresso de l’altra, fin che ’l *ramo* *If* 3 113

similemente il mal seme d’Adamo: *If* 3 115

per cenni come augel per suo richiamo. *If* 3 117

e non so io perché, nel mondo *gramo*», *If* 30 59

a la miseria del maestro Adamo; *If* 30 61

e ora, lasso!, un gocciol d’acqua bramo. *If* 30 63

fatti avea due nel loco ov’ *eravamo*, *Pg* 9 8

quand’ io, che meco avea di quel d’Adamo, *Pg* 9 10

là ’ve già tutti e cinque sedavamo. *Pg* 9 12

ed el mi disse: «Quel fu ’l duro *camo* *Pg* 14 143

Ma voi prendete l’esca, sí che l’amo *Pg* 14 145

e però poco val freno o richiamo. *Pg* 14 147

disfrenata saetta, quanto *eramo* *Pg* 32 35

Io senti’ mormorare a tutti: «Adamo»; *Pg* 32 37

di foglie e d’altra fronda in ciascun ramo. *Pg* 32 39

risonò per le spere un: ‘Dio *laudamo*’, *Pd* 24 113

E quel baron che sí di ramo in ramo, *Pd* 24 115

che a l’ultime fronde appressavamo, *Pd* 24 117

**ampa**

la vipera ch’ e’ Melanesi *accampa*, *Pg* 8 80

Cosí dicea, segnato de la stampa, *Pg* 8 82

che misuratamente in core avvampa. *Pg* 8 84

e da Beatrice e da la santa *lampa* *Pd* 17 5

Per che mia donna: «Manda fuor la vampa *Pd* 17 7

segnata bene de la interna stampa: *Pd* 17 9

**ampo**

Io vidi già cavalier muover *campo*, *If* 22 1

e talvolta partir per loro scampo; *If* 22 3

di quello incendio tremolava un *lampo* *Pd* 25 80

Indi spirò: «L’amore ond’ ïo avvampo *Pd* 25 82

infin la palma e a l’uscir del campo, *Pd* 25 84

**an**

«Tan m’abellis vostre cortes *deman*, *Pg* 26 140

Ieu sui Arnaut, que plor e vau cantan; *Pg* 26 142

e vei jausen lo joi qu’esper, denan. *Pg* 26 144

**ana**

e cominciommi a dir soave e *piana*, *If* 2 56

“O anima cortese mantoana, *If* 2 58

e durerà quanto ’l mondo lontana, *If* 2 60

per ch’ei rispuose: «Io piovvi di *Toscana*, *If* 24 122

Vita bestial mi piacque e non umana, *If* 24 124

bestia, e Pistoia mi fu degna tana». *If* 24 126

vi fosse sú caduto, o *Pietrapana*, *If* 32 29

E come a gracidar si sta la rana *If* 32 31

di spigolar sovente la villana, *If* 32 33

sarebbe dunque loro speme *vana*, *Pg* 6 32

Ed elli a me: «La mia scrittura è piana; *Pg* 6 34

se ben si guarda con la mente sana: *Pg* 6 36

se mai calchi la terra di *Toscana*, *Pg* 13 149

Tu li vedrai tra quella gente vana *Pg* 13 151

piú di speranza ch’a trovar la Diana; *Pg* 13 153

Pietola piú che villa *mantoana*, *Pg* 18 83

per ch’io, che la ragione aperta e piana *Pg* 18 85

stava com’ om che sonnolento vana. *Pg* 18 87

veder mi parve uscir d’una *fontana*, *Pg* 33 113

«O luce, o gloria de la gente umana, *Pg* 33 115

da un principio e sé da sé lontana?». *Pg* 33 117

quanto di là dal mover de la *Chiana* *Pd* 13 23

Lí si cantò non Bacco, non Peana, *Pd* 13 25

e in una persona essa e l’umana. *Pd* 13 27

sí che l’anima mia, che fatt’ hai *sana*, *Pd* 31 89

Cosí orai; e quella, sí lontana *Pd* 31 91

poi si tornò a l’etterna fontana. *Pd* 31 93

**anca**

chinati e chiusi, poi che ’l sol li ’*mbianca* *If* 2 128

tal mi fec’ io di mia virtude stanca, *If* 2 130

ch’i’ cominciai come persona franca: *If* 2 132

volgemmo e discendemmo a mano *stanca* *If* 19 41

Lo buon maestro ancor de la sua anca *If* 19 43

di quel che si piangeva con la zanca. *If* 19 45

Noi ci volgemmo ancor pur a man *manca* *If* 23 68

ma per lo peso quella gente stanca *If* 23 70

di compagnia ad ogne mover d’anca. *If* 23 72

l’imagine di sua sorella *bianca*, *If* 24 5

lo villanello a cui la roba manca *If* 24 7

biancheggiar tutta: ond’ ei si batte l’anca, *If* 24 9

l’umana creatura, e s’una *manca*, *Pd* 7 77

Solo il peccato è quel che la disfranca *Pd* 7 79

per che del lume suo poco s’imbianca; *Pd* 7 81

**ance**

quant’ i’ veggio dolor giú per le *guance*? *If* 23 98

E l’un rispuose a me: «Le cappe rance *If* 23 100

fan cosí cigolar le lor bilance. *If* 23 102

uscia di Gange fuor con le *Bilance*, *Pg* 2 5

sí che le bianche e le vermiglie guance, *Pg* 2 7

per troppa etate divenivan rance. *Pg* 2 9

‘Andate, e predicate al mondo *ciance*’, *Pd* 29 110

e quel tanto sonò ne le sue guance, *Pd* 29 112

de l’Evangelio fero scudo e lance. *Pd* 29 114

**anche**

e che già fu, di quest’ anime *stanche* *If* 7 65

«Maestro mio», diss’ io, «or mi di’ anche: *If* 7 67

che è, che i ben del mondo ha sí tra ’ branche?». *If* 7 69

carcava un peccator con ambo l’*anche*, *If* 21 35

Del nostro ponte disse: «O Malebranche, *If* 21 37

Mettetel sotto, ch’i’ torno per anche *If* 21 39

sí com’ e’ dice; e ne li altri offici *anche* *If* 22 86

Usa con esso donno Michel Zanche *If* 22 88

le lingue lor non si sentono stanche. *If* 22 90

ché Branca Doria non morí *unquanche*, *If* 33 140

«Nel fosso sú», diss’ el, «de’ Malebranche, *If* 33 142

non era ancora giunto Michel Zanche, *If* 33 144

si volge, a punto in sul grosso de l’*anche*, *If* 34 77

volse la testa ov’ elli avea le zanche, *If* 34 79

sí che ’n inferno i’ credea tornar anche. *If* 34 81

**anchi**

Gualandi con Sismondi e con *Lanfranchi* *If* 33 32

In picciol corso mi parieno stanchi *If* 33 34

mi parea lor veder fender li fianchi. *If* 33 36

che muovon queste stelle non son *manchi*, *Pd* 8 110

Vuo’ tu che questo ver piú ti s’imbianchi?». *Pd* 8 112

che la natura, in quel ch’è uopo, stanchi». *Pd* 8 114

**ancia**

e un serpente con sei piè si *lancia* *If* 25 50

Co’ piè di mezzo li avvinse la pancia *If* 25 52

poi li addentò e l’una e l’altra guancia: *If* 25 54

sí che mi tinse l’una e l’altra *guancia*, *If* 31 2

cosí od’ io che solea far la lancia *If* 31 4

prima di trista e poi di buona mancia. *If* 31 6

l’altro vedete c’ha fatto a la *guancia* *Pg* 7 107

Padre e suocero son del mal di Francia: *Pg* 7 109

e quindi viene il duol che sí li lancia. *Pg* 7 111

che tragge un altro Carlo fuor di *Francia*, *Pg* 20 71

Sanz’ arme n’esce e solo con la lancia *Pg* 20 73

sí, ch’a Fiorenza fa scoppiar la pancia. *Pg* 20 75

per suo valor che tragga ogne *bilancia*, *Pd* 5 62

Non prendan li mortali il voto a ciancia! *Pd* 5 64

come Ieptè a la sua prima mancia: *Pd* 5 66

si trasse per formar la bella *guancia* *Pd* 13 38

e in quel che, forato da la lancia, *Pd* 13 40

che d’ogne colpa vince la bilancia, *Pd* 13 42

**anco**

venimmo, alpestro e, per quel che v’er’ *anco*, *If* 12 2

Qual è quella ruina che nel fianco *If* 12 4

o per tremoto o per sostegno manco, *If* 12 6

segnato avea lo suo sacchetto *bianco*, *If* 17 65

Or te ne va’; e perché sè vivo anco, *If* 17 67

sederà qui dal mio sinistro fianco. *If* 17 69

conduce il lïoncel dal nido *bianco*, *If* 27 50

E quella cu’ il Savio bagna il fianco, *If* 27 52

tra tirannia si vive e stato franco. *If* 27 54

da l’un, quando a colui da l’altro *fianco*, *Pg* 4 74

«Certo, maestro mio», diss’ io, «unquanco *Pg* 4 76

là dove mio ingegno parea manco, *Pg* 4 78

or dal sinistro e or dal destro *fianco*, *Pg* 10 26

Là sú non eran mossi i piè nostri anco *Pg* 10 28

che dritto di salita aveva manco, *Pg* 10 30

venire appresso, vestite di *bianco*; *Pg* 29 65

L’acqua imprendëa dal sinistro fianco *Pg* 29 67

s’io riguardava in lei, come specchio anco. *Pg* 29 69

tal foce, e quasi tutto era là *bianco* *Pd* 1 44

quando Beatrice in sul sinistro fianco *Pd* 1 46

aquila sí non li s’affisse unquanco. *Pd* 1 48

fosse ’l partire, assai sarebbe *manco* *Pd* 10 20

Or ti riman, lettor, sovra ’l tuo banco, *Pd* 10 22

s’esser vuoi lieto assai prima che stanco. *Pd* 10 24

e l’ali d’oro, e l’altro tanto *bianco* *Pd* 31 14

Quando scendean nel fior, di banco in banco *Pd* 31 16

ch’elli acquistavan ventilando il fianco. *Pd* 31 18

**anda**

dico che arrivammo ad una *landa* *If* 14 8

La dolorosa selva l’è ghirlanda *If* 14 10

quivi fermammo i passi a randa a randa. *If* 14 12

che venía verso noi da l’altra *banda*, *If* 18 80

E ’l buon maestro, sanza mia dimanda, *If* 18 82

e per dolor non par lagrime spanda: *If* 18 84

e però non attese mia *dimanda*, *Pg* 13 77

Virgilio mi venía da quella banda *Pg* 13 79

perché da nulla sponda s’inghirlanda; *Pg* 13 81

donna vedere andar per una *landa* *Pg* 27 98

«Sappia qualunque il mio nome dimanda *Pg* 27 100

le belle mani a farmi una ghirlanda. *Pg* 27 102

se Letè si passasse e tal *vivanda* *Pg* 30 143

di pentimento che lagrime spanda». *Pg* 30 145

Già non attendere’ io tua *dimanda*, *Pd* 9 80

«La maggior valle in che l’acqua si spanda», *Pd* 9 82

«fuor di quel mar che la terra inghirlanda, *Pd* 9 84

per che qual segue lui, com’ el *comanda*, *Pd* 11 122

Ma ’l suo pecuglio di nova vivanda *Pd* 11 124

che per diversi salti non si spanda; *Pd* 11 126

è de la gente che per Dio *dimanda*; *Pd* 22 83

La carne d’i mortali è tanto blanda, *Pd* 22 85

dal nascer de la quercia al far la ghianda. *Pd* 22 87

**ande**

Godi, Fiorenza, poi che sè sí *grande* *If* 26 1

e per lo ’nferno tuo nome si spande! *If* 26 3

fé savorose con fame le *ghiande*, *Pg* 22 149

Mele e locuste furon le vivande *Pg* 22 151

per ch’elli è glorïoso e tanto grande *Pg* 22 153

volgiensi circa noi le due *ghirlande*, *Pd* 12 20

Poi che ’l tripudio e l’altra festa grande, *Pd* 12 22

luce con luce gaudïose e blande, *Pd* 12 24

presso al compagno, l’uno a l’altro *pande*, *Pd* 25 20

cosí vid’ ïo l’un da l’altro grande *Pd* 25 22

laudando il cibo che là sú li prande. *Pd* 25 24

**andi**

ch’avean le turbe, ch’eran molte e *grandi*, *If* 4 29

Lo buon maestro a me: «Tu non dimandi *If* 4 31

Or vo’ che sappi, innanzi che piú andi, *If* 4 33

mostrarti un vero, a quel che tu *dimandi* *Pd* 8 95

Lo ben che tutto il regno che tu scandi *Pd* 8 97

sua provedenza in questi corpi grandi. *Pd* 8 99

piú gaudïoso a te, non mi *domandi*, *Pd* 15 59

Tu credi ’l vero: ché i minori e ’ grandi *Pd* 15 61

in che, prima che pensi, il pensier pandi. *Pd* 15 63

**ando**

di questo ’mpedimento ov’ io ti *mando*, *If* 2 95

Questa chiese Lucia in suo dimando *If* 2 97

di te, e io a te lo raccomando –. *If* 2 99

poeta volsi i passi, *ripensando* *If* 10 122

Elli si mosse; e poi, cosí andando, *If* 10 124

E io li sodisfeci al suo dimando. *If* 10 126

di que’ Roman che vi rimaser *quando* *If* 15 77

«Se fosse tutto pieno il mio dimando», *If* 15 79

de l’umana natura posto in bando; *If* 15 81

che precedetter me *simoneggiando*, *If* 19 74

Là giú cascherò io altresí quando *If* 19 76

allor ch’i’ feci ’l súbito dimando. *If* 19 78

Cosí di ponte in ponte, altro *parlando* *If* 21 1

venimmo; e tenavamo ’l colmo, quando *If* 21 3

cominciò a crollarsi *mormorando*, *If* 26 86

indi la cima qua e là menando, *If* 26 88

gittò voce di fuori e disse: «Quando *If* 26 90

del collo l’assannò, sí che, *tirando*, *If* 30 29

E l’Aretin che rimase, tremando *If* 30 31

e va rabbioso altrui cosí conciando». *If* 30 33

che, contra sé la sua via *seguitando*, *If* 31 14

Dopo la dolorosa rotta, quando *If* 31 16

non sonò sí terribilmente Orlando. *If* 31 18

udendo quello spirto e *ammirando*; *Pg* 4 14

lo sole, e io non m’era accorto, quando *Pg* 4 16

gridaro a noi: «Qui è vostro dimando». *Pg* 4 18

ma lasciavane gir, solo *sguardando* *Pg* 6 65

Pur Virgilio si trasse a lei, pregando *Pg* 6 67

e quella non rispuose al suo dimando, *Pg* 6 69

e passeggiar la costa intorno *errando*, *Pg* 7 59

Allora il mio segnor, quasi ammirando: *Pg* 7 61

ch’aver si può diletto dimorando». *Pg* 7 63

non però visti, spiriti *parlando* *Pg* 13 26

La prima voce che passò volando: *Pg* 13 28

e dietro a noi l’andò reïterando. *Pg* 13 30

suso andavamo; e io pensai, *andando*, *Pg* 15 41

e dirizza’mi a lui sí dimandando: *Pg* 15 43

e ‘divieto’ e ‘consorte’ menzionando?». *Pg* 15 45

fummi, e fummi nutrice, *poetando*: *Pg* 21 98

E per esser vivuto di là quando *Pg* 21 100

piú che non deggio al mio uscir di bando». *Pg* 21 102

trasse le nove rime, *cominciando* *Pg* 24 50

E io a lui: «I’ mi son un che, quando *Pg* 24 52

ch’e’ ditta dentro vo significando». *Pg* 24 54

al grande ardore allora udi’ *cantando*, *Pg* 25 122

e vidi spirti per la fiamma andando: *Pg* 25 124

compartendo la vista a quando a quando. *Pg* 25 126

di ciò per che già Cesar, *trïunfando*, *Pg* 26 77

però si parton “Soddoma” gridando, *Pg* 26 79

e aiutan l’arsura vergognando. *Pg* 26 81

per le salvatiche ombre, *disïando* *Pg* 29 5

allor si mosse contra ’l fiume, andando *Pg* 29 7

picciol passo con picciol seguitando. *Pg* 29 9

‘Veni, sponsa, de Libano’, *cantando*, *Pg* 30 11

Quali i beati al novissimo bando *Pg* 30 13

la revestita voce alleluiando, *Pg* 30 15

con li occhi a terra stannosi, *ascoltando* *Pg* 31 65

tal mi stav’ io; ed ella disse: «Quando *Pg* 31 67

e prenderai piú doglia riguardando». *Pg* 31 69

‘Deus, venerunt gentes?’: *alternando* *Pg* 33 1

le donne incominciaro, e lagrimando; *Pg* 33 3

ma che s’arrestin tacite, *ascoltando* *Pd* 10 80

E dentro a l’un senti’ cominciar: «Quando *Pd* 10 82

verace amore e che poi cresce amando, *Pd* 10 84

vidi moversi un altro *roteando*, *Pd* 18 41

Cosí, per Carlo Magno e per Orlando, *Pd* 18 43

com’ occhio segue suo falcon volando. *Pd* 18 45

si fé sí chiaro, ch’io dicea, *pensando*: *Pd* 21 44

Ma quella ond’ io aspetto il come e ’l quando *Pd* 21 46

contra ’l disio, fo ben ch’io non dimando’. *Pd* 21 48

fecimi qual è quei che, *disïando*, *Pd* 23 14

Ma poco fu tra uno e altro quando, *Pd* 23 16

lo ciel venir piú e piú rischiarando, *Pd* 23 18

da indi abbraccia il servo, *gratulando* *Pd* 24 149

cosí, benedicendomi cantando, *Pd* 24 151

l’appostolico lume, al cui comando *Pd* 24 153

che dice a Moïsè, di sé *parlando*: *Pd* 26 41

Sternilmi tu ancora, incominciando *Pd* 26 43

di qui là giú sovra ogne altro bando». *Pd* 26 45

si tacque Bëatrice, *riguardando* *Pd* 29 8

Poi cominciò: «Io dico, e non dimando, *Pd* 29 10

là ’ve s’appunta ogne ubi e ogne quando. *Pd* 29 12

piú dietro a sua bellezza, *poetando*, *Pd* 30 32

Cotal qual io la lascio a maggior bando *Pd* 30 34

l’ardüa sua matera terminando, *Pd* 30 36

nel tempio del suo voto *riguardando*, *Pd* 31 44

sú per la viva luce passeggiando *Pd* 31 46

mo sú, mo giú, e mo recirculando. *Pd* 31 48

**ane**

Cirïatto sannuto e *Graffiacane* *If* 21 122

Cercate ’ntorno le boglienti pane; *If* 21 124

che tutto intero va sovra le tane». *If* 21 126

o Aretini, e vidi gir *gualdane*, *If* 22 5

quando con trombe e quando con campane, *If* 22 7

e con cose nostrali e con istrane: *If* 22 9

forsennata latrò sí come *cane*: *If* 30 20

Ma né di Tebe furie né troiane *If* 30 22

non punger bestie, nonché membra umane, *If* 30 24

lo padre e ’ figli, e con l’agute *scane* *If* 33 35

Quando fui desto innanzi la dimane, *If* 33 37

ch’eran con meco, e dimandar del pane. *If* 33 39

da l’assetate vene, e si *rimane* *Pg* 25 38

prende nel core a tutte membra umane *Pg* 25 40

ch’a farsi quelle per le vene vane. *Pg* 25 42

nube dipigne da sera e da *mane*, *Pd* 27 29

E come donna onesta che permane *Pd* 27 31

pur ascoltando, timida si fane, *Pd* 27 33

**anga**

credo ch’un spirto del mio sangue *pianga* *If* 29 20

Allor disse ’l maestro: «Non si franga *If* 29 22

Attendi ad altro, ed ei là si rimanga: *If* 29 24

**ange**

che la vostra miseria non mi *tange*, *If* 2 92

Donna è gentil nel ciel che si compiange *If* 2 94

sí che duro giudicio là sú frange. *If* 2 96

da Porta Sole; e di rietro le *piange* *Pd* 11 47

Di questa costa, là dov’ ella frange *Pd* 11 49

come fa questo talvolta di Gange. *Pd* 11 51

**angi**

odio sovra colui che tu ti *mangi*, *If* 32 134

che se tu a ragion di lui ti piangi, *If* 32 136

nel mondo suso ancora io te ne cangi, *If* 32 138

**ango**

dinanzi mi si fece un pien di *fango*, *If* 8 32

E io a lui: «S’i’ vegno, non rimango; *If* 8 34

Rispuose: «Vedi che son un che piango». *If* 8 36

**angue**

di gente in gente e d’uno in altro *sangue*, *If* 7 80

per ch’una gente impera e l’altra langue, *If* 7 82

che è occulto come in erba l’angue. *If* 7 84

O poca nostra nobiltà di *sangue*, *Pd* 16 1

qua giú, dove l’affetto nostro langue, *Pd* 16 3

**ani**

e ’l ventre largo, e unghiate le *mani*; *If* 6 17

Urlar li fa la pioggia come cani: *If* 6 19

volgonsi spesso i miseri profani. *If* 6 21

Similemente a li splendor *mondani* *If* 7 77

che permutasse a tempo li ben vani *If* 7 79

oltre la difension d’i senni umani; *If* 7 81

spirito maladetto, ti *rimani*: *If* 8 38

Allor distese al legno ambo le mani; *If* 8 40

dicendo: «Via costà con li altri cani!». *If* 8 42

mi volse, e non si tenne a le mie *mani*, *If* 9 59

O voi ch’avete li ’ntelletti sani, *If* 9 61

sotto ’l velame de li versi strani. *If* 9 63

che cacciar de le Strofade i *Troiani* *If* 13 11

Ali hanno late e colli e visi umani, *If* 13 13

fanno lamenti, in su li alberi, strani. *If* 13 15

di qua, di là soccorrien con le *mani* *If* 17 47

non altrimenti fan di state i cani *If* 17 49

o da pulci o da mosche o da tafani. *If* 17 51

di Malebolge e li altri pianti *vani*; *If* 21 5

Quale ne l’arzanà de’ Viniziani *If* 21 7

a rimpalmare i legni lor non sani, *If* 21 9

Ecco l’angel di Dio: piega le *mani*! *Pg* 2 29

Vedi che sdegna li argomenti umani, *Pg* 2 31

che l’ali sue, tra liti sí lontani. *Pg* 2 33

bona umiltà, e gran tumor m’*appiani*; *Pg* 11 119

«Quelli è», rispuose, «Provenzan Salvani; *Pg* 11 121

a recar Siena tutta a le sue mani. *Pg* 11 123

d’un altro pomo, e non molto *lontani* *Pg* 24 104

Vidi gente sott’ esso alzar le mani *Pg* 24 106

quasi bramosi fantolini e vani *Pg* 24 108

com’ io de l’addornarmi con le *mani*: *Pg* 27 107

E già per li splendori antelucani, *Pg* 27 109

quanto, tornando, albergan men lontani, *Pg* 27 111

trattando piú color con le sue *mani*, *Pg* 28 68

Tre passi ci facea il fiume lontani: *Pg* 28 70

ancora freno a tutti orgogli umani, *Pg* 28 72

quello avvocato de’ tempi *cristiani* *Pd* 10 119

Or se tu l’occhio de la mente trani *Pd* 10 121

già de l’ottava con sete rimani: *Pd* 10 123

ciò che tu vuoli, che conservi *sani*, *Pd* 33 35

Vinca tua guardia i movimenti umani: *Pd* 33 37

per li miei prieghi ti chiudon le mani!». *Pd* 33 39

**anna**

tal colpa a tal martiro lui *condanna*; *If* 18 95

Con lui sen va chi da tal parte inganna; *If* 18 97

sapere e di color che ’n sé assanna». *If* 18 99

con li altri, innanzi a li altri aprí la *canna*, *If* 28 68

e disse: «O tu cui colpa non condanna *If* 28 70

se troppa simiglianza non m’inganna, *If* 28 72

fan sacrificio a te, cantando: ‘*Osanna*’, *Pg* 11 11

Dà oggi a noi la cotidiana manna, *Pg* 11 13

a retro va chi piú di gir s’affanna. *Pg* 11 15

di quel che ’l ciel veloce loro *ammanna*, *Pg* 23 107

ché, se l’antiveder qui non m’inganna, *Pg* 23 109

colui che mo si consola con nanna. *Pg* 23 111

che l’obietto comun, che ’l senso *inganna*, *Pg* 29 47

la virtú ch’a ragion discorso ammanna, *Pg* 29 49

e ne le voci del cantare ‘Osanna?’. *Pg* 29 51

oh madre sua veramente *Giovanna*, *Pd* 12 80

Non per lo mondo, per cui mo s’affanna *Pd* 12 82

ma per amor de la verace manna *Pd* 12 84

ov’ è questa giustizia che ’l *condanna*? *Pd* 19 77

Or tu chi sè, che vuo’ sedere a scranna, *Pd* 19 79

con la veduta corta d’una spanna? *Pd* 19 81

quel duca sotto cui visse di *manna* *Pd* 32 131

Di contr’ a Pietro vedi sedere Anna, *Pd* 32 133

che non move occhio per cantare osanna; *Pd* 32 135

**anne**

le bocche aperse e mostrocci le *sanne*; *If* 6 23

E ’l duca mio distese le sue spanne, *If* 6 25

la gittò dentro a le bramose canne. *If* 6 27

**anni**

e ’l gran centauro disse: «E’ son *tiranni* *If* 12 104

Quivi si piangon li spietati danni: *If* 12 106

che fé Cicilia aver dolorosi anni. *If* 12 108

s’arresta punto, giace poi cent’ *anni* *If* 15 38

Però va’ oltre: i’ ti verrò a’ panni; *If* 15 40

che va piangendo i suoi etterni danni». *If* 15 42

che que’ che son nel mio bel San *Giovanni*, *If* 19 17

l’un de li quali, ancor non è molt’ anni, *If* 19 19

e questo sia suggel ch’ogn’ omo sganni. *If* 19 21

sanza guerra ne’ cuor de’ suoi *tiranni*; *If* 27 38

Ravenna sta come stata è molt’ anni: *If* 27 40

sí che Cervia ricuopre co’ suoi vanni. *If* 27 42

elli è ser Branca Doria, e son piú *anni* *If* 33 137

«Io credo», diss’ io lui, «che tu m’inganni; *If* 33 139

e mangia e bee e dorme e veste panni». *If* 33 141

fossi chiamata, e fui de li altrui *danni* *Pg* 13 110

E perché tu non creda ch’io t’inganni, *Pg* 13 112

già discendendo l’arco d’i miei anni. *Pg* 13 114

lasciala tal, che di qui a mille *anni* *Pg* 14 65

Com’ a l’annunzio di dogliosi danni *Pg* 14 67

da qual che parte il periglio l’assanni, *Pg* 14 69

di questa fiamma stessi ben mille *anni*, *Pg* 27 26

E se tu forse credi ch’io t’inganni, *Pg* 27 28

con le tue mani al lembo d’i tuoi panni. *Pg* 27 30

Moïsè, Samuel, e quel *Giovanni* *Pd* 4 29

non hanno in altro cielo i loro scanni *Pd* 4 31

né hanno a l’esser lor piú o meno anni; *Pd* 4 33

m’ebbe chiarito, mi narrò li ’*nganni* *Pd* 9 2

ma disse: «Taci e lascia muover li anni»; *Pd* 9 4

giusto verrà di retro ai vostri danni. *Pd* 9 6

quai fuor li vostri antichi e quai fuor li *anni* *Pd* 16 23

ditemi de l’ovil di San Giovanni, *Pd* 16 25

tra esso degne d’i piú alti scanni». *Pd* 16 27

per la novella età, ché pur nove *anni* *Pd* 17 80

ma pria che ’l Guasco l’alto Arrigo inganni, *Pd* 17 82

in non curar d’argento né d’affanni. *Pd* 17 84

de la donna del cielo e li altri *scanni* *Pd* 32 29

cosí di contra quel del gran Giovanni, *Pd* 32 31

sofferse, e poi l’inferno da due anni; *Pd* 32 33

**anno**

a far lor pro o a fuggir lor *danno*, *If* 2 110

venni qua giú del mio beato scanno, *If* 2 112

ch’onora te e quei ch’udito l’hanno”. *If* 2 114

vidi ’l maestro di color che *sanno* *If* 4 131

Tutti lo miran, tutti onor li fanno: *If* 4 133

che ’nnanzi a li altri piú presso li stanno; *If* 4 135

parlerei a quei due che ’nsieme *vanno*, *If* 5 74

Ed elli a me: «Vedrai quando saranno *If* 5 76

per quello amor che i mena, ed ei verranno». *If* 5 78

ché tutte queste a simil pena *stanno* *If* 6 56

Io li rispuosi: «Ciacco, il tuo affanno *If* 6 58

Ma dimmi, se tu sai, a che verranno *If* 6 60

quando di Iosafàt qui *torneranno* *If* 10 11

Suo cimitero da questa parte hanno *If* 10 13

che l’anima col corpo morta fanno. *If* 10 15

quelle fiere selvagge che ’n odio *hanno* *If* 13 8

Quivi le brutte Arpie lor nidi fanno, *If* 13 10

con tristo annunzio di futuro danno. *If* 13 12

per lo qual non temesti tòrre a ’*nganno* *If* 19 56

Tal mi fec’ io, quai son color che stanno, *If* 19 58

quasi scornati, e risponder non sanno. *If* 19 60

In quella parte del giovanetto *anno* *If* 24 1

e già le notti al mezzo dí sen vanno, *If* 24 3

a una, a due, a tre, e l’altre *stanno* *Pg* 3 80

e ciò che fa la prima, e l’altre fanno, *Pg* 3 82

semplici e quete, e lo ’mperché non sanno: *Pg* 3 84

ch’io ne mori’, come i Sanesi *sanno*, *Pg* 11 65

Io sono Omberto; e non pur a me danno *Pg* 11 67

ha ella tratti seco nel malanno. *Pg* 11 69

che non pur non fatica *sentiranno*, *Pg* 12 125

Allor fec’ io come color che vanno *Pg* 12 127

se non che ’ cenni altrui sospecciar fanno: *Pg* 12 129

comincia’ io; ed elli: «Ombre che *vanno* *Pg* 23 14

Sí come i peregrin pensosi fanno, *Pg* 23 16

che si volgono ad essa e non restanno, *Pg* 23 18

per sua difalta in pianto e in *affanno* *Pg* 28 95

Perché ’l turbar che sotto da sé fanno *Pg* 28 97

che quanto posson dietro al calor vanno, *Pg* 28 99

le distinzion che dentro da sé *hanno* *Pd* 2 119

Questi organi del mondo cosí vanno, *Pd* 2 121

che di sú prendono e di sotto fanno. *Pd* 2 123

che la forza al voler si mischia, e *fanno* *Pd* 4 107

Voglia assoluta non consente al danno; *Pd* 4 109

se si ritrae, cadere in piú affanno. *Pd* 4 111

e quelle cose che di lor si *fanno* *Pd* 7 134

Creata fu la materia ch’elli hanno; *Pd* 7 136

in queste stelle che ’ntorno a lor vanno. *Pd* 7 138

e vagabunde piú da esso *vanno*, *Pd* 11 128

Ben son di quelle che temono ’l danno *Pd* 11 130

che le cappe fornisce poco panno. *Pd* 11 132

come sono ite, e come se ne *vanno* *Pd* 16 74

udir come le schiatte si disfanno *Pd* 16 76

poscia che le cittadi termine hanno. *Pd* 16 78

quante sí fatte favole per *anno* *Pd* 29 104

sí che le pecorelle, che non sanno, *Pd* 29 106

e non le scusa non veder lo danno. *Pd* 29 108

di vòti, in semicirculi si *stanno* *Pd* 32 26

E come quinci il glorïoso scanno *Pd* 32 28

di sotto lui cotanta cerna fanno, *Pd* 32 30

**ano**

«Mira colui con quella spada in *mano*, *If* 4 86

quelli è Omero, poeta sovrano; *If* 4 88

Ovidio è ’l terzo, e l’ultimo Lucano. *If* 4 90

vidi genti fangose in quel *pantano*, *If* 7 110

Queste si percotean non pur con mano, *If* 7 112

troncandosi co’ denti a brano a brano. *If* 7 114

le cose», disse, «che ne son *lontano*; *If* 10 101

Quando s’appressano o son, tutto è vano *If* 10 103

nulla sapem di vostro stato umano. *If* 10 105

e quel dilaceraro a brano a *brano*; *If* 13 128

Presemi allor la mia scorta per mano, *If* 13 130

per le rotture sanguinenti invano. *If* 13 132

sappi che ’l mio vicin *Vitalïano* *If* 17 68

Con questi Fiorentin son padovano: *If* 17 70

gridando: “Vegna ’l cavalier sovrano, *If* 17 72

vide terra, nel mezzo del *pantano*, *If* 20 83

Lí, per fuggire ogne consorzio umano, *If* 20 85

e visse, e vi lasciò suo corpo vano. *If* 20 87

ch’ebbe i nemici di suo donno in *mano*, *If* 22 83

Danar si tolse e lasciolli di piano, *If* 22 85

barattier fu non picciol, ma sovrano. *If* 22 87

avendo guerra presso a *Laterano*, *If* 27 86

ché ciascun suo nimico era cristiano, *If* 27 88

né mercatante in terra di Soldano, *If* 27 90

se mai torni a veder lo dolce *piano* *If* 28 74

E fa’ saper a’ due miglior da Fano, *If* 28 76

che, se l’antiveder qui non è vano, *If* 28 78

per Semelè contra ’l sangue *tebano*, *If* 30 2

Atamante divenne tanto insano *If* 30 4

andar carcata da ciascuna mano, *If* 30 6

quanto ’l senso s’inganna di *lontano*; *If* 31 26

Poi caramente mi prese per mano *If* 31 28

acciò che ’l fatto men ti paia strano, *If* 31 30

nel corpo suo, e d’un suo *prossimano* *If* 33 146

Ma distendi oggimai in qua la mano; *If* 33 148

e cortesia fu lui esser villano. *If* 33 150

che fuggia innanzi, sí che di *lontano* *Pg* 1 116

Noi andavam per lo solingo piano *Pg* 1 118

che ’nfino ad essa li pare ire invano. *Pg* 1 120

rispuose: «Andiamo in là, ch’ei vegnon *piano*; *Pg* 3 65

Ancora era quel popol di lontano, *Pg* 3 67

quanto un buon gittator trarria con mano, *Pg* 3 69

traversa un’acqua c’ha nome l’*Archiano*, *Pg* 5 95

Là ’ve ’l vocabol suo diventa vano *Pg* 5 97

fuggendo a piede e sanguinando il piano. *Pg* 5 99

punge, se ode squilla di *lontano* *Pg* 8 5

quand’ io incominciai a render vano *Pg* 8 7

surta, che l’ascoltar chiedea con mano. *Pg* 8 9

vidi ’l seder, sovra ’l grado *sovrano*, *Pg* 9 80

e una spada nuda avëa in mano, *Pg* 9 82

ch’io dirizzava spesso il viso invano. *Pg* 9 84

di nostra via, restammo in su un *piano* *Pg* 10 20

Da la sua sponda, ove confina il vano, *Pg* 10 22

misurrebbe in tre volte un corpo umano; *Pg* 10 24

torna giustizia e primo tempo *umano*, *Pg* 22 71

Per te poeta fui, per te cristiano: *Pg* 22 73

a colorare stenderò la mano. *Pg* 22 75

le sette ninfe, con quei lumi in *mano* *Pg* 32 98

«Qui sarai tu poco tempo silvano; *Pg* 32 100

di quella Roma onde Cristo è romano. *Pg* 32 102

a vostra facultate, e piedi e *mano* *Pd* 4 44

e Santa Chiesa con aspetto umano *Pd* 4 46

e l’altro che Tobia rifece sano. *Pd* 4 48

governò ’l mondo lí di mano in *mano*, *Pd* 6 8

Cesare fui e son Iustinïano, *Pd* 6 10

d’entro le leggi trassi il troppo e ’l vano. *Pd* 6 12

tanto sen va, che fa *meridïano* *Pd* 9 86

Di quella valle fu’ io litorano *Pd* 9 88

parte lo Genovese dal Toscano. *Pd* 9 90

molta virtú nel ciel sarebbe *invano*, *Pd* 10 17

e se dal dritto piú o men lontano *Pd* 10 19

e giú e sú de l’ordine mondano. *Pd* 10 21

e Pietro Mangiadore e Pietro *Spano*, *Pd* 12 134

Natàn profeta e ’l metropolitano *Pd* 12 136

ch’a la prim’ arte degnò porre mano. *Pd* 12 138

fertilemente; e ora è fatto *vano*, *Pd* 21 119

In quel loco fu’ io Pietro Damiano, *Pd* 21 121

di Nostra Donna in sul lito adriano. *Pd* 21 123

l’alto preconio che grida l’*arcano* *Pd* 26 44

E io udi’: «Per intelletto umano *Pd* 26 46

d’i tuoi amori a Dio guarda il sovrano. *Pd* 26 48

e Sisto e Pïo e Calisto e *Urbano* *Pd* 27 44

Non fu nostra intenzion ch’a destra mano *Pd* 27 46

parte da l’altra del popol cristiano; *Pd* 27 48

Forse semilia miglia di *lontano* *Pd* 30 1

china già l’ombra quasi al letto piano, *Pd* 30 3

stupefaciensi, quando *Laterano* *Pd* 31 35

ïo, che al divino da l’umano, *Pd* 31 37

e di Fiorenza in popol giusto e sano, *Pd* 31 39

**anse**

ché la natura del monte ci *affranse* *Pg* 27 74

Quali si stanno ruminando manse *Pg* 27 76

sovra le cime avante che sien pranse, *Pg* 27 78

**anta**

di lor medesme, e non tocchin la *pianta*, *If* 15 74

in cui riviva la sementa santa *If* 15 76

fu fatto il nido di malizia tanta». *If* 15 78

augure, e diede ’l punto con *Calcanta* *If* 20 110

Euripilo ebbe nome, e cosí ’l canta *If* 20 112

ben lo sai tu che la sai tutta quanta. *If* 20 114

non men ch’a l’altro, Pier, che con lui *canta*, *Pg* 7 125

Tant’ è del seme suo minor la pianta, *Pg* 7 127

Costanza di marito ancor si vanta. *Pg* 7 129

lo carro e ’ buoi, traendo l’arca *santa*, *Pg* 10 56

Dinanzi parea gente; e tutta quanta, *Pg* 10 58

faceva dir l’un: ‘No’, l’altro: ‘Sí, canta’. *Pg* 10 60

ch’io attenda di là, ma perché *tanta* *Pg* 20 41

Io fui radice de la mala pianta *Pg* 20 43

sí che buon frutto rado se ne schianta. *Pg* 20 45

cade vertú ne l’acqua e ne la *pianta* *Pg* 23 62

Tutta esta gente che piangendo canta *Pg* 23 64

in fame e ’n sete qui si rifà santa. *Pg* 23 66

udito questo, quando alcuna *pianta* *Pg* 28 116

E saper déi che la campagna santa, *Pg* 28 118

e frutto ha in sé che di là non si schianta. *Pg* 28 120

colore aprendo, s’innovò la *pianta*, *Pg* 32 59

Io non lo ’ntesi, né qui non si canta *Pg* 32 61

né la nota soffersi tutta quanta. *Pg* 32 63

di non celar qual hai vista la *pianta* *Pg* 33 56

Qualunque ruba quella o quella schianta, *Pg* 33 58

che solo a l’uso suo la creò santa. *Pg* 33 60

dentro al suo raggio la figura *santa*; *Pd* 5 137

nel modo che ’l seguente canto canta. *Pd* 5 139

di Iosüè in su la Terra *Santa*, *Pd* 9 125

La tua città, che di colui è pianta *Pd* 9 127

e di cui è la ’nvidia tanto pianta, *Pd* 9 129

l’ardor la visïone, e quella è *tanta*, *Pd* 14 41

Come la carne glorïosa e santa *Pd* 14 43

piú grata fia per esser tutta quanta: *Pd* 14 45

al parto in che mia madre, ch’è or *santa*, *Pd* 16 35

al suo Leon cinquecento cinquanta *Pd* 16 37

a rinfiammarsi sotto la sua pianta. *Pd* 16 39

rispuose a me; «onde qui non si *canta* *Pd* 21 62

Giú per li gradi de la scala santa *Pd* 21 64

col dire e con la luce che mi ammanta: *Pd* 21 66

in campo, a seminar la buona *pianta* *Pd* 24 110

Finito questo, l’alta corte santa *Pd* 24 112

ne la melode che là sú si canta. *Pd* 24 114

mi si mostrava la milizia *santa* *Pd* 31 2

ma l’altra, che volando vede e canta *Pd* 31 4

e la bontà che la fece cotanta, *Pd* 31 6

**ante**

esser baciato da cotanto *amante*, *If* 5 134

la bocca mi baciò tutto tremante. *If* 5 136

quel giorno piú non vi leggemmo avante». *If* 5 138

la greve pioggia, e ponavam le *piante* *If* 6 35

Elle giacean per terra tutte quante, *If* 6 37

ch’ella ci vide passarsi davante. *If* 6 39

e non fé motto a noi, ma fé *sembiante* *If* 9 101

che quella di colui che li è davante; *If* 9 103

sicuri appresso le parole sante. *If* 9 105

qualche fraschetta d’una d’este *piante*, *If* 13 29

Allor porsi la mano un poco avante *If* 13 31

e ’l tronco suo gridò: «Perché mi schiante?». *If* 13 33

prima dal Monte Veso ’nver’ *levante*, *If* 16 95

che si chiama Acquacheta suso, avante *If* 16 97

e a Forlí di quel nome è vacante, *If* 16 99

mi disse, «il viso un poco piú *avante*, *If* 18 128

di quella sozza e scapigliata fante *If* 18 130

e or s’accoscia e ora è in piedi stante. *If* 18 132

perché volse veder troppo *davante*, *If* 20 38

Vedi Tiresia, che mutò sembiante *If* 20 40

cangiandosi le membra tutte quante; *If* 20 42

turbato un poco d’ira nel *sembiante*; *If* 23 146

dietro a le poste de le care piante. *If* 23 148

va’ sí che tu non calchi con le *piante* *If* 32 20

Per ch’io mi volsi, e vidimi davante *If* 32 22

avea di vetro e non d’acqua sembiante. *If* 32 24

quella col capo e quella con le *piante*; *If* 34 14

Quando noi fummo fatti tanto avante *If* 34 16

la creatura ch’ebbe il bel sembiante, *If* 34 18

portava, a’ suoi capelli *simigliante*, *Pg* 1 35

Li raggi de le quattro luci sante *Pg* 1 37

ch’i’ ’l vedea come ’l sol fosse davante. *Pg* 1 39

anime fortunate tutte *quante*, *Pg* 2 74

Io vidi una di lor trarresi avante *Pg* 2 76

che mosse me a far lo somigliante. *Pg* 2 78

mentr’ è di qua, la donna di *Brabante*, *Pg* 6 23

Come libero fui da tutte quante *Pg* 6 25

sí che s’avacci lor divenir sante, *Pg* 6 27

dai denti morsi de la morte *avante* *Pg* 7 32

quivi sto io con quei che le tre sante *Pg* 7 34

conobber l’altre e seguir tutte quante. *Pg* 7 36

porfido mi parea, sí *fiammeggiante* *Pg* 9 101

Sovra questo tenëa ambo le piante *Pg* 9 103

che mi sembiava pietra di diamante. *Pg* 9 105

d’i miei maggior mi fer sí *arrogante*, *Pg* 11 62

ogn’ uomo ebbi in despetto, tanto avante *Pg* 11 64

e sallo in Campagnatico ogne fante. *Pg* 11 66

né coruscar, né figlia di *Taumante*, *Pg* 21 50

secco vapor non surge piú avante *Pg* 21 52

dov’ ha ’l vicario di Pietro le piante. *Pg* 21 54

la virtú ch’è dal cor del *generante*, *Pg* 25 59

Ma come d’animal divegna fante, *Pg* 25 61

che piú savio di te fé già errante, *Pg* 25 63

che solo il fiume mi facea *distante*, *Pg* 29 71

e vidi le fiammelle andar davante, *Pg* 29 73

e di tratti pennelli avean sembiante; *Pg* 29 75

vidi di costa a lei dritto un *gigante*, *Pg* 32 152

Ma perché l’occhio cupido e vagante *Pg* 32 154

la flagellò dal capo infin le piante; *Pg* 32 156

li occhi drizzò ver’ me con quel *sembiante* *Pd* 1 101

e cominciò: «Le cose tutte quante *Pd* 1 103

che l’universo a Dio fa simigliante. *Pd* 1 105

poi si rivolse tutta *disïante* *Pd* 5 86

Lo suo tacere e ’l trasmutar sembiante *Pd* 5 88

che già nuove questioni avea davante; *Pd* 5 90

creata fu la virtú *informante* *Pd* 7 137

L’anima d’ogne bruto e de le piante *Pd* 7 139

lo raggio e ’l moto de le luci sante; *Pd* 7 141

onde refulge a noi Dio *giudicante*; *Pd* 9 62

Qui si tacette; e fecemi sembiante *Pd* 9 64

in che si mise com’ era davante. *Pd* 9 66

non la fortuna di prima *vacante*, *Pd* 12 92

addimandò, ma contro al mondo errante *Pd* 12 94

del qual ti fascian ventiquattro piante. *Pd* 12 96

lo ciel del giusto rege, e al *sembiante* *Pd* 20 65

Chi crederebbe giú nel mondo errante *Pd* 20 67

fosse la quinta de le luci sante? *Pd* 20 69

s’appresenti a la turba *trïunfante* *Pd* 22 131

Col viso ritornai per tutte quante *Pd* 22 133

tal, ch’io sorrisi del suo vil sembiante: *Pd* 22 135

di tanta moltitudine *volante* *Pd* 31 20

ché la luce divina è penetrante *Pd* 31 22

sí che nulla le puote essere ostante. *Pd* 31 24

Affetto al suo piacer, quel *contemplante* *Pd* 32 1

e cominciò queste parole sante: *Pd* 32 3

piover, portata ne le menti *sante* *Pd* 32 89

che quantunque io avea visto davante, *Pd* 32 91

né mi mostrò di Dio tanto sembiante; *Pd* 32 93

pur a quel ch’io ricordo, che d’un *fante* *Pd* 33 107

Non perché piú ch’un semplice sembiante *Pd* 33 109

che tal è sempre qual s’era davante; *Pd* 33 111

**anti**

di grande autorità ne’ lor *sembianti*: *If* 4 113

Traemmoci cosí da l’un de’ canti, *If* 4 115

sí che veder si potien tutti quanti. *If* 4 117

però ch’i’ vidi fuochi e senti’ *pianti*: *If* 17 122

E vidi poi, ché no ’l vedea davanti, *If* 17 124

che s’appressavan da diversi canti. *If* 17 126

e i diavoli si fecer tutti *avanti*, *If* 21 92

cosí vid’ ïo già temer li fanti *If* 21 94

veggendo sé tra nemici cotanti. *If* 21 96

e disse: «Pria che noi siam piú *avanti*, *If* 31 29

sappi che non son torri, ma giganti, *If* 31 31

da l’umbilico in giuso tutti quanti». *If* 31 33

conoscerete voi di tutti *quanti*, *Pg* 7 89

Colui che piú siede alto e fa sembianti *Pg* 7 91

e che non move bocca a li altrui canti, *Pg* 7 93

da l’infernali! ché quivi per *canti* *Pg* 12 113

Già montavam sú per li scaglion santi, *Pg* 12 115

che per lo pian non mi parea davanti. *Pg* 12 117

guarda’mi innanzi, e vidi ombre con *manti* *Pg* 13 47

E poi che fummo un poco piú avanti, *Pg* 13 49

gridar: ‘Michele’ e ‘Pietro’ e ‘Tutt’ i santi’. *Pg* 13 51

si consonava a’ nuovi *predicanti*; *Pg* 22 80

Vennermi poi parendo tanto santi, *Pg* 22 82

sanza mio lagrimar non fur lor pianti; *Pg* 22 84

e tornan, lagrimando, a’ primi *canti* *Pg* 26 47

e raccostansi a me, come davanti, *Pg* 26 49

attenti ad ascoltar ne’ lor sembianti. *Pg* 26 51

ti scaldi, s’i’ vo’ credere a’ *sembianti* *Pg* 28 44

vegnati in voglia di trarreti avanti», *Pg* 28 46

tanto ch’io possa intender che tu canti. *Pg* 28 48

ne li atti, l’altre tre si fero *avanti*, *Pg* 31 131

«Volgi, Beatrice, volgi li occhi santi», *Pg* 31 133

che, per vederti, ha mossi passi tanti! *Pg* 31 135

quelle stimando specchiati *sembianti*, *Pd* 3 20

e nulla vidi, e ritorsili avanti *Pd* 3 22

che, sorridendo, ardea ne li occhi santi. *Pd* 3 24

simil farebbe sempre a’ *generanti*, *Pd* 8 134

Or quel che t’era dietro t’è davanti: *Pd* 8 136

un corollario voglio che t’ammanti. *Pd* 8 138

Francesco e Povertà per questi *amanti* *Pd* 11 74

La lor concordia e i lor lieti sembianti, *Pd* 11 76

facieno esser cagion di pensier santi: *Pd* 11 78

vie piú lucendo, cominciaron *canti* *Pd* 20 11

O dolce amor che di riso t’ammanti, *Pd* 20 13

ch’avieno spirto sol di pensier santi! *Pd* 20 15

ch’io ritrassi le ville *circunstanti* *Pd* 22 44

Questi altri fuochi tutti contemplanti *Pd* 22 46

che fa nascere i fiori e ’ frutti santi. *Pd* 22 48

farsi e fioccar di vapor *trïunfanti* *Pd* 27 71

Lo viso mio seguiva i suoi sembianti, *Pd* 27 73

li tolse il trapassar del piú avanti. *Pd* 27 75

de l’etterno valor, poscia che *tanti* *Pd* 29 143

uno manendo in sé come davanti». *Pd* 29 145

vid’ io piú di mille angeli *festanti*, *Pd* 31 131

Vidi a lor giochi quivi e a lor canti *Pd* 31 133

era ne li occhi a tutti li altri santi; *Pd* 31 135

**anto**

fu stabilita per lo loco *santo* *If* 2 23

Per quest’ andata, onde li dai tu vanto, *If* 2 25

di sua vittoria e del papale ammanto. *If* 2 27

ché non soccorri quei che t’amò *tanto*, *If* 2 104

Non odi tu la pièta del suo pianto, *If* 2 106

su la fiumana ove ’l mar non ha vanto? –. *If* 2 108

di quel segnor de l’altissimo *canto* *If* 4 95

Da ch’ebber ragionato insieme alquanto, *If* 4 97

e ’l mio maestro sorrise di tanto; *If* 4 99

de la regina de l’etterno *pianto*: *If* 9 44

Quest’ è Megera dal sinistro canto; *If* 9 46

Tesifón è nel mezzo»; e tacque a tanto. *If* 9 48

poi, sospirando e con voce di *pianto*, *If* 19 65

Se di saper ch’i’ sia ti cal cotanto *If* 19 67

sappi ch’i’ fui vestito del gran manto: *If* 19 69

e dar matera al ventesimo *canto* *If* 20 2

Io era già disposto tutto quanto *If* 20 4

che si bagnava d’angoscioso pianto, *If* 20 6

ma dentro tutte piombo, e gravi *tanto*, *If* 23 65

Oh in etterno faticoso manto! *If* 23 67

con loro insieme, intenti al tristo pianto; *If* 23 69

per la distanza, e parvemi alta *tanto* *If* 26 134

Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto: *If* 26 136

e percosse del legno il primo canto. *If* 26 138

dal mezzo in giú, ne mostrava ben *tanto* *If* 31 62

tre Frison s’averien dato mal vanto; *If* 31 64

dal loco in giú dov’ omo affibbia ’l manto. *If* 31 66

memoria o uso a l’amoroso *canto* *Pg* 2 107

di ciò ti piaccia consolare alquanto *Pg* 2 109

venendo qui, è affannata tanto!». *Pg* 2 111

la luce in terra dal mio destro *canto*, *Pg* 3 89

restaro, e trasser sé indietro alquanto, *Pg* 3 91

non sappiendo ’l perché, fenno altrettanto. *Pg* 3 93

dinanzi a noi chiamar cosí nel *pianto* *Pg* 20 20

e seguitar: «Povera fosti tanto, *Pg* 20 22

dove sponesti il tuo portato santo». *Pg* 20 24

come i pastor che prima udir quel *canto*, *Pg* 20 140

Poi ripigliammo nostro cammin santo, *Pg* 20 142

tornate già in su l’usato pianto. *Pg* 20 144

questo monte salío verso ’l ciel *tanto*, *Pg* 28 101

Or perché in circúito tutto quanto *Pg* 28 103

se non li è rotto il cerchio d’alcun canto, *Pg* 28 105

donna m’apparve, sotto verde *manto* *Pg* 30 32

E lo spirito mio, che già cotanto *Pg* 30 34

non era di stupor, tremando, affranto, *Pg* 30 36

e l’una e l’altra rota e ’l temo, in *tanto* *Pg* 32 140

Trasformato cosí ’l ’dificio santo *Pg* 32 142

tre sovra ’l temo e una in ciascun canto. *Pg* 32 144

nostro intelletto si profonda *tanto* *Pd* 1 8

Veramente quant’ io del regno santo *Pd* 1 10

sarà ora materia del mio canto. *Pd* 1 12

lumi, li quali, e nel quale e nel *quanto*, *Pd* 2 65

Se raro e denso ciò facesser tanto, *Pd* 2 67

piú e men distributa e altrettanto. *Pd* 2 69

son nel piacer de lo Spirito *Santo*, *Pd* 3 53

E questa sorte che par giú cotanto, *Pd* 3 55

li nostri voti, e vòti in alcun canto». *Pd* 3 57

per manco voto, si può render *tanto* *Pd* 5 14

sí cominciò Beatrice questo canto; *Pd* 5 16

continüò cosí ’l processo santo: *Pd* 5 18

sí ch’io non posso dir se non che *pianto* *Pd* 9 5

E già la vita di quel lume santo *Pd* 9 7

come quel ben ch’a ogne cosa è tanto. *Pd* 9 9

l’affetto ne la vista, s’elli è *tanto* *Pd* 18 23

cosí nel fiammeggiar del folgór santo, *Pd* 18 25

in lui di ragionarmi ancora alquanto. *Pd* 18 27

fu il cantor de lo Spirito *Santo*, *Pd* 20 38

ora conosce il merto del suo canto, *Pd* 20 40

per lo remunerar ch’è altrettanto. *Pd* 20 42

e non sai tu che ’l cielo è tutto *santo*, *Pd* 22 8

Come t’avrebbe trasmutato il canto, *Pd* 22 10

poscia che ’l grido t’ha mosso cotanto: *Pd* 22 12

de l’ortolano etterno am’ io *cotanto* *Pd* 26 65

Sí com’ io tacqui, un dolcissimo canto *Pd* 26 67

dicea con li altri: «Santo, santo, santo!». *Pd* 26 69

‘Al Padre, al Figlio, a lo Spirito *Santo*’, *Pd* 27 1

sí che m’inebrïava il dolce canto. *Pd* 27 3

da li scrittor de lo Spirito *Santo*, *Pd* 29 41

e anche la ragione il vede alquanto, *Pd* 29 43

sanza sua perfezion fosser cotanto. *Pd* 29 45

**anza**

questi chi son, c’hanno cotanta *onranza*, *If* 4 74

E quelli a me: «L’onrata nominanza *If* 4 76

grazïa acquista in ciel che sí li avanza». *If* 4 78

revelando a la mia buona *Costanza* *Pg* 3 143

ché qui per quei di là molto s’avanza». *Pg* 3 145

per la puntura de la *rimembranza*, *Pg* 12 20

sí vid’ io lí, ma di miglior sembianza *Pg* 12 22

quanto per via di fuor del monte avanza. *Pg* 12 24

del mio disio, che pur con la *speranza* *Pg* 21 38

Quei cominciò: «Cosa non è che sanza *Pg* 21 40

de la montagna, o che sia fuor d’usanza. *Pg* 21 42

contra suo grado e contra buona *usanza*, *Pd* 3 116

Quest’ è la luce de la gran Costanza, *Pd* 3 118

generò ’l terzo e l’ultima possanza». *Pd* 3 120

fu viso a me cantare essa *sustanza*, *Pd* 7 5

ed essa e l’altre mossero a sua danza, *Pd* 7 7

mi si velar di súbita distanza. *Pd* 7 9

costellazione e de la doppia *danza* *Pd* 13 20

poi ch’è tanto di là da nostra usanza, *Pd* 13 22

si move il ciel che tutti li altri avanza. *Pd* 13 24

tanto gioconde, che la sua *sembianza* *Pd* 18 56

E come, per sentir piú dilettanza *Pd* 18 58

s’accorge che la sua virtute avanza, *Pd* 18 60

da caldo amore e da viva *speranza*, *Pd* 20 95

non a guisa che l’omo a l’om sobranza, *Pd* 20 97

e, vinta, vince con sua beninanza. *Pd* 20 99

meco parlando, e la buona *sembianza* *Pd* 22 53

cosí m’ha dilatata mia fidanza *Pd* 22 55

tanto divien quant’ ell’ ha di possanza. *Pd* 22 57

Ella mi disse: «Quel che ti *sobranza* *Pd* 23 35

Quivi è la sapïenza e la possanza *Pd* 23 37

onde fu già sí lunga disïanza». *Pd* 23 39

di sé sicura, e per l’altrui *fallanza*, *Pd* 27 32

cosí Beatrice trasmutò sembianza: *Pd* 27 34

quando patí la supprema possanza. *Pd* 27 36

**anzi**

ribadendo sé stessa sí *dinanzi*, *If* 25 8

Ahi Pistoia, Pistoia, ché non stanzi *If* 25 10

poi che ’n mal fare il seme tuo avanzi? *If* 25 12

ché già non m’affatico come *dianzi*, *Pg* 6 50

«Noi anderem con questo giorno innanzi», *Pg* 6 52

ma ’l fatto è d’altra forma che non stanzi. *Pg* 6 54

rispuose ’l mio maestro a lui, «pur *dianzi* *Pg* 9 89

«Ed ella i passi vostri in bene avanzi», *Pg* 9 91

«Venite dunque a’ nostri gradi innanzi». *Pg* 9 93

col dito», e additò un spirto *innanzi*, *Pg* 26 116

Versi d’amore e prose di romanzi *Pg* 26 118

che quel di Lemosí credon ch’avanzi. *Pg* 26 120

trovasti, per che del passare *innanzi* *Pg* 31 26

E quali agevolezze o quali avanzi *Pg* 31 28

per che dovessi lor passeggiare anzi?». *Pg* 31 30

**ape**

de le prime notizie, omo non *sape*, *Pg* 18 56

che sono in voi sí come studio in ape *Pg* 18 58

merto di lode o di biasmo non cape. *Pg* 18 60

per dilatarsi sí che non vi *cape*, *Pd* 23 41

la mente mia, cosí tra quelle dape *Pd* 23 43

e che si fesse rimembrar non sape. *Pd* 23 45

maggior salute maggior corpo *cape*, *Pd* 28 68

Dunque costui che tutto quanto rape *Pd* 28 70

al cerchio che piú ama e che piú sape: *Pd* 28 72

**appa**

talora a solver l’àncora ch’*aggrappa* *If* 16 134

che ’n sú si stende e da piè si rattrappa. *If* 16 136

dicendo: «Sovra quella poi t’*aggrappa*; *If* 24 29

Non era via da vestito di cappa, *If* 24 31

potavam sú montar di chiappa in chiappa. *If* 24 33

**appia**

che qui vi ’mpiglia e come si *scalappia*, *Pg* 21 77

Ora, chi fosti piacciati ch’io sappia, *Pg* 21 79

qui sè, ne le parole tue mi cappia». *Pg* 21 81

**ara**

nel tempo che colui che ’l mondo *schiara* *If* 26 26

come la mosca cede a la zanzara, *If* 26 28

forse colà dov’ e’ vendemmia e ara: *If* 26 30

poi farà sí, ch’al vento di *Focara* *If* 28 89

E io a lui: «Dimostrami e dichiara, *If* 28 91

chi è colui da la veduta amara». *If* 28 93

libertà va cercando, ch’è sí *cara*, *Pg* 1 71

Tu ’l sai, ché non ti fu per lei amara *Pg* 1 73

la vesta ch’al gran dí sarà sí chiara. *Pg* 1 75

Quando si parte il gioco de la *zara*, *Pg* 6 1

repetendo le volte, e tristo impara; *Pg* 6 3

da Dio anima fui, del tutto *avara*; *Pg* 19 113

Quel ch’avarizia fa, qui si dichiara *Pg* 19 115

e nulla pena il monte ha piú amara. *Pg* 19 117

raccomandò la donna sua piú *cara*, *Pd* 11 113

e del suo grembo l’anima preclara *Pd* 11 115

e al suo corpo non volle altra bara. *Pd* 11 117

per ch’a la vista mia, quant’ ella è *chiara*, *Pd* 21 89

Ma quell’ alma nel ciel che piú si schiara, *Pd* 21 91

a la dimanda tua non satisfara: *Pd* 21 93

la lucente sustanza tanto *chiara* *Pd* 23 32

Oh Bëatrice, dolce guida e cara! *Pd* 23 34

è virtú da cui nulla si ripara. *Pd* 23 36

**arba**

per udir sè dolente, alza la *barba*, *Pg* 31 68

Con men di resistenza si dibarba *Pg* 31 70

o vero a quel de la terra di Iarba, *Pg* 31 72

**arca**

che li sia fatto, e poi se ne *rammarca*, *If* 8 23

Lo duca mio discese ne la barca, *If* 8 25

e sol quand’ io fui dentro parve carca. *If* 8 27

m’andava io con quell’ anima *carca*, *Pg* 12 2

Ma quando disse: «Lascia lui e varca, *Pg* 12 4

quantunque può, ciascun pinger sua barca», *Pg* 12 6

come colui che l’ha di pensier *carca*, *Pg* 19 41

quand’ io udi’: «Venite; qui si varca», *Pg* 19 43

qual non si sente in questa mortal marca. *Pg* 19 45

l’aguglia vidi scender giú ne l’*arca* *Pg* 32 125

e qual esce di cuor che si rammarca, *Pg* 32 127

«O navicella mia, com’ mal sè carca!». *Pg* 32 129

O voi che siete in piccioletta *barca*, *Pd* 2 1

dietro al mio legno che cantando varca, *Pd* 2 3

per lui, o per altrui, sí ch’a sua *barca* *Pd* 8 80

La sua natura, che, di larga, parca *Pd* 8 82

che non curasse di mettere in arca». *Pd* 8 84

collega fu a mantener la *barca* *Pd* 11 119

e questo fu il nostro patrïarca; *Pd* 11 121

discerner puoi che buone merce carca. *Pd* 11 123

con quel de la Sannella, quel de l’*Arca*, *Pd* 16 92

Sovra la porta ch’al presente è carca *Pd* 16 94

che tosto fia iattura de la barca, *Pd* 16 96

e nostra scala infino ad essa *varca*, *Pd* 22 68

Infin là sú la vide il patriarca *Pd* 22 70

quando li apparve d’angeli sí carca. *Pd* 22 72

e l’omero mortal che se ne *carca*, *Pd* 23 65

non è pareggio da picciola barca *Pd* 23 67

né da nocchier ch’a sé medesmo parca. *Pd* 23 69

**arche**

che, seppellite dentro da quell’ *arche*, *If* 9 125

E quelli a me: «Qui son li eresïarche *If* 9 127

piú che non credi son le tombe carche. *If* 9 129

ma poi che furon di stupore *scarche*, *Pg* 26 71

«Beato te, che de le nostre marche», *Pg* 26 73

«per morir meglio, esperïenza imbarche! *Pg* 26 75

**arcia**

disse ’l Greco, «la lingua, e l’acqua *marcia* *If* 30 122

Allora il monetier: «Cosí si squarcia *If* 30 124

ché, s’i’ ho sete e omor mi rinfarcia, *If* 30 126

**arco**

e quello accorto gridò: «Corri al *varco*; *If* 12 26

Cosí prendemmo via giú per lo scarco *If* 12 28

sotto i miei piedi per lo novo carco. *If* 12 30

sí men portò sovra ’l colmo de l’*arco* *If* 19 128

Quivi soavemente spuose il carco, *If* 19 130

che sarebbe a le capre duro varco. *If* 19 132

sù per lo scoglio infino in su l’altr’ *arco* *If* 27 134

a quei che scommettendo acquistan carco. *If* 27 136

la leonessa e ’ leoncini al *varco*»; *If* 30 8

prendendo l’un, ch’avea nome Learco, *If* 30 10

e quella s’annegò con l’altro carco. *If* 30 12

per non venir sanza consiglio a l’*arco*; *Pg* 6 131

Molti rifiutan lo comune incarco; *Pg* 6 133

sanza chiamare, e grida: «I’ mi sobbarco!». *Pg* 6 135

si va piú corto; e se c’è piú d’un *varco*, *Pg* 11 41

ché questi che vien meco, per lo ’ncarco *Pg* 11 43

al montar sú, contra sua voglia è parco». *Pg* 11 45

ma dilmi, e dimmi s’i’ vo bene al *varco*: *Pg* 16 44

«Lombardo fui, e fu’ chiamato Marco; *Pg* 16 46

al quale ha or ciascun disteso l’arco. *Pg* 16 48

da troppa tesa, la sua corda e l’*arco*, *Pg* 31 17

sí scoppia’ io sottesso grave carco, *Pg* 31 19

e la voce allentò per lo suo varco. *Pg* 31 21

e ’l grifon mosse il benedetto *carco* *Pg* 32 26

La bella donna che mi trasse al varco *Pg* 32 28

che fé l’orbita sua con minore arco. *Pg* 32 30

col cielo insieme avea cresciuto l’*arco*, *Pd* 18 62

E qual è ’l trasmutare in picciol varco *Pd* 18 64

suo si discarchi di vergogna il carco, *Pd* 18 66

i’ vidi mosso me per tutto l’*arco* *Pd* 27 80

sí ch’io vedea di là da Gade il varco *Pd* 27 82

nel qual si fece Europa dolce carco. *Pd* 27 84

**arda**

lo duca mio, dicendo: «Guarda, *guarda*!», *If* 21 23

Allor mi volsi come l’uom cui tarda *If* 21 25

e cui paura súbita sgagliarda, *If* 21 27

sola soletta, inverso noi *riguarda*: *Pg* 6 59

Venimmo a lei: o anima lombarda, *Pg* 6 61

e nel mover de li occhi onesta e tarda! *Pg* 6 63

per lo libero arbitrio, e però *guarda* *Pg* 18 74

La luna, quasi a mezza notte tarda, *Pg* 18 76

fatta com’ un secchion che tuttor arda; *Pg* 18 78

pesa il gran manto a chi dal fango il *guarda*, *Pg* 19 104

La mia conversïone, omè!, fu tarda; *Pg* 19 106

cosí scopersi la vita bugiarda. *Pg* 19 108

dissi: «Ella sen va sú forse piú *tarda* *Pg* 24 8

Ma dimmi, se tu sai, dov’ è Piccarda; *Pg* 24 10

tra questa gente che sí mi riguarda». *Pg* 24 12

e se la mente tua ben sé *riguarda*, *Pd* 3 47

ma riconoscerai ch’i’ son Piccarda, *Pd* 3 49

beata sono in la spera piú tarda. *Pd* 3 51

**arde**

pur là dove le stelle son piú *tarde*, *Pg* 8 86

E ’l duca mio: «Figliuol, che là sú guarde?». *Pg* 8 88

di che ’l polo di qua tutto quanto arde». *Pg* 8 90

com’ io la carità che tra noi *arde*, *Pd* 22 32

Ma perché tu, aspettando, non tarde *Pd* 22 34

pur al pensier, da che sí ti riguarde. *Pd* 22 36

**ardi**

e li parenti miei furon *lombardi*, *If* 1 68

Nacqui sub Iulio, ancor che fosse tardi, *If* 1 70

nel tempo de li dèi falsi e bugiardi. *If* 1 72

che l’ubidir, se già fosse, m’è *tardi*; *If* 2 80

Ma dimmi la cagion che non ti guardi *If* 2 82

de l’ampio loco ove tornar tu ardi”. *If* 2 84

fin nel Morrocco, e l’isola d’i *Sardi*, *If* 26 104

Io e ’ compagni eravam vecchi e tardi *If* 26 106

dov’ Ercule segnò li suoi riguardi, *If* 26 108

di venenosi sterpi, sí che *tardi* *Pg* 14 95

Ov’ è ’l buon Lizio e Arrigo Mainardi? *Pg* 14 97

Oh Romagnuoli tornati in bastardi! *Pg* 14 99

che si movieno incontr’ a noi sí *tardi*, *Pg* 29 59

La donna mi sgridò: «Perché pur ardi *Pg* 29 61

e ciò che vien di retro a lor non guardi?». *Pg* 29 63

**ardo**

che dicea: Anastasio papa *guardo*, *If* 11 8

«Lo nostro scender conviene esser tardo, *If* 11 10

al tristo fiato; e poi no i fia riguardo»: *If* 11 12

la voce e che parlavi mo *lombardo*, *If* 27 20

perch’ io sia giunto forse alquanto tardo, *If* 27 22

vedi che non incresce a me, e ardo! *If* 27 24

per contastare a Ruberto *Guiscardo*; *If* 28 14

a Ceperan, là dove fu bugiardo *If* 28 16

dove sanz’ arme vinse il vecchio Alardo; *If* 28 18

l’antica età la nova, e par lor *tardo* *Pg* 16 122

Currado da Palazzo e ’l buon Gherardo *Pg* 16 124

francescamente, il semplice Lombardo. *Pg* 16 126

certi si fero, sempre con *riguardo* *Pg* 26 14

«O tu che vai, non per esser piú tardo, *Pg* 26 16

rispondi a me che ’n sete e ’n foco ardo. *Pg* 26 18

Ma quella folgorò nel mïo *sguardo* *Pd* 3 128

e ciò mi fece a dimandar piú tardo. *Pd* 3 130

d’Isidoro, di Beda e di *Riccardo*, *Pd* 10 131

Questi onde a me ritorna il tuo riguardo *Pd* 10 133

gravi, a morir li parve venir tardo: *Pd* 10 135

amore e maraviglia e dolce *sguardo* *Pd* 11 77

tanto che ’l venerabile Bernardo *Pd* 11 79

corse e, correndo, li parve esser tardo. *Pd* 11 81

sarà la cortesia del gran *Lombardo* *Pd* 17 71

ch’in te avrà sí benigno riguardo, *Pd* 17 73

fia primo quel che tra li altri è piú tardo. *Pd* 17 75

due ne seguí lo mio attento *sguardo*, *Pd* 18 44

Poscia trasse Guiglielmo e Rinoardo *Pd* 18 46

per quella croce, e Ruberto Guiscardo. *Pd* 18 48

regïon ti conduce, ha ne lo *sguardo* *Pd* 26 11

Io dissi: «Al suo piacere e tosto e tardo *Pd* 26 13

quand’ ella entrò col foco ond’ io sempr’ ardo. *Pd* 26 15

ché veder lui t’acconcerà lo *sguardo* *Pd* 31 98

E la regina del cielo, ond’ ïo ardo *Pd* 31 100

però ch’i’ sono il suo fedel Bernardo». *Pd* 31 102

**are**

e con ciò c’ha mestieri al suo *campare*, *If* 2 68

I’ son Beatrice che ti faccio andare: *If* 2 70

amor mi mosse, che mi fa parlare. *If* 2 72

verrai a piaggia, non qui, per *passare*: *If* 3 92

E ’l duca lui: «Caròn, non ti crucciare: *If* 3 94

ciò che si vuole, e piú non dimandare». *If* 3 96

Cosí si mise e cosí mi fé *intrare* *If* 4 23

Quivi, secondo che per ascoltare, *If* 4 25

che l’aura etterna facevan tremare; *If* 4 27

non t’inganni l’ampiezza de l’*intrare*!». *If* 5 20

Non impedir lo suo fatale andare: *If* 5 22

ciò che si vuole, e piú non dimandare». *If* 5 24

finor t’assolvo, e tu m’insegna *fare* *If* 27 101

Lo ciel poss’ io serrare e diserrare, *If* 27 103

che ’l mio antecessor non ebbe care”. *If* 27 105

che, sognando, desidera *sognare*, *If* 30 137

tal mi fec’ io, non possendo parlare, *If* 30 139

me tuttavia, e no ’l mi credea fare. *If* 30 141

ancora a l’Orse piú stretto *rotare*, *Pg* 4 65

Come ciò sia, se ’l vuoi poter pensare, *Pg* 4 67

con questo monte in su la terra stare *Pg* 4 69

produsse esto visibile *parlare*, *Pg* 10 95

Mentr’ io mi dilettava di guardare *Pg* 10 97

e per lo fabbro loro a veder care: *Pg* 10 99

troppo di pianger, piú che di *parlare*, *Pg* 14 125

Noi sapavam che quell’ anime care *Pg* 14 127

facëan noi del cammin confidare. *Pg* 14 129

l’un disposto a patire, e l’altro a *fare* *Pg* 25 47

e, giunto lui, comincia ad operare *Pg* 25 49

ciò che per sua matera fé constare. *Pg* 25 51

di là dal fiumicello, per *mirare* *Pg* 28 35

e là m’apparve, sí com’ elli appare *Pg* 28 37

per maraviglia tutto altro pensare, *Pg* 28 39

‘Dunque, come costui fu sanza *pare*?’, *Pd* 13 89

Ma perché paia ben ciò che non pare, *Pd* 13 91

quando fu detto: “Chiedi”, a dimandare. *Pd* 13 93

**argini**

Ora cen porta l’un de’ duri *margini*; *If* 15 1

sí che dal foco salva l’acqua e li argini. *If* 15 3

**argo**

le penne piene d’occhi; e li occhi d’*Argo*, *Pg* 29 95

A descriver lor forme piú non spargo *Pg* 29 97

tanto ch’a questa non posso esser largo; *Pg* 29 99

credo ch’i’ vidi, perché piú di *largo*, *Pd* 33 92

Un punto solo m’è maggior letargo *Pd* 33 94

che fé Nettuno ammirar l’ombra d’Argo. *Pd* 33 96

**ari**

ma ei non stette là con essi *guari*, *If* 8 113

Chiuser le porte que’ nostri avversari *If* 8 115

e rivolsesi a me con passi rari. *If* 8 117

in campo giunti co’ loro *avversari*, *Pg* 13 116

Rotti fuor quivi e vòlti ne li amari *Pg* 13 118

letizia presi a tutte altre dispari, *Pg* 13 120

vidi due vecchi in abito *dispari*, *Pg* 29 134

L’un si mostrava alcun de’ famigliari *Pg* 29 136

a li animali fé ch’ell’ ha piú cari; *Pg* 29 138

regal prudenza è quel vedere *impari* *Pd* 13 104

e se al “surse” drizzi li occhi chiari, *Pd* 13 106

ai regi, che son molti, e ’ buon son rari. *Pd* 13 108

per li padri e per li altri che fuor *cari* *Pd* 14 65

Ed ecco intorno, di chiarezza pari, *Pd* 14 67

per guisa d’orizzonte che rischiari. *Pd* 14 69

**arla**

ne’ prieghi fatti a Dio per *suscitarla*, *Pd* 20 110

L’anima glorïosa onde si parla, *Pd* 20 112

credette in lui che potëa aiutarla: *Pd* 20 114

per la verace fede, a *glorïarla*, *Pd* 24 44

Sí come il baccialier s’arma e non parla *Pd* 24 46

per approvarla, non per terminarla, *Pd* 24 48

**arlo**

rispuose ’l mio maestro, «a *tormentarlo*; *If* 28 47

a me, che morto son, convien menarlo *If* 28 49

e quest’ è ver cosí com’ io ti parlo». *If* 28 51

del beneficio tuo sanza *giurarlo*, *Pg* 5 65

Ond’ io, che solo innanzi a li altri parlo, *Pg* 5 67

che siede tra Romagna e quel di Carlo, *Pg* 5 69

ch’e’ sostenea ne la prigion di *Carlo*, *Pg* 11 137

Piú non dirò, e scuro so che parlo: *Pg* 11 139

faranno sí che tu potrai chiosarlo. *Pg* 11 141

quinci si mosse spirito a *nomarlo* *Pd* 12 68

Domenico fu detto; e io ne parlo *Pd* 12 70

elesse a l’orto suo per aiutarlo. *Pd* 12 72

**armi**

che passa i monti e rompe i muri e l’*armi*! *If* 17 2

sí cominciò lo mio duca a parlarmi; *If* 17 4

vicino al fin d’i passeggiati marmi. *If* 17 6

s’arrestaron nel fosso a *riguardarmi* *If* 28 53

«Or di’ a fra’ Dolcin dunque che s’armi, *If* 28 55

s’ello non vuol qui tosto seguitarmi, *If* 28 57

ch’al mio maestro piacque di *mostrarmi* *If* 34 17

d’innanzi mi si tolse e fé restarmi: *If* 34 19

ove convien che di fortezza t’armi». *If* 34 21

che piange l’avarizia, per *purgarmi*, *Pg* 22 53

«Or quando tu cantasti le crude armi *Pg* 22 55

disse ’l cantor de’ buccolici carmi, *Pg* 22 57

gittato mi sarei per *rinfrescarmi*, *Pg* 27 50

Lo dolce padre mio, per confortarmi, *Pg* 27 52

dicendo: «Li occhi suoi già veder parmi». *Pg* 27 54

al petto del grifon seco *menarmi*, *Pg* 31 113

Disser: «Fa’ che le viste non risparmi; *Pg* 31 115

ond’ Amor già ti trasse le sue armi». *Pg* 31 117

a Dio per grazia piacque di *spirarmi* *Pd* 6 23

e al mio Belisar commendai l’armi, *Pd* 6 25

che segno fu ch’i’ dovessi posarmi. *Pd* 6 27

lo tempo verso me, per colpo *darmi* *Pd* 17 107

per che di provedenza è buon ch’io m’armi, *Pd* 17 109

io non perdessi li altri per miei carmi. *Pd* 17 111

**arne**

corsero incontr’ a noi e *dimandarne*: *Pg* 5 29

E ’l mio maestro: «Voi potete andarne *Pg* 5 31

che ’l corpo di costui è vera carne. *Pg* 5 33

veggio vender sua figlia e *patteggiarne* *Pg* 20 80

O avarizia, che puoi tu piú farne, *Pg* 20 82

che non si cura de la propria carne? *Pg* 20 84

fia vinto in apparenza da la *carne* *Pd* 14 56

né potrà tanta luce affaticarne: *Pd* 14 58

a tutto ciò che potrà dilettarne». *Pd* 14 60

**arno**

e se non fosse che ’n sul passo d’*Arno* *If* 13 146

que’ cittadin che poi la rifondarno *If* 13 148

avrebber fatto lavorare indarno. *If* 13 150

del Casentin discendon giuso in *Arno*, *If* 30 65

sempre mi stanno innanzi, e non indarno, *If* 30 67

che ’l male ond’ io nel volto mi discarno. *If* 30 69

dirvi ch’i’ sia, saria parlare *indarno*, *Pg* 14 20

«Se ben lo ’ntendimento tuo accarno *Pg* 14 22

quei che diceva pria, «tu parli d’Arno». *Pg* 14 24

troppo la gente, e per non stare *indarno*, *Pd* 11 104

nel crudo sasso intra Tevero e Arno *Pd* 11 106

che le sue membra due anni portarno. *Pd* 11 108

**aro**

sí com’ a Pola, presso del *Carnaro*, *If* 9 113

fanno i sepulcri tutt’ il loco varo, *If* 9 115

salvo che ’l modo v’era piú amaro: *If* 9 117

e ritrarre a color che vi *mandaro* *Pg* 5 32

Se per veder la sua ombra restaro, *Pg* 5 34

fàccianli onore, ed esser può lor caro». *Pg* 5 36

dicendo: «Vedi là ’l nostro *avversaro*»; *Pg* 8 95

Da quella parte onde non ha riparo *Pg* 8 97

forse qual diede ad Eva il cibo amaro. *Pg* 8 99

ella ti tolse, e come ’l dí fu *chiaro* *Pg* 9 59

Qui ti posò, ma pria mi dimostraro *Pg* 9 61

poi ella e ’l sonno ad una se n’andaro». *Pg* 9 63

non spermentar con l’antico *avversaro*, *Pg* 11 20

Quest’ ultima preghiera, segnor caro, *Pg* 11 22

ma per color che dietro a noi restaro». *Pg* 11 24

come Almeon a sua madre fé *caro* *Pg* 12 50

Mostrava come i figli si gittaro *Pg* 12 52

e come, morto lui, quivi il lasciaro. *Pg* 12 54

di vostra coscïenza sí che *chiaro* *Pg* 13 89

ditemi, ché mi fia grazioso e caro, *Pg* 13 91

e forse lei sarà buon s’i’ l’apparo». *Pg* 13 93

sí nel tuo lume, ch’io discerno *chiaro* *Pg* 18 11

Però ti prego, dolce padre caro, *Pg* 18 13

ogne buono operare e ’l suo contraro». *Pg* 18 15

cadea de l’alta roccia un liquor *chiaro* *Pg* 22 137

Li due poeti a l’alber s’appressaro; *Pg* 22 139

gridò: «Di questo cibo avrete caro». *Pg* 22 141

e drizzò li occhi al ciel, «ch’a te fia *chiaro* *Pg* 24 89

Tu ti rimani omai; ché ’l tempo è caro *Pg* 24 91

venendo teco sí a paro a paro». *Pg* 24 93

per quel ch’i’ odo, in me, e tanto *chiaro*, *Pg* 26 107

Ma se le tue parole or ver giuraro, *Pg* 26 109

nel dire e nel guardar d’avermi caro». *Pg* 26 111

né credo che ’l mio dir ti sia men *caro*, *Pg* 28 137

Quelli ch’anticamente poetaro *Pg* 28 139

forse in Parnaso esto loco sognaro. *Pg* 28 141

com’ ella parve a me; perché d’*amaro* *Pg* 30 80

Ella si tacque; e li angeli cantaro *Pg* 30 82

ma oltre ‘pedes meos’ non passaro. *Pg* 30 84

ne la fronte de li altri si *mostraro*, *Pg* 31 29

Dopo la tratta d’un sospiro amaro, *Pg* 31 31

e le labbra a fatica la formaro. *Pg* 31 33

l’inno che quella gente allor *cantaro*, *Pg* 32 62

S’io potessi ritrar come assonnaro *Pg* 32 64

li occhi a cui pur vegghiar costò sí caro, *Pg* 32 66

par differente, non da denso e *raro*: *Pd* 2 146

conforme a sua bontà, lo turbo e ’l chiaro». *Pd* 2 148

che di retro ad Anibale *passaro* *Pd* 6 50

Sott’ esso giovanetti trïunfaro *Pd* 6 52

sotto ’l qual tu nascesti parve amaro. *Pd* 6 54

grata m’è piú; e anco quest’ ho *caro* *Pd* 8 89

Fatto m’hai lieto, e cosí mi fa’ chiaro, *Pd* 8 91

com’ esser può, di dolce seme, amaro». *Pd* 8 93

sí che, com’ elli ad una *militaro*, *Pd* 12 35

L’essercito di Cristo, che sí caro *Pd* 12 37

si movea tardo, sospeccioso e raro, *Pd* 12 39

sí che, se loco m’è tolto piú *caro*, *Pd* 17 110

Giú per lo mondo sanza fine amaro, *Pd* 17 112

li occhi de la mia donna mi levaro, *Pd* 17 114

tra ’l padre e ’l figlio: e quindi mi fu *chiaro* *Pd* 22 146

e tutti e sette mi si dimostraro *Pd* 22 148

e come sono in distante riparo. *Pd* 22 150

la donna mia del suo risponder *chiaro*, *Pd* 28 86

E poi che le parole sue restaro, *Pd* 28 88

che bolle, come i cerchi sfavillaro. *Pd* 28 90

fissi ne l’orator, ne *dimostraro* *Pd* 33 41

indi a l’etterno lume s’addrizzaro, *Pd* 33 43

per creatura l’occhio tanto chiaro. *Pd* 33 45

**arra**

pur che mia coscïenza non mi *garra*, *If* 15 92

Non è nuova a li orecchi miei tal arra: *If* 15 94

come le piace, e ’l villan la sua marra». *If* 15 96

piú malmenare! e beata *Navarra*, *Pd* 19 143

E creder de’ ciascun che già, per arra *Pd* 19 145

per la lor bestia si lamenti e garra, *Pd* 19 147

**arro**

e ’l fiorentino spirito *bizzarro* *If* 8 62

Quivi il lasciammo, che piú non ne narro; *If* 8 64

per ch’io, avante intento, l’occhio sbarro. *If* 8 66

l’aguglia che lasciò le penne al *carro*, *Pg* 33 38

ch’io veggio certamente, e però il narro, *Pg* 33 40

secure d’ogn’ intoppo e d’ogne sbarro, *Pg* 33 42

**arse**

là dove il suo fattor lo sangue *sparse*, *Pg* 27 2

e l’onde in Gange da nona rïarse, *Pg* 27 4

come l’angel di Dio lieto ci apparse. *Pg* 27 6

come la prima equalità v’*apparse*, *Pd* 15 74

però che ’l sol che v’allumò e arse, *Pd* 15 76

che tutte simiglianze sono scarse. *Pd* 15 78

**arsi**

là dove vanno l’anime a *lavarsi* *If* 14 137

Poi disse: «Omai è tempo da scostarsi *If* 14 139

li margini fan via, che non son arsi, *If* 14 141

cominciò ’l duca mio, «in *accostarsi* *Pg* 10 11

E questo fece i nostri passi scarsi, *Pg* 10 13

rigiunse al letto suo per ricorcarsi, *Pg* 10 15

oltre quanto potean li occhi *allungarsi* *Pg* 15 140

Ed ecco a poco a poco un fummo farsi *Pg* 15 142

né da quello era loco da cansarsi. *Pg* 15 144

solea valore e cortesia *trovarsi*, *Pg* 16 116

or può sicuramente indi passarsi *Pg* 16 118

di ragionar coi buoni o d’appressarsi. *Pg* 16 120

le condizion di qua giú *trasmutarsi*, *Pg* 20 14

Noi andavam con passi lenti e scarsi, *Pg* 20 16

pietosamente piangere e lagnarsi; *Pg* 20 18

loro a parlar di me; e *cominciarsi* *Pg* 26 11

poi verso me, quanto potëan farsi, *Pg* 26 13

di non uscir dove non fosser arsi. *Pg* 26 15

lo glorïoso essercito, e *tornarsi* *Pg* 32 17

Come sotto li scudi per salvarsi *Pg* 32 19

prima che possa tutta in sé mutarsi, *Pg* 32 21

per far l’uom sufficiente a *rilevarsi*, *Pd* 7 116

e tutti li altri modi erano scarsi *Pd* 7 118

non fosse umilïato ad incarnarsi. *Pd* 7 120

sí del cantare e sí del *fiammeggiarsi* *Pd* 12 23

insieme a punto e a voler quetarsi, *Pd* 12 25

conviene insieme chiudere e levarsi, *Pd* 12 27

Qual venne a Climenè, per *accertarsi* *Pd* 17 1

quei ch’ancor fa li padri ai figli scarsi, *Pd* 17 3

era il colmo de l’emme, e lí *quetarsi* *Pd* 18 98

Poi, come nel percuoter d’i ciocchi arsi *Pd* 18 100

onde li stolti sogliono agurarsi, *Pd* 18 102

di grado in grado scendere e *girarsi*, *Pd* 21 137

D’intorno a questa vennero e fermarsi, *Pd* 21 139

che non potrebbe qui assomigliarsi; *Pd* 21 141

tanto, che possa con li occhi *levarsi* *Pd* 33 26

E io, che mai per mio veder non arsi *Pd* 33 28

ti porgo, e priego che non sieno scarsi, *Pd* 33 30

**arso**

tanto sua grazia, non ti sarò *scarso*: *Pg* 14 80

Fu il sangue mio d’invidia sí rïarso, *Pg* 14 82

visto m’avresti di livore sparso. *Pg* 14 84

**arta**

nostro volume, ancor troveria *carta* *Pd* 12 122

ma non fia da Casal né d’Acquasparta, *Pd* 12 124

ch’uno la fugge e altro la coarta. *Pd* 12 126

**arte**

ma non sí ch’io non discernessi in *parte* *If* 4 71

«O tu ch’onori scïenzïa e arte, *If* 4 73

che dal modo de li altri li diparte?». *If* 4 75

cosí facevan quivi d’ogne *parte*, *If* 9 116

ché tra li avelli fiamme erano sparte, *If* 9 118

che ferro piú non chiede verun’ arte. *If* 9 120

a me e a’ miei primi e a mia *parte*, *If* 10 47

«S’ei fur cacciati, ei tornar d’ogne parte», *If* 10 49

ma i vostri non appreser ben quell’ arte». *If* 10 51

nota, non pure in una sola *parte*, *If* 11 98

dal divino ’ntelletto e da sua arte; *If* 11 100

tu troverai, non dopo molte carte, *If* 11 102

mi strinse, raunai le fronde *sparte* *If* 14 2

Indi venimmo al fine ove si parte *If* 14 4

si vede di giustizia orribil arte. *If* 14 6

montati de lo scoglio in quella *parte* *If* 19 8

O somma sapïenza, quanta è l’arte *If* 19 10

e quanto giusto tua virtú comparte! *If* 19 12

altri fa remi e altri volge *sarte*, *If* 21 14

tal, non per foco ma per divin’ arte, *If* 21 16

che ’nviscava la ripa d’ogne parte. *If* 21 18

io seppi tutte, e sí menai lor *arte*, *If* 27 77

Quando mi vidi giunto in quella parte *If* 27 79

calar le vele e raccoglier le sarte, *If* 27 81

le spalle e ’l petto e del ventre gran *parte*, *If* 31 47

Natura certo, quando lasciò l’arte *If* 31 49

per tòrre tali essecutori a Marte. *If* 31 51

pugna col sole, per essere in *parte* *Pg* 1 122

ambo le mani in su l’erbetta sparte *Pg* 1 124

ond’ io, che fui accorto di sua arte, *Pg* 1 126

che si chiama Equatore in alcun’ *arte*, *Pg* 4 80

per la ragion che di’, quinci si parte *Pg* 4 82

vedevan lui verso la calda parte. *Pg* 4 84

la mia matera, e però con piú *arte* *Pg* 9 71

Noi ci appressammo, ed eravamo in parte *Pg* 9 73

pur come un fesso che muro diparte, *Pg* 9 75

che si moveva e d’una e d’altra *parte*, *Pg* 10 8

«Qui si conviene usare un poco d’arte», *Pg* 10 10

or quinci, or quindi al lato che si parte». *Pg* 10 12

l’onor d’Agobbio e l’onor di quell’ *arte* *Pg* 11 80

«Frate», diss’ elli, «piú ridon le carte *Pg* 11 82

l’onore è tutto or suo, e mio in parte. *Pg* 11 84

celestïal giacer, da l’altra *parte*, *Pg* 12 29

Vedea Timbreo, vedea Pallade e Marte, *Pg* 12 31

mirar le membra d’i Giganti sparte. *Pg* 12 33

salta lo raggio a l’opposita *parte*, *Pg* 15 17

a quel che scende, e tanto si diparte *Pg* 15 19

sí come mostra esperïenza e arte; *Pg* 15 21

veduto hai, figlio; e sè venuto in *parte* *Pg* 27 128

Tratto t’ho qui con ingegno e con arte: *Pg* 27 130

fuor sè de l’erte vie, fuor sè de l’arte. *Pg* 27 132

tutte quante piegavano a la *parte* *Pg* 28 11

non però dal loro esser dritto sparte *Pg* 28 13

lasciasser d’operare ogne lor arte; *Pg* 28 15

come li vide da la fredda *parte* *Pg* 29 101

e quali i troverai ne le sue carte, *Pg* 29 103

Giovanni è meco e da lui si diparte. *Pg* 29 105

sí udirai come in contraria *parte* *Pg* 31 47

Mai non t’appresentò natura o arte *Pg* 31 49

rinchiusa fui, e che so’ ’n terra sparte; *Pg* 31 51

da scrivere, i’ pur cantere’ in *parte* *Pg* 33 137

ma perché piene son tutte le carte *Pg* 33 139

non mi lascia piú ir lo fren de l’arte. *Pg* 33 141

molte fïate a l’intenzion de l’*arte*, *Pd* 1 128

cosí da questo corso si diparte *Pd* 1 130

di piegar, cosí pinta, in altra parte: *Pd* 1 132

cagion che tu dimandi, o d’oltre in *parte* *Pd* 2 74

esto pianeto, o, sí come comparte *Pd* 2 76

nel suo volume cangerebbe carte. *Pd* 2 78

oppone, e l’altro appropria quello a *parte*, *Pd* 6 101

Faccian li ghibellin, faccian lor arte *Pd* 6 103

sempre chi la giustizia e lui diparte; *Pd* 6 105

a la cera mortal, fa ben sua *arte*, *Pd* 8 128

Quinci addivien ch’Esaú si diparte *Pd* 8 130

da sí vil padre, che si rende a Marte. *Pd* 8 132

meco la vista, dritto a quella *parte* *Pd* 10 8

e lí comincia a vagheggiar ne l’arte *Pd* 10 10

tanto che mai da lei l’occhio non parte. *Pd* 10 12

l’oppinïon corrente in falsa *parte*, *Pd* 13 119

Vie piú che ’ndarno da riva si parte, *Pd* 13 121

chi pesca per lo vero e non ha l’arte. *Pd* 13 123

Iacobbe porger la superna *parte*, *Pd* 22 71

Ma, per salirla, mo nessun diparte *Pd* 22 73

rimasa è per danno de le carte. *Pd* 22 75

qual diverrebbe Iove s’elli e *Marte* *Pd* 27 14

La provedenza, che quivi comparte *Pd* 27 16

silenzio posto avea da ogne parte, *Pd* 27 18

sí tosto come de li angeli *parte* *Pd* 29 50

L’altra rimase, e cominciò quest’ arte *Pd* 29 52

che mai da circüir non si diparte. *Pd* 29 54

nel mezzo s’avvivava, e d’ogne *parte* *Pd* 31 128

e a quel mezzo, con le penne sparte, *Pd* 31 130

ciascun distinto di fulgore e d’arte. *Pd* 31 132

**arti**

ristette con suoi servi a far sue *arti*, *If* 20 86

Li uomini poi che ’ntorno erano sparti *If* 20 88

per lo pantan ch’avea da tutte parti. *If* 20 90

ivi lo raggio piú che in altre *parti*, *Pd* 2 92

Da questa instanza può deliberarti *Pd* 2 94

ch’esser suol fonte ai rivi di vostr’ arti. *Pd* 2 96

quel ch’io ti dicerò, se vuo’ *saziarti*; *Pd* 28 62

Li cerchi corporai sono ampi e arti *Pd* 28 64

che si distende per tutte lor parti. *Pd* 28 66

movendo l’ali tue, credendo *oltrarti*, *Pd* 32 146

grazia da quella che puote aiutarti; *Pd* 32 148

sí che dal dicer mio lo cor non parti». *Pd* 32 150

**arto**

tu sè segnore, e sai ch’i’ non mi *parto* *If* 19 38

Allor venimmo in su l’argine quarto; *If* 19 40

là giú nel fondo foracchiato e arto. *If* 19 42

e quel dal terzo, e ’l terzo poi dal *quarto*, *Pd* 28 29

Sopra seguiva il settimo sí sparto *Pd* 28 31

intero a contenerlo sarebbe arto. *Pd* 28 33

**arve**

io ti dirò», diss’ io, «ciò che m’*apparve* *Pg* 15 125

Ed ei: «Se tu avessi cento larve *Pg* 15 127

le tue cogitazion, quantunque parve. *Pg* 15 129

de le palpebre mie, cosí mi *parve* *Pd* 30 89

Poi, come gente stata sotto larve, *Pd* 30 91

la sembianza non süa in che disparve, *Pd* 30 93

**arvi**

con reverenza, donna, a *dimandarvi* *Pd* 4 134

Io vo’ saper se l’uom può sodisfarvi *Pd* 4 136

ch’a la vostra statera non sien parvi». *Pd* 4 138

**asa**

buona da sé, pur che la nostra *casa* *Pg* 19 143

e questa sola di là m’è rimasa». *Pg* 19 145

e Pietro Peccator fu’ ne la *casa* *Pd* 21 122

Poca vita mortal m’era rimasa *Pd* 21 124

che pur di male in peggio si travasa. *Pd* 21 126

**asca**

ne’ quali ’l doloroso foco *casca*, *If* 17 53

che dal collo a ciascun pendea una tasca *If* 17 55

e quindi par che ’l loro occhio si pasca. *If* 17 57

trasselo al piè de la vedova *frasca*, *Pg* 32 50

Come le nostre piante, quando casca *Pg* 32 52

che raggia dietro a la celeste lasca, *Pg* 32 54

e per trovar lo cibo onde li *pasca*, *Pd* 23 5

previene il tempo in su aperta frasca *Pd* 23 7

fiso guardando pur che l’alba nasca: *Pd* 23 9

**asce**

che la fenice more e poi *rinasce*, *If* 24 107

erba né biado in sua vita non pasce, *If* 24 109

e nardo e mirra son l’ultime fasce. *If* 24 111

resse la terra dove l’acqua *nasce* *Pg* 7 98

Ottacchero ebbe nome, e ne le fasce *Pg* 7 100

barbuto, cui lussuria e ozio pasce. *Pg* 7 102

**aschi**

da fronteggiar Bresciani e *Bergamaschi*, *If* 20 71

Ivi convien che tutto quanto caschi *If* 20 73

e fassi fiume giú per verdi paschi. *If* 20 75

si veggion di qua sú per tutti i *paschi*: *Pd* 27 56

Del sangue nostro Caorsini e Guaschi *Pd* 27 58

a che vil fine convien che tu caschi! *Pd* 27 60

**ascia**

cotal vestigio in terra di sé *lascia*, *If* 24 50

E però leva sú! vinci l’ambascia *If* 24 52

se col suo grave corpo non s’accascia. *If* 24 54

ruvidamente un’altra gente *fascia*, *If* 33 92

Lo pianto stesso lí pianger non lascia, *If* 33 94

si volge in entro a far crescer l’ambascia: *If* 33 96

rispuose; «e se veder fummo non *lascia*, *Pg* 16 35

Allora incominciai: «Con quella fascia *Pg* 16 37

e venni qui per l’infernale ambascia. *Pg* 16 39

lí si conosceranno, e quel di *Rascia*, *Pd* 19 140

O beata Ungheria, se non si lascia *Pd* 19 142

se s’armasse del monte che la fascia! *Pd* 19 144

ma cosí o cosí, natura *lascia* *Pd* 26 131

Pria ch’i’ scendessi a l’infernale ambascia, *Pd* 26 133

onde vien la letizia che mi fascia; *Pd* 26 135

**ase**

nel petto al mio segnor, che fuor *rimase* *If* 8 116

Li occhi a la terra e le ciglia avea rase *If* 8 118

«Chi m’ha negate le dolenti case!». *If* 8 120

sovra ’l cener che d’Attila *rimase*, *If* 13 149

Io fei gibetto a me de le mie case». *If* 13 151

**asi**

levata s’è da me, che nulla *quasi* *Pg* 12 119

Rispuose: «Quando i P che son rimasi *Pg* 12 121

saranno, com’ è l’un, del tutto rasi, *Pg* 12 123

**aso**

come suol seguitar per alcun *caso*, *If* 25 41

dicendo: «Cianfa dove fia rimaso?»; *If* 25 43

mi puosi ’l dito sú dal mento al naso. *If* 25 45

cantando, con colui dal maschio *naso*, *Pg* 7 113

e se re dopo lui fosse rimaso *Pg* 7 115

ben andava il valor di vaso in vaso, *Pg* 7 117

che v’era imaginato, li occhi e ’l *naso* *Pg* 10 62

Lí precedeva al benedetto vaso, *Pg* 10 64

e piú e men che re era in quel caso. *Pg* 10 66

essere al sol del suo corso *rimaso*: *Pg* 15 5

E i raggi ne ferien per mezzo ’l naso, *Pg* 15 7

che già dritti andavamo inver’ l’occaso, *Pg* 15 9

Già era l’angel dietro a noi *rimaso*, *Pg* 22 1

avendomi dal viso un colpo raso; *Pg* 22 3

fammi del tuo valor sí fatto *vaso*, *Pd* 1 14

Infino a qui l’un giogo di Parnaso *Pd* 1 16

m’è uopo intrar ne l’aringo rimaso. *Pd* 1 18

movesi l’acqua in un ritondo *vaso*, *Pd* 14 2

ne la mia mente fé súbito caso *Pd* 14 4

la glorïosa vita di Tommaso, *Pd* 14 6

**assa**

e la lor cieca vita è tanto *bassa*, *If* 3 47

Fama di loro il mondo esser non lassa; *If* 3 49

non ragioniam di lor, ma guarda e passa». *If* 3 51

**asse**

Qui distorse la bocca e di fuor *trasse* *If* 17 74

E io, temendo no ’l piú star crucciasse *If* 17 76

torna’ mi indietro da l’anime lasse. *If* 17 78

come fosse la lingua che *parlasse*, *If* 26 89

mi diparti’ da Circe, che sottrasse *If* 26 91

prima che sí Enëa la nomasse, *If* 26 93

per che l’ombra sorrise e si *ritrasse*, *Pg* 2 83

Soavemente disse ch’io posasse; *Pg* 2 85

che, per parlarmi, un poco s’arrestasse. *Pg* 2 87

che vedevi staman, son di là *basse*, *Pg* 8 92

Com’ ei parlava, e Sordello a sé il trasse *Pg* 8 94

e drizzò il dito perché ’n là guardasse. *Pg* 8 96

sí no ’l direi che mai s’*imaginasse*; *Pd* 10 44

E se le fantasie nostre son basse *Pd* 10 46

ché sopra ’l sol non fu occhio ch’andasse. *Pd* 10 48

**assi**

quando noi fermerem li nostri *passi* *If* 3 77

Allor con li occhi vergognosi e bassi, *If* 3 79

infino al fiume del parlar mi trassi. *If* 3 81

dissi lui, «trova, che ’l tempo non *passi* *If* 11 14

«Figliuol mio, dentro da cotesti sassi», *If* 11 16

di grado in grado, come que’ che lassi. *If* 11 18

che giva intorno assai con lenti *passi*, *If* 23 59

Elli avean cappe con cappucci bassi *If* 23 61

che in Clugní per li monaci fassi. *If* 23 63

sotto i piè del gigante assai piú *bassi*, *If* 32 17

dicere udi’mi: «Guarda come passi: *If* 32 19

le teste de’ fratei miseri lassi». *If* 32 21

sanza parlare, e tutto mi *ritrassi* *Pg* 1 110

El cominciò: «Figliuol, segui i miei passi: *Pg* 1 112

questa pianura a’ suoi termini bassi». *Pg* 1 114

i’ dico dopo i nostri mille *passi*, *Pg* 3 68

quando si strinser tutti ai duri massi *Pg* 3 70

com’ a guardar, chi va dubbiando, stassi. *Pg* 3 72

col viso quel che vien sotto a quei *sassi*: *Pg* 10 119

O superbi cristian, miseri lassi, *Pg* 10 121

fidanza avete ne’ retrosi passi, *Pg* 10 123

per ch’io guardava a loro e a’ miei *passi*, *Pg* 25 125

Appresso il fine ch’a quell’ inno fassi, *Pg* 25 127

indi ricominciavan l’inno bassi. *Pg* 25 129

per la pineta in su ’l lito di *Chiassi*, *Pg* 28 20

Già m’avean trasportato i lenti passi *Pg* 28 22

non potea rivedere ond’ io m’intrassi; *Pg* 28 24

col falso lor piacer volser miei *passi*, *Pg* 31 35

Ed ella: «Se tacessi o se negassi *Pg* 31 37

la colpa tua: da tal giudice sassi! *Pg* 31 39

le mie parole, quanto *converrassi* *Pg* 33 101

E piú corusco e con piú lenti passi *Pg* 33 103

che qua e là, come li aspetti, fassi, *Pg* 33 105

de l’altro: e s’elli avvien ch’io l’altro *cassi*, *Pd* 2 83

S’elli è che questo raro non trapassi, *Pd* 2 85

lo suo contrario piú passar non lassi: *Pd* 2 87

ch’io lasciai la quistione e mi *ritrassi* *Pd* 21 104

«Tra ’ due liti d’Italia surgon sassi, *Pd* 21 106

tanto che ’ troni assai suonan piú bassi, *Pd* 21 108

**asso**

si volse a retro a rimirar lo *passo* *If* 1 26

Poi ch’èi posato un poco il corpo lasso, *If* 1 28

sí che ’l piè fermo sempre era ’l piú basso. *If* 1 30

china’ il viso, e tanto il tenni *basso*, *If* 5 110

Quando rispuosi, cominciai: «Oh lasso, *If* 5 112

menò costoro al doloroso passo!». *If* 5 114

mi disse: «Non temer; ché ’l nostro *passo* *If* 8 104

Ma qui m’attendi, e lo spirito lasso *If* 8 106

ch’i’ non ti lascerò nel mondo basso». *If* 8 108

fuggir cosí dinanzi ad un ch’al *passo* *If* 9 80

Dal volto rimovea quell’ aere grasso *If* 9 82

e sol di quell’ angoscia parea lasso. *If* 9 84

tenean la testa e ancor tutto ’l *casso*; *If* 12 122

Cosí a piú a piú si facea basso *If* 12 124

e quindi fu del fosso il nostro passo. *If* 12 126

venir, tacendo e lagrimando, al *passo* *If* 20 8

Come ’l viso mi scese in lor piú basso, *If* 20 10

ciascun tra ’l mento e ’l principio del casso, *If* 20 12

le cosce con le gambe e ’l ventre e ’l *casso* *If* 25 74

Ogne primaio aspetto ivi era casso: *If* 25 76

parea; e tal sen gío con lento passo. *If* 25 78

vedea la notte, e ’l nostro tanto *basso*, *If* 26 128

Cinque volte racceso e tante casso *If* 26 130

poi che ’ntrati eravam ne l’alto passo, *If* 26 132

partito porto il mio cerebro, *lasso*!, *If* 28 140

Cosí s’osserva in me lo contrapasso». *If* 28 142

e rotollo e percosselo ad un *sasso*; *If* 30 11

E quando la fortuna volse in basso *If* 30 13

sí che ’nsieme col regno il re fu casso, *If* 30 15

disse ’l maestro, ansando com’ uom *lasso*, *If* 34 83

Poi uscí fuor per lo fóro d’un sasso *If* 34 85

appresso porse a me l’accorto passo. *If* 34 87

disse ’l maestro mio fermando ’l *passo*, *Pg* 3 53

E mentre ch’e’ tenendo ’l viso basso *Pg* 3 55

e io mirava suso intorno al sasso, *Pg* 3 57

che si stavano a l’ombra dietro al *sasso* *Pg* 4 104

E un di lor, che mi sembiava lasso, *Pg* 4 106

tenendo ’l viso giú tra esse basso. *Pg* 4 108

con noi venite, e troverete il *passo* *Pg* 11 50

E s’io non fossi impedito dal sasso *Pg* 11 52

onde portar convienmi il viso basso, *Pg* 11 54

ed ecco l’altra con sí gran *fracasso*, *Pg* 14 137

‘Io sono Aglauro che divenni sasso’; *Pg* 14 139

in destro feci, e non innanzi, il passo. *Pg* 14 141

Ultimamente ci si grida: “*Crasso*, *Pg* 20 116

Talor parla l’uno alto e l’altro basso, *Pg* 20 118

ora a maggiore e ora a minor passo: *Pg* 20 120

volgendo ’l viso, raffrettò suo *passo*, *Pg* 24 68

E come l’uom che di trottare è lasso *Pg* 24 70

fin che si sfoghi l’affollar del casso, *Pg* 24 72

non v’arrestate, ma studiate il *passo*, *Pg* 27 62

Dritta salia la via per entro ’l sasso *Pg* 27 64

dinanzi a me del sol ch’era già basso. *Pg* 27 66

l’hai come déi, è l’argomento *casso* *Pd* 4 89

Ma or ti s’attraversa un altro passo *Pd* 4 91

non usciresti: pria saresti lasso. *Pd* 4 93

per farti mover lento com’ uom *lasso* *Pd* 13 113

ché quelli è, tra li stolti, bene a basso *Pd* 13 115

ne l’un cosí come ne l’altro passo; *Pd* 13 117

ancor mi scuserà di quel ch’io *lasso*, *Pd* 14 107

Di corno in corno e tra la cima e ’l basso *Pd* 14 109

nel congiugnersi insieme e nel trapasso: *Pd* 14 111

**asta**

per l’alito di giú che vi s’*appasta*, *If* 18 107

Lo fondo è cupo sí, che non ci basta *If* 18 109

de l’arco, ove lo scoglio piú sovrasta. *If* 18 111

de la doppia trestizia di *Giocasta*», *Pg* 22 56

«per quello che Clïò teco lí tasta, *Pg* 22 58

la fede, sanza qual ben far non basta. *Pg* 22 60

**asti**

che son quinc’ entro, se l’unghia ti *basti* *If* 29 89

«Latin siam noi, che tu vedi sí guasti *If* 29 91

«ma tu chi sè che di noi dimandasti?». *If* 29 93

in Utica la morte, ove *lasciasti* *Pg* 1 74

Non son li editti etterni per noi guasti, *Pg* 1 76

ma son del cerchio ove son li occhi casti *Pg* 1 78

ti stenebraron sí, che tu *drizzasti* *Pg* 22 62

Ed elli a lui: «Tu prima m’invïasti *Pg* 22 64

e prima appresso Dio m’alluminasti. *Pg* 22 66

gridavano e mariti che fuor *casti* *Pg* 25 134

E questo modo credo che lor basti *Pg* 25 136

con tal cura conviene e con tai pasti *Pg* 25 138

ma luce rende il salmo *Delectasti*, *Pg* 28 80

E tu che sè dinanzi e mi pregasti, *Pg* 28 82

ad ogne tua question tanto che basti». *Pg* 28 84

non si poria; però l’essemplo *basti* *Pd* 1 71

S’i’ era sol di me quel che creasti *Pd* 1 73

tu ’l sai, che col tuo lume mi levasti. *Pd* 1 75

**asto**

per ch’io ’l pregai che mi largisse ’l *pasto* *If* 14 92

«In mezzo mar siede un paese guasto», *If* 14 94

sotto ’l cui rege fu già ’l mondo casto. *If* 14 96

La bocca sollevò dal fiero *pasto* *If* 33 1

del capo ch’elli avea di retro guasto. *If* 33 3

**astro**

in poco d’ora, e prende suo *vincastro* *If* 24 14

Cosí mi fece sbigottir lo mastro *If* 24 16

e cosí tosto al mal giunse lo ’mpiastro; *If* 24 18

a piè di quella croce corse un *astro* *Pd* 15 20

né si partí la gemma dal suo nastro, *Pd* 15 22

che parve foco dietro ad alabastro. *Pd* 15 24

**ata**

che nel lago del cor m’era *durata* *If* 1 20

E come quei che con lena affannata, *If* 1 22

si volge a l’acqua perigliosa e guata, *If* 1 24

ch’io mi sia tardi al soccorso *levata*, *If* 2 65

Or movi, e con la tua parola ornata *If* 2 67

l’aiuta sí ch’i’ ne sia consolata. *If* 2 69

essamina le colpe ne l’*intrata*; *If* 5 5

Dico che quando l’anima mal nata *If* 5 7

e quel conoscitor de le peccata *If* 5 9

che vallan quella terra *sconsolata*: *If* 8 77

Non sanza prima far grande aggirata, *If* 8 79

«Usciteci», gridò, «qui è l’intrata». *If* 8 81

rispuos’ io lui, «l’una e l’altra *fïata*; *If* 10 50

Allor surse a la vista scoperchiata *If* 10 52

credo che s’era in ginocchie levata. *If* 10 54

sien dipartiti, e perché men *crucciata* *If* 11 89

«O sol che sani ogne vista turbata, *If* 11 91

che, non men che saver, dubbiar m’aggrata. *If* 11 93

forse a questa ruina, ch’è *guardata* *If* 12 32

Or vo’ che sappi che l’altra fïata *If* 12 34

questa roccia non era ancor cascata. *If* 12 36

che tien volte le spalle inver’ *Dammiata* *If* 14 104

La sua testa è di fin oro formata, *If* 14 106

poi è di rame infino a la forcata; *If* 14 108

orgoglio e dismisura han *generata*, *If* 16 74

cosí gridai con la faccia levata. *If* 16 76

guardar l’un l’altro com’ al ver si guata. *If* 16 78

Nel tempo che Iunone era *crucciata* *If* 30 1

come mostrò una e altra fïata, *If* 30 3

novella Tebe, Uguiccione e ’l *Brigata* *If* 33 89

Noi passammo oltre, là ’ve la gelata *If* 33 91

non volta in giú, ma tutta riversata. *If* 33 93

anzi ad aprir ch’a tenerla *serrata*, *Pg* 9 128

Poi pinse l’uscio a la parte sacrata, *Pg* 9 130

che di fuor torna chi ’ndietro si guata». *Pg* 9 132

o gente umana, per volar sú *nata*, *Pg* 12 95

Menòcci ove la roccia era tagliata: *Pg* 12 97

poi mi promise sicura l’andata. *Pg* 12 99

quando rimembro, con Guido da *Prata*, *Pg* 14 104

Federigo Tignoso e sua brigata, *Pg* 14 106

(e l’una gente e l’altra è diretata), *Pg* 14 108

Buio d’inferno e di notte *privata* *Pg* 16 1

quant’ esser può di nuvol tenebrata, *Pg* 16 3

de la vera credenza, *seminata* *Pg* 22 77

e la parola tua sopra toccata *Pg* 22 79

ond’ io a visitarli presi usata. *Pg* 22 81

Cantando come donna *innamorata*, *Pg* 29 1

‘Beati quorum tecta sunt peccata!’. *Pg* 29 3

femmina, sola e pur testé *formata*, *Pg* 29 26

sotto ’l qual se divota fosse stata, *Pg* 29 28

sentite prima e piú lunga fïata. *Pg* 29 30

la parte orïental tutta *rosata*, *Pg* 30 23

e la faccia del sol nascere ombrata, *Pg* 30 25

l’occhio la sostenea lunga fïata: *Pg* 30 27

poi cerchiaro una pianta *dispogliata* *Pg* 32 38

La coma sua, che tanto si dilata *Pg* 32 40

ne’ boschi lor per altezza ammirata. *Pg* 32 42

con voce tanto da sé *trasmutata*, *Pd* 27 38

«Non fu la sposa di Cristo allevata *Pd* 27 40

per essere ad acquisto d’oro usata; *Pd* 27 42

**ate**

sí del cammino e sí de la *pietate*, *If* 2 5

O Muse, o alto ingegno, or m’aiutate; *If* 2 7

qui si parrà la tua nobilitate. *If* 2 9

FÉCEMI LA DIVINA *PODESTATE*, *If* 3 5

DINANZI A ME NON FUOR COSE CREATE *If* 3 7

LASCIATE OGNE SPERANZA, VOI CH’INTRATE». *If* 3 9

mossi la voce: «O anime *affannate*, *If* 5 80

Quali colombe, dal disio chiamate, *If* 5 82

vegnon per l’aere, dal voler portate, *If* 5 84

poi che l’ardite femmine *spietate* *If* 18 89

Ivi con segni e con parole ornate *If* 18 91

che prima avea tutte l’altre ingannate. *If* 18 93

che le cose di Dio, che di *bontate* *If* 19 2

per oro e per argento avolterate, *If* 19 4

però che ne la terza bolgia state. *If* 19 6

corrëan genti nude e *spaventate*, *If* 24 92

con serpi le man dietro avean legate; *If* 24 94

e ’l capo, ed eran dinanzi aggroppate. *If* 24 96

avean le luci mie sí *inebrïate*, *If* 29 2

Ma Virgilio mi disse: «Che pur guate? *If* 29 4

là giú tra l’ombre triste smozzicate? *If* 29 6

di Guido o d’Alessandro o di lor *frate*, *If* 30 77

Dentro c’è l’una già, se l’arrabbiate *If* 30 79

ma che mi val, c’ho le membra legate? *If* 30 81

due angeli con due spade *affocate*, *Pg* 8 26

Verdi come fogliette pur mo nate *Pg* 8 28

percosse traean dietro e ventilate. *Pg* 8 30

mise fuor prima; e poi cominciò: «*Frate*, *Pg* 16 65

Voi che vivete ogne cagion recate *Pg* 16 67

movesse seco di necessitate. *Pg* 16 69

s’accorser d’esta innata *libertate*: *Pg* 18 68

Onde, poniam che di necessitate *Pg* 18 70

di ritenerlo è in voi la podestate. *Pg* 18 72

E io a lui: «Per vostra *dignitate* *Pg* 19 131

«Drizza le gambe, lèvati sú, frate!», *Pg* 19 133

teco e con li altri ad una podestate. *Pg* 19 135

al mio dottor, ma el li disse: «*Frate*, *Pg* 21 131

Ed ei surgendo: «Or puoi la quantitate *Pg* 21 133

quand’ io dismento nostra vanitate, *Pg* 21 135

per differenti membra e *conformate* *Pd* 2 134

cosí l’intelligenza sua bontate *Pd* 2 136

girando sé sovra sua unitate. *Pd* 2 138

ben penetrare a questa *veritate*, *Pd* 4 71

Se vïolenza è quando quel che pate *Pd* 4 73

non fuor quest’ alme per essa scusate: *Pd* 4 75

fesse creando, e a la sua *bontate* *Pd* 5 20

fu de la volontà la libertate; *Pd* 5 22

e tutte e sole, fuoro e son dotate. *Pd* 5 24

segnata con un i la sua *bontate*, *Pd* 19 128

Vedrassi l’avarizia e la viltate *Pd* 19 130

ove Anchise finí la lunga etate: *Pd* 19 132

apprende ben, ma la sua *quiditate* *Pd* 20 92

Regnum celorum vïolenza pate *Pd* 20 94

che vince la divina volontate: *Pd* 20 96

ne scrisse, padre, del tuo caro *frate* *Pd* 24 62

fede è sustanza di cose sperate *Pd* 24 64

e questa pare a me sua quiditate». *Pd* 24 66

a riconoscer sé da la *bontate* *Pd* 29 59

per che le viste lor furo essaltate *Pd* 29 61

sí c’hanno ferma e piena volontate; *Pd* 29 63

dal tuo podere e da la tua *bontate* *Pd* 31 83

Tu m’hai di servo tratto a libertate *Pd* 31 85

che di ciò fare avei la potestate. *Pd* 31 87

a chi domanda, ma molte *fïate* *Pd* 33 17

In te misericordia, in te pietate, *Pd* 33 19

quantunque in creatura è di bontate. *Pd* 33 21

**ati**

Israèl con lo padre e co’ suoi *nati* *If* 4 59

e altri molti, e feceli beati. *If* 4 61

spiriti umani non eran salvati». *If* 4 63

dinanzi a la pietà d’i due *cognati*, *If* 6 2

novi tormenti e novi tormentati *If* 6 4

e ch’io mi volga, e come che io guati. *If* 6 6

potrebbesi veder? già son *levati* *If* 10 8

E quelli a me: «Tutti saran serrati *If* 10 10

coi corpi che là sú hanno lasciati. *If* 10 12

di sotto per dar passo a li *sferzati*, *If* 18 74

lo viso in te di quest’ altri mal nati, *If* 18 76

però che son con noi insieme andati». *If* 18 78

porser li uncini verso li ’*mpaniati*, *If* 22 149

E noi lasciammo lor cosí ’mpacciati. *If* 22 151

guardando e ascoltando li *ammalati*, *If* 29 71

Io vidi due sedere a sé poggiati, *If* 29 73

dal capo al piè di schianze macolati; *If* 29 75

falsificare in sé Buoso *Donati*, *If* 30 44

E poi che i due rabbiosi fuor passati *If* 30 46

rivolsilo a guardar li altri mal nati. *If* 30 48

di vita uscimmo a Dio *pacificati*, *Pg* 5 56

E io: «Perché ne’ vostri visi guati, *Pg* 5 58

cosa ch’io possa, spiriti ben nati, *Pg* 5 60

e ventarmi nel viso e dir: ‘*Beati* *Pg* 17 68

Già eran sovra noi tanto levati *Pg* 17 70

che le stelle apparivan da piú lati. *Pg* 17 72

‘Qui lugent?’ affermando esser *beati*, *Pg* 19 50

«Che hai che pur inver’ la terra guati?», *Pg* 19 52

poco amendue da l’angel sormontati. *Pg* 19 54

che tanto a’ pellegrin surgon piú *grati*, *Pg* 27 110

le tenebre fuggian da tutt’i lati, *Pg* 27 112

veggendo i gran maestri già levati. *Pg* 27 114

che, posta qui con questi altri *beati*, *Pd* 3 50

Li nostri affetti, che solo infiammati *Pd* 3 52

letizian del suo ordine formati. *Pd* 3 54

nel qual tu sè, dir si posson *creati*, *Pd* 7 131

ma li alimenti che tu hai nomati *Pd* 7 133

da creata virtú sono informati. *Pd* 7 135

posato al nido de’ suoi dolci *nati* *Pd* 23 2

che, per veder li aspetti disïati *Pd* 23 4

in che gravi labor li sono aggrati, *Pd* 23 6

di secoli de li angeli *creati* *Pd* 29 38

ma questo vero è scritto in molti lati *Pd* 29 40

e tu te n’avvedrai se bene agguati: *Pd* 29 42

vedi Beatrice con quanti *beati* *Pd* 33 38

Li occhi da Dio diletti e venerati, *Pd* 33 40

quanto i devoti prieghi le son grati; *Pd* 33 42

**ato**

o per altrui, che poi fosse *beato*?». *If* 4 50

rispuose: «Io era nuovo in questo stato, *If* 4 52

con segno di vittoria coronato. *If* 4 54

e se ’l passar piú oltre ci è *negato*, *If* 8 101

E quel segnor che lí m’avea menato *If* 8 103

non ci può tòrre alcun: da tal n’è dato. *If* 8 105

Non era ancor di là Nesso *arrivato*, *If* 13 1

che da neun sentiero era segnato. *If* 13 3

fatt’ era ’n pietra, e ’ margini da *lato*; *If* 14 83

«Tra tutto l’altro ch’i’ t’ho dimostrato, *If* 14 85

lo cui sogliare a nessuno è negato, *If* 14 87

sí come ’l duca m’avea *comandato*, *If* 16 110

ond’ ei si volse inver’ lo destro lato, *If* 16 112

la gittò giuso in quell’ alto burrato. *If* 16 114

che tu sappi chi è lo *sciagurato* *If* 22 44

Lo duca mio li s’accostò al lato; *If* 22 46

«I’ fui del regno di Navarra nato. *If* 22 48

fossero alquanto e l’animo *smagato*, *If* 25 146

ch’i’ non scorgessi ben Puccio Sciancato: *If* 25 148

che venner prima, non era mutato; *If* 25 150

non esser duro piú ch’altri sia *stato*, *If* 27 56

Poscia che ’l foco alquanto ebbe rugghiato *If* 27 58

di qua, di là, e poi diè cotal fiato: *If* 27 60

disse ’l maestro, «che ’l tuo non è *stato*; *If* 30 143

E fa’ ragion ch’io ti sia sempre al lato, *If* 30 145

dove sien genti in simigliante piato: *If* 30 147

Lucifero com’ io l’avea *lasciato*, *If* 34 89

e s’io divenni allora travagliato, *If* 34 91

qual è quel punto ch’io avea passato. *If* 34 93

tai che sarebbe lor disio *quetato*, *Pg* 3 41

io dico d’Aristotile e di Plato *Pg* 3 43

e piú non disse, e rimase turbato. *Pg* 3 45

la gloria de la lingua; e forse è *nato* *Pg* 11 98

Non è il mondan romore altro ch’un fiato *Pg* 11 100

e muta nome perché muta lato. *Pg* 11 102

secondo l’artificio, *figurato* *Pg* 12 23

Vedea colui che fu nobil creato *Pg* 12 25

folgoreggiando scender, da un lato. *Pg* 12 27

ch’abbracciar nostra figlia, o *Pisistràto*». *Pg* 15 101

risponder lei con viso temperato: *Pg* 15 103

se quei che ci ama è per noi condannato?». *Pg* 15 105

de lo ’ntelletto, e fieti *manifesato* *Pg* 18 17

per dritta opposizione alcun *peccato*, *Pg* 22 50

però, s’io son tra quella gente stato *Pg* 22 52

per lo contrario suo m’è incontrato». *Pg* 22 54

essi medesmi che m’avean *pregato*, *Pg* 26 50

Io, che due volte avea visto lor grato, *Pg* 26 52

d’aver, quando che sia, di pace stato, *Pg* 26 54

che toglie altrui memoria del *peccato*; *Pg* 28 128

Quinci Letè, cosí da l’altro lato *Pg* 28 130

se quinci e quindi pria non è gustato. *Pg* 28 132

gridaron li altri; e l’animal *binato*: *Pg* 32 47

E vòlto al temo ch’elli avea tirato, *Pg* 32 49

e quel di lei a lei lasciò legato. *Pg* 32 51

che, per fuggir periglio, contra *grato* *Pd* 4 101

come Almeone, che, di ciò pregato *Pd* 4 103

per non perder pietà si fé spietato. *Pd* 4 105

giú poco tempo; e se piú fosse *stato*, *Pd* 8 50

La mia letizia mi ti tien celato *Pd* 8 52

quasi animal di sua seta fasciato. *Pd* 8 54

Crisostomo, e Anselmo e quel *Donato* *Pd* 12 137

Rabano è qui, e lucemi dal lato *Pd* 12 139

di spirito profetico dotato. *Pd* 12 141

a rilevarsi; e vidimi *translato* *Pd* 14 83

Ben m’accors’ io ch’io era piú levato, *Pd* 14 85

che mi parea piú roggio che l’usato. *Pd* 14 87

sí che non piacque ad Ubertin *Donato* *Pd* 16 119

Già era ’l Caponsacco nel mercato *Pd* 16 121

buon cittadino Giuda e Infangato. *Pd* 16 123

mostrommi l’alma che m’avea *parlato* *Pd* 18 50

Io mi rivolsi dal mio destro lato *Pd* 18 52

o per parlare o per atto segnato: *Pd* 18 54

del viso mio ne l’aspetto *beato* *Pd* 21 20

conoscerebbe quanto m’era a grato *Pd* 21 22

contrapesando l’un con l’altro lato. *Pd* 21 24

**atra**

con tre gole caninamente *latra* *If* 6 14

Li occhi ha vermigli, la barba unta e atra, *If* 6 16

graffia li spirti ed iscoia ed isquatra. *If* 6 18

Bruto con Cassio ne l’inferno *latra*, *Pd* 6 74

Piangene ancor la trista Cleopatra, *Pd* 6 76

la morte prese subitana e atra. *Pd* 6 78

**atre**

e che altro è da voi a l’*idolatre*, *If* 19 113

Ahi, Costantin, di quanto mal fu matre, *If* 19 115

che da te prese il primo ricco patre!». *If* 19 117

di sé, Virgilio dolcissimo *patre*, *Pg* 30 50

né quantunque perdeo l’antica matre, *Pg* 30 52

che, lagrimando, non tornasser atre. *Pg* 30 54

**atria**

e non molto distanti a la tua *patria*, *Pd* 21 107

e fanno un gibbo che si chiama Catria, *Pd* 21 109

che suole esser disposto a sola latria». *Pd* 21 111

**atta**

che girando correva, tanto *ratta* *If* 3 53

e dietro le venía sí lunga tratta *If* 3 55

che morte tanta n’avesse disfatta. *If* 3 57

con le quai la tua Etica *pertratta* *If* 11 80

incontenenza, malizia e la matta *If* 11 82

men Dio offende e men biasimo accatta? *If* 11 84

che tu ci sia», mi disse, «giú t’*acquatta* *If* 21 59

e per nulla offension che mi sia fatta, *If* 21 61

perch’ altra volta fui a tal baratta». *If* 21 63

che dissi, lasso!: “Capo ha cosa *fatta*”, *If* 28 107

E io li aggiunsi: «E morte di tua schiatta»; *If* 28 109

sen gío come persona trista e matta. *If* 28 111

dal cader de la pietra in igual *tratta*, *Pg* 15 20

cosí mi parve da luce rifratta *Pg* 15 22

per che a fuggir la mia vista fu ratta. *Pg* 15 24

**atte**

non vedi tu la morte ch’ el *combatte* *If* 2 107

Al mondo non fur mai persone ratte *If* 2 109

com’ io, dopo cotai parole fatte, *If* 2 111

fossero state di smeraldo *fatte*, *Pg* 29 125

e or parëan da la bianca tratte, *Pg* 29 127

l’altre toglíen l’andare e tarde e ratte. *Pg* 29 129

uomini siate, e non pecore *matte*, *Pd* 5 80

Non fate com’ agnel che lascia il latte *Pd* 5 82

seco medesmo a suo piacer combatte!». *Pd* 5 84

**atti**

cupido sí, per avanzar li *orsatti*, *If* 19 71

Di sotto al capo mio son li altri tratti *If* 19 73

per le fessure de la pietra piatti. *If* 19 75

nascere ’n chi la vede; cosí *fatti* *Pg* 10 134

Vero è che piú e meno eran contratti *Pg* 10 136

e qual piú pazïenza avea ne li atti, *Pg* 10 138

che sarete visibili *rifatti*, *Pd* 14 17

Come, da piú letizia pinti e tratti, *Pd* 14 19

levan la voce e rallegrano li atti, *Pd* 14 21

era già grande, e già eran *tratti* *Pd* 16 107

Oh quali io vidi quei che son disfatti *Pd* 16 109

fiorian Fiorenza in tutt’ i suoi gran fatti. *Pd* 16 111

**atto**

fuor d’una, ch’a seder si levò, *ratto* *If* 6 38

«O tu che sè per questo ’nferno tratto», *If* 6 40

tu fosti, prima ch’io disfatto, fatto». *If* 6 42

volte m’hai sicurtà renduta e *tratto* *If* 8 98

non mi lasciar», diss’ io, «cosí disfatto; *If* 8 100

ritroviam l’orme nostre insieme ratto». *If* 8 102

però che l’occhio m’avea tutto *tratto* *If* 9 35

dove in un punto furon dritte ratto *If* 9 37

che membra feminine avieno e atto, *If* 9 39

tra li scheggion del ponte quatto *quatto*, *If* 21 89

Per ch’io mi mossi e a lui venni ratto; *If* 21 91

sí ch’io temetti ch’ei tenesser patto: *If* 21 93

un lume per lo mar venir sí *ratto* *Pg* 2 17

Dal qual com’ io un poco ebbi ritratto *Pg* 2 19

rividi ’l piú lucente e maggior fatto. *Pg* 2 21

estatica di súbito esser *tratto*, *Pg* 15 86

e una donna, in su l’entrar, con atto *Pg* 15 88

perché hai tu cosí verso noi fatto? *Pg* 15 90

poscia c’ha’ il mio sangue a te sí *tratto*, *Pg* 20 83

Perché men paia il mal futuro e ’l fatto, *Pg* 20 85

e nel vicario suo Cristo esser catto. *Pg* 20 87

vegg’ ïo a coda d’una bestia *tratto* *Pg* 24 83

La bestia ad ogne passo va piú ratto, *Pg* 24 85

e lascia il corpo vilmente disfatto. *Pg* 24 87

di dimandar, venendo infino a l’*atto* *Pg* 25 14

Non lasciò, per l’andar che fosse ratto, *Pg* 25 16

l’arco del dir, che ’nfino al ferro hai tratto». *Pg* 25 18

falsava nel parere il lungo *tratto* *Pg* 29 44

ma quand’ i’ fui sí presso di lor fatto, *Pg* 29 46

non perdea per distanza alcun suo atto, *Pg* 29 48

l’alto valor del voto, s’è sí *fatto* *Pd* 5 26

ché, nel fermar tra Dio e l’omo il patto, *Pd* 5 28

tal quale io dico: e fassi col suo atto. *Pd* 5 30

quello ch’io nomerò, lí farà l’*atto* *Pd* 18 35

Io vidi per la croce un lume tratto *Pd* 18 37

né mi fu noto il dir prima che ’l fatto. *Pd* 18 39

nel mezzo strinse potenza con *atto* *Pd* 29 35

Ieronimo vi scrisse lungo tratto *Pd* 29 37

anzi che l’altro mondo fosse fatto; *Pd* 29 39

**aude**

move la testa e con l’ali si *plaude*, *Pd* 19 35

vid’ io farsi quel segno, che di laude *Pd* 19 37

con canti quai si sa chi là sú gaude. *Pd* 19 39

**ausa**

a vera vita non è sine *causa* *Pd* 32 59

Lo rege per cui questo regno pausa *Pd* 32 61

che nulla volontà è di piú àusa, *Pd* 32 63

**austro**

come guardia lasciata lí del *plaustro* *Pg* 32 95

In cerchio le facevan di sé claustro *Pg* 32 97

che son sicuri d’Aquilone e d’Austro. *Pg* 32 99

**ava**

fate ’i saper che ’l fei perché *pensava* *If* 10 113

E già ’l maestro mio mi richiamava; *If* 10 115

che mi dicesse chi con lu’ istava. *If* 10 117

correndo, d’una torma che *passava* *If* 16 5

Venían ver’ noi, e ciascuna gridava: *If* 16 7

essere alcun di nostra terra prava». *If* 16 9

cosí la fiera pessima si *stava* *If* 17 23

Nel vano tutta sua coda guizzava, *If* 17 25

ch’a guisa di scorpion la punta armava. *If* 17 27

rupp’ io per un che dentro v’*annegava*: *If* 19 20

Fuor de la bocca a ciascun soperchiava *If* 19 22

infino al grosso, e l’altro dentro stava. *If* 19 24

mai che le bolle che ’l bollor *levava*, *If* 21 20

Mentr’ io là giú fisamente mirava, *If* 21 22

mi trasse a sé del loco dov’ io stava. *If* 21 24

anzi, co’ piè fermati, *sbadigliava* *If* 25 89

Elli ’l serpente e quei lui riguardava; *If* 25 91

fummavan forte, e ’l fummo si scontrava. *If* 25 93

«atteso a la cagion per ch’io *guardava*, *If* 29 14

Parte sen giva, e io retro li andava, *If* 29 16

e soggiugnendo: «Dentro a quella cava *If* 29 18

che disïava scusarmi, e *scusava* *If* 30 140

«Maggior difetto men vergogna lava», *If* 30 142

però d’ogne trestizia ti disgrava. *If* 30 144

pensando ciò che ’l mio cor s’*annunziava*; *If* 33 41

Già eran desti, e l’ora s’appressava *If* 33 43

e per suo sogno ciascun dubitava; *If* 33 45

era lor modo; e quelle *svolazzava*, *If* 34 50

quindi Cocito tutto s’aggelava. *If* 34 52

gocciava ’l pianto e sanguinosa bava. *If* 34 54

poscia li alzai al sole, e *ammirava* *Pg* 4 56

Ben s’avvide il poeta ch’?ïo stava *Pg* 4 58

ove tra noi e Aquilone intrava. *Pg* 4 60

ci ’nchiese. E ’l dolce duca *incominciava*: *Pg* 6 71

surse ver’ lui del loco ove pria stava, *Pg* 6 73

de la tua terra!»; e l’un l’altro abbracciava. *Pg* 6 75

e fui di sotto, e vidi un che *mirava* *Pg* 8 47

Temp’ era già che l’aere s’annerava, *Pg* 8 49

non dichiarisse ciò che pria serrava. *Pg* 8 51

d’un gran palazzo, Micòl *ammirava* *Pg* 10 68

I’ mossi i piè del loco dov’ io stava, *Pg* 10 70

che di dietro a Micòl mi biancheggiava. *Pg* 10 72

e un di lor, non questi che *parlava*, *Pg* 11 74

e videmi e conobbemi e chiamava, *Pg* 11 76

a me che tutto chin con loro andava. *Pg* 11 78

piú innanzi alquanto che là dov’ io *stava*, *Pg* 13 98

Tra l’altre vidi un’ombra ch’aspettava *Pg* 13 100

lo mento a guisa d’orbo in sú levava. *Pg* 13 102

di riguardar chi era che *parlava*, *Pg* 17 50

Ma come al sol che nostra vista grava *Pg* 17 52

cosí la mia virtú quivi mancava. *Pg* 17 54

l’alto dottore, e attento *guardava* *Pg* 18 2

e io, cui nova sete ancor frugava, *Pg* 18 4

lo troppo dimandar ch’io fo li grava’. *Pg* 18 6

le fredde membra che la notte *aggrava*, *Pg* 19 11

la lingua, e poscia tutta la drizzava *Pg* 19 13

com’ amor vuol, cosí le colorava. *Pg* 19 15

venendo e trapassando ci *ammirava* *Pg* 23 20

Ne li occhi era ciascuna oscura e cava, *Pg* 23 22

che da l’ossa la pelle s’informava. *Pg* 23 24

pur di Beatrice ragionando *andava*, *Pg* 27 53

Guidavaci una voce che cantava *Pg* 27 55

venimmo fuor là ove si montava. *Pg* 27 57

la doppia fiera dentro vi *raggiava*, *Pg* 31 122

Pensa, lettor, s’io mi maravigliava, *Pg* 31 124

e ne l’idolo suo si trasmutava. *Pg* 31 126

del deïforme regno cen *portava* *Pd* 2 20

Beatrice in suso, e io in lei guardava; *Pd* 2 22

e vola e da la noce si dischiava, *Pd* 2 24

che s’io fossi giú stato, io ti *mostrava* *Pd* 8 56

Quella sinistra riva che si lava *Pd* 8 58

per suo segnore a tempo m’aspettava, *Pd* 8 60

del suo profondo, ond’ ella pria *cantava*, *Pd* 9 23

«In quella parte de la terra prava *Pd* 9 25

e le fontane di Brenta e di Piava, *Pd* 9 27

quello specchio beato, e io *gustava* *Pd* 18 2

e quella donna ch’a Dio mi menava *Pd* 18 4

presso a colui ch’ogne torto disgrava». *Pd* 18 6

fosse nel vivo lume ch’io *mirava*, *Pd* 33 110

ma per la vista che s’avvalorava *Pd* 33 112

mutandom’ io, a me si travagliava. *Pd* 33 114

**ave**

temendo no ’l mio dir li fosse *grave*, *If* 3 80

Ed ecco verso noi venir per nave *If* 3 82

gridando: «Guai a voi, anime prave! *If* 3 84

che sempre al cominciar di sotto è *grave*; *Pg* 4 89

Però, quand’ ella ti parrà soave *Pg* 4 91

com’ a seconda giú andar per nave, *Pg* 4 93

quivi intagliato in un atto *soave*, *Pg* 10 38

Giurato si saria ch’el dicesse: ‘Ave!’; *Pg* 10 40

ch’ad aprir l’alto amor volse la chiave; *Pg* 10 42

guadagnerà, per sé tanto piú *grave*, *Pg* 20 77

L’altro, che già uscí preso di nave, *Pg* 20 79

come fanno i corsar de l’altre schiave *Pg* 20 81

che del secondo vento di *Soave* *Pd* 3 119

Cosí parlommi, e poi cominciò ‘Ave, *Pd* 3 121

come per acqua cupa cosa grave. *Pd* 3 123

cosí con voce piú dolce e *soave*, *Pd* 16 32

dissemi: «Da quel dí che fu detto: ‘Ave?’, *Pd* 16 34

s’allevïò di me, ond’ era grave, *Pd* 16 36

**avi**

per sette porte intrai con questi *savi*: *If* 4 110

Genti v’eran con occhi tardi e gravi, *If* 4 112

parlavan rado, con voci soavi. *If* 4 114

ch’i’ non posso tacere; e voi non *gravi* *If* 13 56

Io son colui che tenni ambo le chiavi *If* 13 58

serrando e diserrando, sí soavi, *If* 13 60

la reverenza de le somme *chiavi* *If* 19 101

io userei parole ancor piú gravi; *If* 19 103

calcando i buoni e sollevando i pravi. *If* 19 105

come tu sai; però son due le *chiavi* *If* 27 104

Allor mi pinser li argomenti gravi *If* 27 106

e dissi: “Padre, da che tu mi lavi *If* 27 108

lo muover per le membra che son *gravi*, *If* 30 107

Ond’ ei rispuose: «Quando tu andavi *If* 30 109

ma sí e piú l’avei quando coniavi». *If* 30 111

col punton de la spada, e: «Fa’ che *lavi*, *Pg* 9 113

Cenere, o terra che secca si cavi, *Pg* 9 115

e di sotto da quel trasse due chiavi. *Pg* 9 117

di súbito: ‘In te, Domine, *speravi*?’; *Pg* 30 83

Sí come neve tra le vive travi *Pg* 30 85

soffiata e stretta da li venti schiavi, *Pg* 30 87

e fé pianger di sé i folli e i *savi* *Pd* 5 71

Siate, cristiani, a muovervi piú gravi: *Pd* 5 73

e non crediate ch’ogne acqua vi lavi. *Pd* 5 75

a cui Nostro Segnor lasciò le *chiavi*, *Pd* 24 35

tenta costui di punti lievi e gravi, *Pd* 24 37

per la qual tu sú per lo mare andavi. *Pd* 24 39

di Santa Chiesa a cui Cristo le *chiavi* *Pd* 32 125

E quei che vide tutti i tempi gravi, *Pd* 32 127

che s’acquistò con la lancia e coi clavi, *Pd* 32 129

**azi**

prima che tanta sete in te si *sazi*»: *Pd* 30 74

Anche soggiunse: «Il fiume e li topazi *Pd* 30 76

son di lor vero umbriferi prefazi. *Pd* 30 78

**azia**

tanto maravigliar de la tua *grazia*, *Pg* 14 14

E io: «Per mezza Toscana si spazia *Pg* 14 16

e cento miglia di corso no ’l sazia. *Pg* 14 18

La sete natural che mai non *sazia* *Pg* 21 1

samaritana domandò la grazia, *Pg* 21 3

donna è di sopra che m’acquista *grazia*, *Pg* 26 59

Ma se la vostra maggior voglia sazia *Pg* 26 61

ch’è pien d’amore e piú ampio si spazia, *Pg* 26 63

E avvegna ch’assai possa esser *sazia* *Pg* 28 134

darotti un corollario ancor per grazia; *Pg* 28 136

se oltre promession teco si spazia. *Pg* 28 138

in cielo è paradiso, etsi la *grazia* *Pd* 3 89

Ma sí com’ elli avvien, s’un cibo sazia *Pd* 3 91

che quel si chere e di quel si ringrazia, *Pd* 3 93

che basti a render voi grazia per *grazia*; *Pd* 4 122

Io veggio ben che già mai non si sazia *Pd* 4 124

di fuor dal qual nessun vero si spazia. *Pd* 4 126

del trïunfo etternal concede *grazia* *Pd* 5 116

del lume che per tutto il ciel si spazia *Pd* 5 118

di noi chiarirti, a tuo piacer ti sazia»: *Pd* 5 120

de l’alto Padre, che sempre la *sazia*, *Pd* 10 50

E Bëatrice cominciò: «Ringrazia, *Pd* 10 52

sensibil t’ha levato per sua grazia». *Pd* 10 54

veder non può de la divina *grazia*, *Pd* 20 71

Quale allodetta che ’n aere si spazia *Pd* 20 73

de l’ultima dolcezza che la sazia, *Pd* 20 75

tutto d’amor, ne farà ogne *grazia*, *Pd* 31 101

Qual è colui che forse di Croazia *Pd* 31 103

che per l’antica fame non sen sazia, *Pd* 31 105

**azie**

al drudo suo quando disse: “Ho io *grazie* *If* 18 134

E quinci sian le nostre viste sazie». *If* 18 136

**azio**

ti si lasci veder, tu sarai *sazio*: *If* 8 56

Dopo ciò poco vid’ io quello strazio *If* 8 58

che Dio ancor ne lodo e ne ringrazio. *If* 8 60

sè tu già costí ritto, *Bonifazio*? *If* 19 53

Sè tu sí tosto di quell’ aver sazio *If* 19 55

la bella donna, e poi di farne strazio?». *If* 19 57

Ubaldin da la Pila e *Bonifazio* *Pg* 24 29

Vidi messer Marchese, ch’ebbe spazio *Pg* 24 31

e sí fu tal, che non si sentí sazio. *Pg* 24 33

la bella donna mossesi, e a *Stazio* *Pg* 33 134

S’io avessi, lettor, piú lungo spazio *Pg* 33 136

lo dolce ber che mai non m’avria sazio; *Pg* 33 138

disagguaglianza, e però non *ringrazio* *Pd* 15 83

Ben supplico io a te, vivo topazio *Pd* 15 85

perché mi facci del tuo nome sazio». *Pd* 15 87

**azzi**

sappi ch’i’ fu’ il Camicion de’ *Pazzi*; *If* 32 68

Poscia vid’ io mille visi cagnazzi *If* 32 70

e verrà sempre, de’ gelati guazzi. *If* 32 72

**azzo**

a Rinier da Corneto, a Rinier *Pazzo*, *If* 12 137

Poi si rivolse e ripassossi ’l guazzo. *If* 12 139

cominciò elli a dire, «e tu, *Cagnazzo*; *If* 21 119

Libicocco vegn’ oltre e Draghignazzo, *If* 21 121

e Farfarello e Rubicante pazzo. *If* 21 123

l’odor ch’esce del pomo e de lo *sprazzo* *Pg* 23 68

E non pur una volta, questo spazzo *Pg* 23 70

io dico pena, e dovria dir sollazzo, *Pg* 23 72

**e**

d’Abèl suo figlio e quella di *Noè*, *If* 4 56

Abraàm patrïarca e Davíd re, *If* 4 58

e con Rachele, per cui tanto fé, *If* 4 60

lo ciel perdei che per non aver *fe*’»: *Pg* 7 8

Qual è colui che cosa innanzi sé *Pg* 7 10

che crede e non, dicendo: «Ella è?.?.?. non è?.?.?.», *Pg* 7 12

quivi parevi morto in *Gelboè*, *Pg* 12 41

O folle Aragne, sí vedea io te *Pg* 12 43

de l’opera che mal per te si fé. *Pg* 12 45

a lei di dir, levata dritta in *pè*, *Pg* 33 8

‘Modicum, et non videbitis me; *Pg* 33 10

modicum, et vos videbitis me?’. *Pg* 33 12

**ea**

tra ’ quai conobbi Ettòr ed *Enea*, *If* 4 122

Vidi Cammilla e la Pantasilea; *If* 4 124

che con Lavina sua figlia sedea. *If* 4 126

e menommi al cespuglio che *piangea* *If* 13 131

«O Iacomo», dicea, «da Santo Andrea, *If* 13 133

che colpa ho io de la tua vita rea?». *If* 13 135

vede lucciole giú per la *vallea*, *If* 26 29

di tante fiamme tutta risplendea *If* 26 31

tosto che fui là ’ve ’l fondo parea. *If* 26 33

Ed elli a me: «Come ’l mio corpo *stea* *If* 33 122

Cotal vantaggio ha questa Tolomea, *If* 33 124

innanzi ch’Atropòs mossa le dea. *If* 33 126

ond’ uscí ’l sangue in sul quale io *sedea*, *Pg* 5 74

là dov’ io piú sicuro esser credea: *Pg* 5 76

assai piú là che dritto non volea. *Pg* 5 78

d’aver negletto ciò che far *dovea*, *Pg* 7 92

Rodolfo imperador fu, che potea *Pg* 7 94

sí che tardi per altri si ricrea. *Pg* 7 96

e ‘Te Deum laudamus’ mi *parea* *Pg* 9 140

Tale imagine a punto mi rendea *Pg* 9 142

quando a cantar con organi si stea; *Pg* 9 144

disse ’l dolce maestro, che m’*avea* *Pg* 10 47

Per ch’i’ mi mossi col viso, e vedea *Pg* 10 49

onde m’era colui che mi movea, *Pg* 10 51

vidi gente per esso che *piangea*, *Pg* 19 71

‘Adhaesit pavimento anima mea’ *Pg* 19 73

che la parola a pena s’intendea. *Pg* 19 75

prima raggiò nel monte *Citerea*, *Pg* 27 95

giovane e bella in sogno mi parea *Pg* 27 97

cogliendo fiori; e cantando dicea: *Pg* 27 99

non è se non splendor di quella *idea* *Pd* 13 53

ché quella viva luce che sí mea *Pd* 13 55

da lui né da l’amor ch’a lor s’intrea, *Pd* 13 57

un sol che tutte quante l’*accendea*, *Pd* 23 29

e per la viva luce trasparea *Pd* 23 31

nel viso mio, che non la sostenea. *Pd* 23 33

essaminando, già tratto m’*avea*, *Pd* 24 116

ricominciò: «La grazia, che donnea *Pd* 24 118

infino a qui come aprir si dovea, *Pd* 24 120

di questa aiuola; ma ’l sol *procedea* *Pd* 27 86

La mente innamorata, che donnea *Pd* 27 88

ad essa li occhi piú che mai ardea; *Pd* 27 90

Certo tra esso e ’l gaudio mi *facea* *Pd* 31 41

E quasi peregrin che si ricrea *Pd* 31 43

e spera già ridir com’ ello stea, *Pd* 31 45

appropinquava, sí com’ io *dovea*, *Pd* 33 47

Bernardo m’accennava, e sorridea, *Pd* 33 49

già per me stesso tal qual ei volea: *Pd* 33 51

**ebbe**

di mia etade ove ciascun *dovrebbe* *If* 27 80

ciò che pria mi piacëa, allor m’increbbe, *If* 27 82

ahi miser lasso! e giovato sarebbe. *If* 27 84

de la mia vita; e ancor non *sarebbe* *Pg* 13 125

se ciò non fosse, ch’a memoria m’ebbe *Pg* 13 127

a cui di me per caritate increbbe. *Pg* 13 129

E se ’l mondo sapesse il cor ch’elli *ebbe* *Pd* 6 140

assai lo loda, e piú lo loderebbe». *Pd* 6 142

per allegrezza nova che s’*accrebbe*, *Pd* 8 47

Cosí fatta, mi disse: «Il mondo m’ebbe *Pd* 8 49

molto sarà di mal, che non sarebbe. *Pd* 8 51

ad Innocenzio aperse, e da lui *ebbe* *Pd* 11 92

Poi che la gente poverella crebbe *Pd* 11 94

meglio in gloria del ciel si canterebbe, *Pd* 11 96

che se ’l vulgo il vedesse, *vederebbe* *Pd* 29 119

per cui tanta stoltezza in terra crebbe, *Pd* 29 121

ad ogne promession si correrebbe. *Pd* 29 123

**ebbia**

ond’ ei repente spezzerà la *nebbia*, *If* 24 149

E detto l’ho perché doler ti debbia!». *If* 24 151

**ebbre**

d’entro Siratti a guerir de la *lebbre*, *If* 27 95

a guerir de la sua superba febbre; *If* 27 97

perché le sue parole parver ebbre. *If* 27 99

**ebe**

ch’aiutaro Anfïone a chiuder *Tebe*, *If* 32 11

Oh sovra tutte mal creata plebe *If* 32 13

mei foste state qui pecore o zebe! *If* 32 15

**ebra**

che non si turba mai; anzi è *tenèbra* *Pd* 19 65

Assai t’è mo aperta la latebra *Pd* 19 67

di che facei question cotanto crebra; *Pd* 19 69

**ecca**

sappiendo chi voi siete e la sua *pecca*, *If* 32 137

se quella con ch’io parlo non si secca». *If* 32 139

ch’è contraposto a quel che la gran *secca* *If* 34 113

fu l’uom che nacque e visse sanza pecca. *If* 34 115

che l’altra faccia fa de la Giudecca. *If* 34 117

per ignoranza, che di questa *pecca* *Pg* 22 47

E sappie che la colpa che rimbecca *Pg* 22 49

con esso insieme qui suo verde secca; *Pg* 22 51

**ecchi**

spesse fïate mi ’ntronan li *orecchi* *If* 17 71

che recherà la tasca con tre becchi!”». *If* 17 73

la lingua, come bue che ’l naso lecchi. *If* 17 75

forte cosí; ond’ ei come due *becchi* *If* 32 50

E un ch’avea perduti ambo li orecchi *If* 32 52

disse: «Perché cotanto in noi ti specchi? *If* 32 54

**ecchia**

se non come dal viso in che si *specchia* *Pd* 17 41

Da indi, sí come viene ad orecchia *Pd* 17 43

a vista il tempo che ti s’apparecchia. *Pd* 17 45

**ecchio**

fossero in compagnia di quello *specchio* *Pg* 4 62

tu vedresti il Zodïaco rubecchio *Pg* 4 64

se non uscisse fuor del cammin vecchio. *Pg* 4 66

de le mie ciglia, e fecimi ’l *solecchio*, *Pg* 15 14

Come quando da l’acqua o da lo specchio *Pg* 15 16

salendo sú per lo modo parecchio *Pg* 15 18

di cuoio e d’osso, e venir da lo *specchio* *Pd* 15 113

e vidi quel d’i Nerli e quel del Vecchio *Pd* 15 115

e le sue donne al fuso e al pennecchio. *Pd* 15 117

la divina giustizia fa suo *specchio*, *Pd* 19 29

Sapete come attento io m’apparecchio *Pd* 19 31

dubbio che m’è digiun cotanto vecchio». *Pd* 19 33

**ecco**

Erisittone fosse fatto *secco*, *Pg* 23 26

Io dicea fra me stesso, pensando: ‘Ecco *Pg* 23 28

quando Maria nel figlio diè di becco!’. *Pg* 23 30

**ece**

ma la cosa incredibile mi *fece* *If* 13 50

Ma dilli chi tu fosti, sí che ’nvece *If* 13 52

nel mondo sú, dove tornar li lece». *If* 13 54

bolle l’inverno la tenace *pece* *If* 21 8

ché navicar non ponno – in quella vece *If* 21 10

le coste a quel che piú vïaggi fece; *If* 21 12

per lo furto che frodolente *fece* *If* 25 29

onde cessar le sue opere biece *If* 25 31

gliene diè cento, e non sentí le diece». *If* 25 33

perch’ io no ’l feci Dedalo, mi *fece* *If* 29 116

Ma ne l’ultima bolgia de le diece *If* 29 118

dannò Minòs, a cui fallar non lece». *If* 29 120

là dove bolle la tenace *pece*, *If* 33 143

che questi lasciò il diavolo in sua vece *If* 33 145

che ’l tradimento insieme con lui fece. *If* 33 147

per tornar bella a colui che ti *fece*, *Pg* 16 32

«Io ti seguiterò quanto mi lece», *Pg* 16 34

l’udir ci terrà giunti in quella vece». *Pg* 16 36

de lo Spirito Santo e che ti *fece* *Pg* 20 98

tanto è risposto a tutte nostre prece *Pg* 20 100

contrario suon prendemo in quella vece. *Pg* 20 102

ne l’imagine mia, il mio si *fece*, *Pd* 1 53

Molto è licito là, che qui non lece *Pd* 1 55

fatto per proprio de l’umana spece. *Pd* 1 57

Ramondo Beringhiere, e ciò li *fece* *Pd* 6 134

E poi il mosser le parole biece *Pd* 6 136

che li assegnò sette e cinque per diece; *Pd* 6 138

e prima e poscia tanto *sodisfece* *Pd* 13 41

quantunque a la natura umana lece *Pd* 13 43

da quel valor che l’uno e l’altro fece: *Pd* 13 45

**echi**

priegoti ch’a la mente altrui mi *rechi*: *If* 6 89

Li diritti occhi torse allora in biechi; *If* 6 91

cadde con essa a par de li altri ciechi. *If* 6 93

**eci**

siate fedeli, e a ciò far non *bieci*, *Pd* 5 65

cui piú si convenia dicer: ‘Mal feci’, *Pd* 5 67

ritrovar puoi il gran duca de’ Greci, *Pd* 5 69

**eco**

avesse di veder s’altri era *meco*; *If* 10 56

piangendo disse: «Se per questo cieco *If* 10 58

mio figlio ov’ è? e perché non è teco?». *If* 10 60

se Brunetto Latino un poco *teco* *If* 15 32

I’ dissi lui: «Quanto posso, ven preco; *If* 15 34

farò ’l, se piace a costui che vo seco». *If* 15 36

de l’animo, col viso, d’esser *meco*; *If* 23 83

Quando fuor giunti, assai con l’occhio bieco *If* 23 85

poi si volsero in sé, e dicean seco: *If* 23 87

non t’incresca restare a parlar *meco*; *If* 27 23

Se tu pur mo in questo mondo cieco *If* 27 25

latina ond’ io mia colpa tutta reco, *If* 27 27

e tien la terra che tale qui *meco* *If* 28 86

farà venirli a parlamento seco; *If* 28 88

non sarà lor mestier voto né preco». *If* 28 90

rispuose il duca mio, «siam con quel *Greco* *Pg* 22 101

nel primo cinghio del carcere cieco; *Pg* 22 103

che sempre ha le nutrice nostre seco. *Pg* 22 105

le membra mie di là, ma son qui *meco* *Pg* 26 56

Quinci sú vo per non esser piú cieco; *Pg* 26 58

per che ’l mortal per vostro mondo reco. *Pg* 26 60

mi disse, «tanto che, s’io parlo *teco*, *Pg* 33 20

Sí com’ io fui, com’ io dovëa, seco, *Pg* 33 22

a domandarmi omai venendo meco?». *Pg* 33 24

non si trasmuta, quando degno *preco* *Pd* 20 53

L’altro che segue, con le leggi e meco, *Pd* 20 55

per cedere al pastor si fece greco: *Pd* 20 57

**eda**

che venisse colui che la gran *preda* *If* 12 38

da tutte parti l’alta valle feda *If* 12 40

sentisse amor, per lo qual è chi creda *If* 12 42

che fece Scipïon di gloria *reda*, *If* 31 116

recasti già mille leon per preda, *If* 31 118

de’ tuoi fratelli, ancor par che si creda *If* 31 120

che piú che tutte l’altre bestie hai *preda* *Pg* 20 11

O ciel, nel cui girar par che si creda *Pg* 20 13

quando verrà per cui questa disceda? *Pg* 20 15

fu e non è: ma chi n’ha colpa *creda* *Pg* 33 35

Non sarà tutto tempo sanza reda *Pg* 33 37

per che divenne mostro e poscia preda; *Pg* 33 39

per la colpa del padre, e non si *creda* *Pd* 6 110

Questa picciola stella si correda *Pd* 6 112

perché onore e fama li succeda: *Pd* 6 114

**ede**

per recarne conforto a quella *fede* *If* 2 29

Ma io, perché venirvi? o chi ’l concede? *If* 2 31

me degno a ciò né io né altri ’l crede. *If* 2 33

di quella il cui bell’ occhio tutto *vede*, *If* 10 131

Appresso volse a man sinistra il piede: *If* 10 133

per un sentier ch’a una valle fiede, *If* 10 135

de l’universo in su che Dite *siede*, *If* 11 65

E io: «Maestro, assai chiara procede *If* 11 67

questo baràtro e ’l popol ch’e’ possiede. *If* 11 69

vi giuro che già mai non ruppi *fede* *If* 13 74

E se di voi alcun nel mondo riede, *If* 13 76

ancor del colpo che ’nvidia le diede». *If* 13 78

mi son sí certi e prendon sí mia *fede*, *If* 20 101

Ma dimmi, de la gente che procede, *If* 20 103

ché solo a ciò la mia mente rifiede». *If* 20 105

la gente grossa il pensi, che non *vede* *If* 34 92

«Lèvati sú», disse ’l maestro, «in piede: *If* 34 94

e già il sole a mezza terza riede». *If* 34 96

e questo è contra quello error che *crede* *Pg* 4 5

E però, quando s’ode cosa o vede *Pg* 4 7

vassene ’l tempo e l’uom non se n’avvede; *Pg* 4 9

quell’ umido vapor che in acqua *riede*, *Pg* 5 110

Giunse que’ ’l mal voler che pur mal chiede *Pg* 5 112

per la virtú che sua natura diede. *Pg* 5 114

lo giovanetto che retro a lui *siede*, *Pg* 7 116

che non si puote dir de l’altre rede: *Pg* 7 118

del retaggio miglior nessun possiede. *Pg* 7 120

abbandonati i suoi da *Ganimede*, *Pg* 9 23

Fra me pensava: ‘Forse questa fiede *Pg* 9 25

disdegna di portarne suso in piede’. *Pg* 9 27

chi guarda pur con l’occhio che non *vede*, *Pg* 15 134

ma dimandai per darti forza al piede: *Pg* 15 136

ad usar lor vigilia quando riede». *Pg* 15 138

Nullo, però che ’l pastor che *procede*, *Pg* 16 98

per che la gente, che sua guida vede *Pg* 16 100

di quel si pasce, e piú oltre non chiede. *Pg* 16 102

ché quale aspetta prego e l’uopo *vede*, *Pg* 17 59

Or accordiamo a tanto invito il piede; *Pg* 17 61

ché poi non si poria, se ’l dí non riede». *Pg* 17 63

e l’anima non va con altro *piede*, *Pg* 18 44

Ed elli a me: «Quanto ragion qui vede, *Pg* 18 46

pur a Beatrice, ch’è opra di fede. *Pg* 18 48

impugnan dentro a me novella *fede* *Pg* 28 86

Ond’ ella: «Io dicerò come procede *Pg* 28 88

e purgherò la nebbia che ti fiede. *Pg* 28 90

di veder quella essenza in che si *vede* *Pd* 2 41

Lí si vedrà ciò che tenem per fede, *Pd* 2 43

a guisa del ver primo che l’uom crede. *Pd* 2 45

non è simile a ciò che qui si *vede*, *Pd* 4 50

Dice che l’alma a la sua stella riede, *Pd* 4 52

quando natura per forma la diede; *Pd* 4 54

di là dal modo che ’n terra si *vede*, *Pd* 5 2

non ti maravigliar, ché ciò procede *Pd* 5 4

cosí nel bene appreso move il piede. *Pd* 5 6

ma d’esservi entro mi fé assai *fede* *Pd* 8 14

E come in fiamma favilla si vede, *Pd* 8 16

quand’ una è ferma e altra va e riede, *Pd* 8 18

piacque di trarlo suso a la *mercede* *Pd* 11 110

a’ frati suoi, sí com’ a giuste rede, *Pd* 11 112

e comandò che l’amassero a fede; *Pd* 11 114

al sacro fonte intra lui e la *Fede*, *Pd* 12 62

la donna che per lui l’assenso diede, *Pd* 12 64

ch’uscir dovea di lui e de le rede; *Pd* 12 66

sono, quanto ragione umana *vede*, *Pd* 19 74

Muore non battezzato e sanza fede: *Pd* 19 76

ov’ è la colpa sua, se ei non crede?”. *Pd* 19 78

gentili, ma cristiani, in ferma *fede* *Pd* 20 104

Ché l’una de lo ’nferno, u’ non si riede *Pd* 20 106

e ciò di viva spene fu mercede; *Pd* 20 108

nel veder di colui che tutto *vede*, *Pd* 21 50

E io incominciai: «La mia mercede *Pd* 21 52

ma per colei che ’l chieder mi concede, *Pd* 21 54

come ti piace, intorno de la *fede*, *Pd* 24 38

S’elli ama bene e bene spera e crede *Pd* 24 40

dov’ ogne cosa dipinta si vede; *Pd* 24 42

l’esser beato ne l’atto che *vede*, *Pd* 28 110

e del vedere è misura mercede, *Pd* 28 112

cosí di grado in grado si procede. *Pd* 28 114

sí ch’a pugnar per accender la *fede* *Pd* 29 113

Ora si va con motti e con iscede *Pd* 29 115

gonfia il cappuccio e piú non si richiede. *Pd* 29 117

ché l’uno e l’altro aspetto de la *fede* *Pd* 32 38

E sappi che dal grado in giú che fiede *Pd* 32 40

per nullo proprio merito si siede, *Pd* 32 42

che ’l parlar mostra, ch’a tal vista *cede*, *Pd* 33 56

Qual è colüi che sognando vede, *Pd* 33 58

rimane, e l’altro a la mente non riede, *Pd* 33 60

**edi**

che, mischiato di lagrime, a’ lor *piedi* *If* 3 68

E poi ch’a riguardar oltre mi diedi, *If* 3 70

per ch’io dissi: «Maestro, or mi concedi *If* 3 72

che spiriti son questi che tu *vedi*? *If* 4 32

ch’ei non peccaro; e s’elli hanno mercedi, *If* 4 34

ch’è parte de la fede che tu credi; *If* 4 36

ma con la testa e col petto e coi *piedi*, *If* 7 113

Lo buon maestro disse: «Figlio, or vedi *If* 7 115

e anche vo’ che tu per certo credi *If* 7 117

quel sangue, sí che cocea pur li *piedi*; *If* 12 125

«Sí come tu da questa parte vedi *If* 12 127

disse ’l centauro, «voglio che tu credi *If* 12 129

a dirne chi tu sè, che i vivi *piedi* *If* 16 32

Questi, l’orme di cui pestar mi vedi, *If* 16 34

fu di grado maggior che tu non credi: *If* 16 36

“Non son colui, non son colui che *credi*”»; *If* 19 62

Per che lo spirto tutti storse i piedi; *If* 19 64

mi disse: «Dunque che a me richiedi? *If* 19 66

ch’e’ si lasciò cascar l’uncino a’ *piedi*, *If* 21 86

E ’l duca mio a me: «O tu che siedi *If* 21 88

sicuramente omai a me ti riedi». *If* 21 90

di retro a noi gridò: «Tenete i *piedi*, *If* 23 77

Forse ch’avrai da me quel che tu chiedi». *If* 23 79

e poi secondo il suo passo procedi». *If* 23 81

ne la miseria dove tu mi *vedi*, *If* 24 134

Io non posso negar quel che tu chiedi: *If* 24 136

ladro a la sagrestia d’i belli arredi, *If* 24 138

pensa, se tu annoverar le *credi*, *If* 29 8

E già la luna è sotto i nostri piedi: *If* 29 10

e altro è da veder che tu non vedi». *If* 29 12

Gaddo mi si gittò disteso a’ *piedi*, *If* 33 68

Quivi morí; e come tu mi vedi, *If* 33 70

tra ’l quinto dí e ’l sesto; ond’ io mi diedi, *If* 33 72

d’averlo visto mai, el disse: «Or *vedi*»; *Pg* 3 110

Poi sorridendo disse: «Io son Manfredi, *Pg* 3 112

ond’ io ti priego che, quando tu riedi, *Pg* 3 114

mi trasse il duca mio, dicendo: «*Chiedi* *Pg* 9 107

Divoto mi gittai a’ santi piedi: *Pg* 9 109

ma tre volte nel petto pria mi diedi. *Pg* 9 111

qua sú tra noi, se giú ritornar *credi*?». *Pg* 13 140

E vivo sono; e però mi richiedi, *Pg* 13 142

di là per te ancor li mortai piedi». *Pg* 13 144

lasciala per non vera, ed esser *credi* *Pg* 21 128

Già s’inchinava ad abbracciar li piedi *Pg* 21 130

non far, ché tu sè ombra e ombra vedi». *Pg* 21 132

al carro tieni or li occhi, e quel che *vedi*, *Pg* 32 104

cosí Beatrice; e io, che tutto ai piedi *Pg* 32 106

la mente e li occhi ov’ ella volle diedi. *Pg* 32 108

col falso imaginar, sí che non *vedi* *Pd* 1 89

Tu non sè in terra, sí come tu credi: *Pd* 1 91

non corse come tu ch’ad esso riedi». *Pd* 1 93

vere sustanze son ciò che tu *vedi*, *Pd* 3 29

Però parla con esse e odi e credi: *Pd* 3 31

da sé non lascia lor torcer li piedi». *Pd* 3 33

vegg’ io or chiaro, sí come tu *vedi* *Pd* 6 20

Tosto che con la Chiesa mossi i piedi, *Pd* 6 22

l’alto lavoro, e tutto ’n lui mi diedi; *Pd* 6 24

e cosí puote star con quel che *credi* *Pd* 13 110

E questo ti sia sempre piombo a’ piedi, *Pd* 13 112

e al sí e al no che tu non vedi: *Pd* 13 114

ti fa maravigliar, perché ne *vedi* *Pd* 20 101

D’i corpi suoi non uscir, come credi, *Pd* 20 103

quel d’i passuri e quel d’i passi piedi. *Pd* 20 105

de l’etterno statuto quel che *chiedi*, *Pd* 21 95

E al mondo mortal, quando tu riedi, *Pd* 21 97

a tanto segno piú mover li piedi. *Pd* 21 99

ma or convien espremer quel che *credi*, *Pd* 24 122

«O santo padre, e spirito che vedi *Pd* 24 124

ver’ lo sepulcro piú giovani piedi», *Pd* 24 126

quella ch’è tanto bella da’ suoi *piedi* *Pd* 32 5

Ne l’ordine che fanno i terzi sedi *Pd* 32 7

con Bëatrice, sí come tu vedi. *Pd* 32 9

**edo**

non pur di là da noi, ma certo io *credo* *Pd* 30 20

Da questo passo vinto mi concedo *Pd* 30 22

soprato fosse comico o tragedo: *Pd* 30 24

**ee**

ché se chelidri, iaculi e *faree* *If* 24 86

né tante pestilenzie né sí ree *If* 24 88

né con ciò che di sopra al Mar Rosso èe. *If* 24 90

Cosí foss’ ei, da che pur esser *dée*! *If* 26 11

Noi ci partimmo, e sú per le scalee *If* 26 13

rimontò ’l duca mio e trasse mee; *If* 26 15

ver’ la sinistra mia da quelle *dèe*, *Pg* 32 8

e la disposizion ch’a veder èe *Pg* 32 10

sanza la vista alquanto esser mi fée. *Pg* 32 12

con tre melode, che suonano in *tree* *Pd* 28 119

In essa gerarcia son l’altre dèe: *Pd* 28 121

l’ordine terzo di Podestadi èe. *Pd* 28 123

infino ad esso, succedono *Ebree*, *Pd* 32 17

perché, secondo lo sguardo che fée *Pd* 32 19

a che si parton le sacre scalee. *Pd* 32 21

**effa**

sono scherniti con danno e con *beffa* *If* 23 14

Se l’ira sovra ’l mal voler s’aggueffa, *If* 23 16

che ’l cane a quella lievre ch’elli acceffa». *If* 23 18

**ega**

piú presso a noi; e tu allor li *priega* *If* 5 77

Sí tosto come il vento a noi li piega, *If* 5 79

venite a noi parlar, s’altri nol niega!». *If* 5 81

liberamente ciò che ’l tuo dir *priega*, *If* 13 86

di dirne come l’anima si lega *If* 13 88

s’alcuna mai di tai membra si spiega». *If* 13 90

ché questi vive e Minòs me non *lega*; *Pg* 1 77

di Marzia tua, che ’n vista ancor ti priega, *Pg* 1 79

per lo suo amore adunque a noi ti piega. *Pg* 1 81

dove secondamente si *risega* *Pg* 13 2

Ivi cosí una cornice lega *Pg* 13 4

se non che l’arco suo piú tosto piega. *Pg* 13 6

far sí com’ om che dal sonno si *slega*, *Pg* 15 119

ma sè venuto piú che mezza lega *Pg* 15 121

a guisa di cui vino o sonno piega?». *Pg* 15 123

tragge intenzione, e dentro a voi la *spiega*, *Pg* 18 23

e se, rivolto, inver’ di lei si piega, *Pg* 18 25

che per piacer di novo in voi si lega. *Pg* 18 27

novella visïon ch’a sé mi *piega*, *Pg* 19 56

«Vedesti», disse, «quell’antica strega *Pg* 19 58

vedesti come l’uom da lei si slega. *Pg* 19 60

che acqua è questa che qui si *dispiega* *Pg* 33 116

Per cotal priego detto mi fu: «Priega *Pg* 33 118

come fa chi da colpa si dislega, *Pg* 33 120

multiplicata per le stelle *spiega*, *Pd* 2 137

Virtú diversa fa diversa lega *Pd* 2 139

nel qual, sí come vita in voi, si lega. *Pd* 2 141

che sanza distinzione afferma e *nega* *Pd* 13 116

perch’ elli ’ncontra che piú volte piega *Pd* 13 118

e poi l’affetto l’intelletto lega. *Pd* 13 120

**egge**

perch’ i’ fu’ ribellante a la sua *legge*, *If* 1 125

In tutte parti impera e quivi regge; *If* 1 127

oh felice colui cu’ ivi elegge!». *If* 1 129

che libito fé licito in sua *legge*, *If* 5 56

Ell’ è Semiramís, di cui si legge *If* 5 58

tenne la terra che ’l Soldan corregge. *If* 5 60

la faccia de la donna che qui *regge*, *If* 10 80

E se tu mai nel dolce mondo regge, *If* 10 82

incontr’ a’ miei in ciascuna sua legge?». *If* 10 84

esser temuta da ciascun che *legge* *If* 14 17

D’anime nude vidi molte gregge *If* 14 19

e parea posta lor diversa legge. *If* 14 21

di ver’ ponente, un pastor sanza *legge*, *If* 19 83

Nuovo Iasón sarà, di cui si legge *If* 19 85

suo re, cosí fia lui chi Francia regge». *If* 19 87

piú muover non mi può, per quella *legge* *Pg* 1 89

Ma se donna del ciel ti move e regge, *Pg* 1 91

bastisi ben che per lei mi richegge. *Pg* 1 93

ma perché non servammo umana *legge*, *Pg* 26 83

in obbrobrio di noi, per noi si legge, *Pg* 26 85

che s’imbestiò ne le ’mbestiate schegge. *Pg* 26 87

**egghia**

com’ a scaldar si poggia tegghia a *tegghia*, *If* 29 74

e non vidi già mai menare stregghia *If* 29 76

né a colui che mal volontier vegghia, *If* 29 78

**eggia**

e se volete che con voi m’*asseggia*, *If* 15 35

«O figliuol», disse, «qual di questa greggia *If* 15 37

sanz’ arrostarsi quando ’l foco il feggia. *If* 15 39

e vòlti a destra sú per la sua *scheggia*, *If* 18 71

Quando noi fummo là dov’ el vaneggia *If* 18 73

lo duca disse: «Attienti, e fa’ che feggia *If* 18 75

che sempre par che ’nnanzi si *proveggia*, *If* 24 26

d’un ronchione, avvisava un’altra scheggia *If* 24 28

ma tenta pria s’è tal ch’ella ti reggia». *If* 24 30

la buona compagnia che l’uom *francheggia* *If* 28 116

Io vidi certo, e ancor par ch’io ’l veggia, *If* 28 118

andavan li altri de la trista greggia; *If* 28 120

per li grossi vapor Marte *rosseggia* *Pg* 2 14

cotal m’apparve, s’io ancor lo veggia, *Pg* 2 16

che ’l muover suo nessun volar pareggia. *Pg* 2 18

dal corpo suo per astio e per *inveggia*, *Pg* 6 20

Pier da la Broccia, dico; e qui proveggia, *Pg* 6 22

sí che però non sia di peggior greggia. *Pg* 6 24

in voi è la cagione, in voi si *cheggia*; *Pg* 16 83

Esce di mano a lui che la vagheggia *Pg* 16 85

che piangendo e ridendo pargoleggia, *Pg* 16 87

lascia andar li compagni, e sí *passeggia* *Pg* 24 71

sí lasciò trapassar la santa greggia *Pg* 24 73

dicendo: «Quando fia ch’io ti riveggia?». *Pg* 24 75

questa ghirlanda che ’ntorno *vagheggia* *Pd* 10 92

Io fui de li agni de la santa greggia *Pd* 10 94

u’ ben s’impingua se non si vaneggia. *Pd* 10 96

perché vedrai la pianta onde si *scheggia*, *Pd* 11 137

“U’ ben s’impingua, se non si vaneggia”». *Pd* 11 139

**eggio**

quivi è la sua città e l’alto *seggio*: *If* 1 128

E io a lui: «Poeta, io ti richeggio *If* 1 130

a ciò ch’io fugga questo male e peggio, *If* 1 132

piú lungo esser non può, però ch’i’ *veggio* *If* 15 116

Gente vien con la quale esser non deggio. *If* 15 118

nel qual io vivo ancora, e piú non cheggio». *If* 15 120

costor sian salvi infino a l’altro *scheggio* *If* 21 125

«Omè, maestro, che è quel ch’i’ veggio?», *If* 21 127

se tu sa’ ir, ch’i’ per me non la cheggio. *If* 21 129

là ’ve ’l tacer mi fu avviso ’l *peggio*, *If* 27 107

di quel peccato ov’ io mo cader deggio, *If* 27 109

ti farà trïunfar ne l’alto seggio”. *If* 27 111

pensa la succession; pensa ch’al *peggio* *Pg* 10 110

Io cominciai: «Maestro, quel ch’io veggio *Pg* 10 112

e non so che, sí nel veder vaneggio». *Pg* 10 114

E io: «Non già; ché impossibil *veggio* *Pd* 8 113

Ond’ elli ancora: «Or di’: sarebbe il peggio *Pd* 8 115

«Sí», rispuos’ io; «e qui ragion non cheggio». *Pd* 8 117

mi leva sopra me tanto, ch’i’ *veggio* *Pd* 21 86

Quinci vien l’allegrezza ond’ io fiammeggio: *Pd* 21 88

la chiarità de la fiamma pareggio. *Pd* 21 90

**eghe**

ché l’imagine nostra a cotai *pieghe*, *Pd* 24 26

«O santa suora mia che sí ne prieghe *Pd* 24 28

da quella bella spera mi disleghe»: *Pd* 24 30

**eghi**

rende in dispetto noi e ’ nostri *prieghi*», *If* 16 29

la fama nostra il tuo animo pieghi *If* 16 31

cosí sicuro per lo ’nferno freghi. *If* 16 33

donna scese del ciel, per li cui *prieghi* *Pg* 1 53

Ma da ch’è tuo voler che piú si spieghi *Pg* 1 55

esser non puote il mio che a te si nieghi. *Pg* 1 57

quell’ ombre che pregar pur ch’altri *prieghi*, *Pg* 6 26

io cominciai: «El par che tu mi nieghi, *Pg* 6 28

che decreto del cielo orazion pieghi; *Pg* 6 30

piú ch’i’ fo per lo suo, tutti miei *prieghi* *Pd* 33 29

perché tu ogne nube li disleghi *Pd* 33 31

sí che ’l sommo piacer li si dispieghi. *Pd* 33 33

**egi**

bontà non è che sua memoria *fregi*: *If* 8 47

Quanti si tegnon or là sú gran regi *If* 8 49

di sé lasciando orribili dispregi!». *If* 8 51

dicendo: «Quei fu l’un d’i sette *regi* *If* 14 68

Dio in disdegno, e poco par che ’l pregi; *If* 14 70

sono al suo petto assai debiti fregi. *If* 14 72

al dolor di Lucrezia, in sette *regi*, *Pd* 6 41

Sai quel ch’el fé portato da li egregi *Pd* 6 43

incontro a li altri principi e collegi; *Pd* 6 45

quando si partiranno i due *collegi*, *Pd* 19 110

Che poran dir li Perse a’ vostri regi, *Pd* 19 112

nel qual si scrivon tutti suoi dispregi? *Pd* 19 114

**egia**

che vostra gente onrata non si *sfregia* *Pg* 8 128

Uso e natura sí la privilegia, *Pg* 8 130

sola va dritta e ’l mal cammin dispregia». *Pg* 8 132

del barba e del fratel, che tanto *egregia* *Pd* 19 137

E quel di Portogallo e di Norvegia *Pd* 19 139

che male aggiustò il conio di Vinegia. *Pd* 19 141

**egio**

e s’e’ son morti, per qual *privilegio* *If* 23 89

Poi disser me: «O Tosco, ch’al collegio *If* 23 91

dir chi tu sè non avere in dispregio». *If* 23 93

di grido in grido pur lui dando *pregio*, *Pg* 26 125

Or se tu hai sí ampio privilegio, *Pg* 26 127

nel quale è Cristo abate del collegio, *Pg* 26 129

del gran barone il cui nome e ’l cui *pregio* *Pd* 16 128

da esso ebbe milizia e privilegio; *Pd* 16 130

oggi colui che la fascia col fregio. *Pd* 16 132

**egli**

col volto verso il latte, se si *svegli* *Pd* 30 83

come fec’ io, per far migliori spegli *Pd* 30 85

che si deriva perché vi s’immegli; *Pd* 30 87

**eglio**

del suo figliuolo, e per celarlo *meglio*, *If* 14 101

Dentro dal monte sta dritto un gran veglio, *If* 14 103

e Roma guarda come süo speglio. *If* 14 105

di questa vita miran ne lo *speglio* *Pd* 15 62

Ma perché ’l sacro amore in che io veglio *Pd* 15 64

di dolce disïar, s’adempia meglio, *Pd* 15 66

da te, la voglia tua discerno *meglio* *Pd* 26 104

perch’ io la veggio nel verace speglio *Pd* 26 106

e nulla face lui di sé pareglio. *Pd* 26 108

**egna**

anima fia a ciò piú di me *degna*: *If* 1 122

ché quello imperador che là sú regna, *If* 1 124

non vuol che ’n sua città per me si vegna. *If* 1 126

misericordia e giustizia li *sdegna*: *If* 3 50

E io, che riguardai, vidi una ’nsegna *If* 3 52

che d’ogne posa mi parea indegna; *If* 3 54

fin che la fiamma cornuta qua *vegna*; *If* 26 68

Ed elli a me: «La tua preghiera è degna *If* 26 70

ma fa che la tua lingua si sostegna. *If* 26 72

sí ch’?ïo sfoghi ’l duol che ’l cor m’*impregna*, *If* 33 113

Per ch’io a lui: «Se vuo’ ch’i’ ti sovvegna, *If* 33 115

al fondo de la ghiaccia ir mi convegna». *If* 33 117

che non sanza virtú che da ciel *vegna* *Pg* 3 98

Cosí ’l maestro; e quella gente degna: *Pg* 3 100

coi dossi de le man faccendo insegna. *Pg* 3 102

le destre spalle volger ne *convegna*, *Pg* 22 122

Cosí l’usanza fu lí nostra insegna, *Pg* 22 124

per l’assentir di quell’anima degna. *Pg* 22 126

che de la sua virtute l’aura *impregna* *Pg* 28 110

e l’altra terra, secondo ch’è degna *Pg* 28 112

di diverse virtú diverse legna. *Pg* 28 114

costò a rïarmar, dietro a la ’*nsegna* *Pd* 12 38

quando lo ’mperador che sempre regna *Pd* 12 40

per sola grazia, non per esser degna; *Pd* 12 42

de la prima virtú dispone e *segna*, *Pd* 13 80

Cosí fu fatta già la terra degna *Pd* 13 82

cosí fu fatta la Vergine pregna: *Pd* 13 84

di visïone oblita e che s’*ingegna* *Pd* 23 50

quand’ io udi’ questa proferta, degna *Pd* 23 52

del libro che ’l preterito rassegna. *Pd* 23 54

**egne**

dal bosco; fa’ che di retro a me *vegne*: *If* 14 140

e sopra loro ogne vapor si spegne». *If* 14 142

un tuon s’udí, e quelle genti *degne* *Pg* 29 152

fermandosi ivi con le prime insegne. *Pg* 29 154

**egni**

E io a lui: «Ancor vo’ che mi ’*nsegni* *If* 6 77

Farinata e ’l Tegghiaio, che fuor sí degni, *If* 6 79

e li altri ch’a ben far puoser li ’ngegni, *If* 6 81

o santo petto, che per tua la *tegni*: *Pg* 1 80

Lasciane andar per li tuoi sette regni; *Pg* 1 82

se d’esser mentovato là giú degni». *Pg* 1 84

«se voi siete ombre che Dio sú non *degni*, *Pg* 21 20

E ’l dottor mio: «Se tu riguardi a’ segni *Pg* 21 22

ben vedrai che coi buon convien ch’e’ regni. *Pg* 21 24

poi, diventando l’un di questi *segni*, *Pd* 18 80

O diva Pegasëa, che li ’ngegni *Pd* 18 82

ed essi teco le cittadi e ’ regni, *Pd* 18 84

**egno**

E ’l savio mio maestro fece *segno* *If* 8 86

Allor chiusero un poco il gran disdegno *If* 8 88

che sí ardito intrò per questo regno. *If* 8 90

e volsimi al maestro; e quei fé *segno* *If* 9 86

Ahi quanto mi parea pien di disdegno! *If* 9 88

l’aperse, che non v’ebbe alcun ritegno. *If* 9 90

carcere vai per altezza d’*ingegno*, *If* 10 59

E io a lui: «Da me stesso non vegno: *If* 10 61

forse cui Guido vostro ebbe a disdegno». *If* 10 63

credendo col morir fuggir *disdegno*, *If* 13 71

Per le nove radici d’esto legno *If* 13 73

al mio segnor, che fu d’onor sí degno. *If* 13 75

ch’avea certo colore e certo *segno*, *If* 17 56

E com’ io riguardando tra lor vegno, *If* 17 58

che d’un leone avea faccia e contegno. *If* 17 60

per veder de la bolgia ogne *contegno* *If* 22 17

Come i dalfini, quando fanno segno *If* 22 19

che s’argomentin di campar lor legno, *If* 22 21

le tempie a Menalippo per *disdegno*, *If* 32 131

«O tu che mostri per sí bestial segno *If* 32 133

dimmi ’l perché», diss’ io, «per tal convegno, *If* 32 135

pensa oggimai per te, s’hai fior d’*ingegno*, *If* 34 26

Lo ’mperador del doloroso regno *If* 34 28

e piú con un gigante io mi convegno *If* 34 30

omai la navicella del mio *ingegno*, *Pg* 1 2

e canterò di quel secondo regno *Pg* 1 4

e di salire al ciel diventa degno. *Pg* 1 6

sovra pensier, da sé dilunga il *segno*, *Pg* 5 17

Che potea io ridir, se non: «Io vegno»? *Pg* 5 19

che fa l’uom di perdon talvolta degno. *Pg* 5 21

S’io son d’udir le tue parole *degno*, *Pg* 7 20

«Per tutt’ i cerchi del dolente regno», *Pg* 7 22

virtú del ciel mi mosse, e con lei vegno. *Pg* 7 24

da ogne creatura, com’ è *degno* *Pg* 11 5

Vegna ver’ noi la pace del tuo regno, *Pg* 11 7

s’ella non vien, con tutto nostro ingegno. *Pg* 11 9

si sdebitò cosí: «Non so; ma *degno* *Pg* 14 29

ché dal principio suo, ov’ è sí pregno *Pg* 14 31

che ’n pochi luoghi passa oltra quel segno, *Pg* 14 33

sempre esser buona, ma non ciascun *segno* *Pg* 18 38

«Le tue parole e ’l mio seguace ingegno», *Pg* 18 40

ma ciò m’ha fatto di dubbiar piú pregno; *Pg* 18 42

ma perché veggi mei ciò ch’io *disegno*, *Pg* 22 74

Già era ’l mondo tutto quanto pregno *Pg* 22 76

per li messaggi de l’etterno regno; *Pg* 22 78

volgesi schiera, e sé gira col *segno* *Pg* 32 20

quella milizia del celeste regno *Pg* 32 22

pria che piegasse il carro il primo legno. *Pg* 32 24

tanto che l’ombra del beato *regno* *Pd* 1 23

vedra’mi al piè del tuo diletto legno *Pd* 1 25

che la materia e tu mi farai degno. *Pd* 1 27

sia questa spera lor, ma per far *segno* *Pd* 4 38

Cosí parlar conviensi al vostro ingegno, *Pd* 4 40

ciò che fa poscia d’intelletto degno. *Pd* 4 42

puoser silenzio al mio cupido *ingegno*, *Pd* 5 89

e sí come saetta che nel segno *Pd* 5 91

cosí corremmo nel secondo regno. *Pd* 5 93

si move contr’ al sacrosanto *segno* *Pd* 6 32

Vedi quanta virtú l’ha fatto degno *Pd* 6 34

che Pallante morí per darli regno. *Pd* 6 36

a li occhi di ciascuno il cui *ingegno* *Pd* 7 59

Veramente, però ch’a questo segno *Pd* 7 61

dirò perché tal modo fu piú degno. *Pd* 7 63

vedem talvolta, quando l’aere è *pregno*, *Pd* 10 68

Ne la corte del cielo, ond’ io rivegno, *Pd* 10 70

tanto che non si posson trar del regno: *Pd* 10 72

mover si volle, tornando al suo *regno*, *Pd* 11 116

Pensa oramai qual fu colui che degno *Pd* 11 118

di Pietro in alto mar per dritto segno: *Pd* 11 120

non sta d’un modo; e però sotto ’l *segno* *Pd* 13 68

ond’ elli avvien ch’un medesimo legno, *Pd* 13 70

e voi nascete con diverso ingegno. *Pd* 13 72

Marte quei raggi il venerabil *segno* *Pd* 14 101

Qui vince la memoria mia lo ’ngegno, *Pd* 14 103

sí ch’io non so trovare essempro degno: *Pd* 14 105

de lo Spirito Santo ancor nel *segno* *Pd* 19 101

esso ricominciò: «A questo regno *Pd* 19 103

né pria né poi ch’el si chiavasse al legno. *Pd* 19 105

nel foco il dito, in quant’ io vidi ’l *segno* *Pd* 22 110

O glorïose stelle, o lume pregno *Pd* 22 112

tutto, qual che si sia, il mio ingegno, *Pd* 22 114

e la propria cagion del gran *disdegno*, *Pd* 26 113

Or, figliuol mio, non il gustar del legno *Pd* 26 115

ma solamente il trapassar del segno. *Pd* 26 117

per l’universo secondo ch’è *degno*, *Pd* 31 23

Questo sicuro e gaudïoso regno, *Pd* 31 25

viso e amore avea tutto ad un segno. *Pd* 31 27

**ego**

parlar», diss’ io, «maestro, assai ten *priego* *If* 26 65

che non mi facci de l’attender niego *If* 26 67

vedi che del disio ver’ lei mi piego!». *If* 26 69

Cosí rispuose, e soggiunse: «I’ ti *prego* *Pg* 16 50

E io a lui: «Per fede mi ti lego *Pg* 16 52

dentro ad un dubbio, s’io non me ne spiego. *Pg* 16 54

via da ir sú ne drizza sanza *prego*, *Pg* 17 56

Sí fa con noi, come l’uom si fa sego; *Pg* 17 58

malignamente già si mette al nego. *Pg* 17 60

ecco qui Stazio; e io lui chiamo e *prego* *Pg* 25 29

«Se la veduta etterna li dislego», *Pg* 25 31

discolpi me non potert’ io far nego». *Pg* 25 33

**egra**

ne l’aere dolce che dal sol s’*allegra*, *If* 7 122

or ci attristiam ne la belletta negra”. *If* 7 124

ché dir no ’l posson con parola integra». *If* 7 126

in Mongibello a la focina *negra*, *If* 14 56

sí com’ el fece a la pugna di Flegra, *If* 14 58

non ne potrebbe aver vendetta allegra». *If* 14 60

**egua**

e fuggí come tuon che si *dilegua*, *Pg* 14 134

Come da lei l’udir nostro ebbe triegua, *Pg* 14 136

che somigliò tonar che tosto segua: *Pg* 14 138

**egue**

questa provede, giudica, e *persegue* *If* 7 86

Le sue permutazion non hanno triegue: *If* 7 88

sí spesso vien chi vicenda consegue. *If* 7 90

li ultimi raggi che la notte *segue*, *Pg* 17 71

‘O virtú mia, perché sí ti dilegue?’, *Pg* 17 73

la possa de le gambe posta in triegue. *Pg* 17 75

**ei**

seguendo lo giudicio di *costei*, *If* 7 83

Vostro saver non ha contasto a lei: *If* 7 85

suo regno come il loro li altri dèi. *If* 7 87

non d’altra foggia fatta che *colei* *If* 14 14

O vendetta di Dio, quanto tu déi *If* 14 16

ciò che fu manifesto a li occhi mei! *If* 14 18

la natura del loco, i’ *dicerei* *If* 16 17

Ricominciar, come noi restammo, ei *If* 16 19

fenno una rota di sé tutti e trei. *If* 16 21

mille dugento con sessanta *sei* *If* 21 113

Io mando verso là di questi miei *If* 21 115

gite con lor, che non saranno rei». *If* 21 117

l’imagine di fuor tua non *trarrei* *If* 23 26

Pur mo venieno i tuo’ pensier tra ’ miei, *If* 23 28

sí che d’intrambi un sol consiglio fei. *If* 23 30

e pentuto e confesso mi *rendei*; *If* 27 83

Lo principe d’i novi Farisei, *If* 27 85

e non con Saracin né con Giudei, *If* 27 87

quando i giganti fer paura a’ *dèi*: *If* 31 95

E io a lui: «S’esser puote, io vorrei *If* 31 97

esperïenza avesser li occhi mei». *If* 31 99

grazie riporterò di te a *lei*, *Pg* 1 83

«Marzïa piacque tanto a li occhi miei *Pg* 1 85

«che quante grazie volse da me, fei. *Pg* 1 87

di due punte mortali, io mi *rendei*, *Pg* 3 119

Orribil furon li peccati miei; *Pg* 3 121

che prende ciò che si rivolge a lei. *Pg* 3 123

verso settentrïon, quanto li *Ebrei* *Pg* 4 83

Ma se a te piace, volontier saprei *Pg* 4 85

piú che salir non posson li occhi miei». *Pg* 4 87

ma non sí che tra li occhi suoi e ’ *miei* *Pg* 8 50

Ver’ me si fece, e io ver’ lui mi fei: *Pg* 8 52

quando ti vidi non esser tra ’ rei! *Pg* 8 54

antico spirto, del rider ch’io *fei*; *Pg* 21 122

Questi che guida in alto li occhi miei *Pg* 21 124

forte a cantar de li uomini e d’i dèi. *Pg* 21 126

quando partinci, il nome di *colei* *Pg* 26 86

Or sai nostri atti e di che fummo rei: *Pg* 26 88

tempo non è di dire, e non saprei. *Pg* 26 90

di là; e noi, attenti pur a *lei*, *Pg* 27 56

‘Venite, benedicti Patris mei?’, *Pg* 27 58

tal che mi vinse e guardar no ’l potei. *Pg* 27 60

sú per la riva; e io pari di *lei*, *Pg* 29 8

Non eran cento tra ’ suoi passi e ’ miei, *Pg* 29 10

per modo ch’a levante mi rendei. *Pg* 29 12

fissa con li occhi stava; e io in *lei* *Pd* 1 65

Nel suo aspetto tal dentro mi fei, *Pd* 1 67

che ’l fé consorto in mar de li altri dèi. *Pd* 1 69

se non servata; e intorno di *lei* *Pd* 5 47

però necessitato fu a li Ebrei *Pd* 5 49

si permutasse, come saver déi. *Pd* 5 51

piú a’ poveri giusti, non per *lei*, *Pd* 12 89

non dispensare o due o tre per sei, *Pd* 12 91

non decimas, quae sunt pauperum Dei, *Pd* 12 93

in ch’io ti parlo, mercé di *colei* *Pd* 15 53

Tu credi che a me tuo pensier mèi *Pd* 15 55

da l’un, se si conosce, il cinque e ’l sei; *Pd* 15 57

cominciò Bëatrice, «che tu *déi* *Pd* 22 125

e però, prima che tu piú t’inlei *Pd* 22 127

sotto li piedi già esser ti fei: *Pd* 22 129

tutto era pronto, ancora mi *rendei* *Pd* 23 77

Come a raggio di sol, che puro mei *Pd* 23 79

vider, coverti d’ombra, li occhi miei, *Pd* 23 81

ne l’eccelso giardino, ove *costei* *Pd* 26 110

e quanto fu diletto a li occhi miei, *Pd* 26 112

e l’idïoma ch’usai e che fei. *Pd* 26 114

d’aver notizia di ciò che tu *vei*, *Pd* 30 71

ma di quest’ acqua convien che tu bei *Pd* 30 73

cosí mi disse il sol de li occhi miei. *Pd* 30 75

quanta ad imaginar, non *ardirei* *Pd* 31 137

Bernardo, come vide li occhi miei *Pd* 31 139

li suoi con tanto affetto volse a lei, *Pd* 31 141

siede Rachel, di sotto da *costei*, *Pd* 32 8

Sarra e Rebecca, Iudít e colei *Pd* 32 10

del fallo disse: ‘Miserere mei?’, *Pd* 32 12

**ela**

diventaron lo membro che l’uom *cela*, *If* 25 116

Mentre che ’l fummo l’uno e l’altro vela *If* 25 118

per l’una parte e da l’altra il dipela, *If* 25 120

e per soverchio sua figura *vela*, *Pg* 17 53

«Questo è divino spirito, che ne la *Pg* 17 55

e col suo lume sé medesmo cela. *Pg* 17 57

per lo dosso d’Italia si *congela*, *Pg* 30 86

poi, liquefatta, in sé stessa trapela, *Pg* 30 88

sí che par foco fonder la candela, *Pg* 30 90

per apprender da lei qual fu la *tela* *Pd* 3 95

«Perfetta vita e alto merto inciela *Pd* 3 97

nel vostro mondo giú si veste e vela, *Pd* 3 99

in numero, che mai non fu *loquela* *Pd* 29 131

e se tu guardi quel che si revela *Pd* 29 133

determinato numero si cela. *Pd* 29 135

**ele**

e disse: – Or ha bisogno il tuo *fedele* *If* 2 98

Lucia, nimica di ciascun crudele, *If* 2 100

che mi sedea con l’antica Rachele. *If* 2 102

vuolsi ne l’alto, là dove *Michele* *If* 7 11

Quali dal vento le gonfiate vele *If* 7 13

tal cadde a terra la fiera crudele. *If* 7 15

Per correr miglior acque alza le *vele* *Pg* 1 1

che lascia dietro a sé mar sí crudele; *Pg* 1 3

veggio rinovellar l’aceto e ’l *fiele*, *Pg* 20 89

Veggio il novo Pilato sí crudele *Pg* 20 91

portar nel Tempio le cupide vele. *Pg* 20 93

non par che ti facesse ancor *fedele* *Pg* 22 59

Se cosí è, qual sole o quai candele *Pg* 22 61

poscia di retro al pescator le vele?». *Pg* 22 63

era la sua canzone, «al tuo *fedele* *Pg* 31 134

Per grazia fa’ noi grazia che disvele *Pg* 31 136

la seconda bellezza che tu cele». *Pg* 31 138

**eli**

ei ne verranno dietro piú *crudeli* *If* 23 17

Già mi sentia tutti arricciar li peli *If* 23 19

quand’ io dissi: «Maestro, se non celi *If* 23 21

gridò a noi: «O anime *crudeli* *If* 33 110

levatemi dal viso i duri veli, *If* 33 112

un poco, pria che ’l pianto si raggeli». *If* 33 114

non ti maravigliar piú che d’i *cieli* *Pg* 3 29

A sofferir tormenti, caldi e geli *Pg* 3 31

che, come fa, non vuol ch’a noi si sveli. *Pg* 3 33

prima fien triste che le guance *impeli* *Pg* 23 110

Deh, frate, or fa’ che piú non mi ti celi! *Pg* 23 112

tutta rimira là dove ’l sol veli». *Pg* 23 114

lievemente passava caldi e *geli*, *Pd* 21 116

Render solea quel chiostro a questi cieli *Pd* 21 118

sí che tosto convien che si riveli. *Pd* 21 120

**ella**

e donna mi chiamò beata e *bella*, *If* 2 53

Lucevan li occhi suoi piú che la stella; *If* 2 55

con angelica voce, in sua favella: *If* 2 57

che sí corresse via per l’aere *snella*, *If* 8 14

venir per l’acqua verso noi in quella, *If* 8 16

che gridava: «Or sè giunta, anima fella!». *If* 8 18

col cor negando e bestemmiando *quella*, *If* 11 47

e però lo minor giron suggella *If* 11 49

e chi spregiando Dio col cor favella. *If* 11 51

ammaestrato da la tua *sorella*, *If* 12 20

Qual è quel toro che si slaccia in quella *If* 12 22

che gir non sa, ma qua e là saltella, *If* 12 24

questi m’apparve, tornand’ ïo in *quella*, *If* 15 53

Ed elli a me: «Se tu segui tua stella, *If* 15 55

se ben m’accorsi ne la vita bella; *If* 15 57

la nostra via un poco insino a *quella* *If* 17 29

Però scendemmo a la destra mammella, *If* 17 31

per ben cessar la rena e la fiammella. *If* 17 33

ma sforzami la tua chiara *favella*, *If* 18 53

I’ fui colui che la Ghisola bella *If* 18 55

come che suoni la sconcia novella. *If* 18 57

con tamburi e con cenni di *castella*, *If* 22 8

né già con sí diversa cennamella *If* 22 10

né nave a segno di terra o di stella. *If* 22 12

se vuo’ ch’i’ porti sú di te *novella*, *If* 28 92

Allor puose la mano a la mascella *If* 28 94

gridando: «Questi è desso, e non favella. *If* 28 96

d’aver tradita te de le *castella*, *If* 33 86

Innocenti facea l’età novella, *If* 33 88

e li altri due che ’l canto suso appella. *If* 33 90

là ’v’ eravam, ma natural *burella* *If* 34 98

«Prima ch’io de l’abisso mi divella, *If* 34 100

«a trarmi d’erro un poco mi favella: *If* 34 102

e lasciar seder Cesare in la *sella*, *Pg* 6 92

guarda come esta fiera è fatta fella *Pg* 6 94

poi che ponesti mano a la predella. *Pg* 6 96

perché iv’ era imaginata *quella* *Pg* 10 41

e avea in atto impressa esta favella: *Pg* 10 43

come figura in cera si suggella. *Pg* 10 45

pur di non perder tempo, sí che ’n *quella* *Pg* 12 86

A noi venía la creatura bella, *Pg* 12 88

par tremolando mattutina stella. *Pg* 12 90

e in quella forma ch’è in lui *suggella* *Pg* 25 95

e simigliante poi a la fiammella *Pg* 25 97

segue lo spirto sua forma novella. *Pg* 25 99

giú la gran luce mischiata con *quella* *Pg* 32 53

turgide fansi, e poi si rinovella *Pg* 32 55

giunga li suoi corsier sotto altra stella, *Pg* 32 57

la lucerna del mondo; ma da *quella* *Pd* 1 38

con miglior corso e con migliore stella *Pd* 1 40

piú a suo modo tempera e suggella. *Pd* 1 42

mi torse il viso a sé; e però *quella* *Pd* 2 26

volta ver’ me, sí lieta come bella: *Pd* 2 28

«che n’ha congiunti con la prima stella». *Pd* 2 30

a giusta voglia, se non come *quella* *Pd* 3 44

I’ fui nel mondo vergine sorella; *Pd* 3 46

non mi ti celerà l’esser piú bella: *Pd* 3 48

di questo sacrificio: l’una è *quella* *Pd* 5 44

Quest’ ultima già mai non si cancella *Pd* 5 46

sí preciso di sopra si favella: *Pd* 5 48

pigliavano il vocabol de la *stella* *Pd* 8 11

Io non m’accorsi del salire in ella; *Pd* 8 13

la donna mia ch’i’ vidi far piú bella. *Pd* 8 15

là onde scese già una *facella* *Pd* 9 29

D’una radice nacqui e io ed ella. *Pd* 9 31

perché mi vinse il lume d’esta stella; *Pd* 9 33

quel Pietro fu che con la *poverella* *Pd* 10 107

La quinta luce, ch’è tra noi piú bella, *Pd* 10 109

là giú ne gola di saper novella: *Pd* 10 111

si mosse voce, che l’ago a la *stella* *Pd* 12 29

e cominciò: «L’amor che mi fa bella *Pd* 12 31

per cui del mio sí ben ci si favella. *Pd* 12 33

per l’affocato riso de la *stella*, *Pd* 14 86

Con tutto ’l core e con quella favella *Pd* 14 88

qual conveniesi a la grazia novella. *Pd* 14 90

carbone in fiamma, cosí vid’ io *quella* *Pd* 16 29

e come a li occhi miei si fé piú bella, *Pd* 16 31

ma non con questa moderna favella, *Pd* 16 33

per lo candor de la temprata *stella* *Pd* 18 68

Io vidi in quella giovïal facella *Pd* 18 70

segnare a li occhi miei nostra favella. *Pd* 18 72

il quale e il quanto de la viva *stella* *Pd* 23 92

per entro il cielo scese una facella, *Pd* 23 94

e cinsela e girossi intorno ad ella. *Pd* 23 96

acutamente, sí che ’nverso d’*ella* *Pd* 24 95

Io udi’ poi: «L’antica e la novella *Pd* 24 97

perché l’hai tu per divina favella?». *Pd* 24 99

per lo piacere uman che *rinovella* *Pd* 26 128

Opera naturale è ch’uom favella; *Pd* 26 130

poi fare a voi secondo che v’abbella. *Pd* 26 132

comincia a farsi tal ch’alcuna *stella* *Pd* 30 5

e come vien la chiarissima ancella *Pd* 30 7

di vista in vista infino a la piú bella. *Pd* 30 9

frequente in gente antica e in *novella*, *Pd* 31 26

Oh trina luce, che ’n unica stella *Pd* 31 28

guarda qua giuso a la nostra procella! *Pd* 31 30

tutto s’accoglie in lei, e fuor di *quella* *Pd* 33 104

Omai sarà piú corta mia favella, *Pd* 33 106

che bagni ancor la lingua a la mammella. *Pd* 33 108

**elle**

e ’l sol montava ’n sú con quelle *stelle* *If* 1 38

mosse di prima quelle cose belle: *If* 1 40

di quella fiera a la gaetta pelle *If* 1 42

risonavan per l’aere sanza *stelle*, *If* 3 23

Diverse lingue, orribili favelle, *If* 3 25

voci alte e fioche, e suon di man con elle, *If* 3 27

per ch’i’ dissi: «Maestro, chi son *quelle* *If* 5 50

«La prima di color di cui novelle *If* 5 52

«fu imperadrice di molte favelle. *If* 5 54

saettando qual anima si *svelle* *If* 12 74

Noi ci appressammo a quelle fiere isnelle: *If* 12 76

fece la barba indietro a le mascelle. *If* 12 78

e torni a riveder le belle *stelle*, *If* 16 83

fa’ che di noi a la gente favelle». *If* 16 85

ali sembiar le gambe loro isnelle. *If* 16 87

tanto benigna avea di fuor la *pelle*, *If* 17 11

due branche avea pilose insin l’ascelle, *If* 17 13

dipinti avea di nodi e di rotelle. *If* 17 15

per sua dimora; onde a guardar le *stelle* *If* 20 50

E quella che ricuopre le mammelle, *If* 20 52

e ha di là ogne pilosa pelle, *If* 20 54

che si perdeva là, e la sua *pelle* *If* 25 110

Io vidi intrar le braccia per l’ascelle, *If* 25 112

tanto allungar quanto accorciavan quelle. *If* 25 114

non ti basta sonar con le *mascelle*, *If* 32 107

«Omai», diss’ io, «non vo’ che tu favelle, *If* 32 109

io porterò di te vere novelle». *If* 32 111

tanto ch’i’ vidi de le cose *belle* *If* 34 137

E quindi uscimmo a riveder le stelle. *If* 34 139

a l’altro polo, e vidi quattro *stelle* *Pg* 1 23

Goder pareva ’l ciel di lor fiammelle: *Pg* 1 25

poi che privato sè di mirar quelle! *Pg* 1 27

tragge la gente per udir *novelle*, *Pg* 2 71

cosí al viso mio s’affisar quelle *Pg* 2 73

quasi oblïando d’ire a farsi belle. *Pg* 2 75

E io a lui: «A quelle tre *facelle* *Pg* 8 89

Ond’ elli a me: «Le quattro chiare stelle *Pg* 8 91

e queste son salite ov’ eran quelle». *Pg* 8 93

che fece Niccolò a le *pulcelle*, *Pg* 20 32

«O anima che tanto ben favelle, *Pg* 20 34

tu queste degne lode rinovelle. *Pg* 20 36

che mi scolora», pregava, «la *pelle*, *Pg* 23 50

ma dimmi il ver di te, di’ chi son quelle *Pg* 23 52

non rimaner che tu non mi favelle!». *Pg* 23 54

ma, per quel poco, vedea io le *stelle* *Pg* 27 89

Sí ruminando e sí mirando in quelle, *Pg* 27 91

anzi che ’l fatto sia, sa le novelle. *Pg* 27 93

dentro a la danza de le quattro *belle*; *Pg* 31 104

«Noi siam qui ninfe e nel ciel siamo stelle; *Pg* 31 106

fummo ordinate a lei per sue ancelle. *Pg* 31 108

rifatto sí come piante *novelle* *Pg* 33 143

puro e disposto a salire a le stelle. *Pg* 33 145

parer tornarsi l’anime a le *stelle*, *Pd* 4 23

Queste son le question che nel tuo velle *Pd* 4 25

tratterò quella che piú ha di felle. *Pd* 4 27

si trovan molte gioie care e *belle* *Pd* 10 71

e ’l canto di quei lumi era di quelle; *Pd* 10 73

dal muto aspetti quindi le novelle. *Pd* 10 75

sí che due bestie van sott’ una *pelle*: *Pd* 21 134

A questa voce vid’ io piú fiammelle *Pd* 21 136

e ogne giro le facea piú belle. *Pd* 21 138

ma già volgeva il mio disio e ’l *velle*, *Pd* 33 143

l’amor che move il sole e l’altre stelle. *Pd* 33 145

**elli**

de li angeli che non furon *ribelli* *If* 3 38

Càccianli i ciel per non esser men belli, *If* 3 40

ch’alcuna gloria i rei avrebber d’elli». *If* 3 42

e rechiti a la mente chi son *quelli* *If* 11 86

tu vedrai ben perché da questi felli *If* 11 88

la divina vendetta li martelli». *If* 11 90

per difender lor ville e lor *castelli*, *If* 15 8

a tale imagine eran fatti quelli, *If* 15 10

qual che si fosse, lo maestro félli. *If* 15 12

piú e piú fossi cingon li *castelli*, *If* 18 11

tale imagine quivi facean quelli; *If* 18 13

a la ripa di fuor son ponticelli, *If* 18 15

sappi ch’i’ son Bertram dal Bornio, *quelli* *If* 28 134

Io feci il padre e ’l figlio in sé ribelli: *If* 28 136

e di Davíd coi malvagi punzelli. *If* 28 138

quel peccator, forbendola a’ *capelli* *If* 33 2

Poi cominciò: «Tu vuo’ ch’io rinovelli *If* 33 4

già pur pensando, pria ch’io ne favelli. *If* 33 6

vedi l’erbette, i fiori e li *arbuscelli* *Pg* 27 134

Mentre che vegnan lieti li occhi belli *Pg* 27 136

seder ti puoi e puoi andar tra elli. *Pg* 27 138

che fuor de’ primi scalzi *poverelli* *Pd* 12 131

Ugo da San Vittore è qui con elli, *Pd* 12 133

lo qual giú luce in dodici libelli; *Pd* 12 135

posponendo il piacer de li occhi *belli*, *Pd* 14 131

ma chi s’avvede che i vivi suggelli *Pd* 14 133

e ch’io non m’era lí rivolto a quelli, *Pd* 14 135

volgendom’ io con li etterni *Gemelli*, *Pd* 22 152

Poscia rivolsi li occhi a li occhi belli. *Pd* 22 154

ne la Scrittura santa in quei *gemelli* *Pd* 32 68

però, secondo il color d’i capelli, *Pd* 32 70

degnamente convien che s’incappelli. *Pd* 32 72

**ello**

parlando cose che ’l tacere è *bello*, *If* 4 104

Venimmo al piè d’un nobile castello, *If* 4 106

difeso intorno d’un bel fiumicello. *If* 4 108

fuor de la selva un picciol *fiumicello*, *If* 14 77

Quale del Bulicame esce ruscello *If* 14 79

tal per la rena giú sen giva quello. *If* 14 81

che sanza veder logoro o *uccello* *If* 17 128

discende lasso onde si move isnello, *If* 17 130

dal suo maestro, disdegnoso e fello; *If* 17 132

ch’escono i cani a dosso al *poverello* *If* 21 68

usciron quei di sotto al ponticello, *If* 21 70

ma el gridò: «Nessun di voi sia fello! *If* 21 72

i’ direi anche, ma i’ temo ch’*ello* *If* 22 92

E ’l gran proposto, vòlto a Farfarello, *If* 22 94

disse: «Fatti ’n costà, malvagio uccello!». *If* 22 96

a messer Guido e anco ad *Angiolello*, *If* 28 77

gittati saran fuor di lor vasello *If* 28 79

per tradimento d’un tiranno fello. *If* 28 81

lo tuo pensier da qui innanzi sovr’ *ello*. *If* 29 23

ch’io vidi lui a piè del ponticello *If* 29 25

e udi’ ’l nominar Geri del Bello. *If* 29 27

piú là con Ganellone e *Tebaldello*, *If* 32 122

Noi eravam partiti già da ello, *If* 32 124

sí che l’un capo a l’altro era cappello; *If* 32 126

quanto si convenia a tanto *uccello*: *If* 34 47

Non avean penne, ma di vispistrello *If* 34 49

sí che tre venti si movean da ello: *If* 34 51

dicendo: «O mantoano, io son *Sordello*, *Pg* 6 74

Ahi serva Italia, di dolore ostello, *Pg* 6 76

non donna di provincie, ma bordello! *Pg* 6 78

contente furon d’acqua; e *Danïello* *Pg* 22 146

Lo secol primo, quant’ oro fu bello, *Pg* 22 148

e nettare con sete ogne ruscello. *Pg* 22 150

virtute informativa, come *quello* *Pg* 25 41

Ancor digesto, scende ov’ è piú bello *Pg* 25 43

sovr’ altrui sangue in natural vasello. *Pg* 25 45

le membra d’oro avea quant’ era *uccello*, *Pg* 29 113

Non che Roma di carro cosí bello *Pg* 29 115

ma quel del Sol saria pover con ello; *Pg* 29 117

che ’l te ne porti dentro a te per *quello* *Pg* 33 77

E io: «Sí come cera da suggello, *Pg* 33 79

segnato è or da voi lo mio cervello. *Pg* 33 81

come dal fabbro l’arte del *martello*, *Pd* 2 128

e ’l ciel cui tanti lumi fanno bello, *Pd* 2 130

prende l’image e fassene suggello. *Pd* 2 132

m’era nel viso, e ’l dimandar con *ello*, *Pd* 4 11

Fé sí Beatrice qual fé Danïello, *Pd* 4 13

che l’avea fatto ingiustamente fello, *Pd* 4 15

sott’ altro segno, ché mal segue *quello* *Pd* 6 104

e non l’abbatta esto Carlo novello *Pd* 6 106

ch’a piú alto leon trasser lo vello. *Pd* 6 108

altro Melchisedèch e altro *quello* *Pd* 8 125

La circular natura, ch’è suggello *Pd* 8 127

ma non distingue l’un da l’altro ostello. *Pd* 8 129

una Cianghella, un Lapo *Salterello*, *Pd* 15 128

A cosí riposato, a cosí bello *Pd* 15 130

cittadinanza, a cosí dolce ostello *Pd* 15 132

farà la prova; sí ch’a te fia *bello* *Pd* 17 68

Lo primo tuo refugio e ’l primo ostello *Pd* 17 70

che ’n su la scala porta il santo uccello; *Pd* 17 72

ad ascoltar; sapete qual è *quello* *Pd* 19 32

Quasi falcone ch’esce del cappello, *Pd* 19 34

voglia mostrando e faccendosi bello, *Pd* 19 36

quando fui chiesto e tratto a quel *cappello*, *Pd* 21 125

Venne Cefàs e venne il gran vasello *Pd* 21 127

prendendo il cibo da qualunque ostello. *Pd* 21 129

del bello ovile ov’ io dormi’ *agnello*, *Pd* 25 5

con altra voce omai, con altro vello *Pd* 25 7

del mio battesmo prenderò ’l cappello; *Pd* 25 9

**elo**

curan di te ne la corte del *cielo*, *If* 2 125

Quali fioretti dal notturno gelo *If* 2 127

si drizzan tutti aperti in loro stelo, *If* 2 129

un vecchio, bianco per antico *pelo*, *If* 3 83

Non isperate mai veder lo cielo: *If* 3 85

ne le tenebre etterne, in caldo e ’n gelo. *If* 3 87

e sotto i piedi un lago che per *gelo* *If* 32 23

Non fece al corso suo sí grosso velo *If* 32 25

né Tanaï là sotto ’l freddo cielo, *If* 32 27

e questi, che ne fé scala col *pelo*, *If* 34 119

Da questa parte cadde giú dal cielo; *If* 34 121

per paura di lui fé del mar velo, *If* 34 123

sí che remo non vuol, né altro *velo* *Pg* 2 32

Vedi come l’ha dritte verso ’l cielo, *Pg* 2 34

che non si mutan come mortal pelo». *Pg* 2 36

nel suo aspetto, di quel dritto *zelo* *Pg* 8 83

Li occhi miei ghiotti andavan pur al cielo, *Pg* 8 85

sí come rota piú presso a lo stelo. *Pg* 8 87

piú ch’altra creatura, giú dal *cielo* *Pg* 12 26

Vedëa Brïareo fitto dal telo *Pg* 12 28

grave a la terra per lo mortal gelo. *Pg* 12 30

d’ogne pianeto, sotto pover *cielo*, *Pg* 16 2

non fece al viso mio sí grosso velo *Pg* 16 4

né a sentir di cosí aspro pelo, *Pg* 16 6

tremar lo monte; onde mi prese un *gelo* *Pg* 20 128

Certo non si scoteo sí forte Delo, *Pg* 20 130

a parturir li due occhi del cielo. *Pg* 20 132

per l’aere luminoso: onde buon *zelo* *Pg* 29 23

che là dove ubidia la terra e ’l cielo, *Pg* 29 25

non sofferse di star sotto alcun velo; *Pg* 29 27

Quando il settentrïon del primo *cielo*, *Pg* 30 1

né d’altra nebbia che di colpa velo *Pg* 30 3

e dico ch’un splendor mi squarciò ’l *velo* *Pg* 32 71

Quali a veder de’ fioretti del melo *Pg* 32 73

e perpetüe nozze fa nel cielo, *Pg* 32 75

fu noto il nome mio; e questo *cielo* *Pd* 9 95

ché piú non arse la figlia di Belo, *Pd* 9 97

di me, infin che si convenne al pelo; *Pd* 9 99

con Bëatrice m’era suso in *cielo* *Pd* 11 11

Poi che ciascuno fu tornato ne lo *Pd* 11 13

fermossi, come a candellier candelo. *Pd* 11 15

che si comincia in punta de lo *stelo* *Pd* 13 11

aver fatto di sé due segni in cielo, *Pd* 13 13

allora che sentí di morte il gelo, *Pd* 13 15

súbito al figlio palido e *anelo*, *Pd* 22 5

mi disse: «Non sai tu che tu sè in cielo? *Pd* 22 7

e ciò che ci si fa vien da buon zelo? *Pd* 22 9

e lasciommi fasciato di tal *velo* *Pd* 30 50

«Sempre l’amor che queta questo cielo *Pd* 30 52

per far disposto a sua fiamma il candelo». *Pd* 30 54

**elsa**

per singular cagione essere *eccelsa* *Pg* 33 65

E se stati non fossero acqua d’Elsa *Pg* 33 67

e ’l piacer loro un Piramo a la gelsa, *Pg* 33 69

**else**

oh maraviglia! ché qual elli *scelse* *Pg* 1 134

subitamente là onde l’avelse. *Pg* 1 136

del bel nido di Leda mi *divelse*, *Pd* 27 98

Le parti sue vicissime e eccelse *Pd* 27 100

qual Bëatrice per loco mi scelse. *Pd* 27 102

**elta**

dal corpo ond’ ella stessa s’è *disvelta*, *If* 13 95

Cade in la selva, e non l’è parte scelta; *If* 13 97

quivi germoglia come gran di spelta. *If* 13 99

**eltro**

e piú saranno ancora, infin che ’l *veltro* *If* 1 101

Questi non ciberà terra né peltro, *If* 1 103

e sua nazion sarà tra feltro e feltro: *If* 1 105

**elva**

poscia li ancide come antica *belva*: *Pg* 14 62

Sanguinoso esce de la trista selva; *Pg* 14 64

ne lo stato primaio non si rinselva». *Pg* 14 66

disciolse il mostro, e trassel per la *selva*, *Pg* 32 158

a la puttana e a la nova belva. *Pg* 32 160

**ema**

però che sí mi caccia il lungo *tema*, *If* 4 146

La sesta compagnia in due si scema: *If* 4 148

fuor de la queta, ne l’aura che trema. *If* 4 150

lo bulicame che sempre si *scema*», *If* 12 128

che da quest’ altra a piú a piú giú prema *If* 12 130

ove la tirannia convien che gema. *If* 12 132

dove per compagnia parte si *scema*, *Pg* 15 50

Ma se l’amor de la spera supprema *Pg* 15 52

non vi sarebbe al petto quella tema; *Pg* 15 54

palida ne la faccia, e tanto *scema* *Pg* 23 23

Non credo che cosí a buccia strema *Pg* 23 25

per digiunar, quando piú n’ebbe tema. *Pg* 23 27

e fosse il cielo in sua virtú *supprema*, *Pd* 13 74

ma la natura la dà sempre scema, *Pd* 13 76

c’ha l’abito de l’arte e man che trema. *Pd* 13 78

se Dio t’avesse conceduto ad *Ema* *Pd* 16 143

Ma conveniesi, a quella pietra scema *Pd* 16 145

vittima ne la sua pace postrema. *Pd* 16 147

convien saltar lo sacrato *poema*, *Pd* 23 62

Ma chi pensasse il ponderoso tema *Pd* 23 64

no ’l biasmerebbe se sott’ esso trema: *Pd* 23 66

piú che già mai da punto di suo *tema* *Pd* 30 23

ché, come sole in viso che piú trema, *Pd* 30 25

la mente mia da me medesmo scema. *Pd* 30 27

**embo**

dove la costa face di sé *grembo*; *Pg* 7 68

Tra erto e piano era un sentiero schembo, *Pg* 7 70

là dove piú ch’a mezzo muore il lembo. *Pg* 7 72

**embre**

di Valdichiana tra ’l luglio e ’l *settembre* *If* 29 47

fossero in una fossa tutti ’nsembre, *If* 29 49

qual suol venir de le marcite membre. *If* 29 51

provedimenti, ch’a mezzo *novembre* *Pg* 6 143

Quante volte, del tempo che rimembre, *Pg* 6 145

hai tu mutato, e rinovate membre! *Pg* 6 147

**embri**

«Sòstati, tu ch’a l’abito ne *sembri* *If* 16 8

Ahimè, che piaghe vidi ne’ lor membri, *If* 16 10

Ancor men duol pur ch’i’ me ne rimembri. *If* 16 12

**eme**

l’umana spezie e ’l loco e ’l tempo e ’l *seme* *If* 3 104

Poi si ritrasser tutte quante insieme, *If* 3 106

ch’attende ciascun uom che Dio non teme. *If* 3 108

da l’un de’ capi, che da l’altro *geme* *If* 13 41

sí de la scheggia rotta usciva insieme *If* 13 43

cadere, e stetti come l’uom che teme. *If* 13 45

Ulisse e Dïomede, e cosí *insieme* *If* 26 56

e dentro da la lor fiamma si geme *If* 26 58

onde uscí de’ Romani il gentil seme. *If* 26 60

disperato dolor che ’l cor mi *preme* *If* 33 5

Ma se le mie parole esser dien seme *If* 33 7

parlar e lagrimar vedrai insieme. *If* 33 9

col pasturale, e l’un con l’altro *insieme* *Pg* 16 110

però che, giunti, l’un l’altro non teme: *Pg* 16 112

ch’ogn’ erba si conosce per lo seme. *Pg* 16 114

tacer che dire; e quindi poscia *geme* *Pg* 25 44

Ivi s’accoglie l’uno e l’altro insieme, *Pg* 25 46

per lo perfetto loco onde si preme; *Pg* 25 48

ma consentevi in tanto in quanto *teme*, *Pd* 4 110

Però, quando Piccarda quello spreme, *Pd* 4 112

de l’altra; sí che ver diciamo insieme». *Pd* 4 114

licenza di combatter per lo *seme* *Pd* 12 95

Poi, con dottrina e con volere insieme, *Pd* 12 97

quasi torrente ch’alta vena preme: *Pd* 12 99

e vidi cento sperule che ’*nsieme* *Pd* 22 23

Io stava come quei che ’n sé repreme *Pd* 22 25

di domandar, sí del troppo si teme; *Pd* 22 27

**emi**

ché qui è buon con la vela e coi *remi*, *Pg* 12 5

dritto sí come andar vuolsi rife’mi *Pg* 12 7

mi rimanessero e chinati e scemi. *Pg* 12 9

potean le mani a spendere, e *pente’mi* *Pg* 22 44

Quanti risurgeran coi crini scemi *Pg* 22 46

toglie ’l penter vivendo e ne li stremi! *Pg* 22 48

di sangue m’è rimaso che non *tremi*: *Pg* 30 47

Ma Virgilio n’avea lasciati scemi *Pg* 30 49

Virgilio a cui per mia salute dié’mi; *Pg* 30 51

**emma**

Siena mi fé, disfecemi *Maremma*: *Pg* 5 134

disposando m’avea con la sua gemma». *Pg* 5 136

**emme**

la gente che perdé *Ierusalemme*, *Pg* 23 29

Parean l’occhiaie anella sanza gemme: *Pg* 23 31

ben avria quivi conosciuta l’emme. *Pg* 23 33

pareva prima d’ingigliarsi a l’*emme*, *Pd* 18 113

O dolce stella, quali e quante gemme *Pd* 18 115

effetto sia del ciel che tu ingemme! *Pd* 18 117

di quel di Spagna e di quel di *Boemme*, *Pd* 19 125

Vedrassi al Ciotto di Ierusalemme *Pd* 19 127

quando ’l contrario segnerà un emme. *Pd* 19 129

**emmi**

ch’io caddi vinto: e quale allora *femmi*, *Pg* 31 89

Poi, quando il cor virtú di fuor rendemmi, *Pg* 31 91

sopra me vidi, e dicea: «Tiemmi, tiemmi!». *Pg* 31 93

che questa gioia prezïosa *ingemmi*, *Pd* 15 86

«O fronda mia in che io compiacemmi *Pd* 15 88

cotal principio, rispondendo, femmi. *Pd* 15 90

**emo**

e diece passi femmo in su lo *stremo*, *If* 17 32

E quando noi a lei venuti semo, *If* 17 34

gente seder propinqua al loco scemo. *If* 17 36

e d’ogne lato ne stringea lo *stremo*, *Pg* 4 32

Poi che noi fummo in su l’orlo suppremo *Pg* 4 34

«Maestro mio», diss’ io, «che via faremo?». *Pg* 4 36

quand’ io m’accorsi che ’l monte era *scemo*, *Pg* 7 65

«Colà», disse quell’ ombra, «n’anderemo *Pg* 7 67

e là il novo giorno attenderemo». *Pg* 7 69

gridando a Dio: “Omai piú non ti *temo*!”, *Pg* 13 122

Pace volli con Dio in su lo stremo *Pg* 13 124

lo mio dover per penitenza scemo, *Pg* 13 126

si purga qui nel giro dove *semo*? *Pg* 17 83

Ed elli a me: «L’amor del bene, scemo *Pg* 17 85

qui si ribatte il mal tardato remo. *Pg* 17 87

rimase a dietro, e la quinta era al *temo*, *Pg* 22 119

quando il mio duca: «Io credo ch’a lo stremo *Pg* 22 121

girando il monte come far solemo». *Pg* 22 123

se forse a nome vuo’ saper chi *semo*, *Pg* 26 89

Farotti ben di me volere scemo: *Pg* 26 91

per ben dolermi prima ch’a lo stremo». *Pg* 26 93

a giudicar: ché noi, che Dio *vedemo*, *Pd* 20 134

ed ènne dolce cosí fatto scemo, *Pd* 20 136

che quel che vole Iddio, e noi volemo». *Pd* 20 138

con li occhi, vidi parte ne lo *stremo* *Pd* 31 122

E come quivi ove s’aspetta il temo *Pd* 31 124

e quinci e quindi il lume si fa scemo, *Pd* 31 126

**empia**

sarà la compagnia malvagia e *scempia* *Pd* 17 62

che tutta ingrata, tutta matta ed empia *Pd* 17 64

ella, non tu, n’avrà rossa la tempia. *Pd* 17 66

**empie**

non torcendo però le lucerne *empie*, *If* 25 122

Quel ch’era dritto, il trasse ver’ le tempie, *If* 25 124

uscir li orecchi de le gote scempie; *If* 25 126

e cerca e truova e quello officio *adempie* *Pg* 12 131

e con le dita de la destra scempie *Pg* 12 133

quel da le chiavi a me sovra le tempie. *Pg* 12 135

rivolta s’era al Sol che la *rïempie* *Pd* 9 8

Ahi anime ingannate e fatture empie, *Pd* 9 10

drizzando in vanità le vostre tempie! *Pd* 9 12

**empio**

dimmi: perché quel popolo è sí *empio* *If* 10 83

Ond’ io a lui: «Lo strazio e ’l grande scempio *If* 10 85

tal orazion fa far nel nostro tempio». *If* 10 87

sovra Sennacheríb dentro dal *tempio*, *Pg* 12 53

Mostrava la ruina e ’l crudo scempio *Pg* 12 55

«Sangue sitisti, e io di sangue t’empio». *Pg* 12 57

**emplo**

del comperare e vender dentro al *templo* *Pd* 18 122

O milizia del ciel cu’ io contemplo, *Pd* 18 124

tutti svïati dietro al malo essemplo! *Pd* 18 126

in questo miro e angelico *templo* *Pd* 28 53

udir convienmi ancor come l’essemplo *Pd* 28 55

ché io per me indarno a ciò contemplo». *Pd* 28 57

**empo**

tu sentirai, di qua da picciol *tempo*, *If* 26 8

E se già fosse, non saria per tempo. *If* 26 10

ché piú mi graverà, com’ piú m’attempo. *If* 26 12

**empra**

che ’l sole i crin sotto l’Aquario *tempra* *If* 24 2

quando la brina in su la terra assempra *If* 24 4

ma poco dura a la sua penna tempra, *If* 24 6

muoversi e render voce a voce in *tempra* *Pd* 10 146

se non colà dove gioir s’insempra. *Pd* 10 148

**empre**

anzi ’l cantar di quei che notan *sempre* *Pg* 30 92

ma poi che ’ntesi ne le dolci tempre *Pg* 30 94

avesser: ‘Donna, perché sí lo stempre?’, *Pg* 30 96

**ena**

nel freddo tempo, a schiera larga e *piena*, *If* 5 41

di qua, di là, di giú, di sú li mena; *If* 5 43

non che di posa, ma di minor pena. *If* 5 45

loco sè messo, e hai sí fatta *pena*, *If* 6 47

Ed elli a me: «La tua città, ch’è piena *If* 6 49

seco mi tenne in la vita serena. *If* 6 51

colui ch’attende là per qui mi *mena*, *If* 10 62

Le sue parole e ’l modo de la pena *If* 10 64

però fu la risposta cosí piena. *If* 10 66

E poi che forse li fallia la *lena*, *If* 13 122

Di rietro a loro era la selva piena *If* 13 124

come veltri ch’uscisser di catena. *If* 13 126

anzi l’ultimo dí qua giú ti *mena*? *If* 15 47

«Là sú di sopra, in la vita serena», *If* 15 49

avanti che l’età mia fosse piena. *If* 15 51

poco piú oltre veggio in su la *rena* *If* 17 35

Quivi ’l maestro: «Acciò che tutta piena *If* 17 37

mi disse, «va’, e vedi la lor mena. *If* 17 39

a’ marinar con l’arco de la *schiena* *If* 22 20

talor cosí, ad alleggiar la pena, *If* 22 22

e nascondea in men che non balena. *If* 22 24

di serpenti, e di sí diversa *mena* *If* 24 83

Piú non si vanti Libia con sua rena: *If* 24 85

produce, e cencri con anfisibena, *If* 24 87

forse per indugiar d’ire a la *pena* *If* 28 44

«Né morte ’l giunse ancor, né colpa ’l mena», *If* 28 46

ma per dar lui esperïenza piena, *If* 28 48

la vostra sconcia e fastidiosa *pena* *If* 29 107

«Io fui d’Arezzo, e Albero da Siena», *If* 29 109

ma quel per ch’io mori’ qui non mi mena. *If* 29 111

verso ’l graffiar, che talvolta la *schiena* *If* 34 59

«Quell’ anima là sú c’ha maggior pena», *If* 34 61

che ’l capo ha dentro e fuor le gambe mena. *If* 34 63

che m’avacciava un poco ancor la *lena*, *Pg* 4 116

ch’a lui fu’ giunto, alzò la testa a pena, *Pg* 4 118

da l’omero sinistro il carro mena?». *Pg* 4 120

«liberamente nel Campo di *Siena*, *Pg* 11 134

e lí, per trar l’amico suo di pena, *Pg* 11 136

si condusse a tremar per ogne vena. *Pg* 11 138

cominciava a cantar sí, che con *pena* *Pg* 19 17

«Io son», cantava, «io son dolce serena, *Pg* 19 19

tanto son di piacere a sentir piena! *Pg* 19 21

girando, si rinfresca nostra *pena*: *Pg* 23 71

ché quella voglia a li alberi ci mena *Pg* 23 73

quando ne liberò con la sua vena». *Pg* 23 75

dove tu sè, d’ogne semenza è *piena*, *Pg* 28 119

L’acqua che vedi non surge di vena *Pg* 28 121

come fiume ch’acquista e perde lena; *Pg* 28 123

«O sodalizio eletto a la gran *cena* *Pd* 24 1

sí che la vostra voglia è sempre piena, *Pd* 24 3

cantando ‘Ave, Maria, gratïa *plena*?’, *Pd* 32 95

Rispuose a la divina cantilena *Pd* 32 97

sí ch’ogne vista sen fé piú serena. *Pd* 32 99

**enda**

credendomi, sí cinto, fare *ammenda*; *If* 27 68

se non fosse il gran prete, a cui mal prenda!, *If* 27 70

e come e quare, voglio che m’intenda. *If* 27 72

disse a me: «Fatt’in qua, sí ch’io ti *prenda*»; *If* 31 134

Qual pare a riguardar la Carisenda *If* 31 136

sovr’ essa sí, ched ella incontro penda: *If* 31 138

che alcuna virtú nostra *comprenda*, *Pg* 4 2

par ch’a nulla potenza piú intenda: *Pg* 4 4

ch’un’anima sovr’ altra in noi s’accenda. *Pg* 4 6

la sua rapina; e poscia, per *ammenda*, *Pg* 20 65

Carlo venne in Italia e, per ammenda, *Pg* 20 67

ripinse al ciel Tommaso, per ammenda. *Pg* 20 69

di parlar meco, fa’ sí ch’io t’*intenda*, *Pg* 24 41

«Femmina è nata, e non porta ancor benda», *Pg* 24 43

la mia città, come ch’om la riprenda. *Pg* 24 45

ti stea un lume che i tre specchi *accenda* *Pd* 2 101

Ben che nel quanto, tanto non si stenda *Pd* 2 103

come convien ch’igualmente risplenda. *Pd* 2 105

**ende**

su la marina dove ’l Po *discende* *If* 5 98

Amor, ch’al cor gentil ratto s’apprende, *If* 5 100

che mi fu tolta; e ’l modo ancor m’offende. *If* 5 102

quanta ignoranza è quella che v’*offende*! *If* 7 71

Colui lo cui saver tutto trascende *If* 7 73

sí ch’ogne parte ad ogne parte splende, *If* 7 75

diss’ io, «là dove di’ ch’usura *offende* *If* 11 95

«Filosofia», mi disse, «a chi la ’ntende, *If* 11 97

come natura lo suo corso prende *If* 11 99

del bassissimo pozzo tutta *pende*, *If* 24 38

che l’una costa surge e l’altra scende; *If* 24 40

onde l’ultima pietra si scoscende. *If* 24 42

tanto quanto la tomba si *distende*, *If* 34 128

d’un ruscelletto che quivi discende *If* 34 130

col corso ch’elli avvolge, e poco pende. *If* 34 132

Qual va dinanzi e qual di dietro il *prende*, *Pg* 6 5

el non s’arresta, e questo e quello intende: *Pg* 6 7

e cosí da la calca si difende. *Pg* 6 9

poscia che trasmutò le bianche *bende*, *Pg* 8 74

Per lei assai di lieve si comprende *Pg* 8 76

se l’occhio o ’l tatto spesso non l’accende. *Pg* 8 78

poi che morí: cotal moneta *rende* *Pg* 11 125

E io: «Se quello spirito ch’attende, *Pg* 11 127

qua giú dimora e qua sú non ascende, *Pg* 11 129

folgore parve quando l’aere *fende* *Pg* 14 131

‘Anciderammi qualunque m’apprende’; *Pg* 14 133

se súbito la nuvola scoscende. *Pg* 14 135

sí che, quantunque carità si *stende*, *Pg* 15 71

E quanta gente piú là sú s’intende, *Pg* 15 73

e come specchio l’uno a l’altro rende. *Pg* 15 75

si piange: or vo’ che tu de l’altro *intende*, *Pg* 17 125

Ciascun confusamente un bene apprende *Pg* 17 127

per che di giugner lui ciascun contende. *Pg* 17 129

surga ogne amor che dentro a voi s’*accende*, *Pg* 18 71

La nobile virtú Beatrice intende *Pg* 18 73

che l’abbi a mente, s’a parlar ten prende». *Pg* 18 75

indi si volge al grido e si *protende* *Pg* 19 65

tal mi fec’ io; e tal, quanto si fende *Pg* 19 67

n’andai infin dove ’l cerchiar si prende. *Pg* 19 69

come fungo marino, e indi *imprende* *Pg* 25 56

Or si spiega, figliuolo, or si distende *Pg* 25 58

dove natura a tutte membra intende. *Pg* 25 60

che tanto dal voler di Dio *riprende*, *Pg* 28 125

Da questa parte con virtú discende *Pg* 28 127

da l’altra d’ogne ben fatto la rende. *Pg* 28 129

per l’universo penetra, e *risplende* *Pd* 1 2

Nel ciel che piú de la sua luce prende *Pd* 1 4

né sa né può chi di là sú discende: *Pd* 1 6

da la mia destra parte e che s’*accende* *Pd* 3 110

ciò ch’io dico di me, di sé intende: *Pd* 3 112

di capo l’ombra de le sacre bende. *Pd* 3 114

però che solo da sensato *apprende* *Pd* 4 41

Per questo la Scrittura condescende *Pd* 4 43

attribuisce a Dio, e altro intende; *Pd* 4 45

da perfetto veder, che, come *apprende*, *Pd* 5 5

Io veggio ben sí come già resplende *Pd* 5 7

che, vista, sola e sempre amore accende; *Pd* 5 9

lo raggio de la grazia, onde s’*accende* *Pd* 10 83

multiplicato in te tanto resplende, *Pd* 10 85

u’ sanza risalir nessun discende; *Pd* 10 87

si dice l’un pregiando, qual ch’om *prende*, *Pd* 11 41

Intra Tupino e l’acqua che discende *Pd* 11 43

fertile costa d’alto monte pende *Pd* 11 45

crescer l’ardor che di quella s’*accende*, *Pd* 14 50

Ma sí come carbon che fiamma rende *Pd* 14 52

sí che la sua parvenza si difende, *Pd* 14 54

se non che da la parte ond’ e’ s’*accende* *Pd* 15 17

tale dal corno che ’n destro si stende *Pd* 15 19

de la costellazion che lí resplende; *Pd* 15 21

de la vostra matera non si *stende*, *Pd* 17 38

necessità però quindi non prende *Pd* 17 40

nave che per corrente giú discende. *Pd* 17 42

de l’emisperio nostro sí *discende*, *Pd* 20 2

lo ciel, che sol di lui prima s’accende, *Pd* 20 4

per molte luci, in che una risplende; *Pd* 20 6

de l’etterno palazzo piú s’*accende*, *Pd* 21 8

se non si temperasse, tanto splende, *Pd* 21 10

sarebbe fronda che trono scoscende. *Pd* 21 12

e per autorità che quinci *scende* *Pd* 26 26

ché ’l bene, in quanto ben, come s’intende, *Pd* 26 28

quanto piú di bontate in sé comprende. *Pd* 26 30

che la mente divina, in che s’*accende* *Pd* 27 110

Luce e amor d’un cerchio lui comprende, *Pd* 27 112

colui che ’l cinge solamente intende. *Pd* 27 114

**endere**

che noi possiam ne l’altra bolgia *scendere*, *If* 23 32

Già non compié di tal consiglio rendere, *If* 23 34

non molto lungi, per volerne prendere. *If* 23 36

**endi**

diss’ io. Ed elli a me: «Tu vero *apprendi*, *Pg* 16 23

«Or tu chi sè che ’l nostro fummo fendi, *Pg* 16 25

partissi ancor lo tempo per calendi?». *Pg* 16 27

son le mie note a te, che non le ’*ntendi*, *Pd* 19 98

Poi si quetaro quei lucenti incendi *Pd* 19 100

che fé i Romani al mondo reverendi, *Pd* 19 102

**endo**

ché, com’ i’ odo quinci e non *intendo*, *If* 24 74

«Altra risposta», disse, «non ti rendo *If* 24 76

si de’ seguir con l’opera tacendo». *If* 24 78

qui ambedue», rispuose l’un *piangendo*; *If* 29 92

E ’l duca disse: «I’ son un che discendo *If* 29 94

e dimostrar lo ’nferno a lui intendo». *If* 29 96

ci sentivano andar; però, *tacendo*, *Pg* 14 128

Poi fummo fatti soli, procedendo, *Pg* 14 130

voce che giunse di contra dicendo: *Pg* 14 132

per quel ch’io vidi di color, *venendo*, *Pg* 18 95

Tosto fur sovr’ a noi, perché correndo *Pg* 18 97

e due dinanzi gridavan piangendo: *Pg* 18 99

di fieri lupi, igualmente *temendo*; *Pd* 4 5

per che, s’i’ mi tacea, me non riprendo, *Pd* 4 7

poi ch’era necessario, né commendo. *Pd* 4 9

che pria m’avea parlato, *sorridendo* *Pd* 11 17

«Cosí com’ io del suo raggio resplendo, *Pd* 11 19

li tuoi pensieri onde cagioni apprendo. *Pd* 11 21

giú d’atto in atto, tanto *divenendo* *Pd* 13 62

e queste contingenze essere intendo *Pd* 13 64

con seme e sanza seme il ciel movendo. *Pd* 13 66

**ene**

l’altro è Orazio satiro che *vene*, *If* 4 89

Però che ciascun meco si convene *If* 4 91

fannomi onore, e di ciò fanno bene». *If* 4 93

lo Genesí dal principio, *convene* *If* 11 107

e perché l’usuriere altra via tene, *If* 11 109

dispregia, poi ch’in altro pon la spene. *If* 11 111

tu credi che qui sia ’l duca d’*Atene*, *If* 12 17

Pàrtiti, bestia, ché questi non vene *If* 12 19

ma vassi per veder le vostre pene». *If* 12 21

mi disse: «Guarda quel grande che *vene*, *If* 18 83

quanto aspetto reale ancor ritene! *If* 18 85

li Colchi del monton privati féne. *If* 18 87

di sí fatti animali, assai fé *bene* *If* 31 50

E s’ella d’elefanti e di balene *If* 31 52

piú giusta e piú discreta la ne tene: *If* 31 54

del tuo consiglio fai per alcun *bene* *Pg* 6 122

Ché le città d’Italia tutte piene *Pg* 6 124

ogne villan che parteggiando viene. *Pg* 6 126

la ti farà»; ed ella: «L’altrui *bene* *Pg* 10 89

ond’ elli: «Or ti conforta; ch’ei convene *Pg* 10 91

giustizia vuole e pietà mi ritene». *Pg* 10 93

la mente pur a le cose *terrene*, *Pg* 15 65

Quello infinito e ineffabil bene *Pg* 15 67

com’ a lucido corpo raggio vene. *Pg* 15 69

o con men che non dée corre nel *bene*, *Pg* 17 101

Quinci comprender puoi ch’esser convene *Pg* 17 103

e d’ogne operazion che merta pene. *Pg* 17 105

in alto, fisso a le cose *terrene*, *Pg* 19 119

Come avarizia spense a ciascun bene *Pg* 19 121

cosí giustizia qui stretti ne tene, *Pg* 19 123

volasser parte, e parte inver’ l’*arene*, *Pg* 26 44

l’una gente sen va, l’altra sen vene: *Pg* 26 46

e al gridar che piú lor si convene; *Pg* 26 48

che ti menavano ad amar lo *bene* *Pg* 31 23

quai fossi attraversati o quai catene *Pg* 31 25

dovessiti cosí spogliar la spene? *Pg* 31 27

e falla dissimíle al sommo *bene*, *Pd* 7 80

e in sua dignità mai non rivene *Pd* 7 82

contra mal dilettar con giuste pene. *Pd* 7 84

cotanto affetto, e discernesi ’l *bene* *Pd* 9 107

Ma perché tutte le tue voglie piene *Pd* 9 109

proceder ancor oltre mi convene. *Pd* 9 111

di gratüito lume il sommo *bene*, *Pd* 14 47

onde la visïon crescer convene, *Pd* 14 49

crescer lo raggio che da esso vene. *Pd* 14 51

dolce armonia da organo, mi *viene* *Pd* 17 44

Qual si partio Ipolito d’Atene *Pd* 17 46

tal di Fiorenza partir ti convene. *Pd* 17 48

è corto recettacolo a quel *bene* *Pd* 19 50

Dunque vostra veduta, che convene *Pd* 19 52

di che tutte le cose son ripiene, *Pd* 19 54

sopra la qual si fonda l’alta *spene*: *Pd* 24 74

E da questa credenza ci convene *Pd* 24 76

però intenza d’argomento tene». *Pd* 24 78

I s’appellava in terra il sommo *bene* *Pd* 26 134

e El si chiamò poi: e ciò convene, *Pd* 26 136

in ramo, che sen va e altra vene. *Pd* 26 138

credea veder Beatrice e vidi un *sene* *Pd* 31 59

Diffuso era per li occhi e per le gene *Pd* 31 61

quale a tenero padre si convene. *Pd* 31 63

**eni**

quando Fetonte abbandonò li *freni*, *If* 17 107

né quando Icaro misero le reni *If* 17 109

gridando il padre a lui: «Mala via tieni!», *If* 17 111

e un di quelli spirti disse: «*Vieni* *Pg* 18 113

Noi siam di voglia a muoverci sí pieni, *Pg* 18 115

se villania nostra giustizia tieni. *Pg* 18 117

voci t’ho messe!», dicea. «Surgi e *vieni*. *Pg* 19 35

Sú mi levai, e tutti eran già pieni *Pg* 19 37

e andavam col sol novo a le reni. *Pg* 19 39

ai voti manchi sí con altri *beni*, *Pd* 4 137

Beatrice mi guardò con li occhi pieni *Pd* 4 139

che, vinta, mia virtute diè le reni, *Pd* 4 141

li moderni pastori e chi li *meni*, *Pd* 21 131

Cuopron d’i manti loro i palafreni, *Pd* 21 133

oh pazïenza che tanto sostieni!». *Pd* 21 135

e li occhi avea di letizia sí *pieni* *Pd* 23 23

Quale ne’ plenilunïi sereni *Pd* 23 25

che dipingon lo ciel per tutti i seni, *Pd* 23 27

vedi li nostri scanni sí *ripieni* *Pd* 30 131

E ’n quel gran seggio a che tu li occhi tieni *Pd* 30 133

prima che tu a queste nozze ceni, *Pd* 30 135

**enis**

si levar cento, ad vocem tanti *senis*, *Pg* 30 17

Tutti dicean: ‘Benedictus qui venis!’, *Pg* 30 19

‘Manibus, oh, date lilïa plenis!’. *Pg* 30 21

**enna**

Isara vide ed Era e vide *Senna*, *Pd* 6 59

Quel che fé poi ch’elli uscí di Ravenna *Pd* 6 61

che no ’l seguiteria lingua né penna. *Pd* 6 63

quella che tosto moverà la *penna*, *Pd* 19 116

Lí si vedrà il duol che sovra Senna *Pd* 19 118

quel che morrà di colpo di cotenna. *Pd* 19 120

**enne**

lo cominciar con l’altro che poi *venne*, *If* 9 11

ma nondimen paura il suo dir dienne, *If* 9 13

forse a peggior sentenzia che non tenne. *If* 9 15

sí volli dir, ma la voce non *venne* *If* 17 92

Ma esso, ch’altra volta mi sovvenne *If* 17 94

con le braccia m’avvinse e mi sostenne; *If* 17 96

quando di maschio femmina *divenne*, *If* 20 41

e prima, poi, ribatter li convenne *If* 20 43

che rïavesse le maschili penne. *If* 20 45

e di troppa matera ch’in là *venne* *If* 25 125

ciò che non corse indietro e si ritenne *If* 25 127

e le labbra ingrossò quanto convenne. *If* 25 129

di Mirra scellerata, che *divenne* *If* 30 38

Questa a peccar con esso cosí venne, *If* 30 40

come l’altro che là sen va, sostenne, *If* 30 42

trattando l’aere con l’etterne *penne*, *Pg* 2 35

Poi, come piú e piú verso noi venne *Pg* 2 37

per che l’occhio da presso no ’l sostenne, *Pg* 2 39

la pioggia cadde, e a’ fossati *venne* *Pg* 5 119

e come ai rivi grandi si convenne, *Pg* 5 121

si ruinò, che nulla la ritenne. *Pg* 5 123

erano in veste, che da verdi *penne* *Pg* 8 29

L’un poco sovra noi a star si venne, *Pg* 8 31

sí che la gente in mezzo si contenne. *Pg* 8 33

che ’l Notaro e Guittone e me *ritenne* *Pg* 24 56

Io veggio ben come le vostre penne *Pg* 24 58

che de le nostre certo non avvenne; *Pg* 24 60

parole usò; e mai non furo *strenne* *Pg* 27 119

Tanto voler sopra voler mi venne *Pg* 27 121

al volo mi sentia crescer le penne. *Pg* 27 123

tali eran quivi, salvo ch’a le *penne* *Pg* 29 104

Lo spazio dentro a lor quattro contenne *Pg* 29 106

ch’al collo d’un grifon tirato venne. *Pg* 29 108

me stesso, tanto quanto si *convenne* *Pd* 3 5

ma visïone apparve che ritenne *Pd* 3 7

che di mia confession non mi sovvenne. *Pd* 3 9

che l’affezion del vel Costanza *tenne*: *Pd* 4 98

Molte fïate già, frate, addivenne *Pd* 4 100

si fé di quel che far non si convenne: *Pd* 4 102

ne lo stremo d’Europa si *ritenne*, *Pd* 6 5

e sotto l’ombra de le sacre penne *Pd* 6 7

e, sí cangiando, in su la mia pervenne. *Pd* 6 9

in quello sfavillar che ’nsieme *venne*, *Pd* 21 41

E quel che presso piú ci si ritenne *Pd* 21 43

‘Io veggio ben l’amor che tu m’accenne. *Pd* 21 45

la mente tua, e di’ onde a te *venne*»: *Pd* 25 47

E quella pïa che guidò le penne *Pd* 25 49

a la risposta cosí mi prevenne: *Pd* 25 51

stavano accese, e quella che pria *venne* *Pd* 27 11

e tal ne la sembianza sua divenne *Pd* 27 13

fossero augelli e cambiassersi penne. *Pd* 27 15

convenne ai maschi a l’innocenti *penne* *Pd* 32 80

ma poi che ’l tempo de la grazia venne, *Pd* 32 82

tale innocenza là giú si ritenne. *Pd* 32 84

veder voleva come si *convenne* *Pd* 33 137

ma non eran da ciò le proprie penne: *Pd* 33 139

da un fulgore in che sua voglia venne. *Pd* 33 141

**enni**

e con parole e con mani e con *cenni* *Pg* 1 50

Poscia rispuose lui: «Da me non venni: *Pg* 1 52

de la mia compagnia costui sovvenni. *Pg* 1 54

**enno**

volsersi a me con salutevol *cenno*, *If* 4 98

e piú d’onore ancora assai mi fenno, *If* 4 100

sí ch’io fui sesto tra cotanto senno. *If* 4 102

e un’altra da lungi render *cenno*, *If* 8 5

E io mi volsi al mar di tutto ’l senno; *If* 8 7

quell’ altro foco? e chi son quei che ’l fenno?». *If* 8 9

dicea fra me medesmo, «al novo *cenno* *If* 16 116

Ahi quanto cauti li uomini esser dienno *If* 16 118

ma per entro i pensier miran col senno! *If* 16 120

Quelli è Iasón, che per cuore e per *senno* *If* 18 86

Ello passò per l’isola di Lenno *If* 18 88

tutti li maschi loro a morte dienno. *If* 18 90

lasciali digrignar pur a lor *senno*, *If* 21 134

Per l’argine sinistro volta dienno; *If* 21 136

coi denti, verso lor duca, per cenno; *If* 21 138

tu ricca, tu con pace e tu con *senno*! *Pg* 6 137

Atene e Lacedemona, che fenno *Pg* 6 139

fecero al viver bene un picciol cenno *Pg* 6 141

ond’ elli m’assentí con lieto *cenno* *Pg* 19 86

Poi ch’io potei di me fare a mio senno, *Pg* 19 88

le cui parole pria notar mi fenno, *Pg* 19 90

loco avarizia, tra cotanto *senno* *Pg* 22 23

Queste parole Stazio mover fenno *Pg* 22 25

«Ogne tuo dir d’amor m’è caro cenno. *Pg* 22 27

che, lagrimando, a te venir mi *fenno*, *Pg* 27 137

Non aspettar mio dir piú né mio cenno: *Pg* 27 139

e fallo fora non fare a suo senno: *Pg* 27 141

ben veder ch’el fu re, che chiese *senno* *Pd* 13 95

non per sapere il numero in che enno *Pd* 13 97

con contingente mai necesse fenno; *Pd* 13 99

pria ch’io parlassi, e arrisemi un *cenno* *Pd* 15 71

Poi cominciai cosí: «L’affetto e ’l senno, *Pd* 15 73

d’un peso per ciascun di voi si fenno, *Pd* 15 75

**eno**

Ipocràte, Avicenna e *Galïeno*, *If* 4 143

Io non posso ritrar di tutti a pieno, *If* 4 145

che molte volte al fatto il dir vien meno. *If* 4 147

anzi n’è questo loco tanto *pieno*, *If* 18 59

a dicer ‘sipa’ tra Sàvena e Reno; *If* 18 61

rècati a mente il nostro avaro seno». *If* 18 63

dicer del sangue e de le piaghe a *pieno* *If* 28 2

Ogne lingua per certo verria meno *If* 28 4

c’hanno a tanto comprender poco seno. *If* 28 6

di prima notte mai fender *sereno*, *Pg* 5 38

che color non tornasser suso in meno; *Pg* 5 40

come schiera che scorre sanza freno. *Pg* 5 42

le tue marine, e poi ti guarda in *seno*, *Pg* 6 86

Che val perché ti racconciasse il freno *Pg* 6 88

Sanz’ esso fora la vergogna meno. *Pg* 6 90

indaco, legno lucido e *sereno*, *Pg* 7 74

da l’erba e da li fior, dentr’ a quel seno *Pg* 7 76

come dal suo maggiore è vinto il meno. *Pg* 7 78

e una vedovella li era al *freno*, *Pg* 10 77

Intorno a lui parea calcato e pieno *Pg* 10 79

sovr’ essi in vista al vento si movièno. *Pg* 10 81

tra ’l Po e ’l monte e la marina e ’l *Reno*, *Pg* 14 92

ché dentro a questi termini è ripieno *Pg* 14 94

per coltivare omai verrebber meno. *Pg* 14 96

quando li regi antichi venner *meno* *Pg* 20 53

trova’mi stretto ne le mani il freno *Pg* 20 55

di nuovo acquisto, e sí d’amici pieno, *Pg* 20 57

se troppa sicurtà m’allarga il *freno*, *Pg* 22 20

come poté trovar dentro al tuo seno *Pg* 22 22

di quanto per tua cura fosti pieno?». *Pg* 22 24

si vuol tenere a li occhi stretto il *freno*, *Pg* 25 119

‘Summae Deus clementïae’ nel seno *Pg* 25 121

che di volger mi fé caler non meno; *Pg* 25 123

piú chiaro assai che luna per *sereno* *Pg* 29 53

Io mi rivolsi d’ammirazion pieno *Pg* 29 55

con vista carca di stupor non meno. *Pg* 29 57

redur lo mondo a suo modo *sereno*, *Pd* 6 56

E quel che fé da Varo infino a Reno, *Pd* 6 58

e ogne valle onde Rodano è pieno. *Pd* 6 60

lo ciel avvivan di tanto *sereno* *Pd* 13 5

imagini quel carro a cu’ il seno *Pd* 13 7

sí ch’al volger del temo non vien meno; *Pd* 13 9

in pelago no ’l vede: e *nondimeno* *Pd* 19 62

Lume non è se non vien dal sereno *Pd* 19 64

od ombra de la carne, o suo veleno. *Pd* 19 66

ne la pístola poi: sí ch’io son *pieno*, *Pd* 25 77

Mentr’ io diceva, dentro al vivo seno *Pd* 25 79

súbito e spesso a guisa di baleno. *Pd* 25 81

di maggio a piú e di minore a *meno*, *Pd* 28 77

Come rimane splendido e sereno *Pd* 28 79

Borea da quella guancia ond’ è piú leno, *Pd* 28 81

**ensa**

ma perché Santa Chiesa in ciò *dispensa*, *Pd* 5 35

convienti ancor sedere un poco a mensa, *Pd* 5 37

richiede ancora aiuto a tua dispensa. *Pd* 5 39

e tosto verrà fatto, a chi ciò *pensa* *Pd* 17 50

La colpa seguirà la parte offensa *Pd* 17 52

fia testimonio al ver che la dispensa. *Pd* 17 54

che l’ha per meno; e chi ad altro *pensa* *Pd* 22 137

Vidi la figlia di Latona incensa *Pd* 22 139

per che già la credetti rara e densa. *Pd* 22 141

di quel che cade de la vostra *mensa* *Pd* 24 5

ponete mente a l’affezione immensa *Pd* 24 7

sempre del fonte onde vien quel ch’ei pensa»: *Pd* 24 9

**ense**

Caina attende chi a vita ci *spense*». *If* 5 107

Quand’ io intesi quell’ anime offense, *If* 5 109

fin che ’l poeta mi disse: «Che pense?». *If* 5 111

che ’l sol corcar, per l’ombra che si *spense*, *Pg* 27 68

E pria che ’n tutte le sue parti immense *Pg* 27 70

e notte avesse tutte sue dispense, *Pg* 27 72

che la voce si mosse, e pria si *spense* *Pg* 31 8

Poco sofferse; poi disse: «Che pense? *Pg* 31 10

in te non sono ancor da l’acqua offense». *Pg* 31 12

dal padre suo, la propria madre *spense*, *Pd* 4 104

A questo punto voglio che tu pense *Pd* 4 106

sí che scusar non si posson l’offense. *Pd* 4 108

de la fulgida fiamma che lo *spense* *Pd* 26 2

dicendo: «Intanto che tu ti risense *Pd* 26 4

ben è che ragionando la compense. *Pd* 26 6

**ensi**

di quelle pietre, che spesso *moviensi* *If* 12 29

Io gía, pensando; e quei disse: «Tu pensi *If* 12 31

da quell’ ira bestial ch’i’ ora spensi. *If* 12 33

partita in sette cori, a’ due mie’ *sensi* *Pg* 10 59

Similemente al fummo de li ’ncensi *Pg* 10 61

e al sí e al no discordi fensi. *Pg* 10 63

d’ammirazione omai, poi dietro ai *sensi* *Pd* 2 56

Ma dimmi quel che tu da te ne pensi». *Pd* 2 58

credo che fanno i corpi rari e densi». *Pd* 2 60

vostra resurrezion, se tu *ripensi* *Pd* 7 146

che li primi parenti intrambo fensi». *Pd* 7 148

volitando cantavano, e *faciensi* *Pd* 18 77

Prima, cantando, a sua nota moviensi; *Pd* 18 79

un poco s’arrestavano e taciensi. *Pd* 18 81

**enso**

sí che s’ausi un poco in prima il *senso* *If* 11 11

cosí ’l maestro. E io: «Alcun compenso», *If* 11 13

perduto». Ed elli: «Vedi ch’a ciò penso». *If* 11 15

sovra me, come pria, di caro *assenso* *Pd* 9 17

«Deh, metti al mio voler tosto compenso, *Pd* 9 19

ch’i’ possa in te refletter quel ch’io penso!». *Pd* 9 21

**enta**

guastatori e predon, tutti *tormenta* *If* 11 38

Puote omo avere in sé man vïolenta *If* 11 40

giron convien che sanza pro si penta *If* 11 42

temendo ’l fiotto che ’nver’ lor s’*avventa*, *If* 15 5

e qual i Padoan lungo la Brenta, *If* 15 7

anzi che Carentana il caldo senta: *If* 15 9

ne l’aere d’ogne parte, e vidi *spenta* *If* 17 113

Ella sen va notando lenta lenta; *If* 17 115

se non che al viso e di sotto mi venta. *If* 17 117

come tu vedi, ed è mestier ch’el *senta* *If* 23 119

E a tal modo il socero si stenta *If* 23 121

che fu per li Giudei mala sementa». *If* 23 123

di Santa Chiesa, ancor ch’al fin si *penta*, *Pg* 3 137

per ognun tempo ch’elli è stato, trenta, *Pg* 3 139

piú corto per buon prieghi non diventa. *Pg* 3 141

son di tiranni, e un Marcel *diventa* *Pg* 6 125

Fiorenza mia, ben puoi esser contenta *Pg* 6 127

mercé del popol tuo che sí argomenta. *Pg* 6 129

e buon sarà costui, s’ancor s’*ammenta* *Pg* 14 56

Io veggio tuo nepote che diventa *Pg* 14 58

del fiero fiume, e tutti li sgomenta. *Pg* 14 60

di’ ch’è rimaso de la gente *spenta*, *Pg* 16 134

«O tuo parlar m’inganna, o el mi tenta», *Pg* 16 136

par che del buon Gherardo nulla senta. *Pg* 16 138

per voglia di volare, e non s’*attenta* *Pg* 25 11

tal era io con voglia accesa e spenta *Pg* 25 13

che fa colui ch’a dicer s’argomenta. *Pg* 25 15

sorridendo rispuose, «or ti *rammenta* *Pg* 33 95

e se dal fummo foco s’argomenta, *Pg* 33 97

colpa ne la tua voglia altrove attenta. *Pg* 33 99

Gabrïel e Michel vi *rappresenta*, *Pd* 4 47

Quel che Timeo de l’anime argomenta *Pd* 4 49

però che, come dice, par che senta. *Pd* 4 51

da l’operante, quanto piú *appresenta* *Pd* 7 107

la divina bontà che ’l mondo imprenta, *Pd* 7 109

a rilevarvi suso, fu contenta. *Pd* 7 111

che del valor del ciel lo mondo *imprenta* *Pd* 10 29

con quella parte che sú si rammenta *Pd* 10 31

in che piú tosto ognora s’appresenta; *Pd* 10 33

se la tua audïenza è stata *attenta*, *Pd* 11 134

in parte fia la tua voglia contenta, *Pd* 11 136

e vedra’ il corrègger che argomenta: *Pd* 11 138

parole gravi, avvegna ch’io mi *senta* *Pd* 17 23

per che la voglia mia saria contenta *Pd* 17 25

ché saetta previsa vien piú lenta». *Pd* 17 27

ma esso guida, e da lui si *rammenta* *Pd* 18 110

L’altra bëatitudo, che contenta *Pd* 18 112

con poco moto seguitò la ’mprenta. *Pd* 18 114

prima cantando, e poi tace *contenta* *Pd* 20 74

tal mi sembiò l’imago de la ’mprenta *Pd* 20 76

ciascuna cosa qual ell’ è diventa. *Pd* 20 78

la punta del disio, e non s’*attenta* *Pd* 22 26

e la maggiore e la piú luculenta *Pd* 22 28

per far di sé la mia voglia contenta. *Pd* 22 30

mosser la vista sua di stare *attenta* *Pd* 25 116

Qual è colui ch’adocchia e s’argomenta *Pd* 25 118

che, per veder, non vedente diventa, *Pd* 25 120

de la sua strada novecento *trenta* *Pd* 26 122

La lingua ch’io parlai fu tutta spenta *Pd* 26 124

fosse la gente di Nembròt attenta: *Pd* 26 126

mirava fissa, immobile e *attenta*, *Pd* 33 98

A quella luce cotal si diventa, *Pd* 33 100

è impossibil che mai si consenta: *Pd* 33 102

**ente**

guarda la mia virtú s’ell’ è *possente*, *If* 2 11

Tu dici che di Silvïo il parente, *If* 2 13

secolo andò, e fu sensibilmente. *If* 2 15

«PER ME SI VA NE LA CITTÀ *DOLENTE*, *If* 3 1

PER ME SI VA TRA LA PERDUTA GENTE. *If* 3 3

quando ci vidi venire un *possente* *If* 4 53

Trasseci l’ombra del primo parente, *If* 4 55

di Moïsè legista e ubidente; *If* 4 57

forse ti tira fuor de la mia *mente*, *If* 6 44

Ma dimmi chi tu sè, che ’n sí dolente *If* 6 46

che, s’altra è maggio, nulla è sí spiacente». *If* 6 48

da ciel piovuti, che *stizzosamente* *If* 8 83

va per lo regno de la morta gente?». *If* 8 85

di voler lor parlar segretamente. *If* 8 87

cigne dintorno la città *dolente*, *If* 9 32

E altro disse, ma non l’ho a mente: *If* 9 34

ver’ l’alta torre, a la cima rovente, *If* 9 36

segue, come ’l maestro fa ’l *discente*: *If* 11 104

Da queste due, se tu ti rechi a mente *If* 11 106

prender sua vita e avanzar la gente; *If* 11 108

che piangean tutte assai *miseramente*, *If* 14 20

Supin giacea in terra alcuna gente, *If* 14 22

e altra andava continüamente. *If* 14 24

Michele Scotto fu, che *veramente* *If* 20 116

Vedi Guido Bonatti; vedi Asdente, *If* 20 118

ora vorrebbe, ma tardi si pente. *If* 20 120

ma però di levarsi era *neente*, *If* 22 143

Barbariccia, con li altri suoi dolente, *If* 22 145

con tutt’ i raffi, e assai prestamente *If* 22 147

perigli siete giunti a l’*occidente*, *If* 26 113

d’i nostri sensi ch’è del rimanente *If* 26 115

di retro al sol, del mondo sanza gente. *If* 26 117

perché diede ’l consiglio *frodolente*, *If* 27 116

ch’assolver non si può chi non si pente, *If* 27 118

per la contradizion che no ’l consente”. *If* 27 120

per lo nostro sermone e per la *mente* *If* 28 5

S’el s’aunasse ancor tutta la gente *If* 28 7

di Puglia, fu del suo sangue dolente *If* 28 9

non si pente, chi guarda *sottilmente*, *If* 31 53

ché dove l’argomento de la mente *If* 31 55

nessun riparo vi può far la gente. *If* 31 57

faceva tutto rider l’*orïente*, *Pg* 1 20

I’ mi volsi a man destra, e puosi mente *Pg* 1 22

non viste mai fuor ch’a la prima gente. *Pg* 1 24

cominciò elli allor, sí *dolcemente*, *Pg* 2 113

Lo mio maestro e io e quella gente *Pg* 2 115

come a nessun toccasse altro la mente. *Pg* 2 117

essaminava del cammin la *mente*, *Pg* 3 56

da man sinistra m’apparí una gente *Pg* 3 58

e non pareva, sí venïan lente. *Pg* 3 60

colui che mostra sé piú *negligente* *Pg* 4 110

Allor si volse a noi e puose mente, *Pg* 4 112

e disse: «Or va tu sú, che sè valente!». *Pg* 4 114

colui che perde si riman *dolente*, *Pg* 6 2

con l’altro se ne va tutta la gente. *Pg* 6 4

e qual dal lato li si reca a mente; *Pg* 6 6

ficcando li occhi verso l’*orïente*, *Pg* 8 11

‘Te lucis ante’ sí devotamente *Pg* 8 13

che fece me a me uscir di mente; *Pg* 8 15

già s’imbiancava al balco d’*orïente*, *Pg* 9 2

di gemme la sua fronte era lucente, *Pg* 9 4

che con la coda percuote la gente; *Pg* 9 6

‘Ecce ancilla Deï?’, *proprïamente* *Pg* 10 44

«Non tener pur ad un loco la mente», *Pg* 10 46

da quella parte onde ’l cuore ha la gente. *Pg* 10 48

vedrai Beatrice, ed ella *pienamente* *Pg* 15 77

Procaccia pur che tosto sieno spente, *Pg* 15 79

che si richiudon per esser dolente». *Pg* 15 81

vedi che non pur io, ma questa *gente* *Pg* 23 113

Per ch’io a lui: «Se tu riduci a mente *Pg* 23 115

ancor fia grave il memorar presente. *Pg* 23 117

qual d’una pianta – in tanto *differente*, *Pg* 25 53

tanto ovra poi, che già si move e sente, *Pg* 25 55

ad organar le posse ond’ è semente. *Pg* 25 57

che già, raggiando, tutto l’*occidente* *Pg* 26 5

e io facea con l’ombra piú rovente *Pg* 26 7

vidi molt’ ombre, andando, poner mente. *Pg* 26 9

mi prese il sonno; il sonno che *sovente*, *Pg* 27 92

Ne l’ora, credo, che de l’orïente *Pg* 27 94

che di foco d’amor par sempre ardente, *Pg* 27 96

li pensier vani intorno a la tua *mente*, *Pg* 33 68

per tante circostanze solamente *Pg* 33 70

conosceresti a l’arbor moralmente. *Pg* 33 72

onde si volse nel vostro *occidente*, *Pd* 6 71

Di quel che fé col bàiulo seguente, *Pd* 6 73

e Modena e Perugia fu dolente. *Pd* 6 75

come giusta vendetta *giustamente* *Pd* 7 20

ma io ti solverò tosto la mente; *Pd* 7 22

di gran sentenza ti faran presente. *Pd* 7 24

discorde a sé, com’ ogne altra *semente* *Pd* 8 140

E se ’l mondo là giú ponesse mente *Pd* 8 142

seguendo lui, avria buona la gente. *Pd* 8 144

vedi se far si dée l’omo *eccellente*, *Pd* 9 41

E ciò non pensa la turba presente *Pd* 9 43

né per esser battuta ancor si pente; *Pd* 9 45

di bene in meglio, sí *subitamente* *Pd* 10 38

Quant’ esser convenia da sé lucente *Pd* 10 40

non per color, ma per lume parvente! *Pd* 10 42

come si fece súbito e *candente* *Pd* 14 77

Ma Bëatrice sí bella e ridente *Pd* 14 79

si vuol lasciar che non seguir la mente. *Pd* 14 81

dietro a chi fugge, e a chi mostra ’l *dente* *Pd* 16 116

già venía sú, ma di picciola gente: *Pd* 16 118

che poï il suocero il fé lor parente. *Pd* 16 120

per lui fia trasmutata molta *gente*, *Pd* 17 89

e porterà’ne scritto ne la mente *Pd* 17 91

incredibili a quei che fier presente. *Pd* 17 93

esser alcun de’ raggi de la *mente* *Pd* 19 53

non pò da sua natura esser possente *Pd* 19 55

molto di là da quel che l’è parvente. *Pd* 19 57

subitamente si rifà *parvente* *Pd* 20 5

e questo atto del ciel mi venne a mente *Pd* 20 7

nel benedetto rostro fu tacente: *Pd* 20 9

che sotto ’l petto del Leone *ardente* *Pd* 21 14

Ficca di retro a li occhi tuoi la mente, *Pd* 21 16

che ’n questo specchio ti sarà parvente». *Pd* 21 18

tu hai vedute cose, che *possente* *Pd* 23 47

Io era come quei che si risente *Pd* 23 49

indarno di ridurlasi a la mente, *Pd* 23 51

si giran, sí che ’l primo a chi pon *mente* *Pd* 24 14

cosí quelle carole, differente- *Pd* 24 16

mi facieno stimar, veloci e lente. *Pd* 24 18

da pigliare occhi, per aver la *mente*, *Pd* 27 92

tutte adunate, parrebber nïente *Pd* 27 94

quando mi volsi al suo viso ridente. *Pd* 27 96

Poscia che ’ncontro a la vita *presente* *Pd* 28 1

quella che ’mparadisa la mia mente, *Pd* 28 3

quantunque vedi, sí che *giustamente* *Pd* 32 56

e però questa festinata gente *Pd* 32 58

intra sé, qui, piú e meno eccellente. *Pd* 32 60

da’ concetti mortali, a la mia *mente* *Pd* 33 68

e fa la lingua mia tanto possente, *Pd* 33 70

possa lasciare a la futura gente; *Pd* 33 72

**enti**

vedrai li antichi spiriti *dolenti*, *If* 1 116

e vederai color che son contenti *If* 1 118

quando che sia a le beate genti. *If* 1 120

cangiar colore e dibattero i *denti*, *If* 3 101

Bestemmiavano Dio e ’ lor parenti, *If* 3 103

di lor semenza e di lor nascimenti. *If* 3 105

dissi: «Come verrò, se tu *paventi* *If* 4 17

Ed elli a me: «L’angoscia de le genti *If* 4 19

quella pietà che tu per tema senti. *If* 4 21

de l’ombre e de la pioggia, a passi *lenti*, *If* 6 101

per ch’io dissi: «Maestro, esti tormenti *If* 6 103

o fier minori, o saran sí cocenti?». *If* 6 105

far di costui a le fangose *genti*, *If* 8 59

Tutti gridavano: «A Filippo Argenti!»; *If* 8 61

in sé medesmo si volvea co’ denti. *If* 8 63

e fuor n’uscivan sí duri *lamenti* *If* 9 122

E io: «Maestro, quai son quelle genti *If* 9 124

si fan sentir coi sospiri dolenti?». *If* 9 126

di nere cagne, bramose e *correnti* *If* 13 125

In quel che s’appiattò miser li denti, *If* 13 127

poi sen portar quelle membra dolenti. *If* 13 129

originar la mia terra *altrimenti*, *If* 20 98

E io: «Maestro, i tuoi ragionamenti *If* 20 100

che li altri mi sarien carboni spenti. *If* 20 102

non vedi tu ch’e’ digrignan li *denti* *If* 21 131

Ed elli a me: «Non vo’ che tu paventi; *If* 21 133

ch’e’ fanno ciò per li lessi dolenti». *If* 21 135

nel primo mondo da l’umane *menti*, *If* 29 104

ditemi chi voi siete e di che genti; *If* 29 106

di palesarvi a me non vi spaventi». *If* 29 108

riprese ’l teschio misero co’ *denti*, *If* 33 77

Ahi Pisa, vituperio de le genti *If* 33 79

poi che i vicini a te punir son lenti, *If* 33 81

Con sei occhi piangëa, e per tre *menti* *If* 34 53

Da ogne bocca dirompea co’ denti *If* 34 55

sí che tre ne facea cosí dolenti. *If* 34 57

ch’eran con lui parevan sí *contenti*, *Pg* 2 116

Noi eravam tutti fissi e attenti *Pg* 2 118

gridando: «Che è ciò, spiriti lenti? *Pg* 2 120

disse ’l maestro, «che l’andare *allenti*? *Pg* 5 11

Vien dietro a me, e lascia dir le genti: *Pg* 5 13

già mai la cima per soffiar di venti; *Pg* 5 15

ma di tenebre solo, ove i *lamenti* *Pg* 7 29

Quivi sto io coi pargoli innocenti *Pg* 7 31

che fosser da l’umana colpa essenti; *Pg* 7 33

mormorava il poeta, «molte *genti*: *Pg* 10 101

Li occhi miei, ch’a mirare eran contenti *Pg* 10 103

volgendosi ver’ lui non furon lenti. *Pg* 10 105

quasi smarrito, e riguardar le *genti* *Pg* 12 35

O Nïobè, con che occhi dolenti *Pg* 12 37

tra sette e sette tuoi figliuoli spenti! *Pg* 12 39

cosí frugar conviensi i pigri, *lenti* *Pg* 15 137

Noi andavam per lo vespero, attenti *Pg* 15 139

contra i raggi seròtini e lucenti. *Pg* 15 141

per confondere in sé due *reggimenti*, *Pg* 16 128

«O Marco mio», diss’ io, «bene argomenti; *Pg* 16 130

li figli di Leví furono essenti. *Pg* 16 132

e del nomar parean tutti *contenti*, *Pg* 24 26

Vidi per fame a vòto usar li denti *Pg* 24 28

che pasturò col rocco molte genti. *Pg* 24 30

fioretti verso me, non *altrimenti* *Pg* 28 56

e fece i prieghi miei esser contenti, *Pg* 28 58

veniva a me co’ suoi intendimenti. *Pg* 28 60

con le quali e in sogno e *altrimenti* *Pg* 30 134

Tanto giú cadde, che tutti argomenti *Pg* 30 136

fuor che mostrarli le perdute genti. *Pg* 30 138

strinsermi li occhi a li occhi *rilucenti*, *Pg* 31 119

Come in lo specchio il sol, non altrimenti *Pg* 31 121

or con altri, or con altri reggimenti. *Pg* 31 123

Tant’ eran li occhi miei fissi e *attenti* *Pg* 32 1

che li altri sensi m’eran tutti spenti. *Pg* 32 3

dissemi: «Frate, perché non t’*attenti* *Pg* 33 23

Come a color che troppo reverenti *Pg* 33 25

che non traggon la voce viva ai denti, *Pg* 33 27

di vita etterna la dolcezza *senti* *Pd* 3 38

grazïoso mi fia se mi contenti *Pd* 3 40

Ond’ ella, pronta e con occhi ridenti: *Pd* 3 42

Intra due cibi distanti e *moventi* *Pd* 4 1

che liber’ uomo l’un recasse ai denti; *Pd* 4 3

di che le creature *intelligenti*, *Pd* 5 23

Or ti parrà, se tu quinci argomenti, *Pd* 5 25

che Dio consenta quando tu consenti; *Pd* 5 27

muoversi in giro piú e men *correnti*, *Pd* 8 20

Di fredda nube non disceser venti, *Pd* 8 22

che non paressero impediti e lenti *Pd* 8 24

che lo splendor de li occhi suoi *ridenti* *Pd* 10 62

Io vidi piú folgór vivi e vincenti *Pd* 10 64

piú dolci in voce che in vista lucenti: *Pd* 10 66

quanto era allora, e chi eran le *genti* *Pd* 16 26

Come s’avviva a lo spirar di venti *Pd* 16 28

luce risplendere a’ miei blandimenti; *Pd* 16 30

che, come veggion le terrene *menti* *Pd* 17 14

cosí vedi le cose contingenti *Pd* 17 16

a cui tutti li tempi son presenti; *Pd* 17 18

folgorate di sú da raggi *ardenti*, *Pd* 23 83

O benigna vertú che sí li ’mprenti, *Pd* 23 85

a li occhi lí che non t’eran possenti. *Pd* 23 87

e argomento de le non *parventi*: *Pd* 24 65

Allora udi’: «Dirittamente senti, *Pd* 24 67

tra le sustanze, e poi tra li argomenti». *Pd* 24 69

ti conviene schiarar: dicer *convienti* *Pd* 26 23

E io: «Per filosofici argomenti *Pd* 26 25

cotale amor convien che in me si ’mprenti: *Pd* 26 27

furon creati e come: sí che *spenti* *Pd* 29 47

Né giugneriesi, numerando, al venti *Pd* 29 49

turbò il suggetto d’i vostri alimenti. *Pd* 29 51

nel caldo suo caler fissi e *attenti*, *Pd* 31 140

che ’ miei di rimirar fé piú ardenti. *Pd* 31 142

locati son per gradi *differenti*, *Pd* 32 74

Bastavasi ne’ secoli recenti *Pd* 32 76

solamente la fede d’i parenti; *Pd* 32 78

**ento**

l’umana spezie eccede ogne *contento* *If* 2 77

tanto m’aggrada il tuo comandamento, *If* 2 79

piú non t’è uo’ ch’aprirmi il tuo talento. *If* 2 81

tremò sí forte, che de lo *spavento* *If* 3 131

La terra lagrimosa diede vento, *If* 3 133

la qual mi vinse ciascun sentimento; *If* 3 135

quivi le strida, il compianto, il *lamento*; *If* 5 35

Intesi ch’a cosí fatto tormento *If* 5 37

che la ragion sommettono al talento. *If* 5 39

un fracasso d’un suon, pien di *spavento*, *If* 9 65

non altrimenti fatto che d’un vento *If* 9 67

che fier la selva e sanz’ alcun rattento *If* 9 69

un’ombra, lungo questa, infino al *mento*: *If* 10 53

D’intorno mi guardò, come talento *If* 10 55

e poi che ’l sospecciar fu tutto spento, *If* 10 57

e quella men che giacëa al *tormento*, *If* 14 26

Sovra tutto ’l sabbion, d’un cader lento, *If* 14 28

come di neve in alpe sanza vento. *If* 14 30

e da le diece corna ebbe *argomento*, *If* 19 110

Fatto v’avete dio d’oro e d’argento; *If* 19 112

se non ch’elli uno, e voi ne orate cento? *If* 19 114

de la paura e stava indietro *intento*, *If* 23 20

te e me tostamente, i’ ho pavento *If* 23 22

io li ’magino sí, che già li sento». *If* 23 24

per ch’io, acciò che ’l duca stesse *attento*, *If* 25 44

Se tu sè or, lettore, a creder lento *If* 25 46

ché io che ’l vidi, a pena il mi consento. *If* 25 48

per la freddura ciascun *sentimento* *If* 33 101

già mi parea sentire alquanto vento; *If* 33 103

non è qua giú ogne vapore spento?». *If* 33 105

in co del ponte presso a *Benevento*, *Pg* 3 128

Or le bagna la pioggia e move il vento *Pg* 3 130

dov’ e’ le trasmutò a lume spento. *Pg* 3 132

con lo ’ntelletto, e mosse il fummo e ’l *vento* *Pg* 5 113

Indi la valle, come ’l dí fu spento, *Pg* 5 115

di nebbia; e ’l ciel di sopra fece intento, *Pg* 5 117

d’un color fora col suo *vestimento*; *Pg* 9 116

L’una era d’oro e l’altra era d’argento: *Pg* 9 118

fece a la porta sí, ch’i’ fu’ contento. *Pg* 9 120

quivi ’l tuo segno: ma pien di *spavento* *Pg* 12 47

Mostrava ancor lo duro pavimento *Pg* 12 49

parer lo sventurato addornamento. *Pg* 12 51

Posto avea fine al suo *ragionamento* *Pg* 18 1

ne la mia vista s’io parea contento; *Pg* 18 3

che, tutto libero a mutar *convento*, *Pg* 21 62

Prima vuol ben, ma non lascia il talento *Pg* 21 64

come fu al peccar, pone al tormento. *Pg* 21 66

Né ’l dir l’andar, né l’andar lui piú *lento* *Pg* 24 1

sí come nave pinta da buon vento; *Pg* 24 3

prendendo la campagna lento *lento* *Pg* 28 5

Un’aura dolce, sanza mutamento *Pg* 28 7

non di piú colpo che soave vento, *Pg* 28 9

robusto cerro, o vero al nostral *vento* *Pg* 31 71

ch’io non levai al suo comando il mento; *Pg* 31 73

ben conobbi il velen de l’argomento. *Pg* 31 75

ne li occhi d’i mortali, è *argomento* *Pd* 4 68

Ma perché puote vostro accorgimento *Pd* 4 70

come disiri, ti farò contento. *Pd* 4 72

non siate come penna ad ogne *vento*, *Pd* 5 74

Avete il novo e ’l vecchio Testamento, *Pd* 5 76

questo vi basti a vostro salvamento. *Pd* 5 78

che, per voler del primo amor ch’i’ *sento*, *Pd* 6 11

E prima ch’io a l’ovra fossi attento, *Pd* 6 13

credea, e di tal fede era contento; *Pd* 6 15

nel primo gusto, vital *nodrimento* *Pd* 17 131

Questo tuo grido farà come vento *Pd* 17 133

e ciò non fa d’onor poco argomento. *Pd* 17 135

che giú non basta buon *cominciamento* *Pd* 22 86

Pier cominciò sanz’ oro e sanz’ argento, *Pd* 22 88

e Francesco umilmente il suo convento: *Pd* 22 90

Mentr’ io dubbiava per lo viso *spento*, *Pd* 26 1

uscí un spiro che mi fece attento, *Pd* 26 3

tornan del pasco pasciute di *vento*, *Pd* 29 107

Non disse Cristo al suo primo convento: *Pd* 29 109

ma diede lor verace fondamento; *Pd* 29 111

**entre**

piè con artigli e pennuto ’l gran *ventre*; *If* 13 14

E ’l buon maestro: «Prima che piú entre, *If* 13 16

mi cominciò a dire, «e sarai, mentre *If* 13 18

fendendo i drappi, e mostravami ’l *ventre*: *Pg* 19 32

Io mossi li occhi, e ’l buon maestro: «Almen tre *Pg* 19 34

Troviam l’aperta per la qual tu entre». *Pg* 19 36

l’alta letizia che spira del *ventre* *Pd* 23 104

e girerommi, donna del ciel, mentre *Pd* 23 106

piú la spera supprema perché lí entre». *Pd* 23 108

**entro**

de lo scender qua giuso in questo *centro* *If* 2 83

“Da che tu vuo’ saver cotanto a dentro, *If* 2 85

“perch’ i’ non temo di venir qua entro. *If* 2 87

fece del destro lato a muover *centro*, *Pg* 13 14

«O dolce lume a cui fidanza i’ entro *Pg* 13 16

dicea, «come condur si vuol quinc’ entro. *Pg* 13 18

Dal centro al cerchio, e sí dal cerchio al *centro* *Pd* 14 1

secondo ch’è percosso fuori o dentro: *Pd* 14 3

che del suo mezzo fece il lume *centro*, *Pd* 21 80

poi rispuose, l’amor che v’era dentro: *Pd* 21 82

penetrando per questa in ch’io m’inventro, *Pd* 21 84

**enza**

crescerann’ ei dopo la gran *sentenza*, *If* 6 104

Ed elli a me: «Ritorna a tua scïenza, *If* 6 106

piú senta il bene, e cosí la doglienza. *If* 6 108

fu per ciascun di tòrre via *Fiorenza*, *If* 10 92

«Deh, se riposi mai vostra semenza», *If* 10 94

che qui ha ’nviluppata mia sentenza. *If* 10 96

bestialitade? e come *incontenenza* *If* 11 83

Se tu riguardi ben questa sentenza, *If* 11 85

che sú di fuor sostegnon penitenza, *If* 11 87

non vogliate negar l’*esperïenza*, *If* 26 116

Considerate la vostra semenza: *If* 26 118

ma per seguir virtute e canoscenza». *If* 26 120

fatti ver’ lei, e fatti far *credenza* *Pg* 27 29

Pon giú omai, pon giú ogne temenza; *Pg* 27 31

E io pur fermo e contra coscïenza. *Pg* 27 33

tempo era stato ch’a la sua *presenza* *Pg* 30 35

sanza de li occhi aver piú conoscenza, *Pg* 30 37

d’antico amor sentí la gran potenza. *Pg* 30 39

e fermalvi entro; ché non fa *scïenza*, *Pd* 5 41

Due cose si convegnono a l’essenza *Pd* 5 43

di che si fa; l’altr’ è la convenenza. *Pd* 5 45

Da poi che Carlo tuo, bella *Clemenza*, *Pd* 9 1

che ricever dovea la sua semenza; *Pd* 9 3

non seguir Cristo, per l’*esperïenza* *Pd* 20 47

E quel che segue in la circunferenza *Pd* 20 49

morte indugiò per vera penitenza: *Pd* 20 51

tanto distante, che la sua *parvenza*, *Pd* 23 116

però non ebber li occhi miei potenza *Pd* 23 118

che si levò appresso sua semenza. *Pd* 23 120

che mi largiscon qui la lor *parvenza*, *Pd* 24 71

che l’esser loro v’è in sola credenza, *Pd* 24 73

e però di sustanza prende intenza. *Pd* 24 75

la tua misura, non a la *parvenza* *Pd* 28 74

tu vederai mirabil consequenza *Pd* 28 76

in ciascun cielo, a süa intelligenza». *Pd* 28 78

in tanto che la sua *circunferenza* *Pd* 30 104

Fassi di raggio tutta sua parvenza *Pd* 30 106

che prende quindi vivere e potenza. *Pd* 30 108

in me, guardando, una sola *parvenza*, *Pd* 33 113

Ne la profonda e chiara sussistenza *Pd* 33 115

di tre colori e d’una contenenza: *Pd* 33 117

**enze**

quell’ esser parte per diverse *essenze*, *Pd* 2 116

Li altri giron per varie differenze *Pd* 2 118

dispongono a lor fini e lor semenze. *Pd* 2 120

quasi specchiato, in nove *sussistenze*, *Pd* 13 59

Quindi discende a l’ultime potenze *Pd* 13 61

che piú non fa che brevi contingenze; *Pd* 13 63

comincian per lo ciel nove *parvenze*, *Pd* 14 71

parvemi lí novelle sussistenze *Pd* 14 73

di fuor da l’altre due circunferenze. *Pd* 14 75

**eo**

Dïascoride dico; e vidi *Orfeo*, *If* 4 140

Euclide geomètra e Tolomeo, *If* 4 142

Averoís, che ’l gran comento feo. *If* 4 144

e ruppe fede al cener di *Sicheo*; *If* 5 62

Elena vedi, per cui tanto reo *If* 5 64

che con amore al fine combatteo. *If* 5 66

che de lo smisurato *Brïareo* *If* 31 98

Ond’ ei rispuose: «Tu vedrai Anteo, *If* 31 100

che ne porrà nel fondo d’ogne reo. *If* 31 102

è la cagion che ’l mondo ha fatto *reo*, *Pg* 16 104

Soleva Roma, che ’l buon mondo feo, *Pg* 16 106

facean vedere, e del mondo e di Deo. *Pg* 16 108

Estèr sua sposa e ’l giusto *Mardoceo*, *Pg* 17 29

E come questa imagine rompeo *Pg* 17 31

cui manca l’acqua sotto qual si feo, *Pg* 17 33

tal, che ’l maestro inverso me si *feo*, *Pg* 20 134

‘Glorïa in excelsis?’ tutti ‘Deo’ *Pg* 20 136

onde intender lo grido si poteo. *Pg* 20 138

di retro ad Ostïense e a *Taddeo*, *Pd* 12 83

in picciol tempo gran dottor si feo; *Pd* 12 85

che tosto imbianca, se ’l vignaio è reo. *Pd* 12 87

e ne l’antico vostro *Batisteo* *Pd* 15 134

Moronto fu mio frate ed Eliseo; *Pd* 15 136

e quindi il sopranome tuo si feo. *Pd* 15 138

dal nomar Iosuè, com’ el si *feo*; *Pd* 18 38

E al nome de l’alto Macabeo *Pd* 18 40

e letizia era ferza del paleo. *Pd* 18 42

**epa**

rispuose quel ch’avëa infiata l’*epa*; *If* 30 119

«E te sia rea la sete onde ti crepa», *If* 30 121

che ’l ventre innanzi a li occhi sí t’assiepa!». *If* 30 123

**epe**

dei dí canicular, cangiando *sepe*, *If* 25 80

sí pareva, venendo verso l’epe *If* 25 82

livido e nero come gran di pepe; *If* 25 84

ne ricevette, com’ acqua *recepe* *Pd* 2 35

S’io era corpo, e qui non si concepe *Pd* 2 37

ch’esser convien se corpo in corpo repe, *Pd* 2 39

per tanti modi in essa si *recepe*, *Pd* 29 137

Onde, però che a l’atto che concepe *Pd* 29 139

diversamente in essa ferve e tepe. *Pd* 29 141

**eppe**

«Pape Satàn, pape Satàn *aleppe*!», *If* 7 1

e quel savio gentil, che tutto seppe, *If* 7 3

**eppo**

rispuose, «quando piovvi in questo *greppo*, *If* 30 95

L’una è la falsa ch’accusò Gioseppo; *If* 30 97

per febbre aguta gittan tanto leppo». *If* 30 99

**era**

si mosse, e venne al loco dov’ i’ *era*, *If* 2 101

Disse: – Beatrice, loda di Dio vera, *If* 2 103

ch’uscí per te de la volgare schiera? *If* 2 105

ch’e’ sí mi fecer de la loro *schiera*, *If* 4 101

Cosí andammo infino a la lumera, *If* 4 103

sí com’ era ’l parlar colà dov’ era. *If* 4 105

tanto ch’i’ non avrei visto dov’ *era*, *If* 15 14

quando incontrammo d’anime una schiera *If* 15 16

ci riguardava come suol da sera *If* 15 18

sentí spennar per la scaldata *cera*, *If* 17 110

che fu la mia, quando vidi ch’i’ era *If* 17 112

ogne veduta fuor che de la fera. *If* 17 114

Oh potenza di Dio, quant’ è *severa*, *If* 24 119

Lo duca il domandò poi chi ello era; *If* 24 121

poco tempo è, in questa gola fiera. *If* 24 123

ad alber sí, come l’orribil *fiera* *If* 25 59

Poi s’appiccar, come di calda cera *If* 25 61

né l’un né l’altro già parea quel ch’era: *If* 25 63

“Io vidi”, potrai dir, “quel da *Duera* *If* 32 116

Se fossi domandato: “Altri chi v’era?”, *If* 32 118

di cui segò Fiorenza la gorgiera. *If* 32 120

Tu haï i piedi in su picciola *spera* *If* 34 116

Qui è da man, quando di là è sera: *If* 34 118

fitto è ancora sí come prim’ era. *If* 34 120

di nostra condizion com’ ell’ è *vera*, *Pg* 1 56

Questi non vide mai l’ultima sera: *Pg* 1 58

che molto poco tempo a volger era. *Pg* 1 60

e altra è quella c’ha l’anima *intera*: *Pg* 4 11

Di ciò ebb’ io esperïenza vera, *Pg* 4 13

ché ben cinquanta gradi salito era *Pg* 4 15

truovi nel tuo arbitrio tanta *cera* *Pg* 8 113

cominciò ella, «se novella vera *Pg* 8 115

sai, dillo a me, che già grande là era. *Pg* 8 117

questi il vocabol di quella *riviera*, *Pg* 14 26

E l’ombra che di ciò domandata era *Pg* 14 28

ben è che ’l nome di tal valle pèra: *Pg* 14 30

e ’l principio del dí par de la *spera* *Pg* 15 2

tanto pareva già inver’ la sera *Pg* 15 4

vespero là, e qui mezza notte era. *Pg* 15 6

a diradar cominciansi, la *spera* *Pg* 17 5

e fia la tua imagine leggera *Pg* 17 7

lo sole in pria, che già nel corcar era. *Pg* 17 9

la veritate a la gente ch’*avvera* *Pg* 18 35

però che forse appar la sua matera *Pg* 18 37

è buono, ancor che buona sia la cera». *Pg* 18 39

che danno a dubitar falsa *matera* *Pg* 22 29

La tua dimanda tuo creder m’avvera *Pg* 22 31

forse per quella cerchia dov’ io era. *Pg* 22 33

alcuna volta in aere fanno *schiera*, *Pg* 24 65

cosí tutta la gente che lí era, *Pg* 24 67

e per magrezza e per voler leggera. *Pg* 24 69

sonò dentro a un lume che lí *era*, *Pg* 27 59

«Lo sol sen va», soggiunse, «e vien la sera; *Pg* 27 61

mentre che l’occidente non si annera». *Pg* 27 63

diss’ io a lei, «verso questa *rivera*, *Pg* 28 47

Tu mi fai rimembrar dove e qual era *Pg* 28 49

la madre lei, ed ella primavera». *Pg* 28 51

e bellezza e virtú cresciuta m’*era*, *Pg* 30 128

e volse i passi suoi per via non vera, *Pg* 30 130

che nulla promession rendono intera. *Pg* 30 132

vider Beatrice volta in su la *fiera* *Pg* 31 80

Sotto ’l suo velo e oltre la rivera *Pg* 31 82

vincer, che l’altre qui, quand’ ella c’era. *Pg* 31 84

non so, però che già ne li occhi m’*era* *Pg* 32 92

Sola sedeasi in su la terra vera, *Pg* 32 94

che legar vidi a la biforme fera. *Pg* 32 96

esce congiunta, e la mondana *cera* *Pd* 1 41

Fatto avea di là mane e di qua sera *Pd* 1 43

quello emisperio, e l’altra parte nera, *Pd* 1 45

anima degna, il grado de la *spera* *Pd* 5 128

Questo diss’ io diritto a la lumera *Pd* 5 130

lucente piú assai di quel ch’ell’ era. *Pd* 5 132

sommo pastore, a la fede *sincera* *Pd* 6 17

Io li credetti; e ciò che ’n sua fede era *Pd* 6 19

ogni contradizione e falsa e vera. *Pd* 6 21

ten porti che son nate in questa *spera*, *Pd* 9 110

Tu vuo’ saper chi è in questa lumera *Pd* 9 112

come raggio di sole in acqua mera. *Pd* 9 114

punto del cerchio in che avanti s’*era*, *Pd* 11 14

E io senti’ dentro a quella lumera *Pd* 11 16

incominciar, faccendosi piú mera: *Pd* 11 18

e amendue girarsi per *maniera* *Pd* 13 17

e avrà quasi l’ombra de la vera *Pd* 13 19

che circulava il punto dov’ io era; *Pd* 13 21

nascere un lustro sopra quel che v’*era*, *Pd* 14 68

E sí come al salir di prima sera *Pd* 14 70

sí che la vista pare e non par vera, *Pd* 14 72

disceso giú da Fiesole, e già *era* *Pd* 16 122

Io dirò cosa incredibile e vera: *Pd* 16 124

che si nomava da quei de la Pera. *Pd* 16 126

lo sfavillar de l’amor che lí *era* *Pd* 18 71

E come augelli surti di rivera, *Pd* 18 73

fanno di sé or tonda or altra schiera, *Pd* 18 75

s’adempierà in su l’ultima *spera*, *Pd* 22 62

Ivi è perfetta, matura e intera *Pd* 22 64

è ogne parte là ove sempr’ era, *Pd* 22 66

la madre sua, che, con loquela *intera*, *Pd* 27 134

Cosí si fa la pelle bianca nera *Pd* 27 136

di quel ch’apporta mane e lascia sera. *Pd* 27 138

piú tardo si movea, secondo ch’*era* *Pd* 28 35

e quello avea la fiamma piú sincera *Pd* 28 37

credo, però che piú di lei s’invera. *Pd* 28 39

tale che nulla luce è tanto *mera* *Pd* 30 59

e vidi lume in forma di rivera *Pd* 30 61

dipinte di mirabil primavera. *Pd* 30 63

perch’ io guardassi suso; ma io *era* *Pd* 33 50

ché la mia vista, venendo sincera, *Pd* 33 52

de l’alta luce che da sé è vera. *Pd* 33 54

**erba**

gent’ è avara, invidiosa e *superba*: *If* 15 68

La tua fortuna tanto onor ti serba, *If* 15 70

di te; ma lungi fia dal becco l’erba. *If* 15 72

la rabbia fiorentina, che *superba* *Pg* 11 113

La vostra nominanza è color d’erba, *Pg* 11 115

per cui ella esce de la terra acerba». *Pg* 11 117

ma veggendomi in esso, i trassi a l’*erba*, *Pg* 30 77

Cosí la madre al figlio par superba, *Pg* 30 79

sente il sapor de la pietade acerba. *Pg* 30 81

qual si fé Glauco nel gustar de l’*erba* *Pd* 1 68

Trasumanar significar per verba *Pd* 1 70

a cui esperïenza grazia serba. *Pd* 1 72

ne la presenza del Soldan *superba* *Pd* 11 101

e per trovare a conversione acerba *Pd* 11 103

redissi al frutto de l’italica erba, *Pd* 11 105

**erbe**

ch’entrano ed escono e ’l rider de l’*erbe* *Pd* 30 77

Non che da sé sian queste cose acerbe: *Pd* 30 79

che non hai viste ancor tanto superbe». *Pd* 30 81

**erbo**

dinanzi polveroso va *superbo* *If* 9 71

Li occhi mi sciolse e disse: «Or drizza il nerbo *If* 9 73

per indi ove quel fummo è piú acerbo». *If* 9 75

e quanto mi parea ne l’atto *acerbo*, *If* 21 32

L’omero suo, ch’era aguto e superbo, *If* 21 34

e quei tenea de’ piè ghermito ’l nerbo. *If* 21 36

non vidi spirto in Dio tanto *superbo*, *If* 25 14

El si fuggí che non parlò piú verbo; *If* 25 16

venir chiamando: «Ov’ è, ov’ è l’acerbo?». *If* 25 18

Già si godeva solo del suo *verbo* *Pd* 18 1

lo mio, temprando col dolce l’acerbo, *Pd* 18 3

in tutto l’universo, che ’l suo *verbo* *Pd* 19 44

E ciò fa certo che ’l primo superbo, *Pd* 19 46

per non aspettar lume, cadde acerbo; *Pd* 19 48

**erca**

non fosse stata a Cesare *noverca*, *Pd* 16 59

tal fatto è fiorentino e cambia e merca, *Pd* 16 61

là dove andava l’avolo a la cerca; *Pd* 16 63

per la spietata e perfida *noverca*, *Pd* 17 47

Questo si vuole e questo già si cerca, *Pd* 17 49

là dove Cristo tutto dí si merca. *Pd* 17 51

**erchi**

di sovr’ a noi si piange per tre *cerchi*: *Pg* 17 137

tacciolo, acciò che tu per te ne cerchi». *Pg* 17 139

**erchia**

s’appressa un sasso che da la gran *cerchia* *If* 23 134

salvo che ’n questo è rotto e no ’l coperchia: *If* 23 136

che giace in costa e nel fondo soperchia». *If* 23 138

lo cui meridïan cerchio *coverchia* *Pg* 2 2

e la notte, che opposita a lui cerchia, *Pg* 2 4

che le caggion di man quando soverchia: *Pg* 2 6

«Chi è costui che ’l nostro monte *cerchia* *Pg* 14 1

e apre li occhi a sua voglia e coverchia?». *Pg* 14 3

e per vivo candor quella *soverchia*, *Pd* 14 53

cosí questo folgór che già ne cerchia *Pd* 14 55

che tutto dí la terra ricoperchia; *Pd* 14 57

**erchio**

quando vegnono a’ due punti del *cerchio* *If* 7 44

Questi fuor cherci, che non han coperchio *If* 7 46

in cui usa avarizia il suo soperchio». *If* 7 48

che facevan gran pietre rotte in *cerchio*, *If* 11 2

e quivi, per l’orribile soperchio *If* 11 4

ci raccostammo, in dietro, ad un coperchio *If* 11 6

ma i demon che del ponte avean *coperchio*, *If* 21 47

qui si nuota altrimenti che nel Serchio! *If* 21 49

non far sopra la pegola soverchio». *If* 21 51

e questa tepidezza il quarto *cerchio* *Pg* 22 92

Tu dunque, che levato hai il coperchio *Pg* 22 94

mentre che del salire avem soverchio, *Pg* 22 96

**erci**

che gente è questa, e se tutti fuor *cherci* *If* 7 38

Ed elli a me: «Tutti quanti fuor guerci *If* 7 40

che con misura nullo spendio ferci. *If* 7 42

de li altri fia laudabile *tacerci*, *If* 15 104

Insomma sappi che tutti fur cherci *If* 15 106

d’un peccato medesmo al mondo lerci. *If* 15 108

**erco**

vidi gente attuffata in uno *sterco* *If* 18 113

E mentre ch’io là giú con l’occhio cerco, *If* 18 115

che non parëa s’era laico o cherco. *If* 18 117

**erda**

e: «Cesare, per soggiogare *Ilerda*, *Pg* 18 101

«Ratto, ratto, che ’l tempo non si perda *Pg* 18 103

«che studio di ben far grazia rinverda». *Pg* 18 105

**erde**

che corrono a Verona il drappo *verde* *If* 15 122

quelli che vince, non colui che perde. *If* 15 124

di fuor dal regno, quasi lungo ’l *Verde*, *Pg* 3 131

Per lor maladizion sí non si perde, *Pg* 3 133

mentre che la speranza ha fior del verde. *Pg* 3 135

Mentre che li occhi per la fronda *verde* *Pg* 23 1

chi dietro a li uccellin sua vita perde, *Pg* 23 3

**ere**

ché gran disio mi stringe di *savere* *If* 6 83

E quelli: «Ei son tra l’anime piú nere; *If* 6 85

se tanto scendi, là i potrai vedere. *If* 6 87

nel prossimo si danno, e nel suo *avere* *If* 11 35

onde omicide e ciascun che mal fiere, *If* 11 37

lo giron primo per diverse schiere. *If* 11 39

e puose me in su l’orlo a *sedere*; *If* 34 86

Io levai li occhi e credetti vedere *If* 34 88

e vidili le gambe in sú tenere: *If* 34 90

a le cose che son fuor di lei *vere*, *Pg* 15 116

Lo duca mio, che mi potea vedere *Pg* 15 118

disse: «Che hai che non ti puoi tenere, *Pg* 15 120

mi fé desideroso di *sapere*, *Pg* 20 146

quanta pareami allor, pensando, avere; *Pg* 20 148

né per me lí potea cosa vedere: *Pg* 20 150

fosser le nozze orrevoli e *intere*, *Pg* 22 143

E le Romane antiche, per lor bere, *Pg* 22 145

dispregiò cibo e acquistò savere. *Pg* 22 147

cominciò el, «che ti farà *piacere* *Pg* 24 44

Tu te n’andrai con questo antivedere: *Pg* 24 46

dichiareranti ancor le cose vere. *Pg* 24 48

talor la creatura, c’ha *podere* *Pd* 1 131

e sí come veder si può cadere *Pd* 1 133

l’atterra torto da falso piacere. *Pd* 1 135

ne l’eclissi del sol, per *trasparere* *Pd* 2 80

Questo non è; però è da vedere *Pd* 2 82

falsificato fia lo tuo parere. *Pd* 2 84

per vedere un furare, altro *offerere*, *Pd* 13 140

ché quel può surgere, e quel può cadere». *Pd* 13 142

per vedere in Beatrice il mio *dovere*, *Pd* 18 53

e vidi le sue luci tanto mere, *Pd* 18 55

vinceva li altri e l’ultimo solere. *Pd* 18 57

del mio attender, dico, e del *vedere* *Pd* 23 17

e Bëatrice disse: «Ecco le schiere *Pd* 23 19

ricolto del girar di queste spere!». *Pd* 23 21

vegna in Ierusalemme, per *vedere* *Pd* 25 56

Li altri due punti, che non per sapere *Pd* 25 58

quanto questa virtú t’è in piacere, *Pd* 25 60

sí sotto te, che nessuno ha *podere* *Pd* 27 122

Ben fiorisce ne li uomini il volere: *Pd* 27 124

in bozzacchioni le sosine vere. *Pd* 27 126

**erga**

li duo serpenti avvolti, con la *verga*, *If* 20 44

Aronta è quel ch’al ventre li s’atterga, *If* 20 46

lo Carrarese che di sotto alberga, *If* 20 48

guardate dal pastor, che ’n su la *verga* *Pg* 27 80

e quale il mandrïan che fori alberga, *Pg* 27 82

guardando perché fiera non lo sperga: *Pg* 27 84

**erghi**

tosto divegna, sí che ’l ciel v’*alberghi* *Pg* 26 62

ditemi, acciò ch’ancor carte ne verghi, *Pg* 26 64

che se ne va di retro a’ vostri terghi». *Pg* 26 66

**eri**

nomar le donne antiche e ’ *cavalieri*, *If* 5 71

I’ cominciai: «Poeta, volontieri *If* 5 73

e paion sí al vento esser leggieri». *If* 5 75

sanza costrigner de li angeli *neri* *If* 23 131

Rispuose adunque: «Piú che tu non speri *If* 23 133

si move e varca tutt’ i vallon feri, *If* 23 135

e questi è l’arcivescovo *Ruggieri*: *If* 33 14

Che per l’effetto de’ suo’ mai pensieri, *If* 33 16

e poscia morto, dir non è mestieri; *If* 33 18

con la persona, avvegna che i *pensieri* *Pg* 12 8

Io m’era mosso, e seguia volontieri *Pg* 12 10

già mostravam com’ eravam leggeri; *Pg* 12 12

è ’l lume d’uno spirto che, ’n *pensieri* *Pd* 10 134

essa è la luce etterna di Sigieri, *Pd* 10 136

silogizzò invidïosi veri». *Pd* 10 138

**erli**

onde contra ’l piacer mio, per *piacerli*, *Pg* 20 2

Mòssimi; e ’l duca mio si mosse per li *Pg* 20 4

come si va per muro stretto a’ merli; *Pg* 20 6

**erma**

vedrai te somigliante a quella *inferma* *Pg* 6 149

ma con dar volta suo dolore scherma. *Pg* 6 151

**ermi**

per ch’un si mosse – e li altri stetter *fermi* – *If* 21 77

«Credi tu, Malacoda, qui vedermi *If* 21 79

«sicuro già da tutti vostri schermi, *If* 21 81

che, de la vista de la mente *infermi*, *Pg* 10 122

non v’accorgete voi che noi siam vermi *Pg* 10 124

che vola a la giustizia sanza schermi? *Pg* 10 126

ver’ me si fece, e ’l suo voler *piacermi* *Pd* 9 14

Li occhi di Bëatrice, ch’eran fermi *Pd* 9 16

al mio disio certificato fermi. *Pd* 9 18

**ermo**

de l’un de’ lati fanno a l’altro *schermo*, *If* 6 20

Quando ci scorse Cerbero, il gran vermo, *If* 6 22

non avea membro che tenesse fermo. *If* 6 24

che t’è giovato di me fare *schermo*? *If* 13 134

Quando ’l maestro fu sovr’ esso fermo, *If* 13 136

soffi con sangue doloroso sermo?». *If* 13 138

fosse in Egina il popol tutto *infermo*, *If* 29 59

che li animali, infino al picciol vermo, *If* 29 61

secondo che i poeti hanno per fermo, *If* 29 63

di sotto al quale è consecrato un *ermo*, *Pd* 21 110

Cosí ricominciommi il terzo sermo; *Pd* 21 112

al servigio di Dio mi fé sí fermo, *Pd* 21 114

**erna**

la cara e buona imagine *paterna* *If* 15 83

m’insegnavate come l’uom s’etterna: *If* 15 85

convien che ne la mia lingua si scerna. *If* 15 87

pesol con mano a guisa di *lanterna*: *If* 28 122

Di sé facea a sé stesso lucerna, *If* 28 124

com’ esser può, quei sa che sí governa. *If* 28 126

da un demonio, che poscia il *governa* *If* 33 131

Ella ruina in sí fatta cisterna; *If* 33 133

de l’ombra che di qua dietro mi verna. *If* 33 135

fuggita avete la pregione *etterna*?», *Pg* 1 41

«Chi v’ha guidati, o che vi fu lucerna, *Pg* 1 43

che sempre nera fa la valle inferna? *Pg* 1 45

surgeran presti ognun di sua *caverna*, *Pg* 30 14

cotali in su la divina basterna *Pg* 30 16

ministri e messaggier di vita etterna. *Pg* 30 18

a lui la bocca tua, sí che *discerna* *Pg* 31 137

O isplendor di viva luce etterna, *Pg* 31 139

sí di Parnaso, o bevve in sua cisterna, *Pg* 31 141

sí, riguardando ne la luce *etterna*, *Pd* 11 20

Tu dubbi, e hai voler che si ricerna *Pd* 11 22

lo dicer mio, ch’al tuo sentir si sterna, *Pd* 11 24

tanto, che suo principio non *discerna* *Pd* 19 56

Però ne la giustizia sempiterna *Pd* 19 58

com’ occhio per lo mare, entro s’interna; *Pd* 19 60

pronte al consiglio che ’l mondo *governa*, *Pd* 21 71

«Io veggio ben», diss’ io, «sacra lucerna, *Pd* 21 73

basta a seguir la provedenza etterna; *Pd* 21 75

in questa primavera *sempiterna* *Pd* 28 116

perpetüalemente ‘Osanna’ sberna *Pd* 28 118

ordini di letizia onde s’interna. *Pd* 28 120

ché dove Dio sanza mezzo *governa* *Pd* 30 122

Nel giallo de la rosa sempiterna, *Pd* 30 124

odor di lode al sol che sempre verna, *Pd* 30 126

ficcar lo viso per la luce *etterna*, *Pd* 33 83

Nel suo profondo vidi che s’interna, *Pd* 33 85

ciò che per l’universo si squaderna: *Pd* 33 87

**erne**

li Assiri, poi che fu morto *Oloferne*, *Pg* 12 59

Vedeva Troia in cenere e in caverne: *Pg* 12 61

mostrava il segno che lí si discerne! *Pg* 12 63

mostrandovi le sue bellezze *etterne*, *Pg* 14 149

onde vi batte chi tutto discerne». *Pg* 14 151

virtú di carità, che fa *volerne* *Pd* 3 71

Se disïassimo esser piú superne, *Pd* 3 73

dal voler di colui che qui ne cerne; *Pd* 3 75

molto si mira e poco si *discerne*, *Pd* 7 62

La divina bontà, che da sé sperne *Pd* 7 64

sí che dispiega le bellezze etterne. *Pd* 7 66

e come, in voce, voce si *discerne*, *Pd* 8 17

vid’ io in essa luce altre lucerne *Pd* 8 19

al modo, credo, di lor viste interne. *Pd* 8 21

Trivïa ride tra le ninfe *etterne* *Pd* 23 26

vid’ i’, sopra migliaia di lucerne, *Pd* 23 28

come fa ’l nostro le viste superne; *Pd* 23 30

la mente, amando, di ciascun che *cerne* *Pd* 26 35

Tal vero a l’intelletto mïo sterne *Pd* 26 37

di tutte le sustanze sempiterne. *Pd* 26 39

**erni**

«Vexilla regis prodeunt *inferni* *If* 34 1

disse ’l maestro mio, «se tu ’l discerni». *If* 34 3

novellamente, amor che ’l ciel *governi*, *Pd* 1 74

Quando la rota che tu sempiterni, *Pd* 1 76

con l’armonia che temperi e discerni, *Pd* 1 78

pensa che ’n terra non è chi *governi*: *Pd* 27 140

Ma prima che gennaio tutto si sverni *Pd* 27 142

raggeran sí questi cerchi superni, *Pd* 27 144

**erno**

fin che l’avrà rimessa ne lo ’*nferno*, *If* 1 110

Ond’ io per lo tuo me’ penso e discerno *If* 1 112

e trarrotti di qui per loco etterno, *If* 1 114

là entro certe ne la valle *cerno*, *If* 8 71

fossero». Ed ei mi disse: «Il foco etterno *If* 8 73

come tu vedi in questo basso inferno». *If* 8 75

ch’i’ discesi qua giú nel basso *inferno*, *If* 12 35

Ma certo poco pria, se ben discerno, *If* 12 37

levò a Dite del cerchio superno, *If* 12 39

che fecer di Montagna il mal *governo*, *If* 27 47

Le città di Lamone e di Santerno *If* 27 49

che muta parte da la state al verno. *If* 27 51

che fumman come man bagnate ’l *verno*, *If* 30 92

«Qui li trovai – e poi volta non dierno –», *If* 30 94

e non credo che dieno in sempiterno. *If* 30 96

non vid’ io chiaro sí com’ io *discerno* *Pg* 4 77

che ’l mezzo cerchio del moto superno, *Pg* 4 79

e che sempre riman tra ’l sole e ’l verno, *Pg* 4 81

l’angel di Dio mi prese, e quel d’*inferno* *Pg* 5 104

Tu te ne porti di costui l’etterno *Pg* 5 106

ma io farò de l’altro altro governo!”. *Pg* 5 108

che, quanto durerà l’uso *moderno*, *Pg* 26 113

«O frate», disse, «questi ch’io ti cerno *Pg* 26 115

«fu miglior fabbro del parlar materno. *Pg* 26 117

fu corsa e fummo in su ’l grado *superno*, *Pg* 27 125

e disse: «Il temporal foco e l’etterno *Pg* 27 127

dov’ io per me piú oltre non discerno. *Pg* 27 129

latin rispuose quello amor *paterno*, *Pd* 17 35

«La contingenza, che fuor del quaderno *Pd* 17 37

tutta è dipinta nel cospetto etterno; *Pd* 17 39

di che ragiono, per l’arco *superno*, *Pd* 20 50

ora conosce che ’l giudicio etterno *Pd* 20 52

fa crastino là giú de l’odïerno. *Pd* 20 54

**ero**

ch’e’ fu de l’alma Roma e di suo *impero* *If* 2 20

la quale e ’l quale, a voler dir lo vero, *If* 2 22

u’ siede il successor del maggior Piero. *If* 2 24

quivi è Alessandro, e Dïonisio *fero* *If* 12 107

E quella fronte c’ha ’l pel cosí nero, *If* 12 109

è Opizzo da Esti, il qual per vero *If* 12 111

e vidi dietro a noi un diavol *nero* *If* 21 29

Ahi quant’ elli era ne l’aspetto fero! *If* 21 31

con l’ali aperte e sovra i piè leggero! *If* 21 33

non tornò vivo alcun, s’i’ odo il *vero*, *If* 27 65

Io fui uom d’arme, e poi fui cordigliero, *If* 27 67

e certo il creder mio venía intero, *If* 27 69

ombre che vanno intorno dicon *vero*; *If* 30 80

S’io fossi pur di tanto ancor leggero *If* 30 82

io sarei messo già per lo sentiero, *If* 30 84

con un vasello snelletto e *leggero*, *Pg* 2 41

Da poppa stava il celestial nocchiero, *Pg* 2 43

e piú di cento spirti entro sediero. *Pg* 2 45

tanto, che sú andar ti fia *leggero* *Pg* 4 92

allor sarai al fin d’esto sentiero: *Pg* 4 94

Piú non rispondo, e questo so per vero». *Pg* 4 96

seguitar lei per tutto l’inno *intero*, *Pg* 8 17

Aguzza qui, lettor, ben li occhi al vero, *Pg* 8 19

certo che ’l trapassar dentro è leggero. *Pg* 8 21

non vide mei di me chi vide il *vero*, *Pg* 12 68

Or superbite, e via col viso altero, *Pg* 12 70

sí che veggiate il vostro mal sentero! *Pg* 12 72

un, crucifisso, dispettoso e *fero* *Pg* 17 26

intorno ad esso era il grande Assüero, *Pg* 17 28

che fu al dire e al far cosí intero. *Pg* 17 30

che tosto piangerà quel *monastero* *Pg* 18 122

perché suo figlio, mal del corpo intero, *Pg* 18 124

ha posto in loco di suo pastor vero». *Pg* 18 126

segue la forza; e cosí queste *fero* *Pd* 4 80

Se fosse stato lor volere intero, *Pd* 4 82

e fece Muzio a la sua man severo, *Pd* 4 84

per che, se ciò ch’è detto è stato *vero*, *Pd* 7 128

Li angeli, frate, e ’l paese sincero *Pd* 7 130

sí come sono, in loro essere intero; *Pd* 7 132

di Roma che son state *cimitero* *Pd* 9 140

tosto libere fien de l’avoltero». *Pd* 9 142

saver fu messo, che, se ’l vero è *vero*, *Pd* 10 113

Appresso vedi il lume di quel cero *Pd* 10 115

l’angelica natura e ’l ministero. *Pd* 10 117

per escusarmi, e vedermi dir *vero*: *Pd* 14 137

perché si fa, montando, piú sincero. *Pd* 14 139

che Polimnïa con le suore *fero* *Pd* 23 56

per aiutarmi, al millesmo del vero *Pd* 23 58

e quanto il santo aspetto facea mero; *Pd* 23 60

d’i miseri mortali aperse ’l *vero* *Pd* 28 2

come in lo specchio fiamma di doppiero *Pd* 28 4

prima che l’abbia in vista o in pensiero, *Pd* 28 6

credendo e non credendo dicer *vero*: *Pd* 29 83

Voi non andate giú per un sentiero *Pd* 29 85

l’amor de l’apparenza e ’l suo pensiero! *Pd* 29 87

**erpi**

ricominciò a dir: «Perché mi *scerpi*? *If* 13 35

Uomini fummo, e or siam fatti sterpi: *If* 13 37

se state fossimo anime di serpi». *If* 13 39

**erra**

toglieva li animai che sono in *terra* *If* 2 2

m’apparecchiava a sostener la guerra *If* 2 4

che ritrarrà la mente che non erra. *If* 2 6

e noi movemmo i piedi inver’ la *terra*, *If* 9 104

Dentro li ’ntrammo sanz’ alcuna guerra; *If* 9 106

la condizion che tal fortezza serra, *If* 9 108

quell’ Attila che fu flagello in *terra*, *If* 12 134

le lagrime, che col bollor diserra, *If* 12 136

che fecero a le strade tanta guerra». *If* 12 138

che parte sono in acqua e parte in *terra*, *If* 17 20

lo bivero s’assetta a far sua guerra, *If* 17 22

su l’orlo ch’è di pietra e ’l sabbion serra. *If* 17 24

s’aperse a li occhi d’i Teban la *terra*; *If* 20 32

Anfïarao? perché lasci la guerra?”. *If* 20 34

fino a Minòs che ciascheduno afferra. *If* 20 36

caduto sè di quella dolce *terra* *If* 27 26

dimmi se ’ Romagnuoli han pace o guerra; *If* 27 28

e ’l giogo di che Tever si diserra». *If* 27 30

che già, in su la fortunata *terra* *If* 28 8

per li Troiani e per la lunga guerra *If* 28 10

come Livïo scrive, che non erra, *If* 28 12

e che, se fossi stato a l’alta *guerra* *If* 31 119

ch’avrebber vinto i figli de la terra: *If* 31 121

dove Cocito la freddura serra. *If* 31 123

sol per lo dolce suon de la sua *terra*, *Pg* 6 80

e ora in te non stanno sanza guerra *Pg* 6 82

di quei ch’un muro e una fossa serra. *Pg* 6 84

seder là solo, Arrigo d’*Inghilterra*: *Pg* 7 131

Quel che piú basso tra costor s’atterra, *Pg* 7 133

per cui e Alessandria e la sua guerra *Pg* 7 135

che l’aggravava già, inver’ la *terra*, *Pg* 15 110

orando a l’alto Sire, in tanta guerra, *Pg* 15 112

con quello aspetto che pietà diserra. *Pg* 15 114

guardando l’ombre che giacean per *terra*, *Pg* 20 143

Nulla ignoranza mai con tanta guerra *Pg* 20 145

se la memoria mia in ciò non erra, *Pg* 20 147

l’essalazion de l’acqua e de la *terra*, *Pg* 28 98

a l’uomo non facesse alcuna guerra, *Pg* 28 100

e libero n’è d’indi ove si serra. *Pg* 28 102

di questo corpo, che là giuso in *terra* *Pd* 2 50

Ella sorrise alquanto, e poi: «S’elli erra *Pd* 2 52

dove chiave di senso non diserra, *Pd* 2 54

ch’el cominciò a far sentir la *terra* *Pd* 11 56

ché per tal donna, giovinetto, in guerra *Pd* 11 58

la porta del piacer nessun diserra; *Pd* 11 60

adora per color che sono in *terra* *Pd* 18 125

Già si solea con le spade far guerra; *Pd* 18 127

lo pan che ’l pïo Padre a nessun serra. *Pd* 18 129

ch’aprí le strade tra ’l cielo e la *terra*, *Pd* 23 38

Come foco di nube si diserra *Pd* 23 40

e fuor di sua natura in giú s’atterra, *Pd* 23 42

al quale ha posto mano e cielo e *terra*, *Pd* 25 2

vinca la crudeltà che fuor mi serra *Pd* 25 4

nimico ai lupi che li danno guerra, *Pd* 25 6

**erri**

d’arte e d’ingegno avanti che *diserri*, *Pg* 9 125

Da Pier le tegno: e dissemi ch’i’ erri *Pg* 9 127

pur che la gente a’ piedi mi s’atterri». *Pg* 9 129

**ersa**

per l’aere tenebroso si *riversa*; *If* 6 11

Cerbero, fiera crudele e diversa, *If* 6 13

sovra la gente che quivi è sommersa. *If* 6 15

sovr’ una fonte che bolle e *riversa* *If* 7 101

L’acqua era buia, assai piú che persa; *If* 7 103

intrammo giú per una via diversa. *If* 7 105

due e nessun l’imagine *perversa* *If* 25 77

Come ’l ramarro sotto la gran fersa *If* 25 79

folgore par se la via attraversa, *If* 25 81

**erse**

cominciò el, «se non?.?.?. Tal ne s’*offerse*. *If* 9 8

I’ vidi ben sí com’ ei ricoperse *If* 9 10

che fur parole a le prime diverse; *If* 9 12

d’un suo compagno e la bocca li *aperse*, *If* 28 95

Questi, scacciato, il dubitar sommerse *If* 28 97

sempre con danno l’attender sofferse». *If* 28 99

del garofano prima *discoverse* *If* 29 128

e tra’ne la brigata in che disperse *If* 29 130

e l’Abbagliato suo senno proferse. *If* 29 132

da Pratomagno al Gran Giogo *coperse* *Pg* 5 116

sí che ’l pregno aere in acqua si converse: *Pg* 5 118

di lei ciò che la terra non sofferse; *Pg* 5 120

come quel fummo ch’ivi ci *coperse*, *Pg* 16 5

che l’occhio stare aperto non sofferse: *Pg* 16 7

mi s’accostò e l’omero m’offerse. *Pg* 16 9

morta la gente a cui il mar s’*aperse*, *Pg* 18 134

e: «Quella che l’affanno non sofferse *Pg* 18 136

sé stessa a vita sanza gloria offerse». *Pg* 18 138

in purgazion de l’anime *converse*; *Pg* 19 116

Sí come l’occhio nostro non s’aderse *Pg* 19 118

cosí giustizia qui a terra il merse. *Pg* 19 120

ma Elesponto, là ’ve passò *Serse*, *Pg* 28 71

piú odio da Leandro non sofferse *Pg* 28 73

che quel da me perch’ allor non s’aperse. *Pg* 28 75

abbracciòmmi la testa e mi *sommerse* *Pg* 31 101

Indi mi tolse, e bagnato m’offerse *Pg* 31 103

e ciascuna del braccio mi coperse. *Pg* 31 105

quanto possibil fu, poi che la *perse*, *Pd* 3 125

e a Beatrice tutta si converse. *Pd* 3 127

sí che da prima il viso non sofferse; *Pd* 3 129

guardando a la persona che *sofferse*, *Pd* 7 44

Però d’un atto uscir cose diverse: *Pd* 7 46

per lei tremò la terra e ’l ciel s’aperse. *Pd* 7 48

poscia conchiuse: «Dunque esser *diverse* *Pd* 8 122

per ch’un nasce Solone e altro Serse, *Pd* 8 124

che, volando per l’aere, il figlio perse. *Pd* 8 126

per che, di grazia in grazia, Dio li *aperse* *Pd* 20 122

ond’ ei credette in quella, e non sofferse *Pd* 20 124

e riprendíene le genti perverse. *Pd* 20 126

con la tua mente, la bocca t’*aperse* *Pd* 24 119

sí ch’io approvo ciò che fuori emerse; *Pd* 24 121

e onde a la credenza tua s’offerse». *Pd* 24 123

onde, sí tosto come li occhi *aperse* *Pd* 28 134

E se tanto secreto ver proferse *Pd* 28 136

ché chi ’l vide qua sú gliel discoperse *Pd* 28 138

**ersi**

non glie ’l celai, ma tutto glie l’*apersi*, *If* 10 44

poi disse: «Fieramente furo avversi *If* 10 46

sí che per due fïate li dispersi». *If* 10 48

Di nova pena mi conven far *versi* *If* 20 1

de la prima canzon, ch’è d’i sommersi. *If* 20 3

di Malebolge, sí che i suoi *conversi* *If* 29 41

lamenti saettaron me diversi, *If* 29 43

ond’ io li orecchi con le man copersi. *If* 29 45

aprimi li occhi». E io non glie l’*apersi*: *If* 33 149

Ahi Genovesi, uomini diversi *If* 33 151

perché non siete voi del mondo spersi? *If* 33 153

per gire ad essa, di color *diversi*, *Pg* 9 77

E come l’occhio piú e piú v’apersi, *Pg* 9 79

tal, ne la faccia, ch’io non lo soffersi; *Pg* 9 81

e vedrai gente innanzi a noi *sedersi*, *Pg* 13 44

Allora piú che prima li occhi apersi; *Pg* 13 46

al color de la pietra non diversi. *Pg* 13 48

quell’ ombre, che veder piú non *potiersi*, *Pg* 18 140

del qual piú altri nacquero e diversi; *Pg* 18 142

che li occhi per vaghezza ricopersi, *Pg* 18 144

freddi o vigilie mai per voi *soffersi*, *Pg* 29 38

Or convien che Elicona per me versi, *Pg* 29 40

forti cose a pensar mettere in versi. *Pg* 29 42

a sé me tanto stretto, per *vedersi*, *Pd* 3 8

Quali per vetri trasparenti e tersi, *Pd* 3 10

non sí profonde che i fondi sien persi, *Pd* 3 12

e per sonare un poco in questi *versi*, *Pd* 33 74

Io credo, per l’acume ch’io soffersi *Pd* 33 76

se li occhi miei da lui fossero aversi. *Pd* 33 78

**erso**

che visitando vai per l’aere *perso* *If* 5 89

se fosse amico il re de l’universo, *If* 5 91

poi c’hai pietà del nostro mal perverso. *If* 5 93

tremò sí, ch’i’ pensai che l’*universo* *If* 12 41

piú volte il mondo in caòsso converso; *If* 12 43

qui e altrove, tal fece riverso. *If* 12 45

discriver fondo a tutto l’*universo*, *If* 32 8

Ma quelle donne aiutino il mio verso *If* 32 10

sí che dal fatto il dir non sia diverso. *If* 32 12

Dissilo, alquanto del color *consperso* *Pg* 5 20

E ’ntanto per la costa di traverso *Pg* 5 22

cantando ‘Miserere?’ a verso a verso. *Pg* 5 24

bianco marmo era, sí pulito e *terso* *Pg* 9 95

Era il secondo tinto piú che perso, *Pg* 9 97

crepata per lo lungo e per traverso. *Pg* 9 99

E io: «Ciò che n’appar qua sú *diverso* *Pd* 2 59

Ed ella: «Certo assai vedrai sommerso *Pd* 2 61

l’argomentar ch’io li farò avverso. *Pd* 2 63

del sangue e de la puzza; onde ’l *perverso* *Pd* 27 26

Di quel color che per lo sole avverso *Pd* 27 28

vid’ ïo allora tutto ’l ciel cosperso. *Pd* 27 30

**erta**

ripresi via per la piaggia *diserta*, *If* 1 29

Ed ecco, quasi al cominciar de l’erta, *If* 1 31

che di pel macolato era coverta: *If* 1 33

e già di qua da lei discende l’*erta*, *If* 8 128

tal che per lui ne fia la terra aperta». *If* 8 130

quivi trovammo la roccia sí *erta*, *Pg* 3 47

Tra Lerice e Turbía la piú diserta, *Pg* 3 49

verso di quella, agevole e aperta. *Pg* 3 51

li occhi suoi belli quella intrata *aperta*; *Pg* 9 62

A guisa d’uom che ’n dubbio si raccerta *Pg* 9 64

poi che la verità li è discoperta, *Pg* 9 66

che ristori vapor che gel *converta*, *Pg* 28 122

ma esce di fontana salda e certa, *Pg* 28 124

quant’ ella versa da due parti aperta. *Pg* 28 126

vivace terra, da la piuma, *offerta* *Pg* 32 137

si ricoperse, e funne ricoperta *Pg* 32 139

che piú tiene un sospir la bocca aperta. *Pg* 32 141

pur l’offerere, ancor ch’alcuna *offerta* *Pd* 5 50

L’altra, che per materia t’è aperta, *Pd* 5 52

se con altra materia si converta. *Pd* 5 54

esser contenti a la pelle *scoperta*, *Pd* 15 116

Oh fortunate! ciascuna era certa *Pd* 15 118

era per Francia nel letto diserta. *Pd* 15 120

come ’l sol fa la rosa, quando *aperta* *Pd* 22 56

Però ti priego, e tu, padre, m’accerta *Pd* 22 58

ti veggia con imagine scoverta». *Pd* 22 60

mi facea trasparer per la *coverta* *Pd* 26 101

Indi spirò: «Sanz’ essermi proferta *Pd* 26 103

che tu qualunque cosa t’è piú certa: *Pd* 26 105

**erte**

le membra con l’omor che mal *converte*, *If* 30 53

faceva lui tener le labbra aperte *If* 30 55

l’un verso ’l mento e l’altro in sú rinverte. *If* 30 57

là dove l’ombre tutte eran *coperte*, *If* 34 11

Altre sono a giacere; altre stanno erte, *If* 34 13

altra com’ arco il volto a’ piè rinverte. *If* 34 15

cui bisognasse, per farle ir *coperte*, *Pg* 23 104

Ma se le svergognate fosser certe *Pg* 23 106

già per urlare avrian le bocche aperte; *Pg* 23 108

Parea dinanzi a me con l’ali *aperte* *Pd* 19 1

liete facevan l’anime conserte; *Pd* 19 3

ma la pioggia continüa *converte* *Pd* 27 125

Fede e innocenza son reperte *Pd* 27 127

pria fugge che le guance sian coperte. *Pd* 27 129

**erti**

ma quando fummo liberi e *aperti* *Pg* 10 17

ïo stancato e amendue incerti *Pg* 10 19

solingo piú che strade per diserti. *Pg* 10 21

che li atti loro a me venivan *certi*, *Pg* 13 56

Di vil ciliccio mi parean coperti, *Pg* 13 58

e tutti da la ripa eran sofferti. *Pg* 13 60

e sem sí pien d’amor, che, per *piacerti*, *Pd* 8 38

Poscia che li occhi miei si fuoro offerti *Pd* 8 40

fatti li avea di sé contenti e certi, *Pd* 8 42

**erto**

dinanzi a li occhi mi si fu *offerto* *If* 1 62

Quando vidi costui nel gran diserto: *If* 1 64

«qual che tu sii, od ombra od omo certo!». *If* 1 66

comincia’ io per volere esser *certo* *If* 4 47

«uscicci mai alcuno, o per suo merto *If* 4 49

E quei, che ’ntese il mio parlar coverto, *If* 4 51

«A ciò non fu’ io sol», disse, «né *certo* *If* 10 89

Ma fu’ io solo, là dove sofferto *If* 10 91

colui che la difesi a viso aperto». *If* 10 93

Iacopo Rusticucci fui, e *certo* *If* 16 44

S’i’ fossi stato dal foco coperto, *If* 16 46

e credo che ’l dottor l’avria sofferto; *If* 16 48

soave per lo scoglio sconcio ed *erto* *If* 19 131

Indi un altro vallon mi fu scoperto. *If* 19 133

Cosí foss’ io ancor con lui *coperto*, *If* 22 68

E Libicocco: «Troppo avem sofferto», *If* 22 70

sí che, stracciando, ne portò un lacerto. *If* 22 72

ch’i’ ebbi a divenir del mondo *esperto* *If* 26 98

ma misi me per l’alto mare aperto *If* 26 100

picciola da la qual non fui diserto. *If* 26 102

dal collo in giú, sí che ’n sú lo *scoperto* *If* 31 89

«Questo superbo volle esser esperto *If* 31 91

disse ’l mio duca, «ond’ elli ha cotal merto. *If* 31 93

ivi mi fece tutto *discoverto* *Pg* 1 128

Venimmo poi in sul lito diserto, *Pg* 1 130

omo che di tornar sia poscia esperto. *Pg* 1 132

sovra ’l tuo sangue, e sia novo e *aperto*, *Pg* 6 101

Ch’avete tu e ’l tuo padre sofferto, *Pg* 6 103

che ’l giardin de lo ’mperio sia diserto. *Pg* 6 105

sanza la qual per questo aspro *diserto* *Pg* 11 14

E come noi lo mal ch’avem sofferto *Pg* 11 16

benigno, e non guardar lo nostro merto. *Pg* 11 18

ne la sentenza tua, che mi fa *certo* *Pg* 16 56

Lo mondo è ben cosí tutto diserto *Pg* 16 58

e di malizia gravido e coverto; *Pg* 16 60

rispuos’ io lui, «m’hanno amor *discoverto*, *Pg* 18 41

ché, s’amore è di fuori a noi offerto *Pg* 18 43

se dritta o torta va, non è suo merto». *Pg* 18 45

che nodriro il Batista nel *diserto*; *Pg* 22 152

quanto per lo Vangelio v’è aperto». *Pg* 22 154

di bella verità m’avea *scoverto*, *Pd* 3 2

e io, per confessar corretto e certo *Pd* 3 4

levai ’l capo a proferer piú erto: *Pd* 3 6

Se credi bene usar quel c’hai *offerto*, *Pd* 5 32

Tu sè omai del maggior punto certo; *Pd* 5 34

che par contra lo ver ch’i’ t’ho scoverto, *Pd* 5 36

frate e maestro fummi, ed esso *Alberto* *Pd* 10 98

Se sí di tutti li altri esser vuo’ certo, *Pd* 10 100

girando sù per lo beato serto. *Pd* 10 102

come vedranno quel volume *aperto* *Pd* 19 113

Lí si vedrà, tra l’opere d’Alberto, *Pd* 19 115

per che ’l regno di Praga fia diserto. *Pd* 19 117

pronto e libente in quel ch’elli è *esperto*, *Pd* 25 65

«Spene», diss’ io, «è uno attender certo *Pd* 25 67

grazia divina e precedente merto. *Pd* 25 69

con grazia illuminante e con lor *merto*, *Pd* 29 62

e non voglio che dubbi, ma sia certo *Pd* 29 64

secondo che l’affetto l’è aperto. *Pd* 29 66

allora tal, che palese e *coverto* *Pd* 30 143

Ma poco poi sarà da Dio sofferto *Pd* 30 145

là dove Simon mago è per suo merto, *Pd* 30 147

**erva**

cerchiato de le fronde di *Minerva*, *Pg* 30 68

regalmente ne l’atto ancor proterva *Pg* 30 70

e ’l piú caldo parlar dietro reserva: *Pg* 30 72

**erve**

le capre, state rapide e *proterve* *Pg* 27 77

tacite a l’ombra, mentre che ’l sol ferve, *Pg* 27 79

poggiato s’è e lor di posa serve; *Pg* 27 81

ché piú e tanto amor quinci sú *ferve*, *Pd* 21 68

Ma l’alta carità, che ci fa serve *Pd* 21 70

sorteggia qui sí come tu osserve». *Pd* 21 72

**ervi**

e Francesco d’Accorso anche; e *vedervi*, *If* 15 110

colui potei che dal servo de’ servi *If* 15 112

dove lasciò li mal protesi nervi. *If* 15 114

**erza**

E com’ io domandai, ecco la *terza* *Pg* 13 35

E ’l buon maestro: «Questo cinghio sferza *Pg* 13 37

tratte d’amor le corde de la ferza. *Pg* 13 39

Quanto tra l’ultimar de l’ora *terza* *Pg* 15 1

che sempre a guisa di fanciullo scherza, *Pg* 15 3

**erze**

vidi demon cornuti con gran *ferze*, *If* 18 35

Ahi come facean lor levar le berze *If* 18 37

le seconde aspettava né le terze. *If* 18 39

**esa**

perché, pensando, consumai la ’*mpresa* *If* 2 41

«S’i’ ho ben la parola tua intesa», *If* 2 43

«l’anima tua è da viltade offesa; *If* 2 45

«S’elli han quell’ arte», disse, «male *appresa*, *If* 10 77

Ma non cinquanta volte fia raccesa *If* 10 79

che tu saprai quanto quell’ arte pesa. *If* 10 81

al piano è sí la roccia *discoscesa*, *If* 12 8

cotal di quel burrato era la scesa; *If* 12 10

l’infamïa di Creti era distesa *If* 12 12

rispuose ’l savio mio, «anima *lesa*, *If* 13 47

non averebbe in te la man distesa; *If* 13 49

indurlo ad ovra ch’a me stesso pesa. *If* 13 51

de l’Alpe per cadere ad una *scesa*, *If* 16 101

cosí, giú d’una ripa discoscesa, *If* 16 103

sí che ’n poc’ ora avria l’orecchia offesa. *If* 16 105

Ahi fiera compagnia! ma ne la *chiesa* *If* 22 14

Pur a la pegola era la mia ’ntesa, *If* 22 16

e de la gente ch’entro v’era incesa. *If* 22 18

piú da la carne e men da’ pensier *presa*, *Pg* 9 17

in sogno mi parea veder sospesa *Pg* 9 19

con l’ali aperte e a calare intesa; *Pg* 9 21

ma picciol tempo, ché poca è l’*offesa* *Pg* 13 134

Troppa è piú la paura ond’ è sospesa *Pg* 13 136

che già lo ’ncarco di là giú mi pesa». *Pg* 13 138

se la cosa dimessa in la *sorpresa* *Pd* 5 59

Però qualunque cosa tanto pesa *Pd* 5 61

sodisfar non si può con altra spesa. *Pd* 5 63

talvolta l’ombra che, per sua *difesa*, *Pd* 14 116

E come giga e arpa, in tempra tesa *Pd* 14 118

a tal da cui la nota non è intesa, *Pd* 14 120

già tutta mïo sguardo avea *compresa*, *Pd* 31 53

e volgeami con voglia rïaccesa *Pd* 31 55

di che la mente mia era sospesa. *Pd* 31 57

che venticinque secoli a la ’*mpresa* *Pd* 33 95

Cosí la mente mia, tutta sospesa, *Pd* 33 97

e sempre di mirar faceasi accesa. *Pd* 33 99

**esca**

onde la rena s’accendea, com’ *esca* *If* 14 38

Sanza riposo mai era la tresca *If* 14 40

escotendo da sé l’arsura fresca. *If* 14 42

subitamente lasciano star l’*esca*, *Pg* 2 128

cosí vid’ io quella masnada fresca *Pg* 2 130

com’ om che va, né sa dove rïesca. *Pg* 2 132

del tuo disio», mi disse, «sí ch’ella *esca* *Pd* 17 8

non perché nostra conoscenza cresca *Pd* 17 10

a dir la sete, sí che l’uom ti mesca». *Pd* 17 12

**eschi**

d’alcun’ ammenda tua fama *rinfreschi* *If* 13 53

E ’l tronco: «Sí col dolce dir m’adeschi, *If* 13 55

perch’ ïo un poco a ragionar m’inveschi. *If* 13 57

ma non tacer, se tu di qua entro *eschi*, *If* 32 113

El piange qui l’argento de’ Franceschi: *If* 32 115

là dove i peccatori stanno freschi”. *If* 32 117

**ese**

e avanti che sien di là *discese*, *If* 3 119

«Figliuol mio», disse ’l maestro cortese, *If* 3 121

tutti convegnon qui d’ogne paese; *If* 3 123

fui conosciuto da un, che mi *prese* *If* 15 23

E io, quando ’l suo braccio a me distese, *If* 15 25

sí che ’l viso abbruciato non difese *If* 15 27

ricenti e vecchie, da le fiamme *incese*! *If* 16 11

A le lor grida il mio dottor s’attese; *If* 16 13

disse, «a costor si vuole esser cortese. *If* 16 15

condussi a far la voglia del *marchese*, *If* 18 56

E non pur io qui piango, Bolognese: *If* 18 58

che tante lingue non son ora apprese *If* 18 60

con sí contenta labbia sempre *attese* *If* 19 122

Però con ambo le braccia mi prese; *If* 19 124

rimontò per la via onde discese. *If* 19 126

pastore e quel di Brescia e ’l *veronese* *If* 20 68

Siede Peschiera, bello e forte arnese *If* 20 70

ove la riva ’ntorno piú discese. *If* 20 72

ch’io li vidi venir con l’ali *tese* *If* 23 35

Lo duca mio di súbito mi prese, *If* 23 37

e vede presso a sé le fiamme accese, *If* 23 39

e con li anterïor le braccia *prese*, *If* 25 53

li diretani a le cosce distese, *If* 25 55

e dietro per le ren sú la ritese. *If* 25 57

non rechi la vittoria al *Noarese*, *If* 28 59

Poi che l’un piè per girsene sospese, *If* 28 61

indi a partirsi in terra lo distese. *If* 28 63

gente sí vana come la *sanese*? *If* 29 122

Onde l’altro lebbroso, che m’intese, *If* 29 124

che seppe far le temperate spese, *If* 29 126

ti priego, se mai vedi quel *paese* *Pg* 5 68

che tu mi sie di tuoi prieghi cortese *Pg* 5 70

pur ch’i’ possa purgar le gravi offese. *Pg* 5 72

guardando in suso, è Guiglielmo *marchese*, *Pg* 7 134

fa pianger Monferrato e Canavese». *Pg* 7 136

che pennelleggia Franco *Bolognese*; *Pg* 11 83

Ben non sare’ io stato sí cortese *Pg* 11 85

de l’eccellenza ove mio core intese. *Pg* 11 87

acceso di virtú sempre altro *accese*, *Pg* 22 11

onde da l’ora che tra noi discese *Pg* 22 13

che la tua affezion mi fé palese, *Pg* 22 15

ma ne la voce sua mi fu *palese* *Pg* 23 44

Questa favilla tutta mi raccese *Pg* 23 46

e ravvisai la faccia di Forese. *Pg* 23 48

ricominciò colei che pria m’*inchiese*, *Pg* 26 74

La gente che non vien con noi offese *Pg* 26 76

“Regina” contra sé chiamar s’intese: *Pg* 26 78

sí com’ elli eran candelabri *apprese*, *Pg* 29 50

Di sopra fiammeggiava il bello arnese *Pg* 29 52

di mezza notte nel suo mezzo mese. *Pg* 29 54

e quando per la barba il viso *chiese*, *Pg* 31 74

E come la mia faccia si distese, *Pg* 31 76

da loro aspersïon l’occhio comprese; *Pg* 31 78

colpa di quella ch’al serpente *crese*, *Pg* 32 32

Forse in tre voli tanto spazio prese *Pg* 32 34

rimossi, quando Bëatrice scese. *Pg* 32 36

che ricevesse il sangue *ferrarese*, *Pd* 9 56

che donerà questo prete cortese *Pd* 9 58

conformi fieno al viver del paese. *Pd* 9 60

in che la Santa Chiesa si *difese* *Pd* 12 107

ben ti dovrebbe assai esser palese *Pd* 12 109

dinanzi al mio venir fu sí cortese. *Pd* 12 111

fu sí sfogato, che ’l parlar *discese* *Pd* 15 44

la prima cosa che per me s’intese: *Pd* 15 46

che nel mio seme sè tanto cortese!». *Pd* 15 48

tende le braccia, poi che ’l latte *prese*, *Pd* 23 122

ciascun di quei candori in sú si stese *Pd* 23 124

ch’elli avieno a Maria mi fu palese. *Pd* 23 126

di tanta ammirazion non mi *sospese*, *Pd* 32 92

e quello amor che primo lí discese, *Pd* 32 94

dinanzi a lei le sue ali distese. *Pd* 32 96

**esi**

dirotti perch’ io venni e quel ch’io ’*ntesi* *If* 2 50

Io era tra color che son sospesi, *If* 2 52

tal che di comandare io la richiesi. *If* 2 54

semo perduti, e sol di tanto *offesi* *If* 4 41

Gran duol mi prese al cor quando lo ’ntesi, *If* 4 43

conobbi che ’n quel limbo eran sospesi. *If* 4 45

tenendo l’altra sotto gravi *pesi*, *If* 6 71

Giusti son due, e non vi sono intesi: *If* 6 73

le tre faville c’hanno i cuori accesi». *If* 6 75

per le quali eran sí del tutto *accesi* *If* 9 119

Tutti li lor coperchi eran sospesi, *If* 9 121

che ben parean di miseri e d’offesi. *If* 9 123

selva saranno i nostri corpi *appesi*, *If* 13 107

Noi eravamo ancora al tronco attesi, *If* 13 109

quando noi fummo d’un romor sorpresi: *If* 13 111

son di piombo sí grosse, che li *pesi* *If* 23 101

Frati godenti fummo, e bolognesi; *If* 23 103

nomati, e da tua terra insieme presi *If* 23 105

d’esser di là dal centro, ov’ io mi *presi* *If* 34 107

Di là fosti cotanto quant’ io scesi; *If* 34 109

al qual si traggon d’ogne parte i pesi: *If* 34 111

non son l’antico, ma di lui *discesi*; *Pg* 8 119

«Oh!», diss’ io lui, «per li vostri paesi *Pg* 8 121

per tutta Europa, ch’ei non sien palesi? *Pg* 8 123

lo nostro amore, onde operar *perdési*, *Pg* 19 122

ne’ piedi e ne le man legati e presi; *Pg* 19 124

tanto staremo immobili e distesi». *Pg* 19 126

dicean, per quel ch’io da’ vicin *compresi*, *Pg* 20 137

No’ istavamo immobili e sospesi *Pg* 20 139

fin che ’l tremar cessò ed el compiési. *Pg* 20 141

per ch’io divenni tal, quando lo ’*ntesi*, *Pg* 27 14

In su le man commesse mi protesi, *Pg* 27 16

umani corpi già veduti accesi. *Pg* 27 18

queste parole brievi, ch’io *compresi* *Pd* 30 56

e di novella vista mi raccesi, *Pd* 30 58

che li occhi miei non si fosser difesi; *Pd* 30 60

**esmo**

non basta, perché non ebber *battesmo*, *If* 4 35

e s’e’ furon dinanzi al cristianesmo, *If* 4 37

e di questi cotai son io medesmo. *If* 4 39

di Tebe, poetando, ebb’ io *battesmo*, *Pg* 22 89

lungamente mostrando paganesmo; *Pg* 22 91

cerchiar mi fé piú che ’l quarto centesmo. *Pg* 22 93

da indi il puzzo piú del *paganesmo*; *Pd* 20 125

Quelle tre donne li fur per battesmo *Pd* 20 127

dinanzi al battezzar piú d’un millesmo. *Pd* 20 129

che quell’ opere fosser? Quel *medesmo* *Pd* 24 104

«Se ’l mondo si rivolse al cristianesmo», *Pd* 24 106

è tal, che li altri non sono il centesmo: *Pd* 24 108

**eso**

questo tristo ruscel, quand’ è *disceso* *If* 7 107

E io, che di mirare stava inteso, *If* 7 109

ignude tutte, con sembiante offeso. *If* 7 111

de li altri due, un serpentello *acceso*, *If* 25 83

e quella parte onde prima è preso *If* 25 85

poi cadde giuso innanzi lui disteso. *If* 25 87

sí che s’io non avessi un ronchion *preso*, *If* 26 44

E ’l duca, che mi vide tanto atteso, *If* 26 46

catun si fascia di quel ch’elli è inceso». *If* 26 48

fidandomi di lui, io fossi *preso* *If* 33 17

però quel che non puoi avere inteso, *If* 33 19

udirai, e saprai s’e’ m’ha offeso. *If* 33 21

e del cammin del sole assai piú *speso* *Pg* 12 74

quando colui che sempre innanzi atteso *Pg* 12 76

non è piú tempo di gir sí sospeso. *Pg* 12 78

disse, «perché la tua faccia *testeso* *Pg* 21 113

Or son io d’una parte e d’altra preso: *Pg* 21 115

ch’io dica; ond’ io sospiro, e sono inteso *Pg* 21 117

già manifesto, s’io non fossi *atteso* *Pg* 26 26

ché per lo mezzo del cammino acceso *Pg* 26 28

la qual mi fece a rimirar sospeso. *Pg* 26 30

de l’etterno piacer tutto *sospeso*, *Pg* 29 32

dinanzi a noi tal quale un foco acceso *Pg* 29 34

e ’l dolce suon per canti era già inteso. *Pg* 29 36

desiderato, a sé mi fece *atteso* *Pd* 1 77

parvemi tanto allor del cielo acceso *Pd* 1 79

lago non fece alcun tanto disteso. *Pd* 1 81

però che ’l cibo rigido c’hai *preso*, *Pd* 5 38

Apri la mente a quel ch’io ti paleso *Pd* 5 40

sanza lo ritenere, avere inteso. *Pd* 5 42

di nova fellonia, di tanto *peso* *Pd* 16 95

erano i Ravignani, ond’ è disceso *Pd* 16 97

de l’alto Bellincione ha poscia preso. *Pd* 16 99

raggio di sole ardesse sí *acceso*, *Pd* 19 5

E quel che mi convien ritrar testeso *Pd* 19 7

né fu per fantasia già mai compreso: *Pd* 19 9

mi pinse con la forza del suo *peso*; *Pd* 20 83

Poi appresso, con l’occhio piú acceso, *Pd* 20 85

per non tenermi in ammirar sospeso: *Pd* 20 87

giú per dottrina fosse cosí ’*nteso*, *Pd* 24 80

Cosí spirò di quello amore acceso; *Pd* 24 82

d’esta moneta già la lega e ’l peso; *Pd* 24 84

**essa**

li vien dinanzi, tutta si *confessa*; *If* 5 8

vede qual loco d’inferno è da essa; *If* 5 10

quantunque gradi vuol che giú sia messa. *If* 5 12

intorno, come ’l fosso tristo ad *essa*; *If* 14 11

Lo spazzo era una rena arida e spessa, *If* 14 13

che fu da’ piè di Caton già soppressa. *If* 14 15

anima trista come pal *commessa*», *If* 19 47

Io stava come ’l frate che confessa *If* 19 49

richiama lui per che la morte cessa. *If* 19 51

bollia là giuso una pegola *spessa*, *If* 21 17

I’ vedea lei, ma non vedëa in essa *If* 21 19

e gonfiar tutta, e riseder compressa. *If* 21 21

la polver si raccolse per sé *stessa* *If* 24 104

Cosí per li gran savi si confessa *If* 24 106

quando al cinquecentesimo anno appressa; *If* 24 108

a cui porge la man, piú non fa *pressa*, *Pg* 6 8

Tal era io in quella turba spessa, *Pg* 6 10

e promettendo mi sciogliea da essa. *Pg* 6 12

e s’io avesse li occhi vòlti ad *essa*, *Pg* 10 5

Noi salavam per una pietra fessa, *Pg* 10 7

sí come l’onda che fugge e s’appressa. *Pg* 10 9

a la mia donna reverenti, ed *essa* *Pd* 8 41

rivolsersi a la luce che promessa *Pd* 8 43

la voce mia di grande affetto impressa. *Pd* 8 45

d’intender qual fortuna mi s’*appressa*: *Pd* 17 26

Cosí diss’ io a quella luce stessa *Pd* 17 28

Beatrice, fu la mia voglia confessa. *Pd* 17 30

che dopo ’l sogno la passione *impressa* *Pd* 33 59

cotal son io: ché quasi tutta cessa *Pd* 33 61

nel core il dolce che nacque da essa. *Pd* 33 63

**esse**

Ma non sí che paura non mi *desse* *If* 1 44

questi parea che contra me venisse *If* 1 46

sí che parea che l’aere ne tremesse; *If* 1 48

e non vedea persona che ’l *facesse*; *If* 13 23

Cred’ ïo ch’ei credette ch’io credesse *If* 13 25

da gente che per noi si nascondesse. *If* 13 27

o ira o coscïenza che ’l *mordesse*, *If* 19 119

I’ credo ben ch’al mio duca piacesse, *If* 19 121

lo suon de le parole vere espresse. *If* 19 123

e per colei che ’l loco prima *elesse*, *If* 20 92

Già fuor le genti sue dentro piú spesse, *If* 20 94

da Pinamonte inganno ricevesse. *If* 20 96

che ’l serpente la coda in forca *fesse*, *If* 25 104

Le gambe con le cosce seco stesse *If* 25 106

non facea segno alcun che si paresse. *If* 25 108

se mi consenti, io ti merrò ad *esse*, *Pg* 7 47

«Com’ è ciò?», fu risposto. «Chi volesse *Pg* 7 49

d’altrui, o non sarria ché non potesse?». *Pg* 7 51

tra le grandi ombre, e parleremo ad *esse*; *Pg* 8 44

Solo tre passi credo ch’i’ scendesse, *Pg* 8 46

pur me, come conoscer mi volesse. *Pg* 8 48

terribil come folgor *discendesse* *Pg* 9 29

Ivi parea che ella e io ardesse; *Pg* 9 31

che convenne che ’l sonno si rompesse. *Pg* 9 33

convenne rege aver, che *discernesse* *Pg* 16 95

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? *Pg* 16 97

rugumar può, ma non ha l’unghie fesse: *Pg* 16 99

se essere in carità è qui *necesse* *Pd* 3 77

Anzi è formale ad esto beato esse *Pd* 3 79

per ch’una fansi nostre voglie stesse; *Pd* 3 81

li popoli suggetti, non *avesse* *Pd* 8 74

E se mio frate questo antivedesse, *Pd* 8 76

già fuggeria, perché non li offendesse: *Pd* 8 78

li motor di qua sú, o se *necesse* *Pd* 13 98

non si est dare primum motum esse, *Pd* 13 100

trïangol sí ch’un retto non avesse. *Pd* 13 102

che guarda ’l ponte, che Fiorenza *fesse* *Pd* 16 146

Con queste genti, e con altre con esse, *Pd* 16 148

che non avea cagione onde piangesse. *Pd* 16 150

d’i nostri successor parte *sedesse*, *Pd* 27 47

né che le chiavi che mi fuor concesse, *Pd* 27 49

che contra battezzati combattesse; *Pd* 27 51

**essi**

E vo’ che sappi che, dinanzi ad *essi*, *If* 4 62

Non lasciavam l’andar perch’ ei dicessi, *If* 4 64

la selva, dico, di spiriti spessi. *If* 4 66

ché se ’l Gorgón si mostra e tu ’l *vedessi*, *If* 9 56

Cosí disse ’l maestro; ed elli stessi *If* 9 58

che con le sue ancor non mi chiudessi. *If* 9 60

ti colse nebbia per la qual *vedessi* *Pg* 17 2

come, quando i vapori umidi e spessi *Pg* 17 4

del sol debilemente entra per essi; *Pg* 17 6

che pria m’avea parlato; ond’ ella *fessi* *Pd* 5 131

Sí come il sol che si cela elli stessi *Pd* 5 133

le temperanze d’i vapori spessi, *Pd* 5 135

de la mia donna, e l’animo con *essi*, *Pd* 21 2

E quella non ridea; ma: «S’io ridessi», *Pd* 21 4

fu Semelè quando di cener fessi; *Pd* 21 6

di quelle margherite innanzi *fessi*, *Pd* 22 29

Poi dentro a lei udi’: «Se tu vedessi *Pd* 22 31

li tuoi concetti sarebbero espressi. *Pd* 22 33

sembianze femmi perch’ ïo *spandessi* *Pd* 24 56

«La grazia che mi dà ch’io mi confessi», *Pd* 24 58

faccia li miei concetti bene espressi». *Pd* 24 60

**esso**

menando la sinistra innanzi *spesso*, *If* 9 83

Ben m’accorsi ch’elli era da ciel messo, *If* 9 85

ch’i’ stessi queto ed inchinassi ad esso. *If* 9 87

farem noi a Chirón costà di *presso*: *If* 12 65

Poi mi tentò, e disse: «Quelli è Nesso, *If* 12 67

e fé di sé la vendetta elli stesso. *If* 12 69

di tua lezione, or pensa per te *stesso* *If* 20 20

quando la nostra imagine di presso *If* 20 22

le natiche bagnava per lo fesso. *If* 20 24

ricominciò lo spaürato *appresso*, *If* 22 98

ma stieno i Malebranche un poco in cesso, *If* 22 100

e io, seggendo in questo loco stesso, *If* 22 102

lo tempo è poco omai che n’è *concesso*, *If* 29 11

«Se tu avessi», rispuos’ io appresso, *If* 29 13

forse m’avresti ancor lo star dimesso». *If* 29 15

tutto quel giorno né la notte *appresso*, *If* 33 53

Come un poco di raggio si fu messo *If* 33 55

per quattro visi il mio aspetto stesso, *If* 33 57

ma per la sua follia le fu sí *presso*, *Pg* 1 59

Sí com’ io dissi, fui mandato ad esso *Pg* 1 61

che questa per la quale i’ mi son messo. *Pg* 1 63

e tutti li altri che venieno *appresso*, *Pg* 3 92

«Sanza vostra domanda io vi confesso *Pg* 3 94

per che ’l lume del sole in terra è fesso. *Pg* 3 96

per ch’io varcai Virgilio, e fe’mi *presso*, *Pg* 10 53

Era intagliato lí nel marmo stesso *Pg* 10 55

per che si teme officio non commesso. *Pg* 10 57

che ’l mal che s’ama è del prossimo; ed *esso* *Pg* 17 113

È chi, per esser suo vicin soppresso, *Pg* 17 115

ch’el sia di sua grandezza in basso messo; *Pg* 17 117

per poco amor», gridavan li altri *appresso*, *Pg* 18 104

«O gente in cui fervore aguto adesso *Pg* 18 106

da voi per tepidezza in ben far messo, *Pg* 18 108

dianzi non era io sol; ma qui da *presso* *Pg* 20 122

Noi eravam partiti già da esso, *Pg* 20 124

tanto quanto al poder n’era permesso, *Pg* 20 126

e noi venimmo al grande arbore *adesso*, *Pg* 24 113

«Trapassate oltre sanza farvi presso; *Pg* 24 115

e questa pianta si levò da esso»: *Pg* 24 117

anime sante, il foco: intrate in *esso*, *Pg* 27 11

ci disse come noi li fummo presso; *Pg* 27 13

qual è colui che ne la fossa è messo. *Pg* 27 15

venuta prima tra ’l grifone ed *esso*, *Pg* 30 8

e un di loro, quasi da ciel messo: *Pg* 30 10

gridò tre volte, e tutti li altri appresso. *Pg* 30 12

dinanzi a li occhi, tal che per te *stesso* *Pd* 4 92

Io t’ho per certo ne la mente messo *Pd* 4 94

però ch’è sempre al primo vero appresso; *Pd* 4 96

sí alto o sí magnifico *processo*, *Pd* 7 113

ché piú largo fu Dio a dar sé stesso *Pd* 7 115

che s’elli avesse sol da sé dimesso; *Pd* 7 117

si farà contr’ a te; ma, poco *appresso*, *Pd* 17 65

Di sua bestialitate il suo processo *Pd* 17 67

averti fatta parte per te stesso. *Pd* 17 69

a lo stremo del mondo, e dentro ad *esso* *Pd* 19 41

non poté suo valor sí fare impresso *Pd* 19 43

non rimanesse in infinito eccesso. *Pd* 19 45

trïunfo per lo quale io piango *spesso* *Pd* 22 107

tu non avresti in tanto tratto e messo *Pd* 22 109

che segue il Tauro e fui dentro da esso. *Pd* 22 111

parrebbe luna, locata con *esso*, *Pd* 28 20

Forse cotanto quanto pare appresso *Pd* 28 22

quando ’l vapor che ’l porta piú è spesso, *Pd* 28 24

pareva in te come lume *reflesso*, *Pd* 33 128

dentro da sé, del suo colore stesso, *Pd* 33 130

per che ’l mio viso in lei tutto era messo. *Pd* 33 132

**esta**

Rúppemi l’alto sonno ne la *testa* *If* 4 1

come persona ch’è per forza desta; *If* 4 3

che mugghia come fa mar per *tempesta*, *If* 5 29

La bufera infernal, che mai non resta, *If* 5 31

voltando e percotendo li molesta. *If* 5 33

guardommi un poco e poi chinò la *testa*: *If* 6 92

E ’l duca disse a me: «Piú non si desta *If* 6 94

Quando vedrà la nimica podesta, *If* 6 96

ma non però ch’alcuna sen *rivesta*, *If* 13 104

Qui le strascineremo, e per la mesta *If* 13 106

ciascuno al prun de l’ombra sua molesta». *If* 13 108

mentre che torni, parlerò con *questa*, *If* 17 41

Cosí ancor sú per la strema testa *If* 17 43

andai, dove sedea la gente mesta. *If* 17 45

e com’ el giunse in su la ripa *sesta*, *If* 21 65

Con quel furore e con quella tempesta *If* 21 67

che di súbito chiede ove s’arresta, *If* 21 69

come la madre ch’al romore è *desta* *If* 23 38

che prende il figlio e fugge e non s’arresta, *If* 23 40

tanto che solo una camicia vesta; *If* 23 42

se non lo far: ché la dimanda *onesta* *If* 24 77

Noi discendemmo il ponte da la testa *If* 24 79

e poi mi fu la bolgia manifesta: *If* 24 81

e li orecchi ritira per la *testa*, *If* 25 131

e la lingua, ch’avëa unita e presta *If* 25 133

ne l’altro si richiude; e ’l fummo resta. *If* 25 135

levò ’l braccio alto con tutta la *testa* *If* 28 128

che fuoro: «Or vedi la pena molesta, *If* 28 130

vedi s’alcuna è grande come questa. *If* 28 132

Carlo Magno perdé la santa *gesta*, *If* 31 17

Poco portäi in là volta la testa, *If* 31 19

ond’ io: «Maestro, di’, che terra è questa?». *If* 31 21

quand’ io vidi tre facce a la sua *testa*! *If* 34 38

l’altr’ eran due, che s’aggiugnieno a questa *If* 34 40

e sé giugnieno al loco de la cresta: *If* 34 42

addossandosi a lei, s’ella s’*arresta*, *Pg* 3 83

sí vid’ io muovere a venir la testa *Pg* 3 85

pudica in faccia e ne l’andare onesta. *Pg* 3 87

nave sanza nocchiere in gran *tempesta*, *Pg* 6 77

Quell’ anima gentil fu cosí presta, *Pg* 6 79

di fare al cittadin suo quivi festa; *Pg* 6 81

ti fia chiavata in mezzo de la *testa* *Pg* 8 137

se corso di giudicio non s’arresta». *Pg* 8 139

andava, cominciò: «Drizza la *testa*; *Pg* 12 77

Vedi colà un angel che s’appresta *Pg* 12 79

dal servigio del dí l’ancella sesta. *Pg* 12 81

quand’ una donna apparve santa e *presta* *Pg* 19 26

«O Virgilio, Virgilio, chi è questa?», *Pg* 19 28

con li occhi fitti pur in quella onesta. *Pg* 19 30

per la cagione ancor non *manifesta* *Pg* 23 38

ed ecco del profondo de la testa *Pg* 23 40

poi gridò forte: «Qual grazia m’è questa!». *Pg* 23 42

venne gente col viso incontro a *questa*, *Pg* 26 29

Lí veggio d’ogne parte farsi presta *Pg* 26 31

sanza restar, contente a brieve festa; *Pg* 26 33

di’ s’altro vuoli udir; ch’i’ venni *presta* *Pg* 28 83

«L’acqua», diss’ io, «e ’l suon de la foresta *Pg* 28 85

di cosa ch’io udi’ contraria a questa». *Pg* 28 87

da tutte parti per la gran *foresta*, *Pg* 29 17

Ma perché ’l balenar, come vien, resta, *Pg* 29 19

nel mio pensier dicea: ‘Che cosa è questa?’. *Pg* 29 21

or da la rossa, e dal canto di *questa* *Pg* 29 128

Da la sinistra quattro facean festa, *Pg* 29 130

d’una di lor ch’avea tre occhi in testa. *Pg* 29 132

velata sotto l’angelica *festa*, *Pg* 30 65

Tutto che ’l vel che le scendea di testa, *Pg* 30 67

non la lasciasse parer manifesta, *Pg* 30 69

del minor cerchio una voce *modesta*, *Pd* 14 35

risponder: «Quanto fia lunga la festa *Pd* 14 37

si raggerà d’intorno cotal vesta. *Pd* 14 39

per la cagion ch’a voi è *manifesta*, *Pd* 15 80

ond’ io, che son mortal, mi sento in questa *Pd* 15 82

se non col core a la paterna festa. *Pd* 15 84

tutta tua visïon fa’ *manifesta*; *Pd* 17 128

Ché se la voce tua sarà molesta *Pd* 17 130

lascerà poi, quando sarà digesta. *Pd* 17 132

discesi tanto sol per farti *festa* *Pd* 21 65

né piú amor mi fece esser piú presta, *Pd* 21 67

sí come il fiammeggiar ti manifesta. *Pd* 21 69

ne la sua terra fia di doppia *vesta*: *Pd* 25 92

e ’l tuo fratello assai vie piú digesta, *Pd* 25 94

questa revelazion ci manifesta». *Pd* 25 96

fu’ io, con vita pura e *disonesta*, *Pd* 26 140

come ’l sol muta quadra, l’ora sesta». *Pd* 26 142

**este**

non so, ma, passeggiando tra le *teste*, *If* 32 77

Piangendo mi sgridò: «Perché mi peste? *If* 32 79

di Montaperti, perché mi moleste?». *If* 32 81

de la carne d’Adamo onde si *veste*, *Pg* 11 44

Le lor parole, che rendero a queste *Pg* 11 46

non fur da cui venisser manifeste; *Pg* 11 48

per allungarsi, un’altra: ‘I’ sono *Oreste*’, *Pg* 13 32

«Oh!», diss’ io, «padre, che voci son queste?». *Pg* 13 34

dicendo: ‘Amate da cui male aveste’. *Pg* 13 36

lí quasi vetro a lo color ch’el *veste*, *Pd* 20 80

ma de la bocca: «Che cose son queste?», *Pd* 20 82

per ch’io di coruscar vidi gran feste. *Pd* 20 84

per l’Evangelio e per voi che *scriveste* *Pd* 24 137

e credo in tre persone etterne, e queste *Pd* 24 139

che soffera congiunto ‘sono’ ed ‘este’. *Pd* 24 141

che pare altro che prima, se si *sveste* *Pd* 30 92

cosí mi si cambiaro in maggior feste *Pd* 30 94

ambo le corti del ciel manifeste. *Pd* 30 96

**esti**

per quello Dio che tu non *conoscesti*, *If* 1 131

che tu mi meni là dov’ or dicesti, *If* 1 133

e color cui tu fai cotanto mesti». *If* 1 135

con quelle membra con le quai *nascesti*», *Pg* 5 47

Guarda s’alcun di noi unqua vedesti, *Pg* 5 49

deh, perché vai? deh, perché non t’arresti? *Pg* 5 51

se tu sè quelli che mi *rispondesti*, *Pg* 13 104

«Io fui sanese», rispuose, «e con questi *Pg* 13 106

lagrimando a colui che sé ne presti. *Pg* 13 108

che dice ‘Neque nubent?’ *intendesti*, *Pg* 19 137

Vattene omai: non vo’ che piú t’arresti; *Pg* 19 139

col qual maturo ciò che tu dicesti. *Pg* 19 141

è quel Virgilio dal qual tu *togliesti* *Pg* 21 125

Se cagion altra al mio rider credesti, *Pg* 21 127

quelle parole che di lui dicesti». *Pg* 21 129

tentando a render te qual tu *paresti* *Pg* 31 143

quando ne l’aere aperto ti solvesti? *Pg* 31 145

sí come quando Marsïa *traesti* *Pd* 1 20

O divina virtú, se mi ti presti *Pd* 1 22

segnata nel mio capo io manifesti, *Pd* 1 24

non procedesse, come tu *avresti* *Pd* 5 110

e per te vederai come da questi *Pd* 5 112

sí come a li occhi mi fur manifesti. *Pd* 5 114

e solo incominciò: «Tutti sem *presti* *Pd* 8 32

Noi ci volgiam coi príncipi celesti *Pd* 8 34

ai quali tu del mondo già dicesti: *Pd* 8 36

ciò che credesti, sí che tu *vincesti* *Pd* 24 125

comincia’ io, «tu vuo’ ch’io manifesti *Pd* 24 127

e anche la cagion di lui chiedesti. *Pd* 24 129

superbir di colui che tu *vedesti* *Pd* 29 56

Quelli che vedi qui furon modesti *Pd* 29 58

che li avea fatti a tanto intender presti: *Pd* 29 60

**esto**

fidandomi nel tuo parlare *onesto*, *If* 2 113

Poscia che m’ebbe ragionato questo, *If* 2 115

per che mi fece del venir piú presto. *If* 2 117

vivo ten vai cosí parlando *onesto*, *If* 10 23

La tua loquela ti fa manifesto *If* 10 25

a la qual forse fui troppo molesto». *If* 10 27

siete a veder lo strazio *disonesto* *If* 13 140

raccoglietele al piè del tristo cesto. *If* 13 142

mutò ’l primo padrone: ond’ ei per questo *If* 13 144

e serbolo a chiosar con altro *testo* *If* 15 89

Tanto vogl’ io che vi sia manifesto, *If* 15 91

ch’a la Fortuna, come vuol, son presto. *If* 15 93

col duca mio, si volse tutto *presto* *If* 21 104

Poi disse a noi: «Piú oltre andar per questo *If* 21 106

tutto spezzato al fondo l’arco sesto. *If* 21 108

al fuoco, non l’avei tu cosí *presto*; *If* 30 110

E l’idropico: «Tu di’ ver di questo: *If* 30 112

là ’ve del ver fosti a Troia richesto». *If* 30 114

ed è legato e fatto come *questo*, *If* 31 104

Non fu tremoto già tanto rubesto, *If* 31 106

come Fïalte a scuotersi fu presto. *If* 31 108

a le sue note; ed ecco il veglio *onesto* *Pg* 2 119

qual negligenza, quale stare è questo? *Pg* 2 121

ch’esser non lascia a voi Dio manifesto». *Pg* 2 123

o luce mia, espresso in alcun *testo*, *Pg* 6 29

e questa gente prega pur di questo: *Pg* 6 31

o non m’è ’l detto tuo ben manifesto?». *Pg* 6 33

L’animo, ch’è creato ad amar *presto*, *Pg* 18 19

tosto che dal piacere in atto è desto. *Pg* 18 21

lo grasso e ’l magro un corpo, cosí *questo* *Pd* 2 77

Se ’l primo fosse, fora manifesto *Pd* 2 79

lo lume come in altro raro ingesto. *Pd* 2 81

ringrazia il Sol de li angeli, ch’a *questo* *Pd* 10 53

Cor di mortal non fu mai sí digesto *Pd* 10 55

con tutto ’l suo gradir, cotanto presto *Pd* 10 57

ché ’l primo amor che ’n lui fu *manifesto* *Pd* 12 74

Spesse fïate fu tacito e desto *Pd* 12 76

come dicesse: ‘Io son venuto a questo’. *Pd* 12 78

dove si truova pria l’ultimo *sesto* *Pd* 16 41

Basti d’i miei maggiori udirne questo: *Pd* 16 43

piú è tacer che ragionare onesto. *Pd* 16 45

de la divina grazia era *contesto*, *Pd* 19 38

Poi cominciò: «Colui che volse il sesto *Pd* 19 40

distinse tanto occulto e manifesto, *Pd* 19 42

mentre ch’ella dicea, per esser *presto* *Pd* 24 50

«Di’, buon cristiano fatti manifesto: *Pd* 24 52

in quella luce onde spirava questo; *Pd* 24 54

ma li altri son mensurati da *questo*, *Pd* 27 116

e come il tempo tegna in cotal testo *Pd* 27 118

omai a te può esser manifesto. *Pd* 27 120

**estra**

ma là dove fortuna la *balestra*, *If* 13 98

Surge in vermena e in pianta silvestra: *If* 13 100

fanno dolore, e al dolor fenestra. *If* 13 102

s’era per noi, e vòlto a la man *destra*, *Pg* 25 110

Quivi la ripa fiamma in fuor balestra, *Pg* 25 112

che la reflette e via da lei sequestra; *Pg* 25 114

**estro**

tu duca, tu segnore e tu *maestro*». *If* 2 140

intrai per lo cammino alto e silvestro. *If* 2 142

esser venuto», disse ’l mio *maestro*, *If* 21 80

sanza voler divino e fato destro? *If* 21 82

ch’i’ mostri altrui questo cammin silvestro». *If* 21 84

guardò in sé, né in me quel *capestro* *If* 27 92

Ma come Costantin chiese Silvestro *If* 27 94

cosí mi chiese questi per maestro *If* 27 96

vòlti a sinistra; e al trar d’un *balestro* *If* 31 83

A cigner lui qual che fosse ’l maestro, *If* 31 85

dinanzi l’altro e dietro il braccio destro *If* 31 87

ce n’andavamo, e spesso il buon *maestro* *Pg* 26 2

feriami il sole in su l’omero destro, *Pg* 26 4

mutava in bianco aspetto di cilestro: *Pg* 26 6

virtüalmente, ch’ogne abito *destro* *Pg* 30 116

Ma tanto piú maligno e piú silvestro *Pg* 30 118

quant’ elli ha piú di buon vigor terrestro. *Pg* 30 120

Scalzasi Egidio, scalzasi *Silvestro* *Pd* 11 83

Indi sen va quel padre e quel maestro *Pd* 11 85

che già legava l’umile capestro. *Pd* 11 87

**eta**

vestite già de’ raggi del *pianeta* *If* 1 17

Allor fu la paura un poco queta, *If* 1 19

la notte ch’i’ passai con tanta pieta. *If* 1 21

«Onorate l’altissimo *poeta*; *If* 4 80

Poi che la voce fu restata e queta, *If* 4 82

sembianz’ avevan né trista né lieta. *If* 4 84

con l’altre prime crëature *lieta* *If* 7 95

Or discendiamo omai a maggior pieta; *If* 7 97

quand’ io mi mossi, e ’l troppo star si vieta». *If* 7 99

diss’ elli allora, «che s’appella *Creta*, *If* 14 95

Una montagna v’è che già fu lieta *If* 14 97

or è diserta come cosa vieta. *If* 14 99

di Gerïon, trovammoci; e ’l *poeta* *If* 18 20

A la man destra vidi nova pieta, *If* 18 22

di che la prima bolgia era repleta. *If* 18 24

e guarda ben la mal tolta *moneta* *If* 19 98

E se non fosse ch’ancor lo mi vieta *If* 19 100

che tu tenesti ne la vita lieta, *If* 19 102

me piú d’un anno là presso a *Gaeta*, *If* 26 92

né dolcezza di figlio, né la pieta *If* 26 94

lo qual dovea Penelopè far lieta, *If* 26 96

Già era dritta in sú la fiamma e *queta* *If* 27 1

con la licenza del dolce poeta, *If* 27 3

e vegnonti a pregar», disse ’l *poeta*: *Pg* 5 44

«O anima che vai per esser lieta *Pg* 5 46

venian gridando, «un poco il passo queta. *Pg* 5 48

e allor, per ristrignermi al *poeta*, *Pg* 14 140

Già era l’aura d’ogne parte queta; *Pg* 14 142

che dovria l’uom tener dentro a sua meta. *Pg* 14 144

non so qual fosse piú, trïunfa *lieta* *Pg* 24 14

Sí disse prima; e poi: «Qui non si vieta *Pg* 24 16

nostra sembianza via per la dïeta. *Pg* 24 18

quando vedea la cosa in sé star *queta*, *Pg* 31 125

Mentre che piena di stupore e lieta *Pg* 31 127

che, saziando di sé, di sé asseta, *Pg* 31 129

per trïunfare o cesare o *poeta*, *Pd* 1 29

che parturir letizia in su la lieta *Pd* 1 31

peneia, quando alcun di sé asseta. *Pd* 1 33

da indi mi rispuose tanto *lieta*, *Pd* 3 68

«Frate, la nostra volontà quïeta *Pd* 3 70

sol quel ch’avemo, e d’altro non ci asseta. *Pd* 3 72

percuote pria che sia la corda *queta*, *Pd* 5 92

Quivi la donna mia vid’ io sí lieta, *Pd* 5 94

che piú lucente se ne fé ’l pianeta. *Pd* 5 96

de la fede cristiana, il santo *atleta* *Pd* 12 56

e come fu creata, fu repleta *Pd* 12 58

che, ne la madre, lei fece profeta. *Pd* 12 60

con perpetüa vista e che m’*asseta*, *Pd* 15 65

la voce tua sicura, balda e lieta *Pd* 15 67

a che la mia risposta è già decreta!». *Pd* 15 69

induce, falseggiando la *moneta*, *Pd* 19 119

Lí si vedrà la superbia ch’asseta, *Pd* 19 121

sí che non può soffrir dentro a sua meta. *Pd* 19 123

incominciò, ridendo tanto *lieta*, *Pd* 27 104

«La natura del mondo, che quïeta *Pd* 27 106

quinci comincia come da sua meta: *Pd* 27 108

**ete**

come l’etico fa, che per la *sete* *If* 30 56

«O voi che sanz’ alcuna pena siete, *If* 30 58

diss’ elli a noi, «guardate e attendete *If* 30 60

ver’ noi, dicendo a noi: «Se voi *sapete*, *Pg* 2 59

E Virgilio rispuose: «Voi credete *Pg* 2 61

ma noi siam peregrin come voi siete. *Pg* 2 63

che questo è corpo uman che voi *vedete*; *Pg* 3 95

Non vi maravigliate, ma credete *Pg* 3 97

cerchi di soverchiar questa parete». *Pg* 3 99

Poscia che l’accoglienze oneste e *liete* *Pg* 7 1

Sordel si trasse, e disse: «Voi, chi siete?». *Pg* 7 3

tanto del ber quant’ è grande la *sete*, *Pg* 21 74

E ’l savio duca: «Omai veggio la rete *Pg* 21 76

perché ci trema e di che congaudete. *Pg* 21 78

ché tutti questi n’hanno maggior *sete* *Pg* 26 20

Dinne com’ è che fai di te parete *Pg* 26 22

di morte intrato dentro da la rete». *Pg* 26 24

a disbramarsi la decenne *sete*, *Pg* 32 2

Ed essi quinci e quindi avien parete *Pg* 32 4

a sé traéli con l’antica rete! –, *Pg* 32 6

non s’ammiraron come voi *farete*, *Pd* 2 17

La concreata e perpetüa sete *Pd* 2 19

veloci quasi come ’l ciel vedete. *Pd* 2 21

d’un giro e d’un girare e d’una *sete*, *Pd* 8 35

‘Voi che ’ntendendo il terzo ciel movete?’; *Pd* 8 37

non fia men dolce un poco di quïete». *Pd* 8 39

e roratelo alquanto: voi *bevete* *Pd* 24 8

cosí Beatrice; e quelle anime liete *Pd* 24 10

fiammando, volte, a guisa di comete. *Pd* 24 12

**eti**

èvvi la figlia di Tiresia, e *Teti*, *Pg* 22 113

Tacevansi ambedue già li poeti, *Pg* 22 115

liberi da saliri e da pareti; *Pg* 22 117

**eto**

in sua presunzïon, se tal *decreto* *Pg* 3 140

Vedi oggimai se tu mi puoi far lieto, *Pg* 3 142

come m’hai visto, e anco esto divieto: *Pg* 3 144

d’intagli, sí che non pur *Policleto*, *Pg* 10 32

L’angel che venne in terra col decreto *Pg* 10 34

ch’aperse il ciel del suo lungo divieto, *Pg* 10 36

che se veduto avesse uom farsi *lieto*, *Pg* 14 83

Di mia semente cotal paglia mieto. *Pg* 14 85

là ’v’è mestier di consorte divieto? *Pg* 14 87

che ciò no ’l sazia, ma sanza *decreto* *Pg* 20 92

O Segnor mio, quando sarò io lieto *Pg* 20 94

fa dolce l’ira tua nel tuo secreto? *Pg* 20 96

e sappi che, sí tosto come al *feto* *Pg* 25 68

lo motor primo a lui si volge lieto *Pg* 25 70

spirito novo, di vertú repleto, *Pg* 25 72

del suo lume fa ’l ciel sempre *quïeto* *Pd* 1 122

e ora lí, come a sito decreto, *Pd* 1 124

che ciò che scocca drizza in segno lieto. *Pd* 1 126

e ancor saria Borgo piú *quïeto* *Pd* 16 134

La casa di che nacque il vostro fleto, *Pd* 16 136

e puose fine al vostro viver lieto, *Pd* 16 138

del sangue mio, di Lin, di quel di *Cleto*, *Pd* 27 41

ma per acquisto d’esto viver lieto *Pd* 27 43

sparser lo sangue dopo molto fleto. *Pd* 27 45

**etra**

che scende chiaro giú di pietra in *pietra*, *Pd* 20 20

E come suono al collo de la cetra *Pd* 20 22

de la sampogna vento che penètra, *Pd* 20 24

**etri**

al sú, mi di’, e se vuo’ ch’io t’*impetri* *Pg* 19 95

Ed elli a me: «Perché i nostri diretri *Pg* 19 97

scias quod ego fui successor Petri. *Pg* 19 99

sí che, guardando verso lui, *penètri* *Pd* 32 143

Veramente, ne forse tu t’arretri *Pd* 32 145

orando, grazia conven che s’impetri: *Pd* 32 147

**etro**

sí ch’io veggia la porta di san *Pietro* *If* 1 134

Allor si mosse, e io li tenni dietro. *If* 1 136

si rivolgea ciascun, voltando a *retro*, *If* 7 29

Cosí tornavan per lo cerchio tetro *If* 7 31

gridandosi anche loro ontoso metro; *If* 7 33

verso ’l castello e vanno a Santo *Pietro*, *If* 18 32

Di qua, di là, sù per lo sasso tetro *If* 18 34

che li battien crudelmente di retro. *If* 18 36

ch’i’ pur rispuosi lui a questo *metro*: *If* 19 89

Nostro Segnore in prima da san Pietro *If* 19 91

Certo non chiese se non: “Viemmi retro”. *If* 19 93

d’i Malebranche. Noi li avem già *dietro*; *If* 23 23

E quei: «S’i’ fossi di piombato vetro, *If* 23 25

piú tosto a me, che quella d’entro ’mpetro. *If* 23 27

poi per lo vento mi ristrinsi *retro* *If* 34 8

Già era, e con paura il metto in metro, *If* 34 10

e trasparien come festuca in vetro. *If* 34 12

pregando Stazio che venisse *retro*, *Pg* 27 47

Sí com’ fui dentro, in un bogliente vetro *Pg* 27 49

tant’ era ivi lo ’ncendio sanza metro. *Pg* 27 51

cosí come color torna per *vetro* *Pd* 2 89

Or dirai tu ch’el si dimostra tetro *Pd* 2 91

per esser lí refratto piú a retro. *Pd* 2 93

vede colui che se n’alluma *retro*, *Pd* 28 5

e sé rivolge per veder se ’l vetro *Pd* 28 7

con esso come nota con suo metro: *Pd* 28 9

**etta**

che vuol, quanto la cosa è piú *perfetta*, *If* 6 107

Tutto che questa gente maladetta *If* 6 109

di là piú che di qua essere aspetta». *If* 6 111

già scorgere puoi quello che s’*aspetta*, *If* 8 11

Corda non pinse mai da sé saetta *If* 8 13

com’ io vidi una nave piccioletta *If* 8 15

Venne a la porta e con una *verghetta* *If* 9 89

«O cacciati del ciel, gente dispetta», *If* 9 91

«ond’ esta oltracotanza in voi s’alletta? *If* 9 93

volse ’l viso ver’ me, e: «Or *aspetta*», *If* 16 14

E se non fosse il foco che saetta *If* 16 16

che meglio stesse a te che a lor la fretta». *If* 16 18

Isifile ingannò, la *giovinetta* *If* 18 92

Lasciolla quivi, gravida, soletta: *If* 18 94

e anche di Medea si fa vendetta. *If* 18 96

ma prima avea ciascun la lingua *stretta* *If* 21 137

ed elli avea del cul fatto trombetta. *If* 21 139

Onde ’l duca si volse e disse: «*Aspetta*, *If* 23 80

Ristetti, e vidi due mostrar gran fretta *If* 23 82

ma tardavali ’l carco e la via stretta. *If* 23 84

quando venimmo a quella foce *stretta* *If* 26 107

acciò che l’uom piú oltre non si metta: *If* 26 109

da l’altra già m’avea lasciata Setta. *If* 26 111

ch’el vive, e lunga vita ancor *aspetta* *If* 31 128

Cosí disse ’l maestro; e quelli in fretta *If* 31 130

ond’ Ercule sentí già grande stretta. *If* 31 132

se tu non vieni a crescer la *vendetta* *If* 32 80

E io: «Maestro mio, or qui m’aspetta, *If* 32 82

poi mi farai, quantunque vorrai, fretta». *If* 32 84

o dignitosa coscïenza e *netta*, *Pg* 3 8

Quando li piedi suoi lasciar la fretta, *Pg* 3 10

la mente mia, che prima era ristretta, *Pg* 3 12

quivi di riposar l’affanno *aspetta*. *Pg* 4 95

E com’ elli ebbe sua parola detta, *Pg* 4 97

che di sedere in pria avrai distretta!». *Pg* 4 99

tu la vedrai di sopra, in su la *vetta* *Pg* 6 47

E io: «Segnore, andiamo a maggior fretta, *Pg* 6 49

e vedi omai che ’l poggio l’ombra getta». *Pg* 6 51

pareva dir: «Segnor, fammi *vendetta* *Pg* 10 83

ed elli a lei rispondere: «Or aspetta *Pg* 10 85

come persona in cui dolor s’affretta, *Pg* 10 87

parsi la ripa e parsi la via *schietta* *Pg* 13 8

«Se qui per dimandar gente s’aspetta», *Pg* 13 10

che troppo avrà d’indugio nostra eletta». *Pg* 13 12

è ’l nome tuo, da che piú non s’*aspetta* *Pg* 14 122

Ma va via, Tosco, omai: ch’or mi diletta *Pg* 14 124

sí m’ha nostra ragion la mente stretta». *Pg* 14 126

ne l’uccel ch’a cantar piú si *diletta*, *Pg* 17 20

e qui fu la mia mente sí ristretta *Pg* 17 22

cosa che fosse allor da lei ricetta. *Pg* 17 24

dir ti poss’ io; da indi in là t’*aspetta* *Pg* 18 47

Ogne forma sustanzïal, che setta *Pg* 18 49

specifica vertute ha in sé colletta, *Pg* 18 51

potesser, tosto ne saria *vendetta*; *Pg* 20 47

Chiamato fui di là Ugo Ciappetta; *Pg* 20 49

per cui novellamente è Francia retta. *Pg* 20 51

se non con l’acqua onde la *femminetta* *Pg* 21 2

mi travagliava, e pungeami la fretta *Pg* 21 4

e condoleami a la giusta vendetta. *Pg* 21 6

tratto m’ha de la costa ove s’*aspetta*, *Pg* 23 89

Tanto è a Dio piú cara e piú diletta *Pg* 23 91

quanto in bene operare è piú soletta; *Pg* 23 93

ad aspettar piú colpo, o *pargoletta* *Pg* 31 59

Novo augelletto due o tre aspetta; *Pg* 31 61

rete si spiega indarno o si saetta». *Pg* 31 63

d’intelligenza quest’ arco *saetta*, *Pd* 1 119

La provedenza, che cotanto assetta, *Pd* 1 121

nel qual si volge quel c’ha maggior fretta; *Pd* 1 123

con quello sposo ch’ogne voto *accetta* *Pd* 3 101

Dal mondo, per seguirla, giovinetta *Pd* 3 103

e promisi la via de la sua setta. *Pd* 3 105

quando si dice che giusta *vendetta* *Pd* 7 50

Ma io veggi’ or la tua mente ristretta *Pd* 7 52

del qual con gran disio solver s’aspetta. *Pd* 7 54

sono in la mente ch’è da sé *perfetta*, *Pd* 8 101

per che quantunque quest’ arco saetta *Pd* 8 103

sí come cosa in suo segno diretta. *Pd* 8 105

in grido, come suol; ma la *vendetta* *Pd* 17 53

Tu lascerai ogne cosa diletta *Pd* 17 55

che l’arco de lo essilio pria saetta. *Pd* 17 57

già ti sarebbe nota la *vendetta* *Pd* 22 14

La spada di qua sú non taglia in fretta *Pd* 22 16

che disïando o temendo l’aspetta. *Pd* 22 18

e con ardente affetto il sole *aspetta*, *Pd* 23 8

cosí la donna mia stava eretta *Pd* 23 10

sotto la quale il sol mostra men fretta; *Pd* 23 12

per la centesma ch’è là giú *negletta*, *Pd* 27 143

che la fortuna che tanto s’aspetta, *Pd* 27 145

sí che la classe correrà diretta; *Pd* 27 147

sola t’intendi, e da te *intelletta* *Pd* 33 125

Quella circulazion che sí concetta *Pd* 33 127

da li occhi miei alquanto circunspetta, *Pd* 33 129

**ette**

perché tanta viltà nel core *allette*, *If* 2 122

poscia che tai tre donne benedette *If* 2 124

e ’l mio parlar tanto ben ti promette?». *If* 2 126

nel suon de le parole *maladette*, *If* 8 95

«O caro duca mio, che piú di sette *If* 8 97

d’alto periglio che ’ncontra mi stette, *If* 8 99

corrien centauri, armati di *saette*, *If* 12 56

Veggendoci calar, ciascun ristette, *If* 12 58

con archi e asticciuole prima elette; *If* 12 60

e ’l dolce duca meco si *ristette* *If* 18 44

E quel frustato celarsi credette *If* 18 46

ch’io dissi: «O tu che l’occhio a terra gette, *If* 18 48

sí ch’ei non teman de le lor *vendette*; *If* 22 101

per un ch’io son, ne farò venir sette *If* 22 103

di fare allor che fori alcun si mette». *If* 22 105

per che nostra novella si *ristette*, *If* 25 38

Io non li conoscea; ma ei seguette, *If* 25 40

che l’un nomar un altro convenette, *If* 25 42

che, quando Domizian li *perseguette*, *Pg* 22 83

e mentre che di là per me si stette, *Pg* 22 85

fer dispregiare a me tutte altre sette. *Pg* 22 87

di retro al dittator sen vanno *strette*, *Pg* 24 59

e qual piú a gradire oltre si mette, *Pg* 24 61

e, quasi contentato, si tacette. *Pg* 24 63

per l’altrui raggio che ’n sé si *reflette* *Pg* 25 92

cosí l’aere vicin quivi si mette *Pg* 25 94

virtüalmente l’alma che ristette: *Pg* 25 96

Proserpina nel tempo che *perdette* *Pg* 28 50

Come si volge, con le piante strette *Pg* 28 52

e piede innanzi piede a pena mette, *Pg* 28 54

ne le figlie d’Adamo, e *benedette* *Pg* 29 86

Poscia che i fiori e l’altre fresche erbette *Pg* 29 88

libere fuor da quelle genti elette, *Pg* 29 90

et iterum, sorelle mie *dilette*, *Pg* 33 11

Poi le si mise innanzi tutte e sette, *Pg* 33 13

me e la donna e ’l savio che ristette. *Pg* 33 15

non vanno i lor pensieri a *Nazarette*, *Pd* 9 137

Ma Vaticano e l’altre parti elette *Pd* 9 139

a la milizia che Pietro seguette, *Pd* 9 141

le lor figure com’ io l’ho *concette*: *Pd* 18 86

Mostrarsi dunque in cinque volte sette *Pd* 18 88

le parti, sí come mi parver dette: *Pd* 18 90

ch’io vidi le due luci *benedette*, *Pd* 20 146

con le parole mover le fiammette. *Pd* 20 148

ancor ver’ la virtú che mi *seguette* *Pd* 25 83

vuol ch’io respiri a te che ti dilette *Pd* 25 85

quello che la speranza ti ’mpromette». *Pd* 25 87

ché né prima né poscia *procedette* *Pd* 29 20

Forma e materia congiunte e purette *Pd* 29 22

come d’arco tricordo tre saette. *Pd* 29 24

**etti**

cominciò poi a dir, «son tre *cerchietti* *If* 11 17

Tutti son pien di spirti maladetti; *If* 11 19

intendi come e perché son costretti. *If* 11 21

ma, com’ io dissi lui, li suoi *dispetti* *If* 14 71

Or mi vien dietro, e guarda che non metti, *If* 14 73

ma sempre al bosco tien li piedi stretti». *If* 14 75

sí li notai quando fuorono *eletti*, *If* 22 38

«O Rubicante, fa’ che tu li metti *If* 22 40

gridavan tutti insieme i maladetti. *If* 22 42

domandommi consiglio, e io *tacetti* *If* 27 98

E’ poi ridisse: “Tuo cuor non sospetti: *If* 27 100

sí come Penestrino in terra getti. *If* 27 102

volsimi a’ piedi, e vidi due sí *stretti*, *If* 32 41

«Ditemi, voi che sí strignete i petti», *If* 32 43

e poi ch’ebber li visi a me eretti, *If* 32 45

de l’alta ripa, e stetter fermi e *stretti* *Pg* 3 71

«O ben finiti, o già spiriti eletti», *Pg* 3 73

ch’i’ credo che per voi tutti s’aspetti, *Pg* 3 75

per cupidigia di costà *distretti*, *Pg* 6 104

Vieni a veder Montecchi e Cappelletti, *Pg* 6 106

color già tristi, e questi con sospetti! *Pg* 6 108

per che Virgilio e Stazio e io, *ristretti*, *Pg* 24 119

«Ricordivi», dicea, «d’i maladetti *Pg* 24 121

Tesëo combatter co’ doppi petti; *Pg* 24 123

però n’è data, perché fuor *negletti* *Pd* 3 56

Ond’ io a lei: «Ne’ mirabili aspetti *Pd* 3 58

che vi trasmuta da’ primi concetti: *Pd* 3 60

producerebbe sí li suoi *effetti*, *Pd* 8 107

e ciò esser non può, se li ’ntelletti *Pd* 8 109

e manco il primo, che non li ha perfetti. *Pd* 8 111

è la radice tua da quelli *aspetti* *Pd* 20 131

E voi, mortali, tenetevi stretti *Pd* 20 133

non conosciamo ancor tutti li eletti; *Pd* 20 135

di paradiso, e l’una in quelli *aspetti* *Pd* 30 44

Come súbito lampo che discetti *Pd* 30 46

da l’atto l’occhio di piú forti obietti, *Pd* 30 48

**etto**

cortese i fu, pensando l’alto *effetto* *If* 2 17

non pare indegno ad omo d’intelletto; *If* 2 19

ne l’empireo ciel per padre eletto: *If* 2 21

«Qui si convien lasciare ogne *sospetto*; *If* 3 14

Noi siam venuti al loco ov’ i’ t’ho detto *If* 3 16

c’hanno perduto il ben de l’intelletto». *If* 3 18

del nostro amor tu hai cotanto *affetto*, *If* 5 125

Noi leggiavamo un giorno per diletto *If* 5 127

soli eravamo e sanza alcun sospetto. *If* 5 129

quella che piange dal destro è *Aletto*; *If* 9 47

Con l’unghie si fendea ciascuna il petto; *If* 9 49

ch’i’ mi strinsi al poeta per sospetto. *If* 9 51

restato m’era, non mutò *aspetto*, *If* 10 74

e sé continüando al primo detto: *If* 10 76

ciò mi tormenta piú che questo letto. *If* 10 78

E ’l mio buon duca, che già li er’ al *petto*, *If* 12 83

rispuose: «Ben è vivo, e sí soletto *If* 12 85

necessità ’l ci ’nduce, e non diletto. *If* 12 87

e puro argento son le braccia e ’l *petto*, *If* 14 107

da indi in giuso è tutto ferro eletto, *If* 14 109

e sta ’n su quel, piú che ’n su l’altro, eretto. *If* 14 111

ficca’ i li occhi per lo cotto *aspetto*, *If* 15 26

la conoscenza süa al mio ’ntelletto; *If* 15 28

rispuosi: «Siete voi qui, ser Brunetto?». *If* 15 30

che si divalli giú nel basso *letto*, *If* 16 98

rimbomba là sovra San Benedetto *If* 16 100

ove dovria per mille esser recetto; *If* 16 102

e poi che tutto su mi s’ebbe al *petto*, *If* 19 125

Né si stancò d’avermi a sé distretto, *If* 19 127

che dal quarto al quinto argine è tragetto. *If* 19 129

ma quei piú che cagion fu del *difetto*; *If* 22 125

Ma poco i valse: ché l’ali al sospetto *If* 22 127

e quei drizzò volando suso il petto: *If* 22 129

portandosene me sovra ’l suo *petto*, *If* 23 50

A pena fuoro i piè suoi giunti al letto *If* 23 52

sovresso noi; ma non lí era sospetto: *If* 23 54

di molta loda, e io però l’*accetto*; *If* 26 71

Lascia parlare a me, ch’i’ ho concetto *If* 26 73

perch’ e’ fuor greci, forse del tuo detto». *If* 26 75

guardommi e con le man s’aperse il *petto*, *If* 28 29

vedi come storpiato è Mäometto! *If* 28 31

fesso nel volto dal mento al ciuffetto. *If* 28 33

che s’accoglieva nel sereno *aspetto* *Pg* 1 14

a li occhi miei ricominciò diletto, *Pg* 1 16

che m’avea contristati li occhi e ’l petto. *Pg* 1 18

per abbracciarmi, con sí grande *affetto*, *Pg* 2 77

Ohi ombre vane, fuor che ne l’aspetto! *Pg* 2 79

e tante mi tornai con esse al petto. *Pg* 2 81

biondo era e bello e di gentile *aspetto*, *Pg* 3 107

Quand’ io mi fui umilmente disdetto *Pg* 3 109

e mostrommi una piaga a sommo ’l petto. *Pg* 3 111

non s’ammendava, per pregar, *difetto*, *Pg* 6 41

Veramente a cosí alto sospetto *Pg* 6 43

che lume fia tra ’l vero e lo ’ntelletto. *Pg* 6 45

par con colui c’ha sí benigno *aspetto*, *Pg* 7 104

guardate là come si batte il petto!; *Pg* 7 106

de la sua palma, sospirando, letto. *Pg* 7 108

poi siete quasi antomata in *difetto*, *Pg* 10 128

Come per sostentar solaio o tetto, *Pg* 10 130

si vede giugner le ginocchia al petto, *Pg* 10 132

non ti fia grave, ma fieti *diletto* *Pg* 15 32

Poi giunti fummo a l’angel benedetto, *Pg* 15 34

ad un scaleo vie men che li altri eretto». *Pg* 15 36

ma l’altro puote errar per malo *obietto* *Pg* 17 95

Mentre ch’elli è nel primo ben diretto, *Pg* 17 97

esser non può cagion di mal diletto; *Pg* 17 99

né si dimostra mai che per *effetto*, *Pg* 18 53

Però, là onde vegna lo ’ntelletto *Pg* 18 55

e de’ primi appetibili l’affetto, *Pg* 18 57

e prendemmo la via con men *sospetto* *Pg* 22 125

Elli givan dinanzi, e io soletto *Pg* 22 127

ch’a poetar mi davano intelletto. *Pg* 22 129

Tempo futuro m’è già nel *cospetto*, *Pg* 23 98

nel qual sarà in pergamo interdetto *Pg* 23 100

l’andar mostrando con le poppe il petto. *Pg* 23 102

da l’anima il possibile *intelletto*, *Pg* 25 65

Apri a la verità che viene il petto; *Pg* 25 67

l’articular del cerebro è perfetto, *Pg* 25 69

fosse orizzonte fatto d’uno *aspetto*, *Pg* 27 71

ciascun di noi d’un grado fece letto; *Pg* 27 73

la possa del salir piú e ’l diletto. *Pg* 27 75

cominciò ella, «in questo luogo *eletto* *Pg* 28 77

maravigliando tienvi alcun sospetto; *Pg* 28 79

che puote disnebbiar vostro intelletto. *Pg* 28 81

giurato avria poco lontano *aspetto* *Pg* 29 149

E quando il carro a me fu a rimpetto, *Pg* 29 151

parvero aver l’andar piú interdetto, *Pg* 29 153

lor compartire a me, par che se *detto* *Pg* 30 95

lo gel che m’era intorno al cor ristretto, *Pg* 30 97

de la bocca e de li occhi uscí del petto. *Pg* 30 99

la giustizia di Dio, ne l’*interdetto*, *Pg* 33 71

Ma perch’ io veggio te ne lo ’ntelletto *Pg* 33 73

sí che t’abbaglia il lume del mio detto, *Pg* 33 75

de la neve riman nudo il *suggetto* *Pd* 2 107

cosí rimaso te ne l’intelletto *Pd* 2 109

che ti tremolerà nel suo aspetto. *Pd* 2 111

Quel sol che pria d’amor mi scaldò ’l *petto* *Pd* 3 1

provando e riprovando, il dolce aspetto; *Pd* 3 3

con quel consiglio nel quale ogne *aspetto* *Pd* 11 29

però che andasse ver’ lo suo diletto *Pd* 11 31

disposò lei col sangue benedetto, *Pd* 11 33

vedrai aver solamente *respetto* *Pd* 13 107

Con questa distinzion prendi ’l mio detto: *Pd* 13 109

del primo padre e del nostro diletto. *Pd* 13 111

ma per necessità, ché ’l suo *concetto* *Pd* 15 41

E quando l’arco de l’ardente affetto *Pd* 15 43

inver’ lo segno del nostro intelletto, *Pd* 15 45

che, rimirando lei, lo mio *affetto* *Pd* 18 14

fin che ’l piacere etterno, che diretto *Pd* 18 16

mi contentava col secondo aspetto. *Pd* 18 18

con la sua cima, sí che l’alto *affetto* *Pd* 23 125

Indi rimaser lí nel mio cospetto, *Pd* 23 127

che mai da me non si partí ’l diletto. *Pd* 23 129

divota, per lo tuo ardente *affetto* *Pd* 24 29

poscia fermato, il foco benedetto *Pd* 24 31

che favellò cosí com’ i’ ho detto. *Pd* 24 33

e la mia donna in lor tenea l’*aspetto*, *Pd* 25 110

«Questi è colui che giacque sopra ’l petto *Pd* 25 112

di su la croce al grande officio eletto»: *Pd* 25 114

si chiaman Troni del divino *aspetto*, *Pd* 28 104

e déi saper che tutti hanno diletto *Pd* 28 106

nel vero in che si queta ogne intelletto. *Pd* 28 108

che tu discerni, con tanto *diletto*, *Pd* 29 53

Principio del cader fu il maladetto *Pd* 29 55

da tutti i pesi del mondo costretto. *Pd* 29 57

in tanto amore e in tanto *diletto* *Pd* 32 62

le menti tutte nel suo lieto aspetto *Pd* 32 64

diversamente: e qui basti l’effetto. *Pd* 32 66

che volgersi da lei per altro *aspetto* *Pd* 33 101

però che ’l ben, ch’è del volere obietto, *Pd* 33 103

è defettivo ciò ch’è lí perfetto. *Pd* 33 105

**eva**

ascoltando il mio duca che *diceva* *Pg* 16 14

Io sentia voci, e ciascuna pareva *Pg* 16 16

l’agnel di Dio che le peccata leva. *Pg* 16 18

legno è piú sú che fu morso da *Eva*, *Pg* 24 116

sí tra le frasche non so chi diceva; *Pg* 24 118

oltre andavam dal lato che si leva. *Pg* 24 120

e quel, durando, piú e piú *splendeva*, *Pg* 29 20

E una melodia dolce correva *Pg* 29 22

mi fé riprender l’ardimento d’Eva, *Pg* 29 24

nel transito del vento, e poi si *leva* *Pd* 26 86

fec’ io in tanto in quant’ ella diceva, *Pd* 26 88

un disio di parlare ond’ ïo ardeva. *Pd* 26 90

non si smarriva, ma tutto *prendeva* *Pd* 30 119

Presso e lontano, lí, né pon né leva: *Pd* 30 121

la legge natural nulla rileva. *Pd* 30 123

**eve**

né lo profondo inferno li *riceve*, *If* 3 41

E io: «Maestro, che è tanto greve *If* 3 43

Rispuose: «Diceròlti molto breve. *If* 3 45

etterna, maladetta, fredda e *greve*; *If* 6 8

Grandine grossa, acqua tinta e neve *If* 6 10

pute la terra che questo riceve. *If* 6 12

tu che forse vedra’ il sole in *breve*, *If* 28 56

sí di vivanda, che stretta di neve *If* 28 58

ch’altrimenti acquistar non saria leve». *If* 28 60

ed esser mi parea troppo piú *lieve* *Pg* 12 116

Ond’ io: «Maestro, dí, qual cosa greve *Pg* 12 118

per me fatica, andando, si riceve?». *Pg* 12 120

di quel che ’l ciel da sé in sé *riceve* *Pg* 21 44

Per che non pioggia, non grando, non neve, *Pg* 21 46

che la scaletta di tre gradi breve; *Pg* 21 48

figlio, la mente tua guarda e *riceve*, *Pg* 25 35

Sangue perfetto, che poi non si beve *Pg* 25 37

quasi alimento che di mensa leve, *Pg* 25 39

**evi**

che portar quinci, sí che, mondi e *lievi*, *Pg* 11 35

«Deh, se giustizia e pietà vi disgrievi *Pg* 11 37

che secondo il disio vostro vi lievi, *Pg* 11 39

per le sorrise parolette *brevi*, *Pd* 1 95

e dissi: «Già contento requïevi *Pd* 1 97

com’ io trascenda questi corpi levi». *Pd* 1 99

fai glorïosi e rendili *longevi*, *Pd* 18 83

illustrami di te, sí ch’io rilevi *Pd* 18 85

paia tua possa in questi versi brevi! *Pd* 18 87

cosí al vento ne le foglie *levi* *Pd* 33 65

O somma luce che tanto ti levi *Pd* 33 67

ripresta un poco di quel che parevi, *Pd* 33 69

**evole**

ch’era ronchioso, stretto e *malagevole*, *If* 24 62

Parlando andava per non parer fievole; *If* 24 64

a parole formar disconvenevole. *If* 24 66

**evra**

in che la sua famiglia men *persevra*, *Pd* 16 11

onde Beatrice, ch’era un poco scevra, *Pd* 16 13

al primo fallo scritto di Ginevra. *Pd* 16 15

**ezza**

sembiava carca ne la sua *magrezza*, *If* 1 50

questa mi porse tanto di gravezza *If* 1 52

ch’io perdei la speranza de l’altezza. *If* 1 54

ch’io mi trassi oltre per aver *contezza* *Pg* 20 29

Esso parlava ancor de la larghezza *Pg* 20 31

per condurre ad onor lor giovinezza. *Pg* 20 33

già di bere a Forlí con men *secchezza*, *Pg* 24 32

Ma come fa chi guarda e poi s’apprezza *Pg* 24 34

che piú parea di me voler contezza. *Pg* 24 36

l’aura di maggio movesi e *olezza*, *Pg* 24 146

tal mi senti’ un vento dar per mezza *Pg* 24 148

che fé sentir d’ambrosïa l’orezza. *Pg* 24 150

e sí com’ uom che suo parlar non *spezza*, *Pd* 5 17

«Lo maggior don che Dio per sua larghezza *Pd* 5 19

piú conformato, e quel ch’e’ piú apprezza, *Pd* 5 21

voi mi date a parlar tutta *baldezza*, *Pd* 16 17

Per tanti rivi s’empie d’allegrezza *Pd* 16 19

perché può sostener che non si spezza. *Pd* 16 21

mente danzando, de la sua *ricchezza* *Pd* 24 17

Di quella ch’io notai di piú carezza *Pd* 24 19

che nullo vi lasciò di piú chiarezza; *Pd* 24 21

«Inclita vita per cui la *larghezza* *Pd* 25 29

fa’ risonar la spene in questa altezza: *Pd* 25 31

quante Iesú ai tre fé piú carezza». *Pd* 25 33

de l’universo: per che mia *ebbrezza* *Pd* 27 5

Oh gioia! oh ineffabile allegrezza! *Pd* 27 7

oh sanza brama sicura ricchezza! *Pd* 27 9

segue l’affetto, d’amar la *dolcezza* *Pd* 29 140

Vedi l’eccelso omai e la larghezza *Pd* 29 142

speculi fatti s’ha in che si spezza, *Pd* 29 144

sí grande lume, quanta è la *larghezza* *Pd* 30 116

La vista mia ne l’ampio e ne l’altezza *Pd* 30 118

il quanto e ’l quale di quella allegrezza. *Pd* 30 120

piú si somiglia, ché la sua *chiarezza* *Pd* 32 86

Io vidi sopra lei tanta allegrezza *Pd* 32 88

create a trasvolar per quella altezza, *Pd* 32 90

**ezzo**

grand’ arco, tra la ripa secca e ’l *mézzo*, *If* 7 128

Venimmo al piè d’una torre al da sezzo. *If* 7 130

lasciammo il muro e gimmo inver’ lo *mezzo* *If* 10 134

che ’nfin là sú facea spiacer suo lezzo. *If* 10 136

monta dinanzi, ch’i’ voglio esser *mezzo*, *If* 17 83

Qual è colui che sí presso ha ’l riprezzo *If* 17 85

e triema tutto pur guardando ’l rezzo, *If* 17 87

fatti per freddo; onde mi vien *riprezzo*, *If* 32 71

E mentre ch’andavamo inver’ lo mezzo *If* 32 73

e io tremava ne l’etterno rezzo, *If* 32 75

**i**

del diavol vizi assai, tra ’ quali *udi’* *If* 23 143

Appresso il duca a gran passi sen gí, *If* 23 145

ond’ io da li ’ncarcati mi parti’ *If* 23 147

Dinanzi a me sen va piangendo *Alí*, *If* 28 32

E tutti li altri che tu vedi qui, *If* 28 34

fuor vivi, e però son fessi cosí. *If* 28 36

che menò Cristo lieto a dire ‘*Elí*?’, *Pg* 23 74

E io a lui: «Forese, da quel dí *Pg* 23 76

cinqu’ anni non son vòlti infino a qui. *Pg* 23 78

‘Sperent in te?’, di sopr’ a noi s’*udí*; *Pd* 25 98

Poscia tra esse un lume si schiarí *Pd* 25 100

l’inverno avrebbe un mese d’un sol dí. *Pd* 25 102

**ia**

non lascia altrui passar per la sua *via*, *If* 1 95

e ha natura sí malvagia e ria, *If* 1 97

e dopo ’l pasto ha piú fame che pria. *If* 1 99

ma passavam la selva *tuttavia*, *If* 4 65

Non era lunga ancor la nostra via *If* 4 67

ch’emisperio di tenebre vincía. *If* 4 69

falsità, ladroneccio e *simonia*, *If* 11 59

Per l’altro modo quell’ amor s’oblia *If* 11 61

di che la fede spezïal si cria; *If* 11 63

ben dovrebb’ esser la tua man piú *pia*, *If* 13 38

Come d’un stizzo verde ch’arso sia *If* 13 40

e cigola per vento che va via, *If* 13 42

de la sua scurïada, e disse: «*Via*, *If* 18 65

I’ mi raggiunsi con la scorta mia; *If* 18 67

là ’v’ uno scoglio de la ripa uscia. *If* 18 69

ch’ei ponesse le chiavi in sua *balía*? *If* 19 92

Né Pier né li altri tolsero a Matia *If* 19 94

al loco che perdé l’anima ria. *If* 19 96

e indietro venir li *convenia*, *If* 20 14

Forse per forza già di parlasia *If* 20 16

ma io no ’l vidi, né credo che sia. *If* 20 18

quivi mi misi a far *baratteria*, *If* 22 53

E Cirïatto, a cui di bocca uscia *If* 22 55

li fé sentir come l’una sdrucia. *If* 22 57

Taciti, soli, sanza *compagnia* *If* 23 1

come frati minor vanno per via. *If* 23 3

consigliò i Farisei che *convenia* *If* 23 116

Attraversato è, nudo, ne la via, *If* 23 118

qualunque passa, come pesa, pria. *If* 23 120

meglio di lena ch’i’ non mi *sentia*, *If* 24 59

Sú per lo scoglio prendemmo la via, *If* 24 61

ed erto piú assai che quel di pria. *If* 24 63

che n’avean fatt’ i borni a scender *pria*, *If* 26 14

e proseguendo la solinga via, *If* 26 16

lo piè sanza la man non si spedia. *If* 26 18

per non dir piú, e già da noi sen *gía* *If* 27 2

quand’ un’altra, che dietro a lei venía, *If* 27 4

per un confuso suon che fuor n’uscia. *If* 27 6

tu hai dal lato quel di *Beccheria* *If* 32 119

Gianni de’ Soldanier credo che sia *If* 32 121

ch’aprí Faenza quando si dormia». *If* 32 123

per lui campare; e non lí era altra *via* *Pg* 1 62

Mostrata ho lui tutta la gente ria; *Pg* 1 64

che purgan sé sotto la tua balía. *Pg* 1 66

possa trascorrer la infinita *via* *Pg* 3 35

mestier non era parturir *Maria*; *Pg* 3 39

e riposato de la lunga *via*», *Pg* 5 131

«ricorditi di me, che son la Pia. *Pg* 5 133

salsi colui che ’nnanellata pria *Pg* 5 135

ma ne la faccia l’occhio si *smarria*, *Pg* 8 35

«Ambo vegnon del grembo di Maria», *Pg* 8 37

per lo serpente che verrà vie via». *Pg* 8 39

quando l’anima tua dentro *dormia* *Pg* 9 53

venne una donna e disse: “I’ son Lucia: *Pg* 9 55

sí l’agevolerò per la sua via”. *Pg* 9 57

buon ti sarà, per tranquillar la *via*, *Pg* 12 14

Come, perché di lor memoria sia, *Pg* 12 16

portan segnato quel ch’elli eran pria, *Pg* 12 18

altri rimendo qui la vita *ria*, *Pg* 13 107

Savia non fui, avvegna che Sapía *Pg* 13 109

piú lieta assai che di ventura mia. *Pg* 13 111

che ne ’nvogliava amore e *cortesia* *Pg* 14 110

O Bretinoro, ché non fuggi via, *Pg* 14 112

e molta gente per non esser ria? *Pg* 14 114

liberi soggiacete: e quella *cria* *Pg* 16 80

Però, se ’l mondo presente disvia, *Pg* 16 82

e io te ne sarò or vera spia. *Pg* 16 84

dentro da sé, che di fuor non *venía* *Pg* 17 23

Poi piovve dentro a l’alta fantasia *Pg* 17 25

ne la sua vista, e cotal si moria; *Pg* 17 27

fieramente dicea; ed el *venía* *Pg* 19 29

L’altra prendea, e dinanzi l’apria *Pg* 19 31

quel mi svegliò col puzzo che n’uscia. *Pg* 19 33

e io attento a l’ombre, ch’i’ *sentia* *Pg* 20 17

e per ventura udi’: «Dolce Maria!» *Pg* 20 19

come fa donna che in parturir sia; *Pg* 20 21

che Cristo apparve a’ due ch’erano in *via*, *Pg* 21 8

ci apparve un’ombra, e dietro a noi venía, *Pg* 21 10

né ci addemmo di lei, sí parlò pria, *Pg* 21 12

Antigone, Deïfile e *Argia*, *Pg* 22 110

Védeisi quella che mostrò Langia; *Pg* 22 112

e con le suore sue Deïdamia». *Pg* 22 114

subitamente cosa che *disvia* *Pg* 28 38

una donna soletta che si gía *Pg* 28 40

ond’ era pinta tutta la sua via. *Pg* 28 42

cosí di Moïsè come d’*Elia*, *Pg* 32 80

tal torna’ io, e vidi quella pia *Pg* 32 82

fu de’ miei passi lungo ’l fiume pria. *Pg* 32 84

or tre or quattro dolce *salmodia*, *Pg* 33 2

e Bëatrice sospirosa e pia *Pg* 33 4

piú a la croce si cambiò Maria. *Pg* 33 6

pontano igualmente; e però *pria* *Pd* 4 26

De’ Serafin colui che piú s’india, *Pd* 4 28

che prender vuoli, io dico, non Maria, *Pd* 4 30

trarsi ver’ noi, e in ciascun s’*udía*: *Pd* 5 104

E sí come ciascuno a noi venía, *Pd* 5 106

nel folgór chiaro che di lei uscía. *Pd* 5 108

ben sottilmente, per alcuna *via*, *Pd* 7 89

o che Dio solo per sua cortesia *Pd* 7 91

avesse sodisfatto a sua follia. *Pd* 7 93

mi mosse l’infiammata *cortesia* *Pd* 12 143

e mosse meco questa compagnia». *Pd* 12 145

di quelli spirti, con tal *melodia* *Pd* 14 32

E io udi’ ne la luce piú dia *Pd* 14 34

forse qual fu da l’angelo a Maria, *Pd* 14 36

da terra i piedi, e la regola *mia* *Pd* 22 74

Le mura che solieno esser badia *Pd* 22 76

sacca son piene di farina ria. *Pd* 22 78

che seguirai tuo figlio, e farai *dia* *Pd* 23 107

Cosí la circulata melodia *Pd* 23 109

facean sonare il nome di Maria. *Pd* 23 111

ma quei la distillò nel mio cor *pria* *Pd* 25 71

‘Sperino in te’, ne la sua tëodia *Pd* 25 73

e chi no ’l sa, s’elli ha la fede mia? *Pd* 25 75

l’anima tua, e fa’ ragion che *sia* *Pd* 26 8

perché la donna che per questa dia *Pd* 26 10

la virtú ch’ebbe la man d’Anania». *Pd* 26 12

di colui ch’abbelliva di *Maria*, *Pd* 32 107

Ed elli a me: «Baldezza e leggiadria *Pd* 32 109

tutta è in lui: e sí volem che sia, *Pd* 32 111

**iba**

dietro pensando a ciò che si *preliba*, *Pd* 10 23

Messo t’ho innanzi; omai per te ti ciba: *Pd* 10 25

quella materia ond’ io son fatto scriba. *Pd* 10 27

del benedetto agnello, il qual vi *ciba* *Pd* 24 2

se per grazia di Dio questi preliba *Pd* 24 4

prima che morte tempo li prescriba, *Pd* 24 6

**ibo**

l’anima mia gustava di quel *cibo* *Pg* 31 128

sé dimostrando di piú alto tribo *Pg* 31 130

danzando al loro angelico caribo. *Pg* 31 132

**ibra**

Sí come quando i primi raggi *vibra* *Pg* 27 1

cadendo Ibèro sotto l’alta Libra *Pg* 27 3

coperti del Montone e de la *Libra*, *Pd* 29 2

quant’ è dal punto che ’l cenít i’ nlibra *Pd* 29 4

cambiando l’emisperio, si dilibra, *Pd* 29 6

**ica**

del viso sú per quella schiuma *antica* *If* 9 74

Come le rane innanzi a la nimica *If* 9 76

fin ch’a la terra ciascuna s’abbica, *If* 9 78

non vi movete; ma l’un di voi *dica* *If* 26 83

Lo maggior corno de la fiamma antica *If* 26 85

pur come quella cui vento affatica; *If* 26 87

li denti a dosso, non ti sia *fatica* *If* 30 35

Ed elli a me: «Quell’ è l’anima antica *If* 30 37

al padre, fuor del dritto amore, amica. *If* 30 39

non dico tutti, ma, posto ch’i’ ’l *dica*, *Pg* 16 74

e libero voler; che, se fatica *Pg* 16 76

poi vince tutto, se ben si notrica. *Pg* 16 78

ne le femmine sue piú è *pudica* *Pg* 23 95

O dolce frate, che vuo’ tu ch’io dica? *Pg* 23 97

cui non sarà quest’ ora molto antica, *Pg* 23 99

s’ammusa l’una con l’altra *formica*, *Pg* 26 35

Tosto che parton l’accoglienza amica, *Pg* 26 37

sopragridar ciascuna s’affatica: *Pg* 26 39

vincer pariemi piú sé stessa *antica*, *Pg* 31 83

Di penter sí mi punse ivi l’ortica, *Pg* 31 85

piú nel suo amor, piú mi si fé nemica. *Pg* 31 87

ben si convien che la lunga *fatica* *Pd* 15 95

Fiorenza dentro da la cerchia antica, *Pd* 15 97

si stava in pace, sobria e pudica. *Pd* 15 99

**icca**

rispuose al detto mio: «Tra’mene *Stricca* *If* 29 125

e Niccolò che la costuma ricca *If* 29 127

ne l’orto dove tal seme s’appicca; *If* 29 129

a la passion di che ciascun si *spicca*, *Pg* 21 107

Io pur sorrisi come l’uom ch’ammicca; *Pg* 21 109

ne li occhi ove ’l sembiante piú si ficca; *Pg* 21 111

**icchi**

mi disse: «Quel folletto è Gianni *Schicchi*, *If* 30 32

«Oh», diss’ io lui, «se l’altro non ti ficchi *If* 30 34

a dir chi è, pria che di qui si spicchi». *If* 30 36

di verno la Danoia in *Osterlicchi*, *If* 32 26

com’ era quivi: che se Tambernicchi *If* 32 28

non avria pur da l’orlo fatto cricchi. *If* 32 30

in piú posseditor, faccia piú *ricchi* *Pg* 15 62

Ed elli a me: «Però che tu rificchi *Pg* 15 64

di vera luce tenebre dispicchi. *Pg* 15 66

**icchia**

con l’argine secondo s’*incrocicchia*, *If* 18 101

Quindi sentimmo gente che si nicchia *If* 18 103

e sé medesma con le palme picchia. *If* 18 105

di lor tormento a terra li *rannicchia*, *Pg* 10 116

Ma guarda fiso là, e disviticchia *Pg* 10 118

già scorger puoi come ciascun si nicchia». *Pg* 10 120

**iccia**

ancor, li piedi ne la rena *arsiccia*; *If* 14 74

Tacendo divenimmo là ’ve spiccia *If* 14 76

lo cui rossore ancor mi raccapriccia. *If* 14 78

ma come s’appressava *Barbariccia*, *If* 22 29

I’ vidi, e anco il cor me n’accapriccia, *If* 22 31

ch’una rana rimane e l’altra spiccia; *If* 22 33

d’una petrina ruvida e *arsiccia*, *Pg* 9 98

Lo terzo, che di sopra s’ammassiccia, *Pg* 9 100

come sangue che fuor di vena spiccia. *Pg* 9 102

**ice**

che ricordarsi del tempo *felice* *If* 5 122

Ma s’a conoscer la prima radice *If* 5 124

dirò come colui che piange e dice. *If* 5 126

nepote di Costanza *imperadrice*; *Pg* 3 113

vadi a mia bella figlia, genitrice *Pg* 3 115

e dichi ’l vero a lei, s’altro si dice. *Pg* 3 117

non ti fermar, se quella no ’l ti *dice* *Pg* 6 44

Non so se ’ntendi: io dico di Beatrice; *Pg* 6 46

di questo monte, ridere e felice». *Pg* 6 48

e lasse sú per la prima *cornice*, *Pg* 11 29

Se di là sempre ben per noi si dice, *Pg* 11 31

da quei c’hanno al voler buona radice? *Pg* 11 33

o a lui acquistar, questa *cornice*, *Pg* 17 131

Altro ben è che non fa l’uom felice: *Pg* 17 133

essenza, d’ogne ben frutto e radice. *Pg* 17 135

che io sarò là dove fia *Beatrice*; *Pg* 23 128

Virgilio è questi che cosí mi dice», *Pg* 23 130

per cuï scosse dianzi ogne pendice *Pg* 23 132

l’età de l’oro e suo stato *felice*, *Pg* 28 140

Qui fu innocente l’umana radice; *Pg* 28 142

nettare è questo di che ciascun dice». *Pg* 28 144

continüò come colui che *dice* *Pg* 30 71

«Guardami ben! Ben son, ben son Beatrice. *Pg* 30 73

non sapei tu che qui è l’uom felice?». *Pg* 30 75

sovra me starsi che *conducitrice* *Pg* 32 83

E tutto in dubbio dissi: «Ov’ è Beatrice?». *Pg* 32 85

nova sedere in su la sua radice. *Pg* 32 87

di tutto me, pur per Be e per *ice*, *Pd* 7 14

Poco sofferse me cotal, Beatrice, *Pd* 7 16

tal, che nel foco faria l’uom felice: *Pd* 7 18

trovato in terra da la sua *nutrice*, *Pd* 12 77

Oh padre suo veramente Felice! *Pd* 12 79

se, interpretata, val come si dice! *Pd* 12 81

del suo parlare e di quel di *Beatrice*, *Pd* 14 8

«A costui fa mestieri, e no ’l vi dice *Pd* 14 10

d’un altro vero andare a la radice. *Pd* 14 12

pur aspettando, io fui la tua *radice*»: *Pd* 15 89

Poscia mi disse: «Quel da cui si dice *Pd* 15 91

girato ha ’l monte in la prima cornice, *Pd* 15 93

vid’ ïo uscire un foco, sí *felice* *Pd* 24 20

e tre fïate intorno di Beatrice *Pd* 24 22

che la mia fantasia no ’l mi ridice. *Pd* 24 24

quando mi volsi per veder *Beatrice*, *Pd* 25 137

presso di lei, e nel mondo felice! *Pd* 25 139

per che tornar con li occhi a *Bëatrice* *Pd* 30 14

Se quanto infino a qui di lei si dice *Pd* 30 16

poca sarebbe a fornir questa vice. *Pd* 30 18

**iche**

le mani alzò con amendue le *fiche*, *If* 25 2

Da indi in qua mi fuor le serpi amiche, *If* 25 4

come dicesse: ‘Non vo’ che piú diche’; *If* 25 6

cascaron tutti, e poi le genti *antiche*, *If* 29 62

si ristorar di seme di formiche; *If* 29 64

languir li spirti per diverse biche. *If* 29 66

di lei; ed èmmi a grato che tu *diche* *Pd* 25 86

E io: «Le nove e le scritture antiche *Pd* 25 88

de l’anime che Dio s’ha fatte amiche. *Pd* 25 90

**ichi**

Filippi, Greci, Ormanni e *Alberichi*, *Pd* 16 89

e vidi cosí grandi come antichi, *Pd* 16 91

e Soldanieri e Ardinghi e Bostichi. *Pd* 16 93

**ici**

che parton poi tra lor le *pettatrici*, *If* 14 80

Lo fondo suo e ambo le pendici *If* 14 82

per ch’io m’accorsi che ’l passo era lici. *If* 14 84

«Menane», disse, «dunque, là ’ve *dici* *Pg* 7 62

Poco allungati c’eravam di lici, *Pg* 7 64

a guisa che i vallon li sceman quici. *Pg* 7 66

ma or m’aiuta ciò che tu mi *dici*, *Pd* 3 62

Ma dimmi: voi che siete qui felici, *Pd* 3 64

per piú vedere e per piú farvi amici?». *Pd* 3 66

diversamente per diversi *offici*? *Pd* 8 119

Sí venne deducendo infino a quici; *Pd* 8 121

convien d’i vostri effetti le radici: *Pd* 8 123

da Bagnoregio, che ne’ grandi *offici* *Pd* 12 128

Illuminato e Augustin son quici, *Pd* 12 130

che nel capestro a Dio si fero amici. *Pd* 12 132

saranno ancora, sí che ’ suoi *nemici* *Pd* 17 86

A lui t’aspetta e a’ suoi benefici: *Pd* 17 88

cambiando condizion ricchi e mendici; *Pd* 17 90

andrò parlando, e nota i gran *patrici* *Pd* 32 116

Quei due che seggon là sú piú felici, *Pd* 32 118

son d’esta rosa quasi due radici: *Pd* 32 120

**iclo**

Solea creder lo mondo, in suo *periclo*, *Pd* 8 1

raggiasse, volta nel terzo epiciclo; *Pd* 8 3

**ico**

parlando piú assai ch’i’ non *ridico*; *If* 6 113

quivi trovammo Pluto, il gran nemico. *If* 6 115

qua dentro è ’l secondo *Federico* *If* 10 119

Indi s’ascose; e io inver’ l’antico *If* 10 121

a quel parlar che mi parea nemico. *If* 10 123

che discese di Fiesole ab *antico*, *If* 15 62

ti si farà, per tuo ben far, nimico; *If* 15 64

si disconvien fruttare al dolce fico. *If* 15 66

Venedico sè tu *Caccianemico*. *If* 18 50

Ed elli a me: «Mal volontier lo dico; *If* 18 52

che mi fa sovvenir del mondo antico. *If* 18 54

La concubina di Titone *antico* *Pg* 9 1

fuor de le braccia del suo dolce amico; *Pg* 9 3

che m’ascondeva quanto bene io *dico*, *Pg* 22 95

dimmi dov’ è Terrenzio nostro antico, *Pg* 22 97

dimmi s’e’ son dannati, e in qual vico». *Pg* 22 99

li concedette, in mano a quel ch’i’ *dico*, *Pd* 6 89

Or qui t’ammira in ciò ch’io ti replíco: *Pd* 6 91

de la vendetta del peccato antico. *Pd* 6 93

ho io appreso quel che, s’io *ridico*, *Pd* 17 116

e s’io al vero son timido amico, *Pd* 17 118

che questo tempo chiameranno antico». *Pd* 17 120

solo prodotto fosti, o padre *antico* *Pd* 26 92

divoto quanto posso a te supplíco *Pd* 26 94

e per udirti tosto non la dico». *Pd* 26 96

**ida**

che tu mi segui, e io sarò tua *guida*, *If* 1 113

ove udirai le disperate strida, *If* 1 115

ch’a la seconda morte ciascun grida; *If* 1 117

può l’omo usare in colui che ’n lui *fida* *If* 11 53

Questo modo di retro par ch’incida *If* 11 55

onde nel cerchio secondo s’annida *If* 11 57

e disse a Nesso: «Torna, e sí li *guida*, *If* 12 98

Or ci movemmo con la scorta fida *If* 12 100

dove i bolliti facieno alte strida. *If* 12 102

d’acqua e di fronde, che si chiamò *Ida*; *If* 14 98

Rëa la scelse già per cuna fida *If* 14 100

quando piangea, vi facea far le grida. *If* 14 102

che, dietro a’ piedi di sí fatta *guida*, *Pg* 5 62

E uno incominciò: «Ciascun si fida *Pg* 5 64

pur che ’l voler nonpossa non ricida. *Pg* 5 66

onde la scorta mia saputa e *fida* *Pg* 16 8

Sí come cieco va dietro a sua guida *Pg* 16 10

in cosa che ’l molesti, o forse ancida, *Pg* 16 12

cui traditore e ladro e *paricida* *Pg* 20 104

e la miseria de l’avaro Mida, *Pg* 20 106

per la qual sempre convien che si rida. *Pg* 20 108

dritti nel lume de la dolce *guida*, *Pd* 3 23

«Non ti maravigliar perch’ io sorrida», *Pd* 3 25

poi sopra ’l vero ancor lo piè non fida, *Pd* 3 27

e ’l pastor de la Chiesa che vi *guida*: *Pd* 5 77

Se mala cupidigia altro vi grida, *Pd* 5 79

sí che ’l giudeo di voi tra voi non rida! *Pd* 5 81

la sposa di colui ch’ad alte *grida* *Pd* 11 32

in sé sicura e anche a lui piú fida, *Pd* 11 34

che quinci e quindi le fosser per guida. *Pd* 11 36

viver di cittadini, a cosí *fida* *Pd* 15 131

Maria mi diè, chiamata in alte grida; *Pd* 15 133

insieme fui cristiano e Cacciaguida. *Pd* 15 135

Oppresso di stupore, a la mia *guida* *Pd* 22 1

sempre colà dove piú si confida; *Pd* 22 3

a predicare, e pur che ben si *rida*, *Pd* 29 116

Ma tale uccel nel becchetto s’annida, *Pd* 29 118

la perdonanza di ch’el si confida: *Pd* 29 120

**iddi**

nove travaglie e pene quant’ io *viddi*? *If* 7 20

Come fa l’onda là sovra Cariddi, *If* 7 22

cosí convien che qui la gente riddi. *If* 7 24

**ide**

rispuose, poi che lagrimar mi *vide*, *If* 1 92

ché questa bestia, per la qual tu gride, *If* 1 94

ma tanto lo ’mpedisce che l’uccide; *If* 1 96

disse Minòs a me quando mi *vide*, *If* 5 17

«guarda com’ entri e di cui tu ti fide: *If* 5 19

E ’l duca mio a lui: «Perché pur gride? *If* 5 21

fu da Demofoonte, né *Alcide* *Pd* 9 101

Non però qui si pente, ma si ride, *Pd* 9 103

ma del valor ch’ordinò e provide. *Pd* 9 105

che giú in carne piú a dentro *vide* *Pd* 10 116

Ne l’altra piccioletta luce ride *Pd* 10 118

del cui latino Augustin si provide. *Pd* 10 120

che pria turbava, sí che ’l ciel ne *ride* *Pd* 28 83

cosí fec’?ïo, poi che mi provide *Pd* 28 85

e come stella in cielo il ver si vide. *Pd* 28 87

**idi**

o mente che scrivesti ciò ch’io *vidi*, *If* 2 8

Io cominciai: «Poeta che mi guidi, *If* 2 10

prima ch’a l’alto passo tu mi fidi. *If* 2 12

quando drizzo la mente a ciò ch’io *vidi*, *If* 26 20

perché non corra che virtú no ’l guidi: *If* 26 22

m’ha dato ’l ben, ch’io stessi no ’l m’invidi. *If* 26 24

d’essere abbandonato, quand’ io *vidi* *Pg* 3 20

e ’l mio conforto: «Perché pur disfidi?», *Pg* 3 22

«non credi tu me teco e ch’io ti guidi? *Pg* 3 24

quindi seder cantando anime *vidi*, *Pg* 7 83

«Prima che ’l poco sole omai s’annidi», *Pg* 7 85

«tra color non vogliate ch’io vi guidi. *Pg* 7 87

in giugnere a veder com’ io *rividi* *Pg* 17 8

Sí, pareggiando i miei co’ passi fidi *Pg* 17 10

ai raggi morti già ne’ bassi lidi. *Pg* 17 12

detto mi fu; e da Beatrice: «*Di’, di’* *Pd* 5 122

«Io veggio ben sí come tu t’annidi *Pd* 5 124

perch’ e’ corusca sí come tu ridi; *Pd* 5 126

del mio conforto; e qual io allor *vidi* *Pd* 18 8

non perch’ io pur del mio parlar diffidi, *Pd* 18 10

sovra sé tanto, s’altri non la guidi. *Pd* 18 12

la testa e ’l collo d’un’aguglia *vidi* *Pd* 18 107

Quei che dipinge lí non ha chi ’l guidi, *Pd* 18 109

quella virtú ch’è forma per li nidi. *Pd* 18 111

li fiori e le faville, sí ch’io *vidi* *Pd* 30 95

O isplendor di Dio, per cu’ io vidi *Pd* 30 97

dammi virtú a dir com’ ïo il vidi! *Pd* 30 99

al mio concetto! e questo, a quel ch’i’ *vidi*, *Pd* 33 122

O luce etterna che sola in te sidi, *Pd* 33 124

e intendente te ami e arridi! *Pd* 33 126

**idie**

di quel che ti fu detto; ecco le ’*nsidie* *Pd* 17 95

Non vo’ però ch’a’ tuoi vicini invidie, *Pd* 17 97

vie piú là che ’l punir di lor perfidie». *Pd* 17 99

**idio**

del misero Sabello e di *Nasidio*, *If* 25 95

Taccia di Cadmo e d’Aretusa Ovidio, *If* 25 97

converte poetando, io non lo ’nvidio; *If* 25 99

**ido**

con l’ali alzate e ferme al dolce *nido* *If* 5 83

cotali uscir de la schiera ov’ è Dido, *If* 5 85

sí forte fu l’affettüoso grido. *If* 5 87

tener lo campo, e ora ha Giotto il *grido*, *Pg* 11 95

Cosí ha tolto l’uno a l’altro Guido *Pg* 11 97

chi l’uno e l’altro caccerà del nido. *Pg* 11 99

pria che Latona in lei facesse ’l *nido* *Pg* 20 131

Poi cominciò da tutte parti un grido *Pg* 20 133

dicendo: «Non dubbiar, mentr’ io ti guido». *Pg* 20 135

per mareggiare intra Sesto e *Abido*, *Pg* 28 74

«Voi siete nuovi, e forse perch’ io rido», *Pg* 28 76

a l’umana natura per suo nido, *Pg* 28 78

di sacrificio e di votivo *grido* *Pd* 8 5

ma Dïone onoravano e Cupido, *Pd* 8 7

e dicean ch’el sedette in grembo a Dido: *Pd* 8 9

**ie**

che la madre mi diè, l’opere *mie* *If* 27 74

Li accorgimenti e le coperte vie *If* 27 76

ch’al fine de la terra il suono uscíe. *If* 27 78

appresso i savi, che parlavan *síe*, *Pg* 23 8

Ed ecco piangere e cantar s’udíe: *Pg* 23 10

tal, che diletto e doglia parturíe. *Pg* 23 12

rispuose Stazio, «là dove tu *sie*, *Pg* 25 32

Poi cominciò: «Se le parole mie, *Pg* 25 34

lume ti fiero al come che tu die. *Pg* 25 36

del carro stando, a le sustanze *pie* *Pg* 30 101

«Voi vigilate ne l’etterno die, *Pg* 30 103

passo che faccia il secol per sue vie; *Pg* 30 105

di proceder per tutte le sue *vie*, *Pd* 7 110

Né tra l’ultima notte e ’l primo die *Pd* 7 112

o per l’una o per l’altra, fu o fie: *Pd* 7 114

sí che, se non s’appon di dí in *die*, *Pd* 16 8

Dal ‘voi’, che prima a Roma s’offerie, *Pd* 16 10

ricominciaron le parole mie; *Pd* 16 12

**ife**

e l’altra: «Ne la vacca entra *Pasife*, *Pg* 26 41

Poi, come grue ch’a le montagne Rife *Pg* 26 43

queste del gel, quelle del sole schife, *Pg* 26 45

**ifo**

mettine giú, e non ten vegna *schifo*, *If* 31 122

Non ci fare ire a Tizio né a Tifo: *If* 31 124

però ti china e non torcer lo grifo. *If* 31 126

**iga**

faccendo in aere di sé lunga *riga*, *If* 5 47

ombre portate da la detta briga; *If* 5 49

genti che l’aura nera sí gastiga?». *If* 5 51

dicendo: «Vedi? sola questa *riga* *Pg* 7 53

non però ch’altra cosa desse briga, *Pg* 7 55

quella col nonpoder la voglia intriga. *Pg* 7 57

se non mi credi, pon mente a la *spiga*, *Pg* 16 113

In sul paese ch’Adice e Po riga, *Pg* 16 115

prima che Federigo avesse briga; *Pg* 16 117

di quella terra che ’l Danubio *riga* *Pd* 8 65

E la bella Trinacria, che caliga *Pd* 8 67

che riceve da Euro maggior briga, *Pd* 8 69

onde l’orto catolico si *riga*, *Pd* 12 104

Se tal fu l’una rota de la biga *Pd* 12 106

e vinse in campo la sua civil briga, *Pd* 12 108

**ige**

e noi, in compagnia de l’onde *bige*, *If* 7 104

In la palude va c’ha nome Stige *If* 7 106

al piè de le maligne piagge grige. *If* 7 108

ma nulla mi facea, ché süa *effige* *Pd* 31 77

«O donna in cui la mia speranza vige, *Pd* 31 79

in inferno lasciar le tue vestige, *Pd* 31 81

mi parve pinta de la nostra *effige*: *Pd* 33 131

Qual è ’l geomètra che tutto s’affige *Pd* 33 133

pensando, quel principio ond’ elli indige, *Pd* 33 135

**igge**

ché ’l sole avëa il cerchio di *merigge* *Pg* 25 2

per che, come fa l’uom che non s’affigge *Pg* 25 4

se di bisogno stimolo il trafigge, *Pg* 25 6

teneva il sole il cerchio di *merigge*, *Pg* 33 104

quando s’affisser, sí come s’affigge *Pg* 33 106

se trova novitate o sue vestigge, *Pg* 33 108

**igi**

di me son nati i Filippi e i *Luigi* *Pg* 20 50

Figliuol fu’ io d’un beccaio di Parigi: *Pg* 20 52

tutti, fuor ch’un renduto in panni bigi, *Pg* 20 54

**igio**

tutto m’offersi pronto al suo *servigio* *Pg* 26 104

Ed elli a me: «Tu lasci tal vestigio, *Pg* 26 106

che Letè no ’l può tòrre né far bigio. *Pg* 26 108

non è se non di quella alcun *vestigio*, *Pd* 5 11

Tu vuo’ saper se con altro servigio, *Pd* 5 13

che l’anima sicuri di letigio»: *Pd* 5 15

**igli**

e volser contra lui tutt’ i *runcigli*; *If* 21 71

Innanzi che l’uncin vostro mi pigli, *If* 21 73

e poi d’arruncigliarmi si consigli». *If* 21 75

che, veggendo la moglie con due *figli* *If* 30 5

gridò: «Tendiam le reti, sí ch’io pigli *If* 30 7

e poi distese i dispietati artigli, *If* 30 9

mi dice, «di parlar; ma parla e *digli* *Pg* 21 119

Ond’ io: «Forse che tu ti maravigli, *Pg* 21 121

ma piú d’ammirazion vo’ che ti pigli. *Pg* 21 123

erano abitüati, ma di *gigli* *Pg* 29 146

anzi di rose e d’altri fior vermigli; *Pg* 29 148

che tutti ardesser di sopra da’ cigli. *Pg* 29 150

coi guelfi suoi, ma tema de li *artigli* *Pd* 6 107

Molte fïate già pianser li figli *Pd* 6 109

che Dio trasmuti l’armi per suoi gigli! *Pd* 6 111

poi c’ha pasciuti la cicogna i *figli*, *Pd* 19 92

cotal si fece, e sí levai li cigli, *Pd* 19 94

movea sospinte da tanti consigli. *Pd* 19 96

carne si fece; quivi son li *gigli* *Pd* 23 74

cosí Beatrice. E io, che a’ suoi consigli *Pd* 23 76

a la battaglia de’ debili cigli. *Pd* 23 78

**iglia**

che balenò una luce *vermiglia* *If* 3 134

e caddi, come l’uom cui sonno piglia. *If* 3 136

Lucrezia, Iulia, Marzïa e *Corniglia*; *If* 4 128

Poi ch’innalzai un poco piú le ciglia, *If* 4 130

seder tra filosofica famiglia. *If* 4 132

e sí ver’ noi aguzzavan le *ciglia* *If* 15 20

Cosí adocchiato da cotal famiglia, *If* 15 22

per lo lembo e gridò: «Qual maraviglia!». *If* 15 24

ciò ch’io dirò, non sarà *maraviglia*, *If* 25 47

Com’ io tenea levate in lor le ciglia, *If* 25 49

dinanzi a l’uno, e tutto a lui s’appiglia. *If* 25 51

e tronco ’l naso infin sotto le *ciglia*, *If* 28 65

ristato a riguardar per maraviglia *If* 28 67

ch’era di fuor d’ogne parte vermiglia, *If* 28 69

con tutto ch’ella volge undici *miglia*, *If* 30 86

Io son per lor tra sí fatta famiglia; *If* 30 88

ch’avevan tre carati di mondiglia». *If* 30 90

e contra ’l suo fattore alzò le *ciglia*, *If* 34 35

Oh quanto parve a me gran maraviglia *If* 34 37

L’una dinanzi, e quella era vermiglia; *If* 34 39

e vidile guardar per *maraviglia* *Pg* 5 8

«Perché l’animo tuo tanto s’impiglia», *Pg* 5 10

che ti fa ciò che quivi si pispiglia? *Pg* 5 12

súbita vede ond’ e’ si *maraviglia*, *Pg* 7 11

tal parve quelli; e poi chinò le ciglia, *Pg* 7 13

e abbracciò ’l là ’ve ’l minor s’appiglia. *Pg* 7 15

spazio a l’etterno, ch’un muover di *ciglia* *Pg* 11 107

Colui che del cammin sí poco piglia *Pg* 11 109

e ora a pena in Siena sen pispiglia, *Pg* 11 111

poi che gita se n’è la tua *famiglia* *Pg* 14 113

Ben fa Bagnacaval, che non rifiglia; *Pg* 14 115

che di figliar tai conti piú s’impiglia. *Pg* 14 117

innata v’è la virtú che *consiglia*, *Pg* 18 62

Quest’ è ’l principio là onde si piglia *Pg* 18 64

che buoni e rei amori accoglie e viglia. *Pg* 18 66

per sé e per suo ciel, concepe e *figlia* *Pg* 28 113

Non parrebbe di là poi maraviglia, *Pg* 28 115

sanza seme palese vi s’appiglia. *Pg* 28 117

a tanta altezza, non è *meraviglia*: *Pd* 10 47

Tal era quivi la quarta famiglia *Pd* 10 49

mostrando come spira e come figlia. *Pd* 10 51

con la sua donna e con quella *famiglia* *Pd* 11 86

Né li gravò viltà di cuor le ciglia *Pd* 11 88

né per parer dispetto a maraviglia; *Pd* 11 90

favoleggiava con la sua *famiglia* *Pd* 15 125

Saria tenuta allor tal maraviglia *Pd* 15 127

qual or saria Cincinnato e Corniglia. *Pd* 15 129

per giudicar di lungi mille *miglia* *Pd* 19 80

Certo a colui che meco s’assottiglia, *Pd* 19 82

da dubitar sarebbe a maraviglia. *Pd* 19 84

nel primo aspetto de la bella *figlia* *Pd* 27 137

Tu, perché non ti facci maraviglia, *Pd* 27 139

onde sí svïa l’umana famiglia. *Pd* 27 141

sufficïenti, non è *maraviglia*: *Pd* 28 59

Cosí la donna mia; poi disse: «Piglia *Pd* 28 61

e intorno da esso t’assottiglia. *Pd* 28 63

tanto contenta di mirar sua *figlia*, *Pd* 32 134

e contro al maggior padre di famiglia *Pd* 32 136

quando chinavi, a rovinar, le ciglia. *Pd* 32 138

**iglio**

lungo la proda del bollor *vermiglio*, *If* 12 101

Io vidi gente sotto infino al ciglio; *If* 12 103

che dier nel sangue e ne l’aver di piglio. *If* 12 105

disse; e preseli ’l braccio col *runciglio*, *If* 22 71

Draghignazzo anco i volle dar di piglio *If* 22 73

si volse intorno intorno con mal piglio. *If* 22 75

lo duca a me si volse con quel *piglio* *If* 24 20

Le braccia aperse, dopo alcun consiglio *If* 24 22

ben la ruina, e diedemi di piglio. *If* 24 24

o è mutato in ciel novo *consiglio*, *Pg* 1 47

Lo duca mio allor mi diè di piglio, *Pg* 1 49

reverenti mi fé le gambe e ’l ciglio. *Pg* 1 51

ecco di qua chi ne darà *consiglio*, *Pg* 3 62

Guardò allora, e con libero piglio *Pg* 3 64

e tu ferma la spene, dolce figlio». *Pg* 3 66

fu meglio assai che Vincislao suo *figlio* *Pg* 7 101

E quel nasetto che stretto a consiglio *Pg* 7 103

morí fuggendo e disfiorando il giglio: *Pg* 7 105

non mi far dir mentr’ io mi *maraviglio*, *Pg* 23 59

Ed elli a me: «De l’etterno consiglio *Pg* 23 61

rimasa dietro, ond’ io sí m’assottiglio. *Pg* 23 63

turbato un poco, disse: «Or vedi, *figlio*: *Pg* 27 35

Come al nome di Tisbe aperse il ciglio *Pg* 27 37

allor che ’l gelso diventò vermiglio; *Pg* 27 39

questa per madre sua, questo per *figlio*, *Pd* 8 8

e da costei ond’ io principio piglio *Pd* 8 10

che ’l sol vagheggia or da coppa or da ciglio. *Pd* 8 12

e giusto il popol suo, tanto che ’l *giglio* *Pd* 16 152

né per divisïon fatto vermiglio». *Pd* 16 154

in quanto effetto fu del suo *consiglio*, *Pd* 20 41

Dei cinque che mi fan cerchio per ciglio, *Pd* 20 43

la vedovella consolò del figlio: *Pd* 20 45

Vergine Madre, figlia del tuo *figlio*, *Pd* 33 1

termine fisso d’etterno consiglio, *Pd* 33 3

**igna**

di Logodoro; e a dir di *Sardigna* *If* 22 89

Omè, vedete l’altro che digrigna; *If* 22 91

non s’apparecchi a grattarmi la tigna». *If* 22 93

Pier Traversaro e Guido di *Carpigna*? *Pg* 14 98

Quando in Bologna un Fabbro si ralligna? *Pg* 14 100

verga gentil di picciola gramigna? *Pg* 14 102

a sé traendo la coda *maligna*, *Pg* 32 134

Quel che rimase, come da gramigna *Pg* 32 136

forse con intenzion sana e benigna, *Pg* 32 138

tal che si mise a circüir la *vigna* *Pd* 12 86

E a la sedia che fu già benigna *Pd* 12 88

ma per colui che siede, che traligna, *Pd* 12 90

del villan d’Aguglion, di quel da *Signa*, *Pd* 16 56

Se la gente ch’al mondo piú traligna *Pd* 16 58

ma come madre a suo figlio benigna, *Pd* 16 60

**igne**

che son qua giú nel viso mi *dipigne* *If* 4 20

Andiam, ché la via lunga ne sospigne». *If* 4 22

nel primo cerchio che l’abisso cigne. *If* 4 24

rime, lettor; ch’altra spesa mi *strigne*, *Pg* 29 98

ma leggi Ezechïel, che li dipigne *Pg* 29 100

venir con vento e con nube e con igne; *Pg* 29 102

alo cigner la luce che ’l *dipigne* *Pd* 28 23

distante intorno al punto un cerchio d’igne *Pd* 28 25

quel moto che piú tosto il mondo cigne; *Pd* 28 27

**igno**

a noi venendo per l’aere *maligno*, *If* 5 86

«O animal grazïoso e benigno *If* 5 88

noi che tignemmo il mondo di sanguigno, *If* 5 90

veggendo il cielo a te cosí *benigno*, *If* 15 59

Ma quello ingrato popolo maligno *If* 15 61

e tiene ancor del monte e del macigno, *If* 15 63

tutto di pietra di color *ferrigno*, *If* 18 2

Nel dritto mezzo del campo maligno *If* 18 4

di cui suo loco dicerò l’ordigno. *If* 18 6

parlare in modo soave e *benigno*, *Pg* 19 44

Con l’ali aperte, che parean di cigno, *Pg* 19 46

tra due pareti del duro macigno. *Pg* 19 48

**igo**

dimmi chi sè, e s’io non ti *disbrigo*, *If* 33 116

Rispuose adunque: «I’ son frate Alberigo: *If* 33 118

che qui riprendo dattero per figo». *If* 33 120

**igri**

qual sotto foglie verdi e rami *nigri* *Pg* 33 110

Dinanzi ad esse Ëufratès e Tigri *Pg* 33 112

e, quasi amici, dipartirsi pigri. *Pg* 33 114

**ii**

«Domanda», disse, «ancor, se piú *disii* *If* 22 62

Lo duca dunque: «Or di’: de li altri rii *If* 22 64

sotto la pece?». E quelli: «I’ mi partii, *If* 22 66

cinquecent’ anni e piú, pur mo *sentii* *Pg* 21 68

però sentisti il tremoto e li pii *Pg* 21 70

a quel Segnor, che tosto sú li ’nvii». *Pg* 21 72

noi semo accesi; e però, se *disii* *Pd* 5 119

cosí da un di quelli spirti pii *Pd* 5 121

sicuramente, e credi come a dii». *Pd* 5 123

sempre col canto di quei fuochi *pii* *Pd* 9 77

perché non satisface a’ miei disii? *Pd* 9 79

s’io m’intuassi, come tu t’inmii». *Pd* 9 81

nel qual non si dee creder che s’*invii* *Pd* 33 44

E io ch’al fine di tutt’ i disii *Pd* 33 46

l’ardor del desiderio in me finii. *Pd* 33 48

**ila**

che questi porta e che l’angel *profila*, *Pg* 21 23

Ma perché lei che dí e notte fila *Pg* 21 25

che Cloto impone a ciascuno e compila, *Pg* 21 27

**ile**

ché ’l velo è ora ben tanto *sottile*, *Pg* 8 20

Io vidi quello essercito gentile *Pg* 8 22

quasi aspettando, palido e umíle; *Pg* 8 24

o Ilïón, come te basso e *vile* *Pg* 12 62

Qual di pennel fu maestro o di stile *Pg* 12 64

mirar farieno uno ingegno sottile? *Pg* 12 66

**ili**

l’antiche leggi e furon sí *civili*, *Pg* 6 140

verso di te, che fai tanto sottili *Pg* 6 142

non giugne quel che tu d’ottobre fili. *Pg* 6 144

e anche per le voci *püerili*, *Pd* 32 47

Or dubbi, tu, e dubitando sili; *Pd* 32 49

in che ti stringon li pensier sottili. *Pd* 32 51

**ilia**

da la man destra mi lasciai *Sibilia*, *If* 26 110

«O frati», dissi, «che per cento milia *If* 26 112

a questa tanto picciola vigilia *If* 26 114

sí nescïa è la súbita vigilia *Pd* 26 74

cosí de li occhi miei ogne quisquilia *Pd* 26 76

che rifulgea da piú di mille milia: *Pd* 26 78

**ilio**

in questa fossa, e li altri dal *concilio* *If* 23 122

Allor vid’ io maravigliar Virgilio *If* 23 124

tanto vilmente ne l’etterno essilio. *If* 23 126

Noi ci volgemmo súbiti, e *Virgilio* *Pg* 21 14

Poi cominciò: «Nel beato concilio *Pg* 21 16

che me rilega ne l’etterno essilio». *Pg* 21 18

che s’acquistò piangendo ne lo *essilio* *Pd* 23 134

Quivi trïunfa, sotto l’alto filio *Pd* 23 136

e con l’antico e col novo concilio, *Pd* 23 138

fu per sé la cagion di tanto *essilio*, *Pd* 26 116

Quindi onde mosse tua donna Virgilio, *Pd* 26 118

di sol desiderai questo concilio; *Pd* 26 120

**illa**

per cui morí la vergine *Cammilla*, *If* 1 107

Questi la caccerà per ogne villa, *If* 1 109

là onde ’nvidia prima dipartilla. *If* 1 111

sovra ’l bel fiume d’Arno a la gran *villa*, *If* 23 95

Ma voi chi siete, a cui tanto distilla *If* 23 97

e che pena è in voi che sí sfavilla?». *If* 23 99

giú per le gote che ’l dolor *distilla* *Pg* 15 95

e dir: «Se tu sè sire de la villa *Pg* 15 97

e onde ogne scïenza disfavilla, *Pg* 15 99

ogne livore, ardendo in sé, *sfavilla* *Pd* 7 65

Ciò che da lei sanza mezzo distilla *Pd* 7 67

la sua imprenta quand’ ella sigilla. *Pd* 7 69

che qui appresso me cosí *scintilla* *Pd* 9 113

Or sappi che là entro si tranquilla *Pd* 9 115

di lei nel sommo grado si sigilla. *Pd* 9 117

quelli onde l’occhio in testa mi *scintilla*, *Pd* 20 35

Colui che luce in mezzo per pupilla, *Pd* 20 37

che l’arca traslatò di villa in villa: *Pd* 20 39

ch’io tocco mo, la mente mi *sigilla* *Pd* 24 143

Quest’ è ’l principio, quest’ è la favilla *Pd* 24 145

e come stella in cielo in me scintilla». *Pd* 24 147

non altrimenti ferro *disfavilla* *Pd* 28 89

L’incendio suo seguiva ogne scintilla; *Pd* 28 91

piú che ’l doppiar de li scacchi s’inmilla. *Pd* 28 93

mia visïone, e ancor mi *distilla* *Pd* 33 62

Cosí la neve al sol si disigilla; *Pd* 33 64

si perdea la sentenza di Sibilla. *Pd* 33 66

**ille**

tempo si volse, e vedi ’l grande *Achille*, *If* 5 65

Vedi París, Tristano»; e piú di mille *If* 5 67

ch’amor di nostra vita dipartille. *If* 5 69

è il gran Chirón, il qual nodrí *Achille*; *If* 12 71

D’intorno al fosso vanno a mille a mille, *If* 12 73

del sangue piú che sua colpa sortille». *If* 12 75

Deïdamía ancor si duol d’*Achille*, *If* 26 62

«S’ei posson dentro da quelle faville *If* 26 64

e ripriego, che ’l priego vaglia mille, *If* 26 66

cantai di Tebe, e poi del grande *Achille*; *Pg* 21 92

Al mio ardor fuor seme le faville, *Pg* 21 94

onde sono allumati piú di mille; *Pg* 21 96

o ver per acque nitide e *tranquille*, *Pd* 3 11

tornan d’i nostri visi le postille, *Pd* 3 13

non vien men tosto a le nostre pupille, *Pd* 3 15

e quasi velocissime *faville* *Pd* 7 8

Io dubitava e dicea: ‘Dille, dille!’, *Pd* 7 10

che mi diseta con le dolci stille’; *Pd* 7 12

surgono innumerabili *faville*, *Pd* 18 101

resurger parver quindi piú di mille *Pd* 18 103

sí come ’l sol che l’accende sortille; *Pd* 18 105

**illi**

quanto parevi ardente in que’ *flailli*, *Pd* 20 14

Poscia che i cari e lucidi lapilli *Pd* 20 16

puoser silenzio a li angelici squilli, *Pd* 20 18

**illo**

da Cristo prese l’ultimo *sigillo*, *Pd* 11 107

Quando a colui ch’a tanto ben sortillo *Pd* 11 109

ch’el meritò nel suo farsi pusillo, *Pd* 11 111

divenisser signaculo in *vessillo* *Pd* 27 50

né ch’io fossi figura di sigillo *Pd* 27 52

ond’ io sovente arrosso e disfavillo. *Pd* 27 54

**ilo**

non vede piú da l’uno a l’altro *stilo*»; *Pg* 24 62

Come li augei che vernan lungo ’l Nilo, *Pg* 24 64

poi volan piú a fretta e vanno in filo, *Pg* 24 66

comincia’ io, «da l’alto primipilo, *Pd* 24 59

E seguitai: «Come ’l verace stilo *Pd* 24 61

che mise teco Roma nel buon filo, *Pd* 24 63

**ima**

Io dico, seguitando, ch’assai *prima* *If* 8 1

li occhi nostri n’andar suso a la cima *If* 8 3

parole e sangue; ond’ io lasciai la *cima* *If* 13 44

«S’elli avesse potuto creder prima», *If* 13 46

ciò c’ha veduto pur con la mia rima, *If* 13 48

eletto seco riguardando *prima* *If* 24 23

E come quei ch’adopera ed estima, *If* 24 25

cosí, levando me sú ver’ la cima *If* 24 27

ne fece volger li occhi a la sua *cima* *If* 27 5

Come ’l bue cicilian che mugghiò prima *If* 27 7

che l’avea temperato con sua lima, *If* 27 9

a lo splendore assai piú che di *prima*, *Pg* 15 11

ond’ io levai le mani inver’ la cima *Pg* 15 13

che del soverchio visibile lima. *Pg* 15 15

rivolga il cielo a sé, saprai; ma *prima* *Pg* 19 98

Intra Sïestri e Chiaveri s’adima *Pg* 19 100

lo titol del mio sangue fa sua cima. *Pg* 19 102

cinquemilia anni e piú l’anima *prima* *Pg* 33 62

Dorme lo ’ngegno tuo se non estima *Pg* 33 64

lei tanto e sí travolta ne la cima. *Pg* 33 66

a giudicar, sí come quei che *stima* *Pd* 13 131

ch’i’ ho veduto tutto ’l verno prima *Pd* 13 133

poscia portar la rosa in su la cima, *Pd* 13 135

de l’albero che vive de la *cima* *Pd* 18 29

spiriti son beati che giú, prima *Pd* 18 31

sí ch’ogne musa ne sarebbe opima. *Pd* 18 33

fu frequentato già in su la *cima* *Pd* 22 38

e quel son io che sú vi portai prima *Pd* 22 40

la verità che tanto ci soblima: *Pd* 22 42

vagheggia il suo fattor l’anima *prima* *Pd* 26 83

Come la fronda che flette la cima *Pd* 26 85

per la propria virtú che la soblima, *Pd* 26 87

de l’attendere in sú, mi disse: «*Adima* *Pd* 27 77

Da l’ora ch’?ïo avea guardato prima *Pd* 27 79

che fa dal mezzo al fine il primo clima: *Pd* 27 81

a le sustanze: e quelle furon *cima* *Pd* 29 32

pura potenza tenne la parte ima; *Pd* 29 34

tal vime, che già mai non si divima. *Pd* 29 36

**ime**

tanto, che li augelletti per le *cime* *Pg* 28 14

ma con piena letizia l’ore prime *Pg* 28 16

che tenevan bordone a le sue rime, *Pg* 28 18

**imi**

ne la mia mente, disse: «I cerchi *primi* *Pd* 28 98

Cosí veloci seguono i suoi vimi *Pd* 28 100

e posson quanto a veder son soblimi. *Pd* 28 102

**imia**

che falsai li metalli con l’*alchímia*; *If* 29 137

com’ io fui di natura buona scimia». *If* 29 139

**immo**

poscia con pochi passi *divenimmo* *If* 18 68

Assai leggeramente quel salimmo; *If* 18 70

da quelle cerchie etterne ci partimmo. *If* 18 72

**imo**

sanza parlarmi, sí com’ ïo *estimo*: *If* 29 35

Cosí parlammo infino al loco primo *If* 29 37

se piú lume vi fosse, tutto ad imo. *If* 29 39

d’alcuna nebbia, andar dinanzi al *primo* *Pg* 1 98

Questa isoletta intorno ad imo ad imo, *Pg* 1 100

porta di giunchi sovra ’l molle limo: *Pg* 1 102

e per sé stante, alcuno esser dal *primo*, *Pg* 17 110

Resta, se dividendo bene stimo, *Pg* 17 112

amor nasce in tre modi in vostro limo. *Pg* 17 114

foco di nube, sí l’impeto *primo* *Pd* 1 134

Non déi piú ammirar, se bene stimo, *Pd* 1 136

se d’alto monte scende giuso ad imo. *Pd* 1 138

reflesso al sommo del mobile *primo*, *Pd* 30 107

E come clivo in acqua di suo imo *Pd* 30 109

quando è nel verde e ne’ fioretti opimo, *Pd* 30 111

**ina**

mena li spirti con la sua *rapina*; *If* 5 32

Quando giungon davanti a la ruina, *If* 5 34

bestemmian quivi la virtú divina. *If* 5 36

a riguardar s’alcun se ne *sciorina*; *If* 21 116

«Tra’ti avante, Alichino, e Calcabrina», *If* 21 118

e Barbariccia guidi la decina. *If* 21 120

montar potrete sù per la *ruina*, *If* 23 137

Lo duca stette un poco a testa china; *If* 23 139

colui che i peccator di qua uncina». *If* 23 141

e cu’ io vidi sú in terra *latina*, *If* 28 71

rimembriti di Pier da Medicina, *If* 28 73

che da Vercelli a Marcabò dichina. *If* 28 75

la valle onde Bisenzo si *dichina* *If* 32 56

D’un corpo usciro; e tutta la Caina *If* 32 58

degna piú d’esser fitta in gelatina: *If* 32 60

volgianci indietro, ché di qua *dichina* *Pg* 1 113

L’alba vinceva l’ora mattutina *Pg* 1 115

conobbi il tremolar de la marina. *Pg* 1 117

di Val di Magra o di parte *vicina* *Pg* 8 116

Fui chiamato Currado Malaspina; *Pg* 8 118

a’ miei portai l’amor che qui raffina». *Pg* 8 120

la rondinella presso a la *mattina*, *Pg* 9 14

e che la mente nostra, peregrina *Pg* 9 16

a le sue visïon quasi è divina, *Pg* 9 18

s’anima è qui tra voi che sia *latina*; *Pg* 13 92

«O frate mio, ciascuna è cittadina *Pg* 13 94

che vivesse in Italia peregrina». *Pg* 13 96

piangendo forte, e dicea: «O *regina*, *Pg* 17 35

Ancisa t’hai per non perder Lavina: *Pg* 17 37

madre, a la tua pria ch’a l’altrui ruina». *Pg* 17 39

que vos guida al som de l’*escalina*, *Pg* 26 146

Poi s’ascose nel foco che li affina. *Pg* 26 148

c’hai seguitata, e veggi sua *dottrina* *Pg* 33 86

e veggi vostra via da la divina *Pg* 33 88

da terra il ciel che piú alto festina». *Pg* 33 90

non hanno riso: e però mal *cammina* *Pd* 6 131

Quattro figlie ebbe, e ciascuna reina, *Pd* 6 133

Romeo, persona umíle e peregrina. *Pd* 6 135

perché il ben nostro in questo ben s’*affina*, *Pd* 20 137

Cosí da quella imagine divina, *Pd* 20 139

data mi fu soave medicina. *Pd* 20 141

credo una essenza sí una e sí *trina*, *Pd* 24 140

De la profonda condizion divina *Pd* 24 142

piú volte l’evangelica dottrina. *Pd* 24 144

tanto che veggi seder la *regina* *Pd* 31 116

Io levai li occhi; e come da mattina *Pd* 31 118

soverchia quella dove ’l sol declina, *Pd* 31 120

guarda ne li occhi la nostra *regina*, *Pd* 32 104

cosí ricorsi ancora a la dottrina *Pd* 32 106

come del sole stella mattutina. *Pd* 32 108

**inci**

de le misere mani, or quindi or *quinci* *If* 14 41

I’ cominciai: «Maestro, tu che vinci *If* 14 43

ch’a l’intrar de la porta incontra uscinci, *If* 14 45

con lieta voce disse: «Intrate *quinci* *Pg* 15 35

Noi montavam, già partiti di linci, *Pg* 15 37

cantato retro, e: ‘Godi tu che vinci!’. *Pg* 15 39

però ch’a me venía: «Resurgi» e «*Vinci*» *Pd* 14 125

Ïo m’innamorava tanto quinci, *Pd* 14 127

che mi legasse con sí dolci vinci. *Pd* 14 129

**indi**

di vento, ch’or vien quinci e or vien *quindi*, *Pg* 11 101

Che voce avrai tu piú, se vecchia scindi *Pg* 11 103

anzi che tu lasciassi il ‘pappo’ e ’l ‘dindi’, *Pg* 11 105

piú quanto piú è sú, fora da l’*Indi* *Pg* 32 41

«Beato sè, grifon, che non discindi *Pg* 32 43

poscia che mal si torce il ventre quindi»: *Pg* 32 45

da sé: però a li Spani e a l’*Indi* *Pd* 29 101

Non ha Fiorenza tanti Lapi e Bindi *Pd* 29 103

in pergamo si gridan quinci e quindi: *Pd* 29 105

**ine**

serpentelli e ceraste avien per *crine*, *If* 9 41

E quei, che ben conobbe le meschine *If* 9 43

«Guarda», mi disse, «le feroci Erine. *If* 9 45

la spuola e ’l fuso, e fecersi ’*ndivine*; *If* 20 122

Ma vienne omai, ché già tiene ’l confine *If* 20 124

sotto Sobilia Caino e le spine; *If* 20 126

con una forcatella di sue *spine* *Pg* 4 20

che non era la calla onde salíne *Pg* 4 22

come da noi la schiera si partíne. *Pg* 4 24

a le sfacciate donne *fiorentine* *Pg* 23 101

Quai barbare fuor mai, quai saracine, *Pg* 23 103

o spiritali o altre discipline? *Pg* 23 105

che drizzan ciascun seme ad alcun *fine* *Pg* 30 110

ma per larghezza di grazie divine, *Pg* 30 112

che nostre viste là non van vicine, *Pg* 30 114

de l’etterno valore, il qual è *fine* *Pd* 1 107

Ne l’ordine ch’io dico sono accline *Pd* 1 109

piú al principio loro e men vicine; *Pd* 1 111

per trecento anni e oltre, infino al *fine* *Pd* 6 38

E sai ch’el fé dal mal de le Sabine *Pd* 6 40

vincendo intorno le genti vicine. *Pd* 6 42

disposto cade a proveduto *fine*, *Pd* 8 104

Se ciò non fosse, il ciel che tu cammine *Pd* 8 106

che non sarebbero arti, ma ruine; *Pd* 8 108

di Campi, di Certaldo e di *Fegghine*, *Pd* 16 50

Oh quanto fora meglio esser vicine, *Pd* 16 52

e a Trespiano aver vostro confine, *Pd* 16 54

veder le volte tanto piú *divine*, *Pd* 28 50

Onde, se ’l mio disir dee aver fine *Pd* 28 52

che solo amore e luce ha per confine, *Pd* 28 54

**inga**

li occhi spietati udendo di *Siringa*, *Pg* 32 65

come pintor che con essempro pinga *Pg* 32 67

ma qual vuol sia che l’assonnar ben finga. *Pg* 32 69

**inghe**

«Qua giú m’hanno sommerso le *lusinghe* *If* 18 125

Appresso ciò lo duca: «Fa che pinghe», *If* 18 127

sí che la faccia ben con l’occhio attinghe *If* 18 129

come tu di’, non c’è mestier *lusinghe*: *Pg* 1 92

Va’ dunque, e fa’ che tu costui ricinghe *Pg* 1 94

sí ch’ogne sucidume quindi stinghe; *Pg* 1 96

**inghia**

giú nel secondo, che men loco *cinghia* *If* 5 2

Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia: *If* 5 4

giudica e manda secondo ch’avvinghia. *If* 5 6

**ingo**

io Catalano e questi *Loderingo* *If* 23 104

come suole esser tolto un uom solingo, *If* 23 106

ch’ancor si pare intorno dal Gardingo». *If* 23 108

**ingua**

in sí aperta e ’n sí distesa *lingua* *Pd* 11 23

ove dinanzi dissi: “U’ ben s’impingua”, *Pd* 11 25

e qui è uopo che ben si distingua. *Pd* 11 27

**ingue**

la tua ragione, e assai ben *distingue* *If* 11 68

Ma dimmi: quei de la palude pingue, *If* 11 70

e che s’incontran con sí aspre lingue, *If* 11 72

di tanto grato, che mai non si *stingue* *Pd* 23 53

Se mo sonasser tutte quelle lingue *Pd* 23 55

del latte lor dolcissimo piú pingue, *Pd* 23 57

**ini**

per me; ma un d’i neri *cherubini* *If* 27 113

Venir se ne dée giú tra ’ miei meschini *If* 27 115

dal quale in qua stato li sono a’ crini: *If* 27 117

e’ m’indussero a batter li *fiorini* *If* 30 89

E io a lui: «Chi son li due tapini *If* 30 91

giacendo stretti a’ tuoi destri confini?». *If* 30 93

ma poco tempo andrà, che ’ tuoi *vicini* *Pg* 11 140

Quest’ opera li tolse quei confini». *Pg* 11 142

domanda ’l tu che piú li t’*avvicini*, *Pg* 14 5

Cosí due spirti, l’uno a l’altro chini, *Pg* 14 7

poi fer li visi, per dirmi, supini. *Pg* 14 9

di faville d’amor cosí *divini*, *Pd* 4 140

e quasi mi perdei con li occhi chini. *Pd* 4 142

o visibili o no, tanto *festini* *Pd* 8 23

a chi avesse quei lumi divini *Pd* 8 25

pria cominciato in li alti Serafini; *Pd* 8 27

ciò ch’io dirò de li alti *Fiorentini* *Pd* 16 86

Io vidi li Ughi e vidi i Catellini, *Pd* 16 88

già nel calare, illustri cittadini; *Pd* 16 90

**inno**

di molte corde, fa dolce *tintinno* *Pd* 14 119

cosí da’ lumi che lí m’apparinno *Pd* 14 121

che mi rapiva, sanza intender l’inno. *Pd* 14 123

**ino**

anzi ’mpediva tanto il mio *cammino*, *If* 1 35

Temp’ era dal principio del mattino, *If* 1 37

ch’eran con lui quando l’amor divino *If* 1 39

da l’altra parte vidi ’l re *Latino* *If* 4 125

Vidi quel Bruto che cacciò Tarquino, *If* 4 127

e solo, in parte, vidi ’l Saladino. *If* 4 129

per andar par di lui; ma ’l capo *chino* *If* 15 44

El cominciò: «Qual fortuna o destino *If* 15 46

e chi è questi che mostra ’l cammino?». *If* 15 48

che ’l suon de l’acqua n’era sí *vicino*, *If* 16 92

Come quel fiume c’ha proprio cammino *If* 16 94

da la sinistra costa d’Apennino, *If* 16 96

tra Garda e Val Camonica e *Pennino* *If* 20 65

Loco è nel mezzo là dove ’l trentino *If* 20 67

segnar poria, s’e’ fesse quel cammino. *If* 20 69

conosci tu alcun che sia *latino* *If* 22 65

poco è, da un che fu di là vicino. *If* 22 67

ch’i’ non temerei unghia né uncino!». *If* 22 69

che, sotto ’l sasso di monte *Aventino*, *If* 25 26

Non va co’ suoi fratei per un cammino, *If* 25 28

del grande armento ch’elli ebbe a vicino; *If* 25 30

con questa orazion picciola, al *cammino*, *If* 26 122

e volta nostra poppa nel mattino, *If* 26 124

sempre acquistando dal lato mancino. *If* 26 126

ch’io fui d’i monti là intra *Orbino* *If* 27 29

Io era in giuso ancora attento e chino, *If* 27 31

dicendo: «Parla tu: questi è latino». *If* 27 33

venuto sè qua giú; ma *fiorentino* *If* 33 11

Tu déi saper ch’i’ fui conte Ugolino, *If* 33 13

or ti dirò perché i son tal vicino. *If* 33 15

come gente che pensa a suo *cammino*, *Pg* 2 11

Ed ecco, qual, sol presso del mattino, *Pg* 2 13

giú nel ponente sovra ’l suol marino, *Pg* 2 15

ti travïò sí fuor di *Campaldino* *Pg* 5 92

«Oh!», rispuos’ elli, «a piè del Casentino *Pg* 5 94

che sovra l’Ermo nasce in Apennino. *Pg* 5 96

guarda il calor del sol che si fa *vino*, *Pg* 25 77

Quando Lachèsis non ha piú del lino, *Pg* 25 79

ne porta seco e l’umano e ’l divino: *Pg* 25 81

vostri risplende non so che *divino* *Pd* 3 59

però non fui a rimembrar festino; *Pd* 3 61

sí che raffigurar m’è piú latino. *Pd* 3 63

per seme da Iacòb; e vien *Quirino* *Pd* 8 131

Natura generata il suo cammino *Pd* 8 133

se non vincesse il proveder divino. *Pd* 8 135

che Domenico mena per *cammino* *Pd* 10 95

Questi che m’è a destra piú vicino *Pd* 10 97

è di Cologna, e io Thomàs d’Aquino. *Pd* 10 99

il calavrese abate *Giovacchino*, *Pd* 12 140

Ad inveggiar cotanto paladino *Pd* 12 142

di fra’ Tommaso e ’l discreto latino; *Pd* 12 144

correr lo mar per tutto suo *cammino*, *Pd* 13 137

Non creda donna Berta e ser Martino, *Pd* 13 139

vederli dentro al consiglio divino: *Pd* 13 141

che tu non ti rivolgi al bel *giardino* *Pd* 23 71

Quivi è la rosa in che ’l verbo divino *Pd* 23 73

al cui odor si prese il buon cammino»: *Pd* 23 75

simili fatti v’ha al *fantolino* *Pd* 30 140

E fia prefetto nel foro divino *Pd* 30 142

non anderà con lui per un cammino. *Pd* 30 144

perfettamente», disse, «il tuo *cammino*, *Pd* 31 95

vola con li occhi per questo giardino: *Pd* 31 97

piú al montar per lo raggio divino. *Pd* 31 99

Francesco, Benedetto e *Augustino*, *Pd* 32 35

Or mira l’alto proveder divino: *Pd* 32 37

igualmente empierà questo giardino. *Pd* 32 39

**inqua**

del nostro cielo che piú m’è *propinqua*, *Pd* 9 38

questo centesimo anno ancor s’incinqua: *Pd* 9 40

sí ch’altra vita la prima relinqua. *Pd* 9 42

**inque**

a darne tempo, già stelle *propinque*, *Pg* 33 41

nel quale un cinquecento diece e cinque, *Pg* 33 43

con quel gigante che con lei delinque. *Pg* 33 45

**inse**

di Lancialotto come amor lo *strinse*; *If* 5 128

Per piú fïate li occhi ci sospinse *If* 5 130

ma solo un punto fu quel che ci vinse. *If* 5 132

per che ’l maestro accorto lo *sospinse*, *If* 8 41

Lo collo poi con le braccia mi cinse; *If* 8 43

benedetta colei che ’n te s’incinse! *If* 8 45

Quel color che viltà di fuor mi *pinse* *If* 9 1

piú tosto dentro il suo novo ristrinse. *If* 9 3

e domanda che colpa qua giú ’l *pinse*; *If* 24 128

E ’l peccator, che ’ntese, non s’infinse, *If* 24 130

e di trista vergogna si dipinse; *If* 24 132

gocciar sù per le labbra, e ’l gelo *strinse* *If* 32 47

Con legno legno spranga mai non cinse *If* 32 49

cozzaro insieme, tanta ira li vinse. *If* 32 51

trovò l’Archian rubesto; e quel *sospinse* *Pg* 5 125

ch’i’ fe’ di me quando ’l dolor mi vinse; *Pg* 5 127

poi di sua preda mi coperse e cinse». *Pg* 5 129

al suo collegio, e ’l collegio si *strinse*; *Pd* 22 98

La dolce donna dietro a lor mi pinse *Pd* 22 100

sí sua virtú la mia natura vinse; *Pd* 22 102

e mane e sera, tutto mi *ristrinse* *Pd* 23 89

e come ambo le luci mi dipinse *Pd* 23 91

che là sú vince come qua giú vinse, *Pd* 23 93

sempre dintorno al punto che mi *vinse*, *Pd* 30 11

a poco a poco al mio veder si stinse: *Pd* 30 13

nulla vedere e amor mi costrinse. *Pd* 30 15

**insi**

tre volte dietro a lei le mani *avvinsi*, *Pg* 2 80

Di maraviglia, credo, mi dipinsi: *Pg* 2 82

e io, seguendo lei, oltre mi pinsi. *Pg* 2 84

**inta**

sempre in quell’ aura sanza tempo *tinta*, *If* 3 29

E io ch’avea d’orror la testa cinta, *If* 3 31

e che gent’ è che par nel duol sí vinta?». *If* 3 33

trovammo risonar quell’ acqua *tinta*, *If* 16 104

Io avea una corda intorno cinta, *If* 16 106

prender la lonza a la pelle dipinta. *If* 16 108

porre ministri de la fossa *quinta*, *If* 23 56

Là giú trovammo una gente dipinta *If* 23 58

piangendo e nel sembiante stanca e vinta. *If* 23 60

ma vince lei perché vuole esser *vinta*, *Pd* 20 98

La prima vita del ciglio e la quinta *Pd* 20 100

la regïon de li angeli dipinta. *Pd* 20 102

**inte**

tre Furïe infernal di sangue *tinte*, *If* 9 38

e con idre verdissime eran cinte; *If* 9 40

onde le fiere tempie erano avvinte. *If* 9 42

**inti**

ancor nel volto tuo presso che *stinti*, *Pg* 12 122

fier li tuoi piè dal buon voler sí vinti, *Pg* 12 124

ma fia diletto loro esser sú pinti». *Pg* 12 126

**into**

ché noi a pena, ei lieve e io *sospinto*, *If* 24 32

E se non fosse che da quel precinto *If* 24 34

non so di lui, ma io sarei ben vinto. *If* 24 36

non so io dir, ma el tenea *soccinto* *If* 31 86

d’una catena che ’l tenea avvinto *If* 31 88

si ravvolgëa infino al giro quinto. *If* 31 90

posti, ciascun saria di color *vinto*, *Pg* 7 77

Non avea pur natura ivi dipinto, *Pg* 7 79

vi facea uno incognito e indistinto. *Pg* 7 81

lasciando dietro a sé l’aere *dipinto*, *Pg* 29 74

sí che lí sopra rimanea distinto *Pg* 29 76

onde fa l’arco il Sole e Delia il cinto. *Pg* 29 78

fatto di pietra e, impetrato, *tinto*, *Pg* 33 74

voglio anco, e se non scritto, almen dipinto, *Pg* 33 76

che si reca il bordon di palma cinto». *Pg* 33 78

da li miei dubbi d’un modo *sospinto*, *Pd* 4 8

Io mi tacea, ma ’l mio disir dipinto *Pd* 4 10

piú caldo assai che per parlar distinto. *Pd* 4 12

dal vostro Uccellatoio, che, com’ è *vinto* *Pd* 15 110

Bellincion Berti vid’ io andar cinto *Pd* 15 112

la donna sua sanza ’l viso dipinto; *Pd* 15 114

fur verbo e nome di tutto ’l *dipinto*, *Pd* 18 92

Poscia ne l’emme del vocabol quinto *Pd* 18 94

pareva argento lí d’oro distinto. *Pd* 18 96

sí come questo li altri; e quel *precinto* *Pd* 27 113

Non è suo moto per altro distinto, *Pd* 27 115

sí come diece da mezzo e da quinto; *Pd* 27 117

si girava, sí ratto ch’avria *vinto* *Pd* 28 26

e questo era d’un altro circumcinto, *Pd* 28 28

dal quinto il quarto, e poi dal sesto il quinto. *Pd* 28 30

infin che l’uno e l’altro da quel *cinto*, *Pd* 29 5

tanto, col volto di riso dipinto, *Pd* 29 7

fiso nel punto che m’avëa vinto. *Pd* 29 9

**io**

vegno del loco ove tornar *disio*; *If* 2 71

Quando sarò dinanzi al segnor mio, *If* 2 73

Tacette allora, e poi comincia’ io: *If* 2 75

«quelli che muoion ne l’ira di *Dio* *If* 3 122

e pronti sono a trapassar lo rio, *If* 3 124

sí che la tema si volve in disio. *If* 3 126

non adorar debitamente a *Dio*: *If* 4 38

Per tai difetti, non per altro rio, *If* 4 40

che sanza speme vivemo in disio». *If* 4 42

quanti dolci pensier, quanto *disio* *If* 5 113

Poi mi rivolsi a loro e parla’ io, *If* 5 115

a lagrimar mi fanno tristo e pio. *If* 5 117

e io, ch’avea di riguardar *disio* *If* 9 107

com’ io fui dentro, l’occhio intorno invio: *If* 9 109

piena di duolo e di tormento rio. *If* 9 111

di quella nobil patrïa *natio*, *If* 10 26

Subitamente questo suono uscío *If* 10 28

temendo, un poco piú al duca mio. *If* 10 30

dicendo: «Colui fesse in grembo a *Dio* *If* 12 119

Poi vidi gente che di fuor del rio *If* 12 121

e di costoro assai riconobb’ io. *If* 12 123

notabile com’ è ’l presente *rio*, *If* 14 89

Queste parole fuor del duca mio; *If* 14 91

di cui largito m’avëa il disio. *If* 14 93

poscia si puose là dove nacqu’ *io*, *If* 20 56

Poscia che ’l padre suo di vita uscío *If* 20 58

questa gran tempo per lo mondo gío. *If* 20 60

la fiamma dolorando si *partio*, *If* 27 131

Noi passamm’ oltre, e io e ’l duca mio, *If* 27 133

che cuopre ’l fosso in che si paga il fio *If* 27 135

che non li è vendicata ancor», diss’ *io*, *If* 29 32

fece lui disdegnoso; ond’ el sen gío *If* 29 34

e in ciò m’ha el fatto a sé piú pio». *If* 29 36

le man distese, e prese ’l duca *mio*, *If* 31 131

Virgilio, quando prender si sentio, *If* 31 133

poi fece sí ch’un fascio era elli e io. *If* 31 135

piangevan elli; e Anselmuccio *mio* *If* 33 50

Perciò non lagrimai né rispuos’ io *If* 33 52

infin che l’altro sol nel mondo uscío. *If* 33 54

l’occhio, per domandar lo duca *mio*, *Pg* 2 20

Poi d’ogne lato ad esso m’appario *Pg* 2 22

a poco a poco un altro a lui uscío. *Pg* 2 24

m’impigliar sí ch’i’ caddi; e lí vid’ *io* *Pg* 5 83

Poi disse un altro: «Deh, se quel disio *Pg* 5 85

con buona pïetate aiuta il mio! *Pg* 5 87

l’anime degne di salire a *Dio*, *Pg* 7 5

Io son Virgilio; e per null’ altro rio *Pg* 7 7

cosí rispuose allora il duca mio. *Pg* 7 9

Era già l’ora che volge il *disio* *Pg* 8 1

lo dí c’han detto ai dolci amici addio; *Pg* 8 3

tanto ch’i’ torni»; e quella: «Segnor *mio*», *Pg* 10 86

«se tu non torni?»; ed ei: «Chi fia dov’ io, *Pg* 10 88

a te che fia, se ’l tuo metti in oblio?»; *Pg* 10 90

mentre ch’io vissi, per lo gran *disio* *Pg* 11 86

Di tal superbia qui si paga il fio: *Pg* 11 88

che, possendo peccar, mi volsi a Dio. *Pg* 11 90

dolce di madre dicer: «Figliuol *mio*, *Pg* 15 89

Ecco, dolenti, lo tuo padre e io *Pg* 15 91

ciò che pareva prima, dispario. *Pg* 15 93

poco dinanzi a noi ne fu: per ch’*io* *Pg* 19 83

e volsi li occhi a li occhi al segnor mio; *Pg* 19 85

ciò che chiedea la vista del disio. *Pg* 19 87

e Virgilio mi disse: «Figliuol *mio*, *Pg* 27 20

Ricorditi, ricorditi! E se io *Pg* 27 22

che farò ora presso piú a Dio? *Pg* 27 24

dentro a la selva antica tanto, ch’*io* *Pg* 28 23

ed ecco piú andar mi tolse un rio, *Pg* 28 25

piegava l’erba che ’n sua ripa uscío. *Pg* 28 27

quando mi volsi al suon del nome *mio*, *Pg* 30 62

vidi la donna che pria m’appario *Pg* 30 64

drizzar li occhi ver’ me di qua dal rio. *Pg* 30 66

piacer, quanto le belle membra in ch’*io* *Pg* 31 50

e se ’l sommo piacer sí ti fallio *Pg* 31 52

dovea poi trarre te nel suo disio? *Pg* 31 54

con bestemmia di fatto offende a *Dio*, *Pg* 33 59

Per morder quella, in pena e in disio *Pg* 33 61

bramò colui che ’l morso in sé punio. *Pg* 33 63

di lor cagion m’accesero un *disio* *Pd* 1 83

Ond’ ella, che vedea me sí com’ io, *Pd* 1 85

pria ch’io a dimandar, la bocca aprio *Pd* 1 87

com’ una dimensione altra *patio*, *Pd* 2 38

accender ne dovria piú il disio *Pd* 2 40

come nostra natura e Dio s’unio. *Pd* 2 42

Maria’, cantando, e cantando *vanío* *Pd* 3 122

La vista mia, che tanto lei seguío *Pd* 3 124

volsesi al segno di maggior disio, *Pd* 3 126

de la voglia assoluta intende, e *io* *Pd* 4 113

Cotal fu l’ondeggiar del santo rio *Pd* 4 115

tal puose in pace uno e altro disio. *Pd* 4 117

contr’ al corso del ciel, ch’ella *seguío* *Pd* 6 2

cento e cent’ anni e piú l’uccel di Dio *Pd* 6 4

vicino a’ monti de’ quai prima uscío; *Pd* 6 6

a la giustizia, se ’l Figliuol di *Dio* *Pd* 7 119

Or per empierti bene ogne disio, *Pd* 7 121

perché tu veggi lí cosí com’ io. *Pd* 7 123

che ’l tuo parlar m’infonde, segnor *mio*, *Pd* 8 86

per te si veggia come la vegg’ io, *Pd* 8 88

perché ’l discerni rimirando in Dio. *Pd* 8 90

a divozione e a rendersi a *Dio*, *Pd* 10 56

come a quelle parole mi fec’ io; *Pd* 10 58

che Bëatrice eclissò ne l’oblio. *Pd* 10 60

suoni la volontà, suoni ’l *disio*, *Pd* 15 68

Io mi volsi a Beatrice, e quella udio *Pd* 15 70

che fece crescer l’ali al voler mio. *Pd* 15 72

ridendo, parve quella che *tossio* *Pd* 16 14

Io cominciai: «Voi siete il padre mio, *Pd* 16 16

voi mi levate sí ch’i’ son piú ch’io. *Pd* 16 18

e sonar ne la voce e «io» e «*mio*», *Pd* 19 11

E cominciò: «Per esser giusto e pio *Pd* 19 13

che non si lascia vincere a disio; *Pd* 19 15

de l’etterno piacere, al cui *disio* *Pd* 20 77

E avvegna ch’io fossi al dubbiar mio *Pd* 20 79

tempo aspettar tacendo non patio, *Pd* 20 81

del dire e del tacer, si sta; ond’ *io*, *Pd* 21 47

Per ch’ella, che vedëa il tacer mio *Pd* 21 49

mi disse: «Solvi il tuo caldo disio». *Pd* 21 51

s’io posso prender tanta grazia ch’*io* *Pd* 22 59

Ond’ elli: «Frate, il tuo alto disio *Pd* 22 61

ove s’adempion tutti li altri e ’l mio. *Pd* 22 63

fatta piú grande, di sé stessa *uscío*, *Pd* 23 44

«Apri li occhi e riguarda qual son io; *Pd* 23 46

sè fatto a sostener lo riso mio». *Pd* 23 48

la forma qui del pronto creder *mio*, *Pd* 24 128

E io rispondo: Io credo in uno Dio *Pd* 24 130

non moto, con amore e con disio; *Pd* 24 132

che posson far lo cor volgere a *Dio*, *Pd* 26 56

ché l’essere del mondo e l’esser mio, *Pd* 26 58

e quel che spera ogne fedel com’ io, *Pd* 26 60

non ti maravigliar, ché, dicend’ *io*, *Pd* 27 20

Quelli ch’usurpa in terra il luogo mio, *Pd* 27 22

ne la presenza del Figliuol di Dio, *Pd* 27 24

e di giú vincon, sí che verso *Dio* *Pd* 28 128

E Dïonisio con tanto disio *Pd* 28 130

che li nomò e distinse com’ io. *Pd* 28 132

di benigna letizia, in atto *pio* *Pd* 31 62

E: «Ov’ è ella?», súbito diss’ io. *Pd* 31 64

mosse Beatrice me del loco mio; *Pd* 31 66

giuso a Maria, quando ’l Figliuol di *Dio* *Pd* 32 113

Ma vieni omai con li occhi sí com’ io *Pd* 32 115

di questo imperio giustissimo e pio. *Pd* 32 117

**ipa**

pigliando piú de la dolente *ripa* *If* 7 17

Ahi giustizia di Dio! tante chi stipa *If* 7 19

e perché nostra colpa sí ne scipa? *If* 7 21

In su l’estremità d’un’alta *ripa* *If* 11 1

venimmo sopra piú crudele stipa; *If* 11 3

dove s’aggiugne con l’ottava *ripa*, *If* 24 80

e vidivi entro terribile stipa *If* 24 82

che la memoria il sangue ancor mi scipa. *If* 24 84

e son nel pozzo intorno da la *ripa* *If* 31 32

Come, quando la nebbia si dissipa, *If* 31 34

ciò che cela ’l vapor che l’aere stipa, *If* 31 36

**ipio**

s’apparecchian di bere: o buon *principio*, *Pd* 27 59

Ma l’alta provedenza, che con Scipio *Pd* 27 61

soccorrà tosto, sí com’ io concipio; *Pd* 27 63

**ipto**

tal che parea beato per *iscripto*; *Pg* 2 44

‘In exitu Isräel de Aegypto’ *Pg* 2 46

con quanto di quel salmo è poscia scripto. *Pg* 2 48

**iqua**

Benigna volontade in che si *liqua* *Pd* 15 1

come cupidità fa ne la iniqua, *Pd* 15 3

**ira**

parole di dolore, accenti d’*ira*, *If* 3 26

facevano un tumulto, il qual s’aggira *If* 3 28

come la rena quando turbo spira. *If* 3 30

l’anime di color cui vinse l’*ira*; *If* 7 116

che sotto l’acqua ha gente che sospira, *If* 7 118

come l’occhio ti dice, u’ che s’aggira. *If* 7 120

e ’l piú lontan dal ciel che tutto *gira*: *If* 9 29

Questa palude che ’l gran puzzo spira *If* 9 31

u’ non potemo intrare omai sanz’ ira». *If* 9 33

sono ei puniti, se Dio li ha in *ira*? *If* 11 74

Ed elli a me: «Perché tanto delira», *If* 11 76

o ver la mente dove altrove mira? *If* 11 78

che morí per la bella *Deianira*, *If* 12 68

E quel di mezzo, ch’al petto si mira, *If* 12 70

quell’ altro è Folo, che fu sí pien d’ira. *If* 12 72

per forza di demon ch’a terra il *tira*, *If* 24 113

quando si leva, che ’ntorno si mira *If* 24 115

ch’elli ha sofferta, e guardando sospira: *If* 24 117

di sopra, che par surger de la *pira* *If* 26 53

Rispuose a me: «Là dentro si martira *If* 26 55

a la vendetta vanno come a l’ira; *If* 26 57

quando ’l maestro mi disse: «Or pur *mira*, *If* 30 131

Quand’ io ’l senti’ a me parlar con ira, *If* 30 133

ch’ancor per la memoria mi si gira. *If* 30 135

verso di noi: però dinanzi *mira*», *If* 34 2

Come, quando una grossa nebbia spira *If* 34 4

par di lungi un molin che ’l vento gira, *If* 34 6

«O dolce padre, volgiti, e *rimira* *Pg* 4 44

«Figliuol mio», disse, «infin quivi ti tira», *Pg* 4 46

che da quel lato il poggio tutto gira. *Pg* 4 48

quel da Esti il fé far, che m’avea in *ira* *Pg* 5 77

Ma s’io fosse fuggito inver’ la Mira, *Pg* 5 79

ancor sarei di là dove si spira. *Pg* 5 81

de l’antico avversaro a sé vi *tira*; *Pg* 14 146

Chiamavi ’l cielo e ’ntorno vi si gira, *Pg* 14 148

e l’occhio vostro pur a terra mira; *Pg* 14 150

«Che farem noi a chi mal ne *disira*, *Pg* 15 104

Poi vidi genti accese in foco d’ira *Pg* 15 106

gridando a sé pur: «Martira, martira!». *Pg* 15 108

nel qual si queti l’animo, e *disira*; *Pg* 17 128

Se lento amore a lui veder vi tira *Pg* 17 130

dopo giusto penter, ve ne martira. *Pg* 17 132

li occhi rivolgi al logoro che *gira* *Pg* 19 62

Quale ’l falcon, che prima a’ piè si mira, *Pg* 19 64

per lo disio del pasto che là il tira, *Pg* 19 66

come furò le spoglie, sí che l’*ira* *Pg* 20 110

Indi accusiam col marito Saffira; *Pg* 20 112

e in infamia tutto ’l monte gira *Pg* 20 114

sovra tant’ arte di natura, e *spira* *Pg* 25 71

che ciò che trova attivo quivi, tira *Pg* 25 73

che vive e sente e sé in sé rigira. *Pg* 25 75

Nabuccodonosor levando d’*ira*, *Pd* 4 14

e disse: «Io veggio ben come ti tira *Pd* 4 16

sé stessa lega sí che fuor non spira. *Pd* 4 18

se in mano al terzo Cesare si *mira* *Pd* 6 86

ché la viva giustizia che mi spira *Pd* 6 88

gloria di far vendetta a la sua ira. *Pd* 6 90

di complession potenzïata *tira* *Pd* 7 140

ma vostra vita sanza mezzo spira *Pd* 7 142

di sé sí che poi sempre la disira. *Pd* 7 144

che l’uno e l’altro etternalmente *spira*, *Pd* 10 2

quanto per mente e per loco si gira *Pd* 10 4

sanza gustar di lui chi ciò rimira. *Pd* 10 6

sempre l’amor che drittamente *spira*, *Pd* 15 2

silenzio puose a quella dolce lira, *Pd* 15 4

che la destra del cielo allenta e tira. *Pd* 15 6

nullo creato bene a sé la *tira*, *Pd* 19 89

Quale sovresso il nido si rigira *Pd* 19 91

e come quel ch’è pasto la rimira, *Pd* 19 93

d’entrar ne l’alta rota che vi *gira*, *Pd* 22 119

A voi divotamente ora sospira *Pd* 22 121

al passo forte che a sé la tira. *Pd* 22 123

qua giú e piú a sé l’anima *tira*, *Pd* 23 98

comparata al sonar di quella lira *Pd* 23 100

del quale il ciel piú chiaro s’inzaffira. *Pd* 23 102

mi trasse Bëatrice, e disse: «*Mira* *Pd* 30 128

Vedi nostra città quant’ ella gira; *Pd* 30 130

che poca gente piú ci si disira. *Pd* 30 132

**irano**

Principati e Arcangeli si *girano*; *Pd* 28 125

Questi ordini di sú tutti s’ammirano *Pd* 28 127

tutti tirati sono e tutti tirano. *Pd* 28 129

**irci**

«Non vi dispiaccia, se vi lece, *dirci* *If* 23 128

onde noi amendue possiamo uscirci, *If* 23 130

che vegnan d’esto fondo a dipartirci». *If* 23 132

**ire**

nel foco, perché speran di *venire* *If* 1 119

A le quai poi se tu vorrai salire, *If* 1 121

con lei ti lascerò nel mio partire; *If* 1 123

vidi quattro grand’ ombre a noi *venire*: *If* 4 83

Lo buon maestro cominciò a dire: *If* 4 85

che vien dinanzi ai tre sí come sire: *If* 4 87

credendo ch’altro ne volesse *dire*, *If* 13 110

similemente a colui che venire *If* 13 112

ch’ode le bestie, e le frasche stormire. *If* 13 114

di veder quel che li convien *fuggire* *If* 21 26

che, per veder, non indugia ’l partire: *If* 21 28

correndo sù per lo scoglio venire. *If* 21 30

che stralunava li occhi per *fedire*, *If* 22 95

«Se voi volete vedere o udire», *If* 22 97

«Toschi o Lombardi, io ne farò venire; *If* 22 99

vide ’l carro d’Elia al *dipartire*, *If* 26 35

che no ’l potea sí con li occhi seguire, *If* 26 37

sí come nuvoletta, in sú salire: *If* 26 39

di buon proponimento per *udire* *Pg* 10 107

Non attender la forma del martíre: *Pg* 10 109

oltre la gran sentenza non può ire. *Pg* 10 111

d’una vera città; ma tu vuo’ *dire* *Pg* 13 95

Questo mi parve per risposta udire *Pg* 13 97

ond’ io mi feci ancor piú là sentire. *Pg* 13 99

per la sua forma ch’è nata a *salire* *Pg* 18 29

cosí l’animo preso entra in disire, *Pg* 18 31

fin che la cosa amata il fa gioire. *Pg* 18 33

e quanto fia piacer del giusto *Sire*, *Pg* 19 125

Io m’era inginocchiato e volea dire; *Pg* 19 127

solo ascoltando, del mio reverire: *Pg* 19 129

e dissi ch’al suo nome il mio *disire* *Pg* 26 137

El cominciò liberamente a dire: *Pg* 26 139

qu’ieu no me puesc ni voill a vos cobrire. *Pg* 26 141

fu’ io, e vidi cose che *ridire* *Pd* 1 5

perché appressando sé al suo disire, *Pd* 1 7

che dietro la memoria non può ire. *Pd* 1 9

ch’alma beata non poria *mentire*, *Pd* 4 95

e poi potesti da Piccarda udire *Pd* 4 97

sí ch’ella par qui meco contradire. *Pd* 4 99

congiunto, si girava per le *spire* *Pd* 10 32

e io era con lui: ma del salire *Pd* 10 34

anzi ’l primo pensier, del suo venire. *Pd* 10 36

con due campioni, al cui fare, al cui *dire* *Pd* 12 44

In quella parte ove surge ad aprire *Pd* 12 46

di che si vede Europa rivestire, *Pd* 12 48

e vedräi il tuo credere e ’l mio *dire* *Pd* 13 50

Ciò che non more e ciò che può morire *Pd* 13 52

che partorisce, amando, il nostro Sire: *Pd* 13 54

ma per la mente che non può *redire* *Pd* 18 11

Tanto poss’ io di quel punto ridire *Pd* 18 13

libero fu da ogne altro disire, *Pd* 18 15

sí uniforme son, ch’i’ non so *dire* *Pd* 27 101

Ma ella, che vedëa ’l mio disire, *Pd* 27 103

che Dio parea nel suo volto gioire: *Pd* 27 105

raggio resplende, sí che dal *venire* *Pd* 29 26

cosí ’l triforme effetto del suo sire *Pd* 29 28

sanza distinzïone in essordire. *Pd* 29 30

**iri**

non avea pianto mai che di *sospiri* *If* 4 26

ciò avvenia di duol sanza martíri, *If* 4 28

e d’infanti e di femmine e di viri. *If* 4 30

e cominciai: «Francesca, i tuoi *martíri* *If* 5 116

Ma dimmi: al tempo d’i dolci sospiri, *If* 5 118

che conosceste i dubbiosi disiri?». *If* 5 120

d’ogne baldanza, e dicea ne’ *sospiri*: *If* 8 119

E a me disse: «Tu, perch’ io m’adiri, *If* 8 121

qual ch’a la difension dentro s’aggiri. *If* 8 123

tra ’l muro de la terra e li *martíri*, *If* 10 2

«O virtú somma, che per li empi giri *If* 10 4

parlami, e sodisfammi a’ miei disiri. *If* 10 6

soffiando ne la barba con *sospiri*; *If* 23 113

mi disse: «Quel confitto che tu miri *If* 23 115

porre un uom per lo popolo a’ martíri. *If* 23 117

ché non mi lascerebbe ire a’ *martíri* *Pg* 4 128

Prima convien che tanto il ciel m’aggiri *Pg* 4 130

per ch’io ’ndugiai al fine i buon sospiri, *Pg* 4 132

a veder l’alto Sol che tu *disiri* *Pg* 7 26

Luogo è là giú non tristo di martíri, *Pg* 7 28

non suonan come guai, ma son sospiri. *Pg* 7 30

conosce il danno; e però non s’*ammiri* *Pg* 15 47

Perché s’appuntano i vostri disiri *Pg* 15 49

invidia move il mantaco a’ sospiri. *Pg* 15 51

sentia dir lor, con sí alti *sospiri* *Pg* 19 74

«O eletti di Dio, li cui soffriri *Pg* 19 76

drizzate noi verso li alti saliri». *Pg* 19 78

a ber lo dolce assenzo d’i *martíri* *Pg* 23 86

Con suoi prieghi devoti e con sospiri *Pg* 23 88

e liberato m’ha de li altri giri. *Pg* 23 90

quindi facciam le lagrime e ’ *sospiri* *Pg* 25 104

Secondo che ci affliggono i disiri *Pg* 25 106

e quest’ è la cagion di che tu miri». *Pg* 25 108

pur che la terra che perde ombra *spiri*, *Pg* 30 89

cosí fui sanza lagrime e sospiri *Pg* 30 91

dietro a le note de li etterni giri; *Pg* 30 93

fuori sgorgando lagrime e *sospiri*, *Pg* 31 20

Ond’ ella a me: «Per entro i mie’ disiri, *Pg* 31 22

di là dal qual non è a che s’aspiri, *Pg* 31 24

per questo loco al vero che *disiri*, *Pd* 2 125

Lo moto e la virtú d’i santi giri, *Pd* 2 127

da’ beati motor convien che spiri; *Pd* 2 129

foran discordi li nostri *disiri* *Pd* 3 74

che vedrai non capère in questi giri, *Pd* 3 76

e se la sua natura ben rimiri. *Pd* 3 78

tuo moto e tua virtute, che *rimiri* *Pd* 18 119

sí ch’un’altra fïata omai s’adiri *Pd* 18 121

che si murò di segni e di martíri. *Pd* 18 123

mortale in terra, non voglio ch’*ammiri*: *Pd* 28 137

con altro assai del ver di questi giri». *Pd* 28 139

de l’alto lume parvermi tre *giri* *Pd* 33 116

e l’un da l’altro come iri da iri *Pd* 33 118

che quinci e quindi igualmente si spiri. *Pd* 33 120

**irmi**

già biancheggiare, e me convien *partirmi* *Pg* 16 143

Cosí tornò, e piú non volle udirmi. *Pg* 16 145

la guida mia incominciò a *dirmi*, *Pg* 19 53

E io: «Con tanta sospeccion fa irmi *Pg* 19 55

sí ch’io non posso dal pensar partirmi». *Pg* 19 57

**iro**

e de la schiera tre si *dipartiro* *If* 12 59

e l’un gridò da lungi: «A qual martiro *If* 12 61

Ditel costinci; se non, l’arco tiro». *If* 12 63

de l’acqua che cadea ne l’altro *giro*, *If* 16 2

quando tre ombre insieme si partiro, *If* 16 4

sotto la pioggia de l’aspro martiro. *If* 16 6

per lo ’nferno qua giú di giro in *giro*: *If* 28 50

Piú fuor di cento che, quando l’udiro, *If* 28 52

per maraviglia, oblïando il martiro. *If* 28 54

di cui le Piche misere *sentiro* *Pg* 1 11

Dolce color d’orïental zaffiro, *Pg* 1 13

del mezzo, puro infino al primo giro, *Pg* 1 15

li occhi svegliati rivolgendo in *giro* *Pg* 9 35

quando la madre da Chirón a Schiro *Pg* 9 37

là onde poi li Greci il dipartiro; *Pg* 9 39

che fé Tamiri, quando disse a *Ciro*: *Pg* 12 56

Mostrava come in rotta si fuggiro *Pg* 12 58

e anche le reliquie del martiro. *Pg* 12 60

l’angel che n’avea vòlti al sesto *giro*, *Pg* 22 2

e quei c’hanno a giustizia lor disiro *Pg* 22 4

con ‘sitiunt?’, sanz’ altro, ciò forniro. *Pg* 22 6

di grande ammirazion; ma ora *ammiro* *Pd* 1 98

Ond’ ella, appresso d’un pïo sospiro, *Pd* 1 100

che madre fa sovra figlio deliro, *Pd* 1 102

che questi spirti che mo t’*appariro*, *Pd* 4 32

ma tutti fanno bello il primo giro, *Pd* 4 34

per sentir piú e men l’etterno spiro. *Pd* 4 36

veduti a noi venir, lasciando il *giro* *Pd* 8 26

e dentro a quei che piú innanzi appariro *Pd* 8 28

di rïudir non fui sanza disiro. *Pd* 8 30

giuso in Cieldauro, ed essa da *martiro* *Pd* 10 128

Vedi oltre fiammeggiar l’ardente spiro *Pd* 10 130

che a considerar fu piú che viro. *Pd* 10 132

fu per Onorio da l’Etterno *Spiro* *Pd* 11 98

E poi che, per la sete del martiro, *Pd* 11 100

predicò Cristo e li altri che ’l seguiro, *Pd* 11 102

cominciare a vedere, e fare un *giro* *Pd* 14 74

Oh vero sfavillar del Santo Spiro! *Pd* 14 76

a li occhi miei che, vinti, no ’l soffriro! *Pd* 14 78

pensa che Pietro e Paulo, che *moriro* *Pd* 18 131

Ben puoi tu dire: «I’ ho fermo ’l disiro *Pd* 18 133

e che per salti fu tratto al martiro, *Pd* 18 135

onde si coronava il bel *zaffiro* *Pd* 23 101

«Io sono amore angelico, che giro *Pd* 23 103

che fu albergo del nostro disiro; *Pd* 23 105

a la mia donna dirizzò lo *spiro*, *Pd* 24 32

Ed ella: «O luce etterna del gran viro *Pd* 24 34

ch’ei portò giú, di questo gaudio miro, *Pd* 24 36

son le due luci sole che *saliro*; *Pd* 25 128

A questa voce l’infiammato giro *Pd* 25 130

che si facea nel suon del trino spiro, *Pd* 25 132

Ond’ elli: «A terminar lo tuo *disiro* *Pd* 31 65

e se riguardi sú nel terzo giro *Pd* 31 67

nel trono che ’ suoi merti le sortiro». *Pd* 31 69

che sempre santo ’l diserto e ’l *martiro* *Pd* 32 32

e sotto lui cosí cerner sortiro *Pd* 32 34

e altri fin qua giú di giro in giro. *Pd* 32 36

**irro**

Romani incontro a Brenno, incontro a *Pirro*, *Pd* 6 44

onde Torquato e Quinzio, che dal cirro *Pd* 6 46

ebber la fama che volontier mirro. *Pd* 6 48

**irsi**

Indi rupper la rota, e a *fuggirsi* *If* 16 86

Un amen non saria possuto dirsi *If* 16 88

per ch’al maestro parve di partirsi. *If* 16 90

**irti**

disse: «Dentro dai fuochi son li *spirti*; *If* 26 47

«Maestro mio», rispuos’ io, «per udirti *If* 26 49

che cosí fosse, e già voleva dirti: *If* 26 51

e ora intendo mostrar quelli *spirti* *Pg* 1 65

Com’ io l’ho tratto, saria lungo a dirti; *Pg* 1 67

conducerlo a vederti e a udirti. *Pg* 1 69

**irto**

era io di là», rispuose quello *spirto*, *Pg* 21 86

Tanto fu dolce mio vocale spirto, *Pg* 21 88

dove mertai le tempie ornar di mirto. *Pg* 21 90

**isa**

Federigo Novello, e quel da *Pisa* *Pg* 6 17

Vidi conte Orso, e l’anima divisa *Pg* 6 19

com’ e’ dicea, non per colpa commisa: *Pg* 6 21

credendo quella quindi esser *decisa* *Pd* 4 53

e forse sua sentenza è d’altra guisa *Pd* 4 55

con intenzion da non esser derisa. *Pd* 4 57

**ischio**

si quïetò con esso il dolce *mischio* *Pd* 25 131

sí come, per cessar fatica o rischio, *Pd* 25 133

tutti si posano al sonar d’un fischio. *Pd* 25 135

**iscia**

la picciola vallea, era una *biscia*, *Pg* 8 98

Tra l’erba e ’ fior venía la mala striscia, *Pg* 8 100

leccando come bestia che si liscia. *Pg* 8 102

**ise**

trovai pur sei le lettere che ’*ncise* *Pg* 12 134

A che guardando, il mio duca sorrise. *Pg* 12 136

fino a la fine col figlio d’*Anchise*, *Pg* 18 137

Poi quando fuor da noi tanto divise *Pg* 18 139

novo pensiero dentro a me si mise, *Pg* 18 141

volenci star di qua?»; indi *sorrise* *Pg* 27 44

Poi dentro al foco innanzi mi si mise, *Pg* 27 46

che pria per lunga strada ci divise. *Pg* 27 48

come nel lume di quel ciel si *mise*, *Pd* 5 95

E se la stella si cambiò e rise, *Pd* 5 97

trasmutabile son per tutte guise! *Pd* 5 99

e sí tutto ’l mio amore in lui si *mise*, *Pd* 10 59

Non le dispiacque; ma sí se ne rise, *Pd* 10 61

mia mente unita in piú cose divise. *Pd* 10 63

a contemplar questi ordini si *mise*, *Pd* 28 131

Ma Gregorio da lui poi si divise; *Pd* 28 133

in questo ciel, di sé medesmo rise. *Pd* 28 135

**isi**

tenendo li occhi con fatica *fisi* *Pg* 11 77

«Oh!», diss’ io lui, «non sè tu Oderisi, *Pg* 11 79

ch’alluminar chiamata è in Parisi?». *Pg* 11 81

di tutte le sue foglie, sono *assisi* *Pd* 32 23

da l’altra parte, onde sono intercisi *Pd* 32 25

quei ch’a Cristo venuto ebber li visi. *Pd* 32 27

**isma**

seminator di scandalo e di *scisma* *If* 28 35

Un diavolo è qua dietro che n’accisma *If* 28 37

rimettendo ciascun di questa risma, *If* 28 39

**ismi**

quanto son difettivi *silogismi* *Pd* 11 2

Chi dietro a iura e chi ad amforismi *Pd* 11 4

e chi regnar per forza o per sofismi, *Pd* 11 6

**iso**

quella lettura, e scoloròcci il *viso*; *If* 5 131

Quando leggemmo il disïato riso *If* 5 133

questi, che mai da me non fia diviso, *If* 5 135

son io piú certo; ma già m’era *avviso* *If* 26 50

chi è ’n quel foco che vien sí diviso *If* 26 52

dov’ Eteòcle col fratel fu miso?». *If* 26 54

d’un giunco schietto e che li lavi ’l *viso*, *Pg* 1 95

ché non si converria, l’occhio sorpriso *Pg* 1 97

ministro, ch’è di quei di paradiso. *Pg* 1 99

tu sè, cosí andando, volgi ’l *viso*: *Pg* 3 104

Io mi volsi ver’ lui e guardai ’l fiso: *Pg* 3 106

ma l’un de’ cigli un colpo avea diviso. *Pg* 3 108

mosser le labbra mie un poco a *riso*; *Pg* 4 122

di te omai; ma dimmi: perché assiso *Pg* 4 124

o pur lo modo usato t’ha’ ripriso?». *Pg* 4 126

credo che l’udirai, per mio *avviso*, *Pg* 13 41

Ma ficca li occhi per l’aere ben fiso, *Pg* 13 43

e ciascun è lungo la grotta assiso». *Pg* 13 45

amor del suo subietto volger *viso*, *Pg* 17 107

e perché intender non si può diviso, *Pg* 17 109

da quello odiare ogne effetto è deciso. *Pg* 17 111

veggio in Alagna intrar lo *fiordaliso*, *Pg* 20 86

Veggiolo un’altra volta esser deriso; *Pg* 20 88

e tra vivi ladroni esser anciso. *Pg* 20 90

volse a me li occhi un’ombra e guardò *fiso*; *Pg* 23 41

Mai non l’avrei riconosciuto al viso; *Pg* 23 43

ciò che l’aspetto in sé avea conquiso. *Pg* 23 45

a’ miei poeti, e vidi che con *riso* *Pg* 28 146

poi a la bella donna torna’ il viso. *Pg* 28 148

che la mia vista; e, quanto a mio *avviso*, *Pg* 29 80

Sotto cosí bel ciel com’ io diviso, *Pg* 29 82

coronati venien di fiordaliso. *Pg* 29 84

di non caler – cosí lo santo *riso* *Pg* 32 5

quando per forza mi fu vòlto il viso *Pg* 32 7

perch’ io udi’ da loro un: «Troppo fiso!»; *Pg* 32 9

d’impedimento, giú ti fossi *assiso*, *Pd* 1 140

Quinci rivolse inver’ lo cielo il viso. *Pd* 1 142

e cominciò, raggiandomi d’un *riso* *Pd* 7 17

«Secondo mio infallibile avviso, *Pd* 7 19

punita fosse, t’ha in pensier miso: *Pd* 7 21

di retro al mio parlar ten vien col *viso* *Pd* 10 101

Quell’ altro fiammeggiare esce del riso *Pd* 10 103

aiutò sí che piace in paradiso. *Pd* 10 105

poscia rivolsi a la mia donna il *viso*, *Pd* 15 32

ché dentro a li occhi suoi ardeva un riso *Pd* 15 34

de la mia grazia e del mio paradiso. *Pd* 15 36

già s’inviscava pria che fosse *anciso* *Pd* 17 32

ma per chiare parole e con preciso *Pd* 17 34

chiuso e parvente del suo proprio riso: *Pd* 17 36

raggiava in Bëatrice, dal bel *viso* *Pd* 18 17

Vincendo me col lume d’un sorriso, *Pd* 18 19

ché non pur ne’ miei occhi è paradiso». *Pd* 18 21

la dolce sinfonia di *paradiso*, *Pd* 21 59

«Tu hai l’udir mortal sí come il viso», *Pd* 21 61

per quel che Bëatrice non ha riso. *Pd* 21 63

non si verria, cantando il santo *riso* *Pd* 23 59

e cosí, figurando il paradiso, *Pd* 23 61

come chi trova suo cammin riciso. *Pd* 23 63

cominciò, ‘gloria!’, tutto ’l *paradiso*, *Pd* 27 2

Ciò ch’io vedeva mi sembiava un riso *Pd* 27 4

intrava per l’udire e per lo viso. *Pd* 27 6

de la faccia di Dio, non volser *viso* *Pd* 29 77

però non hanno vedere interciso *Pd* 29 79

rememorar per concetto diviso; *Pd* 29 81

cosí lo rimembrar del dolce *riso* *Pd* 30 26

Dal primo giorno ch’i’ vidi il suo viso *Pd* 30 28

non m’è il seguire al mio cantar preciso: *Pd* 30 30

d’altrui lume fregiati e di suo *riso*, *Pd* 31 50

La forma general di paradiso *Pd* 31 52

in nulla parte ancor fermato fiso; *Pd* 31 54

**issa**

lo mio pensier per la presente *rissa*, *If* 23 5

ché piú non si pareggia ‘mo’ e ‘issa’ *If* 23 7

principio e fine con la mente fissa. *If* 23 9

**isse**

Galeotto fu ’l libro e chi lo *scrisse*: *If* 5 137

Mentre che l’uno spirto questo disse, *If* 5 139

io venni men cosí com’ io morisse. *If* 5 141

Allor mi volsi al poeta, e quei *disse*: *If* 12 113

Poco piú oltre il centauro s’affisse *If* 12 115

parea che di quel bulicame uscisse. *If* 12 117

la vostra condizion dentro mi *fisse*, *If* 16 53

tosto che questo mio segnor mi disse *If* 16 55

che qual voi siete, tal gente venisse. *If* 16 57

s’avventò un serpente che ’l *trafisse* *If* 24 98

Né O sí tosto mai né I si scrisse, *If* 24 100

convenne che cascando divenisse; *If* 24 102

nostro alimento, a l’un di lor *trafisse*; *If* 25 86

Lo trafitto ’l mirò, ma nulla disse; *If* 25 88

pur come sonno o febbre l’assalisse. *If* 25 90

misericordia chiesi e ch’el m’*aprisse*, *Pg* 9 110

Sette P ne la fronte mi descrisse *Pg* 9 112

quando sè dentro, queste piaghe», disse. *Pg* 9 114

prima che passi tempo quanto *visse*, *Pg* 11 131

«Quando vivea piú glorïoso», disse, *Pg* 11 133

ogne vergogna diposta, s’affisse; *Pg* 11 135

‘Vinum non habent?’ altamente *disse*, *Pg* 13 29

E prima che del tutto non si udisse *Pg* 13 31

passò gridando, e anco non s’affisse. *Pg* 13 33

tal voce uscí del cielo e cotal *disse*: *Pg* 32 128

Poi parve a me che la terra s’aprisse *Pg* 32 130

che per lo carro sú la coda fisse; *Pg* 32 132

«Drizza la mente in Dio grata», mi *disse*, *Pd* 2 29

Parev’ a me che nube ne coprisse *Pd* 2 31

quasi adamante che lo sol ferisse. *Pd* 2 33

tacito coram me ciascun s’*affisse*, *Pd* 25 26

Ridendo allora Bëatrice disse: *Pd* 25 28

de la nostra basilica si scrisse, *Pd* 25 30

**issi**

furo scontrati; e io sí tosto *dissi*: *If* 18 41

Per ch’?ïo a figurarlo i piedi affissi; *If* 18 43

e assentío ch’alquanto indietro gissi. *If* 18 45

s’io meritai di voi mentre ch’io *vissi*, *If* 26 80

quando nel mondo li alti versi scrissi, *If* 26 82

dove, per lui, perduto a morir gissi». *If* 26 84

la scala sú, ed eravamo *affissi*, *Pg* 17 77

E io attesi un poco, s’io udissi *Pg* 17 79

poi mi volsi al maestro mio, e dissi: *Pg* 17 81

‘Asperges me?’ sí dolcemente *udissi*, *Pg* 31 98

La bella donna ne le braccia aprissi: *Pg* 31 100

ove convenne ch’io l’acqua inghiottissi. *Pg* 31 102

quel mormorar de l’aguglia *salissi* *Pd* 20 26

Fecesi voce quivi, e quindi uscissi *Pd* 20 28

quali aspettava il core ov’ io le scrissi. *Pd* 20 30

**isso**

e per leccar lo specchio di *Narcisso*, *If* 30 128

Ad ascoltarli er’ io del tutto fisso, *If* 30 130

che per poco che teco non mi risso!». *If* 30 132

che fosti in terra per noi *crucifisso*, *Pg* 6 119

O è preparazion che ne l’abisso *Pg* 6 121

in tutto de l’accorger nostro scisso? *Pg* 6 123

dimesso avesse, o che l’uom per sé *isso* *Pd* 7 92

Ficca mo l’occhio per entro l’abisso *Pd* 7 94

al mio parlar distrettamente fisso. *Pd* 7 96

quel serafin che ’n Dio piú l’occhio ha *fisso*, *Pd* 21 92

però che sí s’innoltra ne lo abisso *Pd* 21 94

che da ogne creata vista è scisso. *Pd* 21 96

**ista**

con la paura ch’uscia di sua *vista*, *If* 1 53

E qual è quei che volontieri acquista, *If* 1 55

che ’n tutt’ i suoi pensier piange e s’attrista; *If* 1 57

ma perché poi ti basti pur la *vista*, *If* 11 20

D’ogne malizia, ch’odio in cielo acquista, *If* 11 22

o con forza o con frode altrui contrista. *If* 11 24

I’ fui de la città che nel *Batista* *If* 13 143

sempre con l’arte sua la farà trista; *If* 13 145

rimane ancor di lui alcuna vista, *If* 13 147

ché la vostra avarizia il mondo *attrista*, *If* 19 104

Di voi pastor s’accorse il Vangelista, *If* 19 106

puttaneggiar coi regi a lui fu vista; *If* 19 108

la lega suggellata del *Batista*: *If* 30 74

Ma s’io vedessi qui l’anima trista *If* 30 76

per Fonte Branda non darei la vista. *If* 30 78

degno di tanta reverenza in *vista* *Pg* 1 32

Lunga la barba e di pel bianco mista *Pg* 1 34

de’ quai cadeva al petto doppia lista. *Pg* 1 36

pur sú al monte dietro a me *acquista*, *Pg* 4 38

Lo sommo er’ alto che vincea la vista, *Pg* 4 40

che da mezzo quadrante a centro lista. *Pg* 4 42

trescando alzato, l’umile *salmista*, *Pg* 10 65

Di contra, effigiata ad una vista *Pg* 10 67

sí come donna dispettosa e trista. *Pg* 10 69

stava a udir, turbarsi e farsi *trista*, *Pg* 14 71

Lo dir de l’una e de l’altra la vista *Pg* 14 73

e dimanda ne fei con prieghi mista; *Pg* 14 75

per cara cosa, mi si fece in *vista* *Pd* 9 68

Per letiziar là sú fulgor s’acquista, *Pd* 9 70

l’ombra di fuor, come la mente è trista. *Pd* 9 72

similemente operando a l’*artista* *Pd* 13 77

Però se ’l caldo amor la chiara vista *Pd* 13 79

tutta la perfezion quivi s’acquista. *Pd* 13 81

veloci e tarde, rinovando *vista*, *Pd* 14 113

moversi per lo raggio onde si lista *Pd* 14 115

la gente con ingegno e arte acquista. *Pd* 14 117

da poter arme tra Marte e ’l *Batista*, *Pd* 16 47

Ma la cittadinanza, ch’è or mista *Pd* 16 49

pura vediesi ne l’ultimo artista. *Pd* 16 51

e ’l duca Gottifredi la mia *vista* *Pd* 18 47

Indi, tra l’altre luci mota e mista, *Pd* 18 49

qual era tra i cantor del cielo artista. *Pd* 18 51

per farmi chiara la mia corta *vista*, *Pd* 20 140

E come a buon cantor buon citarista *Pd* 20 142

in che piú di piacer lo canto acquista, *Pd* 20 144

silogizzar, sanz’ avere altra *vista*: *Pd* 24 77

Allora udi’: «Se quantunque s’acquista *Pd* 24 79

non lí avria loco ingegno di sofista». *Pd* 24 81

in questa vita, infino a questa *vista*, *Pd* 30 29

ma or convien che mio seguir desista *Pd* 30 31

come a l’ultimo suo ciascuno artista. *Pd* 30 33

occhio mortale alcun tanto non *dista*, *Pd* 31 74

quanto lí da Beatrice la mia vista: *Pd* 31 76

non discendëa a me per mezzo mista. *Pd* 31 78

**iste**

quando n’apparver due figure *miste* *If* 25 71

Fersi le braccia due di quattro liste; *If* 25 73

divenner membra che non fuor mai viste. *If* 25 75

tra la mezzana e le tre e tre *liste*, *Pg* 29 110

Tanto salivan che non eran viste; *Pg* 29 112

e bianche l’altre, di vermiglio miste. *Pg* 29 114

Rispondi a me; ché le memorie *triste* *Pg* 31 11

Confusione e paura insieme miste *Pg* 31 13

al quale intender fuor mestier le viste. *Pg* 31 15

**isti**

se tu mangi di noi: tu ne *vestisti* *If* 33 62

Queta’mi allor per non farli piú tristi; *If* 33 64

Ahi dura terra, perché non t’apristi? *If* 33 66

poi dimandò: «Quant’ è che tu *venisti* *Pg* 8 56

«Oh!», diss’ io lui, «per entro i luoghi tristi *Pg* 8 58

ancor che l’altra, sí andando, acquisti». *Pg* 8 60

o Buondelmonte, quanto mal *fuggisti* *Pd* 16 140

Molti sarebber lieti, che son tristi, *Pd* 16 142

la prima volta ch’a città venisti. *Pd* 16 144

**isto**

da bocca il freddo, e da li occhi il cor *tristo* *If* 32 38

Quand’ io m’ebbi d’intorno alquanto visto, *If* 32 40

che ’l pel del capo avieno insieme misto. *If* 32 42

sí come de l’agricola che *Cristo* *Pd* 12 71

Ben parve messo e famigliar di Cristo: *Pd* 12 73

fu al primo consiglio che diè Cristo. *Pd* 12 75

ché quella croce lampeggiava *Cristo*, *Pd* 14 104

ma chi prende sua croce e segue Cristo *Pd* 14 106

vedendo in quell’ albor balenar Cristo. *Pd* 14 108

non salí mai chi non credette ’n *Cristo*, *Pd* 19 104

Ma vedi: molti gridan: “Cristo, Cristo!”, *Pd* 19 106

a lui, che tal che non conosce Cristo; *Pd* 19 108

quel che tu vuoli udir, perch’ io l’ho *visto* *Pd* 29 11

Non per aver a sé di bene acquisto, *Pd* 29 13

potesse, risplendendo, dir ‘Subsisto’, *Pd* 29 15

sanza battesmo perfetto di *Cristo* *Pd* 32 83

Riguarda omai ne la faccia che a Cristo *Pd* 32 85

sola ti può disporre a veder Cristo». *Pd* 32 87

**istra**

del lungo scoglio, pur da man *sinistra*; *If* 29 53

giú ver’ lo fondo, là ’ve la ministra *If* 29 55

punisce i falsador che qui registra. *If* 29 57

viene a veder la gente che *ministra* *Pg* 30 59

in su la sponda del carro sinistra, *Pg* 30 61

che di necessità qui si registra, *Pg* 30 63

**ita**

Nel mezzo del cammin di nostra *vita* *If* 1 1

ché la diritta via era smarrita. *If* 1 3

che di lor suona sú ne la tua *vita* *If* 4 77

Intanto voce fu per me udita: *If* 4 79

l’ombra sua torna, ch’era dipartita». *If* 4 81

mi pesa sí, ch’a lagrimar mi ’*nvita*. *If* 6 59

li cittadin de la città partita; *If* 6 61

per che l’ha tanta discordia assalita». *If* 6 63

Guido Guerra ebbe nome, e in sua *vita* *If* 16 38

L’altro, ch’appresso me la rena trita, *If* 16 40

nel mondo sú dovria esser gradita. *If* 16 42

ecco un de li anzïan di Santa *Zita*! *If* 21 38

a quella terra, che n’è ben fornita: *If* 21 40

del no, per li denar, vi si fa ita». *If* 21 42

a lui, ch’ancor mirava sua *ferita*, *If* 22 77

«Chi fu colui da cui mala partita *If* 22 79

Ed ei rispuose: «Fu frate Gomita, *If* 22 81

o indurasse, vi puote aver *vita*, *Pg* 1 104

Poscia non sia di qua vostra reddita: *Pg* 1 106

prendere il monte a piú lieve salita». *Pg* 1 108

di fuor da essa, quanto fece in *vita*, *Pg* 4 131

se orazïone in prima non m’aita *Pg* 4 133

l’altra che val, che ’n ciel non è udita?». *Pg* 4 135

che ne mostrasse la miglior *salita*; *Pg* 6 68

ma di nostro paese e de la vita *Pg* 6 70

«Mantüa?.?.?.», e l’ombra, tutta in sé romita, *Pg* 6 72

quanto, piú che Beatrice e *Margherita*, *Pg* 7 128

Vedete il re de la semplice vita *Pg* 7 130

questi ha ne’ rami suoi migliore uscita. *Pg* 7 132

venni stamane, e sono in prima *vita*, *Pg* 8 59

E come fu la mia risposta udita, *Pg* 8 61

come gente di súbito smarrita. *Pg* 8 63

pria che si penta, l’orlo de la *vita*, *Pg* 11 128

se buona orazïon lui non aita, *Pg* 11 130

come fu la venuta lui largita?». *Pg* 11 132

è da matera ed è con lei *unita*, *Pg* 18 50

la qual sanza operar non è sentita, *Pg* 18 52

come per verdi fronde in pianta vita. *Pg* 18 54

né piú salir potiesi in quella *vita*; *Pg* 19 110

Fino a quel punto misera e partita *Pg* 19 112

or, come vedi, qui ne son punita. *Pg* 19 114

esser ch’i’ fossi avaro in l’altra *vita*, *Pg* 22 32

Or sappi ch’avarizia fu partita *Pg* 22 34

migliaia di lunari hanno punita. *Pg* 22 36

nel qual mutasti mondo a miglior *vita*, *Pg* 23 77

Se prima fu la possa in te finita *Pg* 23 79

del buon dolor ch’a Dio ne rimarita, *Pg* 23 81

di mia seconda etade e mutai *vita*, *Pg* 30 125

Quando di carne a spirto era salita, *Pg* 30 127

fu’ io a lui men cara e men gradita; *Pg* 30 129

lucida, spessa, solida e *pulita*, *Pd* 2 32

Per entro sé l’etterna margarita *Pd* 2 34

raggio di luce permanendo unita. *Pd* 2 36

e differentemente han dolce *vita* *Pd* 4 35

Qui si mostraro, non perché sortita *Pd* 4 37

de la celestïal c’ha men salita. *Pd* 4 39

cosí diversi scanni in nostra *vita* *Pd* 6 125

E dentro a la presente margarita *Pd* 6 127

fu l’ovra grande e bella mal gradita. *Pd* 6 129

questa natura al suo fattore *unita*, *Pd* 7 35

ma per sé stessa pur fu ella sbandita *Pd* 7 37

da via di verità e da sua vita. *Pd* 7 39

riparar l’omo a sua intera *vita*, *Pd* 7 104

Ma perché l’ovra tanto è piú gradita *Pd* 7 106

de la bontà del core ond’ ell’ è uscita, *Pd* 7 108

dietro a costui, la cui mirabil *vita* *Pd* 11 95

di seconda corona redimita *Pd* 11 97

la santa voglia d’esto archimandrita. *Pd* 11 99

poscia la luce in che mirabil *vita* *Pd* 13 32

e disse: «Quando l’una paglia è trita, *Pd* 13 34

a batter l’altra dolce amor m’invita. *Pd* 13 36

poscia che s’infutura la tua *vita* *Pd* 17 98

Poi che, tacendo, si mostrò spedita *Pd* 17 100

in quella tela ch’io le porsi ordita, *Pd* 17 102

quelli ch’è padre d’ogne mortal *vita*, *Pd* 22 116

e poi, quando mi fu grazia largita *Pd* 22 118

la vostra regïon mi fu sortita. *Pd* 22 120

pongon il segno, ed esso lo mi *addita*, *Pd* 25 89

Dice Isaia che ciascuna vestita *Pd* 25 91

e la sua terra è questa dolce vita; *Pd* 25 93

**ite**

s’appressa la città c’ha nome *Dite*, *If* 8 68

E io: «Maestro, già le sue meschite *If* 8 70

vermiglie come se di foco uscite *If* 8 72

del cui nome ne’ dèi fu tanta *lite*, *Pg* 15 98

vendica te di quelle braccia ardite *Pg* 15 100

E ’l segnor mi parea, benigno e mite, *Pg* 15 102

**iti**

tosto cosí com’ e’ fuoro *spariti*; *If* 16 89

Io lo seguiva, e poco eravam iti, *If* 16 91

che per parlar saremmo a pena uditi. *If* 16 93

vòlti a levante, ond’ eravam *saliti*, *Pg* 4 53

Li occhi prima drizzai ai bassi liti; *Pg* 4 55

che da sinistra n’eravam feriti. *Pg* 4 57

tanto di là eravam noi già *iti*, *Pg* 13 23

e verso noi volar furon sentiti, *Pg* 13 25

a la mensa d’amor cortesi inviti. *Pg* 13 27

desiderosi d’ascoltar, *seguiti* *Pd* 2 2

tornate a riveder li vostri liti: *Pd* 2 4

perdendo me, rimarreste smarriti. *Pd* 2 6

**ito**

ne la diserta piaggia è *impedito* *If* 2 62

e temo che non sia già sí smarrito, *If* 2 64

per quel ch’i’ ho di lui nel cielo udito. *If* 2 66

ombre mostrommi e nominommi a *dito*, *If* 5 68

Poscia ch’io ebbi ’l mio dottore udito *If* 5 70

pietà mi giunse, e fui quasi smarrito. *If* 5 72

mi disse: «Perché sè tu sí *smarrito*?». *If* 10 125

«La mente tua conservi quel ch’udito *If* 10 127

«e ora attendi qui», e drizzò ’l dito: *If* 10 129

tanto, ch’i’ non l’avea sí forte *udito*: *If* 14 62

la tua superbia, sè tu piú punito; *If* 14 64

sarebbe al tuo furor dolor compito». *If* 14 66

lui che di poco star m’avea ’*mmonito*, *If* 17 77

Trova’ il duca mio ch’era salito *If* 17 79

e disse a me: «Or sie forte e ardito. *If* 17 81

oro od argento, quando fu *sortito* *If* 19 95

Però ti sta, ché tu sè ben punito; *If* 19 97

ch’esser ti fece contra Carlo ardito. *If* 19 99

volando dietro li tenne, *invaghito* *If* 22 134

e come ’l barattier fu disparito, *If* 22 136

e fu con lui sopra ’l fosso ghermito. *If* 22 138

non basta da costoro esser *partito*. *If* 24 56

Leva’mi allor, mostrandomi fornito *If* 24 58

e dissi: «Va’, ch’i’ son forte e ardito». *If* 24 60

in Cesare, affermando che ’l *fornito* *If* 28 98

Oh quanto mi pareva sbigottito *If* 28 100

Curïo, ch’a dir fu cosí ardito! *If* 28 102

mostrarti e minacciar forte col *dito*, *If* 29 26

Tu eri allor sí del tutto impedito *If* 29 28

che non guardasti in là, sí fu partito». *If* 29 30

oh settentrïonal vedovo *sito*, *Pg* 1 26

Com’ io da loro sguardo fui partito, *Pg* 1 28

là onde ’l Carro già era sparito, *Pg* 1 30

Io era già da quell’ ombre *partito* *Pg* 5 1

quando di retro a me, drizzando ’l dito, *Pg* 5 3

salir di notte, fora elli *impedito* *Pg* 7 50

E ’l buon Sordello in terra fregò ’l dito, *Pg* 7 52

non varcheresti dopo ’l sol partito: *Pg* 7 54

rimproverando a sé com’ hai *udito*, *Pg* 26 80

Nostro peccato fu ermafrodito; *Pg* 26 82

seguendo come bestie l’appetito, *Pg* 26 84

ma folgore, fuggendo il proprio *sito*, *Pd* 1 92

S’io fui del primo dubbio disvestito *Pd* 1 94

dentro ad un nuovo piú fu’ inretito *Pd* 1 96

et coram patre le si fece *unito*; *Pd* 11 62

Questa, privata del primo marito, *Pd* 11 64

fino a costui si stette sanza invito; *Pd* 11 66

di ciò ch’avëa incontro a sé *udito*, *Pd* 17 2

tal era io, e tal era sentito *Pd* 17 4

che pria per me avea mutato sito. *Pd* 17 6

folle d’Ulisse, e di qua presso il *lito* *Pd* 27 83

E piú mi fora discoverto il sito *Pd* 27 85

sotto i mie’ piedi un segno e piú partito. *Pd* 27 87

casüal punto non puote aver *sito*, *Pd* 32 53

ché per etterna legge è stabilito *Pd* 32 55

ci si risponde da l’anello al dito; *Pd* 32 57

del vivo raggio, ch’i’ sarei *smarrito*, *Pd* 33 77

E’ mi ricorda ch’io fui piú ardito *Pd* 33 79

l’aspetto mio col valore infinito. *Pd* 33 81

**itrio**

libero, dritto e sano è tuo *arbitrio*, *Pg* 27 140

per ch’io te sovra te corono e mitrio». *Pg* 27 142

**itta**

del puzzo che ’l profondo abisso *gitta*, *If* 11 5

d’un grand’ avello, ov’ io vidi una scritta *If* 11 7

lo qual trasse Fotin de la via dritta. *If* 11 9

ragionavan di me ivi a man *dritta*; *Pg* 14 8

E disse l’uno: «O anima che fitta *Pg* 14 10

per carità ne consola e ne ditta *Pg* 14 12

sotto le ciglia a Venere, *trafitta* *Pg* 28 65

Ella ridea da l’altra riva dritta, *Pg* 28 67

che l’alta terra sanza seme gitta. *Pg* 28 69

di sua circunferenza è *derelitta*, *Pd* 12 113

La sua famiglia, che si mosse dritta *Pd* 12 115

che quel dinanzi a quel di retro gitta; *Pd* 12 117

**itto**

Vedi là Farinata che s’è *dritto*: *If* 10 32

Io avea già il mio viso nel suo fitto; *If* 10 34

com’ avesse l’inferno a gran dispitto. *If* 10 36

lo perfido assessin, che, poi ch’è *fitto*, *If* 19 50

Ed el gridò: «Sè tu già costí ritto, *If* 19 52

Di parecchi anni mi mentí lo scritto. *If* 19 54

col pianto di colui, e ciò fu *dritto*, *If* 27 8

mugghiava con la voce de l’afflitto, *If* 27 10

pur el pareva dal dolor trafitto: *If* 27 12

maestro mio», diss’ io quando fui *dritto*, *If* 34 101

ov’ è la ghiaccia? e questi com’ è fitto *If* 34 103

da sera a mane ha fatto il sol tragitto?». *If* 34 105

l’alta virtú che già m’avea *trafitto* *Pg* 30 41

volsimi a la sinistra col respitto *Pg* 30 43

quando ha paura o quando elli è afflitto, *Pg* 30 45

non ha con piú speranza, com’ è *scritto* *Pd* 25 53

però li è conceduto che d’Egitto *Pd* 25 55

anzi che ’l militar li sia prescritto. *Pd* 25 57

**iva**

uscito fuor del pelago a la *riva*, *If* 1 23

cosí l’animo mio, ch’ancor fuggiva, *If* 1 25

che non lasciò già mai persona viva. *If* 1 27

i’ vegno per menarvi a l’altra *riva* *If* 3 86

E tu che sè costí, anima viva, *If* 3 88

Ma poi che vide ch’io non mi partiva, *If* 3 90

già ogne stella cade che *saliva* *If* 7 98

Noi ricidemmo il cerchio a l’altra riva, *If* 7 100

per un fossato che da lei deriva. *If* 7 102

Era lo loco ov’ a scender la *riva* *If* 12 1

tal, ch’ogne vista ne sarebbe schiva. *If* 12 3

tal era quivi, e tal puzzo n’*usciva* *If* 29 50

Noi discendemmo in su l’ultima riva *If* 29 52

e allor fu la mia vista piú viva *If* 29 54

l’altezza de’ Troian che tutto *ardiva*, *If* 30 14

Ecuba trista, misera e cattiva, *If* 30 16

e del suo Polidoro in su la riva *If* 30 18

l’uccel divino, piú chiaro *appariva*: *Pg* 2 38

ma chinai ’l giuso; e quei sen venne a riva *Pg* 2 40

tanto che l’acqua nulla ne ’nghiottiva. *Pg* 2 42

che surga sú di cuor che in grazia *viva*; *Pg* 4 134

E già il poeta innanzi mi saliva, *Pg* 4 136

meridïan dal sole e a la riva *Pg* 4 138

che dette avea colui cu’ io *seguiva*, *Pg* 11 47

ma fu detto: «A man destra per la riva *Pg* 11 49

possibile a salir persona viva. *Pg* 11 51

cacciator di quei lupi in su la *riva* *Pg* 14 59

Vende la carne loro essendo viva; *Pg* 14 61

molti di vita e sé di pregio priva. *Pg* 14 63

fra me stesso dicea, ché mi *sentiva* *Pg* 17 74

Noi eravam dove piú non saliva *Pg* 17 76

pur come nave ch’a la piaggia arriva. *Pg* 17 78

del timido voler che non s’*apriva*, *Pg* 18 8

Ond’ io: «Maestro, il mio veder s’avviva *Pg* 18 10

quanto la tua ragion parta o descriva. *Pg* 18 12

Forese, e dietro meco sen *veniva*, *Pg* 24 74

«Non so», rispuos’ io lui, «quant’ io mi viva; *Pg* 24 76

ch’io non sia col voler prima a la riva; *Pg* 24 78

coagulando prima, e poi *avviva* *Pg* 25 50

Anima fatta, la virtute attiva, *Pg* 25 52

che questa è in via e quella è già a riva –, *Pg* 25 54

sí stava il sole: onde ’l giorno sen *giva*, *Pg* 27 5

Fuor de la fiamma stava in su la riva *Pg* 27 7

in voce assai piú che la nostra viva. *Pg* 27 9

la divina foresta spessa e *viva*, *Pg* 28 2

sanza piú aspettar, lasciai la riva, *Pg* 28 4

sú per lo suol che d’ogne parte auliva. *Pg* 28 6

che da le mani angeliche *saliva* *Pg* 30 29

sovra candido vel cinta d’uliva *Pg* 30 31

vestita di color di fiamma viva. *Pg* 30 33

e tirandosi me dietro sen *giva* *Pg* 31 95

Quando fui presso a la beata riva: *Pg* 31 97

che no ’l so rimembrar, non ch’io lo scriva. *Pg* 31 99

che spesse volte la memoria *priva*, *Pg* 33 125

Ma vedi Eünoè che là diriva: *Pg* 33 127

la tramortita sua virtú ravviva». *Pg* 33 129

col prezïoso corpo ch’ella *avviva*, *Pd* 2 140

Per la natura lieta onde deriva, *Pd* 2 142

come letizia per pupilla viva. *Pd* 2 144

ch’uscí del fonte ond’ ogne ver *deriva*: *Pd* 4 116

«O amanza del primo amante, o diva», *Pd* 4 118

e scalda sí, che piú e piú m’avviva, *Pd* 4 120

che t’ascondeva la giustizia *viva*, *Pd* 19 68

ché tu dicevi: “Un uom nasce a la riva *Pd* 19 70

di Cristo né chi legga né chi scriva; *Pd* 19 72

del mondo, che piú ferve e piú s’*avviva* *Pd* 23 113

avea sopra di noi l’interna riva *Pd* 23 115

là dov’ io era, ancor non appariva: *Pd* 23 117

la morte ch’el sostenne perch’ io *viva*, *Pd* 26 59

con la predetta conoscenza viva, *Pd* 26 61

e del diritto m’han posto a la riva. *Pd* 26 63

li spiriti visivi, sí che *priva* *Pd* 30 47

cosí mi circunfulse luce viva, *Pd* 30 49

del suo fulgor, che nulla m’appariva. *Pd* 30 51

di tante foglie, e quindi *risaliva* *Pd* 31 11

Le facce tutte avean di fiamma viva *Pd* 31 13

che nulla neve a quel termine arriva. *Pd* 31 15

**ive**

mirabilmente a l’una de le *rive*; *Pg* 25 86

Tosto che loco lí la circunscrive, *Pg* 25 88

cosí e quanto ne le membra vive. *Pg* 25 90

e sarai meco sanza fine *cive* *Pg* 32 101

Però, in pro del mondo che mal vive, *Pg* 32 103

ritornato di là, fa che tu scrive»: *Pg* 32 105

per l’omo in terra, s’e’ non fosse *cive*?». *Pd* 8 116

«E puot’ elli esser, se giú non si vive *Pd* 8 118

Non, se ’l maestro vostro ben vi scrive». *Pd* 8 120

per viver colà sú, non vide *quive* *Pd* 14 26

Quell’ uno e due e tre che sempre vive *Pd* 14 28

non circunscritto, e tutto circunscrive *Pd* 14 30

fulvido di fulgore, intra due *rive* *Pd* 30 62

Di tal fiumana uscian faville vive, *Pd* 30 64

quasi rubin che oro circunscrive; *Pd* 30 66

**ivi**

che questa era la setta d’i *cattivi*, *If* 3 62

Questi sciaurati, che mai non fur vivi, *If* 3 64

da mosconi e da vespe ch’eran ivi. *If* 3 66

fossi de l’arco già che varca *quivi*; *If* 24 68

Io era vòlto in giú, ma li occhi vivi *If* 24 70

per ch’io: «Maestro, fa’ che tu arrivi *If* 24 72

ciò che tu vuoi; ch’ei sarebbero *schivi*, *If* 26 74

Poi che la fiamma fu venuta quivi *If* 26 76

in questa forma lui parlare audivi: *If* 26 78

nel nome di Maria fini’, e *quivi* *Pg* 5 101

Io dirò vero, e tu ’l ridi’ tra ’ vivi: *Pg* 5 103

gridava: “O tu del ciel, perché mi privi? *Pg* 5 105

che ritraesse l’ombre e ’ tratti ch’*ivi* *Pg* 12 65

Morti li morti e i vivi parean vivi: *Pg* 12 67

quant’ io calcai, fin che chinato givi. *Pg* 12 69

cosí queste parole segna a’ *vivi* *Pg* 33 53

E aggi a mente, quando tu le scrivi, *Pg* 33 55

ch’è or due volte dirubata quivi. *Pg* 33 57

d’i buoni spirti che son stati *attivi* *Pd* 6 113

e quando li disiri poggian quivi, *Pd* 6 115

del vero amore in sú poggin men vivi. *Pd* 6 117

l’impeto suo, piú vivamente *quivi* *Pd* 12 101

Di lui si fecer poi diversi rivi *Pd* 12 103

sí che i suoi arbuscelli stan piú vivi. *Pd* 12 105

chi ei si fosser, e onde venner *quivi*, *Pd* 16 44

Tutti color ch’a quel tempo eran ivi *Pd* 16 46

eran il quinto di quei ch’or son vivi. *Pd* 16 48

ma or si fa togliendo or qui or *quivi* *Pd* 18 128

Ma tu che sol per cancellare scrivi, *Pd* 18 130

per la vigna che guasti, ancor son vivi. *Pd* 18 132

e poi, continüando, disse: «*Quivi* *Pd* 21 113

che pur con cibi di liquor d’ulivi *Pd* 21 115

contento ne’ pensier contemplativi. *Pd* 21 117

non t’è occulto, perché ’l viso hai *quivi* *Pd* 24 41

ma perché questo regno ha fatto civi *Pd* 24 43

di lei parlare è ben ch’a lui arrivi». *Pd* 24 45

**ivo**

e quant’ io l’abbia in grado, mentr’ io *vivo* *If* 15 86

Ciò che narrate di mio corso scrivo, *If* 15 88

a donna che saprà, s’a lei arrivo. *If* 15 90

no ’l dimandar, lettor, ch’i’ non lo *scrivo*, *If* 34 23

Io non mori’ e non rimasi vivo: *If* 34 25

qual io divenni, d’uno e d’altro privo. *If* 34 27

per lo spirare, ch’i’ era ancor *vivo*, *Pg* 2 68

E come a messagger che porta ulivo *Pg* 2 70

e di calcar nessun si mostra schivo, *Pg* 2 72

lo tuo salir, se non come d’un *rivo* *Pd* 1 137

Maraviglia sarebbe in te se, privo *Pd* 1 139

com’ a terra quïete in foco vivo». *Pd* 1 141

de la sua madre, e semplice e *lascivo* *Pd* 5 83

Cosí Beatrice a me com’ ïo scrivo; *Pd* 5 85

a quella parte ove ’l mondo è piú vivo. *Pd* 5 87

dal suo bene operar non li è *nocivo*, *Pd* 20 59

E quel che vedi ne l’arco declivo, *Pd* 20 61

che piagne Carlo e Federigo vivo: *Pd* 20 63

si volse con un canto tanto *divo*, *Pd* 24 23

Però salta la penna e non lo scrivo: *Pd* 24 25

non che ’l parlare, è troppo color vivo. *Pd* 24 27

**izia**

crollando ’l capo, e disse: «Odi *malizia* *If* 22 107

Ond’ ei, ch’avea lacciuoli a gran divizia, *If* 22 109

quand’ io procuro a’ miei maggior trestizia». *If* 22 111

de l’alto Sire infallibil *giustizia* *If* 29 56

Non credo ch’a veder maggior tristizia *If* 29 58

quando fu l’aere sí pien di malizia *If* 29 60

libero arbitrio, e non fora *giustizia* *Pg* 16 71

Lo cielo i vostri movimenti inizia: *Pg* 16 73

lume v’è dato a bene e a malizia, *Pg* 16 75

ha men velen, però che sua *malizia* *Pd* 4 65

Parere ingiusta la nostra giustizia *Pd* 4 67

di fede e non d’eretica nequizia. *Pd* 4 69

vedeasi l’ombra piena di *letizia* *Pd* 5 107

Pensa, lettor, se quel che qui s’inizia *Pd* 5 109

di piú savere angosciosa carizia; *Pd* 5 111

col merto è parte di nostra *letizia*, *Pd* 6 119

Quindi addolcisce la viva giustizia *Pd* 6 121

torcer già mai ad alcuna nequizia. *Pd* 6 123

discese, avria mestier di tal *milizia* *Pd* 8 83

«Però ch’i’ credo che l’alta letizia *Pd* 8 85

là ’ve ogne ben si termina e s’inizia *Pd* 8 87

ed el mi cinse de la sua *milizia*, *Pd* 15 140

Dietro li andai incontro a la nequizia *Pd* 15 142

per colpa d’i pastor, vostra giustizia. *Pd* 15 144

la mente mia, che di sé fa *letizia* *Pd* 16 20

Ditemi dunque, cara mia primizia, *Pd* 16 22

che si segnaro in vostra püerizia; *Pd* 16 24

mi dimostraro che nostra *giustizia* *Pd* 18 116

Per ch’io prego la mente in che s’inizia *Pd* 18 118

ond’ esce il fummo che ’l tuo raggio vizia: *Pd* 18 120

di quella spera ond’ uscí la *primizia* *Pd* 25 14

e la mia donna, piena di letizia, *Pd* 25 16

per cui là giú si vicita Galizia». *Pd* 25 18

amor di vero ben, pien di *letizia*; *Pd* 30 41

Qui vederai l’una e l’altra milizia *Pd* 30 43

che tu vedrai a l’ultima giustizia». *Pd* 30 45

ridere una bellezza, che *letizia* *Pd* 31 134

e s’io avessi in dir tanta divizia *Pd* 31 136

lo minimo tentar di sua delizia. *Pd* 31 138

**izie**

avrei quelle ineffabili *delizie* *Pg* 29 29

Mentr’ io m’andava tra tante primizie *Pg* 29 31

e disïoso ancora a piú letizie, *Pg* 29 33

**izio**

vanno a vicenda ciascuna al *giudizio*, *If* 5 14

«O tu che vieni al doloroso ospizio», *If* 5 16

lasciando l’atto di cotanto offizio, *If* 5 18

fede portai al glorïoso *offizio*, *If* 13 62

La meretrice che mai da l’ospizio *If* 13 64

morte comune e de le corti vizio, *If* 13 66

virtú non si vestiro, e sanza *vizio* *Pg* 7 35

Ma se tu sai e puoi, alcuno indizio *Pg* 7 37

là dove purgatorio ha dritto inizio». *Pg* 7 39

quanto veder si può per quello *ospizio* *Pg* 20 23

Seguentemente intesi: «O buon Fabrizio, *Pg* 20 25

che gran ricchezza posseder con vizio». *Pg* 20 27

parer la fiamma; e pur a tanto *indizio* *Pg* 26 8

Questa fu la cagion che diede inizio *Pg* 26 10

a dir: «Colui non par corpo fittizio»; *Pg* 26 12

**izzo**

sù per la punta, dandole quel *guizzo* *If* 27 17

udimmo dire: «O tu a cu’ io drizzo *If* 27 19

dicendo: “Istra ten va, piú non t’adizzo”, *If* 27 21

si consumò al consumar d’un *stizzo*, *Pg* 25 23

e se pensassi come, al vostro guizzo, *Pg* 25 25

ciò che par duro ti parrebbe vizzo. *Pg* 25 27

**o**

ciò che ’n grembo a Benaco star non *può*, *If* 20 74

Tosto che l’acqua a correr mette co, *If* 20 76

fino a Governol, dove cade in Po. *If* 20 78

Lucifero con Giuda, ci *sposò*; *If* 31 143

e come albero in nave si levò. *If* 31 145

**obbi**

l’ardor del sacrificio, ch’io *conobbi* *Pd* 14 92

ché con tanto lucore e tanto robbi *Pd* 14 94

ch’io dissi: «O Elïòs che sí li addobbi!». *Pd* 14 96

**obo**

le sette spere, e vidi questo *globo* *Pd* 22 134

e quel consiglio per migliore approbo *Pd* 22 136

chiamar si puote veramente probo. *Pd* 22 138

**oca**

acuto sí che ’l viso ch’elli *affoca* *Pd* 28 17

e quale stella par quinci piú poca *Pd* 28 19

come stella con stella si collòca. *Pd* 28 21

**occa**

Chirón prese uno strale, e con la *cocca* *If* 12 77

Quando s’ebbe scoperta la gran bocca, *If* 12 79

che quel di retro move ciò ch’el tocca? *If* 12 81

al piè al piè de la stagliata *rocca*, *If* 17 134

si dileguò come da corda cocca. *If* 17 136

l’un per la piaga e l’altro per la *bocca* *If* 25 92

Taccia Lucano omai là dov’ e’ tocca *If* 25 94

e attenda a udir quel ch’or si scocca. *If* 25 96

cominciò a gridar la fiera *bocca*, *If* 31 68

E ’l duca mio ver’ lui: «Anima sciocca, *If* 31 70

quand’ ira o altra passïon ti tocca! *If* 31 72

e tratti glien’ avea piú d’una *ciocca*, *If* 32 104

quando un altro gridò: «Che hai tu, Bocca? *If* 32 106

se tu non latri? qual diavol ti tocca?». *If* 32 108

di questa digression che non ti *tocca*, *Pg* 6 128

Molti han giustizia in cuore, e tardi scocca *Pg* 6 130

ma il popol tuo l’ha in sommo de la bocca. *Pg* 6 132

lo dolce padre mio, ma disse: «*Scocca* *Pg* 25 17

Allor sicuramente apri’ la bocca *Pg* 25 19

là dove l’uopo di nodrir non tocca?». *Pg* 25 21

mi pinsero un tal «sí» fuor de la *bocca*, *Pg* 31 14

Come balestro frange, quando scocca *Pg* 31 16

e con men foga l’asta il segno tocca, *Pg* 31 18

ancor giú tornerai, apri la *bocca*, *Pd* 27 65

Sí come di vapor gelati fiocca *Pd* 27 67

de la capra del ciel col sol si tocca, *Pd* 27 69

**occe**

S’ïo avessi le rime aspre e *chiocce* *If* 32 1

sovra ’l qual pontan tutte l’altre rocce, *If* 32 3

**ocche**

questa fortuna di che tu mi *tocche*, *If* 7 68

E quelli a me: «Oh creature sciocche, *If* 7 70

Or vo’ che tu mia sentenza ne ’mbocche. *If* 7 72

**occhi**

vidi sí torta, che ’l pianto de li *occhi* *If* 20 23

Certo io piangea, poggiato a un de’ rocchi *If* 20 25

mi disse: «Ancor sè tu de li altri sciocchi? *If* 20 27

lungo ’l mio duca, e non torceva li *occhi* *If* 21 98

Ei chinavan li raffi e: «Vuo’ che ’l tocchi», *If* 21 100

E rispondien: «Sí, fa’ che glie l’accocchi». *If* 21 102

ch’io feci riguardando ne’ belli *occhi* *Pd* 28 11

E com’ io mi rivolsi e furon tocchi *Pd* 28 13

quandunque nel suo giro ben s’adocchi, *Pd* 28 15

**occhia**

sedeva e abbracciava le *ginocchia*, *Pg* 4 107

«O dolce segnor mio», diss’ io, «adocchia *Pg* 4 109

che se pigrizia fosse sua serocchia». *Pg* 4 111

non li avea tratta ancora la *conocchia* *Pg* 21 26

l’anima sua, ch’è tua e mia serocchia *Pg* 21 28

però ch’al nostro modo non adocchia. *Pg* 21 30

**occhio**

contra i Sanesi, aguzza ver’ me l’*occhio*, *If* 29 134

sí vedrai ch’io son l’ombra di Capocchio, *If* 29 136

e te dée ricordar, se ben t’adocchio, *If* 29 138

**occia**

cominciò Pluto con la voce *chioccia*; *If* 7 2

disse per confortarmi: «Non ti noccia *If* 7 4

non ci torrà lo scender questa roccia». *If* 7 6

e in quel punto questa vecchia *roccia*, *If* 12 44

Ma ficca li occhi a valle, ché s’approccia *If* 12 46

qual che per vïolenza in altrui noccia». *If* 12 48

d’una fessura che lagrime *goccia*, *If* 14 113

Lor corso in questa valle si diroccia: *If* 14 115

poi sen van giú per questa stretta doccia, *If* 14 117

supin si diede a la pendente *roccia*, *If* 23 44

Non corse mai sí tosto acqua per doccia *If* 23 46

quand’ ella piú verso le pale approccia, *If* 23 48

luoghi spediti pur lungo la *roccia*, *Pg* 20 5

ché la gente che fonde a goccia a goccia *Pg* 20 7

da l’altra parte in fuor troppo s’approccia. *Pg* 20 9

**occo**

e dicea: «Vienne omai; vedi ch’è *tocco* *Pg* 4 137

cuopre la notte già col piè Morrocco». *Pg* 4 139

**oce**

necessità la fa esser *veloce*; *If* 7 89

Quest’ è colei ch’è tanto posta in croce *If* 7 91

dandole biasmo a torto e mala voce; *If* 7 93

si convertí quel vento in cotal *voce*: *If* 13 92

Quando si parte l’anima feroce *If* 13 94

Minòs la manda a la settima foce. *If* 13 96

è Tegghiaio Aldobrandi, la cui *voce* *If* 16 41

E io, che posto son con loro in croce, *If* 16 43

la fiera moglie piú ch’altro mi nuoce». *If* 16 45

sovra colui ch’era disteso in *croce* *If* 23 125

Poscia drizzò al frate cotal voce: *If* 23 127

s’a la man destra giace alcuna foce *If* 23 129

e faccian siepe ad Arno in su la *foce*, *If* 33 83

Che se ’l conte Ugolino aveva voce *If* 33 85

non dovei tu i figliuoi porre a tal croce. *If* 33 87

cantavan tutti insieme ad una *voce* *Pg* 2 47

Poi fece il segno lor di santa croce: *Pg* 2 49

ed el sen gí, come venne, veloce. *Pg* 2 51

ver’ lo fiume real tanto *veloce* *Pg* 5 122

Lo corpo mio, gelato, in su la foce *Pg* 5 124

ne l’Arno, e sciolse al mio petto la croce *Pg* 5 126

con Amiclate, al suon de la sua *voce*, *Pd* 11 68

né valse esser costante né feroce, *Pd* 11 70

ella con Cristo pianse in su la croce. *Pd* 11 72

lo prun mostrarsi rigido e *feroce*, *Pd* 13 134

e legno vidi già dritto e veloce *Pd* 13 136

perire al fine a l’intrar de la foce. *Pd* 13 138

che venissero al ciel, fuor di gran *voce*, *Pd* 18 32

Però mira ne’ corni de la croce: *Pd* 18 34

che fa in nube il suo foco veloce». *Pd* 18 36

**oche**

e stringonsi al pastor; ma son sí *poche*, *Pd* 11 131

Or, se le mie parole non son fioche, *Pd* 11 133

se ciò ch’è detto a la mente revoche, *Pd* 11 135

**oci**

‘Beati pauperes spiritu!’ *voci* *Pg* 12 110

Ahi quanto son diverse quelle foci *Pg* 12 112

s’entra, e là giú per lamenti feroci. *Pg* 12 114

detto n’avea ‘Beati?’, e le sue *voci* *Pg* 22 5

E io piú lieve che per l’altre foci *Pg* 22 7

seguiva in sú li spiriti veloci, *Pg* 22 9

forse di retro a me con miglior *voci* *Pd* 1 35

Surge ai mortali per diverse foci *Pd* 1 37

che quattro cerchi giugne con tre croci, *Pd* 1 39

quanto son grandi e quanto son *veloci* *Pd* 22 149

L’aiuola che ci fa tanto feroci, *Pd* 22 151

tutta m’apparve da’ colli a le foci. *Pd* 22 153

**oco**

che, venendomi ’ncontro, a poco a *poco* *If* 1 59

Mentre ch’i’ rovinava in basso loco, *If* 1 61

chi per lungo silenzio parea fioco. *If* 1 63

di qua dal sonno, quand’ io vidi un *foco* *If* 4 68

Di lungi n’eravamo ancora un poco, *If* 4 70

ch’orrevol gente possedea quel loco. *If* 4 72

a te mio cuor se non per dicer *poco*, *If* 10 20

«O Tosco che per la città del foco *If* 10 22

piacciati di restare in questo loco. *If* 10 24

Poi che la carità del natio *loco* *If* 14 1

e rende’le a colui, ch’era già fioco. *If* 14 3

le rote larghe, e lo scender sia *poco*; *If* 17 98

Come la navicella esce di loco *If* 17 100

e poi ch’al tutto si sentí a gioco, *If* 17 102

l’alta mia tragedía in alcun *loco*: *If* 20 113

Quell’ altro, che ne’ fianchi è cosí poco, *If* 20 115

de le magiche frode seppe ’l gioco. *If* 20 117

dove parve al mio duca tempo e *loco*, *If* 26 77

«O voi che siete due dentro ad un foco, *If* 26 79

s’io meritai di voi assai o poco *If* 26 81

rispuose l’un, «mi fé mettere al *foco*; *If* 29 110

Vero è ch’i’ dissi lui, parlando a gioco: *If* 29 112

e quei, ch’avea vaghezza e senno poco, *If* 29 114

sí che ’l viso m’andava innanzi *poco*; *If* 31 11

tanto ch’avrebbe ogne tuon fatto fioco, *If* 31 13

dirizzò li occhi miei tutti ad un loco. *If* 31 15

«Ecco Dite», dicendo, «ed ecco il *loco* *If* 34 20

Com’ io divenni allor gelato e fioco, *If* 34 22

però ch’ogne parlar sarebbe poco. *If* 34 24

forse che siamo esperti d’esto *loco*; *Pg* 2 62

Dianzi venimmo, innanzi a voi un poco, *Pg* 2 64

che lo salire omai ne parrà gioco». *Pg* 2 66

venivan genti innanzi a noi un *poco*, *Pg* 5 23

Quando s’accorser ch’i’ non dava loco *Pg* 5 25

mutar lor canto in un «oh!» lungo e roco; *Pg* 5 27

pur qui per uso, e forse d’altro *loco* *Pg* 9 26

Poi mi parea che, rotata un poco, *Pg* 9 28

e me rapisse suso infino al foco. *Pg* 9 30

ad uno ad uno; e io temëa ’l *foco* *Pg* 25 116

Lo duca mio dicea: «Per questo loco *Pg* 25 118

però ch’errar potrebbesi per poco». *Pg* 25 120

che presso avea, disparve per lo *foco*, *Pg* 26 134

Io mi fei al mostrato innanzi un poco, *Pg* 26 136

apparecchiava grazïoso loco. *Pg* 26 138

fé l’uom buono e a bene, e questo *loco* *Pg* 28 92

Per sua difalta qui dimorò poco; *Pg* 28 94

cambiò onesto riso e dolce gioco. *Pg* 28 96

quelle ascoltava, sí fatta che *poco* *Pg* 33 5

Ma poi che l’altre vergini dier loco *Pg* 33 7

rispuose, colorata come foco: *Pg* 33 9

a le nostre virtú, mercé del *loco* *Pd* 1 56

Io no ’l soffersi molto, né sí poco, *Pd* 1 58

com’ ferro che bogliente esce del foco; *Pd* 1 60

disiderate voi piú alto *loco* *Pd* 3 65

Con quelle altr’ ombre pria sorrise un poco; *Pd* 3 67

ch’arder parea d’amor nel primo foco: *Pd* 3 69

ma fa come natura face in *foco*, *Pd* 4 77

Per che, s’ella si piega assai o poco, *Pd* 4 79

possendo rifuggir nel santo loco. *Pd* 4 81

ritorno a dichiararti in alcun *loco*, *Pd* 7 122

Tu dici: “Io veggio l’acqua, io veggio il foco, *Pd* 7 124

venire a corruzione, e durar poco: *Pd* 7 126

discorre ad ora ad or súbito *foco*, *Pd* 15 14

e pare stella che tramuti loco, *Pd* 15 16

nulla sen perde, ed esso dura poco: *Pd* 15 18

e trenta fiate venne questo *foco* *Pd* 16 38

Li antichi miei e io nacqui nel loco *Pd* 16 40

da quei che corre il vostro annüal gioco. *Pd* 16 42

luci e salir, qual assai e qual *poco*, *Pd* 18 104

e quïetata ciascuna in suo loco, *Pd* 18 106

rappresentare a quel distinto foco. *Pd* 18 108

di quei che guarda l’isola del *foco*, *Pd* 19 131

e a dare ad intender quanto è poco, *Pd* 19 133

che noteranno molto in parvo loco. *Pd* 19 135

tornata ne la carne, in che fu *poco*, *Pd* 20 113

e, credendo, s’accese in tanto foco *Pd* 20 115

fu degna di venire a questo gioco. *Pd* 20 117

sú t’essaltasti, per largirmi *loco* *Pd* 23 86

Il nome del bel fior ch’io sempre invoco *Pd* 23 88

l’animo ad avvisar lo maggior foco; *Pd* 23 90

di vedere eclissar lo sole un *poco*, *Pd* 25 119

tal mi fec’ ïo a quell’ ultimo foco *Pd* 25 121

per veder cosa che qui non ha loco? *Pd* 25 123

l’esser qua giú, lasciando il dolce *loco* *Pd* 32 101

qual è quell’ angel che con tanto gioco *Pd* 32 103

innamorato sí che par di foco?»: *Pd* 32 105

parea reflesso, e ’l terzo parea *foco* *Pd* 33 119

Oh, quanto è corto il dire e come fioco *Pd* 33 121

è tanto, che non basta a dicer ‘poco’. *Pd* 33 123

**ocque**

ben ten de’ ricordar, ché non ti *nocque* *If* 20 128

Sí mi parlava, e andavamo introcque. *If* 20 130

**oda**

di vederlo attuffare in questa *broda* *If* 8 53

Ed elli a me: «Avante che la proda *If* 8 55

di tal disïo convien che tu goda». *If* 8 57

e accennolle che venisse a *proda*, *If* 17 5

E quella sozza imagine di froda *If* 17 7

ma ’n su la riva non trasse la coda. *If* 17 9

traggasi avante l’un di voi che m’*oda*, *If* 21 74

Tutti gridaron: «Vada Malacoda!»; *If* 21 76

e venne a lui dicendo: «Che li approda?». *If* 21 78

di’ che facesti per venire a *proda*?». *If* 22 80

quel di Gallura, vasel d’ogne froda, *If* 22 82

e fé sí lor, che ciascun se ne loda. *If* 22 84

quelle ficcavan per le ren la *coda* *If* 24 95

Ed ecco a un ch’era da nostra proda, *If* 24 97

là dove ’l collo a le spalle s’annoda. *If* 24 99

trova le volpi sí piene di *froda*, *Pg* 14 53

Né lascerò di dir perch’ altri m’oda: *Pg* 14 55

di ciò che vero spirto mi disnoda. *Pg* 14 57

fosse conchiuso tutto in una *loda*, *Pd* 30 17

La bellezza ch’io vidi si trasmoda *Pd* 30 19

che solo il suo fattor tutta la goda. *Pd* 30 21

**ode**

pur da color che le dovrien dar *lode*, *If* 7 92

ma ella s’è beata e ciò non ode: *If* 7 94

volve sua spera e beata si gode. *If* 7 96

li vivi tuoi, e l’un l’altro si *rode* *Pg* 6 83

Cerca, misera, intorno da le prode *Pg* 6 85

s’alcuna parte in te di pace gode. *Pg* 6 87

spiriti per lo monte render *lode* *Pg* 21 71

Cosí ne disse; e però ch’el si gode *Pg* 21 73

non saprei dir quant’ el mi fece prode. *Pg* 21 75

di luce in luce dietro a le mie *lode*, *Pd* 10 122

per vedere ogne ben dentro vi gode *Pd* 10 124

fa manifesto a chi di lei ben ode; *Pd* 10 126

s’accogliea per la croce una *melode* *Pd* 14 122

Ben m’accors’ io ch’elli era d’alte lode, *Pd* 14 124

come a colui che non intende e ode. *Pd* 14 126

**odi**

prima che la mattia da *Casalodi* *If* 20 95

Però t’assenno che, se tu mai odi *If* 20 97

la verità nulla menzogna frodi». *If* 20 99

Ma perché di tal vista tu non *godi*, *If* 24 140

apri li orecchi al mio annunzio, e odi. *If* 24 142

poi Fiorenza rinova gente e modi. *If* 24 144

per tutte quelle vie, per tutt’ i *modi* *Pd* 31 86

La tua magnificenza in me custodi, *Pd* 31 88

piacente a te dal corpo si disnodi». *Pd* 31 90

**odo**

dissi: «Maestro, che è quel ch’i’ *odo*? *If* 3 32

Ed elli a me: «Questo misero modo *If* 3 34

che visser sanza ’nfamia e sanza lodo. *If* 3 36

prega’ io lui, «solvetemi quel *nodo* *If* 10 95

El par che voi veggiate, se ben odo, *If* 10 97

e nel presente tenete altro modo». *If* 10 99

che mordendo correvan, di quel *modo* *If* 30 26

L’una giunse a Capocchio, e in sul nodo *If* 30 28

grattar li fece il ventre al fondo sodo. *If* 30 30

che frutti infamia al traditor ch’i’ *rodo*, *If* 33 8

Io non so chi tu sè né per che modo *If* 33 10

mi sembri veramente quand’ io t’odo. *If* 33 12

una parola in tutte era e un *modo*, *Pg* 16 20

«Quei sono spirti, maestro, ch’i’ odo?», *Pg* 16 22

e d’iracundia van solvendo il nodo». *Pg* 16 24

‘Labïa mëa, Domine?’, per *modo* *Pg* 23 11

«O dolce padre, che è quel ch’i’ odo?», *Pg* 23 13

forse di lor dover solvendo il nodo». *Pg* 23 15

Amor mi spira, noto, e a quel *modo* *Pg* 24 53

«O frate, issa vegg’ io», diss’ elli, «il nodo *Pg* 24 55

di qua dal dolce stil novo ch’i’ odo! *Pg* 24 57

in porpore vestite, dietro al *modo* *Pg* 29 131

Appresso tutto il pertrattato nodo *Pg* 29 133

ma pari in atto e onesto e sodo. *Pg* 29 135

di pensiero in pensier dentro ad un *nodo*, *Pd* 7 53

Tu dici: “Ben discerno ciò ch’i’ odo; *Pd* 7 55

a nostra redenzion pur questo modo”. *Pd* 7 57

e l’essemplare non vanno d’un *modo*, *Pd* 28 56

«Se li tuoi diti non sono a tal nodo *Pd* 28 58

tanto, per non tentare, è fatto sodo!». *Pd* 28 60

quasi conflati insieme, per tal *modo* *Pd* 33 89

La forma universal di questo nodo *Pd* 33 91

dicendo questo, mi sento ch’i’ godo. *Pd* 33 93

**offia**

l’emisperio de l’aere, quando *soffia* *Pd* 28 80

per che si purga e risolve la roffia *Pd* 28 82

con le bellezze d’ogne sua paroffia, *Pd* 28 84

**oga**

tienti col corno, e con quel ti *disfoga* *If* 31 71

Cércati al collo, e troverai la soga *If* 31 73

e vedi lui che ’l gran petto ti doga». *If* 31 75

dove siede la chiesa che *soggioga* *Pg* 12 101

si rompe del montar l’ardita foga *Pg* 12 103

ch’era sicuro il quaderno e la doga; *Pg* 12 105

dietro a le quali, per la lunga foga, *Pd* 12 50

siede la fortunata Calaroga *Pd* 12 52

in che soggiace il leone e soggioga: *Pd* 12 54

**oggia**

che mena il vento, e che batte la *pioggia*, *If* 11 71

perché non dentro da la città roggia *If* 11 73

e se non li ha, perché sono a tal foggia?». *If* 11 75

**oggio**

e diedi ’l viso mio incontr’ al *poggio* *Pg* 3 14

Lo sol, che dietro fiammeggiava roggio, *Pg* 3 16

ch’avëa in me de’ suoi raggi l’appoggio. *Pg* 3 18

**ogli**

e come a tai fortezze da’ lor *sogli* *If* 18 14

cosí da imo de la roccia scogli *If* 18 16

infino al pozzo che i tronca e raccogli. *If* 18 18

**oglia**

che mai non empie la bramosa *voglia*, *If* 1 98

Molti son li animali a cui s’ammoglia, *If* 1 100

verrà, che la farà morir con doglia. *If* 1 102

cominciò elli in su l’orribil *soglia*, *If* 9 92

Perché recalcitrate a quella voglia *If* 9 94

e che piú volte v’ha cresciuta doglia? *If* 9 96

vinse paura la mia buona *voglia* *If* 16 50

Poi cominciai: «Non dispetto, ma doglia *If* 16 52

tanta che tardi tutta si dispoglia, *If* 16 54

se piú avvien che fortuna t’*accoglia* *If* 30 146

ché voler ciò udire è bassa voglia». *If* 30 148

ed ei, pensando ch’io ’l fessi per *voglia* *If* 33 59

e disser: “Padre, assai ci fia men doglia *If* 33 61

queste misere carni, e tu le spoglia”. *If* 33 63

l’angel di Dio sedendo in su la *soglia* *Pg* 9 104

Per li tre gradi sú di buona voglia *Pg* 9 106

umilemente che ’l serrame scioglia». *Pg* 9 108

di far lo mele; e questa prima *voglia* *Pg* 18 59

Or perché a questa ogn’ altra si raccoglia, *Pg* 18 61

e de l’assenso de’ tener la soglia. *Pg* 18 63

che divina giustizia, contra *voglia*, *Pg* 21 65

E io, che son giaciuto a questa doglia *Pg* 21 67

libera volontà di miglior soglia: *Pg* 21 69

mi dà di pianger mo non minor *doglia*», *Pg* 23 56

Però mi di’, per Dio, che sí vi sfoglia; *Pg* 23 58

ché mal può dir chi è pien d’altra voglia». *Pg* 23 60

tenersi dentro a la divina *voglia*, *Pd* 3 80

sí che, come noi sem di soglia in soglia *Pd* 3 82

com’ a lo re che ’n suo voler ne ’nvoglia. *Pd* 3 84

quelle sustanze che, per darmi *voglia* *Pd* 15 8

Bene è che sanza termine si doglia *Pd* 15 10

etternalmente, quello amor si spoglia. *Pd* 15 12

a ch’io mi volsi, conobbi la *voglia* *Pd* 18 26

El cominciò: «In questa quinta soglia *Pd* 18 28

e frutta sempre e mai non perde foglia, *Pd* 18 30

perché mi parli: tu vedi mia *voglia*, *Pd* 26 95

Talvolta un animal coverto broglia, *Pd* 26 97

per lo seguir che face a lui la ’nvoglia: *Pd* 26 99

che grazia partorisce e buona *voglia*: *Pd* 28 113

L’altro ternaro, che cosí germoglia *Pd* 28 115

che notturno Arïete non dispoglia, *Pd* 28 117

che fu bisava al cantor che per *doglia* *Pd* 32 11

puoi tu veder cosí di soglia in soglia *Pd* 32 13

vo per la rosa giú di foglia in foglia. *Pd* 32 15

**oglie**

loro accennando, tutte le *raccoglie*; *If* 3 110

Come d’autunno si levan le foglie *If* 3 112

rende a la terra tutte le sue spoglie, *If* 3 114

l’Arpie, pascendo poi de le sue *foglie*, *If* 13 101

Come l’altre verrem per nostre spoglie, *If* 13 103

ché non è giusto aver ciò ch’om si toglie. *If* 13 105

che de l’anella fé sí alte *spoglie*, *If* 28 11

con quella che sentio di colpi doglie *If* 28 13

e l’altra il cui ossame ancor s’accoglie *If* 28 15

però che sempre quivi si *ricoglie* *Pg* 2 104

E io: «Se nuova legge non ti toglie *Pg* 2 106

che mi solea quetar tutte mie doglie, *Pg* 2 108

Quando, per dilettanze o ver per *doglie* *Pg* 4 1

l’anima bene ad essa si raccoglie, *Pg* 4 3

per una lagrimetta che ’l mi *toglie*; *Pg* 5 107

Ben sai come ne l’aere si raccoglie *Pg* 5 109

tosto che sale dove ’l freddo il coglie. *Pg* 5 111

cantando ricevieno intra le *foglie*, *Pg* 28 17

tal qual di ramo in ramo si raccoglie *Pg* 28 19

quand’ Ëolo scilocco fuor discioglie. *Pg* 28 21

venire, e coronarmi de le *foglie* *Pd* 1 26

Sí rade volte, padre, se ne coglie *Pd* 1 28

colpa e vergogna de l’umane voglie, *Pd* 1 30

vidi specchiarsi in piú di mille *soglie* *Pd* 30 113

E se l’infimo grado in sé raccoglie *Pd* 30 115

di questa rosa ne l’estreme foglie! *Pd* 30 117

**oglio**

tra le schegge e tra ’ rocchi de lo *scoglio* *If* 26 17

Allor mi dolsi, e ora mi ridoglio *If* 26 19

e piú lo ’ngegno affreno ch’i’ non soglio, *If* 26 21

Correte al monte a spogliarvi lo *scoglio* *Pg* 2 122

Come quando, cogliendo biado o loglio, *Pg* 2 124

queti, sanza mostrar l’usato orgoglio, *Pg* 2 126

de la mala coltura, quando il *loglio* *Pd* 12 119

Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio *Pd* 12 121

u’ leggerebbe: “I’ mi son quel ch’i’ soglio”; *Pd* 12 123

**ogna**

ciò ch’io attendo e che il tuo pensier *sogna*; *If* 16 122

Sempre a quel ver c’ha faccia di menzogna *If* 16 124

però che sanza colpa fa vergogna; *If* 16 126

poi disse: «Mal contava la *bisogna* *If* 23 140

E ’l frate: «Io udi’ già dire a Bologna *If* 23 142

ch’elli è bugiardo e padre di menzogna». *If* 23 144

tuoi cittadini onde mi ven *vergogna*, *If* 26 5

Ma se presso al mattin del ver si sogna, *If* 26 7

di quel che Prato, non ch’altri, t’agogna. *If* 26 9

volsimi verso lui con tal *vergogna*, *If* 30 134

Qual è colui che suo dannaggio sogna, *If* 30 136

sí che quel ch’è, come non fosse, agogna, *If* 30 138

col muso fuor de l’acqua, quando *sogna* *If* 32 32

livide, insin là dove appar vergogna, *If* 32 34

mettendo i denti in nota di cicogna. *If* 32 36

già non si fa per noi, ché non *bisogna*, *Pg* 11 23

Cosí a sé e noi buona ramogna *Pg* 11 25

simile a quel che talvolta si sogna, *Pg* 11 27

stanno a’ perdoni a chieder lor *bisogna*, *Pg* 13 62

perché ’n altrui pietà tosto si pogna, *Pg* 13 64

ma per la vista che non meno agogna. *Pg* 13 66

per qualunque lasciasse, per *vergogna*, *Pg* 16 119

Ben v’èn tre vecchi ancora in cui rampogna *Pg* 16 121

che Dio a miglior vita li ripogna: *Pg* 16 123

al sangue mio non tolse la *vergogna*, *Pg* 20 62

Lí cominciò con forza e con menzogna *Pg* 20 64

Pontí e Normandia prese e Guascogna. *Pg* 20 66

incominciai: «Madonna, mia *bisogna* *Pg* 33 29

Ed ella a me: «Da tema e da vergogna *Pg* 33 31

sí che non parli piú com’ om che sogna. *Pg* 33 33

l’avara povertà di *Catalogna* *Pd* 8 77

ché veramente proveder bisogna *Pd* 8 79

carcata piú d’incarco non si pogna. *Pd* 8 81

o de la propria o de l’altrui *vergogna* *Pd* 17 125

Ma nondimen, rimossa ogne menzogna, *Pd* 17 127

e lascia pur grattar dov’ è la rogna. *Pd* 17 129

da novo obietto, e però non *bisogna* *Pd* 29 80

sí che là giú, non dormendo, si sogna, *Pd* 29 82

ma ne l’uno è piú colpa e piú vergogna. *Pd* 29 84

**ogo**

Di pari, come buoi che vanno a *giogo*, *Pg* 12 1

fin che ’l sofferse il dolce pedagogo. *Pg* 12 3

**oi**

in questi nocchi; e dinne, se tu *puoi*, *If* 13 89

Allor soffiò il tronco forte, e poi *If* 13 91

«Brievemente sarà risposto a voi. *If* 13 93

li unghioni a dosso, sí che tu lo *scuoi*!», *If* 22 41

E io: «Maestro mio, fa’, se tu puoi, *If* 22 43

venuto a man de li avversari suoi». *If* 22 45

cosí nacque di quello un altro *poi*, *If* 23 11

Io pensava cosí: «Questi per noi *If* 23 13

sí fatta, ch’assai credo che lor nòi. *If* 23 15

e tre spiriti venner sotto *noi*, *If* 25 35

se non quando gridar: «Chi siete voi?»; *If* 25 37

e intendemmo pur ad essi poi. *If* 25 39

d’anime, che movieno i piè ver’ *noi*, *Pg* 3 59

«Leva», diss’ io, «maestro, li occhi tuoi: *Pg* 3 61

se tu da te medesmo aver no ’l puoi». *Pg* 3 63

che reflettëa i raggi sí ver’ *noi*, *Pg* 9 83

«Dite costinci: che volete voi?», *Pg* 9 85

Guardate che ’l venir sú non vi nòi». *Pg* 9 87

ché noi ad essa non potem da *noi*, *Pg* 11 8

Come del suo voler li angeli tuoi *Pg* 11 10

cosí facciano li uomini de’ suoi. *Pg* 11 12

udia gridar: ‘Maria, òra per *noi*’; *Pg* 13 50

Non credo che per terra vada ancoi *Pg* 13 52

per compassion di quel ch’i’ vidi poi: *Pg* 13 54

vittima fé di Curradino; e *poi* *Pg* 20 68

Tempo vegg’ io, non molto dopo ancoi, *Pg* 20 70

per far conoscer meglio e sé e ’ suoi. *Pg* 20 72

è chiamata ombra; e quindi organa *poi* *Pg* 25 101

Quindi parliamo e quindi ridiam noi; *Pg* 25 103

che per lo monte aver sentiti puoi. *Pg* 25 105

de l’esser sú, ch’ad ogne passo *poi* *Pg* 27 122

Come la scala tutta sotto noi *Pg* 27 124

in me ficcò Virgilio li occhi suoi *Pg* 27 126

lume ch’è dentro aguzzeranno i *tuoi* *Pg* 31 110

cosí cantando cominciaro; e poi *Pg* 31 112

ove Beatrice stava volta a noi. *Pg* 31 114

ch’i’ stranïasse me già mai da *voi*, *Pg* 33 92

«E se tu ricordar non te ne puoi», *Pg* 33 94

come bevesti di Letè ancoi; *Pg* 33 96

de l’etterno consiglio, quanto *puoi* *Pd* 7 95

Non potea l’uomo ne’ termini suoi *Pd* 7 97

con umiltate obedïendo poi, *Pd* 7 99

sonava: ‘Osanna’, sí che unque *poi* *Pd* 8 29

Indi si fece l’un piú presso a noi *Pd* 8 31

al tuo piacer, perché di noi ti gioi. *Pd* 8 33

qual fece la figliuola di *Minoi* *Pd* 13 14

e l’un ne l’altro aver li raggi suoi *Pd* 13 16

che l’uno andasse al primo e l’altro al poi: *Pd* 13 18

vostra sustanza, rimarrà con *voi* *Pd* 14 14

e se rimane, dite come, poi *Pd* 14 16

esser porà ch’al veder non vi nòi». *Pd* 14 18

e io ridendo, mo pensar lo *puoi*, *Pd* 22 11

nel qual, se ’nteso avessi i prieghi suoi, *Pd* 22 13

che tu vedrai innanzi che tu muoi. *Pd* 22 15

l’anime a Dio, quivi intra’ io, e *poi* *Pd* 25 11

Indi si mosse un lume verso noi *Pd* 25 13

che lasciò Cristo d’i vicari suoi; *Pd* 25 15

fugò Beatrice col raggio d’i *suoi*, *Pd* 26 77

onde mei che dinanzi vidi poi; *Pd* 26 79

d’un quarto lume ch’io vidi tra noi. *Pd* 26 81

di sua mortalità co’ prieghi *tuoi*, *Pd* 33 32

Ancor ti priego, regina, che puoi *Pd* 33 34

dopo tanto veder, li affetti suoi. *Pd* 33 36

**oia**

figliuol d’Anchise che venne di *Troia*, *If* 1 74

Ma tu perché ritorni a tanta noia? *If* 1 76

ch’è principio e cagion di tutta gioia?». *If* 1 78

l’altr’ è ’l falso Sinon greco di *Troia*: *If* 30 98

E l’un di lor, che si recò a noia *If* 30 100

col pugno li percosse l’epa croia. *If* 30 102

la cagion di mia sorte, e non mi *noia*: *Pd* 9 35

Di questa luculenta e cara gioia *Pd* 9 37

grande fama rimase; e pria che moia, *Pd* 9 39

li santi cerchi mostrar nova *gioia* *Pd* 14 23

Qual si lamenta perché qui si moia *Pd* 14 25

lo refrigerio de l’etterna ploia. *Pd* 14 27

che lí splendeva: «Questa cara *gioia* *Pd* 24 89

onde ti venne?». E io: «La larga ploia *Pd* 24 91

in su le vecchie e ’n su le nuove cuoia, *Pd* 24 93

**ola**

nel nome che sonò la voce *sola*, *If* 4 92

Cosí vid’ i’ adunar la bella scola *If* 4 94

che sovra li altri com’ aquila vola. *If* 4 96

per la dannosa colpa de la *gola*: *If* 6 53

E io anima trista non son sola, *If* 6 55

per simil colpa». E piú non fé parola. *If* 6 57

sovr’ una gente che ’nfino a la *gola* *If* 12 116

Mostrocci un’ombra da l’un canto sola, *If* 12 118

lo cor che ’n su Tamisi ancor sí cola». *If* 12 120

mi rimiraron sanza far *parola*; *If* 23 86

«Costui par vivo a l’atto de la gola; *If* 23 88

vanno scoperti de la grave stola?». *If* 23 90

ch’el vedesse altro che la fiamma *sola*, *If* 26 38

tal si move ciascuna per la gola *If* 26 40

e ogne fiamma un peccatore invola. *If* 26 42

Mäometto mi disse esta *parola*; *If* 28 62

Un altro, che forata avea la gola *If* 28 64

e non avea mai ch’una orecchia sola, *If* 28 66

arriva’ io forato ne la *gola*, *Pg* 5 98

Quivi perdei la vista e la parola; *Pg* 5 100

caddi, e rimase la mia carne sola. *Pg* 5 102

dimmi chi fosti», dissi, «e perché *sola* *Pg* 20 35

Non fia sanza mercé la tua parola, *Pg* 20 37

di quella vita ch’al termine vola». *Pg* 20 39

venendo sú, non potea venir *sola*, *Pg* 21 29

Ond’ io fui tratto fuor de l’ampia gola *Pg* 21 31

oltre, quanto ’l potrà menar mia scola. *Pg* 21 33

passammo, udendo colpe de la *gola* *Pg* 24 128

Poi, rallargati per la strada sola, *Pg* 24 130

contemplando ciascun sanza parola. *Pg* 24 132

in sua sustanzia, e fassi un’alma *sola*, *Pg* 25 74

E perché meno ammiri la parola, *Pg* 25 76

giunto a l’omor che de la vite cola. *Pg* 25 78

la donna ch’io avea trovata *sola* *Pg* 31 92

Tratto m’avea nel fiume infin la gola, *Pg* 31 94

sovresso l’acqua lieve come scola. *Pg* 31 96

e vinti, ritornaro a la *parola* *Pg* 32 77

e videro scemata loro scuola *Pg* 32 79

e al maestro suo cangiata stola: *Pg* 32 81

vostra parola disïata *vola*, *Pg* 33 83

«Perché conoschi», disse, «quella scuola *Pg* 33 85

come può seguitar la mia parola; *Pg* 33 87

e d’un altro rimane ancor la *gola*, *Pd* 3 92

cosí fec’ io con atto e con parola, *Pd* 3 94

onde non trasse infino a co la spola. *Pd* 3 96

Sí tosto come l’ultima *parola* *Pd* 12 1

a rotar cominciò la santa mola; *Pd* 12 3

perché predestinata fosti *sola* *Pd* 21 77

Né venni prima a l’ultima parola, *Pd* 21 79

girando sé come veloce mola; *Pd* 21 81

ciascuna disïanza: in quella *sola* *Pd* 22 65

perché non è in loco e non s’impola; *Pd* 22 67

onde cosí dal viso ti s’invola. *Pd* 22 69

**olce**

‘Regina celi?’ cantando sí *dolce*, *Pd* 23 128

Oh quanta è l’ubertà che si soffolce *Pd* 23 130

a seminar qua giú buone bobolce! *Pd* 23 132

**olco**

vostro navigio, servando mio *solco* *Pd* 2 14

Que’ glorïosi che passaro al Colco *Pd* 2 16

quando Iasón vider fatto bifolco. *Pd* 2 18

**ole**

disse, «lo ’ngegno tuo da quel che *sòle*? *If* 11 77

Non ti rimembra di quelle parole *If* 11 79

le tre disposizion che ’l ciel non vole, *If* 11 81

ne la nostra città sí come *suole*, *If* 16 68

ché Guiglielmo Borsiere, il qual si duole *If* 16 70

assai ne cruccia con le sue parole». *If* 16 72

la bocca tua per tuo mal come *suole*; *If* 30 125

tu hai l’arsura e ’l capo che ti duole, *If* 30 127

non vorresti a ’nvitar molte parole». *If* 30 129

dicendo: «Hai ben veduto come ’l *sole* *Pg* 4 119

Li atti suoi pigri e le corte parole *Pg* 4 121

poi cominciai: «Belacqua, a me non dole *Pg* 4 123

l’umana probitate; e questo *vole* *Pg* 7 122

Anche al nasuto vanno mie parole *Pg* 7 124

onde Puglia e Proenza già si dole. *Pg* 7 126

ciò ch’io udiva, qual prender si *suole* *Pg* 9 143

ch’or sí or no s’intendon le parole. *Pg* 9 145

non pur per lo sonar de le *parole*, *Pg* 13 65

E come a li orbi non approda il sole, *Pg* 13 67

luce del ciel di sé largir non vole: *Pg* 13 69

visse Virgilio, assentirei un *sole* *Pg* 21 101

Volser Virgilio a me queste parole *Pg* 21 103

ma non può tutto la virtú che vuole: *Pg* 21 105

ficcava ïo, sí come far *suole* *Pg* 23 2

lo piú che padre mi dicea: «Figliuole, *Pg* 23 4

piú utilmente compartir si vuole». *Pg* 23 6

continüò col fin di sue *parole*: *Pg* 29 2

E come ninfe che si givan sole *Pg* 29 4

qual di veder, qual di fuggir lo sole, *Pg* 29 6

di suo color ciascuna, pria che ’l *sole* *Pg* 32 56

men che di rose e piú che di vïole *Pg* 32 58

che prima avea le ramora sí sole. *Pg* 32 60

vidi rivolta e riguardar nel *sole*: *Pd* 1 47

E sí come secondo raggio suole *Pd* 1 49

pur come pelegrin che tornar vuole, *Pd* 1 51

e tu ascolta, ché le mie *parole* *Pd* 7 23

Per non soffrire a la virtú che vole *Pd* 7 25

dannando sé, dannò tutta sua prole: *Pd* 7 27

incominciaro allor le sue *parole*, *Pd* 9 83

tra ’ discordanti liti contra ’l sole *Pd* 9 85

là dove l’orizzonte pria far suole. *Pd* 9 87

piú sua rattezza, nacque al mondo un *sole*, *Pd* 11 50

Però chi d’esso loco fa parole, *Pd* 11 52

ma Orïente, se proprio dir vuole. *Pd* 11 54

per lo suo becco in forma di *parole*, *Pd* 20 29

«La parte in me che vede e pate il sole *Pd* 20 31

«or fisamente riguardar si vole, *Pd* 20 33

là dove tratta de le bianche *stole*, *Pd* 25 95

E prima, appresso al fin d’este parole: *Pd* 25 97

a che rispuoser tutte le carole. *Pd* 25 99

puoi contemplare assai, se le *parole* *Pd* 29 68

Ma perché ’n terra per le vostre scole *Pd* 29 70

è tal, che ’ntende e si ricorda e vole, *Pd* 29 72

che si digrada e dilata e *redole* *Pd* 30 125

qual è colui che tace e dicer vole, *Pd* 30 127

quanto è ’l convento de le bianche stole! *Pd* 30 129

**olfo**

tra Pachino e Peloro, sopra ’l *golfo* *Pd* 8 68

non per Tifeo ma per nascente solfo, *Pd* 8 70

nati per me di Carlo e di Ridolfo, *Pd* 8 72

**olge**

Luogo è in inferno detto *Malebolge*, *If* 18 1

come la cerchia che d’intorno il volge. *If* 18 3

perché la vista tua pur si *soffolge* *If* 29 5

Tu non hai fatto sí a l’altre bolge: *If* 29 7

che miglia ventidue la valle volge. *If* 29 9

**oli**

diss’ io; «deh, sanza scorta andianci *soli*, *If* 21 128

Se tu sè sí accorto come suoli, *If* 21 130

e con le ciglia ne minaccian duoli?». *If* 21 132

dicendo: «Di’ a lor ciò che tu *vuoli*»; *If* 29 101

«Se la vostra memoria non s’imboli *If* 29 103

ma s’ella viva sotto molti soli, *If* 29 105

pianger senti’ fra ’l sonno i miei *figliuoli* *If* 33 38

Ben sè crudel, se tu già non ti duoli *If* 33 40

e se non piangi, di che pianger suoli? *If* 33 42

lo duca mio, e io appresso, *soli*, *Pg* 4 23

Vassi in Sanleo e discendesi in Noli, *Pg* 4 25

con esso i piè: ma qui convien ch’om voli!, *Pg* 4 27

chi non s’impenna sí che là sú *voli*, *Pd* 10 74

Poi sí cantando quelli ardenti soli *Pd* 10 76

come stelle vicine a’ fermi poli, *Pd* 10 78

si fero spere sopra fissi *poli*, *Pd* 24 11

E come cerchi in tempra d’orïuoli *Pd* 24 13

quïeto pare, e l’ultimo che voli, *Pd* 24 15

**olica**

e mazzerati presso a la *Cattolica* *If* 28 80

Tra l’isola di Cipri e di Maiolica *If* 28 82

non da pirate, non da gente argolica. *If* 28 84

**olla**

sta’ come torre ferma, che non *crolla* *Pg* 5 14

ché sempre l’omo in cui pensier rampolla *Pg* 5 16

perché la foga l’un de l’altro insolla». *Pg* 5 18

Piramo in su la morte, e *riguardolla*, *Pg* 27 38

cosí, la mia durezza fatta solla, *Pg* 27 40

che ne la mente sempre mi rampolla. *Pg* 27 42

**olle**

temo che la venuta non sia *folle*. *If* 2 35

E qual è quei che disvuol ciò che volle *If* 2 37

sí che dal cominciar tutto si tolle, *If* 2 39

la riviera del sangue, in la qual *bolle* *If* 12 47

Oh cieca cupidigia e ira folle, *If* 12 49

e ne l’etterna poi sí mal c’immolle! *If* 12 51

ne’ Maccabei; e come a quel fu *molle* *If* 19 86

Io non so s’i’ mi fui qui troppo folle, *If* 19 88

«Deh, or mi dí: quanto tesoro volle *If* 19 90

del fondo giú, ch’e’ furon in sul *colle* *If* 23 53

ché l’alta provedenza che lor volle *If* 23 55

poder di partirs’ indi a tutti tolle. *If* 23 57

odi s’i’ fui, com’ io ti dico, *folle*, *Pg* 13 113

Eran li cittadin miei presso a Colle *Pg* 13 115

e io pregava Iddio di quel ch’e’ volle. *Pg* 13 117

Scipïone e Pompeo; e a quel *colle* *Pd* 6 53

Poi, presso al tempo che tutto ’l ciel volle *Pd* 6 55

Cesare per voler di Roma il tolle. *Pd* 6 57

che pria m’avea parlato; e come *volle* *Pd* 17 29

Né per ambage, in che la gente folle *Pd* 17 31

l’Agnel di Dio che le peccata tolle, *Pd* 17 33

che fa lo Scotto e l’Inghilese *folle*, *Pd* 19 122

Vedrassi la lussuria e ’l viver molle *Pd* 19 124

che mai valor non conobbe né volle. *Pd* 19 126

fatte sono spelonche, e le *cocolle* *Pd* 22 77

Ma grave usura tanto non si tolle *Pd* 22 79

che fa il cor de’ monaci sí folle: *Pd* 22 81

**olli**

io ebbi, vivo, assai di quel ch’i’ *volli*, *If* 30 62

Li ruscelletti che d’i verdi colli *If* 30 64

faccendo i lor canali freddi e molli, *If* 30 66

diss’ io, «chi siete?». E quei piegaro i *colli*; *If* 32 44

li occhi lor, ch’eran pria pur dentro molli, *If* 32 46

le lagrime tra essi e riserrolli. *If* 32 48

d’inferno per mostrarli, e *mosterrolli* *Pg* 21 32

Ma dimmi, se tu sai, perché tai crolli *Pg* 21 34

parve gridare infino a’ suoi piè molli». *Pg* 21 36

nei nuvoli formati, che, *satolli*, *Pg* 24 122

e de li Ebrei ch’al ber si mostrar molli, *Pg* 24 124

quando inver’ Madïan discese i colli». *Pg* 24 126

**ollo**

drizzava a me, sí che ’n contraro il *collo* *If* 16 26

E: «Se miseria d’esto loco sollo *If* 16 28

cominciò l’uno, «e ’l tinto aspetto e brollo, *If* 16 30

perch’ una li s’avvolse allora al *collo*, *If* 25 5

e un’altra a le braccia, e rilegollo, *If* 25 7

che non potea con esse dare un crollo. *If* 25 9

Minerva spira e conducemi *Appollo*, *Pd* 2 8

Voi altri pochi che drizzaste il collo *Pd* 2 10

vivesi qui ma non sen vien satollo, *Pd* 2 12

tosto che giunto l’ha; e giugner *puollo*: *Pd* 4 128

Nasce per quello, a guisa di rampollo, *Pd* 4 130

ch’al sommo pinge noi di collo in collo. *Pd* 4 132

**olo**

ma ne l’orecchie mi percosse un *duolo*, *If* 8 65

Lo buon maestro disse: «Omai, figliuolo, *If* 8 67

coi gravi cittadin, col grande stuolo». *If* 8 69

d’Indïa vide sopra ’l süo *stuolo* *If* 14 32

per ch’ei provide a scalpitar lo suolo *If* 14 34

mei si stingueva mentre ch’era solo: *If* 14 36

di quel settimo cerchio tutto *solo* *If* 17 44

Per li occhi fora scoppiava lor duolo; *If* 17 46

quando a’ vapori, e quando al caldo suolo: *If* 17 48

de’ remi facemmo ali al folle *volo*, *If* 26 125

Tutte le stelle già de l’altro polo *If* 26 127

che non surgëa fuor del marin suolo. *If* 26 129

per ch’elli, accumulando duol con *duolo*, *If* 28 110

Ma io rimasi a riguardar lo stuolo, *If* 28 112

sanza piú prova, di contarla solo; *If* 28 114

“I’ mi saprei levar per l’aere a *volo*”; *If* 29 113

volle ch’i’ li mostrassi l’arte; e solo *If* 29 115

ardere a tal che l’avea per figliuolo. *If* 29 117

un poco me volgendo a l’altro *polo*, *Pg* 1 29

vidi presso di me un veglio solo, *Pg* 1 31

che piú non dée a padre alcun figliuolo. *Pg* 1 33

prima che morte li abbia dato il *volo*, *Pg* 14 2

«Non so chi sia, ma so ch’e’ non è solo; *Pg* 14 4

e dolcemente, sí che parli, acco’lo». *Pg* 14 6

e di retro da tutti un vecchio *solo* *Pg* 29 143

E questi sette col primaio stuolo *Pg* 29 145

dintorno al capo non facëan brolo, *Pg* 29 147

e saltò Rubicon, fu di tal *volo*, *Pd* 6 62

Inver’ la Spagna rivolse lo stuolo, *Pd* 6 64

sí ch’al Nil caldo si sentí del duolo. *Pd* 6 66

sí a colui che volle viver *solo* *Pd* 18 134

ch’io non conosco il pescator né Polo». *Pd* 18 136

de le mie ali a cosí alto *volo*, *Pd* 25 50

«La Chiesa militante alcun figliuolo *Pd* 25 52

nel sol che raggia tutto nostro stuolo: *Pd* 25 54

**olpa**

di giorno in giorno piú di ben si *spolpa*, *Pg* 24 80

«Or va’», diss’ el; «che quei che piú n’ha colpa, *Pg* 24 82

inver’ la valle ove mai non si scolpa. *Pg* 24 84

**olpe**

che mi rimise ne le prime *colpe*; *If* 27 71

Mentre ch’io forma fui d’ossa e di polpe *If* 27 73

non furon leonine, ma di volpe. *If* 27 75

del trïunfal veiculo una *volpe* *Pg* 32 119

ma, riprendendo lei di laide colpe, *Pg* 32 121

quanto sofferser l’ossa sanza polpe. *Pg* 32 123

**olse**

li occhi lucenti lagrimando *volse*, *If* 2 116

E venni a te cosí com’ ella volse: *If* 2 118

che del bel monte il corto andar ti tolse. *If* 2 120

indietro indietro, sí quindi si *tolse*; *If* 17 101

là ’v’ era ’l petto, la coda rivolse, *If* 17 103

e con le branche l’aere a sé raccolse. *If* 17 105

ciascun da l’altra costa li occhi *volse*, *If* 22 119

Lo Navarrese ben suo tempo colse: *If* 22 121

saltò e dal proposto lor si sciolse. *If* 22 123

e tremando ciascuno a me si *volse* *If* 29 98

Lo buon maestro a me tutto s’accolse, *If* 29 100

e io incominciai, poscia ch’ei volse: *If* 29 102

Sordello ed elli indietro si *raccolse* *Pg* 8 62

L’uno a Virgilio e l’altro a un si volse *Pg* 8 64

vieni a veder che Dio per grazia volse». *Pg* 8 66

«Poscia che Costantin l’aquila *volse* *Pd* 6 1

dietro a l’antico che Lavina tolse, *Pd* 6 3

la benedetta fiamma per dir *tolse*, *Pd* 12 2

e nel suo giro tutta non si volse *Pd* 12 4

e moto a moto e canto a canto colse: *Pd* 12 6

piú fu, e ’l mar fuggir, quando Dio *volse*, *Pd* 22 95

Cosí mi disse, e indi si raccolse *Pd* 22 97

poi, come turbo, in sú tutto s’avvolse. *Pd* 22 99

**olsi**

tu sè solo colui da cu’ io *tolsi* *If* 1 86

Vedi la bestia per cu’ io mi volsi: *If* 1 88

ch’ella mi fa tremar le vene e i polsi». *If* 1 90

del cor di Federigo, e che le *volsi*, *If* 13 59

che dal secreto suo quasi ogn’ uom tolsi; *If* 13 61

tanto ch’i’ ne perde’ li sonni e ’ polsi. *If* 13 63

**olta**

disse lo mio segnore, «a questa *volta*: *If* 8 20

Qual è colui che grande inganno ascolta *If* 8 22

fecesi Flegïàs ne l’ira accolta. *If* 8 24

veggendo il duca mio tornare in *volta*, *If* 9 2

Attento si fermò com’ uom ch’ascolta, *If* 9 4

per l’aere nero e per la nebbia folta. *If* 9 6

alcuna si sedea tutta *raccolta* *If* 14 23

Quella che giva ’ntorno era piú molta, *If* 14 25

ma piú al duolo avea la lingua sciolta. *If* 14 27

e con essa pensai alcuna *volta* *If* 16 107

Poscia ch’io l’ebbi tutta da me sciolta, *If* 16 109

porsila a lui aggroppata e ravvolta; *If* 16 111

nel mortal corpo, cosí t’amo *sciolta*: *Pg* 2 89

«Casella mio, per tornar altra volta *Pg* 2 91

diss’ io; «ma a te com’ è tanta ora tolta?». *Pg* 2 93

che tegna forte a sé l’anima *volta*, *Pg* 4 8

ch’altra potenza è quella che l’ascolta, *Pg* 4 10

questa è quasi legata e quella è sciolta. *Pg* 4 12

e, giunti là, con li altri a noi dier *volta*, *Pg* 5 41

«Questa gente che preme a noi è molta, *Pg* 5 43

«però pur va’, e in andando ascolta». *Pg* 5 45

fuggí ’l serpente, e li angeli dier *volta*, *Pg* 8 107

L’ombra che s’era al giudice raccolta *Pg* 8 109

punto non fu da me guardare sciolta. *Pg* 8 111

si turba il viso di colui ch’*ascolta*, *Pg* 14 68

cosí vid’ io l’altr’ anima, che volta *Pg* 14 70

poi ch’ebbe la parola a sé raccolta. *Pg* 14 72

sovra le mie quistioni avea *ricolta*, *Pg* 18 86

Ma questa sonnolenza mi fu tolta *Pg* 18 88

le nostre spalle a noi era già volta. *Pg* 18 90

montare in sú, qui si convien dar *volta*; *Pg* 24 140

L’aspetto suo m’avea la vista tolta; *Pg* 24 142

com’ om che va secondo ch’elli ascolta. *Pg* 24 144

l’aere si volge con la prima *volta*, *Pg* 28 104

in questa altezza, ch’è tutta disciolta *Pg* 28 106

e fa sonar la selva perch’ è folta; *Pg* 28 108

quando le ripe igualmente dier *volta*, *Pg* 29 11

Né ancor fu cosí nostra via molta, *Pg* 29 13

dicendo: «Frate mio, guarda e ascolta». *Pg* 29 15

del tuo errore, e perché altra *volta*, *Pg* 31 44

pon giú il seme del piangere e ascolta: *Pg* 31 46

mover dovieti mia carne sepolta. *Pg* 31 48

seder sovresso una puttana *sciolta* *Pg* 32 149

e come perché non li fosse tolta, *Pg* 32 151

e baciavansi insieme alcuna volta. *Pg* 32 153

sorella fu, e cosí le fu *tolta* *Pd* 3 113

Ma poi che pur al mondo fu rivolta *Pd* 3 115

non fu dal vel del cor già mai disciolta. *Pd* 3 117

per suo arbitrio alcun, sanza la *volta* *Pd* 5 56

e ogne permutanza credi stolta, *Pd* 5 58

come ’l quattro nel sei non è raccolta. *Pd* 5 60

coi piedi a le sue orme, è tanto *volta*, *Pd* 12 116

e tosto si vedrà de la ricolta *Pd* 12 118

si lagnerà che l’arca li sia tolta. *Pd* 12 120

ella mi disse: «Volgiti e *ascolta*; *Pd* 18 20

Come si vede qui alcuna volta *Pd* 18 22

che da lui sia tutta l’anima tolta, *Pd* 18 24

che poi divora, con la lingua *sciolta*, *Pd* 27 131

e tal, balbuzïendo, ama e ascolta *Pd* 27 133

disïa poi di vederla sepolta. *Pd* 27 135

**olte**

cignesi con la coda tante *volte* *If* 5 11

Sempre dinanzi a lui ne stanno molte: *If* 5 13

dicono e odono e poi son giú volte. *If* 5 15

che tu non vedi, con le trecce *sciolte*, *If* 20 53

Manto fu, che cercò per terre molte: *If* 20 55

onde un poco mi piace che m’ascolte. *If* 20 57

Chi poria mai pur con parole *sciolte* *If* 28 1

ch’i’ ora vidi, per narrar piú volte? *If* 28 3

furo iterate tre e quattro *volte*, *Pg* 7 2

«Anzi che a questo monte fosser volte *Pg* 7 4

fur l’ossa mie per Ottavian sepolte. *Pg* 7 6

velando li occhi e con le gambe *avvolte*, *Pg* 15 122

«O dolce padre mio, se tu m’ascolte, *Pg* 15 124

quando le gambe mi furon sí tolte». *Pg* 15 126

ond’ eran tratte, come fuoro *sciolte*; *Pd* 4 86

E per queste parole, se ricolte *Pd* 4 88

che t’avria fatto noia ancor piú volte. *Pd* 4 90

si fuor girati intorno a noi tre *volte*, *Pd* 10 77

donne mi parver, non da ballo sciolte, *Pd* 10 79

fin che le nove note hanno ricolte. *Pd* 10 81

**olti**

non rami schietti, ma nodosi e ’*nvolti*; *If* 13 5

Non han sí aspri sterpi né sí folti *If* 13 7

tra Cecina e Corneto i luoghi cólti. *If* 13 9

né ti dirò ch’io sia, né *mosterrolti* *If* 32 101

Io avea già i capelli in mano avvolti, *If* 32 103

latrando lui con li occhi in giú raccolti, *If* 32 105

cominciò ’l Mantoan che ci avea *vòlti*, *Pg* 7 86

Di questo balzo meglio li atti e ’ volti *Pg* 7 88

che ne la lama giú tra essi accolti. *Pg* 7 90

vai dimandando, e porti li occhi *sciolti*, *Pg* 13 131

«Li occhi», diss’ io, «mi fieno ancor qui tolti, *Pg* 13 133

fatta per esser con invidia vòlti. *Pg* 13 135

soverchiò tutti; e lascia dir li *stolti* *Pg* 26 119

A voce piú ch’al ver drizzan li volti, *Pg* 26 121

prima ch’arte o ragion per lor s’ascolti. *Pg* 26 123

nel falso il creder tuo, se bene *ascolti* *Pd* 2 62

La spera ottava vi dimostra molti *Pd* 2 64

notar si posson di diversi volti. *Pd* 2 66

Parmenide, Melisso e Brisso e *molti*, *Pd* 13 125

sí fé Sabellio e Arrio e quelli stolti *Pd* 13 127

in render torti li diritti volti. *Pd* 13 129

ché tutti questi son spiriti *asciolti* *Pd* 32 44

Ben te ne puoi accorger per li volti *Pd* 32 46

se tu li guardi bene e se li ascolti. *Pd* 32 48

**olto**

una lonza leggiera e presta *molto*, *If* 1 32

e non mi si partia d’inanzi al volto, *If* 1 34

ch’i’ fui per ritornar piú volte vòlto. *If* 1 36

erano ignudi e stimolati *molto* *If* 3 65

Elle rigavan lor di sangue il volto, *If* 3 67

da fastidiosi vermi era ricolto. *If* 3 69

con lor seguaci, d’ogne setta, e *molto* *If* 9 128

Simile qui con simile è sepolto, *If* 9 130

E poi ch’a la man destra si fu vòlto, *If* 9 132

e tutto che tu sie venuto *molto* *If* 14 125

non sè ancor per tutto ’l cerchio vòlto; *If* 14 127

non de’ addur maraviglia al tuo volto». *If* 14 129

dal mezzo in qua ci venien verso ’l *volto*, *If* 18 26

come i Roman per l’essercito molto, *If* 18 28

hanno a passar la gente modo colto, *If* 18 30

mirabilmente apparve esser *travolto* *If* 20 11

ché da le reni era tornato ’l volto, *If* 20 13

perché ’l veder dinanzi era lor tolto. *If* 20 15

si volse; e mai non fu mastino *sciolto* *If* 21 44

Quel s’attuffò, e tornò sú convolto; *If* 21 46

gridar: «Qui non ha loco il Santo Volto! *If* 21 48

ma drizzò verso me l’animo e ’l *volto*, *If* 24 131

poi disse: «Piú mi duol che tu m’hai colto *If* 24 133

che quando fui de l’altra vita tolto. *If* 24 135

e mastro Adamo li percosse il *volto* *If* 30 104

dicendo a lui: «Ancor che mi sia tolto *If* 30 106

ho io il braccio a tal mestiere sciolto». *If* 30 108

presso di qui, che parla ed è *disciolto*, *If* 31 101

Quel che tu vuo’ veder, piú là è molto *If* 31 103

salvo che piú feroce par nel volto». *If* 31 105

le ’nvetrïate lagrime dal *volto*, *If* 33 128

come fec’ ïo, il corpo suo l’è tolto *If* 33 130

mentre che ’l tempo suo tutto sia vòlto. *If* 33 132

veramente da tre mesi elli ha *tolto* *Pg* 2 98

Ond’ io, ch’era ora a la marina vòlto *Pg* 2 100

benignamente fu’ da lui ricolto. *Pg* 2 102

a dir mi cominciò tutto *rivolto*; *Pg* 3 23

Vespero è già colà dov’ è sepolto *Pg* 3 25

Napoli l’ha, e da Brandizio è tolto. *Pg* 3 27

figliuoli d’Eva, e non chinate il *volto* *Pg* 12 71

Piú era già per noi del monte vòlto *Pg* 12 73

che non stimava l’animo non sciolto, *Pg* 12 75

in poco d’ora, e lo smarrito *volto*, *Pg* 19 14

Poi ch’ell’ avea ’l parlar cosí disciolto, *Pg* 19 16

da lei avrei mio intento rivolto. *Pg* 19 18

si fa ’l terren col mal seme e non *cólto*, *Pg* 30 119

Alcun tempo il sostenni col mio volto: *Pg* 30 121

meco il menava in dritta parte vòlto. *Pg* 30 123

(e dico ‘al poco’ per rispetto al *molto* *Pg* 32 14

vidi ’n sul braccio destro esser rivolto *Pg* 32 16

col sole e con le sette fiamme al volto. *Pg* 32 18

che, servando, far peggio; e cosí *stolto* *Pd* 5 68

onde pianse Efigènia il suo bel volto, *Pd* 5 70

ch’udir parlar di cosí fatto cólto. *Pd* 5 72

chi nel diletto de la carne *involto* *Pd* 11 8

quando, da tutte queste cose sciolto, *Pd* 11 10

cotanto glorïosamente accolto. *Pd* 11 12

di tempo in bianca donna, quando ’l *volto* *Pd* 18 65

tal fu ne li occhi miei, quando fui vòlto, *Pd* 18 67

sesta, che dentro a sé m’avea ricolto. *Pd* 18 69

Già eran li occhi miei rifissi al *volto* *Pd* 21 1

e da ogne altro intento s’era tolto. *Pd* 21 3

principe glorïoso essere *accolto*, *Pd* 25 23

Ma poi che ’l gratular si fu assolto, *Pd* 25 25

ígnito sí che vincëa ’l mio volto. *Pd* 25 27

e ’ seguí fin che ’l mezzo, per lo *molto*, *Pd* 27 74

Onde la donna, che mi vide assolto *Pd* 27 76

il viso e guarda come tu sè vòlto». *Pd* 27 78

**oltre**

quand’ io fui sú, ch’i’ non potea piú *oltre*, *If* 24 44

«Omai convien che tu cosí ti spoltre», *If* 24 46

in fama non si vien, né sotto coltre; *If* 24 48

ben mille passi e piú ci portar *oltre*, *Pg* 24 131

«Che andate pensando sí voi sol tre?», *Pg* 24 133

come fan bestie spaventate e poltre. *Pg* 24 135

**olve**

sí che d’onrata impresa lo *rivolve*, *If* 2 47

Da questa tema acciò che tu ti solve, *If* 2 49

nel primo punto che di te mi dolve. *If* 2 51

de la mente profonda che lui *volve* *Pd* 2 131

E come l’alma dentro a vostra polve *Pd* 2 133

a diverse potenze si risolve, *Pd* 2 135

**olvi**

tu mi contenti sí, quando tu *solvi*, *If* 11 92

Ancora in dietro un poco ti rivolvi», *If* 11 94

la divina bontade, e ’l groppo solvi». *If* 11 96

**oma**

come la pina di San Pietro a *Roma*, *If* 31 59

sí che la ripa, ch’era perizoma *If* 31 61

di sovra, che di giugnere a la chioma *If* 31 63

che la cervice mia superba *doma*, *Pg* 11 53

cotesti, ch’ancor vive e non si noma, *Pg* 11 55

e per farlo pietoso a questa soma. *Pg* 11 57

e Guido da Castel, che mei si *noma*, *Pg* 16 125

Di’ oggimai che la Chiesa di Roma, *Pg* 16 127

cade nel fango, e sé brutta e la soma». *Pg* 16 129

che ’l sole infiamma allor che quel da *Roma* *Pg* 18 80

E quell’ ombra gentil per cui si noma *Pg* 18 82

del mio carcar diposta avea la soma; *Pg* 18 84

che, tolosano, a sé mi trasse *Roma*, *Pg* 21 89

Stazio la gente ancor di là mi noma: *Pg* 21 91

ma caddi in via con la seconda soma. *Pg* 21 93

e, consolando, usava l’*idïoma* *Pd* 15 122

l’altra, traendo a la rocca la chioma, *Pd* 15 124

d’i Troiani, di Fiesole e di Roma. *Pd* 15 126

**omba**

di qua dal suon de l’angelica *tromba*. *If* 6 95

ciascun rivederà la trista tomba, *If* 6 97

udirà quel ch’in etterno rimbomba». *If* 6 99

or convien che per voi suoni la *tromba*, *If* 19 5

Già eravamo, a la seguente tomba, *If* 19 7

ch’a punto sovra mezzo ’l fosso piomba. *If* 19 9

**ombo**

Già era in loco onde s’udia ’l *rimbombo* *If* 16 1

simile a quel che l’arnie fanno rombo, *If* 16 3

**ombra**

rispuose del magnanimo quell’ *ombra*, *If* 2 44

la qual molte fïate l’omo ingombra *If* 2 46

come falso veder bestia quand’ ombra. *If* 2 48

potrai cercare, e non troverai *ombra* *If* 32 59

non quelli a cui fu rotto il petto e l’ombra *If* 32 61

non Focaccia; non questi che m’ingombra *If* 32 63

lo corpo dentro al quale io facea *ombra*; *Pg* 3 26

Ora, se innanzi a me nulla s’aombra, *Pg* 3 28

che l’uno a l’altro raggio non ingombra. *Pg* 3 30

e addita’lo; «e quest’ altro è quell’ *ombra* *Pg* 23 131

lo vostro regno, che da sé lo sgombra». *Pg* 23 133

chi palido si fece sotto l’*ombra* *Pg* 31 140

che non paresse aver la mente ingombra, *Pg* 31 142

là dove armonizzando il ciel t’adombra, *Pg* 31 144

**ome**

m’avean di costui già letto il *nome*; *If* 10 65

Di súbito drizzato, gridò: «Come? *If* 10 67

non fiere li occhi suoi lo dolce lume?». *If* 10 69

li arruncigliò le ’mpegolate *chiome* *If* 22 35

I’ sapea già di tutti quanti ’l nome, *If* 22 37

e poi ch’e’ si chiamaro, attesi come. *If* 22 39

un busto sanza capo andar sí *come* *If* 28 119

e ’l capo tronco tenea per le chiome, *If* 28 121

e quel mirava noi e dicea: «Oh me!». *If* 28 123

in vista; e se volesse alcun dir: ‘*Come*?’, *Pg* 13 101

«Spirto», diss’ io, «che per salir ti dome, *Pg* 13 103

fammiti conto o per luogo o per nome». *Pg* 13 105

una fiumana bella, e del suo *nome* *Pg* 19 101

Un mese e poco piú prova’ io come *Pg* 19 103

che piuma sembran tutte l’altre some. *Pg* 19 105

mi volsi al savio duca, udendo il *nome* *Pg* 27 41

Ond’ ei crollò la fronte e disse: «Come! *Pg* 27 43

come al fanciul si fa ch’è vinto al pome. *Pg* 27 45

il conte Guido e qualunque del *nome* *Pd* 16 98

Quel de la Pressa sapeva già come *Pd* 16 100

dorata in casa sua già l’elsa e ’l pome. *Pd* 16 102

perch’ io le dico, ma non vedi *come*; *Pd* 20 89

Fai come quei che la cosa per nome *Pd* 20 91

veder non può se altri non la prome. *Pd* 20 93

giú digradar, com’ io ch’a proprio *nome* *Pd* 32 14

E dal settimo grado in giú, sí come *Pd* 32 16

dirimendo del fior tutte le chiome: *Pd* 32 18

**omi**

l’ovra di voi e li onorati *nomi* *If* 16 59

Lascio lo fele e vo per dolci pomi *If* 16 61

ma ’nfino al centro pria convien ch’i’ tomi». *If* 16 63

e dissi: «El converrà che tu ti *nomi*, *If* 32 98

Ond’ elli a me: «Perché tu mi dischiomi, *If* 32 100

se mille fiate in sul capo mi tomi». *If* 32 102

mi fer voglioso di saper lor *nomi*, *Pg* 14 74

per che lo spirto che di pria parlòmi *Pg* 14 76

nel fare a te ciò che tu far non vuo’mi. *Pg* 14 78

**omma**

l’eccellenza de l’altra, di cui *Tomma* *Pd* 12 110

Ma l’orbita che fé la parte somma *Pd* 12 112

sí ch’è la muffa dov’ era la gromma. *Pd* 12 114

**ommi**

destra si volse indietro e *riguardommi*; *If* 15 98

Né per tanto di men parlando vommi *If* 15 100

li suoi compagni piú noti e piú sommi. *If* 15 102

per che l’ombra si tacque, e *riguardommi* *Pg* 21 110

e: «Se tanto labore in bene assommi», *Pg* 21 112

un lampeggiar di riso dimostrommi?». *Pg* 21 114

ne l’aguglie mortali», *incominciommi*, *Pd* 20 32

perché d’i fuochi ond’ io figura fommi, *Pd* 20 34

e’ di tutti lor gradi son li sommi. *Pd* 20 36

come parea, sorrise e *riguardommi*; *Pd* 31 92

E ’l santo sene: «Acciò che tu assommi *Pd* 31 94

a che priego e amor santo mandommi, *Pd* 31 96

**omo**

ma sol d’incenso lagrime e d’*amomo*, *If* 24 110

E qual è quel che cade, e non sa como, *If* 24 112

o d’altra oppilazion che lega l’omo, *If* 24 114

chi nel viso de li uomini legge ‘*omo*’ *Pg* 23 32

Chi crederebbe che l’odor d’un pomo *Pg* 23 34

e quel d’un’acqua, non sappiendo como? *Pg* 23 36

**on**

dentro raccolto, imagina *Sïòn* *Pg* 4 68

sí ch’amendue hanno un solo orizzòn *Pg* 4 70

che mal non seppe carreggiar Fetòn, *Pg* 4 72

**ona**

ché la divina giustizia li *sprona*, *If* 3 125

Quinci non passa mai anima buona; *If* 3 127

ben puoi sapere omai che ’l suo dir suona». *If* 3 129

prese costui de la bella *persona*, *If* 5 101

Amor, ch’a nullo amato amar perdona, *If* 5 103

che, come vedi, ancor non m’abbandona. *If* 5 105

de lo demonio Cerbero, che ’*ntrona* *If* 6 32

Noi passavam sù per l’ombre che adona *If* 6 34

sovra lor vanità che par persona. *If* 6 36

conforta e ciba di speranza *buona*, *If* 8 107

Cosí sen va, e quivi m’abbandona *If* 8 109

che sí e no nel capo mi tenciona. *If* 8 111

ch’uscivan patteggiati di *Caprona*, *If* 21 95

I’ m’accostai con tutta la persona *If* 21 97

da la sembianza lor ch’era non buona. *If* 21 99

Montereggion di torri si *corona*, *If* 31 41

torreggiavan di mezza la persona *If* 31 43

Giove del cielo ancora quando tuona. *If* 31 45

del bel paese là dove ’l sí *suona*, *If* 33 80

muovasi la Capraia e la Gorgona, *If* 33 82

sí ch’elli annieghi in te ogne persona! *If* 33 84

l’anima mia, che, con la sua *persona* *Pg* 2 110

‘Amor che ne la mente mi ragiona?’ *Pg* 2 112

che la dolcezza ancor dentro mi suona. *Pg* 2 114

de l’onor di Cicilia e d’*Aragona*, *Pg* 3 116

Poscia ch’io ebbi rotta la persona *Pg* 3 118

piangendo, a quei che volontier perdona. *Pg* 3 120

perdoniamo a ciascuno, e tu *perdona* *Pg* 11 17

Nostra virtú che di legger s’adona, *Pg* 11 19

ma libera da lui che sí la sprona. *Pg* 11 21

un fiumicel che nasce in *Falterona*, *Pg* 14 17

Di sovr’ esso rech’ io questa persona: *Pg* 14 19

ché ’l nome mio ancor molto non suona». *Pg* 14 21

non è felicità, non è la *buona* *Pg* 17 134

L’amor ch’ad esso troppo s’abbandona, *Pg* 17 136

ma come tripartito si ragiona, *Pg* 17 138

che restar non potem; però *perdona*, *Pg* 18 116

Io fui abate in San Zeno a Verona *Pg* 18 118

di cui dolente ancor Milan ragiona. *Pg* 18 120

secondo l’affezion ch’a dir ci *sprona* *Pg* 20 119

però al ben che ’l dí ci si ragiona, *Pg* 20 121

non alzava la voce altra persona». *Pg* 20 123

piú strinse mai di non vista *persona*, *Pg* 22 17

Ma dimmi, e come amico mi perdona *Pg* 22 19

e come amico omai meco ragiona: *Pg* 22 21

dimmi s’io veggio da notar *persona* *Pg* 24 11

«La mia sorella, che tra bella e buona *Pg* 24 13

ne l’alto Olimpo già di sua corona». *Pg* 24 15

s’era allungata, uní a sé in *persona* *Pd* 7 32

Or drizza il viso a quel ch’or si ragiona: *Pd* 7 34

qual fu creata, fu sincera e buona; *Pd* 7 36

di Bari e di Gaeta e di *Catona*, *Pd* 8 62

Fulgeami già in fronte la corona *Pd* 8 64

poi che le ripe tedesche abbandona. *Pd* 8 66

far di noi centro e di sé far *corona*, *Pd* 10 65

cosí cinger la figlia di Latona *Pd* 10 67

sí che ritenga il fil che fa la zona. *Pd* 10 69

fia rivestita, la nostra *persona* *Pd* 14 44

per che s’accrescerà ciò che ne dona *Pd* 14 46

lume ch’a lui veder ne condiziona; *Pd* 14 48

ond’ ella toglie ancora e terza e *nona*, *Pd* 15 98

Non avea catenella, non corona, *Pd* 15 100

che fosse a veder piú che la persona. *Pd* 15 102

dubitando, consiglio da *persona* *Pd* 17 104

«Ben veggio, padre mio, sí come sprona *Pd* 17 106

tal, ch’è piú grave a chi piú s’abbandona; *Pd* 17 108

La prima volontà, ch’è da sé *buona*, *Pd* 19 86

Cotanto è giusto quanto a lei consuona: *Pd* 19 88

ma essa, radïando, lui cagiona». *Pd* 19 90

formata in cerchio a guisa di *corona*, *Pd* 23 95

Qualunque melodia piú dolce suona *Pd* 23 97

parrebbe nube che squarciata tona, *Pd* 23 99

Quando ambedue li figli di *Latona*, *Pd* 29 1

fanno de l’orizzonte insieme zona, *Pd* 29 3

e vidi lei che si facea *corona* *Pd* 31 71

Da quella regïon che piú sú tona *Pd* 31 73

qualunque in mare piú giú s’abbandona, *Pd* 31 75

**onca**

perch’ io traeva la parola *tronca* *If* 9 14

«In questo fondo de la trista conca *If* 9 16

che sol per pena ha la speranza cionca?». *If* 9 18

che ne’ monti di Luni, dove *ronca* *If* 20 47

ebbe tra ’ bianchi marmi la spelonca *If* 20 49

e ’l mar non li era la veduta tronca. *If* 20 51

**onchi**

che tante voci uscisser, tra quei *bronchi*, *If* 13 26

Però disse ’l maestro: «Se tu tronchi *If* 13 28

li pensier c’hai si faran tutti monchi». *If* 13 30

**oncia**

ch’i’ potessi in cent’ anni andare un’*oncia*, *If* 30 83

cercando lui tra questa gente sconcia, *If* 30 85

e men d’un mezzo di traverso non ci ha. *If* 30 87

de l’empio suo pastor, che sarà *sconcia* *Pd* 9 53

Troppo sarebbe larga la bigoncia *Pd* 9 55

e stanco chi ’l pesasse a oncia a oncia, *Pd* 9 57

**onda**

e alquanto di lunge da la *sponda* *If* 16 113

«E’ pur convien che novità risponda», *If* 16 115

che ’l maestro con l’occhio sí seconda». *If* 16 117

d’amendue li emisperi e tocca l’*onda* *If* 20 125

e già ier notte fu la luna tonda: *If* 20 127

alcuna volta per la selva fonda». *If* 20 129

Caccia d’Ascian la vigna e la gran *fonda*, *If* 29 131

Ma perché sappi chi sí ti seconda *If* 29 133

sí che la faccia mia ben ti risponda: *If* 29 135

piú e piú appressando ver’ la *sponda*, *If* 31 38

però che, come su la cerchia tonda *If* 31 40

cosí la proda che ’l pozzo circonda *If* 31 42

là giú, colà dove la batte l’*onda*, *Pg* 1 101

null’ altra pianta che facesse fronda, *Pg* 1 103

però ch’a le percosse non seconda. *Pg* 1 105

e l’altro scese in l’opposita *sponda*, *Pg* 8 32

Ben discernëa in lor la testa bionda; *Pg* 8 34

come virtú ch’a troppo si confonda. *Pg* 8 36

ma per vento che ’n terra si *nasconda*, *Pg* 21 56

Trèmaci quando alcuna anima monda *Pg* 21 58

per salir sú; e tal grido seconda. *Pg* 21 60

che mi va innanzi, l’altr’ ier, quando *tonda* *Pg* 23 119

e ’l sol mostrai; «costui per la profonda *Pg* 23 121

con questa vera carne che ’l seconda. *Pg* 23 123

a rimpetto di me da l’altra *sponda* *Pg* 29 89

sí come luce luce in ciel seconda, *Pg* 29 91

coronati ciascun di verde fronda. *Pg* 29 93

Ond’ ella: «Vedi lei sotto la *fronda* *Pg* 32 86

Vedi la compagnia che la circonda: *Pg* 32 88

con piú dolce canzone e piú profonda». *Pg* 32 90

ordite a questa cantica *seconda*, *Pg* 33 140

Io ritornai da la santissima onda *Pg* 33 142

rinovellate di novella fronda, *Pg* 33 144

delfica deïtà dovria la *fronda* *Pd* 1 32

Poca favilla gran fiamma seconda: *Pd* 1 34

si pregherà perché Cirra risponda. *Pd* 1 36

diss’ io appresso, «il cui parlar m’*inonda* *Pd* 4 119

non è l’affezion mia tanto profonda, *Pd* 4 121

ma quei che vede e puote a ciò risponda. *Pd* 4 123

di vero amor, ch’a la morte *seconda* *Pd* 20 116

L’altra, per grazia che da sí profonda *Pd* 20 118

non pinse l’occhio infino a la prima onda, *Pd* 20 120

Ond’ io: «Sí, ho: sí lucida e sí *tonda* *Pd* 24 86

Appresso uscí de la luce profonda *Pd* 24 88

sopra la quale ogne virtú si fonda, *Pd* 24 90

né di iattanza; ed elli a ciò *risponda*, *Pd* 25 62

Come discente ch’a dottor seconda *Pd* 25 64

perché la sua bontà si disasconda: *Pd* 25 66

ché l’uso d’i mortali è come *fronda* *Pd* 26 137

Nel monte che si leva piú da l’onda *Pd* 26 139

da la prim’ ora a quella che seconda, *Pd* 26 141

quanto la sua veduta si *profonda* *Pd* 28 107

Quinci si può veder come si fonda *Pd* 28 109

non in quel ch’ama, che poscia seconda; *Pd* 28 111

ancor de li occhi, chinandomi a l’*onda* *Pd* 30 86

e sí come di lei bevve la gronda *Pd* 30 88

di sua lunghezza divenuta tonda. *Pd* 30 90

**onde**

dissi: «Questo che dice? e che *risponde* *If* 8 8

Ed elli a me: «Sù per le sucide onde *If* 8 10

se ’l fummo del pantan no ’l ti nasconde». *If* 8 12

mirate la dottrina che s’*asconde* *If* 9 62

E già venía sù per le torbide onde *If* 9 64

per cui tremavano amendue le sponde, *If* 9 66

ma il popol tuo solicito *risponde* *Pg* 6 134

Or ti fa lieta, ché tu hai ben onde: *Pg* 6 136

S’io dico ’l ver, l’effetto no ’l nasconde. *Pg* 6 138

che tu déi a colui che sí *nasconde* *Pg* 8 68

quando sarai di là da le larghe onde, *Pg* 8 70

là dove a li ’nnocenti si risponde. *Pg* 8 72

e una voce per entro le *fronde* *Pg* 22 140

Poi disse: «Piú pensava Maria onde *Pg* 22 142

ch’a la sua bocca, ch’or per voi risponde. *Pg* 22 144

e gridar non so che verso le *fronde*, *Pg* 24 107

che pregano, e ’l pregato non risponde, *Pg* 24 109

tien alto lor disio e no ’l nasconde. *Pg* 24 111

che ’nver’ sinistra con sue picciole *onde* *Pg* 28 26

Tutte l’acque che son di qua piú monde *Pg* 28 28

verso di quella, che nulla nasconde, *Pg* 28 30

esser conviene un termine da *onde* *Pd* 2 86

e indi l’altrui raggio si rifonde *Pd* 2 88

lo qual di retro a sé piombo nasconde. *Pd* 2 90

che mi raggia d’intorno e mi *nasconde* *Pd* 8 53

Assai m’amasti, e avesti ben onde; *Pd* 8 55

di mio amor piú oltre che le fronde. *Pd* 8 57

Zefiro dolce le novelle *fronde* *Pd* 12 47

non molto lungi al percuoter de l’onde *Pd* 12 49

lo sol talvolta ad ogne uom si nasconde, *Pd* 12 51

Come l’augello, intra l’amate *fronde*, *Pd* 23 1

la notte che le cose ci nasconde, *Pd* 23 3

le sue radici e ne li altri le *fronde*, *Pd* 27 119

Oh cupidigia, che i mortali affonde *Pd* 27 121

di trarre li occhi fuor de le tue onde! *Pd* 27 123

l’altro universo seco, *corrisponde* *Pd* 28 71

per che, se tu a la virtú circonde *Pd* 28 73

de le sustanze che t’appaion tonde, *Pd* 28 75

la verità che là giú si *confonde*, *Pd* 29 74

Queste sustanze, poi che fur gioconde *Pd* 29 76

da essa, da cui nulla si nasconde: *Pd* 29 78

**ondi**

onde ’l maestro mio disse: «*Rispondi*, *Pg* 16 29

E io: «O creatura che ti mondi *Pg* 16 31

maraviglia udirai, se mi secondi». *Pg* 16 33

**ondo**

tanto, che, per ficcar lo viso a *fondo*, *If* 4 11

«Or discendiam qua giú nel cieco mondo», *If* 4 13

«io sarò primo, e tu sarai secondo». *If* 4 15

diverse colpe giú li grava al *fondo*: *If* 6 86

Ma quando tu sarai nel dolce mondo, *If* 6 88

piú non ti dico e piú non ti rispondo». *If* 6 90

e ne’ suoi beni: e però nel *secondo* *If* 11 41

qualunque priva sé del vostro mondo, *If* 11 43

e piange là dov’ esser de’ giocondo. *If* 11 45

è Azzolino; e quell’ altro ch’è *biondo*, *If* 12 110

fu spento dal figliastro sú nel mondo». *If* 12 112

«Questi ti sia or primo, e io secondo». *If* 12 114

si diriva cosí dal nostro *mondo*, *If* 14 122

Ed elli a me: «Tu sai che ’l loco è tondo: *If* 14 124

piú a sinistra, giú calando al fondo, *If* 14 126

vaneggia un pozzo assai largo e *profondo* *If* 18 5

Quel cinghio che rimane adunque è tondo *If* 18 7

e ha distinto in dieci valli il fondo. *If* 18 9

che mostri in cielo, in terra e nel mal *mondo*, *If* 19 11

Io vidi per le coste e per lo fondo *If* 19 13

d’un largo tutti e ciascun era tondo. *If* 19 15

a riguardar ne lo scoperto *fondo*, *If* 20 5

e vidi gente per lo vallon tondo *If* 20 7

che fanno le letane in questo mondo. *If* 20 9

a persona che mai tornasse al *mondo*, *If* 27 62

ma però che già mai di questo fondo *If* 27 64

sanza tema d’infamia ti rispondo. *If* 27 66

intrammo a ritornar nel chiaro *mondo*; *If* 34 134

salimmo sú, el primo e io secondo, *If* 34 136

che porta ’l ciel, per un pertugio tondo. *If* 34 138

voltòmmi per le ripe e per lo *fondo*, *Pg* 5 128

«Deh, quando tu sarai tornato al mondo *Pg* 5 130

seguitò ’l terzo spirito al secondo, *Pg* 5 132

quell’ ombre orando, andavan sotto ’l *pondo*, *Pg* 11 26

disparmente angosciate tutte a tondo *Pg* 11 28

purgando la caligine del mondo. *Pg* 11 30

ragion di meritare in voi, *secondo* *Pg* 18 65

Color che ragionando andaro al fondo *Pg* 18 67

però moralità lasciaro al mondo. *Pg* 18 69

quanto bisogna a noi di questo *mondo*, *Pg* 26 131

Poi, forse per dar luogo altrui secondo *Pg* 26 133

come per l’acqua il pesce andando al fondo. *Pg* 26 135

pria che Beatrice discendesse al *mondo*, *Pg* 31 107

Merrenti a li occhi suoi; ma nel giocondo *Pg* 31 109

le tre di là, che miran piú profondo»: *Pg* 31 111

spira di tale amor, che tutto ’l *mondo* *Pd* 10 110

entro v’è l’alta mente u’ sí profondo *Pd* 10 112

a veder tanto non surse il secondo. *Pd* 10 114

e là u’ dissi: “Non nacque il *secondo*”; *Pd* 11 26

La provedenza, che governa il mondo *Pd* 11 28

creato è vinto pria che vada al fondo, *Pd* 11 30

quando narrai che non ebbe ’l *secondo* *Pd* 13 47

Or apri li occhi a quel ch’io ti rispondo, *Pd* 13 49

nel vero farsi come centro in tondo. *Pd* 13 51

lumi biancheggia tra ’ poli del *mondo* *Pd* 14 98

sí costellati facean nel profondo *Pd* 14 100

che fan giunture di quadranti in tondo. *Pd* 14 102

tal, ch’io pensai co’ miei toccar lo *fondo* *Pd* 15 35

Indi, a udire e a veder giocondo, *Pd* 15 37

ch’io non lo ’ntesi, sí parlò profondo; *Pd* 15 39

la vista che riceve il vostro *mondo*, *Pd* 19 59

che, ben che da la proda veggia il fondo, *Pd* 19 61

èli, ma cela lui l’esser profondo. *Pd* 19 63

che Rifëo troiano in questo *tondo* *Pd* 20 68

Ora conosce assai di quel che ’l mondo *Pd* 20 70

ben che sua vista non discerna il fondo». *Pd* 20 72

rimira in giú, e vedi quanto *mondo* *Pd* 22 128

sí che ’l tuo cor, quantunque può, giocondo *Pd* 22 130

che lieta vien per questo ètera tondo». *Pd* 22 132

ché ciò che vien qua sú del mortal *mondo*, *Pd* 25 35

questo conforto del foco secondo *Pd* 25 37

che li ’ncurvaron pria col troppo pondo. *Pd* 25 39

difese a Roma la gloria del *mondo*, *Pd* 27 62

e tu, figliuol, che per lo mortal pondo *Pd* 27 64

e non asconder quel ch’io non ascondo». *Pd* 27 66

ci ferve l’ora sesta, e questo *mondo* *Pd* 30 2

quando ’l mezzo del cielo, a noi profondo, *Pd* 30 4

perde il parere infino a questo fondo: *Pd* 30 6

carità di colui che ’n questo *mondo*, *Pd* 31 110

«Figliuol di grazia, quest’ esser giocondo», *Pd* 31 112

tenendo li occhi pur qua giú al fondo; *Pd* 31 114

**one**

sí ch’a bene sperar m’era *cagione* *If* 1 41

l’ora del tempo e la dolce stagione. *If* 1 43

la vista che m’apparve d’un leone: *If* 1 45

intese cose che furon *cagione* *If* 2 26

Andovvi poi lo Vas d’elezïone, *If* 2 28

ch’è principio a la via di salvazione. *If* 2 30

quivi vid’ ïo Socrate e *Platone*, *If* 4 134

Democrito che ’l mondo a caso pone, *If* 4 136

Empedoclès, Eraclito e Zenone; *If* 4 138

s’alcun v’è giusto; e dimmi la *cagione* *If* 6 62

E quelli a me: «Dopo lunga tencione *If* 6 64

caccerà l’altra con molta offensione. *If* 6 66

ma perché si fa forza a tre *persone*, *If* 11 29

A Dio, a sé, al prossimo si pòne *If* 11 31

come udirai con aperta ragione. *If* 11 33

sappi che sè nel secondo *girone*», *If* 13 17

che tu verrai ne l’orribil sabbione. *If* 13 19

cose che torrien fede al mio sermone». *If* 13 21

fu trasmutato d’Arno in *Bacchiglione*, *If* 15 113

Di piú direi; ma ’l venire e ’l sermone *If* 15 115

là surger nuovo fummo del sabbione. *If* 15 117

per cento rote, e da lunge si *pone* *If* 17 131

cosí ne puose al fondo Gerïone *If* 17 133

e, discarcate le nostre persone, *If* 17 135

diceva l’un con l’altro, «in sul *groppone*?». *If* 21 101

Ma quel demonio che tenea sermone *If* 21 103

e disse: «Posa, posa, Scarmiglione!». *If* 21 105

Achitofèl non fé piú d’*Absalone* *If* 28 137

Perch’ io parti’ cosí giunte persone, *If* 28 139

dal suo principio ch’è in questo troncone. *If* 28 141

l’un de l’altro giacea, e qual *carpone* *If* 29 68

Passo passo andavam sanza sermone, *If* 29 70

che non potean levar le lor persone. *If* 29 72

d’Achille e del suo padre esser *cagione* *If* 31 5

Noi demmo il dosso al misero vallone *If* 31 7

attraversando sanza alcun sermone. *If* 31 9

simili corpi la Virtú *dispone*, *Pg* 3 32

Matto è chi spera che nostra ragione *Pg* 3 34

che tiene una sustanza in tre persone. *Pg* 3 36

e vedemmo a mancina un gran *petrone*, *Pg* 4 101

Là ci traemmo; e ivi eran persone *Pg* 4 103

come l’uom per negghienza a star si pone. *Pg* 4 105

sette volte nel letto che ’l *Montone* *Pg* 8 134

che cotesta cortese oppinïone *Pg* 8 136

con maggior chiovi che d’altrui sermone, *Pg* 8 138

muovere a noi non mi sembian *persone*, *Pg* 10 113

Ed elli a me: «La grave condizione *Pg* 10 115

sí che ’ miei occhi pria n’ebber tencione. *Pg* 10 117

quivi ben ratta da l’altro *girone*; *Pg* 12 107

Noi volgendo ivi le nostre persone, *Pg* 12 109

cantaron sí, che nol diria sermone. *Pg* 12 111

vidimi giunto in su l’altro *girone*, *Pg* 15 83

Ivi mi parve in una visïone *Pg* 15 85

e vedere in un tempio piú persone; *Pg* 15 87

d’ogne virtute, come tu mi *sone*, *Pg* 16 59

ma priego che m’addite la cagione, *Pg* 16 61

ché nel cielo uno, e un qua giú la pone». *Pg* 16 63

alcuna cosa nel novo *girone*; *Pg* 17 80

«Dolce mio padre, di’, quale offensione *Pg* 17 82

Se i piè si stanno, non stea tuo sermone». *Pg* 17 84

ordine senta la *religïone* *Pg* 21 41

Libero è qui da ogne alterazione: *Pg* 21 43

esser ci puote, e non d’altro, cagione. *Pg* 21 45

per le fosse de li occhi *ammirazione* *Pg* 24 5

E io, continüando al mio sermone, *Pg* 24 7

che non farebbe, per altrui cagione. *Pg* 24 9

e cosí ferman sua *oppinïone* *Pg* 26 122

Cosí fer molti antichi di Guittone, *Pg* 26 124

fin che l’ha vinto il ver con piú persone. *Pg* 26 126

la vïolenza altrui per qual *ragione* *Pd* 4 20

Ancor di dubitar ti dà cagione *Pd* 4 22

secondo la sentenza di Platone. *Pd* 4 24

la mia risposta; ma sua *condizione* *Pd* 6 29

perché tu veggi con quanta ragione *Pd* 6 31

e chi ’l s’appropria e chi a lui s’oppone. *Pd* 6 33

al fondamento che natura *pone*, *Pd* 8 143

Ma voi torcete a la religïone *Pd* 8 145

e fate re di tal ch’è da sermone; *Pd* 8 147

per esser fi’ di Pietro *Bernardone*, *Pd* 11 89

ma regalmente sua dura intenzione *Pd* 11 91

primo sigillo a sua religïone. *Pd* 11 93

di tutta l’animal *perfezïone*, *Pd* 13 83

sí ch’io commendo tua oppinïone, *Pd* 13 85

né fia qual fu in quelle due persone. *Pd* 13 87

sarieno i Cerchi nel piovier d’*Acone*, *Pd* 16 65

Sempre la confusion de le persone *Pd* 16 67

come del vostro il cibo che s’appone; *Pd* 16 69

sanza quell’ ombra che mi fu *cagione* *Pd* 22 140

L’aspetto del tuo nato, Iperïone, *Pd* 22 142

circa e vicino a lui Maia e Dïone. *Pd* 22 144

fin che ’l maestro la question *propone*, *Pd* 24 47

cosí m’armava io d’ogne ragione *Pd* 24 49

a tal querente e a tal professione. *Pd* 24 51

mi disse: «Mira, mira: ecco il *barone* *Pd* 25 17

Sí come quando il colombo si pone *Pd* 25 19

girando e mormorando, l’affezione, *Pd* 25 21

tirarti verso lui, sí che tu *suone* *Pd* 26 50

Non fu latente la santa intenzione *Pd* 26 52

dove volea menar mia professione. *Pd* 26 54

e tu mi seguirai con l’*affezione*, *Pd* 32 149

E cominciò questa santa orazione: *Pd* 32 151

**oni**

cavalier vidi muover né *pedoni*, *If* 22 11

Noi andavam con li diece demoni. *If* 22 13

coi santi, e in taverna coi ghiottoni. *If* 22 15

e fu nomato Sassol *Mascheroni*; *If* 32 65

E perché non mi metti in piú sermoni, *If* 32 67

e aspetto Carlin che mi scagioni». *If* 32 69

per non esser corretta da li *sproni*, *Pg* 6 95

O Alberto tedesco, ch’abbandoni *Pg* 6 97

e dovresti inforcar li suoi arcioni, *Pg* 6 99

Pier Pettinaio in sue sante *orazioni*, *Pg* 13 128

Ma tu chi sè, che nostre condizioni *Pg* 13 130

sí com’ io credo, e spirando ragioni?». *Pg* 13 132

di retro, e ascoltava i lor *sermoni*, *Pg* 22 128

Ma tosto ruppe le dolci ragioni *Pg* 22 130

con pomi a odorar soavi e buoni; *Pg* 22 132

m’era in disio d’udir lor *condizioni*, *Pd* 5 113

«O bene nato a cui veder li troni *Pd* 5 115

prima che la milizia s’abbandoni, *Pd* 5 117

per mostrarsi di parte; e cotai *doni* *Pd* 9 59

Sú sono specchi, voi dicete Troni, *Pd* 9 61

sí che questi parlar ne paion buoni». *Pd* 9 63

de l’Indo, e quivi non è chi *ragioni* *Pd* 19 71

e tutt’ i suoi voleri e atti buoni *Pd* 19 73

sanza peccato in vita o in sermoni. *Pd* 19 75

a mezzo il tratto le due *discrezioni*, *Pd* 32 41

ma per l’altrui, con certe condizioni: *Pd* 32 43

prima ch’avesser vere elezïoni. *Pd* 32 45

**onio**

e se di ciò vuoi fede o *testimonio*, *If* 18 62

Cosí parlando il percosse un demonio *If* 18 64

ruffian! qui non son femmine da conio». *If* 18 66

ma tu non fosti sí ver *testimonio* *If* 30 113

«S’io dissi falso, e tu falsasti il conio», *If* 30 115

e tu per piú ch’alcun altro demonio!». *If* 30 117

e mal fa Castrocaro, e peggio *Conio*, *Pg* 14 116

Ben faranno i Pagan, da che ’l demonio *Pg* 14 118

già mai rimagna d’essi testimonio. *Pg* 14 120

che, sanza prova d’alcun *testimonio*, *Pd* 29 122

Di questo ingrassa il porco sant’ Antonio, *Pd* 29 124

pagando di moneta sanza conio. *Pd* 29 126

**onna**

fra me, ‘dille’, dicea, ‘a la mia *donna* *Pd* 7 11

ma quella reverenza che s’indonna *Pd* 7 13

mi richinava come l’uom ch’assonna. *Pd* 7 15

risonò per lo cielo, e la mia *donna* *Pd* 26 68

E come a lume acuto si disonna *Pd* 26 70

a lo splendor che va di gonna in gonna, *Pd* 26 72

siede Lucia, che mosse la tua *donna* *Pd* 32 137

Ma perché ’l tempo fugge che t’assonna, *Pd* 32 139

che com’ elli ha del panno fa la gonna: *Pd* 32 141

**onne**

volseci in sú colui che sí *parlonne* *Pg* 19 47

Mosse le penne poi e ventilonne, *Pg* 19 49

ch’avran di consolar l’anime donne. *Pg* 19 51

si tenne Diana, ed Elice *cacciònne* *Pg* 25 131

Indi al cantar tornavano; indi donne *Pg* 25 133

come virtute e matrimonio imponne. *Pg* 25 135

che procedeva, tutta *trapassònne* *Pg* 32 23

Indi a le rote si tornar le donne, *Pg* 32 25

sí che, però, nulla penna crollònne. *Pg* 32 27

**onno**

piú lune già, quand’ io feci ’l mal *sonno* *If* 33 26

Questi pareva a me maestro e donno, *If* 33 28

per che i Pisan veder Lucca non ponno. *If* 33 30

per somigliarsi al punto quanto *ponno*; *Pd* 28 101

Quelli altri amori che ’ntorno li vonno *Pd* 28 103

per che ’l primo ternaro terminonno: *Pd* 28 105

**ono**

Io non Enëa, io non Paulo *sono*; *If* 2 32

Per che, se del venire io m’abbandono, *If* 2 34

Sè savio: intendi me’ ch’i’ non ragiono». *If* 2 36

superbia, invidia e avarizia *sono* *If* 6 74

Qui puose fine al lagrimabil suono. *If* 6 76

e che di piú parlar mi facci dono. *If* 6 78

con ser Brunetto, e dimando chi *sono* *If* 15 101

Ed elli a me: «Saper d’alcuno è buono; *If* 15 103

ché ’l tempo saria corto a tanto suono. *If* 15 105

o sante Muse, poi che vostro *sono*; *Pg* 1 8

seguitando il mio canto con quel suono *Pg* 1 10

lo colpo tal, che disperar perdono. *Pg* 1 12

Tarpëa, come tolto le fu il *buono* *Pg* 9 137

Io mi rivolsi attento al primo tuono, *Pg* 9 139

udire in voce mista al dolce suono. *Pg* 9 141

la colpa de la invidia, e però *sono* *Pg* 13 38

Lo fren vuol esser del contrario suono: *Pg* 13 40

prima che giunghi al passo del perdono. *Pg* 13 42

rispuose; «non errar: conservo *sono* *Pg* 19 134

Se mai quel santo evangelico suono *Pg* 19 136

ben puoi veder perch’ io cosí ragiono. *Pg* 19 138

sí appressando sé, che ’l dolce *suono* *Pg* 28 59

Tosto che fu là dove l’erbe sono *Pg* 28 61

di levar li occhi suoi mi fece dono. *Pg* 28 63

dinanzi a suo maggior parlando *sono*, *Pg* 33 26

avvenne a me, che sanza intero suono *Pg* 33 28

voi conoscete, e ciò ch’ad essa è buono». *Pg* 33 30

disse: «Muta pensier: pensa ch’i’ *sono* *Pd* 18 5

Io mi rivolsi a l’amoroso suono *Pd* 18 7

ne li occhi santi amor, qui l’abbandono: *Pd* 18 9

e fero un grido di sí alto *suono* *Pd* 21 140

né io lo ’ntesi, sí mi vinse il tuono. *Pd* 21 142

**onta**

ché i Pesci guizzan sú per l’*orizzonta* *If* 11 113

e ’l balzo via là oltra si dismonta». *If* 11 115

fanno Acheronte, Stige e *Flegetonta*; *If* 14 116

infin, là dove piú non si dismonta, *If* 14 118

tu lo vedrai, però qui non si conta». *If* 14 120

malvagio traditor; ch’a la tua *onta* *If* 32 110

«Va’ via», rispuose, «e ciò che tu vuoi conta; *If* 32 112

di quel ch’ebbe or cosí la lingua pronta. *If* 32 114

s’altra ragione in contrario non *ponta*, *Pg* 13 20

Quanto di qua per un migliaio si conta, *Pg* 13 22

con poco tempo, per la voglia pronta; *Pg* 13 24

quando una voce disse: «Qui si *monta*», *Pg* 17 47

e fece la mia voglia tanto pronta *Pg* 17 49

che mai non posa, se non si raffronta. *Pg* 17 51

con la qual giostrò Giuda, e quella *ponta* *Pg* 20 74

Quindi non terra, ma peccato e onta *Pg* 20 76

quanto piú lieve simil danno conta. *Pg* 20 78

**onte**

perché non sali il dilettoso *monte* *If* 1 77

«Or sè tu quel Virgilio e quella fonte *If* 1 79

rispuos’ io lui con vergognosa fronte. *If* 1 81

le fa di trapassar parer sí *pronte*, *If* 3 74

Ed elli a me: «Le cose ti fier conte *If* 3 76

su la trista riviera d’Acheronte». *If* 3 78

ed el s’ergea col petto e con la *fronte* *If* 10 35

E l’animose man del duca e pronte *If* 10 37

dicendo: «Le parole tue sien conte». *If* 10 39

l’anno del giubileo, sú per lo *ponte* *If* 18 29

che da l’un lato tutti hanno la fronte *If* 18 31

da l’altra sponda vanno verso ’l monte. *If* 18 33

non temer tu, ch’i’ ho le cose *conte*, *If* 21 62

Poscia passò di là dal co del ponte; *If* 21 64

mestier li fu d’aver sicura fronte. *If* 21 66

quand’ io li vidi sí turbar la *fronte*, *If* 24 17

ché, come noi venimmo al guasto ponte, *If* 24 19

dolce ch’io vidi prima a piè del monte. *If* 24 21

ché se quello in serpente e quella in *fonte* *If* 25 98

ché due nature mai a fronte a fronte *If* 25 100

a cambiar lor matera fosser pronte. *If* 25 102

cosí com’ ella sie’ tra ’l piano e ’l *monte*, *If* 27 53

Ora chi sè, ti priego che ne conte: *If* 27 55

se ’l nome tuo nel mondo tegna fronte». *If* 27 57

cacciando il lupo e ’ lupicini al *monte* *If* 33 29

Con cagne magre, studïose e conte *If* 33 31

s’avea messi dinanzi da la fronte. *If* 33 33

lo sol, ch’avea con le saette *conte* *Pg* 2 56

quando la nova gente alzò la fronte *Pg* 2 58

mostratene la via di gire al monte». *Pg* 2 60

e di molt’ altri». E qui chinò la *fronte*, *Pg* 3 44

Noi divenimmo intanto a piè del monte; *Pg* 3 46

che ’ndarno vi sarien le gambe pronte. *Pg* 3 48

si compia che ti tragge a l’alto *monte*, *Pg* 5 86

Io fui di Montefeltro, io son Bonconte; *Pg* 5 88

per ch’io vo tra costor con bassa fronte». *Pg* 5 90

quivi mi batté l’ali per la *fronte*; *Pg* 12 98

Come a man destra, per salire al monte *Pg* 12 100

la ben guidata sopra Rubaconte, *Pg* 12 102

perché per noi girato era sí ’l *monte*, *Pg* 15 8

quand’ io senti’ a me gravar la fronte *Pg* 15 10

e stupor m’eran le cose non conte; *Pg* 15 12

de l’alto dí i giron del sacro *monte*, *Pg* 19 38

Seguendo lui, portava la mia fronte *Pg* 19 40

che fa di sé un mezzo arco di ponte, *Pg* 19 42

spesse fïate ragioniam del *monte* *Pg* 22 104

Euripide v’è nosco e Antifonte, *Pg* 22 106

Greci che già di lauro ornar la fronte. *Pg* 22 108

avere in sé, mi feria per la *fronte* *Pg* 28 8

per cui le fronde, tremolando, pronte *Pg* 28 10

u’ la prim’ ombra gitta il santo monte: *Pg* 28 12

Come degnasti d’accedere al *monte*? *Pg* 30 74

Li occhi mi cadder giú nel chiaro fonte; *Pg* 30 76

tanta vergogna mi gravò la fronte. *Pg* 30 78

ma le quattro un sol corno avean per *fronte*: *Pg* 32 146

Sicura, quasi rocca in alto monte, *Pg* 32 148

m’apparve con le ciglia intorno pronte; *Pg* 32 150

debili sí che perla in bianca *fronte* *Pd* 3 14

tali vid’ io piú facce a parlar pronte: *Pd* 3 16

a quel ch’accese amor tra l’omo e ’l fonte. *Pd* 3 18

fede che è?». Ond’ io levai la *fronte* *Pd* 24 53

poi mi volsi a Beatrice, ed essa pronte *Pd* 24 55

l’acqua di fuor del mio interno fonte. *Pd* 24 57

ritornerò poeta, e in sul *fonte* *Pd* 25 8

però che ne la fede, che fa conte *Pd* 25 10

Pietro per lei sí mi girò la fronte. *Pd* 25 12

la parte orïental de l’*orizzonte* *Pd* 31 119

cosí, quasi di valle andando a monte *Pd* 31 121

vincer di lume tutta l’altra fronte. *Pd* 31 123

**onti**

infra tre soli, e che l’altra *sormonti* *If* 6 68

Alte terrà lungo tempo le fronti, *If* 6 70

come che di ciò pianga o che n’aonti. *If* 6 72

teme di perder perch’ altri *sormonti*, *Pg* 17 119

ed è chi per ingiuria par ch’aonti, *Pg* 17 121

e tal convien che ’l male altrui impronti. *Pg* 17 123

che si sarebbe vòlto a *Simifonti*, *Pd* 16 62

sariesi Montemurlo ancor de’ Conti; *Pd* 16 64

e forse in Valdigrieve i Buondelmonti. *Pd* 16 66

mi venne; ond’ io leväi li occhi a’ *monti* *Pd* 25 38

«Poi che per grazia vuol che tu t’affronti, *Pd* 25 40

ne l’aula piú secreta co’ suoi conti, *Pd* 25 42

**ontra**

uno aspettar, cosí com’ elli ’*ncontra* *If* 22 32

e Graffiacan, che li era piú di contra, *If* 22 34

e trassel sú, che mi parve una lontra. *If* 22 36

**ope**

che saranno in giudicio assai men *prope* *Pd* 19 107

e tai cristian dannerà l’Etïòpe, *Pd* 19 109

l’uno in etterno ricco e l’altro inòpe. *Pd* 19 111

**opia**

mostrò già mai con tutta l’*Etïopia* *If* 24 89

Tra questa cruda e tristissima copia *If* 24 91

sanza sperar pertugio o elitropia: *If* 24 93

**opo**

n’andavam l’un dinanzi e l’altro *dopo*, *If* 23 2

Vòlt’ era in su la favola d’Isopo *If* 23 4

dov’ el parlò de la rana e del topo: *If* 23 6

subitamente da gente che *dopo* *Pg* 18 89

E quale Ismeno già vide e Asopo *Pg* 18 91

pur che i Teban di Bacco avesser uopo, *Pg* 18 93

ma forse reverente, a li altri *dopo*, *Pg* 26 17

Né solo a me la tua risposta è uopo: *Pg* 26 19

che d’acqua fredda Indo o Etïopo. *Pg* 26 21

**oppa**

che si frange con quella in cui s’*intoppa*, *If* 7 23

Qui vid’ i’ gente piú ch’altrove troppa, *If* 7 25

voltando pesi per forza di poppa. *If* 7 27

e che porti costui in su la *groppa*, *If* 12 95

Chirón si volse in su la destra poppa, *If* 12 97

e fa cansar s’altra schiera v’intoppa». *If* 12 99

chi fa suo legno novo e chi *ristoppa* *If* 21 11

chi ribatte da proda e chi da poppa, *If* 21 13

chi terzeruolo e artimon rintoppa –: *If* 21 15

quante bisce elli avea sù per la *groppa* *If* 25 20

Sovra le spalle, dietro da la coppa, *If* 25 22

e quello affuoca qualunque s’intoppa. *If* 25 24

che non si volga dritta per la *toppa*», *Pg* 9 122

Piú cara è l’una; ma l’altra vuol troppa *Pg* 9 124

perch’ ella è quella che ’l nodo digroppa. *Pg* 9 126

**oppia**

che l’un con l’altro fa, se ben s’*accoppia* *If* 23 8

E come l’un pensier de l’altro scoppia, *If* 23 10

che la prima paura mi fé doppia. *If* 23 12

**oppio**

di far ciò che mi chiedi; ma io *scoppio* *Pg* 16 53

Prima era scempio, e ora è fatto doppio *Pg* 16 55

qui, e altrove, quello ov’io l’accoppio. *Pg* 16 57

**oppo**

E l’altro, cui pareva tardar *troppo*, *If* 13 119

le gambe tue a le giostre dal Toppo!». *If* 13 121

di sé e d’un cespuglio fece un groppo. *If* 13 123

rispuose: «Malizioso son io *troppo*, *If* 22 110

Alichin non si tenne e, di rintoppo *If* 22 112

io non ti verrò dietro di gualoppo, *If* 22 114

e ’l duol che truova in su li occhi *rintoppo*, *If* 33 95

ché le lagrime prime fanno groppo, *If* 33 97

rïempion sotto ’l ciglio tutto il coppo. *If* 33 99

in questo regno, sí ch’io perdo *troppo* *Pg* 24 92

Qual esce alcuna volta di gualoppo *Pg* 24 94

e va per farsi onor del primo intoppo, *Pg* 24 96

**opra**

e ch’i’ son stato cosí *sottosopra*, *If* 19 80

ché dopo lui verrà di piú laida opra, *If* 19 82

tal che convien che lui e me ricuopra. *If* 19 84

trovai di voi un tal, che per sua *opra* *If* 33 155

e in corpo par vivo ancor di sopra. *If* 33 157

Eünoè si chiama: e non *adopra* *Pg* 28 131

A tutti altri sapori esto è di sopra. *Pg* 28 133

la sete tua perch’ io piú non ti scuopra, *Pg* 28 135

che ciascun giorno d’Èlice si *cuopra*, *Pd* 31 32

veggendo Roma e l’ardüa sua opra *Pd* 31 34

a le cose mortali andò di sopra: *Pd* 31 36

**or**

consiros vei la passada *folor*, *Pg* 26 143

Ara vos prec, per aquella valor *Pg* 26 145

sovenha vos a temps de ma dolor!». *Pg* 26 147

**ora**

segando se ne va l’antica *prora* *If* 8 29

Mentre noi corravam la morta gora, *If* 8 31

e disse: «Chi sè tu che vieni anzi ora?». *If* 8 33

dicesti “elli ebbe”? non viv’ elli *ancora*? *If* 10 68

Quando s’accorse d’alcuna dimora *If* 10 70

supin ricadde e piú non parve fora. *If* 10 72

disse ’l poeta a me, «non perder l’*ora*; *If* 13 80

Ond’ ïo a lui: «Domanda ’l tu ancora *If* 13 82

ch’i’ non potrei, tanta pietà m’accora». *If* 13 84

rispuos’ io lui, «voi non sareste *ancora* *If* 15 80

ché ’n la mente m’è fitta, e or m’accora, *If* 15 82

di voi quando nel mondo ad ora ad ora *If* 15 84

le membra tue», rispuose quelli *ancora*, *If* 16 65

cortesia e valor di’ se dimora *If* 16 67

o se del tutto se n’è gita fora: *If* 16 69

di vederlo chinare, e fu tal *ora* *If* 31 140

Ma lievemente, al fondo che divora *If* 31 142

né, sí chinato, lí fece dimora, *If* 31 144

che bestemmiava duramente *ancora*: *If* 32 86

«Or tu chi sè che vai per l’Antenora, *If* 32 88

sí che, se fossi vivo, troppo fora?». *If* 32 90

sí sottosopra? e come, in sí poc’ *ora*, *If* 34 104

Ed elli a me: «Tu imagini ancora *If* 34 106

al pel del vermo reo che ’l mondo fóra. *If* 34 108

mentre ch’i’ fu’ di là», diss’ elli *allora*, *Pg* 1 86

Or che di là dal mal fiume dimora, *Pg* 1 88

che fatta fu quando me n’usci’ fora. *Pg* 1 90

là dov’ i’ era, de la bella *Aurora* *Pg* 2 8

Noi eravam lunghesso mare ancora, *Pg* 2 10

che va col cuore e col corpo dimora. *Pg* 2 12

di me fu messo per Clemente *allora*, *Pg* 3 125

l’ossa del corpo mio sarieno ancora *Pg* 3 127

sotto la guardia de la grave mora. *Pg* 3 129

e peccatori infino a l’ultima *ora*; *Pg* 5 53

sí che, pentendo e perdonando, fora *Pg* 5 55

che del disio di sé veder n’accora». *Pg* 5 57

già mai non fui; ma dove si *dimora*, *Pg* 8 122

La fama che la vostra casa onora *Pg* 8 124

sí che ne sa chi non vi fu ancora: *Pg* 8 126

che viene e va, e quei la *discolora* *Pg* 11 116

E io a lui: «Tuo vero dir m’incora *Pg* 11 118

ma chi è quei di cui tu parlavi ora?». *Pg* 11 120

cosí a l’ombre quivi, ond’ io parlo *ora*, *Pg* 13 68

ché a tutti un fil di ferro i cigli fóra *Pg* 13 70

si fa però che queto non dimora. *Pg* 13 72

del suo dover, quiritta si *ristora*; *Pg* 17 86

Ma perché piú aperto intendi ancora, *Pg* 17 88

alcun buon frutto di nostra dimora». *Pg* 17 90

del sommo rege, vendicò le *fóra* *Pg* 21 83

col nome che piú dura e piú onora *Pg* 21 85

«famoso assai, ma non con fede ancora. *Pg* 21 87

di peccar piú, che sovvenisse l’*ora* *Pg* 23 80

come sè tu qua sú venuto ancora? *Pg* 23 82

dove tempo per tempo si ristora». *Pg* 23 84

al sol, pur come tu non fossi *ancora* *Pg* 26 23

Sí mi parlava un d’essi; e io mi fora *Pg* 26 25

ad altra novità ch’apparve allora: *Pg* 26 27

non pianger anco, non piangere *ancora*; *Pg* 30 56

Quasi ammiraglio che in poppa e in prora *Pg* 30 58

per li altri legni, e a ben far l’incora, *Pg* 30 60

di reverenza; e cominciò da l’*ora* *Pd* 6 35

Tu sai ch’el fece in Alba sua dimora *Pd* 6 37

che i tre a’ tre pugnar per lui ancora. *Pd* 6 39

la somma beninanza, e la *innamora* *Pd* 7 143

E quinci puoi argomentare ancora *Pd* 7 145

come l’umana carne fessi allora *Pd* 7 147

attesi avrebbe li suoi regi *ancora*, *Pd* 8 71

se mala segnoria, che sempre accora *Pd* 8 73

mosso Palermo a gridar: «Mora, mora!». *Pd* 8 75

per la tua sete, in libertà non *fora* *Pd* 10 89

Tu vuo’ saper di quai piante s’infiora *Pd* 10 91

la bella donna ch’al ciel t’avvalora. *Pd* 10 93

né con la voce né pensando *ancora*, *Pd* 14 11

Diteli se la luce onde s’infiora *Pd* 14 13

etternalmente sí com’ ell’ è ora; *Pd* 14 15

Guiglielmo fu, cui quella terra *plora* *Pd* 20 62

ora conosce come s’innamora *Pd* 20 64

del suo fulgore il fa vedere ancora. *Pd* 20 66

quel che fendendo va l’ardita *prora*, *Pd* 23 68

«Perché la faccia mia sí t’innamora, *Pd* 23 70

che sotto i raggi di Cristo s’infiora? *Pd* 23 72

la spene, che là giú bene *innamora*, *Pd* 25 44

di’ quel ch’ell’ è, di’ come se ne ’nfiora *Pd* 25 46

cosí seguí ’l secondo lume ancora. *Pd* 25 48

la gloria di colui che la ’*nnamora* *Pd* 31 5

sí come schiera d’ape che s’infiora *Pd* 31 7

là dove suo laboro s’insapora, *Pd* 31 9

**orbi**

ed è ragion, ché tra li lazzi *sorbi* *If* 15 65

Vecchia fama nel mondo li chiama orbi; *If* 15 67

dai lor costumi fa’ che tu ti forbi. *If* 15 69

**orca**

torcendo in sú la venenosa *forca* *If* 17 26

Lo duca disse: «Or convien che si torca *If* 17 28

bestia malvagia che colà si corca». *If* 17 30

che, perché il capo reo il mondo *torca*, *Pg* 8 131

Ed elli: «Or va; che ’l sol non si ricorca *Pg* 8 133

con tutti e quattro i piè cuopre e inforca, *Pg* 8 135

**orce**

ché là dove appetito non si *torce*, *Pd* 16 5

Ben sè tu manto che tosto raccorce: *Pd* 16 7

lo tempo va dintorno con le force. *Pd* 16 9

**orci**

e altri assai che sono ancor piú *porci*, *Pd* 29 125

Ma perché siam digressi assai, ritorci *Pd* 29 127

sí che la via col tempo si raccorci. *Pd* 29 129

**orco**

d’ogne parte una sanna come a *porco*, *If* 22 56

Tra male gatte era venuto ’l sorco; *If* 22 58

e disse: «State in là, mentr’ io lo ’nforco». *If* 22 60

**orda**

Cerbero vostro, se ben vi *ricorda*, *If* 9 98

Poi si rivolse per la strada lorda, *If* 9 100

d’omo cui altra cura stringa e morda *If* 9 102

sanno la vita sua viziata e *lorda*, *Pg* 7 110

Quel che par sí membruto e che s’accorda, *Pg* 7 112

d’ogne valor portò cinta la corda; *Pg* 7 114

che seguí a la sua dimanda *gorda*, *Pg* 20 107

Del folle Acàn ciascun poi si ricorda, *Pg* 20 109

di Iosüè qui par ch’ancor lo morda. *Pg* 20 111

distar cotanto, quanto si *discorda* *Pg* 33 89

Ond’ io rispuosi lei: «Non mi ricorda *Pg* 33 91

né honne coscïenza che rimorda». *Pg* 33 93

cen porta la virtú di quella *corda* *Pd* 1 125

Vero è che, come forma non s’accorda *Pd* 1 127

perch’ a risponder la materia è sorda, *Pd* 1 129

fa seguitar lo guizzo de la *corda*, *Pd* 20 143

sí, mentre ch’e’ parlò, sí mi ricorda *Pd* 20 145

pur come batter d’occhi si concorda, *Pd* 20 147

li dice il vero, e vede ch’el s’*accorda* *Pd* 28 8

cosí la mia memoria si ricorda *Pd* 28 10

onde a pigliarmi fece Amor la corda. *Pd* 28 12

**orde**

e si racqueta poi che ’l pasto *morde*, *If* 6 29

cotai si fecer quelle facce lorde *If* 6 31

l’anime sí, ch’esser vorrebber sorde. *If* 6 33

e cantava: ‘Beati mundo *corde*!’, *Pg* 27 8

Poscia: «Piú non si va, se pria non morde, *Pg* 27 10

e al cantar di là non siate sorde», *Pg* 27 12

e fece quïetar le sante *corde* *Pd* 15 5

Come saranno a’ giusti preghi sorde *Pd* 15 7

ch’io le pregassi, a tacer fur concorde? *Pd* 15 9

e per autoritadi a lui *concorde* *Pd* 26 47

Ma di’ ancor se tu senti altre corde *Pd* 26 49

con quanti denti questo amor ti morde». *Pd* 26 51

**ordia**

pregar per pace e per *misericordia* *Pg* 16 17

Pur ‘Agnus Dei?’ eran le loro essordia; *Pg* 16 19

sí che parea tra esse ogne concordia. *Pg* 16 21

**ordo**

vidi un col capo sí di merda *lordo*, *If* 18 116

Quei mi sgridò: «Perché sè tu sí gordo *If* 18 118

E io a lui: «Perché, se ben ricordo, *If* 18 120

**ore**

vagliami ’l lungo studio e ’l grande *amore* *If* 1 83

Tu sè lo mio maestro e ’l mio autore, *If* 1 85

lo bello stilo che m’ha fatto onore. *If* 1 87

PER ME SI VA NE L’ETTERNO *DOLORE*, *If* 3 2

GIUSTIZIA MOSSE IL MIO ALTO FATTORE; *If* 3 4

LA SOMMA SAPÏENZA E ’L PRIMO AMORE. *If* 3 6

però che gente di molto *valore* *If* 4 44

«Dimmi, maestro mio, dimmi, segnore», *If* 4 46

di quella fede che vince ogne errore: *If* 4 48

a che e come concedette *amore* *If* 5 119

E quella a me: «Nessun maggior dolore *If* 5 121

ne la miseria: e ciò sa ’l tuo dottore. *If* 5 123

con le sue schiere, acciò che lo *vapore* *If* 14 35

tale scendeva l’etternale ardore; *If* 14 37

sotto focile, a doppiar lo dolore. *If* 14 39

fossero stati, e mischiar lor *colore*, *If* 25 62

come procede innanzi da l’ardore, *If* 25 64

che non è nero ancora e ’l bianco more. *If* 25 66

del vecchio padre, né ’l debito *amore* *If* 26 95

vincer potero dentro a me l’ardore *If* 26 97

e de li vizi umani e del valore; *If* 26 99

che non possa tornar, l’etterno *amore*, *Pg* 3 134

Vero è che quale in contumacia more *Pg* 3 136

star li convien da questa ripa in fore, *Pg* 3 138

ai navicanti e ’ntenerisce il *core*, *Pg* 8 2

e che lo novo peregrin d’amore *Pg* 8 4

che paia il giorno pianger che si more; *Pg* 8 6

e ’l sole er’ alto già piú che due *ore* *Pg* 9 44

«Non aver tema», disse il mio segnore; *Pg* 9 46

non stringer, ma rallarga ogne vigore. *Pg* 9 48

del roman principato, il cui *valore* *Pg* 10 74

i’ dico di Traiano imperadore; *Pg* 10 76

di lagrime atteggiata e di dolore. *Pg* 10 78

non circunscritto, ma per piú *amore* *Pg* 11 2

laudato sia ’l tuo nome e ’l tuo valore *Pg* 11 4

di render grazie al tuo dolce vapore. *Pg* 11 6

O gente umana, perché poni ’l *core* *Pg* 14 86

Questi è Rinier: questi è ’l pregio e l’onore *Pg* 14 88

fatto s’è reda poi del suo valore. *Pg* 14 90

che là sú è, cosí corre ad *amore* *Pg* 15 68

Tanto si dà quanto trova d’ardore; *Pg* 15 70

cresce sovr’ essa l’etterno valore. *Pg* 15 72

salvo che, mossa da lieto *fattore*, *Pg* 16 89

Di picciol bene in pria sente sapore; *Pg* 16 91

se guida o fren non torce suo amore. *Pg* 16 93

cominciò el, «figliuol, fu sanza *amore*, *Pg* 17 92

Lo naturale è sempre sanza errore, *Pg* 17 94

o per troppo o per poco di vigore. *Pg* 17 96

ma, come fatto fui roman *pastore*, *Pg* 19 107

Vidi che lí non s’acquetava il core, *Pg* 19 109

per che di questa in me s’accese amore. *Pg* 19 111

m’andava, sí che sanz’ alcun *labore* *Pg* 22 8

quando Virgilio incominciò: «Amore *Pg* 22 10

pur che la fiamma sua paresse fore: *Pg* 22 12

se nel mio mormorar prendesti *errore*, *Pg* 24 47

Ma di’ s’i’ veggio qui colui che fore *Pg* 24 49

‘Donne ch’avete intelletto d’amore?’». *Pg* 24 51

e cantando e scegliendo fior da *fiore* *Pg* 28 41

«Deh, bella donna, che a’ raggi d’amore *Pg* 28 43

che soglion esser testimon del core, *Pg* 28 45

questi ne’ cor mortali è *permotore*, *Pd* 1 116

né pur le creature che son fore *Pd* 1 118

ma quelle c’hanno intelletto e amore. *Pd* 1 120

«S’io ti fiammeggio nel caldo d’*amore* *Pd* 5 1

sí che del viso tuo vinco il valore, *Pd* 5 3

giú per secoli molti in grande *errore*, *Pd* 7 29

u’ la natura, che dal suo fattore *Pd* 7 31

con l’atto sol del suo etterno amore. *Pd* 7 33

che la bella Ciprigna il folle *amore* *Pd* 8 2

per che non pur a lei faceano onore *Pd* 8 4

le genti antiche ne l’antico errore, *Pd* 8 6

che pria volse le spalle al suo *fattore* *Pd* 9 128

produce e spande il maladetto fiore *Pd* 9 130

però che fatto ha lupo del pastore. *Pd* 9 132

Guardando nel suo Figlio con l’*Amore* *Pd* 10 1

lo primo e ineffabile Valore *Pd* 10 3

due príncipi ordinò in suo *favore*, *Pd* 11 35

L’un fu tutto serafico in ardore; *Pd* 11 37

di cherubica luce uno splendore. *Pd* 11 39

di paradiso, tanto il nostro *amore* *Pd* 14 38

La sua chiarezza séguita l’ardore; *Pd* 14 40

quant’ ha di grazia sovra suo valore. *Pd* 14 42

che ’l tuo mortal podere, al suo *fulgore*, *Pd* 21 11

Noi sem levati al settimo splendore, *Pd* 21 13

raggia mo misto giú del suo valore. *Pd* 21 15

vergine lieta, sol per fare *onore* *Pd* 25 104

cosí vid’ io lo schiarato splendore *Pd* 25 106

qual conveniesi al loro ardente amore. *Pd* 25 108

colui che mi dimostra il primo *amore* *Pd* 26 38

Sternel la voce del verace autore, *Pd* 26 40

‘Io ti farò vedere ogne valore’. *Pd* 26 42

le poppe volgerà u’ son le *prore*, *Pd* 27 146

e vero frutto verrà dopo ’l fiore». *Pd* 27 148

ch’esser non può, ma perché suo *splendore* *Pd* 29 14

in sua etternità di tempo fore, *Pd* 29 16

s’aperse in nuovi amor l’etterno amore. *Pd* 29 18

ricominciò: «Noi siamo usciti *fore* *Pd* 30 38

luce intellettüal, piena d’amore; *Pd* 30 40

letizia che trascende ogne dolzore. *Pd* 30 42

porgevan de la pace e de l’*ardore* *Pd* 31 17

Né l’interporsi tra ’l disopra e ’l fiore *Pd* 31 19

impediva la vista e lo splendore: *Pd* 31 21

qui farem punto, come buon *sartore* *Pd* 32 140

e drizzeremo li occhi al primo amore, *Pd* 32 142

quant’ è possibil per lo suo fulgore. *Pd* 32 144

nobilitasti sí, che ’l suo *fattore* *Pd* 33 5

Nel ventre tuo si raccese l’amore, *Pd* 33 7

cosí è germinato questo fiore. *Pd* 33 9

**orga**

di Rodano poi ch’è misto con *Sorga*, *Pd* 8 59

e quel corno d’Ausonia che s’imborga *Pd* 8 61

da ove Tronto e Verde in mare sgorga. *Pd* 8 63

**orge**

talvolta sí di fuor, ch’om non s’*accorge* *Pg* 17 14

chi move te, se ’l senso non ti porge? *Pg* 17 16

per sé, o per voler che giú lo scorge? *Pg* 17 18

non m’accors’ io, se non com’ uom s’*accorge*, *Pd* 10 35

È Bëatrice quella che sí scorge *Pd* 10 37

che l’atto suo per tempo non si sporge. *Pd* 10 39

**orgo**

rota e discende, ma non me n’*accorgo* *If* 17 116

Io sentia già da la man destra il gorgo *If* 17 118

per che con li occhi ’n giú la testa sporgo. *If* 17 120

**ori**

impetüoso per li avversi *ardori*, *If* 9 68

li rami schianta, abbatte e porta fori; *If* 9 70

e fa fuggir le fiere e li pastori. *If* 9 72

novo tormento e novi *frustatori*, *If* 18 23

Nel fondo erano ignudi i peccatori: *If* 18 25

di là con noi, ma con passi maggiori, *If* 18 27

piena la pietra livida di *fóri*, *If* 19 14

Non mi parean men ampi né maggiori *If* 19 16

fatti per loco d’i battezzatori; *If* 19 18

stanno i ranocchi pur col muso *fuori*, *If* 22 26

sí stavan d’ogne parte i peccatori; *If* 22 28

cosí si ritraén sotto i bollori. *If* 22 30

in Fano, sí che ben per me s’*adori* *Pg* 5 71

Quindi fu’ io; ma li profondi fóri *Pg* 5 73

fatti mi fuoro in grembo a li Antenori, *Pg* 5 75

ma di soavità di mille *odori* *Pg* 7 80

‘Salve, Regina’ in sul verde e ’n su’ fiori *Pg* 7 82

che per la valle non parean di fuori. *Pg* 7 84

che perdonasse a’ suoi *persecutori*, *Pg* 15 113

Quando l’anima mia tornò di fori *Pg* 15 115

io riconobbi i miei non falsi errori. *Pg* 15 117

per ch’io mi volsi dietro a’ miei *dottori*, *Pg* 24 143

E quale, annunziatrice de li albori, *Pg* 24 145

tutta impregnata da l’erba e da’ fiori, *Pg* 24 147

io come capra, ed ei come *pastori*, *Pg* 27 86

Poco parer potea lí del di fori; *Pg* 27 88

di lor solere e piú chiare e maggiori. *Pg* 27 90

di sette liste, tutte in quei *colori* *Pg* 29 77

Questi ostendali indietro eran maggiori *Pg* 29 79

diece passi distavan quei di fori. *Pg* 29 81

sí che per temperanza di *vapori* *Pg* 30 26

cosí dentro una nuvola di fiori *Pg* 30 28

e ricadeva in giú dentro e di fori, *Pg* 30 30

traggonsi i pesci a ciò che vien di *fori* *Pd* 5 101

sí vid’ io ben piú di mille splendori *Pd* 5 103

«Ecco chi crescerà li nostri amori». *Pd* 5 105

che da sí fatto ben torcete i *cuori*, *Pd* 9 11

Ed ecco un altro di quelli splendori *Pd* 9 13

significava nel chiarir di fori. *Pd* 9 15

due archi paralelli e *concolori*, *Pd* 12 11

nascendo di quel d’entro quel di fori, *Pd* 12 13

ch’amor consunse come sol vapori, *Pd* 12 15

si fa sentir, come di molti *amori* *Pd* 19 20

Ond’ io appresso: «O perpetüi fiori *Pd* 19 22

parer mi fate tutti vostri odori, *Pd* 19 24

per fratta nube, già prato di *fiori* *Pd* 23 80

vid’ io cosí piú turbe di splendori, *Pd* 23 82

sanza veder principio d’i folgóri. *Pd* 23 84

che non concederebbe che ’ *motori* *Pd* 29 44

Or sai tu dove e quando questi amori *Pd* 29 46

nel tuo disïo già son tre ardori. *Pd* 29 48

e d’ogne parte si mettien ne’ *fiori*, *Pd* 30 65

poi, come inebrïate da li odori, *Pd* 30 67

e s’una intrava, un’altra n’uscia fori. *Pd* 30 69

**oria**

per avvisar da presso un’altra *istoria* *Pg* 10 71

Quiv’ era storïata l’alta gloria *Pg* 10 73

mosse Gregorio a la sua gran vittoria: *Pg* 10 75

in alcun cielo de l’alta *vittoria* *Pd* 9 122

perch’ ella favorò la prima gloria *Pd* 9 124

che poco tocca al papa la memoria. *Pd* 9 126

son io qui essaltato a quella *gloria* *Pd* 19 14

e in terra lasciai la mia memoria *Pd* 19 16

commendan lei, ma non seguon la storia». *Pd* 19 18

di Dio e di Maria, di sua *vittoria*, *Pd* 23 137

colui che tien le chiavi di tal gloria. *Pd* 23 139

ch’una favilla sol de la tua *gloria* *Pd* 33 71

ché, per tornare alquanto a mia memoria *Pd* 33 73

piú si conceperà di tua vittoria. *Pd* 33 75

**orio**

che ricever la grazia è *meritorio* *Pd* 29 65

Omai d’intorno a questo consistorio *Pd* 29 67

mie son ricolte, sanz’ altro aiutorio. *Pd* 29 69

**orma**

falsificando sé in altrui *forma*, *If* 30 41

per guadagnar la donna de la torma, *If* 30 43

testando e dando al testamento norma». *If* 30 45

Mòveti lume che nel ciel s’*informa* *Pg* 17 17

De l’empiezza di lei che mutò forma *Pg* 17 19

ne l’imagine mia apparve l’orma; *Pg* 17 21

hanno ordine tra loro, e questo è *forma* *Pd* 1 104

Qui veggion l’alte creature l’orma *Pd* 1 106

al quale è fatta la toccata norma. *Pd* 1 108

donna piú sú», mi disse, «a la cui *norma* *Pd* 3 98

perché fino al morir si vegghi e dorma *Pd* 3 100

che caritate a suo piacer conforma. *Pd* 3 102

**orme**

non trasmutò sí ch’amendue le *forme* *If* 25 101

Insieme si rispuosero a tai norme, *If* 25 103

e ’l feruto ristrinse insieme l’orme. *If* 25 105

lasciatemi pigliar costui che *dorme*, *Pg* 9 56

Sordel rimase e l’altre gentil forme: *Pg* 9 58

sen venne suso; e io per le sue orme. *Pg* 9 60

**orna**

per venir verso noi; vedi che *torna* *Pg* 12 80

Di reverenza il viso e li atti addorna, *Pg* 12 82

pensa che questo dí mai non raggiorna!». *Pg* 12 84

non de la colpa, ch’a mente non *torna*, *Pd* 9 104

Qui si rimira ne l’arte ch’addorna *Pd* 9 106

per che ’l mondo di sú quel di giú torna. *Pd* 9 108

una fïata e una si *ritorna* *Pd* 31 8

nel gran fior discendeva che s’addorna *Pd* 31 10

là dove ’l süo amor sempre soggiorna. *Pd* 31 12

**orno**

sú per la ripa che ’l cinge d’*intorno*, *If* 31 8

Quiv’ era men che notte e men che giorno, *If* 31 10

ma io senti’ sonare un alto corno, *If* 31 12

parea del loco, rimirando *intorno* *Pg* 2 53

Da tutte parti saettava il giorno *Pg* 2 55

di mezzo ’l ciel cacciato Capricorno, *Pg* 2 57

licito m’è andar suso e *intorno*; *Pg* 7 41

Ma vedi già come dichina il giorno, *Pg* 7 43

però è buon pensar di bel soggiorno. *Pg* 7 45

vedi là il balzo che ’l chiude d’*intorno*; *Pg* 9 50

Dianzi, ne l’alba che procede al giorno, *Pg* 9 52

sovra li fiori ond’ è là giú addorno, *Pg* 9 54

quand’ io conobbi quella ripa *intorno*, *Pg* 10 29

esser di marmo candido e addorno *Pg* 10 31

ma la natura lí avrebbe scorno. *Pg* 10 33

di novo attenti a riguardar d’*intorno*, *Pg* 22 116

e già le quattro ancelle eran del giorno *Pg* 22 118

drizzando pur in sú l’ardente corno, *Pg* 22 120

la virtú formativa raggia *intorno* *Pg* 25 89

E come l’aere, quand’ è ben pïorno, *Pg* 25 91

di diversi color diventa addorno, *Pg* 25 93

ch’i’ mi son Lia, e vo movendo *intorno* *Pg* 27 101

Per piacermi a lo specchio, qui m’addorno; *Pg* 27 103

dal suo miraglio, e siede tutto giorno. *Pg* 27 105

Vago già di cercar dentro e d’*intorno* *Pg* 28 1

ch’a li occhi temperava il novo giorno, *Pg* 28 3

e, fior gittando e di sopra e d’*intorno*, *Pg* 30 20

Io vidi già nel cominciar del giorno *Pg* 30 22

e l’altro ciel di bel sereno addorno; *Pg* 30 24

ch’io no ’l vedessi sfavillar d’*intorno*, *Pd* 1 59

e di súbito parve giorno a giorno *Pd* 1 61

avesse il ciel d’un altro sole addorno. *Pd* 1 63

basta del nostro cielo e notte e *giorno*, *Pd* 13 8

imagini la bocca di quel corno *Pd* 13 10

a cui la prima rota va d’intorno, *Pd* 13 12

bene operando, l’uom di giorno in *giorno* *Pd* 18 59

sí m’accors’ io che ’l mio girare intorno *Pd* 18 61

veggendo quel miracol piú addorno. *Pd* 18 63

le pole insieme, al cominciar del *giorno*, *Pd* 21 35

poi altre vanno via sanza ritorno, *Pd* 21 37

e altre, roteando, fan soggiorno: *Pd* 21 39

in giuso l’aere nostro, quando ’l *corno* *Pd* 27 68

in sú vid’ io cosí l’ètera addorno *Pd* 27 70

che fatto avíen con noi quivi soggiorno. *Pd* 27 72

si specchia, quasi per vedersi *addorno*, *Pd* 30 110

sí, soprastando al lume intorno intorno, *Pd* 30 112

quanto di noi là sú fatto ha ritorno. *Pd* 30 114

**oro**

tegnon l’anime triste di *coloro* *If* 3 35

Mischiate sono a quel cattivo coro *If* 3 37

né fur fedeli a Dio, ma per sé fuoro. *If* 3 39

Sieti raccomandato il mio *Tesoro*, *If* 15 119

Poi si rivolse, e parve di coloro *If* 15 121

per la campagna; e parve di costoro *If* 15 123

giuso a le gambe; onde ’l decurio *loro* *If* 22 74

Quand’ elli un poco rappaciati fuoro, *If* 22 76

domandò ’l duca mio sanza dimoro: *If* 22 78

cominciò ’l duca mio a l’un di *loro*, *If* 29 86

dinne s’alcun latino è tra costoro *If* 29 88

etternalmente a cotesto lavoro». *If* 29 90

un’aguglia nel ciel con penne d’*oro*, *Pg* 9 20

ed esser mi parea là dove fuoro *Pg* 9 22

quando fu ratto al sommo consistoro. *Pg* 9 24

di cavalieri, e l’aguglie ne l’*oro* *Pg* 10 80

La miserella intra tutti costoro *Pg* 10 82

di mio figliuol ch’è morto, ond’ io m’accoro»; *Pg* 10 84

armati ancora, intorno al padre *loro*, *Pg* 12 32

Vedea Nembròt a piè del gran lavoro *Pg* 12 34

che ’n Sennaàr con lui superbi fuoro. *Pg* 12 36

l’alpestro monte ond’ è tronco *Peloro*, *Pg* 14 32

infin là ’ve si rende per ristoro *Pg* 14 34

ond’ hanno i fiumi ciò che va con loro, *Pg* 14 36

lodiam i calci ch’ebbe *Elïodoro*; *Pg* 20 113

Polinestòr ch’ancise Polidoro. *Pg* 20 115

dilci, che ’l sai: di che sapore è l’oro?”. *Pg* 20 117

e Uraníe m’aiuti col suo *coro* *Pg* 29 41

Poco piú oltre, sette alberi d’oro *Pg* 29 43

del mezzo ch’era ancor tra noi e loro; *Pg* 29 45

ne la mia mente potei far *tesoro*, *Pd* 1 11

O buono Appollo, a l’ultimo lavoro *Pd* 1 13

come dimandi a dar l’amato alloro. *Pd* 1 15

vittima fassi di questo *tesoro*, *Pd* 5 29

Dunque che render puossi per ristoro? *Pd* 5 31

di maltolletto vuo’ far buon lavoro. *Pd* 5 33

di Grazïan, che l’uno e l’altro *foro* *Pd* 10 104

L’altro ch’appresso addorna il nostro coro, *Pd* 10 106

offerse a Santa Chiesa suo tesoro. *Pd* 10 108

per lor superbia! e le palle de l’*oro* *Pd* 16 110

Cosí facieno i padri di coloro *Pd* 16 112

si fanno grassi stando a consistoro. *Pd* 16 114

temo di perder viver tra *coloro* *Pd* 17 119

La luce in che rideva il mio tesoro *Pd* 17 121

quale a raggio di sole specchio d’oro; *Pd* 17 123

in quelle arche ricchissime che *fuoro* *Pd* 23 131

Quivi si vive e gode del tesoro *Pd* 23 133

di Babillòn, ove si lasciò l’oro. *Pd* 23 135

vice e officio, nel beato *coro* *Pd* 27 17

quand’ ïo udi’: «Se io mi trascoloro, *Pd* 27 19

vedrai trascolorar tutti costoro. *Pd* 27 21

ed eran tante, che ’l numero *loro* *Pd* 28 92

Io sentiva osannar di coro in coro *Pd* 28 94

e terrà sempre, ne’ quai sempre fuoro. *Pd* 28 96

**orpio**

Ora era onde ’l salir non volea *storpio*, *Pg* 25 1

lasciato al Tauro e la notte a lo Scorpio: *Pg* 25 3

**orra**

e disse a l’altro: «I’ vo’ che Buoso *corra*, *If* 25 140

Cosí vid’ io la settima zavorra *If* 25 142

la novità se fior la penna abborra. *If* 25 144

prima che ’l primo passo lí *trascorra*, *Pg* 26 38

la nova gente: «Soddoma e Gomorra»; *Pg* 26 40

perché ’l torello a sua lussuria corra». *Pg* 26 42

**orre**

che noi fossimo al piè de l’alta *torre*, *If* 8 2

per due fiammette che i vedemmo porre, *If* 8 4

tanto ch’a pena il potea l’occhio tòrre. *If* 8 6

quivi s’inganna, e dietro ad esso *corre*, *Pg* 16 92

Onde convenne legge per fren porre; *Pg* 16 94

de la vera cittade almen la torre. *Pg* 16 96

mi volsi, come parvol che *ricorre* *Pd* 22 2

e quella, come madre che soccorre *Pd* 22 4

con la sua voce, che ’l suol ben disporre, *Pd* 22 6

per lo spirto visivo che *ricorre* *Pd* 26 71

e lo svegliato ciò che vede aborre, *Pd* 26 73

fin che la stimativa non soccorre, *Pd* 26 75

che qual vuol grazia e a te non *ricorre* *Pd* 33 14

La tua benignità non pur soccorre *Pd* 33 16

liberamente al dimandar precorre. *Pd* 33 18

**orri**

che me parve veder molte alte *torri*; *If* 31 20

Ed elli a me: «Però che tu trascorri *If* 31 22

avvien che poi nel ’maginare abborri. *If* 31 24

**orsa**

del segno suo e Soddoma e *Caorsa* *If* 11 50

La frode, ond’ ogne coscïenza è morsa, *If* 11 52

e in quel che fidanza non imborsa. *If* 11 54

che tu abbi però la ripa *corsa*, *If* 19 68

e veramente fui figliuol de l’orsa, *If* 19 70

che sú l’avere e qui me misi in borsa. *If* 19 72

indi soggiunse: «Assai bene è *trascorsa* *Pd* 24 83

ma dimmi se tu l’hai ne la tua borsa». *Pd* 24 85

che nel suo conio nulla mi s’inforsa». *Pd* 24 87

**orse**

e tanto buono ardire al cor mi *corse*, *If* 2 131

«Oh pietosa colei che mi soccorse! *If* 2 133

a le vere parole che ti porse! *If* 2 135

lo dolce padre, e io rimagno in *forse*, *If* 8 110

Udir non potti quello ch’a lor porse; *If* 8 112

che ciascun dentro a pruova si ricorse. *If* 8 114

e quando vide noi, sé stesso *morse*, *If* 12 14

Lo savio mio inver’ lui gridò: «Forse *If* 12 16

che sú nel mondo la morte ti porse? *If* 12 18

ma piú non dissi, ch’a l’occhio mi *corse* *If* 23 110

Quando mi vide, tutto si distorse, *If* 23 112

e ’l frate Catalan, ch’a ciò s’accorse, *If* 23 114

sotto la mazza d’Ercule, che *forse* *If* 25 32

Mentre che sí parlava, ed el trascorse, *If* 25 34

de’ quai né io né ’l duca mio s’accorse, *If* 25 36

quando mi prese dicendomi: “*Forse* *If* 27 122

A Minòs mi portò: e quelli attorse *If* 27 124

e poi che per gran rabbia la si morse, *If* 27 126

Una medesma lingua pria mi *morse*, *If* 31 1

e poi la medicina mi riporse: *If* 31 3

e la terra, che pria di qua si *sporse*, *If* 34 122

e venne a l’emisperio nostro; e forse *If* 34 124

quella ch’appar di qua, e sú ricorse». *If* 34 126

una voce di presso sonò: «*Forse* *Pg* 4 98

Al suon di lei ciascun di noi si torse, *Pg* 4 100

del qual né io né ei prima s’accorse. *Pg* 4 102

ragionava il poeta, «io temo *forse* *Pg* 13 11

Poi fisamente al sole li occhi porse; *Pg* 13 13

e la sinistra parte di sé torse: *Pg* 13 15

di fuor tacea, e dentro dicea: ‘*Forse* *Pg* 18 5

Ma quel padre verace, che s’accorse *Pg* 18 7

parlando, di parlare ardir mi porse. *Pg* 18 9

ma com’ io cominciai ed el s’*accorse*, *Pg* 19 128

«Qual cagion», disse, «in giú cosí ti torse?». *Pg* 19 130

mia coscïenza dritto mi rimorse». *Pg* 19 132

quando la donna tutta a me si *torse*, *Pg* 29 14

Ed ecco un lustro súbito trascorse *Pg* 29 16

tal che di balenar mi mise in forse. *Pg* 29 18

che di tutte altre cose qual mi *torse* *Pg* 31 86

Tanta riconoscenza il cor mi morse, *Pg* 31 88

salsi colei che la cagion mi porse. *Pg* 31 90

non vi mettete in pelago, ché *forse*, *Pd* 2 5

L’acqua ch’io prendo già mai non si corse; *Pd* 2 7

e nove Muse mi dimostran l’Orse. *Pd* 2 9

l’onor de la influenza e ’l biasmo, *forse* *Pd* 4 59

Questo principio, male inteso, torse *Pd* 4 61

Mercurio e Marte a nominar trascorse. *Pd* 4 63

poscia con Tito a far vendetta *corse* *Pd* 6 92

E quando il dente longobardo morse *Pd* 6 94

Carlo Magno, vincendo, la soccorse. *Pd* 6 96

di paradiso, però che si *torse* *Pd* 7 38

La pena dunque che la croce porse *Pd* 7 40

nulla già mai sí giustamente morse; *Pd* 7 42

provide a la milizia, ch’era in *forse*, *Pd* 12 41

e, come è detto, a sua sposa soccorse *Pd* 12 43

lo popol disvïato si raccorse. *Pd* 12 45

ma per la lista radïal *trascorse*, *Pd* 15 23

Sí pïa l’ombra d’Anchise si porse, *Pd* 15 25

quando in Eliso del figlio s’accorse. *Pd* 15 27

sue invenzioni, e quelle son *trascorse* *Pd* 29 95

Un dice che la luna si ritorse *Pd* 29 97

per che ’l lume del sol giú non si porse; *Pd* 29 99

**orsi**

or col ceffo or col piè, quando son *morsi* *If* 17 50

Poi che nel viso a certi li occhi porsi, *If* 17 52

non ne conobbi alcun; ma io m’accorsi *If* 17 54

l’ottava bolgia, sí com’ io m’*accorsi* *If* 26 32

E qual colui che si vengiò con li orsi *If* 26 34

quando i cavalli al cielo erti levorsi, *If* 26 36

nel doloroso carcere, e io *scorsi* *If* 33 56

ambo le man per lo dolor mi morsi; *If* 33 58

di manicar, di súbito levorsi *If* 33 60

per ch’io dentro a l’error contrario *corsi* *Pd* 3 17

Súbito sí com’ io di lor m’accorsi, *Pd* 3 19

per veder di cui fosser, li occhi torsi; *Pd* 3 21

de l’aguglia di Cristo, anzi m’*accorsi* *Pd* 26 53

Però ricominciai: «Tutti quei morsi *Pd* 26 55

a la mia caritate son concorsi: *Pd* 26 57

**orso**

a ragazzo aspettato dal *segnorso*, *If* 29 77

come ciascun menava spesso il morso *If* 29 79

del pizzicor, che non ha piú soccorso; *If* 29 81

E come sare’ io sanza lui *corso*? *Pg* 3 5

El mi parea da sé stesso rimorso: *Pg* 3 7

come t’è picciol fallo amaro morso! *Pg* 3 9

tant’ era già di là da noi *trascorso*; *Pg* 18 128

E quei che m’era ad ogne uopo soccorso *Pg* 18 130

venir dando a l’accidïa di morso». *Pg* 18 132

poscia riguardi là dov’ è *trascorso*, *Pd* 22 92

Veramente Iordan vòlto retrorso *Pd* 22 94

mirabile a veder che qui ’l soccorso». *Pd* 22 96

**orta**

vid’ ïo scritte al sommo d’una *porta*; *If* 3 11

Ed elli a me, come persona accorta: *If* 3 13

ogne viltà convien che qui sia morta. *If* 3 15

ché già l’usaro a men segreta *porta*, *If* 8 125

Sovr’ essa vedestú la scritta morta: *If* 8 127

passando per li cerchi sanza scorta, *If* 8 129

nostro intelletto; e s’altri non ci *apporta*, *If* 10 104

Però comprender puoi che tutta morta *If* 10 106

che del futuro fia chiusa la porta». *If* 10 108

che sí ci sproni ne la vita *corta*, *If* 12 50

Io vidi un’ampia fossa in arco torta, *If* 12 52

secondo ch’avea detto la mia scorta; *If* 12 54

poscia che noi intrammo per la *porta* *If* 14 86

cosa non fu da li tuoi occhi scorta *If* 14 88

che sovra sé tutte fiammelle ammorta». *If* 14 90

del duro scoglio, sí che la mia *scorta* *If* 20 26

Qui vive la pietà quand’ è ben morta; *If* 20 28

che al giudicio divin passion comporta? *If* 20 30

piú che da l’altro era la costa *corta*, *If* 24 35

Ma perché Malebolge inver’ la porta *If* 24 37

lo sito di ciascuna valle porta *If* 24 39

l’agguato del caval che fé la *porta* *If* 26 59

Piangevisi entro l’arte per che, morta, *If* 26 61

e del Palladio pena vi si porta». *If* 26 63

poscia che vide Polissena *morta*, *If* 30 17

del mar si fu la dolorosa accorta, *If* 30 19

tanto il dolor le fé la mente torta. *If* 30 21

tosto ch’io usci’ fuor de l’aura *morta* *Pg* 1 17

Lo bel pianeto che d’amar conforta *Pg* 1 19

velando i Pesci ch’erano in sua scorta. *Pg* 1 21

quiritto sè? attendi tu *iscorta*, *Pg* 4 125

Ed elli: «O frate, andar in sú che porta? *Pg* 4 127

l’angel di Dio che siede in su la porta. *Pg* 4 129

sanar le piaghe c’hanno Italia *morta*, *Pg* 7 95

L’altro che ne la vista lui conforta *Pg* 7 97

che Molta in Albia, e Albia in mar ne porta: *Pg* 7 99

cominciò elli a dire, «ov’ è la *scorta*? *Pg* 9 86

«Donna del ciel, di queste cose accorta», *Pg* 9 88

ne disse: “Andate là: quivi è la porta”». *Pg* 9 90

Poi fummo dentro al soglio de la *porta* *Pg* 10 1

perché fa parer dritta la via torta, *Pg* 10 3

ne li occhi guercia, e sovra i piè *distorta*, *Pg* 19 8

Io la mirava: e come ’l sol conforta *Pg* 19 10

cosí lo sguardo mio le facea scorta *Pg* 19 12

due anime che là ti fanno *scorta*; *Pg* 23 53

«La faccia tua, ch’io lagrimai già morta, *Pg* 23 55

rispuos’ io lui, «veggendola sí torta. *Pg* 23 57

chi va dinanzi a gente per *iscorta* *Pg* 33 107

le sette donne al fin d’un’ombra smorta, *Pg* 33 109

sovra suoi freddi rivi l’alpe porta. *Pg* 33 111

l’oblico cerchio che i pianeti *porta*, *Pd* 10 14

Che se la strada lor non fosse torta, *Pd* 10 16

e quasi ogne potenza qua giú morta; *Pd* 10 18

nel picciol cerchio s’entrava per *porta* *Pd* 16 125

Ciascun che de la bella insegna porta *Pd* 16 127

la festa di Tommaso riconforta, *Pd* 16 129

ubidire a la mia celeste *scorta*, *Pd* 21 23

Dentro al cristallo che ’l vocabol porta, *Pd* 21 25

sotto cui giacque ogne malizia morta, *Pd* 21 27

filosofando: tanto vi *trasporta* *Pd* 29 86

E ancor questo qua sú si comporta *Pd* 29 88

la divina Scrittura o quando è torta. *Pd* 29 90

**orte**

esta selva selvaggia e aspra e *forte* *If* 1 5

Tant’ è amara che poco è piú morte. *If* 1 7

dirò de l’altre cose ch’i’ v’ho scorte. *If* 1 9

a lor che lamentar li fa sí *forte*?». *If* 3 44

Questi non hanno speranza di morte, *If* 3 46

che ’nvidïosi son d’ogne altra sorte. *If* 3 48

mi prese del costui piacer sí *forte*, *If* 5 104

Amor condusse noi ad una morte. *If* 5 106

Queste parole da lor ci fuor porte. *If* 5 108

venimmo in parte dove il nocchier *forte*: *If* 8 80

Io vidi piú di mille in su le porte *If* 8 82

dicean: «Chi è costui che sanza morte *If* 8 84

nudi e graffiati, fuggendo sí *forte*, *If* 13 116

Quel dinanzi: «Or accorri, accorri, morte!». *If* 13 118

gridava: «Lano, sí non furo accorte *If* 13 120

de la quartana, c’ha già l’unghie *smorte*, *If* 17 86

tal divenn’ io a le parole porte; *If* 17 88

che innanzi a buon segnor fa servo forte. *If* 17 90

s’accolsero a quel loco, ch’era *forte* *If* 20 89

Fer la città sovra quell’ ossa morte: *If* 20 91

Mantüa l’appellar sanz’ altra sorte. *If* 20 93

sovra colui che già tenne *Altaforte*, *If* 29 29

«O duca mio, la vïolenta morte *If* 29 31

«per alcun che de l’onta sia consorte, *If* 29 33

che scotesse una torre cosí *forte*, *If* 31 107

Allor temett’ io piú che mai la morte, *If* 31 109

s’io non avessi viste le ritorte. *If* 31 111

per altra via, che fu sí aspra e *forte* *Pg* 2 65

L’anime, che si fuor di me accorte, *Pg* 2 67

maravigliando diventaro smorte. *Pg* 2 69

fiere di Ghin di Tacco ebbe la *morte*, *Pg* 6 14

Quivi pregava con le mani sporte *Pg* 6 16

che fé parer lo buon Marzucco forte. *Pg* 6 18

con pietre un giovinetto ancider, *forte* *Pg* 15 107

E lui vedea chinarsi, per la morte *Pg* 15 109

ma de li occhi facea sempre al ciel porte, *Pg* 15 111

tanto che vuol ch’i’ veggia la sua *corte* *Pg* 16 41

non mi celar chi fosti anzi la morte, *Pg* 16 43

e tue parole fier le nostre scorte». *Pg* 16 45

ti ponga in pace la verace *corte* *Pg* 21 17

«Come!», diss’ elli, e parte andavam forte: *Pg* 21 19

chi v’ha per la sua scala tanto scorte?». *Pg* 21 21

facea, ma ragionando andavam *forte*, *Pg* 24 2

e l’ombre, che parean cose rimorte, *Pg* 24 4

traean di me, di mio vivere accorte. *Pg* 24 6

guardando il foco e imaginando *forte* *Pg* 27 17

Volsersi verso me le buone scorte; *Pg* 27 19

qui può esser tormento, ma non morte. *Pg* 27 21

l’accusa del peccato, in nostra *corte* *Pg* 31 41

Tuttavia, perché mo vergogna porte *Pg* 31 43

udendo le serene, sie piú forte, *Pg* 31 45

che solveranno questo enigma *forte* *Pg* 33 50

Tu nota; e sí come da me son porte, *Pg* 33 52

del viver ch’è un correre a la morte. *Pg* 33 54

del nome tuo e de la vostra *sorte*». *Pd* 3 41

«La nostra carità non serra porte *Pd* 3 43

che vuol simile a sé tutta sua corte. *Pd* 3 45

ch’a Dio e a’ Giudei piacque una *morte*; *Pd* 7 47

Non ti dée oramai parer piú forte, *Pd* 7 49

poscia vengiata fu da giusta corte. *Pd* 7 51

del padre corse, a cui, come a la *morte*, *Pd* 11 59

e dinanzi a la sua spirital corte *Pd* 11 61

poscia di dí in dí l’amò piú forte. *Pd* 11 63

si movien lumi, scintillando *forte* *Pd* 14 110

cosí si veggion qui diritte e torte, *Pd* 14 112

le minuzie d’i corpi, lunghe e corte, *Pd* 14 114

non ti parrà nova cosa né *forte*, *Pd* 16 77

Le vostre cose tutte hanno lor morte, *Pd* 16 79

che dura molto, e le vite son corte. *Pd* 16 81

nascendo, sí da questa stella *forte*, *Pd* 17 77

Non se ne son le genti ancora accorte *Pd* 17 79

son queste rote intorno di lui torte; *Pd* 17 81

come libero amore in questa *corte* *Pd* 21 74

ma questo è quel ch’a cerner mi par forte, *Pd* 21 76

a questo officio tra le tue consorte». *Pd* 21 78

lo nostro imperadore, anzi la *morte*, *Pd* 25 41

sí che, veduto il ver di questa corte, *Pd* 25 43

in te e in altrui di ciò conforte, *Pd* 25 45

vegna remedio a li occhi, che fuor *porte* *Pd* 26 14

Lo ben che fa contenta questa corte *Pd* 26 16

mi legge Amore o lievemente o forte». *Pd* 26 18

da tutte parti la beata *corte*, *Pd* 32 98

«O santo padre, che per me comporte *Pd* 32 100

nel qual tu siedi per etterna sorte, *Pd* 32 102

**orti**

pàrtiti da cotesti che son *morti*». *If* 3 89

disse: «Per altra via, per altri porti *If* 3 91

piú lieve legno convien che ti porti». *If* 3 93

disse a’ compagni: «Siete voi *accorti* *If* 12 80

Cosí non soglion far li piè d’i morti». *If* 12 82

dove le due nature son consorti, *If* 12 84

esperïenza d’esto giron *porti*», *If* 17 38

Li tuoi ragionamenti sian là corti; *If* 17 40

che ne conceda i suoi omeri forti». *If* 17 42

guizzando piú che li altri suoi *consorti*», *If* 19 32

Ed elli a me: «Se tu vuo’ ch’i’ ti porti *If* 19 34

da lui saprai di sé e de’ suoi torti». *If* 19 36

e i due piè de la fiera, ch’eran *corti*, *If* 25 113

Poscia li piè di rietro, insieme attorti, *If* 25 115

e ’l misero del suo n’avea due porti. *If* 25 117

tu che, spirando, vai veggendo i *morti*: *If* 28 131

E perché tu di me novella porti, *If* 28 133

che diedi al re giovan’ i mai conforti. *If* 28 135

e due dí li chiamai, poi che fur *morti*. *If* 33 74

Quand’ ebbe detto ciò, con li occhi torti *If* 33 76

che furo a l’osso, come d’un can, forti. *If* 33 78

sí che di lui di là novella *porti*: *Pg* 5 50

Noi fummo tutti già per forza morti, *Pg* 5 52

quivi lume del ciel ne fece accorti, *Pg* 5 54

dicendo: «Intrate; ma facciovi *accorti* *Pg* 9 131

E quando fuor ne’ cardini distorti *Pg* 9 133

che di metallo son sonanti e forti, *Pg* 9 135

superbia fa, ché tutt’ i miei *consorti* *Pg* 11 68

E qui convien ch’io questo peso porti *Pg* 11 70

poi ch’io no ’l fé tra ’ vivi, qui tra ’ morti». *Pg* 11 72

notte menato m’ha d’i veri *morti* *Pg* 23 122

Indi m’han tratto sú li suoi conforti, *Pg* 23 124

che drizza voi che ’l mondo fece torti. *Pg* 23 126

a la salute sua eran già *corti*, *Pg* 30 137

Per questo visitai l’uscio d’i morti, *Pg* 30 139

li preghi miei, piangendo, furon porti. *Pg* 30 141

tutte nature, per diverse *sorti*, *Pd* 1 110

onde si muovono a diversi porti *Pd* 1 112

con istinto a lei dato che la porti. *Pd* 1 114

ché li organi del corpo saran *forti* *Pd* 14 59

Tanto mi parver súbiti e accorti *Pd* 14 61

che ben mostrar disio d’i corpi morti; *Pd* 14 63

per lo giusto disdegno che v’ha *morti* *Pd* 16 137

era onorata, essa e ’ suoi consorti: *Pd* 16 139

le nozze süe per li altrui conforti! *Pd* 16 141

son dimandati, ma perch’ ei *rapporti* *Pd* 25 59

a lui lasc’ io, ché non li saran forti *Pd* 25 61

e la grazia di Dio ciò li comporti». *Pd* 25 63

**orto**

cominciò il poeta tutto *smorto*; *If* 4 14

E io, che del color mi fui accorto, *If* 4 16

che suoli al mio dubbiare esser conforto?». *If* 4 18

lo ’ncendio e giace dispettoso e *torto*, *If* 14 47

E quel medesmo, che si fu accorto *If* 14 49

gridò: «Qual io fui vivo, tal son morto. *If* 14 51

non puoi fallire a glorïoso *porto*, *If* 15 56

e s’io non fossi sí per tempo morto, *If* 15 58

dato t’avrei a l’opera conforto. *If* 15 60

lunga promessa con l’attender *corto* *If* 27 110

Francesco venne poi, com’ io fu’ morto, *If* 27 112

li disse: “Non portar: non mi far torto. *If* 27 114

i’ son quel da le frutta del mal *orto*, *If* 33 119

«Oh», diss’ io lui, «or sè tu ancor morto?». *If* 33 121

nel mondo sú, nulla scïenza porto. *If* 33 123

mi fuggí ’l sonno, e diventa’ *ismorto*, *Pg* 9 41

Dal lato m’era solo il mio conforto, *Pg* 9 43

e ’l viso m’era a la marina torto. *Pg* 9 45

da te la carne, che se fossi *morto* *Pg* 11 104

pria che passin mill’ anni? ch’è piú corto *Pg* 11 106

al cerchio che piú tardi in cielo è torto. *Pg* 11 108

s’io ritorno a compiér lo cammin *corto* *Pg* 20 38

Ed elli: «Io ti dirò, non per conforto *Pg* 20 40

grazia in te luce prima che sie morto. *Pg* 20 42

che né occaso mai seppe né *orto* *Pg* 30 2

e che faceva lí ciascuno accorto *Pg* 30 4

qual temon gira per venire a porto, *Pg* 30 6

tra Ebro e Macra, che per cammin *corto* *Pd* 9 89

Ad un occaso quasi e ad un orto *Pd* 9 91

che fé del sangue suo già caldo il porto. *Pd* 9 93

non dica Ascesi, ché direbbe *corto*, *Pd* 11 53

Non era ancor molto lontan da l’orto, *Pd* 11 55

de la sua gran virtute alcun conforto: *Pd* 11 57

tratto m’hanno del mar de l’amor *torto* *Pd* 26 62

Le fronde onde s’infronda tutto l’orto *Pd* 26 64

quanto da lui a lor di bene è porto». *Pd* 26 66

**orza**

e me saetti con tutta sua *forza*: *If* 14 59

Allora il duca mio parlò di forza *If* 14 61

«O Capaneo, in ciò che non s’ammorza *If* 14 63

per l’alber giú, rompendo de la *scorza*, *Pg* 32 113

e ferí ’l carro di tutta sua forza: *Pg* 32 115

vinta da l’onda, or da poggia, or da orza. *Pg* 32 117

nïente conferisce a quel che *sforza*, *Pd* 4 74

ché volontà, se non vuol, non s’ammorza, *Pd* 4 76

se mille volte vïolenza il torza. *Pd* 4 78

**osa**

de la valle d’abisso *dolorosa* *If* 4 8

Oscura e profonda era e nebulosa *If* 4 10

io non vi discernea alcuna cosa. *If* 4 12

che succedette a Nino e fu sua *sposa*: *If* 5 59

L’altra è colei che s’ancise amorosa, *If* 5 61

poi è Cleopatràs lussurïosa. *If* 5 63

baciommi ’l volto e disse: «Alma *sdegnosa*, *If* 8 44

Quei fu al mondo persona orgogliosa; *If* 8 46

cosí s’è l’ombra sua qui furïosa. *If* 8 48

sí che, se stella bona o miglior *cosa* *If* 26 23

Quante ’l villan ch’al poggio si riposa, *If* 26 25

la faccia sua a noi tien meno ascosa, *If* 26 27

come ti stavi altera e *disdegnosa* *Pg* 6 62

Ella non ci dicëa alcuna cosa, *Pg* 6 64

a guisa di leon quando si posa. *Pg* 6 66

ch’è moto spiritale, e mai non *posa* *Pg* 18 32

Or ti puote apparer quant’ è nascosa *Pg* 18 34

ciascun amore in sé laudabil cosa: *Pg* 18 36

a veder la vendetta che, *nascosa*, *Pg* 20 95

Ciò ch’io dicea di quell’ unica sposa *Pg* 20 97

verso me volger per alcuna chiosa, *Pg* 20 99

e forse in tanto in quanto un quadrel *posa* *Pd* 2 23

giunto mi vidi ove mirabil cosa *Pd* 2 25

cui non potea mia cura essere ascosa, *Pd* 2 27

che ’nfino a lí non fu alcuna *cosa* *Pd* 14 128

Forse la mia parola par troppo osa, *Pd* 14 130

ne’ quai mirando mio disio ha posa; *Pd* 14 132

cuopre e discuopre i liti sanza *posa*, *Pd* 16 83

per che non dee parer mirabil cosa *Pd* 16 85

onde è la fama nel tempo nascosa. *Pd* 16 87

nel monte e ne la valle *dolorosa* *Pd* 17 137

che l’animo di quel ch’ode, non posa *Pd* 17 139

la sua radice incognita e ascosa, *Pd* 17 141

In forma dunque di candida *rosa* *Pd* 31 1

che nel suo sangue Cristo fece sposa; *Pd* 31 3

pria che morisse, de la bella *sposa* *Pd* 32 128

siede lungh’ esso; e lungo l’altro posa *Pd* 32 130

la gente ingrata, mobile e retrosa. *Pd* 32 132

**osca**

Iacopo Rusticucci, Arrigo e ’l *Mosca* *If* 6 80

dimmi ove sono e fa’ ch’io li conosca; *If* 6 82

se ’l ciel li addolcia o lo ’nferno li attosca». *If* 6 84

alcun ch’al fatto o al nome si *conosca*, *If* 23 74

E un che ’ntese la parola tosca *If* 23 76

voi che correte sí per l’aura fosca! *If* 23 78

levando i moncherin per l’aura *fosca*, *If* 28 104

gridò: «Ricordera’ti anche del Mosca, *If* 28 106

che fu mal seme per la gente tosca». *If* 28 108

**oscia**

tutto smarrito de la grande *angoscia* *If* 24 116

tal era ’l peccator levato poscia. *If* 24 118

che cotai colpi per vendetta croscia! *If* 24 120

di vello in vello giú discese *poscia*, *If* 34 74

Quando noi fummo là dove la coscia *If* 34 76

lo duca, con fatica e con angoscia, *If* 34 78

movendo ’l viso pur sú per la *coscia*, *Pg* 4 113

Conobbi allor chi era, e quella angoscia *Pg* 4 115

non m’impedí l’andare a lui; e poscia *Pg* 4 117

spirito e acqua fessi, e con *angoscia* *Pg* 30 98

Ella, pur ferma in su la detta coscia *Pg* 30 100

volse le sue parole cosí poscia: *Pg* 30 102

**oscio**

far sotto noi un orribile *scroscio*, *If* 17 119

Allor fu’ io piú timido a lo stoscio, *If* 17 121

ond’ io tremando tutto mi raccoscio. *If* 17 123

**osco**

quando noi ci mettemmo per un *bosco* *If* 13 2

Non fronda verde, ma di color fosco; *If* 13 4

non pomi v’eran, ma stecchi con tòsco. *If* 13 6

guardere’ io, per veder s’i’ ’l *conosco* *Pg* 11 56

Io fui latino e nato d’un gran Tosco: *Pg* 11 58

non so se ’l nome suo già mai fu vosco. *Pg* 11 60

quando in Faenza un Bernardin di *Fosco*, *Pg* 14 101

Non ti maravigliar s’io piango, Tosco, *Pg* 14 103

Ugolin d’Azzo che vivette nosco, *Pg* 14 105

rispuose a me; «ché, parlandomi *tosco*, *Pg* 16 137

Per altro sopranome io no ’l conosco, *Pg* 16 139

Dio sia con voi, ché piú non vegno vosco. *Pg* 16 141

gridavano alto: ‘Virum non *cognosco*’; *Pg* 25 128

Finitolo, anco gridavano: «Al bosco *Pg* 25 130

che di Venere avea sentito il tòsco». *Pg* 25 132

di gran virtú, dal quale io *riconosco* *Pd* 22 113

con voi nasceva e s’ascondeva vosco *Pd* 22 115

quand’ io senti’ di prima l’aere tosco; *Pd* 22 117

**ose**

dirotti brievemente”, mi *rispuose*, *If* 2 86

Temer si dée di sole quelle cose *If* 2 88

de l’altre no, ché non son paurose. *If* 2 90

che tu vedrai le genti *dolorose* *If* 3 17

E poi che la sua mano a la mia puose *If* 3 19

mi mise dentro a le segrete cose. *If* 3 21

far forza, dico in loro e in lor *cose*, *If* 11 32

Morte per forza e ferute dogliose *If* 11 34

ruine, incendi e tollette dannose: *If* 11 36

che là si graffia con l’unghie *merdose*, *If* 18 131

Taïde è, la puttana che rispuose *If* 18 133

grandi apo te?”; “Anzi, maravigliose!”. *If* 18 135

domandollo ond’ ei fosse, e quei *rispuose*: *If* 22 47

Mia madre a servo d’un segnor mi puose, *If* 22 49

distruggitor di sé e di sue cose. *If* 22 51

cosí ’l sovran li denti a l’altro *pose* *If* 32 128

non altrimenti Tidëo si rose *If* 32 130

che quei faceva il teschio e l’altre cose. *If* 32 132

soavemente ’l mio maestro *pose*: *Pg* 1 125

porsi ver’ lui le guance lagrimose; *Pg* 1 127

quel color che l’inferno mi nascose. *Pg* 1 129

con lo ’ntelletto», allora mi *rispuose* *Pg* 14 23

E l’altro disse lui: «Perché nascose *Pg* 14 25

pur com’ om fa de l’orribili cose?». *Pg* 14 27

la famiglia del cielo», a me *rispuose*: *Pg* 15 29

Tosto sarà ch’a veder queste cose *Pg* 15 31

quanto natura a sentir ti dispuose». *Pg* 15 33

un poco a riso pria; poscia *rispuose*: *Pg* 22 26

Veramente piú volte appaion cose *Pg* 22 28

per le vere ragion che son nascose. *Pg* 22 30

al buon Virgilio, ed esso mi *rispuose* *Pg* 29 56

Indi rendei l’aspetto a l’alte cose *Pg* 29 58

che foran vinte da novelle spose. *Pg* 29 60

a pena ebbi la voce che *rispuose*, *Pg* 31 32

Piangendo dissi: «Le presenti cose *Pg* 31 34

tosto che ’l vostro viso si nascose». *Pg* 31 36

Matelda che ’l ti dica». E qui *rispuose*, *Pg* 33 119

la bella donna: «Questo e altre cose *Pg* 33 121

che l’acqua di Letè non gliel nascose». *Pg* 33 123

per troppa luce, come ’l caldo ha *róse* *Pd* 5 134

per piú letizia sí mi si nascose *Pd* 5 136

e cosí chiusa chiusa mi rispuose *Pd* 5 138

per lo patto che Dio con Noè *puose*, *Pd* 12 17

cosí di quelle sempiterne rose *Pd* 12 19

e sí l’estrema a l’intima rispuose. *Pd* 12 21

giunse lo spirto al suo principio *cose*, *Pd* 15 38

né per elezïon mi si nascose, *Pd* 15 40

al segno d’i mortal si soprapuose. *Pd* 15 42

di lui, e no ’l dirai»; e disse *cose* *Pd* 17 92

Poi giunse: «Figlio, queste son le chiose *Pd* 17 94

che dietro a pochi giri son nascose. *Pd* 17 96

lo benedetto segno mi *rispuose* *Pd* 20 86

«Io veggio che tu credi queste cose *Pd* 20 88

sí che, se son credute, sono ascose. *Pd* 20 90

se bene intendi perché la *ripuose* *Pd* 24 68

E io appresso: «Le profonde cose *Pd* 24 70

a li occhi di là giú son sí ascose *Pd* 24 72

che fa di sé pareglio a l’altre *cose*, *Pd* 26 107

Tu vuogli udir quant’ è che Dio mi puose *Pd* 26 109

a cosí lunga scala ti dispuose, *Pd* 26 111

ne la passion di Cristo e s’*interpuose*, *Pd* 29 98

e mente, ché la luce si nascose *Pd* 29 100

come a’ Giudei tale eclissi rispuose. *Pd* 29 102

per domandar la mia donna di *cose* *Pd* 31 56

Uno intendëa, e altro mi rispuose: *Pd* 31 58

vestito con le genti glorïose. *Pd* 31 60

**oso**

guardommi un poco, e poi, quasi *sdegnoso*, *If* 10 41

Io, ch’era d’ubidir disideroso, *If* 10 43

ond’ ei levò le ciglia un poco in suso; *If* 10 45

per la buca d’un sasso, ch’elli ha *roso*, *If* 34 131

Lo duca e io per quel cammino ascoso *If* 34 133

e sanza cura aver d’alcun riposo *If* 34 135

ed è qui perché fu *presuntüoso* *Pg* 11 122

Ito è cosí e va, sanza riposo, *Pg* 11 124

a sodisfar chi è di là troppo oso». *Pg* 11 126

né per la fretta dimandare er’ *oso*, *Pg* 20 149

cosí m’andava timido e pensoso. *Pg* 20 151

vid’ io Fiorenza in sí fatto *riposo*, *Pd* 16 149

Con queste genti vid’ io glorïoso *Pd* 16 151

non era ad asta mai posto a ritroso, *Pd* 16 153

**ossa**

rispuose, «ma ’l bollor de l’acqua *rossa* *If* 14 134

Letè vedrai, ma fuor di questa fossa, *If* 14 136

quando la colpa pentuta è rimossa». *If* 14 138

vidine un’altra come sangue *rossa*, *If* 17 62

E un che d’una scrofa azzurra e grossa *If* 17 64

mi disse: «Che fai tu in questa fossa? *If* 17 66

s’aggiugne al mal volere e a la *possa*, *If* 31 56

La faccia sua mi parea lunga e grossa *If* 31 58

e a sua proporzione eran l’altre ossa: *If* 31 60

ringhiosi piú che non chiede lor *possa*, *Pg* 14 47

Vassi caggendo; e quant’ ella piú ’ngrossa, *Pg* 14 49

la maladetta e sventurata fossa. *Pg* 14 51

sotto lo ’mperio del buon *Barbarossa*, *Pg* 18 119

E tale ha già l’un piè dentro la fossa, *Pg* 18 121

e tristo fia d’avere avuta possa; *Pg* 18 123

del governo del regno, e tanta *possa* *Pg* 20 56

ch’a la corona vedova promossa *Pg* 20 58

cominciar di costor le sacrate ossa. *Pg* 20 60

venian danzando: l’una tanto *rossa* *Pg* 29 122

l’altr’ era come se le carni e l’ossa *Pg* 29 124

la terza parea neve testé mossa; *Pg* 29 126

già mai a buon voler, tornò a l’*ossa*: *Pd* 20 107

di viva spene, che mise la possa *Pd* 20 109

sí che potesse sua voglia esser mossa. *Pd* 20 111

se non che la mia mente fu *percossa* *Pd* 33 140

A l’alta fantasia qui mancò possa; *Pd* 33 142

sí come rota ch’igualmente è mossa, *Pd* 33 144

**osse**

ch’entro l’affoca le dimostra *rosse*, *If* 8 74

Noi pur giugnemmo dentro a l’alte fosse *If* 8 76

le mura mi parean che ferro fosse. *If* 8 78

di qua da Trento l’Adice *percosse*, *If* 12 5

che da cima del monte, onde si mosse, *If* 12 7

ch’alcuna via darebbe a chi sú fosse: *If* 12 9

e quella, tesa, come anguilla *mosse*, *If* 17 104

Maggior paura non credo che fosse *If* 17 106

per che ’l ciel, come pare ancor, si cosse; *If* 17 108

al modo suo, l’aguta punta *mosse* *If* 27 59

«S’i’ credesse che mia risposta fosse *If* 27 61

questa fiamma staria sanza piú scosse; *If* 27 63

e sí lo ’ncendio imaginato *cosse*, *Pg* 9 32

Non altrimenti Achille si riscosse, *Pg* 9 34

e non sappiendo là dove si fosse, *Pg* 9 36

e ancor non sarei qui, se non *fosse* *Pg* 11 89

Oh vana gloria de l’umane posse! *Pg* 11 91

se non è giunta da l’etati grosse! *Pg* 11 93

tosto che lume il volto mi *percosse*, *Pg* 17 44

I’ mi volgea per veder ov’ io fosse, *Pg* 17 46

che da ogne altro intento mi rimosse; *Pg* 17 48

per occulta virtú che da lei *mosse* *Pg* 30 38

Tosto che ne la vista mi percosse *Pg* 30 40

prima ch’io fuor di püerizia fosse, *Pg* 30 42

e dopo sé, solo accennando, *mosse* *Pg* 33 14

Cosí sen giva; e non credo che fosse *Pg* 33 16

quando con li occhi li occhi mi percosse; *Pg* 33 18

poi ver’ Durazzo, e Farsalia *percosse* *Pd* 6 65

Antandro e Simeonta, onde si mosse, *Pd* 6 67

e mal per Tolomeo poscia si scosse. *Pd* 6 69

con l’officio appostolico si *mosse* *Pd* 12 98

e ne li sterpi eretici percosse *Pd* 12 100

dove le resistenze eran piú grosse. *Pd* 12 102

pensa chi era, e la cagion che ’l *mosse*, *Pd* 13 92

Non ho parlato sí che tu non posse *Pd* 13 94

acciò che re sufficïente fosse: *Pd* 13 96

se la Scrittura sovra voi non *fosse*, *Pd* 19 83

Oh terreni animali! oh menti grosse! *Pd* 19 85

da sé, ch’è sommo ben, mai non si mosse. *Pd* 19 87

altre rivolgon sé onde son *mosse* *Pd* 21 38

tal modo parve me che quivi fosse *Pd* 21 40

sí come in certo grado si percosse. *Pd* 21 42

**ossi**

un greve truono, sí ch’io mi *riscossi* *If* 4 2

e l’occhio riposato intorno mossi, *If* 4 4

per conoscer lo loco dov’ io fossi. *If* 4 6

tutto che né sí alti né sí *grossi*, *If* 15 11

Già eravam da la selva rimossi, *If* 15 13

per ch’ io indietro rivolto mi fossi, *If* 15 15

movien che ricidien li argini e ’ *fossi* *If* 18 17

In questo luogo, de la schiena scossi *If* 18 19

tenne a sinistra, e io dietro mi mossi. *If* 18 21

verrà colui ch’i’ credea che tu *fossi*, *If* 19 77

Ma piú è ’l tempo già che i piè mi cossi *If* 19 79

ch’el non starà piantato coi piè rossi: *If* 19 81

né pentere e volere insieme *puossi* *If* 27 119

Oh me dolente! come mi riscossi *If* 27 121

tu non pensavi ch’io löico fossi!”. *If* 27 123

quel sanza ’l quale a Dio tornar non *pòssi*, *Pg* 19 92

Chi fosti e perché vòlti avete i dossi *Pg* 19 94

cosa di là ond’ io vivendo mossi». *Pg* 19 96

súbita voce disse; ond’ io mi *scossi* *Pg* 24 134

Drizzai la testa per veder chi fossi: *Pg* 24 136

vetri o metalli sí lucenti e rossi, *Pg* 24 138

ne li occhi, pur testé dal sol *percossi*, *Pg* 32 11

Ma poi ch’al poco il viso riformossi *Pg* 32 13

sensibile onde a forza mi rimossi), *Pg* 32 15

li remi, pria ne l’acqua *ripercossi*, *Pd* 25 134

Ahi quanto ne la mente mi commossi, *Pd* 25 136

per non poter veder, benché io fossi *Pd* 25 138

**osso**

che fece l’Arbia colorata in *rosso*, *If* 10 86

Poi ch’ebbe sospirando il capo mosso: *If* 10 88

sanza cagion con li altri sarei mosso. *If* 10 90

loco a veder sanza montare al *dosso* *If* 18 110

Quivi venimmo; e quindi giú nel fosso *If* 18 112

che da li uman privadi parea mosso. *If* 18 114

mostrav’ alcun de’ peccatori ’l *dosso* *If* 22 23

E come a l’orlo de l’acqua d’un fosso *If* 22 25

sí che celano i piedi e l’altro grosso, *If* 22 27

onde una voce uscí de l’altro *fosso*, *If* 24 65

Non so che disse, ancor che sovra ’l dosso *If* 24 67

ma chi parlava ad ira parea mosso. *If* 24 69

volgendo ad ora ad or la testa e ’l *dosso* *Pg* 8 101

Io non vidi, e però dicer non posso, *Pg* 8 103

ma vidi bene e l’uno e l’altro mosso. *Pg* 8 105

secondo ch’avíen piú e meno a *dosso*; *Pg* 10 137

piangendo parea dicer: ‘Piú non posso’. *Pg* 10 139

quivi dinanzi a me esser *percosso*: *Pg* 15 23

«Che è quel, dolce padre, a che non posso *Pg* 15 25

diss’ io, «e pare inver’ noi esser mosso?». *Pg* 15 27

a quïetarmi l’animo *commosso*, *Pd* 1 86

e cominciò: «Tu stesso ti fai grosso *Pd* 1 88

ciò che vedresti se l’avessi scosso. *Pd* 1 90

da te d’un modo, e l’altro, piú *rimosso*, *Pd* 2 98

Rivolto ad essi, fa’ che dopo il dosso *Pd* 2 100

e torni a te da tutti ripercosso. *Pd* 2 102

poi che, parlando, a dubitar m’hai *mosso*, *Pd* 8 92

Questo io a lui; ed elli a me: «S’io posso *Pd* 8 94

terrai lo viso come tien lo dosso. *Pd* 8 96

**osta**

e per novi pensier cangia *proposta*, *If* 2 38

tal mi fec’ ïo ’n quella oscura costa, *If* 2 40

che fu nel cominciar cotanto tosta. *If* 2 42

ch’io facëa dinanzi a la *risposta*, *If* 10 71

Ma quell’ altro, magnanimo, a cui posta *If* 10 73

né mosse collo, né piegò sua costa; *If* 10 75

venite voi che scendete la *costa*? *If* 12 62

Lo mio maestro disse: «La risposta *If* 12 64

mal fu la voglia tua sempre sí tosta». *If* 12 66

sente ’l porco e la caccia a la sua *posta*, *If* 13 113

Ed ecco due da la sinistra costa, *If* 13 115

che de la selva rompieno ogne rosta. *If* 13 117

E i tre, che ciò inteser per *risposta*, *If* 16 77

«Se l’altre volte sí poco ti costa», *If* 16 79

felice te se sí parli a tua posta! *If* 16 81

quattro ne fé volar da l’altra *costa* *If* 22 146

di qua, di là discesero a la posta: *If* 22 148

ch’eran già cotti dentro da la crosta. *If* 22 150

quando il mio duca mi tentò di *costa*, *If* 27 32

E io, ch’avea già pronta la risposta, *If* 27 34

«O anima che sè là giú nascosta, *If* 27 36

lo duca, già faccendo la *risposta*, *If* 29 17

dov’ io tenea or li occhi sí a posta, *If* 29 19

la colpa che là giú cotanto costa». *If* 29 21

di ciò ti farà l’occhio la *risposta*, *If* 33 107

E un de’ tristi de la fredda crosta *If* 33 109

tanto che data v’è l’ultima posta, *If* 33 111

lasciar lo canto, e fuggir ver’ la *costa*, *Pg* 2 131

Né la nostra partita fu men tosta. *Pg* 2 133

colui che già si cuopre de la *costa*, *Pg* 6 56

Ma vedi là un’anima che, posta *Pg* 6 58

quella ne ’nsegnerà la via piú tosta». *Pg* 6 60

di retro da Maria, da quella *costa* *Pg* 10 50

un’altra storia ne la roccia imposta; *Pg* 10 52

acciò che fosse a li occhi miei disposta. *Pg* 10 54

e rendea me la mia sinistra *costa*, *Pg* 29 68

Quand’ io da la mia riva ebbi tal posta *Pg* 29 70

per veder meglio ai passi diedi sosta: *Pg* 29 72

quando la sua semenza è già *riposta*, *Pd* 13 35

Tu credi che nel petto onde la costa *Pd* 13 37

il cui palato a tutto ’l mondo costa, *Pd* 13 39

di questo, Niccosïa e *Famagosta* *Pd* 19 146

che dal fianco de l’altre non si scosta». *Pd* 19 148

colui che piú al becco mi s’*accosta* *Pd* 20 44

ora conosce quanto caro costa *Pd* 20 46

di questa dolce vita e de l’opposta. *Pd* 20 48

non mi fa degno de la tua *risposta*; *Pd* 21 53

vita beata che ti stai nascosta *Pd* 21 55

la cagion che sí presso mi t’ha posta; *Pd* 21 57

a l’alto fine, io ti farò *risposta* *Pd* 22 35

Quel monte a cui Cassino è ne la costa *Pd* 22 37

da la gente ingannata e mal disposta; *Pd* 22 39

con men disdegno che quando è *posposta* *Pd* 29 89

Non vi si pensa quanto sangue costa *Pd* 29 91

chi umilmente con essa s’accosta. *Pd* 29 93

per la corona che già v’è sú *posta*, *Pd* 30 134

sederà l’alma, che fia giú agosta, *Pd* 30 136

verrà in prima ch’ella sia disposta. *Pd* 30 138

**oste**

lo dosso e ’l petto e ambedue le *coste* *If* 17 14

Con piú color, sommesse e sovraposte *If* 17 16

né fuor tai tele per Aragne imposte. *If* 17 18

ed el prese di tempo e loco *poste*, *If* 34 71

appigliò sé a le vellute coste: *If* 34 73

tra ’l folto pelo e le gelate croste. *If* 34 75

**osto**

e te cortese ch’ubidisti *tosto* *If* 2 134

Tu m’hai con disiderio il cor disposto *If* 2 136

ch’i’ son tornato nel primo proposto. *If* 2 138

quinc’ entro satisfatto sarà *tosto*, *If* 10 17

E io: «Buon duca, non tegno riposto *If* 10 19

e tu m’hai non pur mo a ciò disposto». *If* 10 21

per non intender ciò ch’è lor *risposto*, *If* 19 59

Allor Virgilio disse: «Dilli tosto: *If* 19 61

e io rispuosi come a me fu imposto. *If* 19 63

com’ io avviso, assai è lor *risposto*: *Pg* 5 35

Vapori accesi non vid’ io sí tosto *Pg* 5 37

né, sol calando, nuvole d’agosto, *Pg* 5 39

dà noi per che venir possiam piú *tosto* *Pg* 7 38

Rispuose: «Loco certo non c’è posto: *Pg* 7 40

per quanto ir posso, a guida mi t’accosto. *Pg* 7 42

e volete trovar la via piú *tosto*, *Pg* 19 80

Cosí pregò ’l poeta, e sí risposto *Pg* 19 82

nel parlare avvisai l’altro nascosto, *Pg* 19 84

vienne oramai, ché ’l tempo che n’è *imposto* *Pg* 23 5

Io volsi ’l viso, e ’l passo non men tosto, *Pg* 23 7

che l’andar mi facean di nullo costo. *Pg* 23 9

ma già non fïa il tornar mio *tantosto*, *Pg* 24 77

però che ’l loco u’ fui a viver posto, *Pg* 24 79

e a trista ruina par disposto». *Pg* 24 81

lo decimo suo passo in terra *posto*, *Pg* 33 17

e con tranquillo aspetto: «Vien piú tosto», *Pg* 33 19

ad ascoltarmi tu sie ben disposto». *Pg* 33 21

e sappi che ’l suo muovere è sí *tosto* *Pd* 28 44

E io a lei: «Se ’l mondo fosse posto *Pd* 28 46

sazio m’avrebbe ciò che m’è proposto; *Pd* 28 48

**ostra**

per lo suo mezzo cerchio a l’altra *giostra*. *If* 7 35

dissi: «Maestro mio, or mi dimostra *If* 7 37

questi chercuti a la sinistra nostra». *If* 7 39

e cominciare stormo e far lor *mostra*, *If* 22 2

corridor vidi per la terra vostra, *If* 22 4

fedir torneamenti e correr giostra, *If* 22 6

che de lo scoglio l’altra valle *mostra*, *If* 29 38

Quando noi fummo sor l’ultima chiostra *If* 29 40

potean parere a la veduta nostra, *If* 29 42

mostrò ciò che potea la lingua *nostra*, *Pg* 7 17

qual merito o qual grazia mi ti mostra? *Pg* 7 19

dimmi se vien d’inferno, e di qual chiostra». *Pg* 7 21

fuor mi rapiron de la dolce *chiostra*: *Pd* 3 107

E quest’ altro splendor che ti si mostra *Pd* 3 109

di tutto il lume de la spera nostra, *Pd* 3 111

viene a veder la Veronica *nostra*, *Pd* 31 104

ma dice nel pensier, fin che si mostra: *Pd* 31 106

or fu sí fatta la sembianza vostra?’, *Pd* 31 108

**ostri**

dimmi che è cagion per che *dimostri* *Pg* 26 110

E io a lui: «Li dolci detti vostri, *Pg* 26 112

faranno cari ancora i loro incostri». *Pg* 26 114

qui son li frati miei che dentro ai *chiostri* *Pd* 22 50

E io a lui: «L’affetto che dimostri *Pd* 22 52

ch’io veggio e noto in tutti li ardor vostri, *Pd* 22 54

**ostro**

torcesse in suso il disiderio *vostro*, *Pg* 15 53

ché, per quanti si dice piú lí ‘nostro’, *Pg* 15 55

e piú di caritate arde in quel chiostro». *Pg* 15 57

che licito ti sia l’andare al *chiostro* *Pg* 26 128

falli per me un dir d’un paternostro, *Pg* 26 130

dove poter peccar non è piú nostro». *Pg* 26 132

non portò voce mai, né scrisse *incostro*, *Pd* 19 8

ch’io vidi e anche udi’ parlar lo rostro, *Pd* 19 10

quand’ era nel concetto e ‘noi’ e ‘nostro’. *Pd* 19 12

tanto con li altri, che ’l numero *nostro* *Pd* 25 125

Con le due stole nel beato chiostro *Pd* 25 127

e questo apporterai nel mondo vostro». *Pd* 25 129

**ota**

però giri Fortuna la sua *rota* *If* 15 95

Lo mio maestro allora in su la gota *If* 15 97

poi disse: «Bene ascolta chi l’ha nota». *If* 15 99

se tu ne vedi alcun degno di *nota*; *If* 20 104

Allor mi disse: «Quel che da la gota *If* 20 106

fu – quando Grecia fu di maschi vòta, *If* 20 108

Iustinïano, se la sella è *vòta*? *Pg* 6 89

Ahi gente che dovresti esser devota *Pg* 6 91

se bene intendi ciò che Dio ti nota, *Pg* 6 93

giugnendo per cammin gente non *nota*, *Pg* 23 17

cosí di retro a noi, piú tosto mota, *Pg* 23 19

d’anime turba tacita e devota. *Pg* 23 21

per l’orazion de la Terra *devota*, *Pg* 29 119

Tre donne in giro da la destra rota *Pg* 29 121

ch’a pena fora dentro al foco nota, *Pg* 29 123

ciò che confessi, non fora men *nota* *Pg* 31 38

Ma quando scoppia de la propria gota *Pg* 31 40

rivolge sé contra ’l taglio la rota. *Pg* 31 42

e Stazio e io seguitavam la *rota* *Pg* 32 29

Sí passeggiando l’alta selva vòta, *Pg* 32 31

temprava i passi un’angelica nota. *Pg* 32 33

se non rïempie, dove colpa *vòta*, *Pd* 7 83

Vostra natura, quando peccò tota *Pd* 7 85

come di paradiso, fu remota; *Pd* 7 87

che fosse ad altro volta, per la *rota* *Pd* 9 65

L’altra letizia, che m’era già nota *Pd* 9 67

qual fin balasso in che lo sol percuota. *Pd* 9 69

tin tin sonando, con sí dolce *nota* *Pd* 10 143

cosí vid’io la glorïosa rota *Pd* 10 145

e in dolcezza ch’esser non pò nota *Pd* 10 147

a la fïata quei che vanno a *rota* *Pd* 14 20

cosí, a l’orazion pronta e divota, *Pd* 14 22

nel torneare e ne la mira nota. *Pd* 14 24

che tu vedesti da la destra *rota*, *Pd* 20 128

O predestinazion, quanto remota *Pd* 20 130

che la prima cagion non veggion tota! *Pd* 20 132

dentro a la tua letizia, fammi *nota* *Pd* 21 56

e di’ perché si tace in questa rota *Pd* 21 58

che giú per l’altre suona sí divota». *Pd* 21 60

venire a’ due che si volgieno a *nota* *Pd* 25 107

Misesi lí nel canto e ne la rota; *Pd* 25 109

pur come sposa tacita e immota. *Pd* 25 111

creando, a suo piacer di grazia *dota* *Pd* 32 65

E ciò espresso e chiaro vi si nota *Pd* 32 67

che ne la madre ebber l’ira commota: *Pd* 32 69

**ote**

vuolsi cosí colà dove si *puote* *If* 3 95

Quinci fuor quete le lanose gote *If* 3 97

che ’ntorno a li occhi avea di fiamme rote. *If* 3 99

vuolsi cosí colà dove si *puote* *If* 5 23

Or incomincian le dolenti note *If* 5 25

là dove molto pianto mi percuote. *If* 5 27

e se tu ben la tua Fisica *note*, *If* 11 101

che l’arte vostra quella, quanto pote, *If* 11 103

sí che vostr’ arte a Dio quasi è nepote. *If* 11 105

de’ l’uom chiuder le labbra fin ch’el *puote*, *If* 16 125

ma qui tacer no ’l posso: e per le note *If* 16 127

s’elle non sien di lunga grazia vòte, *If* 16 129

non la tua conversion, ma quella *dote* *If* 19 116

E mentr’ io li cantava cotai note, *If* 19 118

forte spingava con ambo le piote. *If* 19 120

percotendo», rispuose, «altrui le *gote*, *If* 32 89

«Vivo son io, e caro esser ti puote», *If* 32 91

ch’io metta il nome tuo tra l’altre note». *If* 32 93

e andar sú di notte non si *puote*: *Pg* 7 44

Anime sono a destra qua remote: *Pg* 7 46

e non sanza diletto ti fier note». *Pg* 7 48

le uscío di bocca, e con sí dolci *note*, *Pg* 8 14

e l’altre poi dolcemente e devote *Pg* 8 16

avendo li occhi a le superne rote. *Pg* 8 18

di qua che dire e far per lor si *puote* *Pg* 11 32

Ben si de’ loro atar lavar le note *Pg* 11 34

possano uscire a le stellate ruote. *Pg* 11 36

de la cornice onde cader si *puote*, *Pg* 13 80

da l’altra parte m’eran le divote *Pg* 13 82

premevan sí, che bagnavan le gote. *Pg* 13 84

crescendo sempre, fin ch’ella il *percuote*, *Pg* 24 86

Non hanno molto a volger quelle ruote», *Pg* 24 88

ciò che ’l mio dir piú dichiarar non puote. *Pg* 24 90

ne l’aere vivo, tal moto *percuote*, *Pg* 28 107

e la percossa pianta tanto puote, *Pg* 28 109

e quella poi, girando, intorno scuote; *Pg* 28 111

essere aggiunto, come quei che *puote* *Pd* 1 62

Beatrice tutta ne l’etterne rote *Pd* 1 64

le luci fissi, di là sú rimote. *Pd* 1 66

che la voce non suona, ed esser *puote* *Pd* 4 56

S’elli intende tornare a queste ruote *Pd* 4 58

in alcun vero suo arco percuote. *Pd* 4 60

in noi l’affetto, sí che non si *puote* *Pd* 6 122

Diverse voci fanno dolci note; *Pd* 6 124

rendon dolce armonia tra queste rote. *Pd* 6 126

con tant’ ordine fé, ch’esser non *puote* *Pd* 10 5

Leva dunque, lettore, a l’alte rote *Pd* 10 7

dove l’un moto e l’altro si percuote; *Pd* 10 9

è fatto ghiotto, sí ch’esser non *puote* *Pd* 11 125

e quanto le sue pecore remote *Pd* 11 127

piú tornano a l’ovil di latte vòte. *Pd* 11 129

o se del mezzo cerchio far si *puote* *Pd* 13 101

Onde, se ciò ch’io dissi e questo note, *Pd* 13 103

in che lo stral di mia intenzion percuote; *Pd* 13 105

la figlia al padre, ché ’l tempo e la *dote* *Pd* 15 104

Non avea case di famiglia vòte; *Pd* 15 106

a mostrar ciò che ’n camera si puote. *Pd* 15 108

che le piú alte cime piú *percuote*: *Pd* 17 134

Però ti son mostrate in queste rote, *Pd* 17 136

pur l’anime che son di fama note, *Pd* 17 138

con l’ordine ch’io veggio in quelle *rote*, *Pd* 28 47

ma nel mondo sensibile si puote *Pd* 28 49

quant’ elle son dal centro piú remote. *Pd* 28 51

**oth**

«Osanna, sanctus Deus *sabaòth*, *Pd* 7 1

felices ignes horum malacòth!». *Pd* 7 3

**oto**

sotto ’l governo d’un sol *galeoto*, *If* 8 17

«Flegïàs, Flegïàs, tu gridi a vòto», *If* 8 19

piú non ci avrai che sol passando il loto». *If* 8 21

questi è Nembrotto, per lo cui mal *coto* *If* 31 77

Lasciànlo stare e non parliamo a vòto; *If* 31 79

come ’l suo ad altrui, ch’a nullo è noto». *If* 31 81

per fuggir lui lasciò qui loco *vòto* *If* 34 125

Luogo è là giú da Belzebú remoto *If* 34 127

che non per vista, ma per suono è noto *If* 34 129

d’i suoi comandamenti era *divoto*, *Pg* 32 107

Non scese mai con sí veloce moto *Pg* 32 109

da quel confine che piú va remoto, *Pg* 32 111

non dimostrato, ma fia per sé *noto* *Pd* 2 44

Io rispuosi: «Madonna, sí devoto *Pd* 2 46

lo qual dal mortal mondo m’ha remoto. *Pd* 2 48

mi disse, «appresso il tuo püeril *coto*, *Pd* 3 26

ma te rivolve, come suole, a vòto: *Pd* 3 28

qui rilegate per manco di voto. *Pd* 3 30

naturalmente, fu sí ratto *moto* *Pd* 22 104

S’io torni mai, lettore, a quel divoto *Pd* 22 106

le mie peccata e ’l petto mi percuoto, *Pd* 22 108

cominciò elli, «non ti sarà *noto*, *Pd* 31 113

ma guarda i cerchi infino al piú remoto, *Pd* 31 115

cui questo regno è suddito e devoto». *Pd* 31 117

**otta**

tu vuo’ saper», mi disse quelli *allotta*, *If* 5 53

A vizio di lussuria fu sí rotta, *If* 5 55

per tòrre il biasmo in che era condotta. *If* 5 57

salvo che ’l destro piede è terra *cotta*: *If* 14 110

Ciascuna parte, fuor che l’oro, è rotta *If* 14 112

le quali, accolte, fóran quella grotta. *If* 14 114

andatevene sú per questa *grotta*; *If* 21 110

Ier, piú oltre cinqu’ ore che quest’ otta, *If* 21 112

anni compié che qui la via fu rotta. *If* 21 114

e non v’era mestier piú che la *dotta*, *If* 31 110

Noi procedemmo piú avante allotta, *If* 31 112

sanza la testa, uscia fuor de la grotta. *If* 31 114

o quando l’emisperio nostro *annotta*, *If* 34 5

veder mi parve un tal ’dificio allotta; *If* 34 7

al duca mio, ché non lí era altra grotta. *If* 34 9

di quella mandra fortunata *allotta*, *Pg* 3 86

Come color dinanzi vider rotta *Pg* 3 88

sí che l’ombra era da me a la grotta, *Pg* 3 90

pur a quel ben fedire ond’ ella è *ghiotta*, *Pg* 16 101

Ben puoi veder che la mala condotta *Pg* 16 103

e non natura che ’n voi sia corrotta. *Pg* 16 105

quanto ’l dí dura; ma com’ el s’*annotta*, *Pg* 20 101

Noi repetiam Pigmalïon allotta, *Pg* 20 103

fece la voglia sua de l’oro ghiotta; *Pg* 20 105

lungo il pecuglio suo queto *pernotta*, *Pg* 27 83

tali eravamo tutti e tre allotta, *Pg* 27 85

fasciati quinci e quindi d’alta grotta. *Pg* 27 87

**otte**

uscendo fuor de la profonda *notte* *Pg* 1 44

Son le leggi d’abisso cosí rotte? *Pg* 1 46

che, dannati, venite a le mie grotte?». *Pg* 1 48

verso Parnaso a ber ne le sue *grotte*, *Pg* 22 65

Facesti come quei che va di notte, *Pg* 22 67

ma dopo sé fa le persone dotte, *Pg* 22 69

**otti**

che del suo pome li angeli fa *ghiotti* *Pg* 32 74

Pietro e Giovanni e Iacopo condotti *Pg* 32 76

da la qual furon maggior sonni rotti, *Pg* 32 78

**otto**

gittato mi sarei tra lor di *sotto*, *If* 16 47

ma perch’ io mi sarei bruciato e cotto, *If* 16 49

che di loro abbracciar mi facea ghiotto. *If* 16 51

non mi dipuose, sí mi giunse al *rotto* *If* 19 44

«O qual che sè che ’l di sú tien di sotto, *If* 19 46

comincia’ io a dir, «se puoi, fa’ motto». *If* 19 48

non potero avanzar; quelli andò *sotto*, *If* 22 128

non altrimenti l’anitra di botto, *If* 22 130

ed ei ritorna sú crucciato e rotto. *If* 22 132

che ’l cibo ne solëa essere *addotto*, *If* 33 44

e io senti’ chiavar l’uscio di sotto *If* 33 46

nel viso a’ mie’ figliuoi, sanza far motto. *If* 33 48

disse ’l maestro, «è Giuda *Scarïotto*, *If* 34 62

De li altri due c’hanno il capo di sotto, *If* 34 64

vedi come si storce, e non fa motto!; *If* 34 66

un non sapeva che bianco, e di *sotto* *Pg* 2 23

Lo mio maestro ancor non facea motto, *Pg* 2 25

allor che ben conobbe il galeotto, *Pg* 2 27

del gran disio, di retro a quel *condotto* *Pg* 4 29

Noi salavam per entro ’l sasso rotto, *Pg* 4 31

e piedi e man volea il suol di sotto. *Pg* 4 33

lo raggio da sinistra a quel di *sotto*, *Pg* 5 5

Li occhi rivolsi al suon di questo motto, *Pg* 5 7

pur me, pur me, e ’l lume ch’era rotto. *Pg* 5 9

che là dove pareami prima *rotto*, *Pg* 9 74

vidi una porta, e tre gradi di sotto, *Pg* 9 76

e un portier ch’ancor non facea motto. *Pg* 9 78

l’anima mia del tormento di *sotto*, *Pg* 13 137

Ed ella a me: «Chi t’ha dunque condotto *Pg* 13 139

E io: «Costui ch’è meco e non fa motto. *Pg* 13 141

sí che si fa de la vendetta *ghiotto*, *Pg* 17 122

Questo triforme amor qua giú di sotto *Pg* 17 124

che corre al ben con ordine corrotto. *Pg* 17 126

Io ti credea trovar là giú di *sotto*, *Pg* 23 83

Ond’ elli a me: «Sí tosto m’ha condotto *Pg* 23 85

la Nella mia con suo pianger dirotto. *Pg* 23 87

e a colui che l’ha qua sú *condotto* *Pg* 30 140

Alto fato di Dio sarebbe rotto, *Pg* 30 142

fosse gustata sanza alcuno scotto *Pg* 30 144

**ova**

mi veggio intorno, come ch’io mi *mova* *If* 6 5

Io sono al terzo cerchio, de la piova *If* 6 7

regola e qualità mai non l’è nova. *If* 6 9

non sbigottir, ch’io vincerò la *prova*, *If* 8 122

Questa lor tracotanza non è nova; *If* 8 124

la qual sanza serrame ancor si trova. *If* 8 126

per che, se cosa n’apparisce *nova*, *If* 14 128

E io ancor: «Maestro, ove si trova *If* 14 130

e l’altro di’ che si fa d’esta piova». *If* 14 132

l’aguglia da Polenta la si *cova*, *If* 27 41

La terra che fé già la lunga prova *If* 27 43

sotto le branche verdi si ritrova. *If* 27 45

ch’i’ solva il mio dovere anzi ch’i’ *mova*: *Pg* 10 92

Colui che mai non vide cosa nova *Pg* 10 94

novello a noi perché qui non si trova. *Pg* 10 96

spirito eletto, se tu vuo’ ch’i’ *mova* *Pg* 13 143

«Oh, questa è a udir sí cosa nuova», *Pg* 13 145

però col priego tuo talor mi giova. *Pg* 13 147

sèntesi, sí che surga o che si *mova* *Pg* 21 59

De la mondizia sol voler fa prova, *Pg* 21 61

l’alma sorprende, e di voler le giova. *Pg* 21 63

che porta il lume dietro e sé non *giova*, *Pg* 22 68

quando dicesti: ‘Secol si rinova; *Pg* 22 70

e progenïe scende da ciel nova’. *Pg* 22 72

che sí alti vapori hanno a lor *piova*, *Pg* 30 113

questi fu tal ne la sua vita nova *Pg* 30 115

fatto averebbe in lui mirabil prova. *Pg* 30 117

ma perché sappi che di te mi *giova*, *Pd* 8 137

Sempre natura, se fortuna trova *Pd* 8 139

fuor di sua regïon, fa mala prova. *Pd* 8 141

beato spirto», dissi, «e fammi *prova* *Pd* 9 20

Onde la luce che m’era ancor nova, *Pd* 9 22

seguette come a cui di ben far giova: *Pd* 9 24

che ciascun ben che fuor di lei si *trova* *Pd* 26 32

piú che in altra convien che si mova *Pd* 26 34

il vero in che si fonda questa prova. *Pd* 26 36

per misurar lo cerchio, e non *ritrova*, *Pd* 33 134

tal era io a quella vista nova: *Pd* 33 136

l’imago al cerchio e come vi s’indova; *Pd* 33 138

**ove**

lo secondo giron dal terzo, e *dove* *If* 14 5

A ben manifestar le cose nove, *If* 14 7

che dal suo letto ogne pianta rimove. *If* 14 9

di sua potenza contra ’l sommo *Giove*», *If* 31 92

Fïalte ha nome, e fece le gran prove *If* 31 94

le braccia ch’el menò già mai non move». *If* 31 96

per ch’io: «Maestro mio, questo chi *move*? *If* 33 104

Ond’ elli a me: «Avaccio sarai dove *If* 33 106

veggendo la cagion che ’l fiato piove». *If* 33 108

e se nulla di noi pietà ti *move*, *Pg* 6 116

E se licito m’è, o sommo Giove *Pg* 6 118

son li giusti occhi tuoi rivolti altrove? *Pg* 6 120

foco di spessa nube, quando *piove* *Pg* 32 110

com’ io vidi calar l’uccel di Giove *Pg* 32 112

non che d’i fiori e de le foglie nove; *Pg* 32 114

La gloria di colui che tutto *move* *Pd* 1 1

in una parte piú e meno altrove. *Pd* 1 3

ell’ è quel mare al qual tutto si *move* *Pd* 3 86

Chiaro mi fu allor come ogne dove *Pd* 3 88

del sommo ben d’un modo non vi piove. *Pd* 3 90

già tutto il mondo quasi, sí che *Giove*, *Pd* 4 62

L’altra dubitazion che ti commove *Pd* 4 64

non ti poria menar da me altrove. *Pd* 4 66

non ha poi fine, perché non si *move* *Pd* 7 68

Ciò che da essa sanza mezzo piove *Pd* 7 70

a la virtute de le cose nove. *Pd* 7 72

pur come li occhi ch’al piacer che i *move* *Pd* 12 26

del cor de l’una de le luci nove *Pd* 12 28

parer mi fece in volgermi al suo dove; *Pd* 12 30

perché non torna tal qual e’ si *move*, *Pd* 13 122

E di ciò sono al mondo aperte prove *Pd* 13 124

li quali andaro e non sapëan dove; *Pd* 13 126

rimasero ordinate; sí che *Giove* *Pd* 18 95

E vidi scendere altre luci dove *Pd* 18 97

cantando, credo, il ben ch’a sé le move. *Pd* 18 99

quivi sostenni, e vidi com’ si *move* *Pd* 22 143

Quindi m’apparve il temperar di Giove *Pd* 22 145

il varïar che fanno di lor dove; *Pd* 22 147

solo ed etterno, che tutto ’l ciel *move*, *Pd* 24 131

e a tal creder non ho io pur prove *Pd* 24 133

anche la verità che quinci piove *Pd* 24 135

il mezzo e tutto l’altro intorno *move*, *Pd* 27 107

e questo cielo non ha altro dove *Pd* 27 109

l’amor che ’l volge e la virtú ch’ei piove. *Pd* 27 111

**ovi**

venía sí pian, che noi eravam *nuovi* *If* 23 71

Per ch’io al duca mio: «Fa’ che tu trovi *If* 23 73

e li occhi, sí andando, intorno movi». *If* 23 75

esperïenza, se già mai la *provi*, *Pd* 2 95

Tre specchi prenderai: e i due rimovi *Pd* 2 97

tr’ambo li primi, li occhi tuoi ritrovi. *Pd* 2 99

**ovo**

che mi commise quest’ officio *novo*: *If* 12 89

Ma per quella virtú per cu’ io movo *If* 12 91

danne un de’ tuoi, a cui noi siamo a provo, *If* 12 93

**ovra**

presso a color che non veggion pur l’*ovra*, *If* 16 119

El disse a me: «Tosto verrà di sovra *If* 16 121

tosto convien ch’al tuo viso si scovra». *If* 16 123

**ozio**

sen giva, e chi seguendo *sacerdozio*, *Pd* 11 5

e chi rubare e chi civil negozio, *Pd* 11 7

s’affaticava, e chi si dava a l’ozio, *Pd* 11 9

**ozza**

Quest’ inno si gorgoglian ne la *strozza*, *If* 7 125

Cosí girammo de la lorda pozza *If* 7 127

con li occhi vòlti a chi del fango ingozza. *If* 7 129

con la lingua tagliata ne la *strozza* *If* 28 101

E un ch’avea l’una e l’altra man mozza, *If* 28 103

sí che ’l sangue facea la faccia sozza, *If* 28 105

**ozze**

la sua scrittura fian lettere *mozze*, *Pd* 19 134

E parranno a ciascun l’opere sozze *Pd* 19 136

nazione e due corone han fatte bozze. *Pd* 19 138

**ozzi**

la sconoscente vita che i fé *sozzi* *If* 7 53

In etterno verranno a li due cozzi: *If* 7 55

col pugno chiuso, e questi coi crin mozzi. *If* 7 57

**ozzo**

a cui non puote il fin mai esser *mozzo*, *If* 9 95

Che giova ne le fata dar di cozzo? *If* 9 97

ne porta ancor pelato il mento e ’l gozzo». *If* 9 99

ciascun Pugliese, e là da *Tagliacozzo*, *If* 28 17

e qual forato suo membro e qual mozzo *If* 28 19

il modo de la nona bolgia sozzo. *If* 28 21

per non smarrirsi e per non dar di *cozzo* *Pg* 16 11

m’andava io per l’aere amaro e sozzo, *Pg* 16 13

pur: «Guarda che da me tu non sia mozzo». *Pg* 16 15

**u**

con esso un colpo per la man d’*Artú*; *If* 32 62

col capo sí, ch’i’ non veggio oltre piú, *If* 32 64

se tosco sè, ben sai omai chi fu. *If* 32 66

**ua**

superillustrans claritate *tua* *Pd* 7 2

Cosí, volgendosi a la nota sua, *Pd* 7 4

sopra la qual doppio lume s’addua; *Pd* 7 6

ma è difetto da la parte *tua*, *Pd* 30 80

Non è fantin che sí súbito rua *Pd* 30 82

molto tardato da l’usanza sua, *Pd* 30 84

**uba**

rivide, e là dov’ Ettore si *cuba*; *Pd* 6 68

Da indi scese folgorando a Iuba; *Pd* 6 70

ove sentia la pompeana tuba. *Pd* 6 72

**ube**

del mio maestro, usci’ fuor di tal *nube* *Pg* 17 11

O imaginativa che ne rube *Pg* 17 13

perché d’intorno suonin mille tube, *Pg* 17 15

nostre serene in quelle dolci *tube*, *Pd* 12 8

Come si volgon per tenera nube *Pd* 12 10

quando Iunone a sua ancella iube, *Pd* 12 12

**ubi**

al punto fisso che li tiene a li *ubi*, *Pd* 28 95

E quella che vedëa i pensier dubi *Pd* 28 97

t’hanno mostrato Serafi e Cherubi. *Pd* 28 99

**ubro**

che, fuggendoli innanzi, dal *colubro* *Pd* 6 77

Con costui corse infino al lito rubro; *Pd* 6 79

che fu serrato a Giano il suo delubro. *Pd* 6 81

**uca**

per altra via mi mena il savio *duca*, *If* 4 149

E vegno in parte ove non è che luca. *If* 4 151

promessi a me per lo verace *duca*; *If* 16 62

«Se lungamente l’anima conduca *If* 16 64

«e se la fama tua dopo te luca, *If* 16 66

ch’io vidi due ghiacciati in una *buca*, *If* 32 125

e come ’l pan per fame si manduca, *If* 32 127

là ’ve ’l cervel s’aggiugne con la nuca: *If* 32 129

e seguitava l’orme del mio *duca*, *Pg* 5 2

una gridò: «Ve’ che non par che luca *Pg* 5 4

e come vivo par che si conduca!». *Pg* 5 6

ricominciò: «Tu vuo’ ch’io mi *deduca* *Pg* 14 77

Ma da che Dio in te vuol che traluca *Pg* 14 79

però sappi ch’io fui Guido del Duca. *Pg* 14 81

vuole andar sú, pur che ’l sol ne *riluca*; *Pg* 18 110

Parole furon queste del mio duca; *Pg* 18 112

di retro a noi, e troverai la buca. *Pg* 18 114

per la ’mpacciata via dietro al mio *duca*, *Pg* 21 5

Ed ecco, sí come ne scrive Luca *Pg* 21 7

già surto fuor de la sepulcral buca, *Pg* 21 9

mi tragge a ragionar de l’altro *duca* *Pd* 12 32

Degno è che, dov’ è l’un, l’altro s’induca: *Pd* 12 34

cosí la gloria loro insieme luca. *Pd* 12 36

**ucca**

e sè Alessio Interminei da *Lucca*: *If* 18 122

Ed elli allor, battendosi la zucca: *If* 18 124

ond’ io non ebbi mai la lingua stucca». *If* 18 126

piú d’un che d’altro, fei a quel da *Lucca*, *Pg* 24 35

El mormorava; e non so che «Gentucca» *Pg* 24 37

de la giustizia che sí li pilucca. *Pg* 24 39

**ucchio**

e di Franceschi sanguinoso *mucchio*, *If* 27 44

E ’l mastin vecchio e ’l nuovo da Verrucchio, *If* 27 46

là dove soglion fan d’i denti succhio. *If* 27 48

**ucci**

sí come a mul ch’i’ fui; son Vanni *Fucci* *If* 24 125

E ïo al duca: «Dilli che non mucci, *If* 24 127

ch’io ’l vidi uomo di sangue e di crucci». *If* 24 129

Sacchetti, Giuochi, Fifanti e *Barucci*, *Pd* 16 104

Lo ceppo di che nacquero i Calfucci *Pd* 16 106

a le curule Sizii e Arrigucci. *Pd* 16 108

**uccia**

muoversi pur sù per la strema *buccia*, *If* 19 29

«Chi è colui, maestro, che si cruccia *If* 19 31

diss’ io, «e cui piú roggia fiamma succia?». *If* 19 33

**uce**

fece li cieli e dié lor chi *conduce*, *If* 7 74

distribuendo igualmente la luce. *If* 7 76

ordinò general ministra e duce *If* 7 78

dinanzi quel che ’l tempo seco *adduce*, *If* 10 98

«Noi veggiam, come quei c’ha mala luce, *If* 10 100

cotanto ancor ne splende il sommo duce. *If* 10 102

stupido tutto al carro de la *luce*, *Pg* 4 59

Ond’ elli a me: «Se Castore e Poluce *Pg* 4 61

che sú e giú del suo lume conduce, *Pg* 4 63

lo tuo piacere omai prendi per *duce*, *Pg* 27 131

Vedi lo sol che ’n fronte ti riluce; *Pg* 27 133

che qui la terra sol da sé produce. *Pg* 27 135

la virtú mista per lo corpo *luce* *Pd* 2 143

Da essa vien ciò che da luce a luce *Pd* 2 145

essa è formal principio che produce, *Pd* 2 147

ne l’intelletto tuo l’etterna *luce*, *Pd* 5 8

e s’altra cosa vostro amor seduce, *Pd* 5 10

mal conosciuto, che quivi traluce. *Pd* 5 12

le cose generate, che *produce* *Pd* 13 65

La cera di costoro e chi la duce *Pd* 13 67

idëale poi piú e men traluce: *Pd* 13 69

cerchiando il mondo, del suo caro *duce* *Pd* 21 26

di color d’oro in che raggio traluce *Pd* 21 28

tanto che no ’l seguiva la mia luce. *Pd* 21 30

de la gloria futura, il qual *produce* *Pd* 25 68

Da molte stelle mi vien questa luce; *Pd* 25 70

che fu sommo cantor del sommo duce. *Pd* 25 72

che quel de la mia tuba, che *deduce* *Pd* 30 35

con atto e voce di spedito duce *Pd* 30 37

del maggior corpo al ciel ch’è pura luce: *Pd* 30 39

**uci**

per lo novo cammin, tu ne *conduci*», *Pg* 13 17

Tu scaldi il mondo, tu sovr’ esso luci; *Pg* 13 19

esser dien sempre li tuoi raggi duci». *Pg* 13 21

che mi dimostri amore, a cui *reduci* *Pg* 18 14

«Drizza», disse, «ver’ me l’agute luci *Pg* 18 16

l’error de’ ciechi che si fanno duci. *Pg* 18 18

sí ne l’affetto de le vive *luci*, *Pg* 29 62

Genti vid’ io allor, come a lor duci, *Pg* 29 64

e tal candor di qua già mai non fuci. *Pg* 29 66

come ’l segno del mondo e de’ suoi *duci* *Pd* 20 8

però che tutte quelle vive luci, *Pd* 20 10

da mia memoria labili e caduci. *Pd* 20 12

**ucia**

per tutto il tempo che ’l foco li *abbrucia*: *Pg* 25 137

che la piaga da sezzo si ricucia. *Pg* 25 139

**uco**

come si converrebbe al tristo *buco* *If* 32 2

io premerei di mio concetto il suco *If* 32 4

non sanza tema a dicer mi conduco: *If* 32 6

**uda**

congiurato da quella Eritón *cruda* *If* 9 23

Di poco era di me la carne nuda, *If* 9 25

per trarne un spirto del cerchio di Giuda. *If* 9 27

ne la qual si distende e la ’*mpaluda*; *If* 20 80

Quindi passando la vergine cruda *If* 20 82

sanza coltura e d’abitanti nuda. *If* 20 84

cioè come la morte mia fu *cruda*, *If* 33 20

Breve pertugio dentro da la Muda, *If* 33 22

e che conviene ancor ch’altrui si chiuda, *If* 33 24

**ude**

al nocchier de la livida *palude*, *If* 3 98

Ma quell’ anime, ch’eran lasse e nude, *If* 3 100

ratto che ’nteser le parole crude. *If* 3 102

si vider mäi in alcun tanto *crude*, *If* 30 23

quant’ io vidi in due ombre smorte e nude *If* 30 25

che ’l porco quando del porcil si schiude. *If* 30 27

cotesta oblivïon chiaro *conchiude* *Pg* 33 98

Veramente oramai saranno nude *Pg* 33 100

quelle scovrire a la tua vista rude». *Pg* 33 102

che Tagliamento e Adice *richiude*, *Pd* 9 44

ma tosto fia che Padova al palude *Pd* 9 46

per essere al dover le genti crude; *Pd* 9 48

proposizion che cosí ti *conchiude*, *Pd* 24 98

E io: «La prova che ’l ver mi dischiude, *Pd* 24 100

non scalda ferro mai né batte incude». *Pd* 24 102

del sol piú oltre, cosí ’l ciel si *chiude* *Pd* 30 8

Non altrimenti il trïunfo che lude *Pd* 30 10

parendo inchiuso da quel ch’elli ’nchiude, *Pd* 30 12

**udi**

prima Dominazioni e poi *Virtudi*, *Pd* 28 122

Poscia ne’ due penultimi tripudi *Pd* 28 124

l’ultimo è tutto d’Angelici ludi. *Pd* 28 126

**udo**

Lascisi ’l collo, e sia la ripa *scudo*, *If* 22 116

O tu che leggi, udirai nuovo ludo: *If* 22 118

quel prima, ch’a ciò fare era piú crudo. *If* 22 120

a me rivolse, quel feroce *drudo* *Pg* 32 155

poi, di sospetto pieno e d’ira crudo, *Pg* 32 157

tanto che sol di lei mi fece scudo *Pg* 32 159

sotto la protezion del grande *scudo* *Pd* 12 53

dentro vi nacque l’amoroso drudo *Pd* 12 55

benigno a’ suoi e a’ nemici crudo; *Pd* 12 57

**ue**

sí al venir, con le parole *tue*, *If* 2 137

Or va’, ch’un sol volere è d’ambedue: *If* 2 139

Cosí li dissi; e poi che mosso fue, *If* 2 141

ad artigliar ben lui, e *amendue* *If* 22 140

Lo caldo sghermitor súbito fue: *If* 22 142

sí avieno inviscate l’ali sue. *If* 22 144

e miseli la coda tra ’*mbedue* *If* 25 56

Ellera abbarbicata mai non fue *If* 25 58

per l’altrui membra avviticchiò le sue. *If* 25 60

ed eran due in uno e uno in *due*: *If* 28 125

Quando diritto al piè del ponte fue, *If* 28 127

per appressarne le parole sue, *If* 28 129

per la freddura, pur col viso in *giúe*, *If* 32 53

Se vuoi saper chi son cotesti due, *If* 32 55

del padre loro Alberto e di lor fue. *If* 32 57

additandomi un balzo poco in *súe* *Pg* 4 47

Sí mi spronaron le parole sue *Pg* 4 49

tanto che ’l cinghio sotto i piè mi fue. *Pg* 4 51

tacito poscia riguardare in *súe*, *Pg* 8 23

e vidi uscir de l’alto e scender giúe *Pg* 8 25

tronche e private de le punte sue. *Pg* 8 27

del mio maestro i passi, e *amendue* *Pg* 12 11

ed el mi disse: «Volgi li occhi in giúe: *Pg* 12 13

veder lo letto de le piante tue». *Pg* 12 15

e: ‘Beati misericordes!’ *fue* *Pg* 15 38

Lo mio maestro e io soli amendue *Pg* 15 40

prode acquistar ne le parole sue; *Pg* 15 42

e di noi parli pur come se *tue* *Pg* 16 26

Cosí per una voce detto fue; *Pg* 16 28

e domanda se quinci si va súe». *Pg* 16 30

disse: «Volgiti qua: vedine *due* *Pg* 18 131

Di retro a tutti dicean: «Prima fue *Pg* 18 133

che vedesse Iordan le rede sue»; *Pg* 18 135

Simonide, Agatone e altri *piúe* *Pg* 22 107

Quivi si veggion de le genti tue *Pg* 22 109

e Ismene sí trista come fue. *Pg* 22 111

e io rimasi in via con esso i *due* *Pg* 24 98

E quando innanzi a noi intrato fue, *Pg* 24 100

come la mente a le parole sue, *Pg* 24 102

ventiquattro seniori, a due a *due*, *Pg* 29 83

Tutti cantavan: «Benedicta tue *Pg* 29 85

sieno in etterno le bellezze tue!». *Pg* 29 87

mise fuor teste per le parti *sue*, *Pg* 32 143

Le prime eran cornute come bue, *Pg* 32 145

simile mostro visto ancor non fue. *Pg* 32 147

assai mi fu; ma or con *amendue* *Pd* 1 17

Entra nel petto mio, e spira tue *Pd* 1 19

de la vagina de le membra sue. *Pd* 1 21

una natura in Cristo esser, non *piúe*, *Pd* 6 14

ma ’l benedetto Agapito, che fue *Pd* 6 16

mi dirizzò con le parole sue. *Pd* 6 18

e questa è la cagion per che l’uom *fue* *Pd* 7 101

Dunque a Dio convenia con le vie sue *Pd* 7 103

dico con l’una, o ver con amendue. *Pd* 7 105

tanto s’avea, e: «Di’, chi siete?», *fue* *Pd* 8 44

E quanta e quale vid’ io lei far piúe *Pd* 8 46

quando parlai, a l’allegrezze sue! *Pd* 8 48

l’altro per sapïenza in terra *fue* *Pd* 11 38

De l’un dirò, però che d’amendue *Pd* 11 40

perch’ ad un fine fur l’opere sue. *Pd* 11 42

che l’umana natura mai non *fue* *Pd* 13 86

Or s’i’ non procedesse avanti piúe, *Pd* 13 88

comincerebber le parole tue. *Pd* 13 90

tua cognazione e che cent’ anni e *piúe* *Pd* 15 92

mio figlio fu e tuo bisavol fue: *Pd* 15 94

tu li raccorci con l’opere tue. *Pd* 15 96

che del fare e del chieder, tra voi *due*, *Pd* 17 74

Con lui vedrai colui che ’mpresso fue, *Pd* 17 76

che notabili fier l’opere sue. *Pd* 17 78

onde riguarda come può là *giúe* *Pd* 21 101

Sí mi prescrisser le parole sue, *Pd* 21 103

a dimandarla umilmente chi fue. *Pd* 21 105

del nostro pellicano, e questi *fue* *Pd* 25 113

la donna mia cosí; né però piúe *Pd* 25 115

poscia che prima le parole sue. *Pd* 25 117

e tale eclissi credo che ’n ciel *fue* *Pd* 27 35

Poi procedetter le parole sue *Pd* 27 37

che la sembianza non si mutò piúe: *Pd* 27 39

**uffa**

ha tolto loro, e posti a questa *zuffa*: *If* 7 59

Or puoi, figliuol, veder la corta buffa *If* 7 61

per che l’umana gente si rabuffa; *If* 7 63

ne l’altra bolgia e che col muso *scuffa*, *If* 18 104

Le ripe eran grommate d’una muffa, *If* 18 106

che con li occhi e col naso facea zuffa. *If* 18 108

quando ’l falcon s’appressa, giú s’*attuffa*, *If* 22 131

Irato Calcabrina de la buffa, *If* 22 133

che quei campasse per aver la zuffa; *If* 22 135

**uga**

ché l’imagine lor vie piú m’*asciuga* *If* 30 68

La rigida giustizia che mi fruga *If* 30 70

a metter piú li miei sospiri in fuga. *If* 30 72

Avvegna che la subitana *fuga* *Pg* 3 1

rivolti al monte ove ragion ne fruga, *Pg* 3 3

di quel che ’l ciel de la marina *asciuga*, *Pg* 14 35

vertú cosí per nimica si fuga *Pg* 14 37

del luogo, o per mal uso che li fruga; *Pg* 14 39

**uggia**

e ’l fummo del ruscel di sopra *aduggia*, *If* 15 2

Qual i Fiamminghi tra Guizzante e Bruggia *If* 15 4

fanno lo schermo perché ’l mar si fuggia; *If* 15 6

che la terra cristiana tutta *aduggia*, *Pg* 20 44

Ma se Doagio, Lilla, Guanto e Bruggia *Pg* 20 46

e io la cheggio a lui che tutto giuggia. *Pg* 20 48

**ugia**

com’ io vidi un, cosí non si *pertugia*, *If* 28 23

Tra le gambe pendevan le minugia; *If* 28 25

che merda fa di quel che si trangugia. *If* 28 27

**ugio**

ricompie forse negligenza e *indugio* *Pg* 18 107

questi che vive, e certo i’ non vi bugio, *Pg* 18 109

però ne dite ond’ è presso il pertugio». *Pg* 18 111

prende sua forma, e sí com’ al *pertugio* *Pd* 20 23

cosí, rimosso d’aspettare indugio, *Pd* 20 25

sú per lo collo, come fosse bugio. *Pd* 20 27

**ugna**

prese la terra, e con piene le *pugna* *If* 6 26

Qual è quel cane ch’abbaiando agogna, *If* 6 28

ché solo a divorarlo intende e pugna, *If* 6 30

Contra miglior voler, voler mal *pugna*; *Pg* 20 1

trassi de l’acqua non sazia la spugna. *Pg* 20 3

**ui**

«Miserere di me», gridai a *lui*, *If* 1 65

Rispuosemi: «Non omo, omo già fui, *If* 1 67

mantoani per patrïa ambedui. *If* 1 69

di te mi loderò sovente a *lui*”. *If* 2 74

“O donna di virtú, sola per cui *If* 2 76

di quel ciel c’ha minor li cerchi sui, *If* 2 78

vidi e conobbi l’ombra di *colui* *If* 3 59

Incontanente intesi e certo fui *If* 3 61

a Dio spiacenti e a’ nemici sui. *If* 3 63

noi udiremo e parleremo a *voi*, *If* 5 95

Siede la terra dove nata fui *If* 5 97

per aver pace co’ seguaci sui. *If* 5 99

e poi mi fece intrare appresso *lui*; *If* 8 26

Tosto che ’l duca e io nel legno fui, *If* 8 28

de l’acqua piú che non suol con altrui. *If* 8 30

incontra», mi rispuose, «che di *noi* *If* 9 20

Ver è ch’altra fïata qua giú fui, *If* 9 22

che richiamava l’ombre a’ corpi sui. *If* 9 24

mi pinser tra le sepulture a *lui*, *If* 10 38

Com’ io al piè de la sua tomba fui, *If* 10 40

mi dimandò: «Chi fuor li maggior tui?». *If* 10 42

ch’io domandava il mio duca di *lui*, *If* 14 50

Se Giove stanchi ’l suo fabbro da cui *If* 14 52

onde l’ultimo dí percosso fui; *If* 14 54

rispuoser tutti, «il satisfare *altrui*, *If* 16 80

Però, se campi d’esti luoghi bui *If* 16 82

quando ti gioverà dicere: “I’ fui”, *If* 16 84

chi è piú scellerato che *colui* *If* 20 29

Drizza la testa, drizza, e vedi a cui *If* 20 31

per ch’ei gridavan tutti: “Dove rui, *If* 20 33

in giú son messo tanto perch’ io *fui* *If* 24 137

e falsamente già fu apposto altrui. *If* 24 139

se mai sarai di fuor da’ luoghi bui, *If* 24 141

sí ch’io esca d’un dubbio per *costui*; *If* 32 83

Lo duca stette, e io dissi a colui *If* 32 85

«Qual sè tu che cosí rampogni altrui?». *If* 32 87

ch’i’ mi sforzai, carpando, appresso *lui*, *Pg* 4 50

A seder ci ponemmo ivi ambedui *Pg* 4 52

che suole a riguardar giovare altrui. *Pg* 4 54

e umilmente ritornò ver’ *lui*, *Pg* 7 14

«O gloria d’i Latin», disse, «per cui *Pg* 7 16

o pregio etterno del loco ond’ io fui, *Pg* 7 18

sí ch’i’ la veggia e ch’i’ la mostri *altrui*; *Pg* 16 62

Alto sospir, che duolo strinse in «uhi!», *Pg* 16 64

lo mondo è cieco, e tu vien ben da lui. *Pg* 16 66

procacciam di salir pria che s’*abbui*, *Pg* 17 62

Cosí disse il mio duca, e io con lui *Pg* 17 64

e tosto ch’io al primo grado fui, *Pg* 17 66

qual fosti meco, e qual io teco *fui*, *Pg* 23 116

Di quella vita mi volse costui *Pg* 23 118

vi si mostrò la suora di colui», *Pg* 23 120

lunga fïata rimirando *lui*, *Pg* 26 101

Poi che di riguardar pasciuto fui, *Pg* 26 103

con l’affermar che fa credere altrui. *Pg* 26 105

mostrando li occhi giovanetti a *lui*, *Pg* 30 122

Sí tosto come in su la soglia fui *Pg* 30 124

questi si tolse a me, e diéssi altrui. *Pg* 30 126

ma fa sua voglia de la voglia *altrui* *Pg* 33 131

cosí, poi che da essa preso fui, *Pg* 33 133

donnescamente disse: «Vien con lui». *Pg* 33 135

com’ esser posso piú, ringrazio *lui* *Pd* 2 47

Ma ditemi: che son li segni bui *Pd* 2 49

fan di Cain favoleggiare altrui?». *Pd* 2 51

luce la luce di Romeo, di *cui* *Pd* 6 128

Ma i Provenzai che fecer contra lui *Pd* 6 130

qual si fa danno del ben fare altrui. *Pd* 6 132

Buggea siede e la terra ond’ io *fui*, *Pd* 9 92

Folco mi disse quella gente a cui *Pd* 9 94

di me s’imprenta, com’ io fé di lui: *Pd* 9 96

gratïa Deï, sicut tibi *cui* *Pd* 15 29

Cosí quel lume, ond’ io m’attesi a lui; *Pd* 15 31

e quinci e quindi stupefatto fui: *Pd* 15 33

la bella image che nel dolce *frui* *Pd* 19 2

parea ciascuna rubinetto in cui *Pd* 19 4

che ne’ miei occhi rifrangesse lui. *Pd* 19 6

né tardo, ma’ ch’al parer di *colui* *Pd* 22 17

Ma rivolgiti omai inverso altrui: *Pd* 22 19

se com’ io dico l’aspetto redui». *Pd* 22 21

**uia**

mostrar li mi convien la valle *buia*; *If* 12 86

Tal si partí da cantare alleluia *If* 12 88

non è ladron, né io anima fuia. *If* 12 90

State contenti, umana gente, al *quia*: *Pg* 3 37

messo di Dio, anciderà la *fuia* *Pg* 33 44

E sappi che la mia narrazion, buia *Pg* 33 46

perch’ a lor modo lo ’ntelletto attuia; *Pg* 33 48

sí come riso qui; ma giú s’*abbuia* *Pd* 9 71

«Dio vede tutto, e tuo veder s’inluia», *Pd* 9 73

voglia di sé a te puot’ esser fuia. *Pd* 9 75

**ulcro**

questi resurgeranno del *sepulcro* *If* 7 56

Mal dare e mal tener lo mondo pulcro *If* 7 58

qual ella sia, parole non ci appulcro. *If* 7 60

**ulgo**

Cunizza fui chiamata, e qui *refulgo* *Pd* 9 32

ma lietamente a me medesma indulgo *Pd* 9 34

che parria forse forte al vostro vulgo. *Pd* 9 36

**ulla**

mostrasse, d’aequar sarebbe *nulla* *If* 28 20

Già veggia, per mezzul perdere o lulla, *If* 28 22

rotto dal mento infin dove si trulla. *If* 28 24

un peccatore, a guisa di *maciulla*, *If* 34 56

A quel dinanzi il mordere era nulla *If* 34 58

rimanea de la pelle tutta brulla. *If* 34 60

prima che sia, a guisa di *fanciulla* *Pg* 16 86

l’anima semplicetta che sa nulla, *Pg* 16 88

volontier torna a ciò che la trastulla. *Pg* 16 90

sé per sé stessa, a guisa d’una *bulla* *Pg* 17 32

surse in mia visïone una fanciulla *Pg* 17 34

perché per ira hai voluto esser nulla? *Pg* 17 36

diss’ io, «beato spirto, sí che *nulla* *Pd* 9 74

Dunque la voce tua, che ’l ciel trastulla *Pd* 9 76

che di sei ali facen la coculla, *Pd* 9 78

de la sua sepultura, e ancor *nulla* *Pd* 15 119

L’una vegghiava a studio de la culla *Pd* 15 121

che prima i padri e le madri trastulla; *Pd* 15 123

**ullo**

de la casa da Calboli, ove *nullo* *Pg* 14 89

E non pur lo suo sangue è fatto brullo, *Pg* 14 91

del ben richesto al vero e al trastullo; *Pg* 14 93

**ulse**

ver’ lo piacer divin che mi *refulse*, *Pd* 27 95

E la virtú che lo sguardo m’indulse, *Pd* 27 97

e nel ciel velocissimo m’impulse. *Pd* 27 99

**ulto**

ma perché Dio volesse, m’è *occulto*, *Pd* 7 56

Questo decreto, frate, sta sepulto *Pd* 7 58

ne la fiamma d’amor non è adulto. *Pd* 7 60

**uma**

disse ’l maestro; «ché, seggendo in *piuma*, *If* 24 47

sanza la qual chi sua vita consuma, *If* 24 49

qual fummo in aere e in acqua la schiuma. *If* 24 51

la fronte, e ben senti’ mover la *piuma*, *Pg* 24 149

E senti’ dir: «Beati cui alluma *Pg* 24 151

nel petto lor troppo disir non fuma, *Pg* 24 153

Quando colui che tutto ’l mondo *alluma* *Pd* 20 1

che ’l giorno d’ogne parte si consuma, *Pd* 20 3

**ume**

che spandi di parlar sí largo *fiume*?», *If* 1 80

«O de li altri poeti onore e lume, *If* 1 82

che m’ha fatto cercar lo tuo volume. *If* 1 84

vidi genti a la riva d’un gran *fiume*; *If* 3 71

ch’i’ sappia quali sono, e qual costume *If* 3 73

com’ i’ discerno per lo fioco lume». *If* 3 75

fregiavan sí la sua faccia di *lume*, *Pg* 1 38

«Chi siete voi che contro al cieco fiume *Pg* 1 40

diss’ el, movendo quelle oneste piume. *Pg* 1 42

montasi sú in Bismantova e ’n *Cacume* *Pg* 4 26

dico con l’ale snelle e con le piume *Pg* 4 28

che speranza mi dava e facea lume. *Pg* 4 30

legge, moneta, officio e *costume* *Pg* 6 146

E se ben ti ricordi e vedi lume, *Pg* 6 148

che non può trovar posa in su le piume, *Pg* 6 150

incominciai, «di veder l’alto *lume* *Pg* 13 86

se tosto grazia resolva le schiume *Pg* 13 88

per essa scenda de la mente il fiume, *Pg* 13 90

bagnate già da l’onde del bel *fiume*, *Pg* 28 62

Non credo che splendesse tanto lume *Pg* 28 64

dal figlio fuor di tutto suo costume. *Pg* 28 66

de la fiamma del sol, che pioggia o *fiume* *Pd* 1 80

La novità del suono e ’l grande lume *Pd* 1 82

mai non sentito di cotanto acume. *Pd* 1 84

tratto leggendo del magno *volume* *Pd* 15 50

solvuto hai, figlio, dentro a questo lume *Pd* 15 52

ch’a l’alto volo ti vestí le piume. *Pd* 15 54

e per lo monte del cui bel *cacume* *Pd* 17 113

e poscia per lo ciel, di lume in lume, *Pd* 17 115

a molti fia sapor di forte agrume; *Pd* 17 117

ond’ io vidi ingemmato il sesto *lume* *Pd* 20 17

udir mi parve un mormorar di fiume *Pd* 20 19

mostrando l’ubertà del suo cacume. *Pd* 20 21

tanti splendor, ch’io pensai ch’ogne *lume* *Pd* 21 32

E come, per lo natural costume, *Pd* 21 34

si movono a scaldar le fredde piume; *Pd* 21 36

li miei da ciò che pare in quel *volume* *Pd* 28 14

un punto vidi che raggiava lume, *Pd* 28 16

chiuder conviensi per lo forte acume: *Pd* 28 18

di cotal grazia l’altissimo *lume* *Pd* 32 71

Dunque, sanza mercé di lor costume *Pd* 32 73

sol differendo nel primiero acume. *Pd* 32 75

legato con amore in un *volume*, *Pd* 33 86

sustanze e accidenti e lor costume *Pd* 33 88

che ciò ch’i’ dico è un semplice lume. *Pd* 33 90

**umi**

io li sovvenni, e i lor dritti *costumi* *Pg* 22 86

E pria ch’io conducessi i Greci a’ fiumi *Pg* 22 88

ma per paura chiuso cristian fu’mi, *Pg* 22 90

e attesersi a noi quei santi *lumi*, *Pd* 13 29

Ruppe il silenzio ne’ concordi numi *Pd* 13 31

del poverel di Dio narrata fumi, *Pd* 13 33

si sigillava, e tutti li altri *lumi* *Pd* 23 110

Lo real manto di tutti i volumi *Pd* 23 112

ne l’alito di Dio e nei costumi, *Pd* 23 114

quattromilia trecento e due *volumi* *Pd* 26 119

e vidi lui tornare a tutt’ i lumi *Pd* 26 121

fïate, mentre ch’?ïo in terra fu’mi. *Pd* 26 123

**umma**

questo rapporta, sí che non *presumma* *Pd* 21 98

La mente, che qui luce, in terra fumma; *Pd* 21 100

quel che non pote perché ’l ciel l’assumma». *Pd* 21 102

**ummo**

e fanno pullular quest’ acqua al *summo*, *If* 7 119

Fitti nel limo dicon: “Tristi fummo *If* 7 121

portando dentro accidïoso fummo: *If* 7 123

**una**

gittansi di quel lito ad una ad *una*, *If* 3 116

Cosí sen vanno sú per l’onda bruna, *If* 3 118

anche di qua nuova schiera s’auna. *If* 3 120

d’i ben che son commessi a la *fortuna*, *If* 7 62

ché tutto l’oro ch’è sotto la luna *If* 7 64

non poterebbe farne posare una». *If* 7 66

che venian lungo l’argine, e *ciascuna* *If* 15 17

guardare uno altro sotto nuova luna; *If* 15 19

come ’l vecchio sartor fa ne la cruna. *If* 15 21

lo lume era di sotto da la *luna*, *If* 26 131

quando n’apparve una montagna, bruna *If* 26 133

quanto veduta non avëa alcuna. *If* 26 135

al quale ogne gravezza si *rauna*, *If* 32 74

se voler fu o destino o fortuna *If* 32 76

forte percossi ’l piè nel viso ad una. *If* 32 78

venimmo ove quell’ anime ad *una* *Pg* 4 17

Maggiore aperta molte volte impruna *Pg* 4 19

l’uom de la villa quando l’uva imbruna, *Pg* 4 21

tanto che pria lo scemo de la *luna* *Pg* 10 14

che noi fossimo fuor di quella cruna; *Pg* 10 16

sú dove il monte in dietro si rauna, *Pg* 10 18

intepidar piú ’l freddo de la *luna*, *Pg* 19 2

– quando i geomanti lor Maggior Fortuna *Pg* 19 4

surger per via che poco le sta bruna –, *Pg* 19 6

diè dianzi ’l monte, e perché tutto ad *una* *Pg* 21 35

Sí mi diè, dimandando, per la cruna *Pg* 21 37

si fece la mia sete men digiuna. *Pg* 21 39

ciascun’ ombra e baciarsi una con *una* *Pg* 26 32

cosí per entro loro schiera bruna *Pg* 26 34

forse a spïar lor via e lor fortuna. *Pg* 26 36

parrieno avere in sé mistura *alcuna* *Pg* 28 29

avvegna che si mova bruna bruna *Pg* 28 31

raggiar non lascia sole ivi né luna. *Pg* 28 33

ond’ el piegò come nave in *fortuna*, *Pg* 32 116

Poscia vidi avventarsi ne la cuna *Pg* 32 118

che d’ogne pasto buon parea digiuna; *Pg* 32 120

per lo gran mar de l’essere, e *ciascuna* *Pd* 1 113

Questi ne porta il foco inver’ la luna, *Pd* 1 115

questi la terra in sé stringe e aduna: *Pd* 1 117

dal suo lucente, che non si *disuna* *Pd* 13 56

per sua bontate il suo raggiare aduna, *Pd* 13 58

etternalmente rimanendosi una. *Pd* 13 60

sí come voi: ma celasi in *alcuna* *Pd* 16 80

E come ’l volger del ciel de la luna *Pd* 16 82

cosí fa di Fiorenza la Fortuna: *Pd* 16 84

solo ne’ parvoletti; poi *ciascuna* *Pd* 27 128

Tale, balbuzïendo ancor, digiuna, *Pd* 27 130

qualunque cibo per qualunque luna; *Pd* 27 132

in te magnificenza, in te s’*aduna* *Pd* 33 20

Or questi, che da l’infima lacuna *Pd* 33 22

le vite spiritali ad una ad una, *Pd* 33 24

**une**

porge la barba in su le spalle *brune*, *If* 20 107

sí ch’a pena rimaser per le cune – *If* 20 109

in Aulide a tagliar la prima fune. *If* 20 111

**unga**

ché l’occhio no ’l potea menare a *lunga* *If* 9 5

«Pur a noi converrà vincer la punga», *If* 9 7

Oh quanto tarda a me ch’altri qui giunga!». *If* 9 9

**unge**

lo fondo suo, infin ch’el si *raggiunge* *If* 12 131

La divina giustizia di qua punge *If* 12 133

e Pirro e Sesto; e in etterno munge *If* 12 135

**ungi**

per le tenebre troppo da la *lungi*, *If* 31 23

Tu vedrai ben, se tu là ti congiungi, *If* 31 25

però alquanto piú te stesso pungi». *If* 31 27

**uni**

dovre’ io ben riconoscere *alcuni* *If* 7 50

Ed elli a me: «Vano pensiero aduni: *If* 7 52

ad ogne conoscenza or li fa bruni. *If* 7 54

avvegna che con popol si *rauni* *Pd* 16 131

Già eran Gualterotti e Importuni, *Pd* 16 133

se di novi vicin fosser digiuni. *Pd* 16 135

**uno**

Lo giorno se n’andava, e l’aere *bruno* *If* 2 1

da le fatiche loro; e io sol uno *If* 2 3

e colsi un ramicel da un gran *pruno*; *If* 13 32

Da che fatto fu poi di sangue bruno, *If* 13 34

non hai tu spirto di pietade alcuno? *If* 13 36

a le prime percosse! già *nessuno* *If* 18 38

Mentr’ io andava, li occhi miei in uno *If* 18 40

«Già di veder costui non son digiuno». *If* 18 42

per lo papiro suso, un color *bruno* *If* 25 65

Li altri due ’l riguardavano, e ciascuno *If* 25 67

Vedi che già non sè né due né uno». *If* 25 69

non vide mai sí gran fallo *Nettuno*, *If* 28 83

Quel traditor che vede pur con l’uno, *If* 28 85

vorrebbe di vedere esser digiuno, *If* 28 87

vid’ io cascar li tre ad uno ad *uno* *If* 33 71

già cieco, a brancolar sovra ciascuno, *If* 33 73

Poscia, piú che ’l dolor, poté ’l digiuno». *If* 33 75

tanto possiede piú di ben *ciascuno*, *Pg* 15 56

«Io son d’esser contento piú digiuno», *Pg* 15 58

e piú di dubbio ne la mente aduno. *Pg* 15 60

dal Torso fu, e purga per *digiuno* *Pg* 24 23

Molti altri mi nomò ad uno ad uno; *Pg* 24 25

sí ch’io però non vidi un atto bruno. *Pg* 24 27

di principî formali, e quei, for ch’*uno*, *Pd* 2 71

Ancor, se raro fosse di quel bruno *Pd* 2 73

fora di sua materia sí digiuno *Pd* 2 75

e regna sempre in tre e ’n due e ’n *uno*, *Pd* 14 29

tre volte era cantato da ciascuno *Pd* 14 31

ch’ad ogne merto saria giusto muno. *Pd* 14 33

«Benedetto sia tu», fu, «trino e *uno*, *Pd* 15 47

E seguí: «Grato e lontano digiuno, *Pd* 15 49

du’ non si muta mai bianco né bruno, *Pd* 15 51

de l’etterna letizia, che pur *uno* *Pd* 19 23

solvetemi, spirando, il gran digiuno *Pd* 19 25

non trovandoli in terra cibo alcuno. *Pd* 19 27

e io con orazione e con *digiuno*, *Pd* 22 89

e se guardi ’l principio di ciascuno, *Pd* 22 91

tu vederai del bianco fatto bruno. *Pd* 22 93

diss’ io, «sanza miracoli, quest’ *uno* *Pd* 24 107

ché tu intrasti povero e digiuno *Pd* 24 109

che fu già vite e ora è fatta pruno». *Pd* 24 111

già di larghezza, che ’l messo di *Iuno* *Pd* 28 32

Cosí l’ottavo e ’l nono; e chiascheduno *Pd* 28 34

in numero distante piú da l’uno: *Pd* 28 36

**unque**

«Tornate», disse, «intrate innanzi, *dunque*», *Pg* 3 101

E un di loro incominciò: «Chiunque *Pg* 3 103

pon mente se di là mi vedesti unque». *Pg* 3 105

**unse**

libero officio di dottore *assunse*, *Pd* 32 2

«La piaga che Maria richiuse e unse, *Pd* 32 4

è colei che l’aperse e che la punse. *Pd* 32 6

**unsi**

per questo a sostener, tanto ch’i’ *giunsi* *Pd* 33 80

Oh abbondante grazia ond’ io presunsi *Pd* 33 82

tanto che la veduta vi consunsi! *Pd* 33 84

**unta**

noi pur venimmo al fine in su la *punta* *If* 24 41

La lena m’era del polmon sí munta *If* 24 43

anzi m’assisi ne la prima giunta. *If* 24 45

di nominar ciascun, da ch’è sí munta *Pg* 24 17

Questi», e mostrò col dito, «è Bonagiunta, *Pg* 24 19

di là da lui piú che l’altre trapunta *Pg* 24 21

volgendo suo parlare a me per *punta*, *Pg* 31 2

ricominciò, seguendo sanza cunta: *Pg* 31 4

tua confession conviene esser congiunta». *Pg* 31 6

cui la destra del ciel fu sí *congiunta*, *Pd* 6 26

Or qui a la question prima s’appunta *Pd* 6 28

mi stringe a seguitare alcuna giunta, *Pd* 6 30

Raab: e a nostr’ ordine *congiunta*, *Pd* 9 116

Da questo cielo, in cui l’ombra s’appunta *Pd* 9 118

del trïunfo di Cristo fu assunta. *Pd* 9 120

«Luce divina sopra me s’*appunta*, *Pd* 21 83

la cui virtú, col mio veder congiunta, *Pd* 21 85

la somma essenza de la quale è munta. *Pd* 21 87

de la vista che haï in me *consunta*, *Pd* 26 5

Comincia, dunque; e di’ ove s’appunta *Pd* 26 7

la vista in te smarrita e non defunta: *Pd* 26 9

**unte**

disse: «Chi fosti, che per tante *punte* *If* 13 137

Ed elli a noi: «O anime che giunte *If* 13 139

c’ha le mie fronde sí da me disgiunte, *If* 13 141

per che sí forte guizzavan le *giunte*, *If* 19 26

Qual suole il fiammeggiar de le cose unte *If* 19 28

tal era lí dai calcagni a le punte. *If* 19 30

**unti**

l’antico verso; e quando a noi fuor *giunti*, *If* 16 20

Qual sogliono i campion far nudi e unti, *If* 16 22

prima ch’e’ sien tra lor battuti e punti, *If* 16 24

**unto**

tant’ era pien di sonno a quel *punto* *If* 1 11

Ma poi ch’i’ fui al piè d’un colle giunto, *If* 1 13

che m’avea di paura il cor compunto, *If* 1 15

da ogne mano a l’opposito *punto*, *If* 7 32

poi si volgea ciascun, quand’ era giunto *If* 7 34

E io, ch’avea lo cor quasi compunto, *If* 7 36

fia nostra conoscenza da quel *punto* *If* 10 107

Allor, come di mia colpa compunto, *If* 10 109

che ’l suo nato è co’ vivi ancor congiunto; *If* 10 111

che fa natura, e quel ch’è poi *aggiunto*, *If* 11 62

onde nel cerchio minore, ov’ è ’l punto *If* 11 64

qualunque trade in etterno è consunto». *If* 11 66

fermò le piante a terra, e in un *punto* *If* 22 122

Di che ciascun di colpa fu compunto, *If* 22 124

però si mosse e gridò: «Tu sè giunto!». *If* 22 126

quand’ io mi volsi, tu passasti ’l *punto* *If* 34 110

e sè or sotto l’emisperio giunto *If* 34 112

coverchia, e sotto ’l cui colmo consunto *If* 34 114

Già era ’l sole a l’orizzonte *giunto* *Pg* 2 1

Ierusalèm col suo piú alto punto, *Pg* 2 3

perché foco d’amor compia in un *punto* *Pg* 6 38

e là dov’ io fermai cotesto punto, *Pg* 6 40

perché ’l priego da Dio era disgiunto. *Pg* 6 42

«fatti sicur, ché noi semo a buon *punto*: *Pg* 9 47

Tu sè omai al purgatorio giunto: *Pg* 9 49

vedi l’entrata là ’ve par digiunto. *Pg* 9 51

omo sí duro, che non fosse *punto* *Pg* 13 53

ché, quando fui sí presso di lor giunto *Pg* 13 55

per li occhi fui di grave dolor munto. *Pg* 13 57

non vedi tu ancor: quest’ è tal *punto*, *Pg* 25 62

sí che per sua dottrina fé disgiunto *Pg* 25 64

perché da lui non vide organo assunto. *Pg* 25 66

anzi che sieno in sé, mirando il *punto* *Pd* 17 17

mentre ch’io era a Virgilio congiunto *Pd* 17 19

e discendendo nel mondo defunto, *Pd* 17 21

forte sospeso, disse: «Da quel *punto* *Pd* 28 41

Mira quel cerchio che piú li è congiunto: *Pd* 28 43

per l’affocato amore ond’ elli è punto». *Pd* 28 45

**uo**

dice, ‘color che sanno il nome *tuo*’: *Pd* 25 74

Tu mi stillasti, con lo stillar suo, *Pd* 25 76

e in altrui vostra pioggia repluo». *Pd* 25 78

**upa**

per li occhi il mal che tutto ’l mondo *occúpa*, *Pg* 20 8

Maladetta sie tu, antica lupa, *Pg* 20 10

per la tua fame sanza fine cupa! *Pg* 20 12

**upe**

Imagini, chi bene intender *cupe* *Pd* 13 1

mentre ch’io dico, come ferma rupe –, *Pd* 13 3

**upi**

tanto piú trova di can farsi *lupi* *Pg* 14 50

Discesa poi per piú pelaghi cupi, *Pg* 14 52

che non temono ingegno che le occúpi. *Pg* 14 54

**upo**

e disse: «Taci, maladetto *lupo*! *If* 7 8

Non è sanza cagion l’andare al cupo: *If* 7 10

fé la vendetta del superbo strupo». *If* 7 12

**uppe**

voglio che tu omai ti *disviluppe*, *Pg* 33 32

Sappi che ’l vaso che ’l serpente ruppe *Pg* 33 34

che vendetta di Dio non teme suppe. *Pg* 33 36

**ura**

mi ritrovai per una selva *oscura*, *If* 1 2

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura *If* 1 4

che nel pensier rinova la paura! *If* 1 6

di cui la fama ancor nel mondo *dura*, *If* 2 59

l’amico mio, e non de la ventura, *If* 2 61

sí nel cammin, che vòlt’ è per paura; *If* 2 63

sette volte cerchiato d’alte *mura*, *If* 4 107

Questo passammo come terra dura; *If* 4 109

giugnemmo in prato di fresca verdura. *If* 4 111

ripiglierà sua carne e sua *figura*, *If* 6 98

Sí trapassammo per sozza mistura *If* 6 100

toccando un poco la vita futura; *If* 6 102

pur lo vinco d’amor che fa *natura*; *If* 11 56

ipocresia, lusinghe e chi affattura, *If* 11 58

ruffian, baratti e simile lordura. *If* 11 60

tra ’l pozzo e ’l piè de l’alta ripa *dura*, *If* 18 8

Quale, dove per guardia de le mura *If* 18 10

la parte dove son rende figura, *If* 18 12

che la mia comedía cantar non *cura*, *If* 21 2

restammo per veder l’altra fessura *If* 21 4

e vidila mirabilmente oscura. *If* 21 6

avendo piú di lui che di sé *cura*, *If* 23 41

e giú dal collo de la ripa dura *If* 23 43

che l’un de’ lati a l’altra bolgia tura. *If* 23 45

s’appiccar sí, che ’n poco la *giuntura* *If* 25 107

Togliea la coda fessa la figura *If* 25 109

si facea molle, e quella di là dura. *If* 25 111

e vidi cosa ch’io avrei *paura*, *If* 28 113

se non che coscïenza m’assicura, *If* 28 115

sotto l’asbergo del sentirsi pura. *If* 28 117

lo sguardo a poco a poco *raffigura* *If* 31 35

cosí, forando l’aura grossa e scura, *If* 31 37

fuggiemi errore e cresciemi paura; *If* 31 39

li colombi adunati a la *pastura*, *Pg* 2 125

se cosa appare ond’ elli abbian paura, *Pg* 2 127

perch’ assaliti son da maggior cura; *Pg* 2 129

rotto m’era dinanzi a la *figura*, *Pg* 3 17

Io mi volsi dal lato con paura *Pg* 3 19

solo dinanzi a me la terra oscura; *Pg* 3 21

Giovanna o altri non ha di me *cura*; *Pg* 5 89

E io a lui: «Qual forza o qual ventura *Pg* 5 91

che non si seppe mai tua sepultura?». *Pg* 5 93

Monaldi e Filippeschi, uom sanza *cura*: *Pg* 6 107

Vien, crudel, vieni, e vedi la pressura *Pg* 6 109

e vedrai Santafior com’ è oscura! *Pg* 6 111

quanto in femmina foco d’amor *dura*, *Pg* 8 77

Non le farà sí bella sepultura *Pg* 8 79

com’ avria fatto il gallo di Gallura». *Pg* 8 81

e che muta in conforto sua *paura*, *Pg* 9 65

mi cambia’ io; e come sanza cura *Pg* 9 67

si mosse, e io di rietro inver’ l’altura. *Pg* 9 69

per mensola talvolta una *figura* *Pg* 10 131

la qual fa del non ver vera rancura *Pg* 10 133

vid’ io color, quando puosi ben cura. *Pg* 10 135

com’ poco verde in su la cima *dura*, *Pg* 11 92

Credette Cimabue ne la pittura *Pg* 11 94

sí che la fama di colui è scura. *Pg* 11 96

ombre, che per l’orribile *costura* *Pg* 13 83

Volsimi a loro e: «O gente sicura», *Pg* 13 85

che ’l disio vostro solo ha in sua cura, *Pg* 13 87

da tutti come biscia, o per *sventura* *Pg* 14 38

ond’ hanno sí mutata lor natura *Pg* 14 40

che par che Circe li avesse in pastura. *Pg* 14 42

ne le prime battaglie col ciel *dura*, *Pg* 16 77

A maggior forza e a miglior natura *Pg* 16 79

la mente in voi, che ’l ciel non ha in sua cura. *Pg* 16 81

e ne’ secondi sé stesso *misura*, *Pg* 17 98

ma quando al mal si torce, o con piú cura *Pg* 17 100

contra ’l fattore adovra sua fattura. *Pg* 17 102

quel piegare è amor, quell’ è *natura* *Pg* 18 26

Poi, come ’l foco movesi in altura *Pg* 18 28

là dove piú in sua matera dura, *Pg* 18 30

trassimi sovra quella *creatura* *Pg* 19 89

dicendo: «Spirto in cui pianger matura *Pg* 19 91

sosta un poco per me tua maggior cura. *Pg* 19 93

l’una mi fa tacer, l’altra *scongiura* *Pg* 21 116

dal mio maestro, e: «Non aver paura», *Pg* 21 118

quel ch’e’ dimanda con cotanta cura». *Pg* 21 120

troppo da me, e questa *dismisura* *Pg* 22 35

E se non fosse ch’io drizzai mia cura, *Pg* 22 37

crucciato quasi a l’umana natura: *Pg* 22 39

per seguitar la gola oltra *misura*, *Pg* 23 65

Di bere e di mangiar n’accende cura *Pg* 23 67

che si distende sù per sua verdura. *Pg* 23 69

e li altri affetti, l’ombra si *figura*; *Pg* 25 107

E già venuto a l’ultima tortura *Pg* 25 109

ed eravamo attenti ad altra cura. *Pg* 25 111

di quel sommo Ipocràte che *natura* *Pg* 29 137

mostrava l’altro la contraria cura *Pg* 29 139

tal che di qua dal rio mi fé paura. *Pg* 29 141

sí che notte né sonno a voi non *fura* *Pg* 30 104

onde la mia risposta è con piú cura *Pg* 30 106

perché sia colpa e duol d’una misura. *Pg* 30 108

dette li son per me; e son *sicura* *Pg* 33 122

E Bëatrice: «Forse maggior cura, *Pg* 33 124

fatt’ ha la mente sua ne li occhi oscura. *Pg* 33 126

uno e altro disio, sí che tua *cura* *Pd* 4 17

Tu argomenti: “Se ’l buon voler dura, *Pd* 4 19

di meritar mi scema la misura?”. *Pd* 4 21

a piè del vero il dubbio; ed è *natura* *Pd* 4 131

Questo m’invita, questo m’assicura *Pd* 4 133

d’un’altra verità che m’è oscura. *Pd* 4 135

qual mi fec’ io, che pur da mia *natura* *Pd* 5 98

Come ’n peschiera ch’è tranquilla e pura *Pd* 5 100

per modo che lo stimin lor pastura, *Pd* 5 102

s’a la natura assunta si *misura*, *Pd* 7 41

e cosí nulla fu di tanta ingiura, *Pd* 7 43

in che era contratta tal natura. *Pd* 7 45

ché a sé torce tutta la mia *cura* *Pd* 10 26

Lo ministro maggior de la natura, *Pd* 10 28

e col suo lume il tempo ne misura, *Pd* 10 30

millecent’ anni e piú dispetta e *scura* *Pd* 11 65

né valse udir che la trovò sicura *Pd* 11 67

colui ch’a tutto ’l mondo fé paura; *Pd* 11 69

là onde vegnon tali a la *scrittura*, *Pd* 12 125

Io son la vita di Bonaventura *Pd* 12 127

sempre pospuosi la sinistra cura. *Pd* 12 129

ma tre persone in divina *natura*, *Pd* 13 26

Compié ’l cantare e ’l volger sua misura; *Pd* 13 28

felicitando sé di cura in cura. *Pd* 13 30

non gonne contigiate, non *cintura* *Pd* 15 101

Non faceva, nascendo, ancor paura *Pd* 15 103

non fuggien quinci e quindi la misura. *Pd* 15 105

sú per lo monte che l’anime *cura* *Pd* 17 20

dette mi fuor di mia vita futura *Pd* 17 22

ben tetragono ai colpi di ventura; *Pd* 17 24

che fu la somma d’ogne *creatura*, *Pd* 19 47

e quinci appar ch’ogne minor natura *Pd* 19 49

che non ha fine e sé con sé misura. *Pd* 19 51

fontana stilla, che mai *creatura* *Pd* 20 119

tutto suo amor là giú pose a drittura; *Pd* 20 121

l’occhio a la nostra redenzion futura: *Pd* 20 123

e fa’ di quelli specchi a la *figura* *Pd* 21 17

Qual savesse qual era la pastura *Pd* 21 19

quand’ io mi trasmutai ad altra cura, *Pd* 21 21

son l’opere seguite, a che *natura* *Pd* 24 101

Risposto fummi: «Di’, chi t’assicura *Pd* 24 103

che vuol provarsi, non altri, il ti giura». *Pd* 24 105

Alfa e O è di quanta *scrittura* *Pd* 26 17

Quella medesma voce che paura *Pd* 26 19

di ragionare ancor mi mise in cura; *Pd* 26 21

cui men distava la favilla *pura*, *Pd* 28 38

La donna mia, che mi vedëa in cura *Pd* 28 40

depende il cielo e tutta la natura. *Pd* 28 42

si legge che l’angelica *natura* *Pd* 29 71

ancor dirò, perché tu veggi pura *Pd* 29 73

equivocando in sí fatta lettura. *Pd* 29 75

lo creatore a quella *creatura* *Pd* 30 101

E’ si distende in circular figura, *Pd* 30 103

sarebbe al sol troppo larga cintura. *Pd* 30 105

umile e alta piú che *creatura*, *Pd* 33 2

tu sè colei che l’umana natura *Pd* 33 4

non disdegnò di farsi sua fattura. *Pd* 33 6

**urba**

chi siete voi, e chi è quella *turba* *Pg* 26 65

Non altrimenti stupido si turba *Pg* 26 67

quando rozzo e salvatico s’inurba, *Pg* 26 69

**urchi**

non fer mai drappi Tartari né *Turchi*, *If* 17 17

Come talvolta stanno a riva i burchi, *If* 17 19

e come là tra li Tedeschi lurchi *If* 17 21

**ure**

incominciai: «O anime *sicure* *Pg* 26 53

non son rimase acerbe né mature *Pg* 26 55

col sangue suo e con le sue giunture. *Pg* 26 57

posarsi quelle prime *creature* *Pg* 31 77

e le mie luci, ancor poco sicure, *Pg* 31 79

ch’è sola una persona in due nature. *Pg* 31 81

l’aere e la terra e tutte lor *misture* *Pd* 7 125

e queste cose pur furon creature; *Pd* 7 127

esser dovrien da corruzion sicure”. *Pd* 7 129

che furon come spade a le *Scritture* *Pd* 13 128

Non sien le genti, ancor, troppo sicure *Pd* 13 130

le biade in campo pria che sien mature: *Pd* 13 132

quasi congratulando a lor *pasture*, *Pd* 18 74

sí dentro ai lumi sante creature *Pd* 18 76

or D, or I, or L in sue figure. *Pd* 18 78

con la mia donna sempre, di *ridure* *Pd* 27 89

e se natura o arte fé pasture *Pd* 27 91

in carne umana o ne le sue pitture, *Pd* 27 93

**urga**

dove l’umano spirito si *purga* *Pg* 1 5

Ma qui la morta poesí resurga, *Pg* 1 7

e qui Calïopè alquanto surga, *Pg* 1 9

**urge**

ne l’ora che la sposa di Dio *surge* *Pd* 10 140

che l’una parte e l’altra tira e urge, *Pd* 10 142

che ’l ben disposto spirto d’amor turge: *Pd* 10 144

riprofondavan sé nel miro *gurge*, *Pd* 30 68

«L’alto disio che mo t’infiamma e urge, *Pd* 30 70

tanto mi piace piú quanto piú turge; *Pd* 30 72

**urgo**

son Guido Guinizzelli, e già mi *purgo* *Pg* 26 92

Quali ne la tristizia di Ligurgo *Pg* 26 94

tal mi fec’ io, ma non a tanto insurgo, *Pg* 26 96

**uri**

tutte le cose, fuor che ’ demon *duri* *If* 14 44

chi è quel grande che non par che curi *If* 14 46

sí che la pioggia non par che ’l maturi?». *If* 14 48

d’incenerarti sí che piú non *duri*, *If* 25 11

Per tutt’ i cerchi de lo ’nferno scuri *If* 25 13

non quel che cadde a Tebe giú da’ muri. *If* 25 15

e giustizia e speranza fa men *duri*, *Pg* 19 77

«Se voi venite dal giacer sicuri, *Pg* 19 79

le vostre destre sien sempre di fori». *Pg* 19 81

chi, per amor di cosa che non *duri* *Pd* 15 11

Quale per li seren tranquilli e puri *Pd* 15 13

movendo li occhi che stavan sicuri, *Pd* 15 15

tu sai, che tante fiate la *figuri*, *Pd* 25 32

«Leva la testa e fa’ che t’assicuri: *Pd* 25 34

convien ch’ai nostri raggi si maturi»: *Pd* 25 36

**urli**

e d’una parte e d’altra, con grand’ *urli* *If* 7 26

Percotëansi ’ncontro; e poscia pur lí *If* 7 28

gridando: «Perché tieni?» e «Perché burli?». *If* 7 30

**urno**

Ne l’ora che non può ’l calor *dïurno* *Pg* 19 1

vinto da terra, e talor da Saturno *Pg* 19 3

**uro**

SE NON ETTERNE, E IO ETTERNO *DURO*. *If* 3 8

Queste parole di colore oscuro *If* 3 10

per ch’io: «Maestro, il senso lor m’è duro». *If* 3 12

ch’ella mi fece intrar dentr’ a quel *muro*, *If* 9 26

Quell’ è ’l piú basso loco e ’l piú oscuro, *If* 9 28

ben so ’l cammin; però ti fa sicuro. *If* 9 30

di questa comedía, lettor, ti *giuro*, *If* 16 128

ch’i’ vidi per quell’ aere grosso e scuro *If* 16 130

maravigliosa ad ogne cor sicuro, *If* 16 132

ogn’ uom v’è barattier, fuor che *Bonturo*; *If* 21 41

Là giú ’l buttò, e per lo scoglio duro *If* 21 43

con tanta fretta a seguitar lo furo. *If* 21 45

non poteano ire al fondo per lo *scuro*; *If* 24 71

da l’altro cinghio e dismontiam lo muro; *If* 24 73

cosí giú veggio e neente affiguro». *If* 24 75

otto volte la coda al dosso *duro*; *If* 27 125

disse: “Questi è d’i rei del foco furo”; *If* 27 127

e sí vestito, andando, mi rancuro». *If* 27 129

forse d’esser nomato sí *oscuro*, *If* 30 101

Quella sonò come fosse un tamburo; *If* 30 103

col braccio suo, che non parve men duro, *If* 30 105

che stai nel loco onde parlare è *duro*, *If* 32 14

Come noi fummo giú nel pozzo scuro *If* 32 16

e io mirava ancora a l’alto muro, *If* 32 18

lor sen girà: ma non però che *puro* *Pg* 14 119

O Ugolin de’ Fantolin, sicuro *Pg* 14 121

chi far lo possa, tralignando, scuro. *Pg* 14 123

verso di noi come la notte *oscuro*; *Pg* 15 143

Questo ne tolse li occhi e l’aere puro. *Pg* 15 145

volgiti in qua e vieni: entra *sicuro*!». *Pg* 27 32

Quando mi vide star pur fermo e duro, *Pg* 27 34

tra Bëatrice e te è questo muro». *Pg* 27 36

fatto avea prima e poi era *fatturo* *Pd* 6 83

diventa in apparenza poco e scuro, *Pd* 6 85

con occhio chiaro e con affetto puro: *Pd* 6 87

stupendo, e poi mi rifece *sicuro* *Pd* 26 89

E cominciai: «O pomo che maturo *Pd* 26 91

a cui ciascuna sposa è figlia e nuro, *Pd* 26 93

la fede in Cristo, queste sono il *muro* *Pd* 32 20

Da questa parte, onde ’l fiore è maturo *Pd* 32 22

quei che credettero in Cristo venturo; *Pd* 32 24

**urpa**

di quella legge il cui popolo *usurpa*, *Pd* 15 143

Quivi fu’ io da quella gente turpa *Pd* 15 145

lo cui amor molt’ anime deturpa; *Pd* 15 147

**urro**

in una borsa gialla vidi *azzurro* *If* 17 59

Poi, procedendo di mio sguardo il curro, *If* 17 61

mostrando un’oca bianca piú che burro. *If* 17 63

**urto**

del fosso, ché nessuna mostra ’l *furto*, *If* 26 41

Io stava sovra ’l ponte a veder surto, *If* 26 43

caduto sarei giú sanz’ esser urto. *If* 26 45

**usa**

che ’l tien legato, o anima *confusa*, *If* 31 74

Poi disse a me: «Elli stessi s’accusa; *If* 31 76

pur un linguaggio nel mondo non s’usa. *If* 31 78

che ’l mal amor de l’anime *disusa*, *Pg* 10 2

sonando la senti’ esser richiusa: *Pg* 10 4

qual fora stata al fallo degna scusa? *Pg* 10 6

al canto mio: e qual meco s’*ausa* *Pg* 19 23

Ancor non era sua bocca richiusa, *Pg* 19 25

lunghesso me, per far colei confusa. *Pg* 19 27

«di’, di’ se questo è vero; a tanta *accusa* *Pg* 31 5

Era la mia virtú tanto confusa *Pg* 31 7

che da li organi suoi fosse dischiusa. *Pg* 31 9

menalo ad esso, e come tu sè *usa*, *Pg* 33 128

Come anima gentil, che non fa scusa, *Pg* 33 130

tosto che è per segno fuor dischiusa, *Pg* 33 132

noiando e a Sicheo e a *Creúsa*, *Pd* 9 98

né quella Rodopëa che delusa *Pd* 9 100

quando Iole nel core ebbe rinchiusa. *Pd* 9 102

se fede merta nostra maggior *musa*, *Pd* 15 26

«O sanguis meus, o superinfusa *Pd* 15 28

bis unquam celi ianüa reclusa?». *Pd* 15 30

de lo Spirito Santo, ch’è *diffusa* *Pd* 24 92

è silogismo che la m’ha conchiusa *Pd* 24 94

ogne dimostrazion mi pare ottusa». *Pd* 24 96

**usca**

ch’io trovai lí, si fé prima *corusca*, *Pd* 17 122

indi rispuose: «Coscïenza fusca *Pd* 17 124

pur sentirà la tua parola brusca. *Pd* 17 126

**use**

Al tornar de la mente, che si *chiuse* *If* 6 1

che di trestizia tutto mi confuse, *If* 6 3

però che le ferite son *richiuse* *If* 28 41

Ma tu chi sè che ’n su lo scoglio muse, *If* 28 43

ch’è giudicata in su le tue accuse?». *If* 28 45

sovra la faccia, non mi sarian *chiuse* *Pg* 15 128

Ciò che vedesti fu perché non scuse *Pg* 15 130

che da l’etterno fonte son diffuse. *Pg* 15 132

prima ch’un’altra di cerchio la *chiuse*, *Pd* 12 5

canto che tanto vince nostre muse, *Pd* 12 7

quanto primo splendor quel ch’e’ refuse. *Pd* 12 9

**usi**

mutare e trasmutare: e qui mi *scusi* *If* 25 143

E avvegna che li occhi miei confusi *If* 25 145

non poter quei fuggirsi tanto chiusi, *If* 25 147

fuggi’mi, e nel suo abito mi *chiusi* *Pd* 3 104

Uomini poi, a mal piú ch’a bene usi, *Pd* 3 106

Iddio si sa qual poi mia vita fusi. *Pd* 3 108

per tuo parlare, ma perché t’*ausi* *Pd* 17 11

«O cara piota mia che sí t’insusi *Pd* 17 13

non capére in trïangol due ottusi, *Pd* 17 15

**uso**

dicevan tutte riguardando in *giuso*; *If* 9 53

«Volgiti ’n dietro e tien lo viso chiuso: *If* 9 55

nulla sarebbe di tornar mai suso». *If* 9 57

venir notando una figura in *suso*, *If* 16 131

sí come torna colui che va giuso *If* 16 133

o scoglio o altro che nel mare è chiuso, *If* 16 135

quand’ io suffolerò, com’ è nostro *uso* *If* 22 104

Cagnazzo a cotal motto levò ’l muso, *If* 22 106

ch’elli ha pensata per gittarsi giuso!». *If* 22 108

di color novo, e genera ’l pel *suso* *If* 25 119

l’un si levò e l’altro cadde giuso, *If* 25 121

sotto le quai ciascun cambiava muso. *If* 25 123

a la quarta levar la poppa in *suso* *If* 26 140

infin che ’l mar fu sovra noi richiuso». *If* 26 142

e forse pare ancor lo corpo *suso* *If* 33 134

Tu ’l déi saper, se tu vien pur mo giuso: *If* 33 136

poscia passati ch’el fu sí racchiuso». *If* 33 138

sí che possibil sia l’andare in *suso*: *Pg* 3 77

Come le pecorelle escon del chiuso *Pg* 3 79

timidette atterrando l’occhio e ’l muso; *Pg* 3 81

che la notturna tenebra, ad ir *suso*; *Pg* 7 56

Ben si poria con lei tornare in giuso *Pg* 7 58

mentre che l’orizzonte il dí tien chiuso». *Pg* 7 60

sí che i diletti lo ’nvïarci in *suso*: *Pg* 12 83

Io era ben del suo ammonir uso *Pg* 12 85

materia non potea parlarmi chiuso. *Pg* 12 87

che d’altro cibo fatto in uman *uso*, *Pg* 14 44

Botoli trova poi, venendo giuso, *Pg* 14 46

e, a lor disdegnosa, torce il muso. *Pg* 14 48

che la morte dissolve men vo *suso*, *Pg* 16 38

E se Dio m’ha in sua grazia rinchiuso, *Pg* 16 40

per modo tutto fuor del moderno uso, *Pg* 16 42

nova luce percuote il viso *chiuso*, *Pg* 17 41

cosí l’imaginar mio cadde giuso *Pg* 17 43

maggior assai che quel ch’è in nostro uso. *Pg* 17 45

la roccia per dar via a chi va *suso*, *Pg* 19 68

Com’ io nel quinto giro fui dischiuso, *Pg* 19 70

giacendo a terra tutta volta in giuso. *Pg* 19 72

di ramo in ramo, cosí quello in *giuso*, *Pg* 22 134

Dal lato onde ’l cammin nostro era chiuso, *Pg* 22 136

e si spandeva per le foglie suso. *Pg* 22 138

e la cornice spira fiato in *suso* *Pg* 25 113

ond’ ir ne convenia dal lato schiuso *Pg* 25 115

quinci, e quindi temeva cader giuso. *Pg* 25 117

de le cose fallaci, levar *suso* *Pg* 31 56

Non ti dovea gravar le penne in giuso, *Pg* 31 58

o altra novità con sí breve uso. *Pg* 31 60

li altri dopo ’l grifon sen vanno *suso* *Pg* 32 89

E se piú fu lo suo parlar diffuso, *Pg* 32 91

quella ch’ad altro intender m’avea chiuso. *Pg* 32 93

uscir del primo e risalire in *suso*, *Pd* 1 50

cosí de l’atto suo, per li occhi infuso *Pd* 1 52

e fissi li occhi al sole oltre nostr’ uso. *Pd* 1 54

mai sodisfar, per non potere ir *giuso* *Pd* 7 98

quanto disobediendo intese ir suso; *Pd* 7 100

da poter sodisfar per sé dischiuso. *Pd* 7 102

sí che, dove Maria rimase *giuso*, *Pd* 11 71

Ma perch’ io non proceda troppo chiuso, *Pd* 11 73

prendi oramai nel mio parlar diffuso. *Pd* 11 75

aver di lume, tutto fosse *infuso* *Pd* 13 44

e però miri a ciò ch’io dissi suso, *Pd* 13 46

lo ben che ne la quinta luce è chiuso. *Pd* 13 48

d’ogne bellezza piú fanno piú *suso*, *Pd* 14 134

escusar puommi di quel ch’io m’accuso *Pd* 14 136

ché ’l piacer santo non è qui dischiuso, *Pd* 14 138

vid’ io uno scaleo eretto in *suso*, *Pd* 21 29

Vidi anche per li gradi scender giuso *Pd* 21 31

che par nel ciel, quindi fosse diffuso. *Pd* 21 33

nel santo officio: ch’el sarà *detruso* *Pd* 30 146

e farà quel d’Alagna intrar piú giuso». *Pd* 30 148

**usse**

lo nome di colui che ’n terra *addusse* *Pd* 22 41

e tanta grazia sopra me relusse, *Pd* 22 43

da l’empio cólto che ’l mondo sedusse. *Pd* 22 45

**usta**

per esser propinquissimi ad *Agusta*, *Pd* 32 119

colui che da sinistra le s’aggiusta *Pd* 32 121

l’umana specie tanto amaro gusta; *Pd* 32 123

**usto**

e vissi a Roma sotto ’l buono *Augusto* *If* 1 71

Poeta fui, e cantai di quel giusto *If* 1 73

poi che ’l superbo Ilïón fu combusto. *If* 1 75

e li ’nfiammati infiammar sí *Augusto*, *If* 13 68

L’animo mio, per disdegnoso gusto, *If* 13 70

ingiusto fece me contra me giusto. *If* 13 72

sen venne, e arrivò la testa e ’l *busto*, *If* 17 8

La faccia sua era faccia d’uom giusto, *If* 17 10

e d’un serpente tutto l’altro fusto; *If* 17 12

tanto di grazia, che l’amor del *gusto* *Pg* 24 152

esurïendo sempre quanto è giusto!». *Pg* 24 154

rallegrasse Affricano, o vero *Augusto*, *Pg* 29 116

quel del Sol che, svïando, fu combusto *Pg* 29 118

quando fu Giove arcanamente giusto. *Pg* 29 120

col becco d’esto legno dolce al *gusto*, *Pg* 32 44

cosí d’intorno a l’albero robusto *Pg* 32 46

«Sí si conserva il seme d’ogne giusto». *Pg* 32 48

a dimandar ragione a questo *giusto*, *Pd* 6 137

indi partissi povero e vetusto. *Pd* 6 139

mendicando sua vita a frusto a frusto, *Pd* 6 141

ch’è una in tutti, a Dio feci *olocausto*, *Pd* 14 89

E non er’ anco del mio petto essausto *Pd* 14 91

esso litare stato accetto e fausto: *Pd* 14 93

è il padre per lo cui ardito *gusto* *Pd* 32 122

dal destro vedi quel padre vetusto *Pd* 32 124

raccomandò di questo fior venusto. *Pd* 32 126

**ustra**

nostro intelletto, se ’l ver non lo *illustra* *Pd* 4 125

Posasi in esso, come fera in lustra, *Pd* 4 127

se non, ciascun disio sarebbe frustra. *Pd* 4 129

**uta**

crucciato prese la folgore *aguta* *If* 14 53

o s’elli stanchi li altri a muta a muta *If* 14 55

chiamando: “Buon Vulcano, aiuta, aiuta!”, *If* 14 57

prima a parlar, si fende, e la *forcuta* *If* 25 134

L’anima ch’era fiera divenuta *If* 25 136

e l’altro dietro a lui parlando sputa. *If* 25 138

de l’alto scende virtú che m’*aiuta* *Pg* 1 68

Or ti piaccia gradir la sua venuta: *Pg* 1 70

come sa chi per lei vita rifiuta. *Pg* 1 72

con cosa in capo non da lor *saputa*, *Pg* 12 128

per che la mano ad accertar s’aiuta, *Pg* 12 130

che non si può fornir per la veduta; *Pg* 12 132

ma, per fare esser ben la voglia *acuta*, *Pg* 24 110

Poi si partí sí come ricreduta; *Pg* 24 112

che tanti prieghi e lagrime rifiuta. *Pg* 24 114

che segue il foco là ’vunque si *muta*, *Pg* 25 98

Però che quindi ha poscia sua paruta, *Pg* 25 100

ciascun sentire infino a la veduta. *Pg* 25 102

lo montanaro, e rimirando *ammuta*, *Pg* 26 68

che ciascun’ ombra fece in sua paruta; *Pg* 26 70

lo qual ne li alti cuor tosto s’attuta: *Pg* 26 72

con una spada lucida e *aguta*, *Pg* 29 140

Poi vidi quattro in umile paruta; *Pg* 29 142

venir, dormendo, con la faccia arguta. *Pg* 29 144

la donna mia la volse in tanta *futa* *Pg* 32 122

Poscia, per indi ond’ era pria venuta *Pg* 32 124

del carro, e lasciar lei di sé pennuta; *Pg* 32 126

che la figura impressa non *trasmuta*, *Pg* 33 80

Ma perché tanto sovra mia veduta *Pg* 33 82

che piú la perde quanto piú s’aiuta?». *Pg* 33 84

**ute**

ma sapïenza, amore e *virtute*, *If* 1 104

di quella umile Italia fia salute *If* 1 106

Eurialo e Turno e Niso di ferute. *If* 1 108

amor sementa in voi d’ogne *virtute* *Pg* 17 104

Or, perché mai non può da la salute *Pg* 17 106

da l’odio proprio son le cose tute; *Pg* 17 108

con povertà volesti anzi *virtute* *Pg* 20 26

Queste parole m’eran sí piaciute, *Pg* 20 28

di quello spirto onde parean venute. *Pg* 20 30

solvesi da la carne, e in *virtute* *Pg* 25 80

l’altre potenze tutte quante mute; *Pg* 25 82

in atto molto piú che prima agute. *Pg* 25 84

si gira un corpo ne la cui *virtute* *Pd* 2 113

Lo ciel seguente, c’ha tante vedute, *Pd* 2 115

da lui distratte e da lui contenute. *Pd* 2 117

volge e contenta, fa esser *virtute* *Pd* 8 98

E non pur le nature provedute *Pd* 8 100

ma esse insieme con la lor salute: *Pd* 8 102

sí la sua mente di viva *vertute*, *Pd* 12 59

Poi che le sponsalizie fuor compiute *Pd* 12 61

u’ si dotar di mutüa salute, *Pd* 12 63

mi si mostrò, che tra quelle *vedute* *Pd* 14 80

Quindi ripreser li occhi miei virtute *Pd* 14 82

sol con mia donna in piú alta salute. *Pd* 14 84

parran faville de la sua *virtute* *Pd* 17 83

Le sue magnificenze conosciute *Pd* 17 85

non ne potran tener le lingue mute. *Pd* 17 87

l’anima mia, per acquistar *virtute* *Pd* 22 122

«Tu sè sí presso a l’ultima salute», *Pd* 22 124

aver le luci tue chiare e acute; *Pd* 22 126

secondo il piú e ’l men de la *virtute* *Pd* 28 65

Maggior bontà vuol far maggior salute; *Pd* 28 67

s’elli ha le parti igualmente compiute. *Pd* 28 69

accoglie in sé con sí fatta *salute*, *Pd* 30 53

Non fur piú tosto dentro a me venute *Pd* 30 55

me sormontar di sopr’ a mia virtute: *Pd* 30 57

e che soffristi, per la mia *salute*, *Pd* 31 80

di tante cose quant’ i’ ho vedute, *Pd* 31 82

riconosco la grazia e la virtute. *Pd* 31 84

con l’innocenza, per aver *salute*, *Pd* 32 77

poi che le prime etadi fuor compiute, *Pd* 32 79

per circuncidere acquistar virtute: *Pd* 32 81

de l’universo infin qui ha *vedute* *Pd* 33 23

supplica a te, per grazia, di virtute *Pd* 33 25

piú alto verso l’ultima salute. *Pd* 33 27

**uti**

gridava: «Omè, Agnel, come ti *muti*! *If* 25 68

Già eran li due capi un divenuti, *If* 25 70

in una faccia, ov’ eran due perduti. *If* 25 72

fatti non foste a viver come *bruti*, *If* 26 119

Li miei compagni fec’ io sí aguti, *If* 26 121

che a pena poscia li avrei ritenuti; *If* 26 123

lo dí e l’altro stemmo tutti *muti*. *If* 33 65

Poscia che fummo al quarto dí venuti, *If* 33 67

dicendo: “Padre mio, ché non m’aiuti?”. *If* 33 69

ma dinanzi da li occhi d’i *pennuti* *Pg* 31 62

Quali fanciulli, vergognando, muti *Pg* 31 64

e sé riconoscendo e ripentuti, *Pg* 31 66

**uto**

di gente, ch’i’ non averei *creduto* *If* 3 56

Poscia ch’io v’ebbi alcun riconosciuto, *If* 3 58

che fece per viltade il gran rifiuto. *If* 3 60

a farmisi sentire; or son *venuto* *If* 5 26

Io venni in loco d’ogne luce muto, *If* 5 28

se da contrari venti è combattuto. *If* 5 30

dissi: «Or direte dunque a quel *caduto* *If* 10 110

e s’i’ fui, dianzi, a la risposta muto, *If* 10 112

già ne l’error che m’avete soluto». *If* 10 114

Lascian’ andar, ché nel cielo è *voluto* *If* 21 83

Allor li fu l’orgoglio sí caduto, *If* 21 85

e disse a li altri: «Omai non sia feruto». *If* 21 87

de l’ipocriti tristi sè *venuto*, *If* 23 92

E io a loro: «I’ fui nato e cresciuto *If* 23 94

e son col corpo ch’i’ ho sempre avuto. *If* 23 96

ch’è di torbidi nuvoli *involuto*; *If* 24 146

sovra Campo Picen fia combattuto; *If* 24 148

sí ch’ogne Bianco ne sarà feruto. *If* 24 150

per ch’io là dove vedi son *perduto*, *If* 27 128

Quand’ elli ebbe ’l suo dir cosí compiuto, *If* 27 130

torcendo e dibattendo ’l corno aguto. *If* 27 132

sovra cu’ io avea l’occhio *tenuto*, *If* 30 47

Io vidi un, fatto a guisa di lëuto, *If* 30 49

tronca da l’altro che l’uomo ha forcuto. *If* 30 51

quel che pende dal nero ceffo è *Bruto*: *If* 34 65

e l’altro è Cassio, che par sí membruto. *If* 34 67

è da partir, ché tutto avem veduto». *If* 34 69

rispuose lui, «son io di qua *venuto*; *Pg* 7 23

Non per far, ma per non fare ho perduto *Pg* 7 25

e che fu tardi per me conosciuto. *Pg* 7 27

veggendo altrui, non essendo *veduto*: *Pg* 13 74

Ben sapev’ ei che volea dir lo muto; *Pg* 13 76

ma disse: «Parla, e sie breve e arguto». *Pg* 13 78

diss’ io, «che se mi fosse pria *taciuto*, *Pg* 15 59

Com’ esser puote ch’un ben, distributo *Pg* 15 61

di sé che se da pochi è posseduto?». *Pg* 15 63

e perché tanti secoli *giaciuto* *Pg* 21 80

«Nel tempo che ’l buon Tito, con l’aiuto *Pg* 21 82

ond’ uscí ’l sangue per Giuda venduto, *Pg* 21 84

a l’etterno dal tempo era *venuto*, *Pd* 31 38

di che stupor dovea esser compiuto! *Pd* 31 40

libito non udire e starmi muto. *Pd* 31 42

**utta**

dinanzi a me, Toscana sonò *tutta*: *Pg* 11 110

ond’ era sire quando fu distrutta *Pg* 11 112

fu a quel tempo, sí com’ ora è putta. *Pg* 11 114

secondo specie, meglio e peggio *frutta*; *Pd* 13 71

Se fosse a punto la cera dedutta *Pd* 13 73

la luce del suggel parrebbe tutta; *Pd* 13 75

**utte**

biscia per l’acqua si dileguan *tutte*, *If* 9 77

vid’ io piú di mille anime distrutte *If* 9 79

passava Stige con le piante asciutte. *If* 9 81

**utti**

di Cesare non torse li occhi *putti*, *If* 13 65

infiammò contra me li animi tutti; *If* 13 67

che ’ lieti onor tornaro in tristi lutti. *If* 13 69

di riguardar piú me che li altri *brutti*?». *If* 18 119

già t’ho veduto coi capelli asciutti, *If* 18 121

però t’adocchio piú che li altri tutti». *If* 18 123

una sola virtú sarebbe in *tutti*, *Pd* 2 68

Virtú diverse esser convegnon frutti *Pd* 2 70

seguiterieno a tua ragion distrutti. *Pd* 2 72

**utto**

ma tu chi sè, che sí sè fatto *brutto*?». *If* 8 35

E io a lui: «Con piangere e con lutto, *If* 8 37

ch’i’ ti conosco, ancor sie lordo tutto». *If* 8 39

piú spiace a Dio: e però stan di *sotto* *If* 11 26

Di vïolenti il primo cerchio è tutto; *If* 11 28

in tre gironi è distinto e costrutto. *If* 11 30

si travolse cosí alcun del *tutto*; *If* 20 17

Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto *If* 20 19

com’ io potea tener lo viso asciutto, *If* 20 21

com’ el s’accese e arse, e cener *tutto* *If* 24 101

e poi che fu a terra sí distrutto, *If* 24 103

e ’n quel medesmo ritornò di butto. *If* 24 105

vedi oggimai quant’ esser dée quel *tutto* *If* 34 32

S’el fu sí bel com’ elli è ora brutto, *If* 34 34

ben dée da lui procedere ogne lutto. *If* 34 36

ché, se potuto aveste veder *tutto*, *Pg* 3 38

e disïar vedeste sanza frutto *Pg* 3 40

ch’etternalmente è dato lor per lutto: *Pg* 3 42

pur suso al cielo, pur come se *tutto* *Pg* 16 68

Se cosí fosse, in voi fora distrutto *Pg* 16 70

per ben letizia, e per male aver lutto. *Pg* 16 72

or m’hai perduta! Io son essa che *lutto*, *Pg* 17 38

Come si frange il sonno ove di butto *Pg* 17 40

che fratto guizza pria che muoia tutto, *Pg* 17 42

qui primavera sempre e ogne *frutto*; *Pg* 28 143

Io mi rivolsi ’ndietro allora tutto *Pg* 28 145

udito avëan l’ultimo costrutto; *Pg* 28 147

vide nel sonno il mirabile *frutto* *Pd* 12 65

e perché fosse qual era in costrutto, *Pd* 12 67

del possessivo di cui era tutto. *Pd* 12 69

sotto buona intenzion che fé mal *frutto*, *Pd* 20 56

ora conosce come il mal dedutto *Pd* 20 58

avvegna che sia ’l mondo indi distrutto. *Pd* 20 60

contra ’l piacer di Dio, quanto quel *frutto* *Pd* 22 80

ché quantunque la Chiesa guarda, tutto *Pd* 22 82

non di parenti né d’altro piú brutto. *Pd* 22 84

del trïunfo di Cristo e tutto ’l *frutto* *Pd* 23 20

Pariemi che ’l suo viso ardesse tutto, *Pd* 23 22

che passar men convien sanza costrutto. *Pd* 23 24

ne l’esser suo raggiò insieme *tutto* *Pd* 29 29

Concreato fu ordine e costrutto *Pd* 29 31

nel mondo in che puro atto fu produtto; *Pd* 29 33

**uzza**

«Ecco la fiera con la coda *aguzza*, *If* 17 1

Ecco colei che tutto ’l mondo appuzza!»: *If* 17 3

**uzzo**

quelle genti ch’io dico, e al *Galluzzo* *Pd* 16 53

che averle dentro e sostener lo puzzo *Pd* 16 55

che già per barattare ha l’occhio aguzzo! *Pd* 16 57